



6

4-d *M*

15



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

~~6-4-d-15~~

1737.20

II
14
B

II
14
B

17



GRAMMATICA VOLGARE

RACCOLTA DA MOLTI AVTORI
Piena di vtilissime offeruazioni, e facilissi-
ma diuifa in trè classi, ò istruzioni col-
l'aggiunta in vltimo dell'Ortografia
latina di tutte le parole, che so-
no più in vfo poste per or-
dine di Alfabeto.

DEL PADRE

GIO. MARIA VISIONE
SOMASCO.

DATA IN LVCE DAL SIGNOR
D. BARTOLOMEO BELLESCHI.

Collezione



1711
100. Jan



In Roma, Appresso Angelo Bernabò 1664.
Con Licenza de' Superiori.



GRAND

OF THE

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

...

GRAND

...

...

...



...



A BENIGNI LETTORI.



O non sò mai come con facilità si possa insegnare la lingua latina non dico a figliuoli, mà ad huomini stessi, che hanno giudicio coll'istesso parlar latino, tanto a puto come se vn tedesco non sapendo la nostra lingua italiana volesse insegnar ad alcuno di noi a parlare tedesco, nè occorre dire, che il maestro di latino deue dichiarare le lettioni in volgare, perche *Experientia est rerum magistra*, che più capiscono li scolari, mentre le cose li sono dichiarate nel loro linguaggio materno, e particolarmente a principianti, concedo ben, che essendo lo scolare, poi arriuato a qualche segno d'intelligenza de libri latini, non biasmo il parlargli, e farli parlar latino, anzi è cosa molto vtile, e necessaria. Però hò fatto questa Grammatica tutta in volgare, e colle citationi dell'autori così latini, come volgari, eccetto alcune della terza instruttione che seruono per quelli, che hanno qualche capaci-

pacità d'intendere il latino, acciò li scolari imparandola a mente con più facilità la possino capire, e manco fastidio sia del maestro nel dichiararcela, e di più ancora ognuno, che habbi qualche poco d'intelligenza di latino, la può studiare da se stesso, essendo che le cose sono poste con chiarezza, e facilità.

Di più l'hò diuisa in tre instructioni, ò vogliamo dire classi, la prima serue per il primo corso della Grammatica senza farli imparare l'altre instructioni, così nel secondo corso la seconda instructione, e così nel terzo la terza.

Alcuni auuertimenti ci hò posto per li nouelli maestri, non perche io li vogli insegnare, mà perche non tutti quelli, che cominciano a fare scuola possono sapere il tutto, perche *Fabricando fabri simus, & Non omnis qui habet citharam est citharædus* occorrendo molte cose nel dichiarare, che sono contrarie alli precetti della Grammatica, ne da scolari si deuno usare.

Hò lasciato li primi rudimenti, cioè li Nomi, e Verbi, perche di questi ne hò fatto il Donato nouissimo a parte stampato in Venetia dal Leni.

Si sono anco lasciati li trattati *De generibus, e de preteritis, & supinis*, perche di questi n'hò fatto vn trattato a parte diffuso assai intitolato Catalogo de nomi, doue ci sono inseriti anco li più difficili, come anco li heteroclitici, anomali dubbij &c. così delli verbi li più difficili ne i prete-

riti

riti, e supini, come anco di quelli, che non l'hanno, così de semplici, come de composti.

Alcuni diranno, che l'opera è troppo grande, e che offusca la mente de figliuoli, & io gli rispondo, che in vna tauola piena di viuande ognuno deue pigliare quello, che fà più a proposito per lo suo stomaco, così il prudente Maestro pigliare quello, che fà più a proposito per la capacità de scolari, e lasciar' il resto.

In molti luoghi sono citati gli autori abbreviati, li quali si potranno vedere distesi nella seguente tabella.

Vi hò aggiunto nel fine vn Catalogo di parole, che occorrono alla giornata per l'Ortografia, doue ogni scolare le può hauere alla mano.

E con questo ò benigno lettore ti lascio il Viui felice, e compatisci i difetti, perche hò fatto questa poca fatica per giouare a i poueri figliuoli, contuttoche io sappi, che hoggi di assai sono li Momi, & otiosi, che col genuino dente non solo vogliono mordere, mà ancora cacciar' il naso, così nelle cose polite, come nelle sporche; *quia verè sunt nasuti in omnia.*

Tabella degli Autori citati

Agel. Agellio .	Mart. Martiale .
Auf. Aufonio .	Man. Manilio .
Aul. Gel. Aulo Gellio .	Per. Persio .
Apul. Apuleio .	Plan. Planco a Cicerone .
Cat. Catone .	Plau. Plauto .
Catul. Catullo .	Plin. Plinio .
Cel. Celso .	Pomp. Pomponio Mela .
Cel. Celio a Cicerone .	Proper. Propertio .
Ces. Cesare .	Quint. Quintiliano .
Claud. Claudiano .	Sal. Salustio .
Cic. Cicerone .	Ser. Sup. Seruio Suptio .
Colum. Columella .	Sil. Silio .
Cur. Curtio .	Solin. Solino .
Enn. Ennio .	Stat. Statio .
Fab. Fabio .	Suett. Suettonio .
Giouen. Giouenale .	Tac. Tacito .
Giust. Giustino .	Ter. Terentio .
Hir. Hirtio .	Tertul. Tertulliano .
Hor. Horatio .	Tib. Tibullo .
Latt. Lattantio .	Val. Valerio Flacco .
Liu. Livio .	Val. Mas. Valerio Massimo .
Lucr. Lucretio .	Var. Varrone .
Luc. Lucano .	Vel. Velleio .
Lucil. Lucillo .	Vitru. Vitruuio .
Lucc. Luccio a Cicer. .	Vulp. Vulpiano .
Macr. Macrobio .	

E Go infra scriptus de mandato Reuerendissimi Patris Hyacinthi Libelli Sacri Palatii Apostolici Magistri legi, & perlegi hoc Grammaticæ opus, & nihil in eo contra fidem, aut bonos mores inueni; immò eruditione affluens, optimis exactisque institutionibus refer- tum, & proinde docentibus simul, & discentibus latinæ litteras vtilissimum iudico, & merito publica luce, & typis dignum censeo.

*Ego Ioannes Baptista Vgolinus Humaniorum
litterarum Romæ Professor.*

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendissimo P. Mag. Sac.
Pal. Apost.

Ord. Caraffa Archiep. Patracen. Viceg.



Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Libellus Sacri Palatij Apost.
Magister, Ordinis Prædicatorum.

NEL

IN NOME DEL SIGNORE DELLA GRAMMATICA.

CHE cosa è Grammatica?

L'è vn'arte di parlare, e scriuere bene in latino.

Quante sono le parti della Grammatica?

Sono quattro le principali, dalle quali ne deriuano altre quattro, cioè Ortografia, che tratta delle lettere, e suoi punti. Profodia, che tratta delle sillabe, e loro accenti, e quantità. Etimologia, che tratta delle dittioni, o parole, e loro origine, & accidenti: e Sintassi, o per dir meglio costruzione, che tratta dell'oratione, o parlare emendato, e corretto.

Quante sono le lettere, che vsano li Latini?

Sono 23, che sono A, B, C, D, & ç. Rum, e Bus sono abbreviature.

Queste lettere come si diuidono?

In due sorti principali, che sono Vocali, e Consonanti, perche delle semiuocali, liquide, mute molti ne trattano nella Profodia.

Quante sono le Vocali?

Sono cinque, che sono A, E, I, O, V, & vna Greca Y, che si chiama ypsilon, che si vsa nelle parole greche, e tutte l'altre si chiamano consonanti, eccetto H, che è aspiratione, e molti dicono, che non sia lettera, e queste vocali fanno voce da per se, e senza esse non si potrebbero pronunciare le consonanti, e le parole.

Le vocali possono diuentare consonanti?

Signorsì, che sono l'I, e l'V, come *Iocus*, *Index*, *Vates*, *Vita*, &c.

Delle vocali ce ne seruiamo in altro?

A fare li distongi, che sono quattro li principali, e sono di due vocali l'vno, come *æ*, *æ*, *au*, *eu*, alli quali si possono agiongere *ei*, & *yl*, come *æ premium*, *Cesar*. *Oe pana*, *Oeconomus*, li quali si scriuono, mà non si pronuncia, se non l'e solo. Il distongo Au, & Eu si scriue, e si pronuncia, come *Aurum*,

A

Aura.

Aura . Eu Europa , Eurūs , Ei Orphei , Hei . yi *Harpya* , così ei , & orphei .

Qual'è la fillaba ?

E quella, che si può fare di vna vocale sola, & anco d'vna vocale con più lettere, come A, go, sti, no . E, li, as &c.

Qual'è la dittione ?

E quella, che si può fare di vna fillaba, come *Mors*, *Sors*, *Is*, *Mi*, *ti*, *ci* &c. e di molte, come Agostino, insegnò; &c.

Qual'è l'Oratione ?

E quella, che si fa di più dittioni , o parole, e per essere parlare perfetto, ci vuole il verbo, come Agostino insegnò à molti il modo del ben viuere . *Augustinus docuit multos modum bene viuendi* .

Quante sono le parti dell'Oratione ?

Sono otto, cioè Nome, Verbo, Pronome, Participio, Preposizione, Aduerbio, Interiectione, e Congiunctione :

Quali sono declinabili, cioè che si declinano ?

Sono quattro, cioè Nome, Verbo, Pronome, e Participio; l'altre quattro seguenti sono indeclinabili, cioè, che non si declinano.

Del Nome .

CHe cosa è Nome ?

E vna parte dell'oratione, che significa sostanza, o qualità, & è o proprio, o appellatiuo, e si declina con casi, e numeri .

Quante sorti di nomi si ritrouano ?

Due, cioè Sostantiuo, & Adiettiuo .

Qual'è il nome sostantiuo ?

E quello, che può stare da se stesso nel parlare .

Come si conosce ?

Perche si declina con vn'articolo, & vna voce, come *hic Dominus*, *hic* è l'articolo, e *Dominus* è la voce, ouero per due articoli, & vna voce, come *hic, & hæ Aduena*, *hic, & hæ* sono gl'articoli, & *Aduena* la voce .

Quanti sono gl'articoli ?

Sono tre, cioè *Hic*, *Hæc*, & *Hoc* . *Hic* è mascolino . *Hæc* è feminino . *Hoc* è neutro .

Qual'è il Nome Adiettiuo ?

E quello, che non può stare da se stesso nell'oratione, e si conosce

nosce in quattro modi. Primo si declina per tre articoli, & vna voce, come *Hic, hæc, & hoc Felix*. Secondo per tre articoli, e due voci, come *Hic, & hæc omnis, & hoc omne*: Terzo per tre articoli, e trè voci, come *Hic Acer, hæc acris, & hoc acre*. Quarto per trè voci senza articoli, come *Bonus, bona, bonum*. Alle volte l'adiettiuo sta solo, mà però se c'intende il sostantiuo di genere neutro, come *Bonum*. Alle volte ancò il genere Mascolino, e Feminino puo stare nell'oratione, mà se c'intende il sostantiuo, come *Omnipotens*, e se c'intende *Deus, Regia*, e se c'intende *Domus* &c. Vedi nel Catalogo de' nomi.

Il nome sostantiuo come si diuide ?

In proprio, & Appellatiuo.

Qual'è il Proprio ?

E quello, che conuiene ad vn solo, come sono nomi d'huomini, come *Pietro, Giouanni, Maria, Catharina, &c.*

Di Città, come *Napoli, Roma, Venetia, Milano, &c.*

Di Prouincie, come *Italia, Spagna, Francia, &c.*

D'Isole, come *Sardegna, Candia, Corsica, Canarie, &c.*

Di Fiumi, come il *Pò, il Danubio, il Rheno, Ticino, &c.*

Di Mare, come *Adriatico, Tirreno, Mediterraneo, &c.*

Di Monte, come *l'Alpi, Gargano, Vesuuio, &c.*

Di Laghi, come *Lago di Garda, Lago di Como, di Bolsena, &c.*

E finalmente d'alcun luogo proprio, li quali nomi proprij si scriuono con la lettera maiuscola, cioè grande.

Qual'è il nome appellatiuo ?

E quello, che conuiene à molti, come *Huomo, animale, terra, Città, scuola, &c.*

Il nome appellatiuo come si diuide ?

In corporeo, & in incorporeo.

Qual'è il corporeo ?

E quello, che hà corpo, e si può vedere, e toccare, come *Huomo, pietra, arbore, libro, denari, &c.*

Qual'è l'incorporeo, ò inuisibile ?

E quello, che non si vede con occhio, nè si può toccare, come *Anima, amore, allegrezza, odio, inuidia, piacere, &c.*

Si trouano altre forti di nomi ?

Signorsì, come il nome collettivo, che è quello, che significa moltitudine, come Popolo, Nazione, Turba, Gente, Monasterio, Città, &c. benchè si declini in singolare.

Ci sono poi varie sorti di nomi adiettivi, come Interrogativi, Relativi, Redditiui, Infiniti, Possessivi, Patrij, Gentili, Partitivi, Numerali, Cardinali, Ordinali, Distributivi, Vniuersali, Positivi, Comparativi, Superlativi, e Patronimici, delli quali se ne parlerà al suo luogo.

Quante cose ricerca vn Nome?

Cinque, cioè Specie, Generi, Numeri, Figure, e Casi.

Quante sono le specie?

Due, cioè Primitiva, e Deriuativa. Primitiva, come Napoli, Roma, Venetia, e Deriuativa, come Napolitano, Romano, Venetiano, &c.

Quanti sono li Generi de' nomi?

Sono sette, cioè Mascolino, come *hic Pater*. Feminino, come *hec Mater*. Neutro, come *hoc Corpus*. Comune, come *hic, & hec Parens*. Omnis, cioè di tutto genere, come *hic, hec, & hoc Felix*. Genere promiscuo, o meschio è quello, che sotto vn'articolo, & vna voce comprende il maschio, e la femina, come *hec Aquila*, ouero *hic Passer* s'intende l'Aquila maschio, e la femina, così anco il passere maschio, e femina. Dubio, o incerto è quello, che alcuna volta si declina coll'articolo *hic*, & alcuna coll'articolo *hec*, come *hic, o hec dies*. *Hic, o hec Adeptus*, così ancora del neutro, come *hic Anxur*, & anco *hoc Anxur, vis* Terracina Città, mà ci è questa differenza ancora trà il promiscuo, o epiceno, & il dubio, o incerto, che quello è animato, e questo inanimato.

Quanti sono li Numeri?

Due, cioè singolare, quando è vn solo, come Uomo, libro, denaro &c. e plurale, quando sono più, come Uomini, libri, denari, robbe &c.

Quante sono le Figure?

Due, cioè semplice, e composta. Semplice, come animo, e composta, come magnanimo.

Quanti sono li casi?

Sono sei, cioè Nominatiuo, Genetiuo, Datiuo, Accusatiuo,

Vo-

Vocatiuo, & Abl. il Nominatiuo si chiama retto, gl'altri obliqui, e si dicono casi à cadendo dalle varie cadenze che hanno

Come si conoscono questi casi ?

Dalli volgari, cioè

Numero singolare

Nom. Il, lo, la, l'

Gen. Di, del, dello, della

Dat. A, al, allo, alla

Acc. Il, lo, la, l'

Voc. O, o tu

Abl. Dà, dal, dallo, dalla

Numero plurale

Nom. I, li, gli, le

Gen. Di, Dei, delli, degli, delle

Dat. Ai, alli, agli, alle

Acc. I, li, gli, le

Voc. O, o voi

Abl. Da, dai, dagli, dalli, dalle

Si deue auuertire, che molte volte à i nomi non se li dà alcuno di questi volgari, e particolarmente, quando sono Nominatiui, ò Accusatiui di nomi proprij, come Pietro, Paolo, costui, questo, costoro, lui, esso, loro &c.

Come si conoscono di che genere sijnno questi casi ?

Dagl'articoli, che saranno al Nom. così singolare, come plurale, cioè doue ci sarà l'articolo *hic*, sarà di genere mascolino quel nome. doue l'articolo *hæc*, sarà di genere feminino. doue l'articolo *hoc* sarà di genere neutro. a quella voce, ò nome, che li precederà *hic*, & *hæc*, sarà di genere commune, così mascolino, come feminino. doue li precederà *hic*, *hæc*, & *hoc* sarà di genere *omnis*, cioè d'ogni genere, cioè masc. fem. e neutro. Nel plurale poi, doue sarà congiunto l'articolo *hi*, sarà di genere mascolino tutto il plurale. doue l'articolo *hæ*, sarà di genere feminino. doue l'articolo *hæc*, di genere neutro. doue *hi*, & *hæ* di genere commune, cioè masc. & fem.

Quante sono le declinationi de' nomi ?

Sono cinque, e si conoscono dal Genetiui singolare.

La prima finisce in *æ*, distongo, come *hic Poeta g. poeta*.

La seconda in *i*, come *hic Dominus g. domini*.

La terza in *is*, come *hic Pater g. patris*.

La quarta in *us*, vel in *u*, come *hic Visus g. visus*, & *hoc cornu g. cornu*.

La quinta in *ei*, come *hæc species g. species*.

Quante sono le persone ?

Sono tre, la prima *Ego*, & *Nos*. *Ego* è prima, è singolare, e

A 3

Nos

Nos è prima, e plurale, *Ego* vuol dire io, e *Nos* noi.

La seconda *Tu*, e *Vos*. *Tu* è seconda, e singolare, e *Vos* è seconda, e plurale. *Tu* vuol dire tu, e *Vos* voi. Si aggiungono à questa seconda persona, tutti li Vocatiui, che sono persone seconde.

Tutti li nomi, e pronomi poi sono persone terze, eccetto, che se saranno congiunti con *Ego*, e *Nos*, perche all'hora saranno persone prime, e se saranno congiunti con *Tu*, o *Vos* saranno persone seconde, l'istesso s'intende di *Qui*, *quæ*, *quod*. *Ipsæ*, *ipsa*, *ipsum*. *Ille*, *illa*, *illud*. *Is*, *ea*, *id*. *Idem*, *eadem*, *idem*, che possono essere qualsiuoglia persona senza essere congiunti, mà però se c'intende o la prima, o la seconda persona.

Del Verbo.

CHe cosa è verbo?
È vna parte dell'oratione, che significa fare, o patire, e si declina per numeri, persone, tempi, e modi.

Quante sorti di verbi si ritrouano?

Due, cioè personale, & Impersonale.

Qual è il personale?

È quello, che si declina per tutte le persone, e numeri, come *Amo*, *amas*, *amat*. *Amamus*, *amatis*, *amant*.

Qual'è l'impersonale?

È quello, che non hà nè prime, nè seconde persone, & hà solamente la persona terza del numero singolare, come *panitet*, *pudet* &c. e questo si chiama impersonale di voce attiuâ, del quale se ne parlerà al suo luogo nelle regole.

Ci è vn'altra sorte di verbi impersonali, che è di voce passiuâ, e finisce in *tur*, come *Obeditur*, *Seruitur*, *Itur* &c. del quale se ne parlerà al suo luogo.

Quante cose ricerca vn verbo?

Otto, cioè Generi, Tempi, Modi, Specie, Figure, Coniugationi, Persone, e Numeri.

Quanti sono li Generi de verbi?

Cinque, cioè Attiuo, Passiuo, Neutro, Commune, e Dependente, delli quali se ne tratterà al suo luogo.

Quanti sono li Tempi?

Cinque, cioè presente, preterito imperfetto, preterito perfetto,

fetto, preterito plusquam perfetto, e futuro.

Quanti sono li Modi?

Sono cinque, cioè Indicatiuo, Imperatiuo, Ottatiuo, Subiunctiuo, ò come altri dicono Coniunctiuo, & Infinito, alli quali si possono aggiungere il Potentiale, il Permissiuo, ò Concessiuo.

Quante sono le specie?

Due, cioè Primitiua, e Deriuatiua. Primitiua, come *Amo*, e *Lego*, e Deriuatiua, come *Amor*, e *Legor* &c.

Quante sono le Figure?

Sono due, cioè semplice, e composta. Semplice, come *Amo*, e *Lego*, e composta, come *Peramo*, e *perlego* &c.

Quante sono le Coniugationi?

Sono quattro, e si conoscono dalla seconda persona del presente dell'Indicatiuo del numero singolare.

La prima finisce in *as*, come *Amo*, *amas*, e l'infinito in *are*.

La seconda finisce in *es*, come *Doceo*, *ces*, e l'infinito in *ere* longo.

La terza finisce in *is* breue, come *Lego*, *legis*, e l'infinito in *ere* breue.

La quarta finisce in *is* longa, come *Audio*, *audis*, e l'infinito in *ire* lungo.

Nelli passiuoi poi.

LA prima finisce in *aris*, come *Amor*, *amaris*.

La seconda finisce in *eris*, come *Doceor*, *doceris* longo.

La terza finisce in *eris* breue, come *Legor*, *legeris* breue.

La quarta finisce in *iris* longo, come *Audior*, *audiris*.

Quante sono le persone?

Sono trè, così in singolare, come in plurale. In singolare, come *Amo*, *amas*, *amat*. *Amo* è prima, *Amas* è seconda, *Amat* è terza. In plurale *Amamus* è prima, *Amatis* è seconda, *Amant* è terza; così in tutti li tempi.

Quanti sono li numeri?

Due, cioè singolare, quando si parla in singolare, come *Amabo*, *amabis*, *amabit*. In plurale, come *Amabimus*, *amabitis*, *amabunt*, così in tutti li tempi.

Quante parti hà vn Verbo?

Cinque, cioè Finito, Infinito, Supino, Gerundio, e Partici-

pio , delle quali se ne dirà al suo luogo .

Si ritrouano altre sorti di verbi ?

Signorsi, come Anomali, Defettiuui, li quali si sono posti nel nostro Donato nouissimo distesi . Ci sono anco gl' Inchoatiui, Perfetti, Meditatiui, Frequentatiui, e Diminutiui, quali tutti si possono ridurre alle quattro coniugationi sopradette, e se ne parlerà appresso nel fine .

Delle Concordanze .

Quante sorti di Concordanze ci sono ?

Trè, cioè il Nom. col Verbo, perche il verbo non s'accorda con altro caso . L'Adiettiu col sostantiuo, e la Terza il Relatiuo coll'antecedente, alle quali anco se li potrebbero aggiungere li sostantiui continuati, come anco la Risposta coll'interrogatione, mà per adesso solo si parlerà delle trè principali.

La Concordanza del Nominatiuo col Verbo in quante cose deue concordare ?

In due, cioè in Numero, e persona .

L'Adiettiu col sostantiuo deue concordare in trè, cioè in genere, numero, e caso .

Il Relatiuo coll'Antecedente deue concordare in genere, e numero, e potrebbe anco concordare in caso, se fosse di bisogno .

Del Participio .

Che cosa è Participio ?

È vna parte dell'Oratione, che si declina come il nome adiettiu, & hà tempi, e si dice participio, perche piglia parte dal nome, e parte dal verbo, del quale se ne parlerà al suo luogo .

Del Pronome .

Che cosa è Pronome ?

È quello, che si mette in cambio del nome, e significa la persona certa, come *Ego*, che vuol dire Io stà in cambio del mio nome . *Tu* in cambio del tuo nome . Quello in cambio dell'altrui nome, come Antonio, Pietro, Maestro, Scolare &c.

Quanti sono li pronomi ?

Sono quindici, cioè otto primitiuui, come *Ego, Tu, Sui, Ille, Ipse, Iste, Is, & Hic*, e sette deriuatiui, come *Mens, Tuus, Sum,*

Suus, Noster, Vester, Nostras, & Vestras.

Li pronomi come si diuidono?

In Relatiui, e Demonstratiui. Li Relatiui sono *Hic, Iste, Ille, Ipse, Is*, e' suo composto *Idem*, e si chiamano relatiui, perche riducono in memoria vna cosa precedente, o antecedente, come Virgilio compose li versi, & egli stesso li cantò, doue che quella parola stesso è pronome relatiuo, che ridice il nome di Virgilio, e si fa *Idem*.

Quali sono li demonstratiui?

Sono quelli, che dimostrano la cosa, come *Ego, Tu, Hic, Iste, Ille, Ipse, Is*. Ci sono anco li possessiui, che sono *Meus, Tuus, Suus, Noster, Vester, Nostras, & Vestras*, quali si possono ancora chiamare Deriuatiui, perche deriuano da *Ego, Nos, Tu, Vos &c.* Nondimeno *Nostras, & Vestras* si chiamano propriamente pronomi patrij, o Gentili, e *Sui*, e *Suus* anco reciprochi.

Quante cose ricerca vn pronome?

Sei, cioè Specie, Generi, Numeri, Figure, Persone, e Casi.

Quante sono le Specie?

Sono due, cioè Primitiua, come *Ego*, e Deriuatiua, come *Meus*.

Quanti sono li Generi?

Sono quattro, cioè Mascolino, come *Ille, Hic*. Feminino, come *Illa, Hæc*. Neutro, come *Illud, Hoc*. *Omnis*, cioè d'ogni genere, come *Ego, Tu, Nostras, & Vestras*.

Quanti sono li numeri?

Due, cioè singolare, come *Ego, Tu, Ille &c.* e plurale, come *Nos, Vos, Illi &c.*

Quante sono le Figure?

Due, cioè semplice, come *Is*, e composta, come *Idem*.

Quante sono le persone?

Sono tre, cioè *Ego* è prima, *Tu* è seconda, *Ille* è terza, conforme si è detto nel nome.

Qual'è il nome relatiuo.

E qui, qua, quod. Chi, il qual'huomo, la qual donna, la qual cosa, *Quis, qua, quod* si domandano Interrogatiui. *Quis* è anco Infinito, come si dirà poi.

Della

Della Preposizione .

C He cosa è preposizione ?
 La preposizione è vna parte dell'oratione indeclinabile, la quale si prepone, ò si mette innanzi all'altre parti dell'oratione, ò congiunta, ò separatamente. Separata, come Io per la collera sono fuori di me stesso: *Non sum apud me præ iracundia*, quel *apud* vuole l'Acc. e quel *præ* l'Abl. Congionta poi, come E meglio mille volte morire, che offendere pur leggierrissimamente Dio. *Præstat millies mori, quam Deum vel leuissime offendere*, doue che la prep. *præ* con *iracundia* stà separata, e con *præstat* stà congiunta.

Qual'è l'ufficio delle preposizioni?

E seruire alli casi, e quali sijno queste preposizioni, e come si adoprino, se ne parlerà appresso.

Dell' Aduerbio .

C He cosa è Aduerbio ?
 E vna parte dell'oratione indeclinabile, che stà vicino al verbo, può anco stare vicino al nome, e dichiara meglio la loro significatione, come *Rarò loquitur*: di rado parla. *Bene peritus*: molto pratico; così anco coll' Aduerbio stesso. *Parum diligenter*: poco diligentemente &c.

Che significatione hanno questi aduerbij?

Hanno molti significati, delli quali se ne dirà al suo luogo.

Dell' Interiectione .

C He cosa è Interiectione ?
 E vna parte dell'oratione indeclinabile, che dimostra varij segni d'affetto d'animo, come di dolore, di merauiglia, di riso, di pianto &c. della quale varie sono le specie, conforme si dirà al suo luogo.

Della Congiunctione .

C He cosa è Congiunctione ?
 E vna parte dell'oratione indeclinabile, che ordinariamente congiunge, e ordina l'altre parti dell'oratione, come Benche, Attefoche, Accioche &c. delle quali varie sono le specie, e significationi, e se ne dirà al suo luogo,

Auuertimento.

IN questa Grammatica non si tratta delle declinationi de' Nomi, e Verbi, perche si sono posti nel nostro Donato nouissimo distintamente.

Di più hò lasciato il Trattato de generi de' nomi, come anco quello de preteriti, e supini, delli quali n'hò fatto vn libro a parte posti distintamente, e con ogni facilità intitolato il Catalogo de Nomi, nel quale vi sono inseriti li più difficili, dubbij, anomali, & heteroclitici, così anco delli verbi, che saranno circa due mila de i più difficili ne i preteriti, e supini, che li manca il preterito, ò il supino, così de' semplici, come de' composti, e di tutto quello, che si può dire, che sia più difficile, così del nome, come del verbo, e pronome, anco con tutti li composti di Qui, quæ, quod.

Alcuni auuertimenti generali.

Prima instruttione.

PRimo. S'auuertisca, che nello scriuere innanzi al B, P, o M, mai si metta l'N; ma l'M, come *Ambigo, Impono, Committo*, e non *Anbigo, Inpono, Conmitto*. L, M nelle parole latine quando seguita il D, o Q si muta in N, come *Tantumdem, Nunquid*.

Secondo. Si deue anco auuertire, che nello scriuere quando sono due lettere doppie nella dittione, come *Efferò, Reddò, Illum &c.* all'hora vna di queste lettere resta con la prima vocale nel fine della riga, e l'altra nel principio dell'altra riga, non potendo però capire tutta la parola nel fine della riga, così anco dell'altre parole, che non possono capire intiere nel fine, e mai si lascia imperfetta la sillaba nel fine, mà hà da stare ò tutta nel fine, o tutta nel principio.

Terzo. Si diuidano bene le parole nello scriuere, particolarmente quando mezza la parola resta nel fine, e l'altra parte nel principio, come *O-mnis, I-gnis, Do-ctus, Ab-eo, Dis-puto, Ex-oro, Abf-temius, Di-scendo, Si-cut &c.*

Quarto. Si facci il punto, così nel leggere, come nello scriuere doue vâ, cioè trà vn periodo, e l'altro (.); la virgola trà vna clausula, e l'altra, (,); il punto doppio, o gemino (:); o il punto e virgola (;); l'apostrofo ('); il segno della pa-

renthesi () doue vanno, delli quali punti se ne parlerà nel fine.

Quinto. Si scriuino li Distongi nel latino doue vanno. vedi nel fine, doue si tratta dell'ortografia.

Sefto. Si scriuino con le lettere maiuscole, cioè grandi, primo il nome Santissimo di Dio, e della Beatissima Vergine, e di tutti i Santi, e Sante, e poi tutti i nomi proprij d'huomini, e donne, di Città, di Castelli, di Terre, Prouincie, Regni &c. conforme si è detto innanzi nel trattato del nome, così in latino, come in volgare. Anco li nomi deriuati di Città come *Romanus, Neapolitanus, Venetus, Italus, Gallus &c.* Anco li nomi di dignità, come *Pontifex, Imperator, Rex, Cardinalis, Episcopus &c.* Anco li nomi delle arti liberali, come *Grammatica, Rhetorica &c.* Nelli principij delle sentenze, come anco ne i principij de periodi, doue innanzi ci sia punto fermo.

Del nome interrogatiuo.

Seconda instruzione.

GÌà dissi, che si ritrouano varie sorti di nomi, come Interrogatiui, Relatiui &c.

Il nome Interrogatiuo è quello col quale interroghiamo, o domandiamo, o siamo domandati di qualche cosa per saperia, o sia dubbiosa, o nò, e la risposta si fa dell'istessa maniera, cioè per il medesimo caso, ouero per il medesimo tempo, per il quale domandiamo, o siamo domandati v. g. Di chi è la casa? di Pietro: *Cuius est domus? Petri.* Hai scritto? *Scriptisti? Scripsi &c.*

Il nome Interrogatiuo è di due sorti, di sostanza è l'vno, e di accidente l'altro. L'interrogatiuo di sostanza è quello al quale ci rispondiamo per il nome sostantiuo, o pronome demonstratiuo, come *Quis, qui, quæ, quod, Vter, utra, utrum:* Chi delli due? v. g. Chi parla quà? Dauo, ouero quello. *Quis hic loquitur? Dauus, vel Ille.*

L'Interrogatiuo d'accidente, al quale rispondiamo per il nome adiettiuo è vno di questi nomi, cioè *Quantus, qualis, quot, quotus, Cuius, cuius, cuius, cuius, Quoteni, quotennis, quotuplus, quotuplex,* delli quali se ne parlerà al suo luogo.

Del nome *Positiuo*, *Comparatiuo*, e *Superlatiuo*.

Prima instruzione.

Lasciate per adesso le varie sorti di nomi si dirà solo del *Positiuo*, *Comparatiuo*, e *Superlatiuo*.

Il nome *Positiuo* non è altro, che vn nome adiettiuo, che significa vna cosa assolutamente, o semplicemente senza paragonarla con altra aggrandendola, o sminuendola, come *Magnus*, che vuol dire grande. *Paruus* picciolo.

Il *Comparatiuo* poi è vn nome aggrandito, o diminuito, cioè, che inalza, o abbassa la cosa vn grado più del suo *positiuo*, e finisce in *or*, come *Maior* maggiore, cioè più grande, e *Minor* miuore, cioè più picciolo, e nel volgare si conosce, che innanzi al nome adiettiuo, è *positiuo* ci stà la particola più v.g. più bello, più dotto, più difficile &c. e si paragona vna cosa ad vn'altra, con accrescimento di qualità, o di quantità.

Il *Superlatiuo* è quello, che paragonando inalza la cosa più del *Comparatiuo* nel supremo grado, come *Maximus* grandissimo, il maggior di tutti, o abbassa nell'infimo grado, come *Minimus*, che vuol dire picciolissimo, il minor di tutti.

Li *Comparatiui*, e *superlatiui* vengono da nomi adiettui, che si possono accrescere, o sminuire, e che possono riceuere gl'aduerbij più, o meno, cioè *Magis*, e *Minus*, come *Fortis*, *Prudens*, *Iustus*, cioè *Magis fortis*, *Magis iustus*, *Minus prudens* &c. e per *Comparatiuo* si dice *Fortior*, *Prudentior*, *Iustior* &c.

Li *Superlatiui* fanno in *ssimus*, come *Fortissimus*, *Prudentissimus*, *Iustissimus* &c.

Li *Comparatiui*, e *Superlatiui* si possono formare anco da participij, come *Amans*, *Amantior*, *Amantissimus*. *Abundans*, *Abundantior*, *Abundantissimus*, e dagli altri participij in *ans*, vel in *ens*, che possono riceuere più, o meno, e di rado da participij in *Tus*, come *Desertus*, *desertior*, *desertissimus*. *Ornatus*, *ornatior*, *ornatissimus*, & all'hora si pigliano come nomi. Da preposizioni, come *Prope*, *propior*, *proximus*. *Ultra*, *ulterior*, *ultimus*. Da aduerbij, come *Sape*, *sapientior*, *sapientissimus*. *Diligenter*, *diligentior*, *diligentissimus*, ma non da tutte preposizioni, & aduerbij.

Ordinariamente l'aduerbio quando si vuole fare Comparatiuo, si piglia il genere neutro dell'istesso Comparatiuo v.g. più dottamente si può dire *Magis doctè*, mà meglio *doctius*. Più sauiamente *sapientius*. Più elegantemente *elegantius* &c. quando si possono fare.

Ci sono certi comparatiui, che significano diminutione, e si formano dagl'istessi comparatiui, come da *Doctius* se ne forma *Doctiusculus*, *la, lum*. Da *Maius maiusculus*, *la, lum*, e vogliono l'istesso caso del Comparatiuo.

Da che caso si formino li Comparatiui, e Superlatiui.

Prima instruzione.

LI Comparatiui si formano dalli positiui dal primo caso, che finisce in *I*, aggiogendoui la sillaba *or*, come *Prudens, prudenti, prudentior*. *Fortis, breuis, forti, breui* si fa *Fortior, breuior*, e si declina *hic, & hæc prudentior, & hoc prudentius*, e così gl'altri. Dall'istesso caso, che finisce in *I*, si forma il superlatiuo, mà vi si aggiunge *ssimus*, come *Forti fortissimus, ma, mum*; e così gl'altri.

Eccettuatione.

Mà li nomi adiettui, o positiui, che finiscono in *er* nel Nomin. da questo medesimo caso si forma il superlatiuo aggiogendogli *rimus*, come *Tener tenerrimus. Pulcher putcherimus. Acer acerrimus. Saluber saluberrimus* &c. *Sacer* però fa *sacratissimus*, altri dicono *sacerrimus*.

Seconda instruzione.

DA positiui disufati *Deter*, e *Veter* ci restano ancora li superlatiui *Deterrimus* pessimo. *Veterrimus* vecchissimo. *Dexter, Sinister* hanno li comparatiui *Dexterior, e Sinisterior*, che di rado s'vfano, e senza superlatiui, perche *Dextimus, e Sinistimus* sono troppo antichi, e significano il medesimo, che *Dexter, e Sinister*. Da *Matur* disufato si ritroua *Maturrimus*, e l'aduerbio *Maturrimè* in cambio di *Maturissimus, e Maturissime*, che sono vfati assai.

Formano li Superlatiui in *rimus* tutti quelli nomi, che possono hauere il Nom. che finischi in *er*, benche si declini in altra maniera, come *saluber*, che si declina *hic, & hæc salubris, & hoc salubre*. *Acer*, che si può declinare *hic, & hæc acris,*

17

acris, & *hoc acre* &c. che li loro superlatiui fanno in *rimus*, come *Saluberrimus*, *acerrimus* &c.

Prima instruttione.

CI sono cinque nomi, che si comprendono in questa parola *Fagus*, che sono *Facilis*, *agilis*, *gracilis*, *humilis*, e *similis*, che formano il superlatiuo in *limus*, come *Facillimus*, *gracillimus*, *humillimus*, e *simillimus*, a' quali se li possono aggiungere *Difficillimus*, *dissimillimus*, & *imbecillimus*; benchè si possa anco dire *Imbecillissimus*, in Celso. *Vtilis* benchè facci come *Facilis*, nondimeno il superlatiuo fa *Vtillissimus*, e non *Vtillimus*. *Agillimus* non si troua, come ne anco *Docillissimus*.

Seconda instruttione.

DA nomi composti di *Dico*, *Volo*, e *Facio* si formano li comparatiui in *entior*, e li superlatiui in *entissimus*; come *Maledicus*, *maledicentior*, *maledicentissimus*. *Beneuolus*, *beneuolentior*, *beneuolentissimus*. *Magnificus*, *magnificentior*, *magnificentissimus*. *Mirificus* appresso Teren. fece *Mirificissimum*, a' quali verbi se li potrebbe aggiungere *Loquor*, come *Tardiloquus*, & anco *Veridicus* non hanno comparatiuo, ne superlatiuo.

Deg' *Anomali*, ò *Irregolari*, che non formano li comparatiui, e superlatiui come gl' altri.

Prima instruttione.

B*onus* buono *Melior*, *optimus*. *Malus* tristo *peior*, *peffimus*. *Magnus* grande *maior*, *maximus*. *Paruus* picciolo *minor*, *minimus*; che Lucretio disse *paruissimus*. *Multum* molto, *plus*, *plurimum*. *Nequam* tristo, *Nequior*, *nequissimus*. *Superus* superior, *supremus*. *Exterus* p. c. *Exterior*, *extremus*, e di rado *Extimus*. *Inferus* p. c. *Inferior*, *infinus* p. c. *Dis*, vel *diues*, *ditior*, *ditissimus*, & in Cic. si ritroua *diuitior*, così in Plaut. *Frugi* iudeclinabile buono, vile, *Frugaliior*, *frugalissimus*.

Nomi, che hanno il *Comparatiuo*, e non il *Superlatiuo*.

I*uuenis*, *iunior*, & alcune volte *Iuuenior* in Colum. & Apul. *Adolescens*, *adolefcientior*. *Senex* *senior*. *Decliuus* *decliuior*. *Communis* *communior*. *Remissus* *remissior*. *Salutaris* *salutarior*. *Opimus* *opimior*. *Ingens* *ingentior*. *Propinquus*

quus propinquior . Flebilis flebilior . Taciturnus taciturnior . Longinquus longinquior , e volendo fare il superlatiuo se li aggiunge Maximè, come maximè senex &c.

Nomi, che non hanno li Comparatiui, mà bensì li Superlatiui .

C*hristianus christianissimus . Inclytus p.c. inclytissimus . Inuidus inuidissimus . Inuitus inuitissimus . Iuriconsultus iuriconsultissimus . Falsus falsissimus . Fidus fidissimus . Sacer sacerrimus secondo la regola, mà anco sacratissimus . Meritus meritissimus . Reuerendus reuerendissimus .*

Li seguenti non hanno positiuo .

O*cyor più veloce . Ocysimus . Potior potissimus . Potis è poco usato . Prior il primo di due , primus il primo di tutti .*

Questi poi non hanno nè positiuo, nè comparatiuo, come Imus l'infimo di tutti . Summus il più alto di tutti, cioè grandissimo . Nouissimus l'ultimo di tutti, quale non viene da Nouus, che non hà comparatiuo, e superlatiuo .

Preposizioni da doue si possono formare Comparatiui, e Superlatiui . Prima instruttione .

C*is, vel citra di quà, Citerior, citimus . Ultra di là, Vlterior, vltimus . Intra dentro, Interior, intimus . Post dopo, posterior, postremus . Prope vicino, propior, proximus . Ante innanzi, anterior, e non altro . Infra di sotto, inferior, infimus . Extra di fuori . Exterior, extremus l'ultimo di tutti . Supra di sopra, superior, supremus . Alcuni però dicono, che deriuano dalli nomi antichi Citer, exter, inter, poster &c.*

Quando le preposizioni si fanno Comparatiui, e Superlatiui non vogliono caso dopo di se, come preposizioni, eccetto che Vltorius, e propius .

L'aduerbij pure si fanno Comparatiui, e Superlatiui, come Diu lungo tempo, Diutius, diutissime . Citò presto, citius, citissime . Sape spesso, sapius, sapissime . Nuper di fresco hà solo Nuperrime .

Delli nomi ; che non formano Comparatiui , ne Superlatiui.

Terza Istruzione.

Primo . Non formano Comparatiui , ne Superlatiui li Nomi Sostantiui , perche non possono crescere , ne sminuire . Ne li pronomi *Ille* , *is* , *ipse* &c. Ne l'Interrogatiui , come *Quis* , *Vter* &c. Ne li Relatiui , come *Qui* , *quæ* , *quod* , *alius* , *alia* , *aliud* . Ne li Redditiui , come *Talis* , *Tantus* &c. Ne gl' Infiniti , come *Quis* , *uter* , *qualis* , *quantus* &c. Ne li possessiui , come *Regius Pompeianus* &c. Ne li patrij , come *Romanus* , *Neapolitanus* , *Venetus* , &c. Ne li Gentili , come *Italus* , *Hispanus* , *Gallus* , *Siculus* &c. Ne li partitiui , come *Alius* , *alter* &c. Ne il Numerali , come *Vnus* , *duo* , *tres* &c. *Primus* , *secundus* &c. *Singuli* , *bini* , *terni* &c. Ne li Adiettiuati dai Sostantiui , che significino qualche materia come da *aurū* si fa *aureus* , *rea* , *reum* , cosi da *argentū* *argenteus* , *tea* , *teum* .

Ne li nomi in *bundus* , come *Cogitabundus* , *Errabundus* , *Moribundus* , Neli composti di *Fero* , e *Gero* , come *Lucifer* , *Armiger* , *Clauiger* , *Frugifer* , *Corniger* *Turcifer* &c. Ne questi sequenti , cioè *Fugitiuus* , *Demonstratiuus* , *Viuus* , *Almus* , *Mediocris* , *Medius* , *Modicus* , *Matutinus* , *Crastinus* *Supernus* *Infernus* , *Hesternus* , *Hodiernus* , *Nemo* , *Nullus* , *Omnis* , *Infinitus* . Ne li nomi in *lus* , come *Vetulus* , *Tenellus* , *Paruulus* &c. Ne *Memor* , *Immemor* , *Pedester* , *Campester* , *Equester* , *Siluester* , *Degener* , *Popularis* , *Vnicus* , *Vnanimis* , *Vulgaris* , *Agrestis* , *Seruilis* , *Visibilis* , *Ceruleus* , *Canus* , *Magnanimus* , *Crispus* , *Balbus* , *Blesus* , *Claudus* , *Canorus* , *Delirus* , *Egenus* , *Ieiunus* , *Rudis* , *Ciccr* . *Omnipotens* però si ritroua *Omnipotentissimus* . Mà se si dicesse per modo di dire Io son più Venetiano , che Napolitano si direbbe *Sum magis Venetus* , *quam Neapolitanus* , benchè se ne trouino alcuni delli sopradetti in Comparatiuo , mà non ce ne dobbiamo seruire .

Si ritrouano molte voci ò in Comparatiuo , ò in Superlatiuo , e sono dette più per scherzo , come in Plauto *Patruissime* . Gellio *Plantunissimus* . Catullo *Cingidiorē* , *Ipsissimus* *Infinitiior* &c. mà noi non ce ne dobbiamo seruire .

Molti autori dicono , che non si possono fare li Comparatiui ,

e Superlatiui da quelli nomi , che hanno vna vocale auanti l' altra , come *Arduus* , *Egregius* , *Affiduus* , *Vacuus* , *Noxius* , &c. non però in molti autori se ne trouano effempij in contrario . Varrone *Ita sunt assiduiore*s. Cic. *Affiduiissime*. Suet. *Affiduiissimi vsus* Plin. *Milites strenuissimi*. Plin. *Exiguissima legata* cosi Ouid. nondimeno è più sicuro farli per *Magis* , e *Maximè*. *Tenuissimus* però è in vso , & in Cic. si ritroua. *Tenuiora* , e *tenuiorum* , e *tenuissimis* , cosi *pijsimus* , & in Liu. *Pientissimus* , mà quello , che è di rado , di rado si deue vsare.

Delle Prepositioni, Prima Istruzione .

Gia si è detto , che cosa è Propositione , hora resta a dire a che caso seruono , cioè all' Accus. alcune , altre all' Ablat. & altre possono seruire hora all' Accus. hora all' Ablat.

Prepositioni , che seruono all' Accusatiuo ,

AD. quando è moto significa A, al, ad, in, nel, e quando è stato vicino , appresso.

Apud. Appresso , alato , acanto , appò , in casa d'alcuno .

Ante. Innanzi , auanti .

Aduersus , vel *aduersum* . Contro , Incontro , Inuerso , Verso , Dirimpetto .

Cis , *Citra*. Di quà , da questa banda , da questa parte .

Circum , *Circiter*. Intorno à , Circa .

Contra. Contro , dirimpetto , all'incontro à .

Erga. Verso , inuerso .

Extra. Fuori , di fuori .

Inter. Frà , trà .

Intra. Entro , dentro , Frà , trà .

Infra. Di sotto , trà .

Iuxta. Acanto , alato , appresso , vicino , conforme , al pari .

Ob. Per cãusa , per ragione , per amore .

Pone , *Post*. Dietro , dopò , appresso , da dietro .

Per. Per mezzo , per dietro , per , per opra , ouia , Mediante .

Propter . causa cagione , per ragione , per amore .

Prope. Vicino , appresso , a lato .

Penes. In potere , di, in potestà .

Præter. Eccetto , fuorchè , oltre .

Secundum. Secòndo , appresso , dopò Vicino .

Secus.

Secus. Vicino , presso , appresso , dopò .

Supra. Di sopra , sù. sopra .

Trans. Di là , da quella banda , dall'altra banda .

Ultra. Di là , d'alcun luogo .

Versus. Verso .

Vsque ad. Per fino , infino ad , infino, fino à
Preposizioni , che seruono all'abl.

A, ab, abs. da, dal, de, di.

E, ex, de. Da, de, di .

De. Di, Intorno a circa del, dal .

Absque, sine, procul. Senza , di senza.

Absque hac una. Eccetto questa sola .

In. In, nel, nelle .

Cum. Con, col, cò in compagnia di .

Clam. Di nascosto, nascostamente, celatamente, occultamente, senza saputa ; senza che alcuno lo sappia .

Pro. In fauore , in cambio , in luogo di, in vece, per amore, per rispetto , conforme , nel.

Præ. Auanti, innanzi , a paragone , rispetto à , per.

Palam. In presenza di , in publico , publicamente , palesemente. Alla scoperta .

Tenus. Fin, fino, infino , non più innazi.

Coram. In presenza, alla presenza di a bocca, auanti d'alcuno.

Procul. Di lontano , lontano dà, senza.

Preposizioni , che seruono all'acc. & all'abl.

In. In, nel, nei, verso, contro in fauore ,

Sub. Sotto , di sotto, sul .

Super. Sopra, di sopra, intorno, adosso.

Subter. Sotto , di sotto .

Alcune delle sopradette preposizioni molte volte quando nõ hanno caso dopò di se si pigliano , come aduerbio come *Infra, iuxta, supra, coram* , e significa palesemente, *Procul, super, ante, post, circum, aduersum* , &c. conforme si dirà al suo luogo nella coostruttione delle preposizioni .

La preposizione *Cum* si può posponere , & è più elegante , con queste voci v.g. *Quicum , quocum , quibuscum , mecum , tecum , nobiscum , vobiscum* .

Le seguenti preposizioni si ritrouano solamente congiunte, perche separate non significano cosa alcuna.

Am, con, di, dis, re, se, come *Amputo, confero, dinuero, disputo, reputo, seiungo*, delle quali *Am* significa *Circum*, e si scriue per *N*, sequendo *F, C, Q*, come *Anfractus, ancisus, anquiro*, e prende il *B*, sequendo vocale, come *Ambesus, ambustus, &c.*

Dell' *Aduerbio*, quale è di molte sorti.

Prima instruzione.

DI desiderare. *Vtinam, o vtinam.* Dio volesse che, Dio voglia che. *O, o se. O, quam,* o quanto. *O, si,* o se. *Quam,* o quanto.

Di chiamare. *Heus, heo, beodum.* O là o tu.

Di interrogare *Cur, quare?* perche? *Quid ita?* perche così. *Quã obrem?* perche? perche causa? perche così? *Quid nã?* perche no.

Di rispondere affermando, *Etiã* ancora, *si. Ita, maximè* signorsi. *Ita sic.* sì, così.

Di confirmare. *Professò sanè, certè, nẽ, quippe, equidẽ scilicet, videlicet.* Certo, per certo, certamente, al certo, al sicuro, inuero.

Di negare, o rispondere negando, *Non, minimè, nequaquã, haud,* No, signor no, Non. *Haud quaquã,* Non, no, Messer no, mai non.

Di dubitare, *Forsan, forsitã, fortassis, fortasse.* Forse per auentura, per forte, mà quando s'interroga, ordinariamente s'vía *Num, an, ne,* come credi tu forsi? *Num credis? an credis? credis nẽ?*

Di effortare. *Eia age, eia age, age dum.* Horsù, horuia, sù via, quando si parla in plurale, quel *Age* si fa *Agite*.

Di prohibire *Ne,* come *Ne facias, Ne feceris* Non fare. *Cæue ne facias,* Non fare.

Di dimostrare. *En, ecce.* Ecco

Di eleggere, e di correggere. *Potius* più tosto. *Immo* Anzi. *potissimum* principalissimamente. *Quin immò* Anzi più.

Di paragonare, o comparare. *Tam, tantum* tanto. *Quam quantum* Quanto. Li comparatiui. *Magis* più, Maggiorementè. *Minus* Meno. *Fortius* più fortemente. *Citius* più presto.

Sapientius più sauiamente. *Melius* Meglio. *Peius* peggio. *Plus, amplius* più. I superlatiui *Maximè* grandissimamente, maggior di tutti. *Minimè* no di tutti. *Elegantissimè* Elegantissimamente, più elegante di tutti.

Di congregare *Simul, inuicem, Pariter* parimente. *Vniuersè* Vniuersalmentè. *Insim* Insieme. Di

Di Separare, ò diuidere. *Scorsum*, *separatim* separatamente, da parte. *Secreto* secretamente. *Singillatim* vel, *singulatim* Aduno aduno. *Priuatim* priuatamente. *Bisariam* In due modi, ò maniere. *Trisariam* in trè modi. *Multisariam* in molti modi.

Di Rinforzare. *Acriter* Fortemente, Fieramente. *Studiosè* diligentemente. *Vehementer*, *valde*, *apprime*, pp, *magnopere*, *maximopere*, *summopere*, *mirum in modum* Grandemente. *Nimis*, *nimum* troppo. *Omnino*, *penitus*, *prorsus* affatto, del tutto, in tutto, e per tutto.

Di rallentare, ò rimettere. *Remissè* lentamente. *Segniter* p. c. *Oscitanter* neglentemente, poltronescamente. *Aegre* difficilmente, di mala voglia, malageuolmente. *Paulatim* poco, à poco. *Sensim*, *pedentetim* à poco à poco pianpiano. *Aliquantulum*, *aliquantum*, *paulisper*, *paululum*, *paulum* vn pochetto.

Di tempo *Quandiu* p. c. quanto tempo. *Diu* lungo tempo. *Dudum nuper* poco fa, poco di fa. *Pridem* lungo tempo. *Iam diu*, *iam dudum*, *iam pridem* già e vn pezzo, che, già vn pezzo fa, è vn gran tempo, che. *Parumper*, *paulisper* per vn poco, alquanto. *Quando*, *cum* quando, in che tempo. *Nunc* hora. *Tunc*. all' hora, à quel tempo, che. *Modo* poco fa, restè, alle volte, horhora, purchè. *Mox* di subito, poco dopo, in vn tratto, hor hora. *Tum* all' hora. *Hodie* hoggi. *Mane* la mattina, à buon hora. *Interdiu* di giorno. *Vesper* la sera. al tardi. *Hodie mane* questa mattina. *Hodie vesper* la sera. *Cras* domani. *Cras mane* doman mattina. *Cras vesper* doman a sera. *Perendie* postdimani. *Heri* hieri. *Heri mane* hier mattina. *Heri vesper* hier sera. *Nudius tertius* non hieri l'altro, l'altro giorno, così *quartus*, *quintus* &c. quattro, ò cinque giorni sono, l'altr' hieri. *Quotidie* ogni di, ogni giorno, giornalmente *Pridie* il giorno auanti. *Postridie* il giorno dopo, il giorno sequente. *Tropedie* in breue, fra poco tempo. *Quot annis* ogn' anno, così *Quot mensibus*, *quot diebus* li quali non sono aduerbij. *Calendis* ogni primo del mese. *Illico*, *Statim*, *repente*, *confestim* subito. *Summomane*, *diluculo* ben mattino, martino mattino, per tempo la mattina, a buon hora. *Nuper* di fresco. *Sepe* spesso, *Sepius*, *sepe*, *sepius* più spesso, *spesse*



spesse volte . *Affidue* di continuo . *Continenter* continuamente . *Continuò* subito . *Adhuc* finhora, fin'a questo tempo . *Hactenus* p. c. fin qui , fin hora . *Nunquam* , nullo unquam tempore Mai , giamai . *Olim* , quondam già , già vna volta , per il passato . *Paulo ante* , modo , *dudum* poco auanti . *Antequam* , *priusquam* auantiche , primache . *Posteaquam* , *postquam* poiche posciache . *Vt primū* , *cum primum* , *statim ac* subito che , *Aliquando* alcuna volta . *Interdum* alle volte , alcuna volta . *Nonnunquam* , *quandoque* alle volte . *Quotiescunque* ogni volta che , sempre che . *Donec* , *dum* finche , fin'a tanto che . *Abhinc* già sono . *Protinus* p. e. *Confestim* subito , di subito , e molti altri .

Di luogo vedi alli moti locali , che sono tutti diftesi .

Di numero . *Semel* vna volta . *Bis* due volte . *Ter* Trè volte , &c. *Centies* cento volte . *Millies* mille volte . *Toties* tanteuolte . *Quoties* quanteuolte . *Quotiescunque* ogni volta che . *Sape* , *persape* spesso , spesso volte , molte volte . *Sapius* più spesso , più volte .

D'ordine *Primum* , primò la prima volta *Deinde* , *tum* , *postea* , *post* dipoi , poi appresso . *Tum* all' hora . *Postremo* , *denique* , *tandem* finalmente , all' vltimo , alla fine . *Subinde* poco dopò . *Deinceps* per l'auenire , dipoi , successiuamente , di mano , in mano , l'vn' dopò l'altro . *Denuo* , *iterum* , *rursus* , *rursum* di nuouo .

Di fortuna . *forte* , *fortuito* a caso , per sorte , per auuentura . *Si forte* se per auentura . *Nisi forte* se per auentura non . *Si forsan* , *si fortassis* , *si fortasse* non s'v'fano quasi mai &c.

Di similitudine . *Vt* , *vti* , *sicut* , *sicuti* , p. c. *Velut* , *veluti* , *quemadmodum* , *Ceu* , *Tanquam* come , sicome . *Ita sic* così . *Instar* aguisa . *Similiter* , *item* , *itidem* similmente , parimente &c. di diuersità ; ò dissimilitudine . *Aliter* , *secus* , *alioqui* p.p. *Ceterò qui* Altrimente .

Di qualità . *Prudenter* prudentemente . *Peritè doctè* dottamente . *Eleganter* elegantemente . *Facile* facilmente , senza dubbio . *Libenter* volentieri . *Merito* meritamente . *Vltro* spontaneamente , di più . *Benè* bene . *Probè* , *Rectè* Bene . *Malè* *Indoctè* , *imperitè* ignorantemente . *Ignauè* pigramente . *Astutè*

tè con astutia, con inganno, astutamente. *Sapienter* saggiamente, sauiamente. *Vitiosè* vitiosamente. *Quomodo* come, in che modo, ó maniera.

Di quantità. *Angustè* strettamente. *Large* largamente. *Altè* altamente. *Profundè* profondamente. *Parum* poco. *Multum* molto, assai. *Satis* assai, à bastanza. *Nimis*, *nimum* troppo. *Affatim p. c.* *Abundè* abbondantemente. *Satis superque* par troppo, d'auanzo. *Ad summum* al più. *Minimum* pochissimo. *Tantum* tanto. *Quantum* quanto. Con nomi adiettui si fa *Tam*, e *quam*.

Di giurare *Hercule*, *bercle*, *me hercule*, *mediusfidius*, *ecastor*, *mecastor*, *ædepol* per Hercole, per Castore, per Polluce, li quali modi di giurare nõ s'vsano da Christiani, ma si fa *Equidem*, *quidem*, *profetò*, *sanè* certo, percerto, certamente.

Di escludere. *Solum*, *tantum*, *tantummodo*, *duntaxat* solamente. *Vix* à pena. *Vix dum* à pena ancora.

Di dichiarare. *Nimirum*, *nempe*, *videlicet*, *scilicet*, *idest* cioè.

Di cosa non finita. *Fere*, *fermè*, *propè*, *propemodum*, *penè* quasi.

D'Accelerare, ò d'Affrettare. *Confestim*, *Continuò*, *Statim*, *Extemplo*, *Ilicet*, *Illicò*. Subito, Tosto, Incontanente.

Di reiterare, ó rifare. *Iterum*, *denuo*, *deintegrò*, *rursus*, *rursum*. Di nuouo, vn'altra volta.

Diminatiui *Bellè* assai bene, gratiosamente. *Meliusculè* alquanto meglio. *Clanculum* di nascosto.

Di pregare, *Amabo* pp. *Quæso*, *sodes* di gratia.

Di Città. *Romanè* alla Romana. *Neapolitanè* alla Napoletana.

Di Natione *Italicè* all'Italiana. *Gallicè* alla Francese. *Germanicè* alla Tedesca. *Græcè* alla Greca.

Auuertimento.

Moltissimi aduerbij alle volte sono aduerbij, alle volte congiuntioni, & alcuni hora possono essere d'vna specie, & hora d'vn'altra. Alcuni possono hauere caso dopo di se. Vedi verso il fine quando si tratta dell'Aduerbio.

Della Interiectione . Prima instruzione .

- L**E Interiectioni dimostrano varij affetti d'animo, come fegni d'allegrezza, di lode, di merauiglia, di dolore &c.
- Di chi si congratula, o fa animo, come *Euge, euax, Io* viua viua, Oh, oh bene, sù allegramente, via.
- D'allegrezza, o d'insulto. *Ab ah ah ah . Vah* ohibò. *Heu* olà, che è questo.
- Di dolore, di pianto. *Heu, ah, eheu, hei* ahime, ohimè, oh meschino me, misero me, gramo me.
- Di sospiro. *Ab, ab . Ah ah .*
- Di chi piange gridando. *Ob oh, hoi, boi* Ahi, ohi, ah, oh.
- Di chi si merauiglia, e burla *hui, oh*, cappari. *Ab oh*.
- Hui ò che bella cosa, oibò. *Hem papa*, O corpo di me, o bene mio. *Papa* cappari.
- Di esclamar *oh, prob*, o poffare del mondo.
- Di merauiglia, e turbamento d'animo. *Oho*, oh. *At at* ahime, che cosa è questa.
- Di sdegnarsi, e correggersi, e lamentarsi. *Hem* o amaro, o pauero, o meschino me, o gramo me.
- D'irare. *Oh oh oh oh*.
- Di riprendere. *Ha ha* ah ah.
- Di beffeggiare. *O o o o*.
- Di gridare. *Prob, o o* Dio, ah, deh.
- Di comandar silentio *si, au, hau*, zitto fsi.
- Di disperatione. *Actum est*, e spedito, Non ci è più rimedio.
- Di temere. *Hei* ahi, ahime, ilicet, perij ahi dolente.
- Di cogliere all'improuiso. *At at, ehem* ah ah, si t'ho trovato, t'ho visto.
- D'inanimire. *Ehodum* via attento, stà à sentire. *Euge* Horstua via sù, animo, oh bene.
- Di discacciare. *Apage, apagesis, obe* ohibò, tira via, leuati d'auanti, via basti.
- Di sdegno. *Malum* alla mal' hora. *Hui*, oh, che diauol.
- Di chi pronostica il male, o compatisce, o minaccia. *Vae tibi* be' guarà te?
- Di chi maledice, o bestemmia. *Nefas, infandum* ah, oh che.

Auvertimento.

Alcune Interiectioni sono Nomi, come *Nefas, infandum*, altre sono verbi, come *Amabo* pp. *apage*, mà si pigliano per interiectioni.

Della Congiotione, della quale molte sono le specie.

Prima instruzione.

Congiointiue, ò copulatiue sono quelle, che congiungono i concetti, e le parole insieme, come *ac, atque, &*, *que pro &*, *ve pro &*, e vogliono dire e, ò &. *Etiam, quoque* ancora. *Cum tum* sì, e sì, partè sì, e parte ancora, sì per, sì ancora, benchè, pure.

Disgiointiue, che disgiungono il senso, mà congiungono le parole. *Vel, ve, siue, seu* ouero, o. *Nec, neque, Ne, ne* anco. *Neu, neu* o non.

Dubitatiue *ne se. An, anne, necne* o pure, sì ò no.

Auuerfatiue, che sono quelle, che si oppongono *Esse, tametsi, quamquam, etiamsi, quamuis, licet, vt pro quamuis* benchè, ancorche, se bene. *Tamen* nondimeno, contutto ciò. *Attamen, veruntamen* mà nondimeno, ma pure. *At, ast, sed, verum, autem, verò, at vero, scaterum, porrò attamen, sed enim* mà. *Atqui* e pure.

Collettiue, ò Illatiue, che concludono, ò inferiscono. *Ergo, igitur* dunque, adunque. *Quare, quocirca, quamobrem, quapropter* per la qual cosa, laonde. *Itaque, proinde* per tanto. *Ideo, idcirco* pero, perciò:

Causali, che significano causa, ò rendono la ragione. *Nam, namque, siquidem pro quoniam, quandoquidem, quia, quoniam, enim, etenim, quod, propterea quod.* Imperoche, peroche, percioche, poiche. *Cum pro quoniam* conciosia cosa che: *Quando pro quoniam* poiche. *Vt, quò* accioche, affinche, accio: *Ne* accioche non, accio non, affinche non. *Quippe qui* come à quello, che. *Vt potè p. c. quippe qui* come che.

Conditionali. *Si se. Nisi, ni se* non. *Siquidem pro si modo se* però. *Dummodo, modo vt* purchè. *Modo ne* purchè non. *Sin autem* mà se non. *Sed si* ma se.

Espletive, che seruono per ripieno, ò di eleganza. *Quidem,*

dem, equidem bene, veramente.

Eccettive. *Præterquam* fuorche. *Præter* eccetto. *Nisi* se non.

Elettive. *Quam, atque pro quam* che, che non.

Prepositiue, che si mettono innanzi, ò si prepongono. *Aut, at, atque, ast, vel, nec, neque, nisi, seu, siue, &c.*

Subiuntive, o suppositiue, che sempre si postpongono alla voce, ò si mettono dopò *Quæ pro &, autem, ve, ne quidem, quoque, verò, enim,* e si dice *Ego verò,* e non *verò ego.* *Vos autem,* e non *autem vos.* *Ipsi quoque, Nos enim &c.*

Medie, ò comuni, che si possono mettere auanti, o dopò. *Ergo, igitur, itaque, equidem.*

Come si costruiscano queste Congiuntioni se ne parlerà verso il fine.

• Delle Concordanze. Prima istruzione.

LA Concordanza è vna conuenienza, ò vn'accordo delle parti dell'Oratione in certi accidenti, & è di tre sorti. La prima il Verbo col Nominatiuo. La seconda l'Adiettiuo col Sostantiuo. La terza il Relatiuo coll'Antecedente, alle quali tre si possono aggiungere li Sostantiui continuati, e la risposta coll'interrogatione.

Ogni Verbo personale di modo finito vuole auanti di se vn Nominatiuo, ò che ci sia, ò che se c'intenda, & il verbo è necessario, che accordi con esso in numero, e persona, come *Ego valeo, Nos amamus, Tu scribis, Vos seruitis, Illi student &c.*

Il verbo personale è di cinque sorti, cioè Attiuo, Passiuo, Neutro, Commune, e Deponente.

Si è detto di modo finito, perche il modo infinito vuole l'Accus. auanti di se. Si è detto, che se c'intenda, perche molte volte il Nom. non si esprime v.g. scriuo queste cose, se c'intende Io *scribo has res,* cioè *Ego.* Perche non studiauui, e se c'intende Tu. Staremo allegramente, e se c'intende Noi. Pregate per me, e se c'intende Voi. Lo consiglierà al bene, e se c'intende Quello. Essendo poi due Nom. vno singolare, e l'altro plurale, il Verbo poi s'accorda col plurale v.g. li soldati, & il Principe sono guerrieri. *Milites, & Princeps sunt bellicosi.*

Seconda instruzione .

LE voci copulate, cioè due, tre, o più nomi singolari con la Congiunzione *Et, ac, atque, que pro &, tum, tum* spesso vogliono il verbo di numero plurale v. g. qui con esso noi si ritrouano Nicia, e Valerio Cic. *Hic nobiscum sunt Nicias, & Valerius* . La virtù, & il sapere apparecchiano la gloria. *Virtus, & eruditio parant gloriam* . Pietro, Francesco, e suo fratello non studiano : *petrus, Franciscus, & eius frater non student* . Alle volte senza alcuna particola congiuntiuua v.g. il marito, la moglie, e'l figliuolo litigano : *Vir, uxor, filius litigāt* . Alle volte vogliono il numero singolare v. g. l'intelligenza, la ragione, & il consiglio si ritroua nei vecchi Cic. *Mens, ratio, & consilium in senibus est* . Mi piace la cosa, e la conditione: *Mibi & res, & conditio placet* .

Essendoci innanzi al verbo prima, seconda, e terza persona vnite insieme il verbo plurale si accorda cō la persona più nobile, o degna, e così si deue auuertire, che la prima è più degna della seconda, e terza, la seconda più degna della terza : Il numero plurale è più degno del singolare, il genere mascolino è più nobile del feminaio, e neutro, & il neutro del feminaio v. g. Se tu, e Tullia state bene : io, e Cicerone ce la passiamo benissimo Cic. *Si tu, & Tullia valetis, ego, & Cicero valetur* . Il medesimo si fa, benche ci sijnno tramezzate particole disgiuntiuue, come *aut, vel* v. g. Tu, ò quello l'hauete detto : *Tu aut ille dixistis* . Che ci è, che tu, ò quella vi possiate lamentare ? Seruio Sulpitio. *Quid est quod tu, aut illa queri possitis* . Si fa anco implicitamente, benche non ci sijnno espresse le persone, mà però se c'intendano v. g. l'vno, e l'altro siamo stracchi : *Vterque sumus defessi, s. Ego, & tu, mà è meglio dire ambe sumus defessi* .

Per ordinario la prima, e seconda persona, così del singolare, come del plurale non s'esprimono nel comporre, mà se c'intendono v.g. debbo io parlare, o tacere ? *Eloquar, an fileam* ? Sempre ci appigliamo alle cose vietate Hor. *Nitimur in vetitum* .

Mà quando vna persona si contrapone all'altra in fare qualche cosa, ouero significasse diuersità d'ufficio, all'hora s'esprimono

mono

mono v. g. Io desidero di conseruare la Colonia del Popolo Romano, e tũ ti sforzi di distruggerla Cic. *Ego Coloniam Populi Romani conseruare cupio, tu expugnare studes*. Tu dici di nõ, & io di si: *Tu negas, ego affirmo*: nondimeno li Poeti in questo modo di parlare pure le racciono. Hor. *Si me Lyricis vatibus inseruis: sublimi seriam sidera vertice*.

S'esprimono anco le persone. *Ego, Tu, Nos, e Vos* per vn' emphasi, e che vogliamo significare piũ di quello, che diciamo v. g. Tu mi vinceresti? *Tu me vinceres?* cioè tanto piccolo, e da poco. Tu piũ innocente, che Metello? Cic. *Tu innocentior, quam Metellus?* quasi volesse dire Tu scelerato sei piũ innocente, che Metello? perche piũ significa, che dichiara la persona istessa.

La terza persona, cioè *Homines* spesso si sotto intende alli verbi *Aiunt, Ferunt, Loquuntur, Memorant, Narrant, Praedicant, Vocant, Perhibent &c.*

Qualche volta l'Infinito serue in luogo di Nom. & all' hora si piglia come di genere neutro v. g. Il dire la bugia non è da par mio Ter. *Mentiri non est meum*. Ciascuno hà il suo volere. Persio. *Velle suum cuique est*.

Alle volte l'infinito col suo caso, ò tutta vna clausula si mette in cambio di Nom. v. g. L'essere senza peccato è vn gran contento Cic. *Vacare culpa magnum est solatium*. Il riceuere beneficio è vn' obligarsi: *Beneficium accipere, libertatem vendere est*. Anco qualche volta gl'aduerbij si pigliano in cambio di Nom. v. g. Questo dimani quando verrà: *Cras istud quando veniet?*

Il verbo alle volte concorda con il nome, che gli stà piũ vicino v. g. Voi, & il Senato hauete fatto resistenza Cic. *Vos, & Senatus, restitit, pro restitistis*. Tu, e tutti gl' huomini lo fanno Cic. *Tu, & omnes homines sciunt pro scitis*. Cic. *Quem ego, & Cicero meus flagitabit*.

Le voci copulate con la preposizione *Cum* in verso qualche volta vogliono il verbo di numero plurale v. g. Quirino col fratello Remo daranno le leggi Virg. *Remo cum fratre Quirinus iura dabunt*; cioè *Remus, & Quirinus*, ma in prosa, cioè gl' Oratori lo mettono in singolare v. g. *Domitio insieme con*

Messa-

Messala pareuano d'essere sicuri Cic. *Domitius cum Messala certus esse videbatur*, e non *videbantur*, nondimeno Curtio l'hà vfato in plurale *Hephestion cum Cratero ad causam dicendam consurgunt, pro consurgit*.

Quando le voci sono copulate con la preposizione *Cum*, i Poeti accordano il verbo con la persona più degna v.g. Ifito, e Pelia con esso meco siamo suelti da quiui Virg. *Diuellimur inde Iphitus, & Pelias mecum*, mà gl'Oratori l'accordano col Nom. senza guardare all'Abl. v. g. *Fu meco non hauereffi dato tutto l'animo tuo alla malinconia. Cic. Nec tu totum animum tuum marori mecum dedisser.* Li Poeti anco vfano questo istesso modo v. g. *Senti qua tu, che cosa io, & il popola con esso me desidero. Hor. Tu, quid ego, & populus mecum desideret, audi.*

Li verbi seguenti quando s'vfano impersonalmente non hanno Nom. mà il membro dell'oratione, cioè l'infinito coi suoi casi, e sono *apparet* apparire, *Fallit, fugit, praterit, latet* per essere occulto, non sapere, anco li verbi vocatiui, o estimatiui, quando si pigliano, come impersonali, come *Fertur, Dicitur, Traditur* si dice, si crede, *videtur* pare v. g. Si dice che Tarquinio habbi detto Cic. *Tarquinius dixisse fertur* in cambio di dire *Tarquinius fertur dixisse*. Pareua, che quelle lettere non fossero di quello Cic. *Apparebat illas literas non illius esse*, in cambio di dire *illa litteræ apparebāt*, così l'istesso Cicerone fa del verbo *videor*, v. g. *Non mihi videtur ad beate viuendum satis posse virtutem*, in cambio di *virtus*, li quali modi di dire non pare, che si debbano imitare, imperoche si costruiscono li sopradetti verbi col Nom. come si è detto di sopra.

Della Concordanza dell'Adiettiuo col Sostantiuo, Prima instruttione.

PEr fare questa concordanza, bisogna prima sapere, quale sia il Sostantiuo, e quale l'Adiettiuo, e vedere di che genere, numero, e caso sia il nome sostantiuo, e poi pigliare l'adiettiuo, & accordarlo con quello in genere, numero, e caso, come *Mater mei optimam*, si accorda *Mater mea optima*; così *Parua scintilla, Magnum incendium*.

Già

Già s'è detto, che li nomi adiettivi si conoscono in quattro modi, dunque quando il nome adiettivo ha vna sola voce nel caso, all'hora quella voce sola è d'ogni genere, cioè Masc. Fem. e Neut. e se ne hà due, la prima farà di genere Masc. e Femin. cioè commune, e se n'hà tre, la prima farà di genere Masc. la seconda di genere Fem. e la terza di genere Neut.

Seconda instruzione.

Più sostantivi congiunti, cioè copulati con qualche particola copulativa come *Et, ac, atque, que pro* & ordinariamente vogliono l'adiettivo plurale v.g. Hippocrate, & Epicide nati in Cartagine, mà vengono da Siracusa. *Liu. Hippocrates, & Epicides nati Carthagine, sed oriundi ab Syracusis.*

Si deve auvertire, che il genere mascolino è più nobile del feminino, e neutro, e però quando sono più nomi sostantivi, e che ci sia l'adiettivo di numero plurale, all'hora l'adiettivo si accorda col sostantivo di genere più nobile v.g. Poco auanti, che mi fossero morti il padre, e la madre. *Ter. Quam pridem mihi pater, & mater mortui essent.* Tu con le sorelle sete bene ammaestrati: *Tu cum sororibus estis bene educati.*

Essendoci più sostantivi il neutro si preferisce al feminino, principalmente quando si tratta di cose inanimate v. g. Costoro ebbero quasi del pari la nobiltà, l'età, & il sapere. *Salust. His genus ætas, eloquentia prope paria fuere.* Le ricchezze, la gloria, l'honore sono poste negli occhi. *Salust. Diuitiæ, decus, gloria in oculis sita sunt.*

Mà essendo animati i sostantivi, il neutro si potrebbe anteporre al feminino v.g. Lucretia, e'l suo schiavo furono casti: *Lucretia, & eius mancipium fuerunt casta,* mà perche non se ne troua essempio appresso buoni Autori, l'è meglio seruirsi del giramento di parole in questo modo: *Lucretia casta fuit, qua virtute eius quoque mancipium floruit.*

A più sostantivi di cose inanimate, ó sijnò mascolini, o femminini se li congionge per lo più l'adiettivo neutro v. g. L'ira, e l'auaritia erano più potenti dell'imperio. *Cic. Ira atque auaritia imperio potentiora erant.* La tua verga, e'l tuo bastone m'hanno consolato: *Salmista. Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt.* *Salust. Dolus, atque malitia fide cariora erant.*

Alle

Alle volte effendoci più sostantiui animati l'adiettiuo, ò il relatiuo s'accorda col genere più degno v. g. Il bue, e'l giumento sono ligati alla mangiatoia: *Bos, & iumentum sunt ad præsepe ligati*. La serua, e questo animale sono nostri: *Ancilla, & hoc animal nostræ sunt*. Verrepeo nella Grammatica di Despauterio.

Speffe volte ancora l'adiettiuo, e'l verbo s'accordano col sostantiuo più vicino in genere, numero, e caso v. g. Veggio ò padri conscritti li volti, e gl'occhi di tutti voi, che li tenete riuoltati verso di me. Cic. *Videò patres conscripti in me vestrum omnium ora, atque oculos esse conuersos*. Questa determinatione del Senato, e le lettere sono state mandate nella Toscana da Spurio Postumio Pretore. Liu. *Hoc Senatus consultum, litteræque à Spurio Posthumio Prætorè in Etruriam missæ sunt*. L'arroganza di molti, la contumacia di molti, gl'odij di molti, & il trauaglio si deue sopportare Cic. *Multorum arrogantia, multorum contumacia, multorum superbia, multorum odia, ac molestia perferenda est*. Cic. *Mens & animus, & consilium, & sententia ciuitatis posita est in legibus*.

Alle volte ci stanno le particole *aut, vel, seu, siue*, e pure s'offerua l'istesso detto di sopra v. g. Trà di noi dobbiamo sopportare ò ingiurie, ò li vitij nostri, che siano Cic. *Nobis inter nos nostra siue vitia, siue iniurias esse tolerandas*, e molto di rado l'adiettiuo s'accorda col più lontano, mà più nobile. Cic. *Lucus quidem ille, & hæc Arpinatium quercus agnoscitur sæpe à me lectus in Mario*.

Terza instruttione.

S'E i sostantiui sono congiunti con la preposizione *Cum*, qualche volta i Poeti accordano l'adiettiuo col più nobile, benchè sia Ablat. Ouid. *Ilia cum Laufo, de Numitore fati*, e l'Oratore direbbe, *Ilia cum Laufo de Numitore fata, vel nata est*.

Quando occorre, che sijnno due sostantiui, & ad vno de quali ci sia la prep. *Cum*, seguitando adiettiuo, li Poeti lo mettono in numero plurale v. g. L'istessa sorte secca l'Hebro fiume della Tracia con Strimone della Macedonia. Ouid. *Sors eadem Ismarios Hebrum cum Strimone siccat*. *Ismarios* è adiettiuo, che vuol dire di Tracia, in cambio di dire *Hebrum, & Strimonem*
Isma-

Ismarios, vel Hebrum cum Strimone Ismarium.

Ci sono certi participij, come *Factus, faciendus, creditus, credendus, dictus, dicendus, visus, videndus, appellatus, appellandus, natus, nasciturus, mortuus, moriturus, futurus*, e simili, che alcuni deriuano da verbi vocatiui, o estimatiui posti in mezzo, o dopò due sostantiui di diuerso genere, o numero concordano con quello, che è il principale v. g. Pozzuoli fù chiamata Colonia Dicearchia, cioè prima si chiamaua Colonia Dicearchia Plin. *Puteoli Colonia Dicearchia dicti*. Semiramide fù stimata putto, o figliolo, cioè maschio Giust. *Semiramis puer credita est*.

Mà quando poi s'accorda col meno principale, e che non sia base, o fondamento del parlare, all' hora si fa figuratamente, cioè per la figura Syllepsi, della quale se ne parlerà al suo luogo v. g. Ogni errore non si deue chiamare pazzia. Cic. *Non enim omnis error stultitia dicenda est*.

La pouertà mi parue sempre vn peso e miserabile, e graue. Ter. *Paupertas mihi onus visum est, & miserabile, & graue*. Gl'adiettiui neutri si congiungono qualche volta co' sostantiui d'ogni genere, e numero alla greca v. g. La morte é il fine di tutte le cose. Cic. *Mors est extremum omnium rerum, pro res extrema*. La morte mi pare cosa cattiuu. Cic. *Malum mihi videtur mors, pro mala res*. La Donna é vna cosa varia, e mutabile. Virg. *Varium, & mutabile semper faemina, & all' hora quegli adiettui si pigliano, come nomi sostantiui, pro varia res, mutabilis res*.

*Della Concordanza del Relatiuo coll' Antecedente
Prima introduzione.*

LA terza còcordanza del Relatiuo coll' antecedente deue còcordare in genere, e numero, può anco accordare in caso, quando bisognasse. L' antecedente è quel nome, che li stà auanti, al quale si riferisce il Relatiuo. *Qui, quae quod v. g. Nemo qui, Patres quorum, Mater, quum, &c.*

Possono ancora accordare col nome antecedente solo in genere, e numero li pronomi *Hic, iste, ille, ipse, is, & idem*, quando diuentano relatiui v. g. Virgilio compose li versi, e l'istesso li recitò: *Virgilius carmina scripsit, & idem illa cecinit*.

nit,

nit. Amo Francesco, e però lo minaccio: *Amo Franciscum* & *ideo ei minor*, mà per l'ordinario questi pronomi si reggono dal verbo.

Seconda Istruttione.

IL nome sostantiuo ipesse volte, e con eleganza può accordare col relatiuo in genere, numero, e caso v.g. Li seruidori, che io mandai con Mario, arrecorno lettere Cic. *Quos cum Mario miseram pueros epistolam mihi attulerunt*, doue doueua dire *Pueri, quos miseram cum Mario* &c. Il bene, che godo, viene da Dio: *Bono, quo fruor* &c. La pace, che podiamo si desideraua: *Qua gaudemus pace optabitur*, in cambio di dire *Pax, qua gaudemus*, &c.

Benche spesso in questo modo di parlare se si soggiunga vno di questi pronomi *Hic, iste, ille* &c. v.g. Ogn'vno si esserciti in quell'arte, che hà imparato Cic. *Quam quisque norit artem, in hac se exerceat*, cioè, *Vnusquisque exerceat se in arte, quam norit*. Se tu determinerai, o farai d'opinione, che intorno a quelle virtù, con le quali s'acquistano, quelle lodi, la gloria della quali hai amato, ti bisogna sudare Cic. *Si hoc statueris, quarum laudem gloriam adamaris, quibus artibus, quibus comparantur Ee, laudes, quarum gloriam adamaris*.

Il relatiuo *Qui, quæ, quod* posto trà due sostantiu di genere diuerso può accordare col precedente, ó col seguente, ancorche vno di essi sia nome proprio v.g. La rosa, che é fiore bello: *Rosa, quæ, vel qui est flos pulcher*. La città, si chiama Milano: *Vrbs quæ, vel quod Mediolanum appellatur*. Ci é vn luogo nella carcere, che si chiama Tulliano Salust. *Est locus in carcere, quod Tullianum appellatur*, si potera dire ancora *qui*. Dario arriuó a quel luogo, qual chiamano le porte del monte Amano. Cust. *Darius ad eum locum, quem Amanicas Pylas vocant peruenit*. Si poteua dire anco *Quas*, cosi Cic. *Cacer, quæ latumia vocantur*. Plin. *Sidero illo, quod canicalam appellamus* &c.

Quantus, e qualis, alter, & alius, qualis, talis &c. quando diuentano relatiui concordano col sostentiuo seguente in genere, numero, e caso, e non col precedente v.g. Dio volesse, che in Tiberio Gracco, e Cajo Carbone tanta fosse stata la

mente a governare bene la Republica , quale fù l'ingegno al al ben dire . Cic. *Vtinam in Tiberio Graccho Cuiusque Carbone talis mens ad Remp. gerendam fuisset , quale ingenium ad bene disendum fuit* . Hó parlato di te quel , che hó potuto con tanta forza , e vigore quanto é grande il luogo , doue si tiene giustitia . Cic. *dixi de te, quæ potui tanta contentione, quantum forum est , pro quanta* , nondimeno Hor. disse *Mammæ putres equine quales vbera , pro qualia* .

Terza instruzione .

IL Nominatiuo col verbo , l'adiettiuo , col sostantiuo el relatiuo coll'antecedente qualche volta discordano in voce , mà accordano in significazione , e questo per lo più appresso gl'Historici, e Poeti, mà molto di rado appresso gl'Oratori v.g. Vna parte taglia à pezzi . Virg. *Pars in frustra secant, pro aliqui secant* . Parte voltati à giouenili giuochi, parte cibandosi sotto l'ombra, gl'altri distesi in terra dormendo . Liu. *Pars in iuueniles lusus versi, pars vescentes sub umbra, quidam somno erant strati* . Doue é quel scelerato , che mi hà rouinato ? Ter. *Vbi illic scelus est, qui me perdidit? pro ille scelestus* , cosi si suole vsare anco con altri nomi collettiui , come *populus, multitudo, turba*, cosi anco questi pronomi *Quisque, quisquam, vterque, neuter, vter, alter, alius, aliquis, vllus, &c.* Fer. *Populus conuolat, tumultuantur* . Plut. *Vterque deluduntur* . Essendo occorso , che vno hauendo visto l'altro Cic. *Cum accidisset, vt alter alterum vidissemus* . Vedi nella figura Sinthesi .

Allo volte il membro dell'oratione , cioè tutta vna clausula si mette in luogo dell'antecedente, & all' hora il relatiuo si mette in genere neutro v.g. Pompeo si afflisse , quale mi apporta gran dolore Cic. *Pompeius (quod mihi summo dolori est) ipse se afflixit* .

Se alla concordanza del relatiuo coll'antecedente li precedano molti sostantiui con le congiuntioni . *Et, atque, &c.* all' hora si deue offeruare l'istessa regola , che si è detta dell'adiettiuo col sostantiuo , mà se l'antecedenti sono di diuerso genere, il relatiuo deue concordare, col più nobile v.g. Perla molto grande auctorità , e del maestro , e della città , de quali l'vno può

può accrescere di scienza, e l'altra di essempj Cic. *Propter summam, & doctoris auctoritatem, & urbis, quorum alter te scientia augere potest altera exemplis*. Sò molto bene, che ti ricordi, qual fosse la nostra vita, qual la dolcezza, qual la dignità, per quanto tieni caro le tue ricchezze, sforzati di ricuperarle Cic. *Sed tibi venire in mentem certò scio, quæ vita esset nostra, quæ suauitas, quæ dignitas, ad quæ recuperanda per fortunas in cumbe, pro ad quas*.

Alle volte il relatiuo si accorda col sostantiuo più vicino v.g. Non mi ricordauo, che vi contrariauano il furore, e la pazzia, nella quale sete dati. Cic. *Mihi non venerat in mentem, furorem, & insaniam obstare vobis, in quam incidistis*. l'accorda con *insaniam*, che è più vicino.

Delli Sostantiui continuati,

Prima Istruttione.

LI Sostantiui continuati sono quelli, doue non ci è copula, ò congiunzione *Et*, ò *vel* &c. Questi quando appartengono ad vna istessa cosa, concordano in caso, benche discordino in genere, e numero v.g. Tullietta nostra dilitie, ò spaffo domanda il tuo regaletto Cic. *Tulliola delicia nostræ tuum manus flagitat*. Che fa Como tue, e mie delitie Plin. *Quid agit Comum tuæ, meæque delicia*. Mi piglio spaffo di Tulliola nostro trastullo Cic. *Oblector Tulliola nostris delicijs*. Alle volte delli sostantiui, il secondo si mette in Gen. spesso dalli Poeti, e di rado dagli Oratori, benche l'altro resti in altro caso v.g. Cassio con tutto l'essercito si ritroua in Antiochia città Cic. *Cassius in oppido Antiochie cum omni exercitu est, pro in oppido Antiochia*. Andiamo sù a Butrinto, città posta in alto Virg. *Eccelsam Buthroti ascendimus urbem, pro Buthrotum urbem*:

Alle volte il nome proprio stà congiunto con nome appellatiuo, come Salerno città, Sebeto fiume, Etnamonte, e li seguirà adiettiuo, questo adiettiuo si può accordare spesso coll'appellatiuo, come *Salernum ciuitas nobilis. Sebethus flumen paruum. Aetna mons magnus*, e di rado col proprio. Liu. *Artemia Volscorum oppidum ab Tribunis obsideri capta*. l'istesso si fa nel verbo, come Tac. *Vetus oppidum Puteoli*

ius Coloniae adipiscuntur:

Seconda Istruzione.

DI questi Sostantiui se vno è proprio d'huomo, con esso deue accordare il verbo, l'adiettiuo, o il relatiuo. v. g. Le tue delitie furono il nostro Elopeo Cic. *Deliciae tuae noster Aesopus fuit*, ma se non vi è nome proprio d'huomo, o di donna per lo più concordano coll'appellatiuo piu generale v. g. Tungren città della Francia hà vn fonte insigne Plin. *Tungri ciuitas, Galliae fontē habet insignem* e si declina *Tungri, ungrerū*. Trattarono de Solia che è nella Cilicia Liu. *De Solis urbe, quae est in Cilicia egerunt. Soli, solorū*. Qualche volta il verbo accorda col proprio. *Quid agit Comum &c.* qualche volta discordano in caso v. g. Il quale ti sdegni di dare a me le lettere, principalmente essendo io huomo, come di casa Cic. *Qui grauere litteras ad me dare homini praesertim prope domestico*.

Della Concordanza della risposta coll' Interrogatione.

Prima Istruzione.

LA risposta coll' Interrogatione deue ordinariamente concordare in caso, e per quel caso, che s'interroga, per il medesimo si deue rispondere v. g. Di chi è questa Oratione? di Cicerone: *Cuius est haec Oratio? Ciceronis*. Di chi sei stato scolare? di Platone: *Cui praecptori dedisti operam? Platoni*. Chi stimi, che sia stato il primo degl' Oratori? Demostene: *Quem existimas fuisse Principem Oratorum? Demosthenem*. Che infermità hai hauuto? vna febre continua: *Quo morbo fuisti impeditus? assidua febricula*. Da chi sei stato battuto? dal maestro: *A quo verberatus fuisti? a praecptore*.

Molte volte la risposta non si confronta coll' interrogatione, o dimanda v. g. Quanto hai comprato il libro: tré lire. *Quanti emisti librum tribus sestertijs*.

Di alcuni auuertimenti prima di fare i latini.

Prima Istruzione.

SI deue auuertire, che nel modo Subiuntiuo, o Congiuntiuo ci sono questi volgari Amando, Leggendo, Insegnando, &c. che sono di tempo presente, o imperfetto del Subiuntiuo, & Hauendo amato, Hauendo letto, Hauendo insegnato di preterito perfetto, o plusquam perfetto dell'istesso. In passiuo poi

poi Effendo, amato Effendo letto, Effendo insegnato &c. & Effendo stato amato, Effendo stato letto, Effendo stato insegnato &c.

Si deue dunque auuertire, che questi modi di dire, si chiamano anco Gerundij, e si risoluono per il *Cum* alli medesimi tempi: dunque per conoscere quando Amando, Leggendo si debba risoluere al presente, ò imperfetto ci dobbiamo seruire di questa regola, cioè se ad Amando, Leggendo &c. li seguita, ò li preceda presente, futuro dell'indicatiuo, ò imperfetto del subiunctiuo, il Gerundio, ò per dir meglio quell'Amando, Leggendo si risolve al presente v. g. Mi merauiglio, come non facci profitto nell'eloqueza leggendo tanto diligentemente Cicerone: *Miror tur nihil proficias, cum Ciceronem tam studiose legas*. Per il futuro. Effendo, qui gran fame, molti anderanno ad habitare altroue: *Cum hic fame magnopere laboretur, multi, aliò commigrabunt*. Per l'imperfetto del subiunctiuo. Effendo tù persona honorata, non doueresti far cosa, che ad vn gentil huomo non conuenga: *Cum sis honesto loco natus, non deberes quidquam facere, quod nobilem virum non deceat*.

Ma se il verbo, che precede, ò siegue al Gerundio sarà imperfetto, perfetto, ò plusquam perfetto, il Gerundio si risolve all'imperfetto v.g. Studiando io i rudimenti, imparauo a mente molte cose: *Cum rudimentis studerem, multa discebam*. Per il perfetto. Ritrouandomi io in Athene imparai greco: *Cum essem Athenis Græcas litteras didici*. Per il plusquam perfetto. Strapazzando il mio fratello i studij di Filosofia, io haueuo scorsi molti volumi di legge ciuile: *Cum meus frater philosophiæ studia negligenter tractaret, ego percurreram multa iuris ciuilis volumina*.

Si deue auuertire, che il perfetto dell'indicatiuo hà due volgari, cioè vno remoto, come Amai, feci, Caddi, scrissi &c. & all' hora il gerundio giouito a questo tempo, ò sia innanzi, ò dopó si risolve all'imperfetto v.g. Amai per qualche tempo lo studio delle lettere, pensando per quello essere grandemente stimato: *Amai Aliquandiu p. c. litterarum studia, cum ob illa me magni pendi existimarem*.

L'altro volgare si chiama propinquo, cioè più vicino, come hõ

amato, h o letto, h o scritto &c. son cascato, son diuentato &c. & all' hora il gerundio , che li precede  o siegue si risolue al presente v. g. Leggendo spesso volte Cicerone h o imparato la lingua latina: *Cum Ciceronem frequenter legam, linguam latinam didici*. Alle volte anco per l'imperfetto v.g. Venendo cost  mio fratello non h o potuto fare di non mandarti per esso qualche lettera : *Cum meus frater istuc proficisceretur , non potui ei nihil ad te litterarum dare .*

Nell'istessa maniera si vsa Hauendo amato , Hauendo letto , Hauendo scritto , Essendo stato amato , Essendo stato scritto &c. se a questi sopradetti modi precede ,  o siegue presente ,  o preterito perfetto propinquo ,  o futuro dell' indicatiuo,  o imperfetto del subiuntiuo, li sopra detti modi si faranno al preterito perfetto v.g. Non mi merauiglio, che cosi tardi ti rihabbi , essendo stato tanto tempo ammalato : *Non miror te tam lente conualescere, cum tamdiu p.c. egrotaueris*. Per il perfetto propinquo . Son caduto in questo mese in vna grauissima malatia , non essendo per l'adietro mai stato ammalato : *Gravissimum in morbum hoc mense incidi p.c. cum antea egrotauerim nunquam*. Per il futuro . Ciascuno ti giudicher  ornato d'vna singular dottrina , hauendo tu letto tanti nobili scrittori : *Quisque te singulari quadam doctrina praditum existimabit , cum tot nobilissimorum scriptor  volumina perlegeris*. Per l'imperfetto del subiuntiuo v.g. Hauendo io faticato lungo tempo , volentieri mi riposarei , se mi si concedesse : *Cum di  laborauerim , libenter quiescerem , si mihi potestas fieret .*

Si risoluer  il Gerundio per il plusquam perfetto, se li precede ,  o sequita imperfetto remoto ,  o plusquam perfetto v. g. Essendo io gi  lungo tempo reso certissimo , che tu mi tenessi lungo tempo caro , non pensauo ,   non pensai , ouero non hauerei mai pensato di hauere bisogno appresso di te di raccomandatione. *Cum iam dudum mihi persuasisssem me tibi esse carissimum , commendatione me egere apud te nunquam existimari .*

Alcune volte si raccontano le cose passate , come se presentemente si faceffero , & all' hora il tempo presente si ritroua vsato anco, come remoto v.g. Hauendo io disputato de queste cose,

coſe , colui mi tira dà parte Cic. *Cum hæc differuiſſem ſeducit me ille* , cioè , *me ſeduxit* , mi tirò da parte , e queſto modo di dire ſi ritroua ſpeſſo negli autori , come in Ceſ. e Cic.

Di alcune regole generali da offeruarſi .

Prima Inſtruzione .

L nome adiettiuo deue concordare col ſoſtantiuo in genere , numero , e caſo , come *Puer ingenioſus* il figliolo ingegnoſo . *Memoria infirma* la memoria debile . *Ingenium tardum* l'ingegno groſſo .

Il relatiuo deue concordare coll'antecedente in genere , e numero , può anco accordare in caſo , come Beato e l'huomo , che teme il ſignore : *Beatus vir , qui timet dominum* . Hò riceuuto le tue lettere , che mi furono molto care : *Accepi tuas litteras , quæ mihi iucundiſſimæ fuerunt* . Hò letto il tuo Epigramma , che molto mi piacque : *Legi tuum Epigramma , quod mihi mirum in modum placuit* .

Li ſoſtantiui continuati , cioè ſenza la congiotione , & appartenenti alla medefima coſa in mettono nel medefimo caſo , doue ſi è poſto il primo , come Marco Tullio Cicerone ſaluta Publio Lentulo Proconſule : *Marcus Tullius Cicero Publio Lentulo Proconſuli ſalutem dicit* . Fuggiamo l'otio ſepolcro d'un'huomo uiuo : *Fugiamus otium viui hominis ſepulturam* .

Spheſſo ancora s'accordano in caſo il nome proprio , e l'appellatiuo , benche nel volgare alle volte ci ſia la particola di , maſſime quando ſi tratta di meſi , ò di città , come il meſe di Gennaro ſi dice *Menſis Ianuarius* , e non *Ianuarij* . La città di Roma *vrbs Roma* . L'iſola di Cipro : *inſula Cyprus* . Con tutto ciò ritroua il nome proprio in Gen. come in Cic. *In oppido Antiochiæ* . Virg. *Vrbs Butbroti* , alla greca , così ancora *Vrbs Venetiæ* , *Ciuitas Mediolanum* , *Mons Aetna* , *Lacus Benacus* pp. lago di Garda in Salo &c.

Quando ſono due ſoſtantiui , che ſignificano coſe diuerſe , il ſecondo ſi mette in Genet. come l'epiſtola di Cicerone : *Epiftola Ciceronis* . Il libro di Pietro : *liber Petri* &c.

Ogni verbo perſonale di modo finito vuole auanti di sè il Nom. concordando eſſo verbo col Nom. in numero , e perſona , come io piango : *ego lugeo* . Tu ridi : *tu rides* . Il maeftra in-

segna : *præceptor docet* . Noi siamo stati effortati : *nos bortati sumus* . Voi siete stati in villa : *vos rusticati estis* . I giuocatori di carte sono stati battuti : *aleatores vapulauerunt* . *Ego, tu, nos, e vos* si lasciano, perche nel verbo se c'intendono .

Il verbo di modo infinito vuole auanti di sè l'Accusatiuo, come io mi rallegro , che tu stij bene : *Gaudeo te bene valeere* . Mi doglio, che tuo padre, e madre stijno ammalati : *Doleo parentes tuos ægrotare* .

Il verbo sostantiuo *sum, es, est* vuole così innanzi, come dopò vn Nom. come lo sparagnare è vna grand'entrata : *parsimonia est magnum veltigal* . La vergogna è vn grand'ornamento de fanciulli . *Verecundia est maximum ornamentum pueritiae* .

Ogni verbo personale di modo finito può hauere vn Nom. innanzi, & vn Nom. dopò , ogni volta , che il secondo appartenga , ó si riferisca al primo, come essendo io fanciullo ho inteso questa cosa : *Ego audiui hanc rem puer* . Costui si chiama Paolo : *Hic vocatur Paulus* . L'auaro viue miserissimamente : *Auarus viuit miserrimus* . I buoni muoiono allegri : *Boni moriuntur lati* .

Ogni verbo attiuo vuole dopò di sè l'Accus. come i figliuoli nobili amano le lettere : *Pueri ingenui amant litteras* . Tuo fratello legge con diligenza Cicerone : *Frater tuus diligenter legit Ciceronem* .

Ogni verbo passiuo vuole dopò di sè l'Ablat. con la prepos. *A, vel ab*, come le lettere sono amate da fanciulli nobili : *Litteræ amantur à pueris ingenuis* . Cicerone si legge diligentemente da tuo fratello : *Cicero diligenter legitur à fratre tuo* .

Ogni verbo può hauere oltre li casi della regola altri casi retti dalle preposizioni, come fuor di scuola t'insegno le buone lettere : *Doceo te bonas litteras extra gymnasium* . Tu studij le lettioni in camera : *Tu studes lectiõibus in cubiculo* .

Lo spatio di tempo , o il tempo continuato , come anco lo spatio, ó distanza del luogo si mette in Accus. ó in Abl. mà più spesso in Accus. come tuo padre visse cinquanta anni : *Pater tuus vixit quinquaginta annos, vel quinquaginta annis* . Quel luogo è lontano di quà cento miglia : *Is locus hinc abest* .

centum millia, vel centum millibus passuum .

La spetie del tempo, che si chiama tempo per quando, come anco la spetie del luogo si mette in Abl. come l'opera si cominciò l'anno passato: *Opus captum est anno superiore*. Cesare si fermò quattro miglia lontano da Roma: *Cæsar quarto ab Vrbe lapide constitit*.

Ogni verbo, e molti nomi possono hauere vn Dat. di cosa, ó di persona, alla quale s'apporta utile, ó danno, come tu fatichi per gli altri, e per me solo stai in otio: *Laboras alijs, mihi soli es otiosus*. Catilina fù dannoso alla Republica: *Catilina fuit perniciosus Reipublicæ*. I vecchi piantano gl'alberi non per loro, ma per i figliuoli, ó per i nepoti: *Senes non sibi, sed filijs, aut nepotibus arbores serunt*.

Ad ogni verbo si può aggiungere vn Ablat. che significhi prezzo, eccettuati quelli noue Genet. *Tanti, quanti &c.* come ho comprato il libro tre lire: *Emi librum tribus denarijs*. Il maestro per quanto prezzo insegna: *Præceptor quantam mercede docet*.

Anco può hauere vn Abl. di strumento, come io scriuo con la penna: *Scribo calamo*. Son percosso con la sferza: *Percussior ferula*. Giuoco alla palia, e non al pallone: *Ludo pila, non folle*.

Anco vn'Abl. di modo, come i buoni muoiono di buon'animo: *Boni æquo animo moriuntur*. Fù riceuto con apparecchio da Re: *Apparatu Regio exceptus est*.

Anco vn'Abl. assoluto, cioè, che non penda, ó deriui da verbo, come effendo Imperadore Cesare Augusto, nacque Christo: *Imperatore Augusto, vel Imperante Augusto, natus est Christus*. Sigillata, che hebbi la lettera, riceuei le tue: *Obsignata epistola, accepi tuas*.

Tutti li verbi, e molti nomi adiettiui possono hauere vn'Abl. di causa per la quale la cosa si fa, ó è tale, come lo schiauo tuo è morto di fame, ó per la fame: *Seruus tuus interijt fame*. Mi consumo di dolore, ó per il dolore: *Tabesco dolore*. Pallido per la paura: *Pallidus metu*. Tardo per la ferita: *Tardus vulnerere*. Stanco per il correre: *Fessus cursu*.

Molti verbi, come anco molti nomi adiettiui possono hauere

re

re vn' Abl. che significhi mancanza, ó abbondanza, come hà di bisogno del denaro: *Eget pecunia*. Abbonda di ricchezze: *Abundat diuitijs*. Casa piena di tutti i beni: *Domus omnibus bonis referta*. O testa vuota di ceruello: *O caput cerebro vacuum*.

L'infiniti spesso si congiungono con certi verbi, come *Soleo, incipio, debeo, capi, desino, possum, videor, volo, nolo, malo, cupio, opto, desidero* &c.

Molti verbi non vogliono l'infinito, mà l'Vt al subiuntiuo, e sono i verbi di chiedere, pregare, ammonire, essortare, fare, procurare, ottenere, come *Peto, oro, postulo, rogo, flagito, precor, moneo, hortor, suadeo, facio, efficio, ago, curo, impetro, consequor*, & altri simili, ó composti, come ti chiedo in gratia, che mi perdoni: *Peto à te vt mihi ignoscas*. Procura di star sano: *Cura vt valeas*.

L'infiniti, li gerundij attiui solo, e non passiuu, i supini in um, & i participij vogliono dopò di sè i casi de i loro verbi, come io scriuo le lettere: *Scribo litteras*. Voglio scriuere le lettere: *Volo scribere litteras*. E tempo di scriuere le lettere: *Est tempus scribendi litteras*. Vò à scriuere le lettere: *Eo scriptum litteras*. Hò da scriuere le lettere: *Sum scripturus litteras*.

Li Comparatiui tanto nomi, quando aduerbij reggono dopò di sè l'Abl. il quale può mutarsi in caso simile al precedente, interpostau la particola *quam*, come credo, che Cicerone fosse stato più eloquente di Cesare: *Credo Ciceronem eloquentiorem Casare fuisse, vel quam Casar s. fuit*. Sò questo meglio di te: *Hoc scio melius te, vel melius quam tu*.

I superlatiuu tanto nomi, quanto aduerbij, come anco i nomi numerali vogliono il Gen. plurale, quale può mutarsi in Abl. con *Ex, de*, come pare, che Cicerone sia stato il più eloquente di tutti li latini: *Cicero videtur fuisse eloquentissimus omnium latinorum, vel ex omnibus latinis*. Egli parla più elegantemente di tutti i Romani: *Is loquitur elegantissimè omnium Romanorum, vel ex omnibus Romanis*. Vno di voi m'hà chiarito, me l'hà fatta: *Vnus vestrum, vel ex vobis mihi imposuit*.

Dopò

Dopò queste voci *Adeo, ita, sic*, che vogliono dire talmente, in tal maniera, così, sì. *Tam* tanto. *Tantus* tanto grande. *Talis* tale. *Tot* tanti, il primo che, che seguita non si fa *quod*, mà *ut*, e manda il subiuntiuo, come non son così cieco, che io non veda queste cose: *Non sum ita cecus, ut hac non videam?*

Dopò queste particole Più, Meno, Molto, Affai, Peggio, Maggiore, Minore, Manco, Altro, Altramente, Più presto, Subito, Contro, Prima, Più tardi, Auanti, Innanzi, Poi, Dopoi il Che si fa *quam*.

Queste particole *Ni, nisi, si, antequam, priusquam, quia, quod*, il relatiuo *qui, quæ, quod* vogliono ó l'indicatiuo, o'l subiuntiuo, come farò questo, se vorrai: *Hoc faciam si voles, vel si volueris*. Innanzi, che io dica: *Antequam dico, vel antequam dicam*. Fui vn balordo io, che ti credei: *Stultus fui, qui tibi credidi, vel qui tibi crediderim*.

Queste particole *Etsi, tametsi, quamquam* se bene vogliono l'indicatiuo. *Etiamsi, quamuis, licet* benche, ancorche il subiuntiuo, come benche era, ó fosse innocente: *Quamquam innocens erat, vel quamuis innocens esset*.

Della Construttione delli verbi attini .

Prima instruttione .

IL verbo attiuo è quello, che finisce in *o*, e può formare il passiuo in *or* coll'aggiungerui la lettera *R*, come *Amo, amor*.

Tutti gli verbi attiuu vogliono auanti di sè vn Nom. agente, e dopò di sè l'Acc. paziente. g. L'auolo tuo huomo nobilissimo singularmente amò la patria, e li suoi cittadini. Cic. *Annus tuus clarissimus vir amauit vnicè patriam, & cines suos*.

Nominatiuo agente si chiama quella persona, ó cosa, che fa l'atto. Accusatiuo paziente si chiama quella persona, ó cosa che patisce l'atto v. g. Il Maestro castiga li scolari, il Maestro fa l'atto di castigare, e si chiama agente, li scolari sono li castigati, e si chiama paziente, l'atto poi è il verbo.

Verbi attiuu si possono chiamare tutti quelli, che significano attione, e si possono fare in passiuo in tutte le persone, così in singulare, come in plurale, e l'attione del verbo può passare così nelle cose animate, come inanimate.

Si auuertisce, che douç ci starà pp. la parola si dice, ó pronuncia

nuncia lunga, e doue p. c. si pronuncia breue .

Amo, as, qui, atum per amare assai, voler bene, essere innamorato . *Redamo p. c. os*, per riamare . *Adamo p. c. os*, per amar molto . *Deamo p. c. as*, per amare di cuore . *Peramo p. c. as*, per amare leggiermente .

Adoro p. p. as, aui, atum, per adorare .

Ago, agis p. c. egi, actum, per fare, trattare, operare, menare, e molti altri significati . Vedi nel nostro Catalogo di tutti li verbi .

Affligo p. p. fligis, afflixi, afflictum, per affiggere, traugiare, abbattere, tormentare, cruciare, atterrare .

Appello, as, aui, atum .)

Voco, as, aui, atum .) per chiamare, e nominare .

Nomino, as, aui, atum p. c.)

Administro, as, aui, atum, per amministrare, gouernare, reggere .

Amitto, mittis p. p. amisi, amissum, per perdere, e smarrire .

Abluo p. c. abluis, abluui, ablutum p. p. per lauare, e far netto, nettare, purgare, mondare .

Abdo, abdis, abdidit p. c. abditum p. c. per nascondere, e rinchiudere .

Aspicio, aspicias p. c. aspexi p. p. aspectum, per vedere, riguardare, mirare, rimirare, cosi *Conspicio, conspicias p. c.* scorgere .

Ango, angis, anxi s. s. per affiggere, accorare, soffocare, traugiare, tormentare, cruciare, angustiare .

Abseondo, condis p. p. abscondi, absconditum p. c. per nascondere, occultare .

Acquiro, acquiris p. c. siui, itum, per acquistare, fare acquisto, guadagnare .

Accendo, accendis p. p. accendi, consum, per accendere, allumare, infiammare .

Absoluo, soluis p. p. solui, solutum p. p. per assoluere, finire, compire vn'opera, perfettionare, ridurre à perfettione .

Abstergo, abstergis, absterfi, tersum p. p. per nettare, sciugare, purgare, polire, forbire, cancellare, leuar via .

Bainio p. c. as, aui, atum, p. p. per portare in collo, in spalla,

Capio, capis, cepi, captum, per pigliare, e capire, prendere, riceuere, intendere, comprendere, essere capace.

Cædo, cædis, cæcidi p. p. cæsum, per battere, tagliare, percuotere.

Cano, canis, cecini, p. c. cantum, per cantare, e profetizzare. Non hà il participio in *rus*, & in *tus*.

Celebro p. c. as, aui, atum, per celebrare, frequentare, solennizzare, guardare le feste.

Como, comis, compsi, comptum, vel comsi, comtum, per conciare, e far bello.

Carpo, carpis, carpsi, carptum, per pigliare, consumare à poco à poco, cogliere i frutti, o fiori, dir male d'alcuno, tassar, tacciare.

Censeo p. c. censes, censui, censui, censui, per giudicare, e stimare.

Cerno, cernis f. p. f. f. per vedere.

Cieo, cies, ciui, citum, per muouere.

Cio, cis, ciui, citum, per chiamare.

Colo, colis, colui, cultum, per adorare, tiuerire, coltiuar, corteggiare, habitare, ornare, honorare.

Condo, condis, condidi p. c. conditum, per nascondere, riporre, fabricare. *Recondo p. p. condis, recondidi p. c. ditum*, per riporre, stipare, gouernare.

Consulo, sulis p. c. consului, sultum, per configliarsi, domandar consiglio.

Claudo, claudis, clausi, clausum, per rinchiudere, chiudere, e serrare.

Consumo p. p. sumis, sumpsi, sumptum, & anteo sumsi, sumtum, per consumare, logorare, frustare, mandare in mal' hora.

Cupio, pis, cupiui p. p. cupitum, & appeto p. c. petis, iud p. p. itum, & appetij, itum, per desiderare, e bramare, haue gran desiderio. *Appeto* per auuicinarsi è Neut. Ass.

Commendo, as, aui, atum, per lodare, raccomandare. Quando si dice *Commendo te alicui*, vuol dire io ti raccomando ad alcuno, e *Commendo te apud aliquem*, vuol dire io ti lodo.

Cogito, as p. c. aui, atum) per pensare, andare pensando, inuentare, andare inuentando.

Construo p. c. struis, struxi p. p. structum, per edificare, e fabricare.

Circumuallo, *as*, *auī*, *atum*) per assediare, tener assediato, o circondato.
Obsideo, *obsides* *p. c.* *obsedi* *p. p.* *sefsū*)
Cogō, *cogis*, *coegi*, *coactum*) per costringere, e forzare.
Cōpello, *pellis* *p. p.* *cōpuli* *p. c.* *pulsū*) *Cogō*, *gis* per radunare.
Circumuenio, *uenis* *p. c.* *veni* *p. p.* *ventum*, per ingannare, mettere in mezzo, opprimere.

Diligo, *ligis* *p. c.* *dilexi* *p. p.* *lectum*, per amare, voler bene, portare affettione.

Delecto, *as*, *auī*, *atum*, per dilettere. Spesso, e con più eleganza si vfa in passiuo.

Decipio, *cipis* *p. c.* *decepi* *p. p.* *ceptum*, per ingannare, e gabbare.

Desero *p. c.* *seris*, *deserui*, *desertum* *p. p.*) per abbandonare, e lasciare.

Destituo *p. c.* *stituis*, *destitui*, *destitutū* *p. p.*)
Discutio, *discutis* *p. c.* *discussi*, *cussum*, per rouinare battendo, effaminare in varij modi.

Deprimo *p. c.* *mis*, *depressi*, *pressum*, per deprimere, abbassare, tenere basso, o depresso alcuno, humiliarlo.

Dedecoro *p. c.* *as*, *auī*, *atum* *p. p.* per suergognare, dishonorare.

Defatigo *p. p.* *as*, *auī*, *atam*)
Lasso, *as*, *auī*, *atum*) per stancare, e straccare.

Desidero, *as*, *auī*, *atum*. *Opto*, *as*, *auī*, *atum*, per desiderare, volere, hauer desiderio. *Hic desideratur*: questo ci manca, o è morto.

Domo, *as*, *domui*, *domitum* *p. c.* per domare.

Duco, *ducis*, *duxi*, *ductum*, per condurre, menare, guidare.

Eligo *p. c.* *eligis*, *elegi* *p. p.* *electum*, per eleggere, sciegliere, fare la scielta.

Extollo, *tollis*, *extuli* *p. c.* *elatum* *p. p.* per innalzare, essaltare, amplificare, ingrandire.

Edo, *edis*, *edidi* *p. c.* *editum*, per mandar fuori, in luce, in stampa.

Facio, *facis*, *feci*, *factum*, per fare il suo passiuo è *Fio*, *fis* neutro passiuo.

Fastidio, *fastidis* *p. p.* *fastidiui* *p. p.* *itum*, per hauer in fastidio, a schifo, infastidire, venirgli a noia, in fastidio.

Ferio,

Ferio, feris f. p. f. f. mà occorrendo si fà *percussus, cussus*, per ferire, e percuotere .

Fero, fers, tuli, latum, per portare, dire, comportare, sopportare, produrre, desiderare, e molti altri significati . Vedi nel nostro Catalogo .

Fallo, fallis, fefelli, falsum, per ingannare, errare, fallire, gabbare .

Fleo, fles, fleui, fletum, per piangere .

Formido p. p. as, aui, atum, per temere, hauer paura, impaurirsi .

Frango, frangis, fregi, fractum, per rompere, spezzare, fracassare, schiacciare, scassare .

Flecto, flectis, flexi, flexum, per piegare, declinare .

Foueo, ves, foui, fotum, per tener in seno, ò in caldo, coauare, somentare. *Fouere aliquem.* Fauorire, ò difendere alcuno.

Findo, findis, fidi, fissum . *Diffindo, dis, diffidi p. c. diffisum*, per fendere, spaccare, scheggiare .

Frico, cas, fricui, frictum, per fregare, e stropicciare .

Fundo, dis, fudi, fustum, per spargere, fondere, riuersciare, sbaragliare, lauorare di getto .

Fundere exercitum : Rompere, ò dare la rotta all'essercito.

Profundo, dis, profudi p. p. fustum, per consumare la robba .

Gero, geris, gessi, gestum, per portare, portarsi, contrattare, fare . *Gerere Rempublicam, Magistratum* : Amministrare, ò gouernare la Republica, &c. .

Genero p. c. as, aui, atum) per generare, partorire,

Gigno, gignis, genui, genitum p. c.) produrre .

Guberno, as, aui, atum) per gouernare, amministrare ,

Curo, as, aui, atum) reggere . *Curo* stà anco per procurare, sanare, guarire, curare, hauer cura .

Glubo, bis, glubi, glubium p. c.) per scorticare, leuar

Deglubo p. p. glubi, glubium p. c.) la pelle .

Iacio, iacis, ieci, iactum, per lanciare, tirare, gettare, auentare .

Interpello, as, aui, atum, per disturbare, interrompere, impedire . Spesso li seguita che non, e si fà *Quin*, e manda al subiuntiuo .

Ico,

Ico, icis, ici, ic̄tum, per ferire, e percuotere .

Inuado p.p. dis, inuasi, uasum, per assaltare, dare l'assalto .

Inuenio, inuenis p. c. inueni p.p. uentum, per ritrouare cercando .

Iuuo, as, iuui s. s. mà occorrendo piglia *adiutum p. p.* da

Adiuuo p. c. as, iuui, p. p. iutum, per giouare, & aiutare .

Interficio, ficis p. c. interfeci p. p. sectum) per uccidere, am-

Interimo, mis p. c. interemi p. p. remptum) mazzare, leuar

Perimo, mis p. c. peremi p. p. remptum) la vita .

Iungo, iungis, iunxi, iunctum, per congiungere, & vnire .

Lædo, lædis, læsi, læsum, per offendere, molestare, far danno, danneggiare, nuocere .

Lego, legis, legi, lectum, per leggere . *Legere flores, vel fructus* : cogliere de i fiori, de i frutti .

Laudo, as, aui, atum, per lodare, approuare .

Laceſſo p. p. sis, siui, itum, per prouocare, sfidare, incitare, stuzzicare, irritare . L'infinito fa *laceſſere* .

Lucrifacio, facis p. c. feci p. p. factum, per guadagnare, far acquisto .

Lambo, bis, lambi s. s. per leccare, lambire .

Lauo, as, aui, lotum, lautum, vel lauatum. Abluo, luis, p. c. ablui, ablutum p. p. per lauare, e lauarsi .

Lugeo, es, luxi s. s. per piangere .

Mando, dis, mandi, mansum, per masticare, e mangiare .

Metuo, metuis p. c. metui s. s.) per temere, hauer paura,

Timeo, mes, timui s. s.) dubitare, pigliarsi paura, ò spauento, atterrirsi, spauentarsi .

Mordeo, des, momordi p. p. morsum, per morficare, mordere .

Mergo, mergis, merſi, merſum. Immergo, gis, merſi, sum, per tuffare, attuffare, sommergere, affogare .

Moueo, ues, moui, motum, per muouere .

Neco, as, necaui, atum, per ammazzare, uccidere . *Eneco p. c. as, enecui, enectum*, per ammazzare, soffocare, stufare, infastidire .

Necto, nectis, nexui, nexum, per annodare, fare delli nodi .

Connetto p. p. ctis, connexui, nexum, per annodare insieme .

Innetto, ctis p. p. nexui, nexum, per intrecciare .

Noſco,

Nosco, noscis, noui, notum. Cognosco, scis, cognoui p. p. cognitum p. c. per conoscere. Noui, nouisti, verbo defectiuo per conoscere.

Occido p. p. cidis, occidi, occisum p. p. per uccidere, ammazzare.

Obseruo, as, aui, atum, per offeruare, mettere cura, riuerire, honorare.

Offendo, fendis p. p. offendi, fensum, per offendere, inciampare, trouare a caso, cogliere all'improuiso.

Pando, pandis, pandi, passum, per aprire, manifestare, distendere.

Pario, paris, peperit p. c. partum, per partorire, figliare, acquistare.

Prouoco p. c. as, aui, atum, per sfidare, attizzare, e prouocare.

Perdo, perdis, perdidit p. c. perditum, per perdere, distruggere, rouinare alcuno.

Pingo, pingis, pinxi, pictum, per pingere, dipingere.

Plico, cas, plicui, plicitum p. c. per piegare.

Probo, as, aui, atum, per approuare, e lodare.

Paro, as, aui, atum, per apparecchiare.

Petto, pettis, pexui, pexum, per pettinare.

Pendo, pendis, pependi, pensum, per pesare, e pagare.

Expendo, pendis, expendi, pensum, per considerare diligentemente, esaminare.

Plango, plangis, planxi, planctum, per percuotere, piangere percotendosi il petto.

Præcedo p. p. cedis, præcessi, cessum, per precedere, andare auanti, eccedere.

Præcurro, ris, præcurri, vel præcurri, cursum, per correre innanzi, preuenire.

Pungo, pungis, pupugi p. c. punctum, per pungere, trauiagliare, molestare, affiggere, tormentare.

Quatio, quatis s. p. f. f. per scuotere, crollare arbori, & occorrendo il preterito fa concussi, si ritroua però quassum.

Rego, regis, rexi, reatum, per reggere, gouernare, regolare.

Corrigo, p. c. corrigis, correxi p. p. reatum, per correggere, adrizzare.

Reperio, reperis p. c. reperi p. c. repertum, per ritrouare à caso.

Reficio, reficis p. p. refeci p. p. refectum, per rifare, ristorare, rappezzare.

Relinquo, linquis p. p. reliqui p. p. licum) per lasciare, abandonare.

Derelinquo, quis, derelinqui, licum)

Rapio, rapis, rapui, raptum, per rapire, e pigliar per forza.

Arripio, arripis p. c. arripui, reptum, per afferrare, prendere.

Corripio, corripis p. c. ripui, reptum, per correggere, riprendere, pigliar in fretta, abbreviare.

Rodo, rodis, rosi, rosum, per rodere, e rosecare.

Rumpo, rumpis, rupi, ruptum, per rompere, e spezzare.

Corrumpto, rumpis, corrumpti p. p. ruptum, per corrompere, guastare, infettare, furiare.

Scalpo, scalpis, scalpsi, sculptum, per grattare, e graffiare.

Sculpo, pis, sculpsi, sculptum, per scolpire, intagliare, formare con scalpello.

Scindo, dis, scidi, scissum, per diuidere, stracciare, trinciare.

Rescindo, scindis, rescidi p. c. rescissum, per tagliare, annullare, diuidere, trinciare. *Conscindo, dis, conscidi p. c. scissum*, per tagliare in pezzi.

Seco, secas, secui, sectum, per legare, tagliare.

Sentio, tis, sensi, sensum, per sentire, accorgersi, auuedersi.

Sepelio, sepelis p. c. sepeliui p. p. sepultum, per sepellire, sotterrare.

Sino, finis, siui, situm) per lasciare andare

Defino p. c. finis, desui p. p. desitum p. c.) abbandonare.

Sorbeo, sorbes, sorbui s. f. Absortheo, bes, absorbui, absorptum, per inghiottire, ingoiare.

Stringo, stringis, strinxi, strictum, per stringere, legare stretto.

Suspicio, suspicis p. c. suspexi, suspectum, per guardare in sù.

Suscipio, suscipis p. c. suscepi p. p. szeptum, per riceuere, e pigliare.

Sperno, spernis, spreui, spretum) per dispreggiare,

Despicio, despicias p. c. despexi p. p. spectum) sprezzare, curarsi poco.

Contemno, temnis, contēpsi, temptū, anco senza p.) far poco
Negligo, gis p. c. neglexi, neglectum p. p.) conto, ò
 stima, schernire, tenere in poca stima.

Statuo, tuis p. c. statui, statutum p. p.) per determinare,

Constituo, stituis p. c. stitui, stitutum p. p.) collocare, statuire.

Instituo, tuis p. c. institui, stitutum p. p. per istituire, ordi-
 nare, cominciare.

Supero p. c. as, aui, atum, per auanzare, essere di più, vincere.

Tango, tangis, tetigi p. c. tactum, per toccare.

Teneo, nes, tenui p. c. tentum, per tenere, trattenero.

Retineo, nes p. c. retinui, retentum, per ritenere.

Sustineo, stines p. c. sustinui, sustentum, per sostenere, pa-
 tire, sopportare.

*Tergo, gis, tersi, tersum. Abstergo, gi p. p. absterfi, ter-
 sum*, per nettare, forbire, sciugare.

Tero, teris, triui, tritum, per consumare, logorare, tritare,
 mandar in mal' hora.

Contero p. c. teris, contrini p. p. tritum, per spezzare, rom-
 pere, fare in pezzi, minuzzare.

Terreo, res, terrui p. c. territum) per spauentare,

Terrefacio, refacis p. c. feci p. p. factum) fare spauento, far
 paura, mettere paura, terrore, ò spauento. Atterrire.

Tondeo, tondes, totondi p. p. tonsum, per tofare, tondere,
 tagliar via.

Tollo, tollis s. p. f. f. mà piglia *sustuli p. c. sublatum*, per
 alzare, inalzare, leuar in alto, tor via, sostenere. *Tollere ali-
 quem è medio*. Ammazzare alcuno. *Attollo, tollis s. p. f. f.*
 per alzare, ingrandire, amplificare. Dopò l'Acc. patiente, ne
 può hauere anco vn'altro con *Ad*.

Torqueo, que, torfi, tortum, per torcere, tormentare, mar-
 tirizzare, dare la corda.

Torreo, torres, torruì, tostum, per arrostitire, e seccare.

Tundo, tundis, tutudi p. c. tunsun, per pestare, fare il pa-
 ne, mà nelli composti il supino fa *tusum*.

Contundo, tundis, contudi p. c. contusum p. p. per pestare
 insieme, spezzare.

Extundo, dis, extudi p. c. extusū p. p. per ottenere cò gran fa-
 tica.

Reperio, reperis p. c. reperi p. c. repertum, per ritrouare à caso.

Reficio, reficis p. p. refeci p. p. refectum, per rifare, ristorare, rappazzare.

Relinquo, linquis p. p. reliqui p. p. licum) per lasciare, abbandonare.
Derelinquo, quis, derelinqui, licum)

Rapio, rapis, rapui, raptum, per rapire, e pigliar per forza.

Arripio, arripis p. c. arripui, reptum, per afferrare, prendere.

Corripio, corripis p. c. ripui, reptum, per correggere, riprendere, pigliar in fretta, abbreviare.

Rodo, rodis, rosi, rosum, per rodere, e rosicare.

Rumpo, rumpis, rupi, ruptum, per rompere, e spezzare.

Corrumpto, rumpis, corrumpti p. p. ruptum, per corrompere, guastare, infettare, furiare.

Scalpo, scalpis, scalpsi, sculptum, per grattare, e graffiare.

Sculpo, pis, sculpsi, sculptum, per scolpire, intagliare, formare con scalpello.

Scindo, dis, scidi, scissum, per diuidere, stracciare, trinciare.

Rescindo, scindis, rescidi p. c. rescissum, per tagliare, annullare, diuidere, trinciare. **Conscindo, dis, conscidi p. c. scissum**, per tagliare in pezzi.

Seco, secas, secui, sectum, per legare, tagliare.

Sentio, tis, sensi, sensum, per sentire, accorgersi, auuedersi.

Sepelio, sepelis p. c. sepeliui p. p. sepultum, per seppellire, sotterrare.

Sino, sinis, sui, situm) per lasciare andare

Defino p. c. sinis, desui p. p. desitum p. c.) abbandonare.

Sorbeo, sorbes, sorbui f. f. Absortheo, bes, absorbui, absorptum, per inghiottire, ingoiare.

Stringo, stringis, strinxi, strictum, per stringere, legare stretto.

Suspicio, suspicis p. c. suspexi, suspectum, per guardare in sù.

Suscipio, suscipis p. c. suscepi p. p. szeptum, per riceuere, e pigliare.

Sperno, spernis, spreui, spretum) per dispreggiare,

Despicio, despicias p. c. despexi p. p. spectum) sprezzare, curarsi poco.

Con-

Contemno, temnis, contēpsi, temptū, anco senza p.) far poco
Negligo, gis p. c. neglexi, neglectum p. p.) conto, ò
 stima, schernire, tenere in poca stima .

Statuo, tuis p. c. statuis, statutum p. p.) per determinare ,
Constituo, stituis p. c. stitui, stitutum p. p.) collocare, statuire .
Instituo, tuis p. c. institui, stitutum p. p. per istituire, or-
 dinare, cominciare .

Supero p. c. as, aui, atum, per auanzare, essere di più, vincere .

Tango, tangis, tetigi p. c. tactum, per toccare .

Teneo, nes, tenui p. c. tentum, per tenere, trattenero .

Retineo, nes p. c. retinui, retentum, per ritenere .

Sustineo, stines p. c. sustinui, sustentum, per sostenere, pa-
 tire, sopportare .

*Tergo, gis, tersi, tersum . Abstergo, gis p. p. absterxi, ter-
 sum*, per nettare, forbire, sciugare .

Tero, teris, triui, tritum, per consumare, logorare, tritare,
 mandar in mal' hora .

Contero p. c. teris, contrivi p. p. tritum, per spezzare , rom-
 pere, fare in pezzi, minuzzare .

Terreo, res, terrui p. c. territum) per spauentare ,

Terrefacio, refacis p. c. feci p. p. factum) fare spauento, far
 paura, mettere paura, terrore, ò spauento . Atterrire .

Tondeo, tondes, totondi p. p. tonsum, per tofare, tondere ,
 tagliar via .

Tollo, tollis f. p. f. f. mà piglia *sustuli p. c. sublatum*, per
 alzare, inalzare, leuar in alto, tor via, sostenere . *Tollere ali-
 quem è medio* . Ammazzare alcuno . *Attollo, tollis f. p. f. f.*
 per alzare, ingrandire, amplificare . Dopò l'Acc. paziente , ne
 può hauere anco vn'altro con *Ad* .

Torqueo, que, torxi, tortum, per torcere, tormentare, mar-
 tirizzare, dare la corda .

Torreo, torres, torruis, tostum, per arrostitire, e seccare .

Tundo, tundis, tutudi p. c. tunsu, per pestare , fare il pa-
 ne, mà nelli composti il supino fà *tusum* .

Contundo, tundis, contudi p. c. contusum p. p. per pestare
 insieme , spezzare .

Extundo, dis, extudi p. c. extusū p. p. per ottenere cò gran fa-
 tica .

Retundo, dis, vetudi p.c. retusum p.p. per rintuzzare, spuntare, leuare il taglio, ò filo.

Vebo, uehis, uexi, uectum, per portare con nauì, ò bestie.
Eueho p.c. euehis, euexi, euectum p.p. per inalzare.

Verbero, as p.c. aui, atum, per battere.

Vitupero, as p.c. aui, atum, per vituperare, e biasmare.

Verto, uertis, uerti, uersum, per voltare, e tradurre.

Animaduerto, tis, uerti, uersum, per considerare, accorgerfi, stare attento.

Veto, tas, uetui p.c. vetitum p.c. per vietare, proibire.

Video, vides, vidi, visum, per vedere, e riguardare.

Provideo, vides p.c. prouidi p.p. visum, per antiuedere.

Vomo, vomis, vomui p.c. vomitum, per vomitare. *Euomo p.c. euomis, euomui, vomitum*, per sfogare.

Vro, uris, vssi, vstum, per brugiare, abbrugiare.

Vincio, cis, vinxi, vincum, l'infinito fa Vincire per ligare, incatenare. *Deuincio, cis p, p. deuinxi, deuinctum*, per ligare, & obligare.

Vinco, cis, vici, victum. *Deuinco, cis, deuici p. p. deuictum*, per vincere, superare, & auanzare.

Vindico, as p.c. aui, atum, per vindicare, punire, fare vendetta. *Vindicare se in libertatem*, porsi in libertà.

Viso, visis, visi, visum. *Inuiso, visis, inuisi, inuisum*.
Per andare a vedere, visitare, andare a ritrouare.

Voluo, voluis, volui, volutum p.p. per volgere, e voltare.

Vulnero, as, aui, atum, per ferire, impiagare.

Vexo, vexas, aui, atum, per trauagliare, dare fastidio.

Vrgeo, ges, vrsti s. s. per spignere, sollecitare, voltare.

Seconda instruzione ad libitum.

A *Mico, as, aui, atum*, per farsi amico alcuno. *Accerso, cerfis, accersui p.p. situm*. *Arcesso, sis, iui, itum*, per andare à chiamare. *Acuo, acuis p.c. acui, acutum p.p.* per agguzzare, affilare, dare il filo, ò fare la punta à ferramenti, ò ad altra cosa. *Beo, as, aui, atum*, per fare beato. *Calefacio, lesfacis p.c. feci, factum*, per scaldare, riscaldare.

Conficio, conficis p.c. feci p. p. factum, per finire, sbrigare :
ia passiuo per consumarsi. *Deijcio, deijcis p.c. deieci p.p. deiectum*,

Etum, per gettare à terra . *Describo, bis, descripsi, descriptum*;
Conscribo, bis, scripsi, scriptum, per copiare, fare copia, ò scritto .
Exscribo, bis, exscripsi, scriptum, per copiare, transcriuere .
Differo p.c. differs, distuli p.c. dilatatum p.p. per prolongare .
Dimitto, mittis, dimisi p. p. dimissum, per licenziare , lasciare andare, perdonare .
Extinguo, guis, extinxi, extinctū, per estinguere , e smorzare .
Exeuso p. p. as, aui , atum , per scusare .
Emancipo, as p.c. aui, atum , per liberare dalla potestà del padre .
Exagito, as p. c. aui, atum , per trauagliare , perseguitare, molestare .
Exanimo, as p.c. aui, atum, per sbigottire .
Existimo, as p.c. aui, atum, per bramare, e desiderare .
Excipio, excipis p.c. excepi p.p. ceptum, per riceuere, accettare .
Eleuo p. c. as, aui, atum, per leuare in alto , alleggerire .
Expolio, expolis p.c. expoliui p. p. itum , per ridurre à perfettione .
Fugio, fugis, fui, fugitum .
Effugio, gis p.c. effugi p.p. itum, per fuggire, scampare .
Habeo, bes, habui, bitum p.c. per hauere .
Honoro, as p. p. aui, atum , per honorare .
Humo, as, aui, atum, per seppellire .
Hilaro p.c. as, aui, atum .
Exhilaro p.c. as, aui, atum, per rallegrare .
Iudico p.c. as, aui, atum, per giudicare .
Inimico, as, aui, atum, per farsi nemico alcuno .
Ignoro p.p. as, aui, atum , per non sapere .
Impello, impellis, impulsi p. c. impulsum p. p. per spingere .
Irrito p.p. as, aui, atum , per fare andare in collera , irritare .
Inquiro, quiris p.p. inquisiui, itum, per inuestigare, inquirere .
Lacero, as p. c. aui, atum, per stracciare in pezzi, lacerare .
Latifico, as, per rallegrare .
Ludifico, as p.c. per beffare .
Merreo, res, merui, meritum p.c. per meritare .
Numero, as, aui, atum, per numerare, e contare .
Obletto, as, aui, atum , per trastullare .
Obfigno, as p. p. per siggillare .
Ommitto, tis p.p. ommisi, missum, per tralasciare .
Percutio, percutis p.c. percussi p. p. cussum, per percuotere, e ferire .
Possideo, des p. c. possedi p.p. sessum, per possedere .
Peto, petis, petiui, vel peti, petitum p. p. per andare, assaltare .
Prosterno nis, prostratus, prostratum p. p. per gittare à terra .
Præuenio, præuenis p.c. præueni p. p. ventum, per preuentre .
Puto, as, per pensare .
Requiro, quiris p.p. requisui, itum, per cercare diligentemente .
Rideo, des, risi, risum ; *Dèrideo, rides p. p. & Irrideo,*

deo, irrides p. p. risi, risum p. p. per beffare , burlare alcuno , schernirlo , beffeggiare . *Redarguo, arguis p.c. argui, argutū p.p.* per riprendere , e confutare . *Scribo, bis, scripsi, scriptum,* per bandire . *Scio, scis, sciui, scitum,* per sapere . *Nescio, jcis, nesciui p. p. scitum,* per non sapere . *Sopio, sopis, sopiui p.p. itum p. p.* per addormentare . *Trucido, as, aui, atum,* per trucidare , amazzare crudelmente .

Auvertimento . Prima instruzione .

S' Auvertisce , che molti di questi verbi possono essere d'altre regoie, come anco possono hauere altri casi dopò il suo Accus. patiente, li quali casi sono retti dalle preposizioni, o d'altra parte dell'oratione , alcuni si chiamano casi communi , e perche alcuni verbi per ordinario sogliono hauere certi casi communi, come o il Dat. o l'Abl. di causa, o d'instrumento , però si sono posti chi alla terza , chi alla quinta , e chi alla sesta . Tutti gli verbi attiui sono della prima ogni volta , che non habbino caso alteriore .

Seconda instruzione , cioè Appendice .

F *Astidio p. c. stidis p. p.* Quando si dà il volgare ordinario per hauere in fastidio v. g. Lo scolare. hà in fastidio , o à schifo la scuola, si fa *Discipulus fastidit gymnasium,* ma quando si dà il volgare infastidire , all'hora la cosa , che infastidisce si mette in Accus. v. g. La carne infastidisce l'ammalato , si fa *Carnem fastidit agrotus,* e se l'Accus. fosse animato e meglio fare il latino per *Afficio, cis, o sum, es, est,* coll'Abl. *fastidia* v.g. Voi m'infastidite . *Estis mihi fastidio .*

Terza instruzione .

F *Astidio* stà anco per rifiutare qualche cosa , sdegnarsi di sprezzare , non tener conto , essere suogliato , o stuto di qualche cosa , pure vuole l'Accus. Alcune volte si piglia assolutamente senza Accus. come possono anco fare tutte le forti di verbi v.g. La mattina in vero, benchè tù sij suogliato, cioè hai infastidio . *Plaut. Manè vero quamquam fastidis :* Alle volte si congiunge coll'insuito v.g. Questo auuicene , perche si sdegnano , o hanno à schifo di pigliarsi questo trauaglio per gl'inferiori . *Quintil. Idque fieri, quia fastidiant prestare hanc curam inferioribus,* ma per lo più si costruisce coll'Accus. dopò

pò di sè v. g. Hà in fastidio il vino. Sueton. *Fastidit vinum*.
Hor. *Omnia fastidit præter pavonem*.

Al verbo *Fastidio*. Cic. dà l'Abl. senza preposizione, il quale pare, che sia Abl. di causà v. g. Spesse volte sprezzano, ò hanno a schifo le cose ben fatte. Cic. *Recte factis sæpe fastidiunt*, alcuni però ci mettono la prepos. *In*, & all' hora è caso della preposizione, e non del verbo fastidio.

Anuertimento a' nouelli Maestri.

Fastidio si ritroua col Gen. in Plaut. nè si deue vsare più v. g. Se n'andò, nè mi auuisò di cosa alcuna, non tiene conto di me. Plaut. *Abijt, neque me certiozem fecit, fastidit mei*, e Lucilio disse, *Fastidimus bonorum*.

Seconda instruzione.

Capio stà per capire, pigliare, & essere capace, quando stà per pigliare, si fa al solito senza difficoltà, mà quando stà per capire, all' hora la cosa, che fa l'atto di capire, ò di essere capace, cioè il luogo si mette in Nom. benchè nel volgare ci sia alcuna particola, come *In*, *Nel*, *nella*, *dentro*, &c. v. g. Tutti non capono in questo luogo, ò dentro questo luogo si fa *Hic locus non capit omnes*, ouero si può fare per il verbo *Sum*, *es*, *est* con il nome *capax*, & all' hora la cosa capita si mette in Genet. v. g. *Hic locus non est capax omnium*. Doue capono questi libri, non sò se ci capiranno questi vestiti. Si dice *Locus qui capit hos libros, nescio vtrum capiet hæc indumenta*, e non si dice *Vbi*, perche adesso la parola doue significa luogo. Doue volete capire voi? *Quisnam locus capiet vos?* Molto di rado con l'Accus. con *Ad*, mà all' hora significa per. Plin. *Plane capax ad sextarium unum*.

Al verbo *Capio* se s'aggiunge questo nome *Oblivio* significa scordarsi, & all' hora di chi si scorda v' in Genet. e chi fa l'atto di scordarsi in Accus. v. g. Voi vi siete scordati di ogni cosa: *Oblivio omnium rerum cepit vos*. Nell'istessa maniera coll'aggiungerui la parola *Miseratio*, significa hauere compassione v. g. Mai io hauerò compassione di te. *Nunquam tui miseratio capiet me*.

Terza instruzione.

IL verbo *Capio*, quando stà per pigliare, ò sentire, e si riferisca à passione d'animo si può fare in due maniere v. g. Io mi piglio diletto, ò spasso, si può dire *Capio voluptatem*, & *voluptas capit me*. *Capio somnum*, & *somnus capit me*, mà in passiuo è meglio dire, *Capior delectatione*, *voluptate*, &c. che à *delectatione*, à *voluptate* &c. Molti altri modi di dire, vedi nel nostro Catalogo grande.

Seconda instruzione.

TImeo, mes, e *Metuo*, tuis, per temere, dubitare, & hauere paura. quando significano temere nemici, ò cose dannose, ò di persone, che ci possono far male sono attiui della prima coll' Accus. v. g. Li scolari hanno paura del maestro *Discipuli timent*, vel *metuunt preceptorem*, quale Accus. si può mutare in Abl. con *A*, vel *ab*, e se c'intende per Accus. *malum*, *insidias*, *verbera*, *periculum*, &c. Alle volte questo Accus. si specifica, cioè si esprime v. g. Hanno paura di essere insidiati da me, ò che io gli facci insidie, che io li tradischi. Cic. *A me insidias metuunt*.

Alle volte sono neutri della terza col Dat. e significano temere di cose care, ò amici v. g. Così essa hà paura delle sue dita. Lud. *Viues ita timet suis digitis*. Ho paura della di lui vita. Cic. *Eius vitæ timeo*, così *Metuo*, al qual Dat. se c'intende alcuno delli sopradetti Accus. come *Calamitatem*, *mortem*, *malum*, *pericula*, *insidias* &c. alle volte ancora qualcheduno di questi si esprime, come *Timeo tibi calamitatem*, *mortem* &c. Dubito di tardanza al mio amore. Plaut. *Metuo meo amori moram*. Anco può hauere l'Ablat. con *De* v. g. Per mia fé io haueruo molto dubitato di te. Cic. *Valde me Hercule de te timueram*, anco colla preposizione *pro*, mà di rado. Alle volte se li aggiunge l'Ablat. con *A*, vel *ab*. Cic. *Ab inimico sibi pericula metuebat*.

Terza instruzione.

CI è differenza trà spauentare, e fare spauento, e temere, hauer paura, e fare, ò metterè paura, atterrire è spauentarsi, pigliarsi paura, ò spauento, con tutto ciò tutti questi volgari si possono fare per *Terreo*, *res*, *Terrefacio*, *Timeo*, me-

metuo v. g. Il diavolo non atterrisce , ò spauenta li buoni ; *diabolus non terret , vel terrefacit bonos* , e volendolo fare per *Metuo* , *tuis* , e *Timeo* si fa *Boni non timent , vel metuunt diabolum* .

Seconda Istruttione .

Consulo stà per consigliarsi , ò domandare consiglio , e mai per consigliare altri , ò darli consiglio , e se occorre si fa per *Admoneo* , *nes* , ò *do* , *das consilium* , ouero *Hortor* , *aris* . Quando stà per consigliarsi l'è Attiuo della i. e della cosa , che si consiglia alcuno si mette in Abl. con *de* v. g. *Hora io ò giudici mi consiglio cò esso voi* , qual sia il vostro pensiero di quello , che deuo fare *Cic. Nunc ergo iudices iam vos consulo , quid mihi faciendum putetis* . Della qual cosa ti consigli cò gl'amici : *De qua re consulis amicos* . Quando vuole il Dat. vedi alla terza de Neut. quando due Acc. vedi alla quarta degl' Attiui , & all' hora è Accus. commune . *Consulere de aliquo , vel in aliquem* significa punire *Curt. Nihil in eam grauius est consultum* . *Li. de nullis infestius , quam de vobis consuluerunt* .

Seconda Istruttione .

Fallo , *lis* per Fallire , ingannare , gabbate , & errare , quando stà per Fallire , ò errare , la cosa , che si fallisce , ò erra v. g. *Io hò smarrito , fallito , ò errato la strada: Via me fefellit , vel fefelli me in via , vel per Aberro , as Aberraui a via , anco viam , vel amisi viam* . Il cane ha smarrito la lepre : *Canem lepus fefellit* . Se io non m'inganno : *ni fallor , nisi mea me fallit opinio* .

Cogito , *as* per pensare spesso l' Abl. con *De* v. g. *Prima pensò del giuoco , che della scuola. Lud. Viues Prius de lusu cogitas , quam de schola* . Per ordinario si costruisce coll' infinito .

Cano , *nis* . Quando stà per suonare vedi alla quinta de Neutri , quando per cantare , e profetizare , e di questa regola .

Delecto , *as* . stà per dilettere , e dilettersi , & il diletto va in Accus. quando stà per dilettere è Attiuo della prima v. g. *Le lettere di Filotimo molto mi hanno delectato Cic. Philotimi littere me admodum delectauerunt* , e quando stà per dilettersi

parfi è della quinta degl' Att. v. g. Per tanto iò mi diletto de libri Cic. *Itaq; libris me delecto*, e per ordinario vuole l'Acc. *Me, Te, Se, &c.* ouero si può fare per il verbo passiuo. *Delector, aris*, e non deponente, come alcuni dicono. Vedi nel Catalogo.

Animaduerto, *tis* propriamente sta per Considerare, & Auuertire, & è di questa prima, mà quando stà per punire, o castigare vuole l'Accus. con *In* v.g. Il signore punisce i serui. *Dominus animaduertit in famulos*, & in questo modo non si può fare passiuo, se non impersonalmente, come *a Domino animaduertitur in famulos*, perche l'Accus. è retto dalla Preposizione *In*, e non dal verbo. Si ritroua senza Preposizione in Cic. *Ea grauitè animaduertenda peccata &c.*

Al verbo *Fero*, *fers* quando auanti se li aggiunge *Aegre*, o *molestè*, come *Aegrefero* p.c. *Molestefero*, all'hora stà per saperli à male, riscrescerli, sopportare di mala voglia, mal volentieri, mà *Aequo animo fero* stà per sopportare volentieri, con pazienza.

Terza Instruitione.

C *Laudo*, *dis* dopo l'Acc. di più può hauere l'Abl. con *In* Ouid; & Hor. *Claudere in tectis, in arca*, anco senza preposizione Ouid; e Virg. *Claudere carcere*. Anco coll'Accus. con *In*. Ouid. *Claudere in antra*, anco con *Ad* Cic. *Nihil clausum ad exitus*, di rado della terza degli Attiui.

Condo, *dis* oltre l'Accus. può hauere vn'Abl. con *In* Cic. *In sepulchro condere aliquem*. Virg. senza preposizione *Animam sepulchro condere*, anco Cic. *Arca condere aliquid*, con Ouid. e Plin. e Virg. li dà il Dat. *Ossa terrae condere*. Liu. li dà l'Accus. con *In condere captiuos in custodiam, in, carcerem, & in carcere*.

Abscondo, *dis* dopo l'Accus. patiente può hauere vn'Acc. ó vn'Abl. con *In* Columel. *Abscondere radices in terram*. Senec. *Abscondere in sinu*,

Recondo, *dis*, *recondidi* p.c. *ditum*. per riporre. dopo l'Acc. ne può hauere vn'altro con *In* v.g. Rimetti la spada nel fodero. *Reconde gladium in vaginam*.

Duco, *cis* quando stà per menare dopo l'Accus. patiente può hauere vn'Accus. con *In* Liuio *Duci in triumphum*, anco

Per

Per e di rado In : Questo verbo per hauere molti volgari può hauere diuersi casi vedi nel nostro Catalogo grande .

Seconda Introduzione .

F *Acio, cis* con l'Acc. *Certiozem, certiores* accordando lo con l'Accus. paziente stà per auuifare raggugliare , fare consapeuole , informare alcuno di alcuna cosa , e della cosa , che si auuira , si pone in Genet. ó in Abl. con *De v. g.* Quello mi auuisò della venuta di tuo padre : *Ille me fecit certiozem aduentus, vel de aduentu tui patris* . Hà molti altri modi dire Vedi nel detto Catalogo .

Terza Instruizione .

F *Igo, gis, e desigo p.p.* per ficcare , e conficcare dopó l'Acc. paziente può hauere l'Acc. ó l'Abl. con *In Cic. e Plaut. Figam palum in parietem . Cic. Tela deorum in mentibus figuntur . Senec. Desigere odium in aliquem . Cic. Desigere oculos in possessionem .*

Conyicio, cis quando dopó l'Acc. hà questo Accus. con *In v. g. In carcerem, in vincula* significa incarcerare , mettere in prigione , imprigionare .

Appello, lis, appuli p.c. appulsum. per accostare , applicare approdare dopó l'Acc. paziente /ne può hauere vn'altro con *Ad* .

Pono, nis, posui, itum p. c. quando stà per porre , deporre , posare dopó l'Acc. paziente può hauere vn'altro Accus. con *In Cic. Ponere pedem in possessionem* , mà spesso l'Abl. con *In Cic. Ponere rem in medio* . Sta anco per impiegare il suo studio, darsi, e si costruire al medesimo modo *Cic. Ponere curam in aliqua re* . Vedi nel Catalogo grande .

Sepelio, lis p.c. dopó l'Acc. paziente può hauere vn'Abl. con *In Cic. Mortuū in vrbe sepelito*, anco senza preposizione *Senec. Sepelire se vino, epulis. Virg. Inuadunt urbem sommo vinoque sepultam.*

Trudo, dis trusi trusum. per cacciar via , spingere fuora vrtando dopó l'Acc. paziente ne può hauere vn'altro con *Ad Cic. Trudi ad mortem, ad supplicium.*

Abstrudo pp. dis, abstrusi, trusum. per nascondere dopó l'Acc. paziente ne può hauere vn'altro con *In Cic. Abstrudere se*
in

in siluam anco l'Abl. con *In Cic. In profundo veritatem obstruxit.*

Denuncio, *cis* dopò l'Acc. paziente quando stà per obligarsi alcuno può hauere vn *Dat.* e di più spesso coll'Abl. di causa. *Cic. Ipsum praterea summo officio, & summa obseruantia tibi in perpetuum deuinxeris.* può anco hauere l'Abl. di peccato v.g. *Costui commise vna gran ribalderia Cic. Hic maximo se scelere deuinxit,* & all' hora l'è della quinta de gl' *Att.*

Eueho, *his p.c. euexi, euectum.* dopò l'Acc. paziente ne può hauere vn' altro con *Ad Lud. Viues Deus euebat te ad ingentes virtutes.*

Euomo p. c. mis per sfogare dopò l'Acc. patientene può hauere vn' altro con *In Cic. Non vereorne odio inflammatu huc in illum euomere videar?*

Iacio, *cis* a chi si tira, o lancia si mette in Acc. con *Iu v.g. Tutiri la pietra al cane; Iacis lapidem in canem.*

E molte altre eccettuationi de verbi si potrebbero porre nella presente grammatica, mà per non essere troppo lungo si metteranno nel catalogo di tutti li verbi, nel quale si dirà di che regola sono, e che casi possono hauere dopò di se, e che modi di dire deriuano da essi, e molti auuertimenti vtili a saperli.

Molte volte li verbi Attiui si pongono assolutamente, e molte volte se ci intende l'Accus. *Me, Te, Se, &c.*

Della seconda degl' Attiui.

Prima Istruzione.

LA seconda degl' Attiui si diuide in trè regole. Nella prima in verbi di accusare, assoluere, e dannare, ó condannare, ammonire. Nella seconda in verbi di vendere, comprare, & affittare. Nella terza in verbi di far conto, ó stima, di apprezzare.

Li verbi dunque d'accusare, assoluere, e condannare auanti di se vogliono il Nom. agente, e dopò l'Acc. paziente, & oltre vn Genet. di peccato, ó sia certo, ó incerto, cioè speciale, ó generale, ouero di pene, la qual pena anco per ordinario si mette in Abl. senza preposizione v.g. *Celio mai sarebbe stato tanto sciocco di accusare vn' altro d'ambitione Cic. Nunquam tam amens Celius fuisset, vt ambitus alterum accusaret.*

Quali

Quali personaggi, che hora sono fuori di questo mondo tu riprendi così gran sceleraggine? Cic. *Quales viros mortuos summi sceleris arguis?* Il giudice haueua assoluto colui dall'ingiurie. Cic. *Iudex absoluerat iniuriarum eum* &c. Costrinse a condannare vn cittadino Romano alla pena Capitale Cic. *Ciuem Romanum capitis condemnare coegit*. Costui s'incolpa di furto Teren. *Hic se furti se alligat*.

E perche a questi Genet. sopradetti pare, che se ci intenda l' Abl. *Crimine, pœna, nomine, s. causa, lege, actione, sententia, iudicio*, quali con li verbi d'accusare, assoluere, e condannare si mettono all' Abl. senza preposizione v.g. Ti condannerò dell'istesso peccato, cioè ti darò l'istessa colpa, che dai a gl'altri. Cic. *Eodem te ego condemnabo crimine*. Condannò l'Epafrodito della testa Sueton. *Epaphroditum capitali pœna condemnauit*.

Li peccati speciali sono quelli, che si fanno, ó si specificano, come auaritià, ambitione, disobediencia, superbia, negligenza Odio, Furto &c. eligenziali sono colpa, peccato sceleraggione, errore &c.

Prima Istruttione.

Accuso, *as, aui, atum.* per accusare, lamentarsi, in colpare.

Absoluo, soluis, absolui, solutum p.p. per assoluere, e liberare, di rado col Genet. meglio coll' Abl. senza preposizione Liu. *Iudex absoluit illum iniuriarum.* Plin. *Eum cœdis absoluit*.

Arguo, arguis p.c. argui, gutum p.p. accusare, e riprendere, dar segno, ó inditio d'alcuna cosa, mostrare apparenza, prouare.

Coarguo, guis, gui, gutum.p.p. per riprendere, e conuincere con ragione.

Appello, as, aui, atum. per chiamare in giudicio.

Arcesso, sis, vel Accerso, sis, accersui p.p. itum. per chiamare, andare a chiamare, citare, accusare *Accerso* per chiamare, & *Arcesso* per accusare.

Ago, agis, egi, actum. quando hà il Genet. di peccato significa accusare, e la persona accusata rimette in Abl. con *Cum*.

Conuincio, cis, conuinsi p.p. conuictum per conuincere.

Ani-

Animaduerto, tis animaduerti, uersum . per punire con battiture , già se nè e parlato nella prima de gl' Attiui .

Alligo p. c. as, aui, atum .) per obligarsi, farsi reo, ó col-
Astringo, gis, astringi, strictum) peuole, Commettere qualche
Obstringo, gis, obstringi, obstrictum) sceleraggine , misfatto mà ci
Obligo, p. c. as, aui, atum .) vogliono vno di questi Acc.

Me, Te, Se, Nos, Vos, con li Gene di peccato, possono anco hauere l'Abl. *Crimine scelere &c.* e sono Attiui della quinta, ordinariamente .

Defero p. c. defers, detuli p. c. delatum . per denunciare in giudicio , accusare secretamente ; dare l'accusa .

Damno, as, aui, atum ; & Condemno, as, aui, atum . per dannare , e condannare .

Infirmulo, as, p. c. aui, atum . per imputare , incolpare . infamare a torto , biasmare , dare vn'accusa

Incufo p. c. as, aui, atum . per dolersi del superiore, accusare lamentandosi .

Infamo, as, p. p. aui, atum , per infamare .

Increpo p. c. as, increpui, uel increpauit, increpitum . per riprendere gridando , biasmare .

Noto, as, aui, atum . per infamare, vituperare, notare d'infamia , tacciare .

Postulo p. c. as, aui, atum . per accusare ó chiamare in giudicio, dare querela , far querela , querelare .

Altri verbi di castigare , punire , e riprendere mà sono della prima , benche (mà di rado) alcuni si ritrouino col Genet.

Corripio, corripis p. c. ripui, reptum . per riprendere , correggere , & ammonitre .

Culpo, as, aui, atum . per incolpare .

Castigo, as, aui, atum . per castigare , e punire .

Corrippo p. c. gis, rexi, reatum . far emendare , e correggere .

Cito, as, aui, atum . per citare , chiamare in giudicio .

Excuso, as, aui, atum . per scusare , scusarsi , uel *Purgo, as* .

Laudo, as, aui, atum . per lodare , e commendare .

Mul-

63

Multo, as, aui, atum. per condannare indanari punire castigare, fare pagare la pena ad alcuno v. g. Il Giudice ti farà pagare cento scudi di pena *Iudex te multabit centum nummis aureis.*

Obiurgo, as, aui, atum. per riprendere con parole.

Perdo, dis, perdidit p.c. ditum. per distruggere, rouinare alcuno coll'Abl. anco col Genet.

Punio, nis, puniui p.p. itum. per punire con pena, e dolore.

Plecto, plectis, plexi, plexum. per intrecciare, castigare, percuotere, e punire.

Reprehendo, bendis, reprehendi, hensum. per riprendere, e biasimare.

Redarguo, guis p.c. redargui, gutum pp. per riprendere.

Sugillo, as, p.p. aui, atum. per sigillare.

Taxo, as, p.p. aui, atum. per tassare, e stimare.

Traduco, ducis p.p. duxi, ductum. quando stà per suergo guare, & altri simili come *Vitupero, as.* &c.

Li quali sopradetti verbi benchè appartengono a cose di riprensione, e castigo de peccati, & errori, non dimeno quando si danno li volgari in questo modo v. g. Il maestro castigherà li scolari di poltroneria, all' hora si piglia quel caso, che dimostra di essere Genet. e si mette in Genet. si fa *Magister castigabit ignauiam discipulorum.* Tassare alcuno di sparagno, non si dice *Taxare aliquem parsimoniam,* mà *taxare parsimoniam alicuius,* ne *Reprehendere aliquem ambitionis,* mà *Reprehendere ambitionem alicuius.* Castighiamo gl'huominali di poltroneria, e di dappocaggine. Cic. *Castigemus etiam senectutem hominum, atque inertiam.* Dirai a Varrone, che mi scusi della negligenza, o tardanza nello scriuere Cic. *Varroni meminervis excusare tarditatem litterarum mearum.*

Mà se nel volgare l'Acc. fosse vno delli pronomi Mi, Ti, Li, Ci, Vi, all' hora si adiettuiano in questo modo v. g. Il padre ti riprende d'odio, quel ti si fa *tuus, tua, tuum;* e s'accorda, così *Mi meus, mea, meum;* come *Pater reprehendit odium tuum;* e così de gl'altri.

La quale costruzione è imitata anco de gli verbi della seconda

da de gl' Attiui , cioè *Accusq* , *arguo* , *coarguo* , *conuincio* &c. v.g. Impero che accusando tu li giouani di dappocaggine Cic. *Nam , quod inertiā accusas adolescentium .*

Quando a questi verbi di accusare se li aggiunge la persona a chi si accusa, ò si rapporta l'accusa si mette in Dat. ò in Acc. con *Apud* ò in Abl. con *Coram* v.g. Ti accuserò di negligenza al maestro *Accusabo te negligentia , vel negligentiam tuam Praeceptoris , vel apud praepceptorem , vel coram praepceptore .*

Come si costruiscano li sopradetti verbi , cioè *Culpo* , *Castigo* , *Corripio* &c.

Terza Instruptione .

C*astigo* , as per ordinario dopò l'Acc. puó hauere l'Abl. di causa , ó d'istrumento Cic. *Qui punit aliquem , aut castigat verbis .* Si ritroua anco coll'Abl. con *In* Cic. *Sed in hoc me ipse castigo .* Molto di rado col Genet. Lattantio *Quem errati piget , castigat se ipsum dementia .*

Cito , as si ritroua col Genet. Cic. *Non citatur reus audacia , virtutis reus citatur .* Cic. *Omne hi abste capitis citantur .* 5. *Quell'Hi dicono alcuo , che voglia dire rei .*

Excuso , as pp. per ordinario dopò l'Acc. patiente puó hauere vn Dat. quale piú tosto è Dat. commune Cic. *Collegae mandasti , vt te mihi per litteras excusaret ,* anco l'Abl. con *De* Cesare *Excusare se de aliqua re* , anco con *In* Cic. *Me tibi excuso in eo ipso* &c. il Dat. si puó mutare in Acc. con *Apud*. All'istesso modo si costruisc *Expurgo* , as.

Laudo , as . Si ritroua in Silio col Gen. *Laudabat lethi iuuenem , pro causa lethi .*

Multo , as. dopò l'Accus. patiente per ordinario vole l'Abl. di pena Cic. *Vitia hominum , atque fraudes , damnis , ignominijs , vinculis , verberibus , exilijs , morte multantur . Multari patria , vel ciuitate .* Essere sbandito dalla patria , ó essere leuato dal numero de cittadini . Cic. *Torquatus filium morte multauit .*

Obiurgo , as dopò l'Accus. patiente si ritroua coll'Abl. con *De* Cic. *Quod me de Pompei familiaritate obiurgas .* Alcuna volta con *In* Cic. *Ne in quo te obiurgem .* Si ritroua il participio

pio in *tus obiurgatus* in significazione attiva . Celio a Cic. *Hirrus Carionem obiurgatus* .

Punio , *nis* dopò l'Acc. paziente qualche volta può hauere l'Abl. di pena Cic. *Tu supplicio puniendum putasti* . Plin. *Punire capite* . Si ritroua anco deponente coll'Acc. *Punior, iris* . Cic. *Vt clarissimorum hominum crudelissimam puniretur necem* . *Cuius tu inimicissimum multò crudelius etiam punitus es* . Cic. *Multa inimicos , & mortuos puniuntur* .

Plecto , *etis* , quando stà per punire , e castigare , oltre l'Acc. paziente può hauere l'Abl. di pena Cic. *Plecti capite* . Hor. *Tergo plecti* , anco con *In* Cic. *Vt in suo vitio quisque plectatur* . Apuleio li da il Gen. *Ipsè insimulationis falsæ non plectetur* , mà non è in vso .

Reprehendo , dis dopò l'Acc. spesso coll'Abl. senza preposizione Cic. *Nunc non modo te hoc crimine non arguo , sed ne illa quidem communi vituperatione reprehendo* , qualche volta coll'Abl. con *De* Cic. *Xenophanes de ipsa mente ita reprehenditur* , anco con *In* Cic. *Reprehendo in aliquo vitio* .

Seconda Istruttione .

DI rado sono della seconda degli attivi questi verbi , cioè *Libero* per assoluere , *Increpo* per riprendere , *Noto* per notare d'infamia , tacciare , *Purgo* per scusare , *Interrogo* per far reo , interrogare di peccato v.g. domandò Capitone circa il denaro mal amministrato del publico Tac. *Capitonem interrogauit repetundarum* . *Urgeo* per usare importunità , ó costringere per farli confessare , il delitto . *Iudico* in voce passiva . *Terdo aliquem capitis* , mà meglio *capite* : priuare alcuno di vita . *Prehendo* quando significa trouare in fallo , così *Deprehendo* , *Capio* quando significa conuincere , li quali verbi si ritrouano col Gen. appresso buoni autori , mà di rado . Liu. *Qui voti liberarentur* , mà meglio *voto* . Liu. *Resp. nec liberauit eius culpæ principem* .

Il Genet. di peccato particolarmente con questi verbi *Accuso* , *arguo* , *appello* , *desero* , *postulo* , *absoluo* , *damno* , *condemno* , *interrogo* , *purgo* si può mutare in Abl. con *De* v. g. Non permetterò per l'auuenire , che tu ti possi lamentare di me , che io sia negligente nello scriuere Cic. *Non committam*

E

post

posthat, *Si me accusare de epistolarum negligentia possis*. La legge proibisce, che quello, che sia stato condannato di haver rubbato, ó mal speso il denaro del publico Cic. *Lex vetat eum, qui de pecunijs repetundis damnatus sit*, Cic *Qui de Maiestate damnatus est*, mà la parola *Crimen* mai vuole la preposizione, benchè Cic. vna volta ce la diede. *De eo crimine, de quo arguatur*.

Li verbi *Absoluo, libero, alligo, astringo, multo, obligo, obstringo, damno, vel condemno*, quando stanno per condannare a pena ó assolvere, *Plecto, e punio* de sua natura vogliono l'Abl. così consequentemente ricercano l'Abl. di pena, ó di peccato v.g. Io benchè assolua me stesso dal peccato, con tutto ciò non mi libero dal castigo, Cic. *Ego me, etsi peccato absoluo, supplicio tamen non libero*. *Vitia hominum &c.* vedi al verbo *Multo* innanzi.

Quando li sopradetti verbi hanno il Genet. a questi Gen. se è di peccato se ci intende l'Abl. *Crimine*, se è di pena, se ci intende l'Abl. *pæna* v.g. Vedo, che quelli sono stati condannati di ammazzamento Cic. *Video illos damnatos esse cædis S. crimine cædis. Damnatus est capitis S. pæna capitis*, mà meglio *capite*. Si dice *Damnare, punire, plectere aliquem capite*: Condannare alcuno ad essergli tagliata la testa. *Exilio* ad essere sbandito. *Ignominijs* ad essere villaneggiato. *Verberibus* ad essere battuto *Colaphis* ad esserli dato de i schiaffi. *Morte* ad essere ammazzato, a morire. *Pæna* ad essere punito &c. *Multare aliquem pecunijs*: Punire, ó castigare alcuno con farli pagare la pena di tanti denari v.g. Voi congiurati insieme l'havete condannato ad essergli tagliata la testa Cic. *Eum vos iurati capite damnastis, pro damnauistis*. In somma la pena si mette in Abl. Alle volte la pena si può mettere in Accus. con *Ad, vel In*, come *Damnare ad mortem aliquem, ad bestias, ad opus, ad pænam, ad remum, ad triremem*, e di rado &c. In *damno, e condemno* possono hauere li Genet. *Tanti, quanti, minoris, pluris, dupli, quadrupli, octupli*, e simili, l'altro prezzo di pena in Abl.

Terza Istruzione.

Ancora li verbi d'accusare, riprendere, &c. possono hauere l'Abl. con *In*, come sono *Accusato, coarguo, conuincio, damno peccato, in hoc scelere &c.* Cic. *Si in quo pari peccato conuictus sit. Primum me tibi excuso, in quo te excuso. In multis accuso, vel reprehendo.*

Ago, agis Non si dice *Ago illum furti* io accuso, ò cito colui di furto, *Ago illum iniuriarum*, mà *Ago furti, iniuriarum cum illo*, qualche volta il Gen. si muta in Abl. con *de* Liu. *Secum de proditione agi.*

Teneo, nes quando è passiuo può ancora hauere il Gen. v.g. *Ille tenetur furti, sacrilegij, peculatus, depositi &c. §. actione furti, crimine peculatus, iudicio furti &c.*

Delli verbi di comprare, e vendere &c.

Prima istrUZIONE.

Li verbi di comprare, vendere, e d'affittare &c. auanti di se vogliono il Nom. agente, e dopò di se l'Acc. patiente, & oltre vn'Abl. di prezzo, ò sia certo, ò incerto, eccetto noue Genetiui di prezzo incerto, che per altro sono comuni a tutti li verbi v.g. *Tanti* tanto, per tanto. *Quanti* quanto, per quanto *Pluris* più, più caro, assai. *Minoris*, meno, manco, a minor mercato. *Tantidem* altrettanto, il medesimo prezzo. *Quanti vis* quanto si voglia, quanto tu vuoi. *Quantilibet* p.c. per quanto ti piace. *Quanticunque, vel Quanti quanti* per qualsiuoglia prezzo, che, mà ogn'altra sorte di prezzo si mette in Abl. con ogni sorte di verbi v.g. L'huomo auido l'hà comprato tanto, quanto Pithio ne hà voluto Cic. *Emit homo cupidus tanti, quanti Pythius voluit.* Vendo il mio non più degli altri, forsi anco manco prezzo. Cic. *Vendo meum non pluris, quam ceteri, fortasse etiam minoris.*

Il prezzo è il valore di quella cosa, che si compra, ò vende, come sono denari, soldi, lire, ducati, scudi &c. ouero *Vita, morté, sangue, fatiche, ferite, sudori &c.*

Il prezzo incerto poi sono questi adiettui *Magno* gran prezzo, molto, assai *Permagnò* assai, gran prezzo. *Plurimò* assaiissimo. *Nimio* assai. *Paruò* poco. *Paululò* vn pochetto, a buonissimo mercato. *Paulò* poco. *Minimò* pochissimo, a bonissimo

mo mercato . *Immensò* grande, smisurato, disorbitante prezzo . *Moltò* assai , caro . *Dimidiò* la metà . *Duplò* il doppio due volte tanto . *Decuplò* dieci volte più all'i quali Abl. se ci intende *Pretio* , & alle volte si esprime , mà *Vili* a bon mercato , e *Caro* a caro prezzo , sempre si metrono senza il sostantivo *pretio* . Vedi all'Abl. di prezzo al suo luogo .

Alle volte li sopradetti Genet. cioè *Tanti quanti* &c. Si possono mettere in Abl. aggiungendoui l'Abl. *pretio* , ò *mercede* , *pecunia* , *nummo* &c. fuorchè *Pluris* , e *Tantidem* .

Emo , *emis* , *emi* , *emptum* , vel *emtum* : per comprare , ò comperare . *Coeme* , *mis p.c.* per comprare insieme .

Redimo p. c. mis , *redemi p. p. redemptum* , per ricomprare , riscaltare , riscuotere .

Vendo , *dis* , *vendidi p.c. ditum* , per vendere . *Diundo* , *dis* , *didi* , *ditum* , per vendere a diuersi .

Venumdo , *as* , *venumdidi p.c. datum p.c.* & anco *Venumdo* , *das* , per vendere .

Loco , *as* , *auì* , *atum* , per dare a pigione , affitto ò a fare , ò in appalto , appiggionare , affittare ad alcuno .

Conduco , *ducis* , *p.p. conduxì* , *ductum* , per prendere , ò pigliare a pigione , a fitto , a fare , pigliare l'appalto , appaltare , ò appiggionare ad alcuno .

Indico , *p.c. as* , *auì* , *atum* , per domandarne tanto prezzo , pretenderne tanto, volerne tanto, ponerci, ò assegnarci il prezzo . In Nap. dicono mettere l'assisa .

In scribo , *bis* , *inscripsi* , *scriptum* , per assegnarci il prezzo .

Addico p.p. dicis , *dixì* , *dictum* , per dare , ò vendere per tanto prezzo , liberare la cosa per tanto , vendere all'in canto .

Taxo , *as* , *auì* , *atum* , per tassare , porre il prezzo .

Comparo p.c. as , *auì* , *atum* , per comprare .

Vendito p.c. as , *auì* , *atum p.p.* per vendere spesso , tenere a vendere .

Aestimo p.c. as , *auì* , *atum* , per fare la stima , stimare .

Valeo , *les* , *valui* , e di rado *valitum* per valere .

Consto , *constas* , *constitisti p.c. constitutum p.c.* e *constatum p.p.*

per

per costare, quali due ultimi verbi sono neutri della 5. e così molti altri verbi, che possono hauere l'Abl. di prezzo.

Valeo, e *conflo* non si trouano coll'Acc. paziente. *Valeo* solo può hauere l'Acc. paziente quando si riferisce a prezzo v.g. Il Zacchino valeua venti lire: *Aureus venetus p. c. valebat viginti drachmis, vel drachmas*. Questo libro vale tre lire ò carlini: *Hic liber valet tres denarios, vel tribus denarijs*. Varr. *Denarij denosferis valebant*.

Emo, *redimo*, e *conduco*, sono anco della sesta degli Attiui, e *Vendo*, *loco*, *indico*, & *addico* della terza degli Attiui.

Terza Istruttione.

AL'Accus. di *Loco*, e *conduco* spesso s'aggiunge il participio in *du*, come *Faciendus*, *secandus* &c. v.g. Per quanto hai pigliato a fare l'opera? *Quanti conduxisti opus faciendum?*

Molte altre cose si diranno al suo luogo quando si tratterà dell'Abl. di prezzo.

Delli verbi, di stimare, apprezzare &c.

Prima Istruttione.

LI verbi, di stimare, apprezzare, far conto, o stima &c. vogliono auanti di se il Nom. agente, e dopò di se l'Acc. paziente, & oltre non solo li noue Genet. detti di sopra, mà anco questi, cioè *Magni* molto, grandemente, gran conto, ó stima, assai. *Parui* poco. *Permagni*, *plurimi*, *maximi*, assaissimo. *Minomi* pochissimo, e mai si dice *Multi*, alli quali se li possono aggiogere questi altri, cioè *Flocci*, vn fiocco, *Pili* vn pelo, *Nauci*, vna scorza. *Affis* vn baiocco. *Bessis* vn bezzo. *Teruntj* vn quadrino. *Nihili* vn niente v.g. Tu mai hai fatto chiaro, cioè hai palesato quanta stima faceui di colui. *Terentio Tu nunquam illum ostendisti, quanti penderes*. Tutti fanno gran stima del denaro Cic. *Omnes magni estimant pecuniam*. Con ragione ò Chremete io sempre hó fatto gran conto di te *Terentio Meritò te semper maximi feci Chreme*.

<i>Aestimo, as, aui, atum.</i>)	Per stimare, riputare, apprezzare, far stima, far conto, tener in preggio, ó in riputatione, in stima.
<i>Duco, cis, duxi, ductum.</i>)	
<i>Facio, cis, feci, factum.</i>)	
<i>Habeo, bes, habui, itum.</i>)	
<i>Pendo, dis, pependi, pensã.)</i>	
<i>Puto, tas, aui, atum.</i>)	
<i>Existimo, p.c. as,</i> non é di questa regola.	

Seconda Istruzione.

COl verbo *Aestimo, as*, si può anco dire *Magno* in cambio di *Magni*, mà se ci intende l'Abl. *Pretio* v.g. Tu fai gran conto di queste cose Cic. *Tu ista permagno aestimas*, & alle volte se ci esprime v. g. La virtù in ogni luogo è stimata assai Val. Massimo *Magno vbique virtus aestimatur*, così anco si può dire *Paruo*, *permagno*, *nibilo*, *nonnibilo* v.g. Se per auventura tu non facessi poca stima di te. Senec. *Nisi forte paruo te aestimas*. Io faccio molto conto d'vna buona sanità *Non nibilo bonam valetudinem aestimo*.

Per ordinario quelli Genet. *Nauci, flocci, pili, assis Teruntij, nibili* si possono congiungere con tutti li sopradetti verbi, mà meglio, e particolarmente con il verbo *Facio, cis*, e *Nauci* con il verbo *Habeo, bes*. *Flocci*, e *Nibili* con il verbo *Pendo*.

Terza Istruzione.

N*ibili* con li verbi *Habeo, puto, duco, pendo*, si può anco fare *Pronibilo* v.g. Tu hai hauuto ardire di non stimare cosa alcuna tante cose santissime a paragone della tua preda Cic. *Tu ausus es pro nibilo præ tua præda tot res sanctissimas ducere*, e così d'altri essemplij in Cic.

Sum, es, est, quando si piglia in cambio di *Aestimor, aris*, per apprezzarsi essere in stima, ó in reputatione può hauere l'istessi Genet. *Tanti, quanti, magni, parui, maximi, pluris, plurimi, &c.* v.g. Tu vedi in quanta riputatione, ó stima sei appresso di me Cic. *Vide quanti apud me sis*. Da me si farà gran conto delle tue lettere Cic. *Magni mihi erunt tuæ litteræ*: Chi delli Cartaginesi fù più stimato, quanto Annibale? e per consiglio, per virtù, e per imprese heroiche Cic. *Quis Carthaginensium pluris fuit Annibale consilio, virtute, & rebus gestis*. Sono stimato

mato vna ciauatta Plaut. *Sum nihili*. Si ritroua anco in Gen. *Pensi* gionto con li verbi, *Non duco*, *non habeo*, in Tac. Val. Maf. Suett. e Salust. e significa non curarsi, Nonne fare conto, mà più in vfo habeo.

Il Genet. *Aequi bonique* si congionge solo con il verbo *Facio*, *cis*, & *Boni* con *Consulo*, *lis*, & all' hora significano pigliare in buona parte, hauere, ò stimare per bene, per giusto, interpretare per bene, prendere le cose a buon fine v. g. Questa cosa io la piglio per bene Ter. *Istuc aequi bonique facio*. Questo tardare, che fa il cuoco, il panettiere, il pistore l'hò per bene Senec. *Hanc coqui, & pistoris moram boni consulo*. Il mio tranquillissimo animo, che tutto questo piglia in buona parte, Cic. *Tranquillissimus meus animus, qui totum istuc aequi bonique facit*. *Aequi bonique consulo, vel optimi consulo*, non s'vino senza autorità d'autori classici,

Prima Istruzione.

CI sono questi tre verbi d'ammonire, che dopò l'Acc. patiente di cosa animata vogliono il Gen. quale si può mutare in Abl. con *De* v. g. Quali lo auuifassero del patto, che haueuano co i Romani, cioè della lega, ò confederatione co i Romani. Liuius *Qui eum admonerent faderis Romani*. Della qual cosa io poco auanti contro voglia vi auuifai Cic. *De quo vos paulò ante inuitus admonui*. Ne il figliolo presente ti auuifaua circa la carità de i figli, ne il padre lontano dell'indulgenza della patria Cic. *Te neque praesens filius de liberorum charitate, neque absens pater de indulgentia patriae commonebat*.

Admoneo, nes. p.c. admonui, itum, p.c.) Per Auuifare, ricor-
Commoneo, nes, p.c. monui, nitum, p.c.) dare, cioè ammoni-
Commonefacio, facis, p.c. feci. p.p. factū.) re, auuertere, mà per ricordarsi si piglia, *Memini, vel Recordor*.

Seconda Istruzione.

MOneo, nes, con due Accus. se né dirà nella quarta, e molto di rado si ritroua col Genet. Tac. *Contractos temporis, ac necessitatis mones*. Si ritrouano anco col Gen. *Participo* p.c. as, aui, atum, per partecipare, far partecipe, mà meglio coll' Abl. Plaut. *Participo seruum consilij*, così *Purgor, aris*, per

essere purgato , nettato . Horat. *Purgor morbi* .

Di rado si ritrouano con due Accuf. *Admoneo* , *Commoneo* ,
è *Commonefacio* .

Della Terza degl' Attiui .

Prima Istruazione .

LA terza degl' Attiui auanti di se vuole il Nom. agente , e
dopò di se l'Acc. paziente , & oltre vn Dat. e per ordinario
sono verbi di dare , di vendere , di commettere , di promette-
re , dichiarare , anteporre , posporre . Anco molti verbi com-
posti con le preposizioni , *Ad* , *inter* , *in* , *ob* , *pra* , *sub* , con-
forme si vederà nella seconda Istruazione v.g. Li medesimi po-
teranno dare la salute a te , li quali l'hanno resa , ò data à me ;
*Cic. Salutem tibi iidem dare poterunt , qui mihi reddide-
runt* .

Doue si deue auuertire , che il Dat. si può conoscere a quelle
particole *A* , *alli* , *al* , *ai* , *alle* &c. ó pure quando non ci sono que-
ste particole , ci saranno *Mi* , *ti* , *li* , *si* , *ci* , *vi* , le quali si mettono
in Dat. ogni volta però , che non ci siano *A* , *alli* &c. perche il
Mi , *ti* , *ci* , &c. all'hora si metterà in Accuf. v.g. Io ti consegno
questa cosa : *Tibi trado hoc* , mà se si di cesse . Io ti consegno
a tuo padre , si fà , *Tradidi te tuo patri* .

Do , *das* , *dedi* , *datum* , per dare .

Concedo , *dis* , *concessi* , *cessum* , per concedere , e permettere .

Cedo , *dis* , quando hà l' Accuf. può essere di questa regola .

Tribuo , *is* , *p.c. tribui* , *tributum p.p.* per attribuire , e da-
re . *Attribuo* , *is* , *tribui* , *utum* , per attribuire , & assegnare .

Distribuo , *is* , *ui* , *utum* , per distribuire . *Retribuo* , *is* , *ui* ,
utum , per retribuire , rendere , remunerare , rimeritare , ri-
compensare .

Commodo p.c. at , *au* , *atum* , per prestare , imprestare , im-
prontare , e dare . Quando hà solo il Dat. significa fare seruitio ,
ò piacere .

Debeo , *bes* , *debui* , *debitum p.c.* per douere , & essere obli-
gato , ò debitore , douer dare .

Affero p.c. affers , *attuli p.c. allatum p.p.* per apportare ,
arrecare , il Dat. si può mutare in Acc. con *ad* .

Defero , *defers* , *detuli* , *delatum p.p.* per narrare , far sapere ,
dare

dare honori, dignità, Regno, Imperio, Consolato, &c. *Deferre alicui honores, Regnum, Consulatam, Imperium, &c.*

Dedo, dedis, dedidi p. c. deditum, per darsi in tutto, e per tutto, rendersi, & all' hora per ordinario hà l' Accus. *Me, te, se &c.*

Exhibeo, exhibes p. c. exhibui, bitum, per produrre, mostrare, esibire, e dare con l' Accus. *molestiam, vel negotium* significa trauagliare, dare fastidio, dare da fare, cioè molestare accusando.

Faenero p. c. as, aui, atum, per dare, ó imprestare ad vsura, ó ad interesse, meglio è il Depon. *Faeneror aris*.

Porrigo p. c. rigis, porrexi, rectum p. p. per porgere, e dare.

Præbeo, bes, præbui, itum p. c. per dare in potere, mostrare, dare occasione ad alcuno, cioè darli vento alla vela si dice *Ansam præbere alicui*.

Ministro, as, aui, atum. Subministro, as, aui, atum, per somministrare, e porgere.

Suppedito p. c. as, aui, atum, per dare, e porgere.

Suggero p. c. ris, suggessi p. p. suggestum, per somministrare, suggerire, rammentare, aiutare à dire, ricordare ad alcuno.

Dono, nas, aui, atum, per donare, e dare. *Con dono p. p. as, aui, atum*, per condonare, concedere, rimettere, lasciare, e perdonare. *Dono* può essere anco della quinta v. g. Io ti dono vn presente: *Dono tibi munus, & te munere. Dono te ciuitate*: Io ti faccio cittadino.

Loco, as, aui, atum, per appiggionare, allogare, dare à pigione.

Soluo, uis, solui, solutū p. p.) per pagare. *Soluere iusta*

Per soluo, uis, solui, solutū) fare l' essequie. *Per soluere vota*:

Pendo, dis, pependi, pensū) Adèpire i voti. *Pendere panas*: pagare il fio, pagarne la pena, Farne la penitenza.

Præsto, stas, præstiti p. c. præstitum p. c. e præstatum p. p. per dare, & offeruare.

Impendo, dis, impendi, pensum, per spendere, & impiegare: il Dat. si può mutare in Accus. con *in*.

Impertio, tis, impertiui, itum, per spartire, far le parti, compartire. Alcune volte è della quinta. *Dispertio, tis p. p. iui, itum*,

itum, anco *dispartio*, per distribuire, spartire à diue:si . Spesso il Dat. si può mutare in Accus. con *in* .

Lego. as, aui, atum , per mandare per legato , per ambasciatore : il Dat. si può mutare in Acc. con *ad*, mà quando stà per lasciare in testamento , ò per legato il Dat. non si può mutare .

Delego p.p. as, aui, atum, per deputare , assegnare, delegare, commettere, mandare in ambasciaria .

Mancipo p.c. as, aui, atum, per dare in seruitù, dare il dominio d'vna cosa ad vno .

Numero p.c. as, aui, atum, per numerare , contare, pagare in contanti .

Permitto, tis p.p. permisi, missum, per permettere .

Destino p.c. as, aui, atum , per destinare , proponere , assegnare, e deputare : il Dat. si può mutare in Acc. con *ad* .

Di rendere .

Reddo, reddis, reddidi p.c. ditum, per rendere, e restituire.

Rependo, pendis, rependi, pensum, per rendere, ricompensare, e pagare .

Refero p.c. refers, retuli p.c. relatum p.p. per rendere , riportare , e riferire . *Refero tibi gratiam* : Ti rendo la pariglia , ò il contracambio, ò guiderdone . *Refero tibi acceptam salutem, vel perniciem*: la saluezza, ò la ruina la conosco da te.

Restituo, tuis p.c. restitui, tuium p.p. per restituire, e rendere.

Repono p.p. pono, reposui, itum p.c. per riporre, e stipare.

Di commettere .

Mando, as, aui, atum, per commettere, imporre, comandare che . Alle volte il Dat. si può mutare in Acc. con *ad* .

Trado, dis, tradidi p.c. ditum p.c. per consegnare , e dare . Il Dat. qualche volta si può mutare in Acc. con *in* .

Credo, dis, credidi p.c. creditum, per credere, fidare, dare in prestito, prestare, confidare . *Concredo p.p. dis, concredididi p.c. itum*, per commettere, e fidare .

Committo, tis, commisi, missum, per commettere , imporre, fare che . *Committere se fidei alicuius, vel in fidem* : raccomandarsi ad alcuno , ricouerarsi sotto la protezione d'alcuno .

Commendo, as, aui, atum, per raccomandare .

Di

Di promettere .

Promitto, tis, promisi, missum, per promettere .

Spondeo p. c. spondes, spondi, sponsum, per promettere spontaneamente . Despondeo, des p. p. despondi p. p. spondi, per promettere per sposa, promettere in matrimonio . Despondere animum Varron. Disperare di poter vivere, abbandonarsi .

Voueo, ves, voui, votum) per votare, cioè pro-

Deuoueo, deuoues p. c. voui p. p. votum) mettere con voto .

Dico, as, aui, atum . Dedicō p. c. as, aui, atum, per dedicare, e consecrare .

Intento, as, aui, atum, per minacciare .

Iuro, as, aui, atum, per giurare, di rado Actiuo, ma Neutro.

Di dichiarare .

Explico p. c. as, aui, atum, e di rado Explicui, plicitum, per spiegare, dichiarare, disuolgere, e distendere : quando sta per dichiarare sempre fa explicauit, atum .

Significo, as, aui, atum, per significare, dare ad intendere, fare à sapere, fare intendere, auuifare, accennare .

Aperio, aperis p. c. aperui, apertum, per aprire, scuoprire, manifestare, dichiarare .

Declaro, as, aui, atum, per dichiarare, mostrare apertamente, fare à sapere .

Demonstro, as, aui, atum, per dimostrare, & insegnare .

Monstro, as, aui, atum, per mostrare, e dimostrare .

Ostendo, dis, ostendi, ostensum, e di rado ostentum, per mostrare, e dimostrare .

Dico, dicis, dixi, dictum, per dire, parlare, chiamare : il Dat. alcuna volta si può mutare in Acc. con ad. Dicere alicui salutem . Cic. Salutare, o baciare le mani ad alcuno . Dicere diem, determinare, & assegnare il giorno, citare, accusare .

Edissero, ris p. c. edisserui, fertum, per dichiarare .

Explano, as p. p. aui, atum, per dichiarare, esporre, manifestare, spianare .

Reuelo p. p. as, aui, atum, per riuolare, palesare .

Lego, gis, legi, lectum, per leggere ad alcuno .

Expono, nis p. p. exposui p. c. situm, per esporre, dichiarare, mettere fuori alla ventura . Si può dice exponere se periculo,

as, ad periculum, & in periculum.

Indico p.c. as, aui, atum, per manifestare, dimostrare, palesare, scuoprire secreti, riuolare. Far palese.

Patefacio, facis p.c. feci p.p. factum, per far chiaro, o manifesto, palese, manifestare, far conoscere.

Narro, as, aui, atum, per narrare, raccontare, dire. *Enarro, as, aui, atum*, per raccontare.

Prodo, prodis, prodidi p.c. ditum, per manifestare, tradire, e scuoprire secreti, palesare.

Edico p.p. dicis, edixi, dictum, per fare vn editto, comandare per editto, o per bando, mettere pena, che non facci alcuna cosa.

Indico p.p. dicis, indixi, indictum p.p. per intimare, protestare, denunciare.

Prædico p.p. dicis, dixi, dictum, per predire, profetizare, dire innanzi.

Portendo, tendis, portendi, tentum, per pronosticare, preannunciare con prodigij.

Nuncio, as, aui, atum, per nonciare, significare, auuifare per huomo à posta, mandare à dire. Il Dat. si può mutare in Acc. con *ad*. *Annuncio, as, aui, atum*, per annunciar, auuifare, significare, dar nouella. *Renuncio, as*, per riserire, rinunciare, ridire. *Renuntiare liti*, non voler litigare. *Denuncio, as*, per auuifare, annunciar, denunciare, intimare. Nel passiuo di *Nuncio, as*, à chi si auuifa, cioè l'auuifato si mette in Dat.

Memoro p.c. as, aui, atum. Commemoro, as, aui, atum, per raccontare, dire, ricordare ad alcuno.

Di anteporre, e posporre.

Antefero p.c. antefers, antetuli p.c. antelatũ p.p.) per ante-

Præfero p. c. fers, pratuli p. c. pralatũ p.p.) porre, e

Antepono p. p. ponis, posui, situm p. c.) preporre.

Prepono, nis p. p. posui, itum, per anteporre, preporre, dare il gouerno, o carico ad alcuno di alcuna cosa, farlo capo, o superiore.

Præopto, as, aui, atum, per volere più presto che, desiderare più tosto che.

Præ-

Præficio, præficis p. c. præfeci p. p. factum, per preporre, mettere in governo, farlo capo, soprastante, superiore, o governatore:

Antehabeo, bes, habui, itum, per anteporre.

Postpono, nis p. p. sub, itum p. c. Posthabeo, bes, habui, itum per porporre.

Seconda instruzione ad libitum.

A *Pto, as*, per acconciare, adattare, accomodare: il *Dat.* si può mutare in *Acc.* con *ad*. *Aequo, as*, vel *Aequiparo p. c. as*, per agguagliare, pareggiare, far pari, uguale: *Aequare solo*: spianare. *Addico p. p. dicitis*, per assegnare sentenziando, vendere à suon di tromba, all'incanto, dedicare, rassegnarsi. *Ascribo, bis, ascripsi, ascriptum*, per sottoscrivere, aggiungere scrivendo, aggregare.

Assuefacio, facis p. c. per auuezzare, adulare. Si dice *Assuefacio te huic rei, vel ad hanc rem*. *Augeo, ges p. c. auxi, auctum*, per accrescere, & aumentare: di rado col *Dat.* mà spesso è della quinta coll' *Abl.* *Appello, lis, appuli p. c. appulsum*, per accostare, applicare, approdare al porto di rado della terza, mà spesso con l' *Acc.* con *ad*, & all' hora è *Neutro*. *Affocio, as p. c.* per accompagnare, e congiungere. *Ago, agis, egi, actum*, per fare, e trattare.

Addo, dis, addidi, additum p. c. Adyicio, cis p. c. adieci p. p. adiectum. *Adiungo, gis, adiunxi, adiunctum*, per aggiungerci, esserci di più, metterci di più: il *Dat.* si può mutare in *Acc.* con *ad*. *Adhibeo, adhibes p. c. adhibui, itum*, per aggiungere, o applicare, impiegare, usare, servirsi, metter cura. il *Dat.* si può mutare in *Acc.* con *ad*. *Adimo p. c. mis, ademi p. p. emptum*, per torre, togliere, levar via. *Adiudico, as p. c.* per assegnare giudicando. *Admisceo, sces p. p. admiscui, admixtum, vel admistum*, per mescolare, meschiare insieme. *Admoueo, admoues p. c. admoui p. p. admotum*, per accostare, auuicinare. *Affigo p. p. figis, affixi, affixum*, per affigere, attaccare con chiodi, o spillette, conficcare. *Affingo, fingis, affinxi, affictum*, per aggiungere fingendo. *Affrico p. c. as, affricui, affictum*, per fregare, o stropicciare ad vna cosa.

Affundo, dis, affusi p. p. fusum, per versare, o spargere sopra.

Aggrego p.c. as, per aggregare. Allego p.c. allegis, allegi p.p. allectum, per aggiungere elegendo. Allido p.p. lidis, allisi, lisum, per battere à qualche cosa. Allino p.c. linis, allui p.p. e di rado alluii, vel allini p.p. allitum p.c. per spargere sopra vngendo, ò impiastrando. Annetto, nectis pp. annexui, annexum, per attaccare annodando. Applico, as, p.c. applicui, applicitum, vel applicaui, atum, per accostare, applicare, approdare. Appono p.p. ponis, sui, itum p.c. per porre appresso, ò in tavola. Ascisco, asciscis, asciiui p.p. ascitū, p.c. per aggiungere, ò chiamare à se, eleggersi vnò per compagno.

Asciscit sibi Dativum: vuole il Dat. Cesare. Asciscere sibi aliquem socium. Ascribo, bis, scripsi, scriptum, per sottoscrivere, aggiungere scriuendo, aggregare. Aspergo, gis, aspersi, aspersum, per spruzzar fuori, bagnare. Assero p.c. asseris, asserui, assertum p.p. per affermare, dire di si. Astringo, gis, astrinxi, astrictum, per ligare ad, obligare. Accingo, cingis p.p. accinxi, accinctum, per allestirsi con l'Acc. Me, te, se &c. Accommodo p.c. as, per adattare.

Accumulo p.c. as, per accumulare, ammassare. Aduoluo, uis, aduolui, aduolutum p.p. per condurre voltolando, inuolgere, riuoltare. Affirmo, as, per affermare, dire di si. Allego, as p.p. per mandare, come ambasciatore. Alligo, as p.c. per ligare ad. Adnumero, as per apportare. Arrogo, as p.c. per arrogare, vsurparsi. Assumo p.p. mis, assumpsi, assumptum con li Dat. Mibi, sibi, tibi per attribuirsi, assumersi, pigliarsene troppo. Cedo verbo defectiuo Dammi, dimmi.

Constituo, tuis p.c. constitui, constitutum p.p. per porre, mettere, mà per determinare, e deliberare non è di questa regola. Coniico p.p. dicis, dixi, dictum, per annunciarne alcuna cosa, fare sapere, significare. Condicere alicui diem, vel locum: assegnare, ò determinare ad alcuno il giorno, il luogo. Colloco p.c. as, aui, atum, per porre, mettere, collocare, riporre molto di rado col Dat. mà spesso dopò l'Accus. con vn'altro con in, ouero l'Abl. pure con in. Consecro p.c. as, per consecrare, dedicare. Concilio, as p.c. per conciliare, riconciliare, rapacificare, acquistare, farsi amico, ò beneuolo alcuno, affezionarsi alcuno. Si dice Concilio te illi, vel cum illo, e di rado ad

ad illum. *Conglutino p.c. as*, per congiungere, attaccare insieme, incollare. *Comparo p.c. as*, per paragonare, assimigliare, apparecchiare, fare il paragone con alcuno. *Circundo, as, circumdedi p.c. datum p.c.* per circondare. Di rado col Dat. mà della quinta coll'Abl. *Circumsundo, dis, fusi, fustum*, per spargere attorno. Di rado col Dat. mà coll'Abl. della quinta. *Compono, ponis p.p. sui, itum p.c.* per componere, e paragonare.

Confero p.c. fers, contuli p.c. collatum p.p. per paragonare, Fare il paragone, comparare. Si dice *Conferre aliquem alicui, vel cum aliquo*. Stà anco per fare beneficio v.g. *Conferre beneficium in aliquem. Conferre se aliquo*, andare ad alcun luogo. *Connecto, tis, connexui, nexum*, per annodare insieme il Dat. si può mutare in Abl. con *Cum. Detraho p.c. his, detraxi, detractum*, per togliere, e leuar via. *Nudo detrabere vestimenta*, scorticare vn pidocchio per cauarne la pelle. *Demo, demis, dempsi, demptum, vel demsi, demtum*, per togliere, e leuar via. Spesso è della sesta. *Diuido p.c. dis p.c. diuisi p. p. diuisum*, per diuidere, spartire, distribuire, separare, di rado col Dat. mà spesso coll'Acc. con *in*; e quando significa separare è della sesta. *Dimitto, tis, dimisi, missum*, per lasciare andare, rimettere, e perdonare. *Deuincio, cis, deuinxì, deuinctum*, per obligarsi alcuno. *Exprimo p. c. mis, expressi, expressum*, per tirar fuori premendo, impetrar con fatica: di rado col Dat. spesso della sesta. *Eruo, eruis p. c. erui, erutum p.c. Effodio, effodis pen. corr. effodi p.p. effossum*, per cauar per forza, cauare v.g. *Ti cauerò gli occhi. Ernam, vel effodiam tibi oculos*, più spesso della sesta. *Eximo, eximis p.c. exemi p.p. exemptū*, per tirare, ó cauar fuori. Si dice *Eximere alicui scrupulum, sollicitudinem, molestiam &c.* leuare da scrupolo, da traualgio &c. Anco *Eximere aliquem pœnæ, noxæ, infamiae, notæ &c.* liberar alcuno dalla pena, dalla colpa &c. più spesso però è della sesta: *Excutio, excutis p.c. excussi, cussum*, per fare cadere scotendo, come *Excutare alicui lachrymas, cerebrum, somnū, &c.* Fare piangere alcuno, svegliarlo &c. più spesso è della sesta. *Eripio, eripis p.c. eripui, ereptum*, per togliere, ó leuar via, per forza: più spesso è della sesta. *Euello, uellis p.p. euelli, vel euulsi, euulsum*, per suellere, cauare, come *Euellere ali-*

cui opinionem, vel scrupulum, meglio della festa. *Extorqueo, ques, extorsi, tortum*, per togliere per forza, cauar per forza : meglio della festa . *Exæquo, as*, per fare uguale, pari, appianare : il Dat. si può mutare in Abl. con *Cum* . *Exprobro p. c. as*, per rimproverare, rinfacciare . *Fero, fers, tuli, latum*, quando stà per apportare . *Facio, eis, feci, factum*, per fare . *Habeo, bes, hui, itum*, per hauere . *Illido p. p. illidis, illisi p. p. illisum*, per battere, ò percuotere ad vna cosa . *Immergo, mergis, merfi, merstum*, per tuffare, sommergere . il Dat. si può mutare in Acc. con *In* . *Ignosco, ignoscis, ignoui p. p. ignotum*, per perdonare, risparmiare, e rimettere : quando ha solo il Dat. è Neutro della terza . *Ignosce mihi*, habbimj per scusato . *Impero p. c. as*, per comandare, & è di persone grandi, quando ha solo il Dat. è Neut. della terza . *Imperare cupiditatibus*, raffrenare gl'appetiti . *Impingo, impingis, impegi, impactum*. *Incutio, incutis p. c. incussi, incussum* . *Insligo, sligis p. p. inslifixi, slictum*, per dare percuotendo . *Imprimo p. c. mis, impressi, pressum*, per imprimere, improntare, stampare . *Imputo p. c. as*, per apporre incolpando, mettere à conto, ò dar debito . *Incido p. p. cidis, incidi p. p. cisum*, per intagliare . il Dat. si può mutare in Acc. con *In*, ò in Abl. *Includo p. p. cludis, inclusi, inclusum*, per chiudere in alcun luogo . Si può dire *Includere aliquem carceri, & in carcerem, vel carcere*, incarcerare, ò mettere in prigione alcuno . *Indo, indis, indidi p. c. inditum*, per porre, mettere dentro, importe, come *Indere digitum ori, vel in os*, mettere il deto in bocca . *Infero p. c. infers, intuli, illatum* . *Ingero p. c. ingeris, ingessi, ingestum* . *Importo, as*, per portar dentro, mettere, ò porre dentro . *Infigo p. p. figis, infixi, fixum*, per ficcar dentro, imprimere . Si dice *Infigere gladium pectori, vel in pectus* . *Inigno, gnis, ingenui, ingenitum* . *Ingenero p. c. as*, per inferire generando, ingerire . *Inyicio, inyicis p. c. inieci p. p. iniectum*, per portar dentro, mettere adosso . *Inycere alicui metum*, mettergli paura, cosi *ruborem* farlo arrossire . *Inycere manum rei*, arrestare vna cosa . *Iniungo, gis, iniunxi, iniunctum* . *Impono, ponis p. p. imposui, itum*, per imporre . *Iniungere alicui onus, vel manus, dare carico, ò vfficio* . *Imponere milites nauibus, vel manns,*

manus, dare carico, ò vfficio . *Imponere milites nauibus, vel in naues*, imbarcare li soldati . *Innecto, Etis p. p. innexui, innexum*, per intrecciare .

Insculpo, pis, insculpsi, sculptum, per intagliare . Si dice *Insculpere litteras columna, vel in columna* . *Insero p. c. ris, inseui p. p. insitum p. c.* per ingenerare, innestare . il Dat. si puo mutare in Acc. con *in* . *Insperso, gis, inspersi, inspersu*, per spargere sopra, ò dentro . *Insuo, insuis p. c. insui, insutu p. p.* per cucire dentro . *Insuere parricidam culeo, vel in culeum*, cucire quello, che ammazza il padre, ò la madre nell' vtre . *Intendo, tendis, intendi, intentum*, per applicare attentamente, applicare tutto l'animo . *Intendere, vel intentare litem alicui*, muouere lite ad alcuno, cosi *manus*, andarli colle pugna sul viso . *Intexo, xis, intexui, textum*, per inferire tessendo . *Inuideo, des p. c. inuidi p. p. inuisum*, per inuidiare, hauer inuidia, portare inuidia, come *Inuideo tibi laudē, gloriam, imperium & c.* *Inuro, inuris p. p. inussi, inustum*, per imprimere con ferro infocato, ò marcando . *Inurere alicui maculam; ignominiam, infamiae notam*, imprimere eterna macchia . *Illigo p. c. as*, per ligare, ò auuiluppare in qualche cosa . *Immisceo, misces p. p. immiscui, immistum, vel mixtu*, per mescolare, meschiare . *Inculco, as*, per replicare spesso, inculcare . *Induco, ducis p. p. duxi, ductum*, quando significa distendere coprendo . *Innutrio, innutris p. p. iui, itum*, per nutrire in . *Inseribo, bis p. p. inscripsi, scriptum*, per scriuere, soprascriuere, intitolare, fare la soprascritta . il Dat. si puo mutare in Abl. con *in* . *Insinuo, as p. c.* per insinuare . *Instillo, as*, per instillare . *Intercludo, dis p. p. interclusi, clusum*, per impedire chiudendo il passo . *Intercludere hostibus com meatum, & hostes commeatu* della quinta: impedire à nemici il passo della vettouaglia . *Interdico, dicis p. p. dixi, dictum*, per interdire, vietare, e proibire . *Interijcio, interijcis p. c. ieci p. p. iectum* . *Interpono p. p. nis, posui, itum*, per interporre, framettere, framezzare . *Interponere se in pacificationem*, intrametterli à fare la pace . *Intermisceo, sces, scui, stum, vel mixtum*, per meschiare, ò mescolare trà . *Intersepio, sepis p. p. sepsi, septum*, per chiudere quasi con siepe . *Interfero p. c. seris,*

F

ferui,

serui, sertum, per interporre, inserire trà, framettere. *Interfero p. c. seris, interseui p. p. intersitum p. c.* per seminare, ò piantare trà. *Iungo, iungis, iunxi, iunctum*, per congiungere, come *Iungo banc rem illi, vel cum illa*. *Marito p. p. as*, per maritare. *Manifesto, as*, per manifestare. *Misceo, sces, miscui, mistum, vel mixtum*. *Commisceo, sces, e permisceo, sces*, per mescolare. *Mitto, tis, misi, missum*, per mandare. Si dice *Mitto tibi, vel ad te litteras*. *Remitto, tis, si, missum*, per perdonare, rimettere, rimandare. Si dice *Remitto tibi, vel ad te litteras*, mà quando stà per perdonare, e fare gratia vuole il Dat. v. g. *Remittere alicui panam, sup. licium &c.* *Remittere nuncium uxori*, rifiutare la moglie. *Remittere nuncium virtuti*, abbandonare la virtù. *Cic. Moueo, ues, moui, motum*, per muouere, eccitare. *Mouere alicui risum, stomachum &c.* fare ridere alcuno, farli nausea. *Nego, as*, per negare. *Obdo, obdis, obdidi p. c. obditum*, per opporre. *Ter. Obdere pessulum ostio*, mettere il catenaccio alla porta. *Obduco p. p. ducis, obduxi, ductum*, per spargere attorno coprendo.

Obducere callum dolori. *Cic.* Fare il callo al dolore. *Obijcio, obijcis p. c. obieci p. p. obiectum*, per opporre, rinfacciare, buttare à faccia, mettere innanzi. *Offero p. c. offers, obtuli p. c. oblatum p. p.* per offerire.

Offerre se exitio, vel ad exitium. *Offundo, dis, offudi p. p. fusum*, per spargere, ò gettare attorno. *Cic. e Quint. Obducere, vel offundere rebus tenebras*, oscurare le cose. *Oppono, nis p. p. opposui, itum*, per opporre, por contro. *Obligo, as, & obstringo, gis*, possono hauere anco il Dat. come *Obligare, vel obstringere sibi aliquem*, obligarsi alcuno. *Opto, as*, per desiderare, e volere. *Paro, as*, per preparare, apparecchiare. *Præcipio, præcipis p. c. præcepi, ceptum*, per comandare, & ordinate, dare documenti, ò precetti, insegnare. *Præcino p. c. cinis, præcinui, precentum*, per cantare innanzi, profetizzare. *Præcludo p. p. cludis, clusi, clusum*, per chiudere innanzi. *Præmitto, mittis, misi, missum*, per mandar innanzi. *Præpando, dis, præpandi, pansum*, per aprire, ò distendere innanzi. *Præpando, dis, præpandi, pansum*, per aprire, ò distendere innanzi. *Præripio, præripis p. c. ripui, reptum*, per rapire, ò togliere innanzi.

innanzi . *Prætendo, tendis p.p. pretendi, pretentum*, per tendere innanzi . *Præfinio, finis p.p. finiui, itum*, per limitare, ò prefinire . *Præparo p.c. as, auis, atum*, per preparare, apparecchiare . *Præscribo, bis*, per scriuere innanzi, ordinare, imporre . *Prohibeo, bes p.c. prohibui, ibitum*, per proibire, e vietare . di rado della terza, mà spesso della quinta . Plaut. *Parentes ne meos mihi prohibeas*, non mi proibire li miei genitori . *Respondeo, des, respondi, sponsum*, per rispondere, e quando ità per corrispondere è Neutro della terza . *Rescribo, bis*, per rispondere, e rescriuere . Si dice *Respondeo tibi, tuis litteris, vel ad te, ad tuas litteras*, così *Rescribam tibi, vel ad te, tuis litteris, vel ad tuas litteras* . *Reconcilio, as*, per riconciliare, rappacificare, si dice *Reconcilio te illi, vel cum illo*, e di rado *ad illum* . *Scribo, bis, scripsi, scriptum*, per scriuere . Di rado si dice *Scribo tibi*, mà meglio *ad te litteras* . *Subiugo p.c. as*, per soggiogare, sottomettere . *Sisto, sistis, stitum, statum*, per presentarsi, comparire, come *Sistere se iudici, vel iudicio, vel in iudicio* . Cic. *Suadeo, suades, suasi, suatum p.p.* per consigliare . *Persuadeo, des, asi, asum*, per persuadere, fare credere, indurre à fare, dare ad intendere . *Subduco, ducis p.p. duxi, ductum* . *Subtraho p.c. trahis traxi, tractum* . *Surripio, pis p.c. ripui, reptum*, per torre, ò togliere di sotto, rubbare, togliere di nascosto . *Sublego p.c. legis, legi, lectum*, per rubbare . *Sublego te in locum illius*, ti sostituisco in suo luogo . *Subrogo p.c. as* . *Substituo, stituis p.c. stitui, stitutum p.p.* per sostituire, come Cic. *Subrogo te illi, vel in locum illius* . Cic. *Substituo te illi, pro illo, vel in locum illius* . *Subdo, dis, subdidi p.c. itum* . *Subjicio, cis p.c. subieci p.p. iectum* . *Summitto, tis, misi, missum* . *Suppono p.p. ponis, supposui, itum p.c.* per sottomettere, sottoporre . *Subdere ignem, ac materiam seditioni* . Liu. accendere la discordia . *Subdere calcar equo*, ipronare il cauallo . *Subycere aliquid oculis, vel sub oculos* . Cic. Proporre innanzi agli occhi . *Subiungo, iungis p.p. iunxi, iunctum* . *Subtexo, texis, texui, textum*, per soggiungere . *Subiungere urbem Imperio, vel sub Imperium* . *Subnecto, nectis, nexui, nexum*, per ligare sotto, soggiungere . *Subscribo, bis, psi, ptum*, per sottoscriuere, scriuere à piè . *Sub-*

sterno, nis, stravi, stratum, per distendere di sotto. *Suffundo, dis, suffudi p.p. fusum*, per spargere sopra. *Sanguis suffunditur oculis*. Plin. il sangue si sparge sopra gli occhi. *Suppingo, suppingis, suppegi, suppectum*, per ficcare, o conficcare sotto. *Sumo, mis, sumpsi, sumptum*, con li Dat. *Mihi, tibi, sibi*, per arrogarsi, attribuirsi, pigliar se troppo. *Tendo, dis, tetendi, tensum*, per distendere, porgere. *Vindico p.c. as*, con li Dat. *Mihi, tibi, sibi* per appropriarsi, tirare à se, anco per vindicare, fare vendetta. *Vsurpo, as*, per vsurparsi.

Seconda istruzione.

DO, *das*. *Dare litteras alicui, vel ad aliquem*. Dare le lettere ad alcuno, acciò le porti, ouero mandare le lettere per alcuno, scriuere per alcuno v.g. Io ti haueuo scritto per li serui di Gneo Plancio. Cic. *Dederam pueris Gnei Plancij litteras*, mà *Dare litteras ad aliquem*: scriuere ad alcuno, cioè mandare le lettere ad alcuno. Per vno à posta si dice: *certo nuncio*.

Dare litteras alicui, può anco dire per scriuere. Plaut. *Ferat epistolas duas, det alteram illi, dicat tibi dare se velle*, e Cic. *Domi meæ litteræ dantur mihi à te. Do tibi fidem*. Ti dò parola, la fede.

Do, das con *Mutuum, am, um, & mutuos, as, a*, qual nome si accorda coll' Acc. e significa prestare, cioè dare in prestito cose, che non si rendono l'istesse proprie, come denari, vino, oglio, legumi, grano &c. v. g. Al quale habbiamo prestato gran somma di denari. Cic. *Cui magnam dedimus pecuniam mutuum*.

Mà per farsi prestare, ó pigliar in prestito le sopradette cose si dice per il verbo *Sumo, sumis* con l'istesso nome *Mutuum, am, um &c.* v. g. Ti sei fatto prestare dieci docati da Pietro: *Sumpsisti mutuos à Petro decem nummos aureos*, anco per l'Aduerbio *Mutuo*, come anco per il verbo *Rogo*, ouero *Suscipio*, come di sopra.

Quando si dice prestare, ó dare in prestito cose, che si rendono l'istesse proprie si fa per il verbo *Commodo p.c. as*, ouero *Do, das* con *Vtendum, am, um*, in plurale *Vtendos, as, a*, v.g. A tutti io hò prestato le mie robbe: *Omnibus comodaui meas res, vel dedi vtendas*. Mà per farsi prestare, ó domandare in pre-

prestato si dice per il verbo *Rogo, as* con l' Acc. *Vtendum, am, um* &c. v.g. Tu ad ogni vno domandi in prestito li libri: *Ab vno quoque rogas libros vtendos*. Mi farò prestare il cauallo da tuo padre. *Rogabo à tuo patre equum vtendum*. Si può anco fare per il verbo *Mutuo, aris*, e molto di rado *Mutuo, as*, per pigliar in prestito, o farsi prestare, quale verbo *Mutuo, as*, non si vfa più, benchè si ritroui in Cic. & occorrendo si fa *Mutuo, aris*. Deponente.

Alle volte si confondono li termini di prestare. Cic. disse *Commodasti tritici modios sexaginta* per *Commodo, as*. Plaut. *Viginti argenti minas commodare dixit*, mà questo è di rado.

Do, das con questi Dat. v.g. *Do tibi hoc laudi, vitio, culpæ, crimini, pignori p.c. sanori p.c. arrhaboni, dono, vel muneri, doti, prædæ, sequestro, honori probro, mancipio* &c. vuol dire Lodare, biasimare, incolpare, accusare, dar in pegno, ad vfura, per caparra, in dono, in dote, in preda, in sequestro, attribuire ad honore, à vituperio, dare in dominio &c. Dare la morte ad alcuno non si dice *Dare mortem alicui*, mà *Dare aliquem morti*.

Molti significati, che può hauere il verbo *Do, das* con molte frasi: vedi nel nostro Catalogo grande di tutti li verbi.

Adhibeo, adhibes p.c. Adhibere fidem alicui. Cic. Aiutare fedelmente, vfare fedeltà. *Adhibere aliquem conuiuio, mensæ, vel ad mensam*, conuitare alcuno. *Adhibere aliquem ad vel in consilium*: Chiamare alcuno à consiglio.

Impingo, incutio, infligo, stanno anco per dare de i pugn, schiasti, bastonate &c. v.g. Colui ti hà dato vn schiaffo, de i pugn, bastonate: *Ille impegit p.p. incussit, inflixit tibi colaphum, fustes, pugnos* &c. Ti hà ferito: *Inflixit tibi vulnus*, così anco Ti hà fatto arrossire, o pigliar vergogna, paura, &c. *Incussit tibi pudorem, timorem* &c.

Tribuo, buis p.c. significa anco stimare assai. Cic. *Multum tibi tribuo*: Io faccio gran conto di te. Stà anco per fauorire, tenere le parti d'alcuno, o fidarsi, & all' hora è Neutro della terza, col solo Dat. dopó di sé: v.g. Hauendo io molto di buona voglia sempre tenute le parti di tutto l'ordine de datieri, o hauendo io fauorito li gabelloti. Cic. *Cum vniuerso ordini*

publicanorum semper libentissime tribuerim. Che Cesare non si fidasse troppo alla sua virtù. *Cæs. Ne Cæsar ob eam rem suæ magnopere virtuti tribueret*.

Suppedito p.c. as. Alcuna volta si piglia assolutamente v.g. Le spoglie de' nemici, il bottino à pena sù bastante à fare li fondamenti del tempio. *Liu. Manubiæ vix in fundamenta sani suppeditauere*. *Cic. Quæ suppeditent ad cultum, & ad victum*. Benchè molti essemplij porga la lettione. *Quintil. Licet satis exemplorum ex lectione suppeditet*.

Habeo, bes con gratiam, e di rado con *gratias alicui* significa tenere obligo, restarne obligato, ringratiare con l'animo di hauere memoria del beneficio. *Habere fidem alicui*. Hauere fede, ó credito ad alcuno, crederli quando dice qualche cosa. *Habere alicui honorem*: fare honore ad alcuno, honorarlo. *Habere aliquid Religioni*, farsi scrupolo di qualche cosa. *Habere aliquem odio*, odiare alcuno. *Habere rationem alicuius*. *Cic.* Hauer risguardo, ó rispetto ad alcuno. *Habere aliquem ludibrio, probro contemptui, risui*, schernire, dispreggiare, beffeggiare, burlare alcuno, e molti altri significati. Vedi nel nostro Catalogo grande di tutti li verbi.

Ago, agis, egi, actum, per fare, trattare, operare. *Agere gratias alicui*, ringratiare alcuno, rendergli gratie, e la cosa della quale si ringratia si mette in Abl. con la preposizione *Pro*, *vel de*, & il ringraziato in Dat. v. g. Ringratiamo sempre Dio di questo beneficio: *Agamus Deo æternas gratias pro, vel de hoc beneficio*, mà volendolo fare in passiuo l'Acc. *gratias* si mette in Nom. v.g. Sia sempre ringraziato Dio da noi per questo beneficio: *Æternæ agantur gratiæ Deo &c.* Si dice anco *Referre, vel reddere gratias, vel gratiam*, rendere la pariglia, ó contraccambio, cioè con fatti.

Ago, agis, quando stà per trattare, all' hora la cosa, della quale si tratta si mette in Abl. con *de*, e con chi si tratta con la prepos. *Cum* v.g. Tu non hai trattato di questa cosa con alcuno: *Non egisti cum aliquo de hac re*, mà volendolo fare in passiuo il Nom. agente si mette in Acc. con *per* v. g. *Per me non actum est de hac re cum aliquo*, & all' hora è impersonale di voce passiuua. Questo verbo *Ago* hà moltissimi significati.

ficati, 6 modi di dire . Vedi nel nostro Catalogo grande di tutti li verbi .

Præsto, stas, præstiti p.c. præstitum, & præstam, per dare, offeruare, essequire, fare, finire, mostrare, promettere, e molti altri significati. *Præstare fidem alicui*, offeruare la fede ad alcuno, cioè attenderli quello, che li hà promesso, offeruare, ò mantenergli, attendergli la parola, la promessa. *Præstare suum studium alicui*: fauorire alcuno. Può essere Neut. della terza, e stà per essere meglio, auanzare, superare, essere più eccellente v.g. Vn'huomo in che auanza vn'altro huomo. Ter. *Homo homini quid præstat*. Tutti gli huomini, che si sforzano di superare gli altri viuenti. Salust. *Omnes homines, qui se se student præstare ceteris animantibus*, & all' hora la cosa, della quale si auanza, ò supera si mette in Abl. senza prep. In eloquenza non hà pari: Fabio. *Eloquentia ceteris præstat*. In questo significato di auanzare il Dat. si può mutare in Acc. v.g. Li Francesi quanto auanzassero di virtù ogn' altro huomo. Liu. *Quantum Galli virtuti ceteros mortales præstarent*. Altri modi di dire, vedi nel Catalogo grande.

Scribo, bis, e mitto, tis, quando stanno per scriuere, ò mandar lettere, all' hora per chi si scriue, ò mandano le lettere si può mettere in Acc. con la prep. *per* v.g. Per Francesco ti hauerei scritto: *Per Franciscum tibi, vel ad te scripsissem, vel misissem litteras*, e la cosa, della quale si scriue si mette in Abl. con *De* v.g. Vorrei, che tu ci scriuessi intorno à quel negotio. Cic. *Velim mittas litteras nobis de ea re*.

Facio, cis. *Facio tibi fidem*: Io te n'accerto, l'è così. *Facere fidem alicui*: persuadere ad alcuno, che la cosa l'è così, farli credere. Indurlo à credere. Molti sono li modi di dire di questo verbo. Vedi nel sopra citato Catalogo grande.

Facere aliquem certiozem: Auuifare, ò fare consapeuole alcuno, quel *Certiozem* si declina *hic*, & *hec certior*, & *hoc certius*, quale nome sempre s'accorda coll' Acc. se è attiuo, mà se è passiuo col Nom. la cosa, che si auuifa si mette in Genet. ò in Abl. con *De* v.g. Ti auuiferò di quello, che hauere mo deliberato. Cic. *Faciam te consilij nostri certiozem, vel de consilio nostro*.

Colloco p.c. as . Collocare filiam nuptum, vel in matrimonium alicui, vel in aliquem: Maritare la figliola con alcuno v.g. Hò maritato la vergine à questo giouinetto. Ter. Nuptum virginem huic adolescentulo collocaui . Cic. Collocare in matrimonium .

Molte volte non ci si mette ne *Nuptum*, ne in *matrimonium* v.g. Publio Scipione maritò Cornelia figliola con Tiberio Graccho: Cic. *P. Scipio Corneliam filiam Tyberio Graccho collocavit*, anco Suett. *Agrippinam Germanico sororis suæ nepoti collocavit .* *Colloco* ordinariaméte stà per riporre, assegnare, mettere in vn luogo, e di rado vuole il Dat. mà l' Abl. con la prep. *In* . Si ritroua però in Cic. coll' Accus. con *in* . *Non enim patrimonium suum effudit, sed in salutem Populi Romani collocavit .* Mà quando significa beneficiare, fare beneficio, ò bene ad alcuno, all' hora dopò l' Acc. paziente vuole vn' altro Acc. con la prep. *In*, ouero *Apud* v.g. Ti sei scordato forse delli beneficij, che hò fatto à tuo fratello? *Cepit ne te obliuio beneficiorum, quæ collocaui in, vel apud tuum fratrem .* Altri modi di dire, vedi nel Catalogo citato .

Comparo, as p.c. per assimigliare, apparecchiare, prouedere, paragonare, apprestare, e molti altri significati, quando stà per paragonare, ò fare la comparatione il Dat. si può mutare in Abl. con *Cum* v.g. Tu vuoi mettere il mio libro col tuo: *Comparas meum librum tuo, vel cum tuo, vel ad tuum*. Ogni volta, che io facci il paragone per te, e quel che tu hai fatto per me. Cic. *Cum meum factum cum tuo comparo*, anco con l' Accus. con *Ad*, mà di rado v.g. Costui non si deue mettere à paragone di quello. Ter. *Nec hic quidem ad illum comparandus est .* Vedi nel sopra citato Catalogo .

Soluo, uis, solui, solutum p. p. stà per sciogliere, dislacciare, disfare, liquefare, squagliare, & è Attiuo della quinta, stà anco per pagare, e sborsare, & è Attiuo della terza quando stà per pagare, li denari si mettono in Accus. à chi si paga in Dat. e la cosa per la quale si pagano li denari in Abl. con *Pro* v.g. Questo mantello l' hò pagato al mercante dieci scudi: *Pro hoc pallio solui mercatori decem nummos aureos .* Cic. *Cum pro frumento ciuitatibus pecuniam solueram .* Molte volte non si
speci-

specificano li denari v.g. *Hó pagato il mantello al mercante* si fa , *Solui pro pallio mercatori*. Il grano non l'hà pagato Cic. *Pro frumento nihil soluit*. Abbiamo mandato chi pagasse la vettura Cic. *Misimus , qui pro vectura solueret*. Paghino la robba a forza di pugnì coloro. se li foss' domandato il prezzo disorbitante Ter. *Pugnis rem soluant, si quis poscat durus*, in questo essempio però di Terentio si vede , che la robba, che si paga si possi mettere in Accus. del che io mi rimetto al giudicio de dottì .

Quando si dice ti pagherò per via , ó per mano di Antonio , Pietro &c. Ti dò , ti somministro , quello per via , per mano si fa *A, vel , Ab*, el nome si mette in Abl. v g. Che ti paghi per via d'Egnazio Cic. *Ab Egnatio soluat* . Cic. *A questore numeravit*. Cic. *Sumptum suppeditat a socijs*. Plaut. *Solui a trapezita meo* &c.

Solvere fidem alicui : Venire meno della promessa, mancare della parola data . Si dice anco *Frangere fidem alicui* . *Solvere iusta* : fare l'essequie , e molti altri modi di dire . Vedi nel catalogo .

Debeo , bes , debui , debitum : per douere , essere debitore , essere obligato , quando hà solo il Dat. é Neutro della terza , quando l'Acc. el Dat. Attiuo della terza .

Terza Istruzione .

CI sono alcuni verbi di questa terza , che dopó l'Accus. vogliono due Datiui , come *Do , verto , duco, tribuo, trado*. Di *Do, das*, già se n'è detto al suo luogo . *Verto, tis*, v.g. Sempre tu m'attribuisci questa cosa a difetto , a balordaggine : *Semper hoc mihi vertis vitio , stultitia , &c*.

Duco, cis, v. g. Questo fatto tu te lo reputi , ó rechi ad honore , a gloria , a lode , a difetto , a danno , a vituperio , a cordardia , a poltroneria &c. *Ducis tibi hoc factum honori, glorie, laudi, vitio, damno, probro, socordia, ignavia &c*.

Tribuo, is, v. g. Io attribuisco questo a quel tale a superbia, a modestia , a fortezza, a poltroneria &c. *Tribuo ideì superbia, molestia , fortitudini , ignavia , &c*.

Trado, dis, v. g. Io ti do questo in dominio : *Trado tibi hoc mancipio* . Alli quali se li possono aggiungere questi seguen-

Colloco p.c. as . Collocare filiam nuptum, vel in matrimonium alicui, vel in aliquem: Maritare la figliola con alcuno v.g. Hò maritato la vergine à questo giouinetto. Ter. Nuptum virginem huic adolescentulo collocaui. Cic. Collocare in matrimonium .

Molte volte non ci si mette ne *Nuptum*, ne in *matrimonium* v.g. Publio Scipione maritò Cornelia figliola con Tiberio Graccho: Cic. *P. Scipio Corneliam filiam Tyberio Graccho collocavit*, anco Suett. *Agrippinam Germanico sororis suae nepoti collocavit .* *Colloco* ordinariaméte stà per riporre, assegnare, mettere in vn luogo, e di rado vuole il Dat. mà l' Abl. con la prep. *In* . Si ritroua però in Cic. coll' Accus. con *in* . *Non enim patrimonium suum effudit, sed in salutem Populi Romani collocavit* . Mà quando significa beneficiare, fare beneficio, ò bene ad alcuno, all' hora dopò l' Acc. paziente vuole vn' altro Acc. con la prep. *In*, ouero *Apud* v.g. Ti sei scordato forse delli beneficij, che hò fatto à tuo fratello? *Cepit ne te obliuio beneficiorum, quae collocaui in, vel apud tuum fratrem* . Altri modi di dire, vedi nel Catalogo citato .

Comparo, as p.c. per assimigliare, apparecchiare, prouedere, paragonare, apprestare, e molti altri significati, quando stà per paragonare, ò fare la comparatione il Dat. si può mutare in Abl. con *Cum* v. g. Tu vuoi mettere il mio libro col tuo: *Comparas meum librum tuo, vel cum tuo, vel ad tuum*. Ogni volta, che io facci il paragone per te, e quel che tu hai fatto per me . Cic. *Cum meum factum cum tuo comparo*, anco con l' Accus. con *Ad*, mà di rado v. g. Costui non si deue mettere à paragone di quello. Ter. *Nec hic quidem ad illum comparandus est* . Vedi nel sopra citato Catalogo .

Soluo, uis, solui, solutum p. p. stà per sciogliere, dislacciare, disfare, liquefare, squagliare, & è Attiuo della quinta, stà anco per pagare, e sborsare, & è Attiuo della terza quando stà per pagare, li denari si mettono in Accus. à chi si paga in Dat. e la cosa per la quale si pagano li denari in Abl. con *Pro* v. g. Questo mantello l' hò pagato al mercante dieci scudi: *Pro hoc pallio solui mercatori decem nummos aureos* . Cic. *Cum pro frumento ciuitatibus pecuniam solueram* . Molte volte non si
speci-

specificano li denari v.g. *Hó pagato il mantello al mercante* si fa , *Solui pro pallio mercatori* . Il grano non l'hà pagato Cic. *Pro frumento nihil soluit* . Abbiamo mandato chi pagasse la vettura Cic. *Misimus , qui pro vectura solueret* . Paghito la robba a forza di pugno coloro . se li foss' domandato il prezzo disorbitante Ter. *Pugnis rem soluant, si quis poscat durtius* , in questo essempio però di Terentio si vede , che la robba, che si paga si possi mettere in Accus. del che io mi rimetto al giudizio de dott. .

Quando si dice ti pagherò per via , ó per mano di Antonio , Pietro &c. Ti dò , ti somministro , quello per via , per mano si fa *A, vel , Ab* , el nome si mette in Abl. v g. Che ti paghi per via d'Egnatio Cic. *Ab Egnatio soluat* . Cic. *A questore numeravit* . Cic. *Sumptum suppeditat a socijs* . Plaut. *Solui a trapezita meo* &c.

Solvere fidem alicui : Venire meno della promessa, mancare della parola data . Si dice anco *Frangere fidem alicui* . *Solvere iusta* : fare l'essequie , e molti altri modi di dire . Vedi nel catalogo .

Debeo , bes , debui , debitum : per douere , essere debitore , essere obligato , quando hà solo il Dat. é Neutro della terza , quando l'Acc. el Dat. Attiuo della terza .

Terza Instruttione .

CI sono alcuni verbi di questa terza , che dopó l'Accus. vogliono due Datiui , come *Do , verto , duco , tribuo , trado* . Di *Do , das* , già se n'è detto al suo luogo . *Verto , tis* , v.g. Sempre tu m'attribuisci questa cosa a difetto , a balordaggine : *Semper hoc mihi vertis vitio , stultitiæ , &c* .

Duco , cis , v. g. Questo fatto tu te lo reputi , ó rechi ad honore , a gloria , a lode , a difetto , a danno , a vituperio , a cordardia , a poltroneria &c. *Ducis tibi hoc factum honori , gloriæ , laudi , vitio , damno , probro , socordia , ignavia &c* .

Tribuo , is , v. g. Io attribuisco questo a quel tale a superbia , a modestia , a fortezza , a poltroneria &c. *Tribuo ideí superbiæ , molestiæ , fertitudini , ignaviæ , &c* .

Trado , dis , v. g. Io ti do questo in dominio : *Trado tibi hoc mancipio* . Alli quali se li possono aggiungere questi seguen-

guenti, Mitto, Offero, Promitto, Relinquo &c. con li Dat. Muneri, pignori, arrhaboni, praesidio, subsidio &c. e stanno per mandare, offerire, promettere, lasciare in dono, in pegno, per caparra, per presidio, in difesa, infoccorso &c.

Iubeo, inbes, iussi, iustum, per comandare, volere, dire, ò pregare, di rado hà il Dat. di persona, & all' hora non può hauere l' Abl. e necessariamente li deue seguitare, ò il subiuntiuo, ò l' infinito v. g. Io comando, che facci, ò non facci: *Iubeo tibi vt facias, vel ne facias*, o vero *Iubeo tibi facere*. Gracco comandò alli Cumanì, che ogni cosa dalle ville trasportassero nella città Liu. *Gracchus iussit Cumanis, omnia ex agris in urbem conuehere*. Tacit. *Quibus iusserat, vt instantibus cominus resisterent*. Comandò alli suoi soldati, che niuno di quelli fosse offeso: Tac. *Militibus suis iussit, ne qui eorum violarentur*.

Non però si ritroua il verbo *Iubeo* col Dat. di persona, e l' Accus. di cosa seuzza, che li seguiti l' infinito, o il subiuntiuo *Salust. Postquam ei prouinciam Numidiam Pop. Romanus iussit*. e Tac. *Tributum iis Drusus iusserat modicum*, mà è cosa rara, ne si deue vsare.

Iubeo, es, spesso coll' Acc. ò li seguita, ò non li seguita l' infinito. v. g. Ti prego a stare bene Cic. *Inbeo te bene sperare*. Hò comandato a Mercurio, che subito mi seguitasse. Plaut. *Mercurium iussi me continuò consequi*, e caso, che non seguitasse infinito, nondimeno se c' intende v. g. Se riguarderai fin tanto, che io tel dirò. Plaut. *Si respexeris donec ego te iussero S. respicere*. Abbiamo riceuuto lettere da Lepido inuiate a te come quelle, che ti comandassero qualche cosa Cic. *Litteras ad te a M. Lepido, non quæ aliquid te iuberent sumpsimus S. facere*.

Iubeo, bes, all' hora può hauere l' Accus. di persona, ò di cosa senza l' infinito, quando significa determinare, ordinare, statuire, ò creare v. g. Il Popolo Romano determinò la legge. Cic. *Populus Romanus legem iussit*. Il Popolo Romano hauendo creato il Rè Liu. *Cum Populus Regem iussisset*. Alle volte per comandare può hauere l' Accus. di cosa senza l' infinito v. g. La legge comanda quelle cose, che si deono fare. Cic.

Lex

Lex iubet ea, quæ facienda sunt.

Iubeo, quando si fa in passiuo. Si deue auuertire, che quel caso, doue ci starà alcuna di queste particole *A*, al, alli, ad, &c. Sarà il Nom. *Paciente* ouero vna de quest'altre *Mi, ti, ci, li, vi, &c.* v. g. *Mi sono state comandate molte cose: Multa iussus sum*, quale *Acc. Multa*, è *Acc.* dell'infinito sotto inteso. *S. facere.* Ci è stato comandato dalli *Consoli*, che noi venissimo a *Capua* *Cic. Nos a Consulibus Capuam venire iussi sumus.*

Interdico, cis. Vedi nella 3. de *Neutri.*

Impero, as, per comandare può hauere l'infinito coll' *Acc.* come tu *comandi*, che io *faccia*. *Imperas me facere*, anco il *Dat.* & *imperas mihi facere, vel imperas mihi, vt faciam*: al *subiuntiuo*. *Tacito Corbulo filio Pæti tribuno ducere manipulos imperauit.* *Ouid. Regia Iuno Irin ad Hersiliam descendere limite curuo imperat.* In *passiuo* a chi viene commadato si mette in *Nom.* conforme all'auuertimento di *Iubeor* detto di sopra v. g. *Mi si comanda, che io procuri queste cose. Hæc ego procurare imperor.*

Veto, tas, vetui, titum. p. c. *Prohibeo, bes, Cogo, gis, Adigo, digis*, quando si piglia in cambio di, *Cogo, gis*, Questi verbi spesso s'vfano coll'infinito tanto se è *attiuo*, quanto *passiuo* v. g. *Mi prohibisci, mi vieti à fare: Vetas, prohibes, cogis, adigis me facere*, & in *passiuo*, *Vetor, prohibeor, cogor, adigor, facere*. *Alli scolari si prohibisce il parlare: Discipuli prohibentur loqui.* La legge vieta, *prohibisci*, non vuole, che il *forastiere*, che vâ *ramingo* ascenda sopra i *muri* *Cic. Lex vetat peregrinũ in murum ascendere.* Non facciamo cosa alcuna, che ci viene *prohibita* per antico *prouerbio* *Cic. Acta agimus, quod vetamur veteri prouerbio.* Li è *prohibito* l'andare à *trouare* i suoi *figlioli* *Cic. Prohibentur adire filios suos*, e così gl' *altri* *sopradetti* verbi, li quali quando vogliono il *subiuntiuo*, per ordinario spesso vogliono l' *vt*, come, *Cogo vt, veto, e prohibeo Quominus, vel Quin, vel Ne.*

Prohibeo, bes, è della quinta, ó sesta de gl' *Attii*, benchè ti ritroui col *Dat.* in *Plaut.* & al suo luogo se ne parlerà. *Alli* quali *sopradetti* verbi se li potrebbono *aggiungere*, *Edico p. p.*
pre-

præcipio, *nego*, *permitto*, che seguitandoli l'infinito possono hauere auanti l'infinito così il Dat. come l'Accus.

Ci sono alcuni verbi, che alle volte vogliono l'Acc. & il Dat. e sono Attiui della terza, & alle volte il Dat. solo e sono Neutri della terza, come sono, *Inuideo*, *provideo*, *impero*, *ausculto*, *benedico*, *maledico*, e però quando hanno l'Accus. si possono fare passiuui, e quando hanno solo il Dat. si fanno impersonali di voce passiuua.

Alcuni verbi, che si sono posti nella terza de gl'Attiui possono essere anco della quinta, come, *Dono*, *impertio*, *imprimo*, *p.c. incido p.p. inscribo*, *intercludo*, *inuro*, & altri, come si dira nel nostro Caralogo grande.

Alcuni della terza possono essere della sesta, come, *Aufero* *Eripio* *Surripio*, & altri.

*Della quarta degl'Attiui,
Prima Istruzione.*

LA quarta degl'Attiui vuole auanti di se il Nom. agente, e dopo di se l'Accus. paziente, & oltre vn'altro Accus. di cosa inanimata v.g. Io insegno questa grammatica alli scolari: *Doceo hanc Grammaticam discipulos*. Li quali ad esso insegnano le leggi Cic. *Qui eum leges doceant*. Onde si deue auuertire, che doue ci starà alcuna di queste particole A, al, alli, ad &c. ò vero Mi, ti, ci, li, vi, &c. quel caso sarà l'Accus. paziente, e nel passiuo sarà il Nom. Paziente, se non è di danno, vtile &c. come insegnami questo figliolo, *doce mihi hunc puerum*.

Doceo, ces, docui, doctum, per Insegnare, Informare, dar notitia d'alcuna cosa.

Edoceo, ces p.c. edocui doctum, per insegnare diligentemente bene, ammaestrare perfettamente alcuno in alcuna cosa, darli l'istruzioni.

Dedoceo, doces, p.c. dedocui, doctum, per disinsegnare, disuezzare, fare scordare quello, che si è imparato malamente.

Perdoceo, ces, p.c. docui, doctum, per insegnare perfettamente. *Prædoceo, ces*, per insegnare inauanzi, e *Prodoceo, ces*, per insegnare pubblicamente.

Celo, las, aui, atum, per tener nascosto, celato, nasconderli,

trouarsi scura che non l'hà ; quando li viene domandata alcuna cosa. Plaut. *Isthæc flagitia me celauisti* , M'hai tenuto nascosto queste forfatarie .

Flagito , *as* , *p.c. aui atum* , per domandare istantemente , con grand' istanza .

Interrogo , *as* , *auī* , *atum* , per interrogare , domandare per sapere , domandare cose dubbiose .

Moneo , *nes* , *monui itum* , per ammonire , auuertire :

Rogo , *as* , *auī* , *atum* , per domandare ingratiā , ó per sapere .

Posco , *scis* , *poposci S. S.* per Chiedere , e domandare :

Reposco , *scis* , *repoposci* , *S.S.* per ridomandare , e richiedere .

Essempij come li sopradetti verbi vogliono due Accus. sono superflui , come si può vedere in molti autori .

Prima Istruzione.

LI verbi , *Moneo* , *admoneo* , *commoneo* , *doceo* , *edoceo* , *erudio* , più spesso possono hauere l' Abl. con la preposizione *de* in cambio dell' Accus. oltre , & all' hora significano il medesimo , che *Commonefacio* , ouero *certiorem iacio* , cioè auuifare , ragguagliare , informare v. g. Acciò ciascheduno in persona m'informi , mi ragguagli della sua causa Cic. *Vt de sua quisque re me ipse doceat* . Bisogna , che te la intenda , che t' abbochi con Camillo per informare Terentia circa il testamento. *Cum Camillo communices opus est , ut Terentiam moneatis de testamento* . M'informino le tue lettere d' ogni cosa della Republica Cic. *Me erudiant litteræ tuæ de omni Republica* . Salust. *Qui senatum docerent de cede fratris* Cic. *De his rebus Sylla doceatur* . Si ritroua , *Doceo* con l' Ablat. con *De* nel volgare d' insegnare Cic. *Quis de isto genere non docuit , non instituit* . &c.

Admoneo , e *commoneo* , si ritrouano con due Accus. ma non s' vñano .

Dedoceo , per disinformare può hauere l' Abl. con *De* in cambio dell' Acc. oltre .

Seconda Istruzione.

E Rudio, erudis, p.c. erudiui p.p. itum, per ammaestrare, addottrinare, indirizzare, informare è verbo della quinta degl' Attiui, e dopò Accus. vuole l' Abl. senza propositione v. g. Procura d'ammaestrare il nostro Lentulo non solo nell'altre arti, mà ancora soprà tutto nell'imitare la persona tua Cic. *Lentulum nostrum cum cæteris artibus, tum in primis imitatione tui fac erudias*, quale Abl. si puó mutare alle volte in Accus. con *Ad* v. g. Ammaestrare li figlioli conforme l' instituti de' maggiori. Cic. *Erudire filios ad maiorum instituta* Cic. *Philosophia nos ad Deorum cultum erudiuit*. Alle volte l' Abl. con *In* Cic. *His autem in rebus iam te vsus ipse profectò erudiuit*. Alle volte con le prepositione *De*, e significa ragguagliare, far sapere v. g. Vorrei, che per viaggio mi venissero incontro le tue lettere, che mi ragguagliassero dello stato della republica. Cic. *Obuia mihi velim sint litteræ tuæ, quæ me erudiant de omni Republica*. Alle volte in Accus. con la prepositione *In*. *Ouid. In patrias artes erudiendus erat*.

Terza Istruzione.

E Rudio, con due Acc. l' vsano i poeti, nondimeno Cic. disse. *Erudij te leges belli*; E quale madre ti instrui nelle leggi, e forti precetti di guerra Statio, *Et quæ te leges, præceptaque fortia belli erudijt genitrix*, in cambio di dire, *legibus*, mà non si deue vsare.

Doceo, ces, per ammaestrare in cambio dell' Acc. oltra si ritroua coll' Abl. senza propositione. Cic. *Doctus litteris latinis, & grecis*.

Doceo te fidibus; Ti insegno à suonare di violino, di chitarra, & se ci intende l' infinito, *Canere*. *Quanti docet tuus institutor?* Quanto sà pagare il tuo maestro per la scuola, & all' hora si offerui la regola del prezzo.

Docere aliquem equo, armis; Insegnare alcuno a caualcare, a maneggiare l' armi.

Si ritrouano con due Accus. li verbi, *Commoneo, condono, erudio, exoro, oro, imploro, exigo*, mà molto di rado, e per questo non si deue vsare. Plaut. *Officium commoneri, pro officij*. Ter. *Argentum condonemus te, pro tibi*. Plut. *Hanc ve-*

veniam sine te exorem. Liu. *Hi auxilium Regem orabant*. Liu. *Romanos imploratos auxilium*. Cic. *Vt te veritatem exigant*.

Si ritroua, *Exigor*, coll' Accus. mà e troppo antico, e non si deue usare, come, *Exigor pecunias*, *portorium*, e consequentemente in Attiuo. Si diceua prima, *Exigo te pecunias*, *portorium*. Mi dimandi, ò riscuoti da me il datio del passaporto, mà hora si dice, *Exigis a me*, vel *de me portorium*, per la festa.

Seconda Instruttione.

LI verbi *Celo, as*, *Interrogo, as*, e *Rogo, as*, meglio, e più spesso coll' Abl. con *De*, in cambio dell' Accus. oltra v.g. Il nostro Basso mi hà tenuto nascosto questo libro Cic. *Bassus noster me de hoc libro celauit*. Se io a vicenda ti domandaſſi dell' istesse cose. Cic. *Si ego vicissim te iisdem de rebus interrogem*. Io non domando ad alcuno del supremo officio. Senec. *Neminem de supremo officio rogo*. così Cic. e Plaut. mà *Rogo*, non così spesso con la preposizione *De*.

Al verbo *Interrogo*, se fussero due casi animati dopò di se, all' hora l' assente si mette in Abl. con *De*, si ritroua col Gen. in Tac. mà non si deue usare.

Celo, as, volendo ol fare in passiuo la cosa nascosta si mette in Nom. v.g. Lo scolare mi nasconde la verità: *Discipulus celat me veritatem*, vel *de veritate*, e facendolo in passiuo si dice *Veritas celatur a discipulo mihi*, quale Dat. può hauere solo quando si fa in passiuo, mà però di rado, benche Plaut. disse *Infido celas*. La qual cosa non potesse essere nascosta a gli Alessandrini. Hirico. *Quod neque celari Alexandrinis posset*. Ter. *Si hoc celetur patri*. Curt. *Fontes aquarum incolarum fraude celantur*.

Li verbi *Erudio*, *instituo*, *informo*, *instruo*, *imbuo*, benche sijnò verbi d'ammaestrare, e d'istruire, non per questo se li deuono dare due Accus. perche sono Attiui della quinta, e vogliono l' Abl. v.g. Delli quali studij già lui dà fanciullo se n'era imbeuto Cic. *Quibus ille studijs ab ineunte etate se imbuebat*, e così degl' altri. Non però nel salmo si ritroua, *Viam iustificationum tuarum instrue me*.

Li verbi *Flagito*, *posco*, *reposco*, *rogo*, possono essere di que-

questa regola , mà meglio della festa degl' Attiui .

Peto, tis, è della festa , e significa anco andare , e se si ritroua con due Accus. (la qual cosa è di rado) all' hora significa andare a prendere v.g. Andare a Cordua per le leggi: Plin. *Petere iura Cordubam* , in cambio di dire *a Corduba* , & all' hora si parla figuratamente .

Postulo, as, pare che habbi due Accus. appresso Cic. non però è della festa v. g. Mi domandi due orationi Cic. *Orationes duas me postulas* , alcuni dicono , che vogli dire *a me* , e non *me* .

Terza Instruttione .

SE si ritrouassero alle volte de i verbi con due Acc. dopó di se , non così subito si deuono mettere a questa quarta regola , perche molti verbi possono hauere questi Accus. comuni , cioè . *Hoc, hanc rem, istud, illud, id, eam rem, idem, quod, quid, aliquid, siquid, quiddam, quidpiam, nihil, vnum, multa, pauca, omnia* , E simili v.g. Ter. *Id adiua me. Quinti. Itaque te hoc obsecrat. Cic. Non quo me aliquid inua e posses. Cic. illud te ad extremum, & oro, & hortor. Cic. Quæ litteræ te aliquid iuberent s. facere. Ter. Nunc id operam do. Cic. Nec te id consulo. Plut. Consulo hanc rem amicos. Cic. Hortare idem per litteras Cæssum Ter. Ego domi ero, si quid me voles. Cic. Si grando quidpiam nocuit. Cic. Cum mihi, meisque multa caussis &c. a quali Acc. pare, che se ci intenda *Ob, vel propter* .*

Alcuni verbi composti con le preposizioni *Ad, circum, inter, super, trans*, oltre l' Acc. suo ordinario possono hauere vn' altro Acc. retro non dalli verbi , mà dalle preposizioni , come sono , *Adigo, aduerto, circumduco, intercircio p.c. Superattollo, transadigo, e traduco, traicio, transfero, transporto*, v.g. Chiamare vno all' arbitro , ó dargli il giuramento : *Adigere aliquem arbitrum, vel iusiurandum* . Mena costui intorno a questa casa Plaut. *Circumduce, pro circumduc istum basce ades*. Traghettare l' essercito di là dal fiume . Plaut. *Traicere, vel transportare exercitum flumen s. trans flumen* , e così degl' altri , e facendosi passiuu pure ritengono l' Acc. come , *Aduerbor, aduolor, circumuerbor, preteruerbor, aduolor genua, circumuerbor*

hor arcem , præteruehor scopulos, &c.

Li verbi di pregare vogliono l' *ut* al subiunctiuo , delli quali si parlerà al suo luogo .

Della quinta degli Attiui . Prima Istruttione.

LA quinta degli Attiui vuole aunti di se il Nom. agente , e dopó di se l' Accuf. patiente , & oltra vn' Abl. senza preposizione , quale alcuni lo chiamano settimo caso v.g. *La natura hà vestito , e circondato gli oechi di pelli sottilissime Cic. Oculos natura membranis tenuissimis vestiuit , & sepfit.* L'affanno mi priua del senno Cic. *Aegritudo me somno priuat* , e per ordinario sono verbi di vestire , spogliare , d'empire , d'euacuare , di caricare , e scaricare , di liberare , e ligare , d'arrichire , d'accrescere , e di priuare , quali verbi hanno spesso l'Abl. di materia , che si accresce , e di minuisce .

L'Acc. patiente pre ordinario l'è di cosa animata , & alle volte si conofce da queste particole A, al, alli, alle, ad. ouero Mi, ti, ci, li, vi, si .

L'Abl. per ordinario si conofce dalle particole di , del, delle, delli, &c. ouero dalla particola con , ó col essendo più tosto Abl. di stromento , ó di causa , per il quale Abl. molti verbi si sono posti in questa regola .

Verbi di vestire , e suoi contrarij .

Vestio, vestis, vestiui p.p. itum.) Per vestire , mettere vna *Induo p.c. is, indui p.c. indutū pp.*) veste , ó vn vestito .

Conuestio, stis, iui, itum, per vestire , & ornare .

Amicio, cis p.c. amixi, amictū, per vestire , mettere vestimenti .

Spolio, as, aui, atum.) Per spogliare , togliere

Exuo, exuis, p.c. exui, exutū pp.) spogliando rubbare spo-

Nudo, as, aui, atum.) gliando .

Calceo, as, p.c. aui, atum , per calzare , mettere nel piede .

Discalceo p.c. as, aui, atum, per scalzare , mà e meglio, *Detraho, bis .*

Cingo, gis, cinxi, cinctum , per cingere , e circondare .

Succingo, cingis p.p. cinxi, cinctum , per cingere sotto , armare , scorciarfi le vestimenta .

Munio p.c. munis, munivi p.p. itum. Communio, nis p.p. iui, itum, per fortificare ,

Decoro, p.c. as, aui, atum.)

Orno, nas, aui, atum,) Per ornare, hōnorare, guerni-

Exorno, as, aui, atum.) re.

Condecoro p.c.as, aui,atum.)

Dedecoro, p.c. as, aui, atum, per dishonorare, e suergogna-
re.

Obduco p.p. ducis, obduxi, ductum, per coprire.

Obnubo, p.p. bis, obnupsi, obnuptum, per coprire con velo.

Pratexo, texis, texui, textum, per ricamare, e coprire.

Sepio, sepis, sepsi, septum, per circondare, intorniare, ;
fare le siepi.

Circum sepio, pis, pp. per far siepi intorno. Obsepio, obsepis
p.p. per circondare, stroppare i passi.

Sterno, sternis, stravi, stratum.) Per distendere, coprire distē-

Insterno, nis, p.p. instravi, atū.) dendo sopra, mettere attor-

Consterno, nis, constravi, atum.) no. Insternere viam lapidi-
bus: La stricare la strada. Insternere se pallio: Mettersi il
mantello.

Tego, tegis, texi, tectum.)

Contego, p.c. tegis, p.c. texi, tectū.) Per coprire, ammantare

Obtego p.c. gis, obtexi, tectum.) vestire.

Operio, operis, p.c. operui, pertū.)

Cooperio, ris p.c. operui, opertum.)

Di empire, e contrarij.

Compleo, completes, compleui, p.p. pletum, per empire, e fi-
nire.

Impleo, ples, impleui p.p. pletum, per empire.

Expleo, ples, expleui p.p. etum, per saturare, fatiare em-
pire, e stufare. *Repleo, ples, pleui, pletum, per riempire.*

Oppleo, es, oppleui p.p. etum, per empire, occupare, ingom-
brare.

Imbuo, buis p.c. imbui, imbutum, p.p. per tingere, empire,
ammaestrare, imbeuere.

Exhaurio, exhauris, p.p. exhausti, exhaustum, per votare,
tirar fuori.

Satio, as, aui, atum. Saturo p.c. as, aui, atum, per fatiare,
saturare, satollare, empire.

Augeo p.c. auges, auxi, auctum, per accrescere, arricchire, & aumentare. di rado col *Dat.*

Cumulo p.c. as, aui, atum. *Accumulo, as, aui, atum*, per empire, accumulare, colmare, far colmo, empire.

Locupletio p.p. as, aui, atum) per arricchire, far ricco
Dito, ditas, ditavi, ditatum) co.

Di caricare, e contrarij.

Onero p.c. as, aui, atum, per caricare, & aggrauare.

Exonero p. c. as, aui, atum. *Deonero, as, aui, atum*, per scarricare, sgrauare, alleggerire.

Leuo, as, aui, atum, per alleggerire.

Obruo p.c. ruis, obrui p.c. obrutum p.c. per opprimere, coprire di terra, sotterrare.

Premo, mis, pressi, pressum, per premere, aggrauare, e calcare.

Opprimo p.c. opprimis, oppressi, pressum p.p. per opprimere.

Di liberare, e contrarij.

Expedio, expedis p.c. expediui p.p. itum p.p. per spedire, sbrigarsi, strigare, suiluppare, liberarsi.

Libero, as, aui, atum, per liberare, scolare.

Explico p.c. as, explicui, explicitum, per sbrigare, suiluppare, strigare.

Soluo, soluis, solui, solutum p.p. per sciogliere, slacciare, sciorre, liquefare, squagliare.

Impedio, impedis p.c. impediui p.p. itum, per impedire, imbarazzare.

Implico p.c. as, implicui, plicitum, & aui, atum, per intrigare, auuiluppare, imbrogliare.

Irretio, irretis p. p. irretiui, irretitum, per prendere con inganno, imbrogliare, intrigare, auuiluppare.

Di priuare.

Priuo, as, aui, atum, per priuare.

Orbo, as, aui, atum, per priuare di cose care.

Viduo, as p.c. aui, atum, per priuare di qualche cosa.

Fraudo, as, aui, atum, e Defraudo, as p.c. per defraudare.

Prohibeo, prohibes p.c. prohibui, ibitum) per tener lontano

Arceo, arces, arcui s. f.) proibire, scacciare

Pello, pellis, pepuli p.c. pulsum) nõ farcelo accostare.

Seconda istruzione .

A *Rmo, as*, per armare . *Dearmo, as*, vel *Exarmo, as*, per disarmare . *Accingor, accingeris*, passiuo per armarsi . *Discingor, eris p. c.* per disarmarsi . Mettiti la spada : *Accingere gladio* . Mi sono armato : *Accinctus sum armis* . Virg. *Discingor armis* . Coronò p.p. *as, aui, atum*, & *Redimio, redimis p.c. redimiui p.p. itum*, questo verbo non s'vsa se non nell'infinito , e nel participio in *tus* , e nel presente del passiuo per incoronare, inghirlandare . *Insignio, insignis p.p. insigniui, itum*, per ornare :

Induco, ducis p.p. duxi, ductum, per ingannare , inuiluppare . *Subtexo, xis*, per coprire : di rado della quinta .

Farcio, farcis, farfi, fartum, per empire calcando, ingrassare . *Effarcio, cis, effarsi, tum*, per empire molto . *Consercio, e Resercio*, per empire . *Cibo, as, aui, atum*, per cibare . *Sagino p.p. as*, per ingrassare . *Exsatio, as*, per satiare, e sfamare . *Euacuo, as. Vacuesfacio, cis. Exinanio, exinanis p. p. iui, itum*, per vuotare .

Absoluo, soluis, solui, solutum, per assoluere , e liberare . Può essere della sesta di rado coll' Abl. con *A*, vel *ab* . *Ligo, as, & Illigo p.c. as*, per ligare , ò legare . *Alligo, as p. c.* per ligare, obligare . *Astringo, astringis p.p. astrinxi, astrictum, & Obstringo, gis*, per ligare stretto, obligare :

Damno, as, e Condemno, as, per condannare à pena, punire, castigare . *Multo, as*, per condannare à pena . *Obligo, as p.c.* per ligare, fasciare, obligare . *Stringo, stringis, strinxi, strictum. Constringo, gis*, per ligare stretto , de' quali verbi se n'è parlato nella seconda degl' Attiui .

Seconda istruzione ad libitum .

A *Bdico p.c. as*, per deporre, ò rinunciar officio di gouerno, come *Abdicare se Prætura, Consulatu, Magistratu, Tutela &c.* Rinunciare d'essere Podestà , Console &c. *Abstineo, nes p.c. abstinui, abstentum* . Per astenere , e tener lontano . *Afficio, afficis p.c. feci, factum*, per apportare, dare, indurre , disporre : Vedi nelli verbi eccettuati . *Aggrauo p.c. as*, per aggrauare, caricare, e premere . *Allicio, allicis p.c. allexi, al-*
te-

lectum, per allettare, attrahere lusingando, adescare. *Illicio*; *illicis p.c. lexi, lectum*, per adescare, allettare. *Pellicio, pellicis p.c. pellexi p.p. lectum*, per lusingare, attrahere lusingando, indurre con carezze, vezzi, o belle paroline. *Alo, alis,alui, altum, vel alitum p.c.* è meglio per nutrire, mantenere, sostentare con le sue sostanze. *Beo, as*, per far beato, beatificare. *Circundo, circumdas p.p. circumdedi p.c. datum*, per circondare, e cingere. *Dejcio, dejcis p.c. deieci p.p. deiectum*, per gettare giù, far cadere, sbassare alcuno: può essere anco della sesta. *Deleo, deles, deleni p.p. etum*, per cassare, cancellare, distruggere. *Cic. Delere epistolam lachrimis*, mà ordinariamente è della sesta. *Delecto, as* per dilettere. *Oblecto, as* per ricreare, e dilettere, prendere sollazzo. *Detego, tegis p.c. detexi p.p. detectum*, per scuoprire, suelare, manifestare. Si ritroua anco col Dat. della terza. *Deturbo, as p.p.* per fare cadere con violenza.

Diluo p.c. luis, dilui, dilutum p.p. per purgare, riprouare, confutare, e purgando lauare, inacquare, o temperare il vino. *Diluere crimen*, discolparsi di qualche cosa, che li è stata imposta. *Dono, as*, per donare. Può essere anco della terza. Si dice *Dono tibi munus, & te munere. Donare aliquē ciuitate*: farlo cittadino. *Munero, as*, per donare, regalare, e presentare. *Remunero, as*, per rimunerare, e regalare. Più in vso sono li Deponenti, *Munero, e Remunero. Educo p.c. as*, per alleuare, e nutrire. *Emungo, gis, emunxi, emunctum*, quando stà per spogliare, rubbare, togliere via, quādo poi stà per smoccolare la candela, o soffiarsi il naso è Neutro della quarta. *Erudio, erudis p.c.* per ammaestrare, e se n'è parlato nella quarta. *Euerto, tis, eueri, euersum*, per cacciare con violenza, mettere sottosopra ogni cosa, riuersciare, struggere, annullare. *Cic. Euertere aliquem bonis, fortunis, &c.* leuargli i beni, le ricchezze.

Excludo p.p. cludis, exclusi, clusum, per escludere, ferrar di fuori, ributtare. *Extrudo p.p. dis, extrusi, trusum*, per cacciar fuori, spingere fuori. *Effero, effers, extuli, elatum*, per portare fuori. *Excio p.c. excis*, per chiamar fuori, e destare.

Expugno, as p. p. per vincere per forza. *Oppugno, as p. p.* per dare la batteria, dare l'assalto ad vna Citta, combattere contro alcuno. Cic. *Oppugnare aliquem pecunia*: Abbatere alcuno à forza di denari. *Exsoluo, uis, solui, solutum p. p.* per sciorre, e sliigare. *Fædo, as. Maculo p. c. as, Polluo, luis p. c. pollui, lutum p. p. Inquino p. c. as, Coinquino p. c. as, Contamino p. c. as.* *Inficio, ficis p. e. infeci, seclum*, per macchiare, sporcare, contaminare, allordare, imbrattare, tingere. *Fulcio, cis, fulsi, fultum*, per pontellare, sostentare, appoggiare. *Fundo, dis, fudi, fustum*, per spargere, riuersciare, fondere, lauorare di getto, scialacquare, mandare in mal' hora la robba. *Circumsundo, dis, fudi, fustum*, per spargere attorno. *Perfundo, dis, perfudi p. p. fustum*, per versare acqua sopra qualche cosa bagnare, temperare. Cic. *Perfundi gaudio, voluptate &c.* pigliarsi spasso, piacere, gusto di qualche cosa. *Suffundo, dis p. p. fudi p. p. fustum*, per spargere sopra, macchiare. *Vultus rubore, vel sanguine suffusus*, volto arrossito. *Honoro p. p. as. Honesto, as, Cohonesto, as*, per honorare. *Illaqueo, as p. c.* per allacciare. *Illustro, as*, per illustrare, abbellire, & adornare: *Inurgito p. c. as*, per tranguggiare, tracannare, immergerfi, come *Inurgitare se cibo, poculis, voluptatibus, vel in voluptatibus*. *Initio, as*, per ordinare in cose sacre. *Inscribo, bis*, per sopra scriuere, intitolare. *Insero p. c. ris*, per innestare. *Instigo p. p. as*, per instigare, e stimolare. *Irrito p. p. as*, per attizzare, incitare, irritare. *Instruo, struis p. c. instruxi, instructum*, per instruire, ammaestrare, correddare, finire d'arresi, ò di masseritie, mettere in ordine. quando stà per ammaestrare può hauere vn' Acc. con *Ad*. *Instituto, tuis p. c. institui, institutum p. p.* per istituire, ammaestrare, insegnare. Si può dire *Instituere aliquem litteris, disciplinis, vel ad litteras, ad disciplinas &c.* *Imbuo, buis p. c. imbui, utum p. p.* per empire, instruire, imbeuere, addottrinare, riempire. *Informo, as*, per informare, instruire, insegnare, anco con l' Accus. con *Ad* in cambio dell' Abl. *Impertio, tis p. p. iui, itum*, per compartire, dare le parti. *Imprimo p. c. mis, impressi, pressum*, per imprimere, e stampare. *Intercludo, cludis p. p.* per impedire chiudendo il passo: vedi nella terza degli Attiui.

Inuro

Inuro p.p. inuris, inussi, ustum, per marcar con ferro infocato, imprimere con ferro infocato: vedi nella terza degli Attiui. *Lacesso, sis, iui, itum*, per prouocare, e sfidare, & attizzare. *Latto, as*, per lattare, dare il latte. *Lædo, dis, læsi, læsum*, per offendere, far danno, ò nocumento. *Lenio, nis, leniui p.p. itum*. *Delenio, nis p.p. iui, itum*, per mitigare, e placare. *Lino, linis, leui, vel liui, vel lini, litum*. *Illino p.c. nis, illeui p.p.* e di rado *illini, ò illiui, itum p.c.* per vngere, impiastrare; così *Allino p.c. nis*. *Linio, linis, liniui p.p. linitum*, per vngere, impiastrare, così *Oblinio*. *Circumlinio, nis*, per impiastrare intorno. *Sublinio*, per impiastrare, ò vngere sottilmente. *Misceo, misces, miscui, mistum, vel mixtum. Commisceo, sces, Permisceo, sces*, per mescolare, come *Misceo hanc rem illa, cum illa, & illi*. *Mulceo, ces, mulsi, mulsum*. *Permulceo, ces, mulsi, sum*, per mitigare. *Permulcere consolatione*. Cic. Consolare. *Matto, as*, per ammazzare, come *Mactare aliquem morte, damno, supplicio &c.* *Muto, as, Commuto p.p. as, e Permuto, as*, per cambiare, barattare, permutare. *Vitam morte, vel cum morte commutare*: Morire. *Permutare aliquid pretio*. *Nutrio, nutris, iui, itum*, per nodrire, alimentare, pascere, così *Enutrio, tris p.p.* *Noto, as*, come *Notare ignominia*: notare d'ignominia. *Oculo p.c. lis, ocului, occultum*. *Occulto, as*, per occultare, nascondere, *Opulento, as*, per arricchire, fare opulento. *Pasco, scis, pauui, passum*, per pascere, e cibare. *Percutio, percutis p.c. cussi, cussum*, per percuotere, e ferire. *Polio, lis, poliui p.p. itum*, per polire, e far netto, lisciare. *Plecto, etis, plexi, plexum*, per punire, e gastigare, intrecciare. *Implecto* non è in vso, mà ben sì *implexus* intrecciato. *Sarcio, sarcis, sarfi, sarctum*, per rappezzare, racconciare, rifare, rattoppare, refarcire, restaurare, così *Resarcio, cis*. *Saturo p.c. as*, per satiare, saturare, empire. Si ritroua col Gen. mà non si deue vsare. *Sedo, as*, per mitigare. *Spargo, gis, sparsi, sparsum*, per spargere, & spruzzare sopra, così *Aspergo, gis, e Conspergo, gis*. *Sustento, as*, per sollentare. *Venusto, as*, per ornare, adornare. *Vexo, as*, per trauagliare, dare fastidio, ò molestia.

Seconda instruzione.

Prohibeo, *bes p. c.* per proibire, e vietare può essere, e della quinta, e della sesta v. g. Quelli, che erano meco facilmente vietorno, ò negorno l'entrata a' lauoratori, ò negotiatori. Cic. *Qui erant mecum facile operas aditu prohibuerunt*. Tutti questi inalzati, ò posti auanti li tiene lontani dagli oltraggi, & ingiurie de i soldati. Cæsar. *Hos omnes productos à conuicijs militum, contumelyisque prohibet*.

Afficio, afficis p. c. piglia il suo volgare, ò significato dall' Abl. come *Afficere aliquem dolore*: apportarli dolore, addolorarlo, essergli di dolore. *Afficere aliquem molestia*, trouagliarlo. *Beneficio*, farli beneficio. *Gloria*, glorificarlo. *Honore*, honorarlo. *Iniuria*, ingiuriarlo. *Muneribus*, presentarlo. *Laude*, lodarlo. *Conuicijs*, ingiuriarlo. *Satietae*, stufarlo. *Verberibus*, batterlo &c. *Pæna*, castigare. Mà si deue auuertire, che se la passione d'animo resta in chi fa l'atto d'amare, odiare, dilettae, tediare &c. all'hora il verbo si fa passiuo in questo modo v.g. Io amo li buoni, si dice *Afficior amore bonorum*, & quel paziente si mette in Genet. Il maestro odia li tristi. *Præceptor afficitur odio improborum*. Mi marauiglio di queste cose: *Harum rerum admiratione afficior*, così *Affici doloribus*, sentire dolore. *Affici curis*, essere tormentato. *Iniurijs*, essere ingiuriato &c. Vedi nel nostro Catalogo gråde.

Induo, & Exuo si ritrouano con due Acc. e particolarmente in molti luoghi della sacra scrittura, come anco in autori profani v.g. Curt. *Loricam raro induebat*. Claudian. *Nunc arma, habitumque Dianæ induitur*. Cic. *Nonne omnem humanitatem exuisses*. Val. Mass. *Agrippina mulierum vitia exuerat*, intendendo così l'altro Acc. *se*, mà non si deue usare, volendo dopò l'Acc. paziente l'Abl. conforme la regola.

Induo, Exuo, e Calcio, as, si vfano con l'Acc. quando sono inanimati soli così da Oratori, come da historici, e Poeti, come *Induo vestem, tunicam, anulum, calceos, compedes, talaria, personam, iudicis auctoritatem, pudicos mores, adulationem, proditionem, seditionem &c.* Plin. *Alij calciarent soccos*.

Exuo vestem, humanitatem, amicitiam, charitatem, virtutes, vitia, feritatem, obsequium, pacem, patriam, seruitutem,

patrem .f. personam patris &c. alli quali Acc. inanimati quale che volta se li aggonde il Dat. animato v.g. Io mi vesto, o spoglio: *Induo, vel Exuo mihi vestem*. Di vna di queste ne vestì vn giouine. Virg. *Harum unam iuueni induit*. Leuarli d'intorno li legami. Ouid. *Exuere sibi vincula*, così Curt. Tac. e Virg. quale modo di parlare volendolo fare in passiuo, se si fa per la quinta si fa *Induor, Exuor veste*; e se si fa per la terza, si fa *Vestis mihi induitur, vel exuitur*, qual cosa è di rado.

Appresso gl'istorici, e Poeti si ritroua *Induor, vel Exuor vestem*, in cambio di *veste*, mà da noi non si deue imitare. L'istesso si dice di *Cingor, Coronor, Inducor, & Emungor*; quali si ritrouano coll'Acc. di cosa.

Di rado sono della quinta questi seguenti verbi, cioè *Affundo, Circumduco, Circumuerto*, quando stà per inganhare, per rubbarli qualche cosa, *Circumfero, Communico, Participo*; quando stà per fare partecipe, *Compedio, Distendo*, quando significa empire, *Interdico, Interuerto*, per togliere con astutia, *Subtexo*, per coprire, *Tondeo, Attondeo*, quando stanno per togliere, o rubbare spogliando; *Verto* per permutare; *Interficio*, quando stà per priuare.

Terza Instruptione.

ALCUNI di questi verbi si ritrouano col Genet. in cambio dell'Abl. all'vsanza de' Greci, quali non hanno Abl. mà questo s'vsa di rado, e per lo più l'vsato i Poeti, e sono *Compleo, Expleo, Leuo, Libero, Prohibeo, Saturor, Obsaturo, Soluo, Viduo, Imbuo*, mà *Impleo* spesso col Gen. benchè non si vsi. Cic. *Ollam denariorum implere*. Liu. *Qui me compleuit flagitij, & formidinis*. Plaut. *Animum explere vlticis flamma*; Virg. *Vt ne laborum leues*. Plaut. *Voti liberari*. Liu. *Prohibere pœnas aquilæ*. Virg. *Cædis saturata*. Plaut. *Istius obsaturabere*. Ter. *Solutus operum*. Horat. *Viduata manuum*; Lucret. *Viduatus luminis*. Tac. *Veteres oratores Grammaticæ, Musicæ, Geometricæ imbuebantur*.

Impleo, e Cingo, di rado possono hauere la prep. *De*. Cic. *De quibus volumina impleta sunt*. Mart. *Nos nisi de flauâ losulos implere moneta*. Ouid. *De tenero tingite flore caput*.

Leuo, as, può essere della sesta, come *Leuare à se dolorem*, egi.

agnitulinem, liberarsi dall'affanno, dal cordoglio, anco col Dat. mà di rado.

Participo, as, per partecipare di rado col Gen. mà coll'Abl.

Si ritrouano molti verbi, che possono essere alle volte della terza, alle volte della quinta degli Attiui vsati per lo più da' Poeti, & historici, alcuni anco dagli oratori, e nel seruirsi di essi, bisogna tenere il modo più vsato, come *Dono, impertio, aspergo, augeo, leuo, induo, exuo, accumulo, affundo, alligo, allino, circundo, circumfero, circumfundo, cumulo, exhaurio, exutio, illigo, illino, implico, imprimo, incido p.p. Induca* per coprite, *Inscribo, inspergo, intercludo, interdico, intexo, inuro, irriigo p.c. maſto, munero, obdo, obduco, offundo, onero, prohibeo, soluo, spargo, subtexo, suffulcio, suffundo, suppingo &c.* gli essempij de'quali sono superflui; come anco il Dat. de'quali è Dat. commune.

Molti verbi ancora si ritrouano coll'Abl. appresso gl'historici, e Poeti, mà questo Abl. è retto da vna di queste preposizioni *Ab, A, De, E, Ex*, quali preposizioni stanno congiunte col verbo, come *Decutio, deduco, defundo, demitto, demoueo, depello, depromo, dignosco, distingo, educo, cis, elicio, demitto, emitto, emoueo, erado p.p. eripio, excito, eximo, expello, exigo, pro expello, exturbo, mitto, secerno, sepono, & altri.*

Il verbo *induo* figuratamente in cambio dell'Abl. può hauere l'Acc. con *in* v.g. *Induere se in laqueis, vel in laqueos*, restare intrigato ne i lacci. *Induere se in plagas, vel plagis*, dare nella rete. *Induere se vallis, vel in vallos*, infilzarsi ne i pali. *Arbor induit se se floribus, vel in flores*, l'arbore si carica di fiori, così de'frutti.

Della festa degli Attiui. Prima instruzione.

LA festa degli Attiui vuole auanti di sè il Nom. agente, e dopò di sè l'Acc. paziente, & oltra vn'Abl. con *A, vel Ab*, e per ordinario sono verbi di chiedere, domandare per sapere, di togliere via, di rimuouere, di astenere, di riceuere, e molti anco composti con la prep. *A, vel Ab, Ex, E* v.g. Noi domandiamo aiuto da tè. Cic. *A te opem petimus*. Con istanza domanda à te il figliuolo. Cic. *Flagitat abs te filium*.

Si

Si auuertisca, che molte volte à questi verbi di chiedere, e domandare essendoci alcuna di queste particole alli loro casi, come A, Al, Alli, Ad &c. ouero Mi, Ti, Vi, Ci, Li, &c. questi casi faranno l'Ablat. oltra, se non sono Dat. di danno, vtile &c. come *Virgo exorauit nobis pacem, vitam &c.* Ci hà impetrato la pace, la vita &c.

Li verbi di pregare quando hanno vn solo caso dopó di se animato, che è il pregato si mette in Accus. v. g. Vi prego ó giudici. Cic. *Vos oro iudices.*

Di chiedere, e Domandare.

P *Eto, petis, petiui, vel petij, petitum* p.p. per chiedere in gratia.

Repeto p.c. *petis, repetiui, vel repetij, itum* p.p. per richiedere, e ridomandare.

Expeto p.c. *tis, expetiui, itum* p.p. per bramare.

Quaro, ris, quasiui, itum p.p. per domandare, e cercare.

Exquiro p.p. *ris, exquisiui, itum,* per domandare diligentemente.

Requira, quiris p.p. *siui, itum,* per ricercare, & interrogare.

Contendo, dis, tendi, tentum)

Flagito, as p.c. *auí, atum*) per domandare instante-

Efflagito, as, auí, atum) mente, con istanza ..

Exigo, exigis p.c. *exegi* p.p. *exactum,* per riscuotere, e domandare con ragione.

Posco, poscis, poposci s.s. per domandare con imperio, ó con merito, *Deposco, scis, depoposci* s.s. per domandare con istanza, con ragione. *Exposco, scis, expoposci* s.s. l'istesso, che *Deposco*. *Reposco, scis, repoposci* s.s. per ridomandare, e richiedere.

Postulo, as p.c. *auí, atum,* per domandare con ragione, e chiedere.

Oro, oras, auí, atum, per domandare pregando, pregare.

Exoro, as p.p. *auí, atum,* per impetrare pregando.

Obsecro p.c. *as, auí, atum,* per pregare strettamente, per l'amor di Dio, pregare con ogni efficacia.

Rogo, as, auí, atum, per domandare in gratia, ó per sapere, pregare. Di più può anco hauere l'Abl. con *De*.

Imploro p.p. as, aui, atum, per domandare piangendo.
Emendico p.p. as, aui, atum, per mendicare, andare pittoc-
 cando .

Di togliere via .

A *Vfero p.c. aufers, abstuli p.c. ablatum p.p.* per togliere,
 torre, e leuar via.

Abduco p.p. ducis, abduxi, abductum p.p. per menar via,
 distorre, suiare .

Abstrabo p.c. abstrahis p.c. abstraxi p.p. tractum, per as-
 trarre, staccare, tirar via . *Distrabo p.c. his, traxi, ctum*, per
 distrarre, tirare in diuerse parti . *Detraho p.c. his, detraxi, tra-*
ctum, per togliere, leuar via, e dir male . *Trabo, trahis, traxi,*
tractum, per tirare, e stracinare . *Trahere aliquid de se*, an-
 co si può dire

Abripio, abripis p.c. abripui, abreptum p.p. Eripio, eripis
p.c. eripui, ereptum, per togliere per forza, rapire, rubbare,
 liberare .

Subripio, ripis p.c. vel Surripio, pis, sutripui, surreptū p.p.

Rapio, rapis, rapui, raptum, e Subduco, ducis p.p. duxi,
ductum, per togliere di nascosto, rubbare, furare, così *Sub-*
trabo, his, traxi, tractum .

Abrado, radis p.p. abradi, rasum, per radere, e raschiar via,
 così *Rado, dis, rasi, rasum, & Erado, radis* .

Abscindo, scindis p.p. abscidi p.c. abscissum p.p. per ta-
 gliar via .

Auello, auellis, auelli, vel auulsi, auulsum, & Euello, lis,
euelli, euulsum, per suellere, staccare, stirpare, fradicare, sbar-
 bare, sbarbicare, così *Vello, lis* . *Conuello, Reuello, Diuello* ,
 è meglio dire *Velli, auelli, reuelli, che uulsi, auulsi &c. Auel-*
lo col Dat. di rado s'usa .

Exprimo, exprimis p.c. expressi, pressum) per esprimere ,
Extundo, tundis, extudi p.c. extusū p.p.) cauar con forza,
 impetrar con fatica .

Extorqueo, ques, extorfi, extortum, per cauar di bocca tor-
 mentando, togliere per forza .

Abiudico p.c. as, ani, atum, per torre giudicando, ò sen-
 tentiando .

Alie-

Alieno, as, aui, atum. *Abalieno, as,* per allontanare, ò ritirare dall'amicitia, scostare, discostare, appartarsi, leuare, ò rimuouere l'animo suo da alcuno.

Auoco p.c. as, aui, atum, per chiamar altroue, distorre, distuare alcuno, distoglierlo, distraherlo.

Di rimuouere, e separare.

Amoueo, ves p.c. amoui p.p. motum.) Per rimuouere,

Remoueo, ves p.c. remoui, motum.) discostare, scan-

Moueo, ves, Dimoueo, Sūmoueo, ò Submoueo) zare separare, allontanare.

Arceo, ces, arcui s.s.) Per tener lontano, non farcelo accostare.

Propulso, as, aui, atum.) costare.

Prohibeo, bes p.c. prohibui, itum p.c. per tener lontano, difendere, non farcelo accostare, defendendo alcuno proteggerlo.

Tello, pellis, pepuli, p.c. pulsum.) Per cacciare, scacciare,

Expello, lis, expuli p.c. pulsum.) discacciare.

Depello, lis, depuli p.c. pulsum.)

Repello, lis, repuli p.c. pulsum, per scacciare, tener lontano ributtare in dietro.

Abigo, p.c. abigis, abegi p.p. abactum, per rubbare bestiam, cacciar via.

Terreo, terres, terrui, territum. p.c.) Per spauentare, rimuoue-

Absterreo, res, terrui, territum.) re spauentando, scòsigliare,

Deterreo, res, rui, itum.) facendo paura rimuouere.

Auerto, vertis, auerti, versum, per riuoltare altroue la faccia, diuertire.

Defendo, fendis, defendi, sensum, per difendere.

Dimitto, mittis, dimisi, missum, per licentiar, lasciar andare.

Dignosco, scis, gnoui, gnotum p.p.) Per discernere,

Internosco, scis, oui, otum p.p.) distinguere co-

Diudico, as, p.c. aui, atum.) noscendo, ò giu.

Discerno, nis, discreui p.p. discretum.) dicando.

Diuido p.c. diuidis, diuisi p.p. visum.)

Disiungo, iungis, disiunxi, iunctum.) Per diuidere, se-

Dirimo p.c. dirimis, diremi p.p. remptum.) parare, distin-

Dispesco, scis, dispescui s.s.) guere.

Elicio,

Elicio, elicis, p.c. elicui, elicium, p.c. per cauar fuora, o di mano gentilmente.

Eligo, eligis p.c. elegi p.p. electum, per eleggere, sciogliere.

Protego p.c. gis, texi, tectum p.p. per proteggere, difendere coprendo.

Secerno, cernis, secreui, cretum, per separare, e diuidere.

Vindico p.c. as, aui, atum, per liberare, difendere, come, Vindicare se à crudelitate, a contumelia, ab iniuria &c.

D'astenero, raffrenare.

Abstineo, nes p.c. abstinui, abstentum, p.p. per astenero, tener lontano.

Contineo, nes, p.c. continui, contentum, per contenere.

Cohibeo, bes, p.c. cohibui, cohibitum.) Per raffrenare,

Inhibeo, bes p.c. inhibui, ibitum.) tenere in freno,

Coerceo, erces p.p. coercui, erc-tum. p.p.) in briglia, tener

Compesco, compescis, compescui S.S.) ristretto, fare sta-

Refrano as, e Reprimo p.c. mis, pressi, sum.) re a segno.

Di riceuere, e prendere.

Capio, capis, cepi, captum. Recipio, pis p.c. recepi p.p. receptum. Accipio, accipis p.c. cepi, ceptum. Sumo, m:s, sumpsi, sumptum, per riceuere, prendere, accettare, pigliare, intendere.

Audio, audis, iui, itum, per vdire, ascoltare, intendere, sentire, e fare a modo d'alcuno.

Colligo, ligis p.c. collegi p.p. lectum, per raccogliere, raccorre, adunare.

Comperio, comperis p.c. comperi p.c. pertum. p.p. per intendere da altri.

Conduco, ducis p.p. duxi, ductum, per pigliar a pigione, a fitto, a fare, appaltare.

Emo, emis, emi, emptum. vel emtum, per comprare.

Redimo p.c. mis p.c. redemi p.p. emptum, per ricomprare, riscattare.

Haurio, ris p.c. hausi, haustum, per attingere, cauar fuori acqua, o vino, o altro liquore. Exhaurio, exhauris p.c. exhausi,

hausi, exhaustum, per votar fuora, tirar fuora, intendere.

Disco, scis, didici p.c. s.s. per imparare, apprendere dottrina, e *Perdisco, scis*, per imparare perfettamente.

Scio, scis, sciui, itum, per sapere.

Seconda Istruzione ad libitum.

A *Blego p.p. as*, per mandar via, come in esilio. *Alleuo, as p.c.* per alleggerite, come *Alleuare animum a moerore*: Solleuarfi vn poco dalla malinconia. *Amando, das p.p.* per mandare altroue, allontanare. *Custodio, stodis p.p. iui, itum*, per difendere. *Deduco, ducis p.p. duxi, ductum*, per rimouere. *Deturbo, as p.p.* per tirar giù con violenza. *Excito p.c. as, Exfuscito, as*, per destare, svegliare. *Eiicio, eiicis p.c. eieci p.p. eiectum*. *Extermino p.c. as*, per cacciarua, ò fuori de' confini. *Excludo p.p. dis, clusi, clusum p.p.* per escludere, cacciar fuora. *Extraho p.c. trahis, traxi, tractum*, per tirar fuora, estraere. *Expio p. c. as*, per purgare. *Intercludo, dis, si, sum*, per impedire, chiudendo il passo, come *Intercludere hostes a ponte, ab oppido, a comœatu Cef.* *Libero, as*, per liberare. *Purgo, as*, per purgare. *Relego p.p. as*, per sbandire, e mandar in esilio, bandire, esiliare.

Seduco p.p. ducis, xi, ctum, per separare, e tirar da parte, se durre.

Segrego p.c. as. Separo, as p.c. Sepono, nis p.p. per separare, diuidere, spartire.

Seconda Istruzione ad libitum.

Molti verbi ancora si possono ridurre a questa sesta degli Attiui, non perche sijnò propriamente di questa regola, mà per l'Abl. che possono hauere retto non da essi, mà propriamente dalla preposit. *A, vel Ab, ò E, Ex*, e sono li seguenti.

Refero p.c. fers, tuli, atum p.p. Fero, fers, tuli, latum. *Reporto, as, aui, atum*, per riportare. *Desidero, as*, per desiderare. *Expecto, as*, per aspettare. *Habeo, bei, bui, itum p.c.* per hauere. *Impetro p.c. as*, per impetrare. *Intelligo p.c. gis, lexi, lectum*, per intendere, spesso colla preposizione: *E, ò ex*, e di rado *A, vel ab*. *Obtineo, tines, p.c. obtinui, tentum*, per ottenere impetrare. *Recupero, as, p.c.* per recuperare. *Spero, as*, per sperare. *Reuoco p.c. as*, per richiamare. *Promo, mis, prom-*

prompsi, *promptum*, e *Depromo p.p. mis, prompsi, promptum*, per cauar fuori, tirar fuori. *Deleo p.c. les, leui p.p. letum*, per scancellare, cassare. *Dissuadeo, ades, p.p. suasi, suasum*, per sconigliare, e dissuadere. *Distinguo, guis, p.p. distinxì, distinctum*, per distinguere, e separare. *Extrudo p.p. trudi, extrusi, trusum*, per cacciar fuora. *Exturbo, as, p.p.* per cacciar fuora con violenza. *Retraho p.c. retrahis p.c. traxi, tratum*, per tirar à dietro, tirare a se. *Cognosco, scis, cognoui, p.p. cognitum*, per cognoscere, intendere. *Ausculdo, as p.p.* per ascoltare, & intendere. *Edisco, discis p.p. edidici s.s.* per imparare perfettamente. *Declino p.p. as*, per riparare, schiuare. *Declinare de via*, Cic. Leuarsi di strada. *Pago, pagis, pepigi, p.c. pactum*, verbo antico per domandare ne i patti, pottoire. *Video, des, vidi, visum*, per vedere, e riguardare. *Deicio, deiecis p.c. deieci, deiectum p.p.* per dirupare, gettare abasso. *Retardo, as*, per ritardare. *Temporo, as p.c.* per astenere.

Seconda Istruzione.

A *Bdico p.c. as, aui, atum*, per rinunciare, ò deporre officio della 5. si ritroua anco della 6. v. g. Lentulo all' hora rinunciò il Magistrato Cic. *Lentulus tunc a Magistratu se abdicauit.*

Recipio, recipis p.c. quando hà l' Acc. & il Dat. significa promettere v.g. Conforme a bacca mi promettesti Cic. *Vt mihi coram recepisti* Cic. *Quod ei recepi. Hoc tibi tui recipient.*

Peto, petis, col solo Accus. andare, & all' hora il luogo, doue si va si mette in Acc. senza preposizione, ò sia proprio, ò appellatiuo v.g. Va alla scuola: *Pete gymnasium*. Va a Roma: *Pete Romam*. *Petere aliquem ense*: assaltare alcuno con l' spada. *Audio, audis, & Ausculdo, as*, significano anco obedire, e fare a modo d'alcuno v. g. Mai farai errore, se farai à modo mio: Cic. *Nunquam labere p.p. si me audies*. Si ritrouano anco col Dat. mà non sono in vso.

Rogo, as, Peto, tis, con *Mutuum, am, um*, quale s'accorda coll' Accus. per domandare in prestito cose, che non si rendono le medesime.

Defendo, dis, si ritroua col Dat. v. g. Defendete le caprette dal gran caldo Virg. *Solstitium pecori defendite, pro arcete a peco-*

pecore. Et Ouid. *Defendit astatem capellis, idest capellas ab astu.*

Vindico, as, p.c. Vindicare se ab aliquo, vel de aliquo: vendicarsi d'alcuno. Vindicare aliquem in libertatem: rimettere alcuno in libertà. Tac. per vendicare li da l'Accusi con. In. Vindicatum erat in Caium Syllanum.

Accipere, vel sumere utendum, dam, dum, per accattare, ó pigliar in prestito cose, che non si rendono l'istesse proprie, come libri, vesti &c.

Accipere, vel sumere Mutuum, am, um, per accattare, ó pigliare in prestito cose, che non si rendono l'istesse proprie, come denari, grano, oglio &c. S'vsa anco Mutuor, aris, depon.

Accipere, vel sumere pecuniam foenori, foenore: Pigliar denari ad vsura, ad interesse.

Li verbi di conoscere, e d'intendere in cambio della preposizione *A, vel ab, vogliono Ex, è sono Cognosco, Agnosco, Coniicio, Disco, Accipio, quando stà per vdirè, & intendere, Audio, animaduerto, quando stà per intendere. Comperio, Existimo, Intellego, Iudico, Percipio, quando stà per conoscere, Perspicio, per conoscere a pieno, ó chiaramente, Reperio, Resisco, Sentio, per intendere v.g. Ferrò per certò quelle cose, che saprò, ó intenderò da te Cic. *Ha certissima putabo, quæ ex te cognouero.* Spesso hò inteso dal mio suocero Cic. *Sæpe ex socero meq' audiui.* Saprai dalle lettere di Balbo Cic. *Intelliges ex litteris Balbi.**

La qual sopradetta preposizione *Ex, possono hauere anco li seguenti verbi Abripio, abstrabo, auello, aufero, amoueo, Capiro, colligo, deligo, gis, Deduco, deiicio, demitto, depello, detraho, deturbo, dimoueo, Exuo, & expedio, quando stanno per strigare, sbrigarli, Extrico, extirpo, Fero, per riportare, Haurio, libero, pello, peto, profero, promo, Quæro, requiro, redimo, recipio, remoueo, refero, reporto, venello, Seligo, spero, subduco, subtraho p.c. Sumo, surripio, suscipio, tollo. Suscipere, vel tollere filios ex aliqua muliere: hauere figlioli d'alcuna donna. Quella cosa io domando à te: Cic. *Quæro etiam illud ex te.* Li pomi, li fructi se sono a-*

cerbi a forza , ó con difficoltà si strappano più dagli arbori Cic. *Poma si cruda sunt , vi ex arboribus auelluntur* , e così degli altri .

Seguono questa costruzione di hauere la preposizione *Ex* , ó *E* particolarmente li verbi composti dalle preposizioni *Ex* , ó *E* , come sono *Expello* , *extermino* , *eiicio* , *elicio* , *eligo* , p.c. *Era*do , *eripio* , *eruo* p.c. *Excipio* , *excerpo* , *excio* p.c. *Excito* , *exuscito* , *excludo* , *Haurio* , *exhaurio* , *exigo* , *eximo* , *exoro* , *explico* , *exprimo* , *exquiro* p.p. *Extorqueo* , *exculpo* , per cauar fuori tormentando , *Extraho* , *extundo* , *exturbo* , & altri simili v.g. Essere cacciato , estermiato , ó bandito dalla città Cic. *Ex vrbe expelli* , *exterminari* , *eiici* .

Alcuni verbi di questa regola alle volte sono anco della terza degli Attiui , come *Aufero* , *eripio* , *surripio* , *auello* , *exprimo* , *extorqueo* , *extraho* , *Intercludo* , *subduco* , *subtraho* , e qualche altro ancora v. g. Questa cosa tu me l'hai tolta , e furata Cic. *Id tu mihi eripuisti , atque abstulisti* , mà sono più in vso poi per la festa .

Alcuni verbi alle volte sono della quinta degli Attiui , alle volte della sesta , come *Pello* , *libero* , *absoluo* , per liberare . *Prohibeo* , *exhaurio* , *abstineo* , *arceo* , *deiciio* , *depello* , *deturbo* , *excludo* , *expello* , *intercludo* , & altri , conforme si vederà nel nostro Catalogo grande v.g. Si è sforzato di tener lontano , ó scacciare Pompeo dalle possessioni Cic. *Pompeium felle re possessionibus conatus est* . Caccia questo inuidioso da colei Ter. *Istum amulum ab ea pellito* . Mi liberarai da vna gran paura Cic. *Magno metu me liberabis* , e così degli altri .

Alcuni verbi possono hauere la preposizione *De* , in cambio di *A* , vel *ab* , e massime sono quelli , che si compongono con le preposizioni *De* , *e* , *ex* , *A* , *ab* , *audio* , *accino* , *abstraho* , *auello* , *aufero* , *capio* , *conduco* , *coniicio* , *demo* , *dimoueo* , *disco* , *emo* , *redimo* , *habeo* , *intelligo* , *moueo* , *remoueo* , *peto* , *promo* , *quero* , *rapio* , *recipio* , quando stà per ricuperare , *Renello* , *scio* , *spero* , *subduco* , *subtraho* , *sumo* , *depello* , *demoueo* , *deterreo* , *detrabo* , *deturbo* , *detrudo* , *eligo* , *eripio* , *excerpo* , *excito* , *exigo* , *eximo* , *exprimo* , *exquiro* , *extorqueo* , & altri v.g. Essendo io fanciullo ho sentito questo da i miei genitori Cic. *Audiui hoc de parente*

te meo puer. Li beni di costui dice d'hauerli comprati da Lucio Silla Cic. *Bona huius de Lucio Sylla se emisse dicit*. Hò cercato da Zenone &c. Cic. *Quasiui de Zenone &c. Sumere supplicium de aliquo*: castigare alcuno.

Terza Instruzione.

Nelli verbi di domandare, e di pregare, seguitando la particola Che si fa *ut*, e vogliono il subiuntiuo v.g. Ti prego, che facci: *Rogo te ut facias*, che non facci, *ne facias*, vedi al suo luogo nell'infiniti.

Abstineo, abstines, p.c. è verbo Neutro, con tutto ciò può essere Attiuo della quinta, e della sesta quando hà l'Acc. v.g. Acciò non li venga qualche male si astenga dall'ingiuria, e dal torto Cic. *Ne malum habeat abstineat ab iniuria*. Il quale mi asteneua dall'ostreghe, e murene Cic. *Qui me ostreis, & murenis facile abstinebam*, mà quando si piglia assolutamente, cioè che non ci sia l'Acc. l'è della quinta de Neutri v.g. Si astenne, e stette lontano dalla città fortificata di muraglie, e guernita dall'istesso sito Liu. *Urbe valida muris, ac situ ipso munita abstinuit*. Il passiuo però non è in vso, se non in terze persone, quando poi non hà Nom. è impersonale passiuo.

Si ritrouano alcuni verbi della terza degl' Attiui, che alcune volte vogliono l'Abl. con la preposizione *A, vel ab*, per la figura Ecclipsi, mà se ci intendono i participi *Soluendus, sumens, sumptus*, e sono *Lego, as, relinquo, soluo, persoluo, do, Numero, represento, as*, per pagare anticipatamente v.g. Gli lascia gran ricchezze per testamento da pagarsi dal figliolo Cic. *Pecuniam grandem ei testamento legat a filio s. soluendam*. Gli numero, ó gli contò il denaro pigliato dall'erario Cic. *Pecuniam ei numerauit ab aerario s. sumptam*.

Delli verbi passiuui. Prima Instruzione.

L verbo passiuo è quello, che finisce in *or*, e viene formato dal verbo Attiuo in *O*, come *Amo, Lego* aggiuntoui vn *R*, fa *Amor, Legor, &c.* e volendolo fare Attiuo se ne leua la lettera *R*, come *Amor, Legor*, si fa *Amo, Lego*.

Il verbo passiuo vuole auanti di se il Nom. paziente, col quale si accordi il verbo, e dopò vn'Abl. agente con la preposizione *A, vel ab*, il qual Nom. nell'Attiuo sarebbe Accus. e l'Abl. sarebbe

verbbe Nom. v.g. Il tuo libro é stato letto da me , e si legge , e vien con seruato con ogni diligenza Cic. *Liber tuus lectus est a me , & legitur , & custoditur diligentissime* , la onde se si dà vn latino attiuo, e che si habbi da voltare in passiuo, all' hora si piglia l'Acc. paziente , e si mette in Nom. e quel che era Nom. agente in Abl. cò la preposizione *A, vel ab*, v.g. *Deus dilexit mundum*, si volta à *Deo dilectus est mundus*, e tutti gl'altri casi , che vogliono di verbi oltre di questi due , ò siano retti dalle preposizioni , ò da altra parte dell'Oratione restano falsi , e non si muouono ; e tante sono le regole de i passiuu , quanto quelle degl' Attiuu :

Amor, aris, amatus sum.) Per essere amato , e volu-

Diligor p.c. geris, dilectus sum.) to bene .

Legor, legeris p.c. lectus sum , per essere letto , leggerfi

Accusor, aris, atus sum , per essere accusato .

Emor, emeris p.c. emptus sum , per essere comprato .

Absoluor, absolueris p.c. absolutus sum , per essere assoluto .

Damnor, aris, damnatus sum , per essere condannato .

Adhibeor, adhiberis p.p. adhibitus sum, per essere adoperato, vsato .

Tribuor, tribueris p.c. tributus sum , per essere dato .

Concedor, concederis p.c. concessus sum , per essere concesso .

Doceor, doceris, doctus sum , per essere insegnato .

Flagitor, aris, atus sum , per essere chi esto con istanza .

Moneor, eris p.p. monitus sum , per essere ammonito .

Exuor, exueris p.c. exutus sum p.p. per essere spogliato .

Induor, indueris p.c. indutus sum p.p. per essere vestito .

Priuator, aris, atus sum , per essere priuato .

Audior, audiris, auditus sum per essere vdito .

Queror, quæreris, p.c. quaestus sum , per essere cercato .

Prima Instruzione.

S'Auuertisca, che nel ritrouate i verbi al dictionario non si va a trouare il passiuo , mà l'Attiuo , quale poi si riuolta in passiuo .

Li verbi passiuu nelli volgari si conoscono in due modi , pri-

mo col volgare di *Sum, es, est*, come Io sono stato amato, tu sei lodato, quello era battuto &c. ouero con la particola si preposta, ó perposta al verbo, come il Libro farebbe scritto, il libro si scriuerebbe, si porterà, si lessero, si amaua &c.

La preposizione *A*, si mette a quell' Abl. che comincia per consonante, *A padre, à matre, à filio &c.* & *Ab*, che comincia per vocale come *Ab Imperatore, ab omnibus, ab illo &c.*

Li preteriti perfetti passiuui, come anco li plusquamperfetti, e futuro del subiuntiuo si formano dal supino, e se il verbo non hauesse supino, consequentemente al passiuo mancano li sopradetti tempi, e volendo fare il latino si volta il volgare in Attiuo v.g. La lettione non é stata imparata dalli scolari, si volta li scolari non hanno imparato la lettione: *Discipuli non didicerunt lectionem*, ouero si protrebbe mutare per qualche altro verbo, che significasse l'istesso.

In questi istessi sopradetti tempi il verbo s'accorda col Nom. in genere, numero, e caso v.g. *Amatus, amata, amatum*, nel plurale *Amati, te, ta*, cosi *Doctus, eta, etum*. Plur. *Docti, eta, eta*, e cosi degli altri verbi.

Nell'istessi tempi se fosse dato vn latino in passiuo, e non ci fosse il Nom. il verbo, ó per dir meglio il partic. in *Tus* si mette in genere neutro v.g. Fù letto da tutti non si dice *Lectus fuit*, perche non ci è il Nom. mà *Lectum fuit ab omnibus*.

Si deue auuertire, che nelli passiuui si sogliono dare molti volgari, che ingannano li scolari per molti verbi, come per la terza. Io sono stato auuifato hieri da tuo Padre di queste cose, quale volendolo fare per *Nuncio, as*, ó *significo, as* si mette in Dat. la persona auuifata, e si dice *Mihi hæ res nunciata fuerunt a tuo Patre* cosi per *Significor Credor* v.g. Mai farai creduto in questo: *Nunquam credetur tibi hoc*. per *Soluo* Io non sono stato mai pagato da te quelli denari: *Nunquam mihi soluti fuerunt a te illi nummi*, e cosi di qualche altro, come *Iubeor, Vetor, Prohibeor*, che si costruiscono, come *Videor* v.g. Vi è stato proibito di mettere piedi nella Prouincia Cic. *Prohibiti estis in Prouincia vestra pedem ponere*.

Si deus auuertire , che essendo dato vn latino passiuo della quarta il Nom. per ordinario farà quello , doue ci sarà alcuna di queste particole , come Mi, Ti, Li, Ci, Vi v.g. Queste cose sono state insegnate da me al mio scolare : Si fà *Meus discipulus doctus fuit has res a me.* Ti sù insegnata questa Grammatica . *Doctus fuisti hanc Grammaticam* , ouero come si dice si mette in Nom. il caso piu degno, e caso, che non ci fosse il paziente animato nel mutare in passiuo l'Accus. inanimato si metterebbe in Nom. v.g. Tu insegna la Grammatica : *a te docetur Grammatica* : Cic. *Sed ea , quæ ratione docentur* . Vedi anco nelli participij.

L'istesso s'intende alle volte nella quinta de passiuu v. g. A Christo furono spogliate le vestimenta dalli giudei : *Christus exutus fuit vestimentis a iudeis* . La veste ti sarà vestita quanto prima da tuo Padre : *Quamprimum indueris veste a tuo Patre* . Mi sarà sgrauato il peso della scuola : *Exonerabor onere gymnasii* .

Il passiuo di *Facio* , cis è *Fio, fis, factus sum* . Li composti di *facio* si ritrouano in due maniere, vna , che non muta l. *A* come *Calefacio, Magnifacio &c.* e l'altra come *Inficio, Perficio, Conficio &c.* Quelli in *facio* si fanno in passiuo con *Fio, fis*, come *Calefio, Paruifio &c.* e quelli in *facio* si fanno in passiuo con la lettera R, come *Inficior, Conficior &c.*

Seconda Instruzione.

LA prepositione *A, vel ab* nell'Abl. del verbo passiuo si può lasciare , ogni volta che l'Abl. sia di cosa inanimata v. g. Li quali da nessuna ragione farebbono vinti Cic. *Qui nulla ratione vincerentur, pro a ratione* . Quello il quale non si piega per la paura non è conueniente si pieghi per la cupidigia Cic. *Non est consentaneum, qui metu non frangitur, eum frangi cupiditate*, mà quando l'Abl. è Animato , di rado si lascia la prepositione v.g. Li barbari abbandonati da Capitani Curt. *Barbari ducibus destituti, pro a ducibus* .

Nella sesta degl' Attiui , quando occorre, che ci sia l'Abl. animato , e volendo voltare il latino d'attiuo in passiuo si ritroua con due Abl. animati , e così diuenta ambiguo il parlare cioè dubbioso , e per leuare l'amphibologia , è dubbio si muta l'Abl.

l'Abl. oltra in Dat. v. g. *Aufero vestem à te*, in passiuo si direbbe *Vestis aufertur à te à me*, e così per leuare questo dubbio si fa *Vestis aufertur à me tibi*, e questo si fa particolarmente con li verbi *Aufero*, *Eripio*, *Subripio*, & *Accipio*, ouero la prep. *A*, vel *Ab* si muta in *Ex*, *E*, ò *De*, se sono verbi, che la possono hauere v. g. *Audiui à parente meo*, si muta *Id auditum fuit à me de parente meo*, ouero mutando l'Abl. agente in Dat. ò in Accus. con *Per* v. g. *Ego audiui hoc à præceptore*, si fa *Hoc mihi auditum fuit à præceptore*. Io hò liberato la patria da questi trauagli: *Liberavi patriam ab his curis: Patria liberata fuit per me ab his curis*.

Si deue anco auuertire, che li verbi di *Chiedere*, *Domanda*re con istanza, e *Pregare* douendoli fare in passiuo è meglio farli per la quarta, che per la sesta per rispetto dell'amfibologia v. g. Da tè mi sono state domandate con istanza più, o più volte queste cose: *A te saepe sepius efflagitatus sum ego has res*. Cef. *Petreius*, & *Afraninus quum stipendium ab legionibus penè seditione facta flagitarentur*.

Li verbi passiuu alle volte possono hauere il Dat. in cambio dell'Abl. con *A*, vel *Ab* appresso gl'oratori qualche volta, mà spesso appresso i Poeti, e questo si fa all'vsanza de' Greci v. g. Da noi è stato sentito questo discorso. Cic. *Nobis auditus est hic sermo*. Fù inteso da me. Cic. *Intellectum est mihi*. Questo parere era approuato e da lui, e da noi. Cic. *Hæc sententia sic illi, & nobis probabatur; pro à nobis*, così si dice, *Hoc mihi probatur, Mihi compertum est, Exploratum, decretum, deliberatum &c.* Da me si approua questo: Son certo di questo &c. A pena sono sentito da alcuno. Ouid. *Vix audior vlli*.

Alle volte l'Abl. ne i passiuu si muta in Accus. con la prep. *Per*, v. g. Se dalli Pretori sono creati gli Consoli. Cic. *Si per Prætores consules creantur*. Sarai auuifato da me. Cic. *Certior per me fies*.

Terza Instruttione.

LI passiuu spesso, e massime appresso li Poeti possono haue-
re l'Accus. di Parte, ò quasi parte, e questo per la figura Synecdoche sottointesa la prep. *Secundum* v. g. *Caput inquit, pro inquit hor capite, vel caput mihi inquinatur*. Hor.

*Qui purgor bilem .f. secundum bilem . Virg. Eruiturque vtu-
los , pro illi eruuntur oculi . Ouid. Carpitur exiguum .fato
Priscilla decorem , pro decor Priscillæ carpitur . . .*

Questi verbi *Induor, Exuor, Cingor, Coronor, Inducor*, p. r
essere coperto, *Emungor* appresso gl'istorici, e Poeti possono
hauere l'Accus. in cambio dell'Abl. altra, conforme si è detto
nella quinta. *Virg. Indutus terga leonis . . .*

Interdicor molto di rado s'vsa per la quinta de' passiuu, come
Ego interdicor hac re, mà si dice *Mihi interdicitur hac res*,
vel Interdicitur mihi hac re. *Agell. Vrbe, & Italia inter-
dicti sunt*. In attiuo non si dice *Teneo, Indico illum furti
crimine, azione furti, depositi &c.* mà ben si in passiuo si di-
ce spesso *Ille tenetur, iudicatur furti, crimine, azione furti,
&c.* *Suet. Cædis crimine tenetur. Agell. Aeris, ac debiti iu-
dicatus est . . .*

*Di alcuni verbi Passiuu diuisi in Vocatiu, & Estimatiu .
Prima Istruttione.*

LI verbi passiuu detti, o chiamati Vocatiu, come anco gli
Estimatiu vogliono vn Nom. auanti, & vn'altro dopò v.g.
L'huomo fraudolente è chiamato hoggi di prudente: *Homo
vafes hodie vocatur prudens .*

Il secondo Nom. tanto nelli verbi Vocatiu, quanto estima-
tiu bisogna, che s'accordi col primo, e possono anco hauer di
più l'Abl. con *A, vel Ab* v.g. *Deiotaro fù chiamato Rè dal Se-
nato: Deiotarus Rex à Senatu appellatus est .*

*Appellor, aris, atus sum . Nominor, aris, atus sum. Nun-
cupor p.c. aris, atus sum . Vocor, aris, atus sum, e Dicor, di-
ceris p.c. dictus, sum, per essere nominato, chiamato, nomi-
narsi, chiamarsi, essere detto, dirsi, quali verbi in attiuo posso-
no hauere due Accus. v. g. Il Mondo chiama pazzi li serui di
Dio: *Mundus appellat stultos famulos Dei*. Si danno ancora
li volgari con la particola *per* v.g. Io tengo Pietro per huomo
sauo: *Habeo Petrum virum sapientem, vel Petrus habetur
à me vir sapiens, & anco coll'Abl. con la preposizione Pro,
Pro viro sapiente* L'Africa li Greci la chiamarono Libia .
Plin. Africam Græci Libyam appellauere. Io mi chiamo Gio-
Maria: *Vocor Ioannes Maria, vel est mihi nomen Io. Maria.*
Delli*

Delli verbi Estimatiui. Prima instruzione.

C enseor, censeris p.p. census sum)	per essere giudicato,
Iudicor, aris, atus sum)	o giudicarsi.
Existimor p.c. aris, atus sum)	per essere stimato, sti-
Habeor, beris p. p. habitus sum)	marfi, Crederfi, Pen-
Putor, aris, atus sum)	sarfi; Tenerfi, essere
Credor, crederis p.c. creditus sum)	tenuto.

Alli quali verbi se li possono aggiungere *Scribor, beris*, per scriuersi, essere scritto. *Trador, deris p. c.* per dirsi, trouarsi scritto, che *Feror, ferris, Perhibeor, beris p.p. Memoror p. c. aris, Affirmor, aris*, raccontarsi per dirsi. *Intelligor, ligeris p.c.* per intendersi. *Iubeor, beris p.p.* per comandarsi, essere creato. *Vetor, aris*, per vietarsi, & altri v.g. Quelli di Dalmatia sono sempre stati tenuti per huomini bellicosi. Cic. *Dalmatae p. c. semper habiti sunt bellicosi*, mà per lo più sempre coll'infinito, & all' hora pure vogliono il Nom. auanti, e l'infinito v.g. Si dice, che Aristide fusse stato il più giusto di tutti. Cic. *Aristides vnus omnium iustissimus fuisse traditur*. La quale si dice, che Giunone habbia riuerito Virg. *Quam Iuno coluisse fertur*. Si dice, che sette furono tenuti, e chiamati fauij. Cic. *Septem fuisse dicuntur, qui sapientes, & haberentur, & vocarentur*.

Et altri verbi, che essendo attiui possono hauere due Accus. continuati appartenenti alla cosa medesima, conforme si è detto di sopra, li quali verbi possono anco hauere l'infinito dopò di sé, mà col Nom. auanti, quando sono passiuu v.g. Credono che sei per venire giudice: *Credunt te venturum iudicem*. In passiuo. *Credetis iudex esse venturus*. Negli infiniti poi si dirà qualche altra cosa di questi verbi.

Il verbo *Videor, uideris, visus sum*, per parere, sembrare, & essere visto l'è di questa regola, e vuole il Dat. che è quella persona à chi pare, e la cosa che pare v'è in Nomin. ancorche seguitasse l'infinito v.g. Li ricchi paiono à tutti persone grandi: *Omnibus videntur diuites viri excelsi*. L'istessi mi pare, che godono questo mondo: *Mibi idem videntur frui hoc mundo*, del qual verbo *Videor* se ne parlerà all'infiniti più à lungo.

Del

Del verbo Neutro . Prima istruzionne .

L verbo neutro è quello , che finisce in *o* , o in *um* , e non può formare il passiuo personale , mà bensì l'impersonale , mà non di tutti, conforme si dirà al suo luogo, come *Stò*, *Seruiò*, nè si dice *Stor*, *Seruior* &c. In *um*, come *Sum*, *Profum*, *Adsum*, &c. e si chiama Neutro , perche non è, nè Attiuo , nè Passiuo .

Innanzi di dichiarare li neutri bisogna sapere , che ci sono molti verbi neutri , che nelli preteriti perfetti , e plusquam perfetti , e futuro del subiuntiuo non hanno il volgare di *Habeo*, *bes*, come Tu hai amato, quello hauerebbe letto, &c. mà di *Sum*, *es*, *est*. v.g. Non si dice io hò venuto, mà son venuto . Quello haueua diuentato , mà quello era diuentato , nè Noi hauereffimo andati , mà Noi sareffimo andati , e così vada discorrendo , & essendo dati questi volgari in significatione passua non si facci il verbo in passiuo , perche è suo volgare proprio , delli quali verbi , e di molte annotationi sè ne tratterà a parte nel nostro Catalogo picciolo de' verbi più difficili ne i preteriti , e supini , ouero , che non l'habbino .

Similmente tanto nelli Neutri , come anco nelli Deponenti si ritrouano molti verbi, che nell'infinito finiscono in *si*, e questi nelli preteriti perfetti , e plusquam perfetti , e futuro del subiuntiuo pure hanno il volgare di *Sum*, *es*, *est*, mà con le particole Io mi, Tu ti, Quello si, Noi ci, Voi vi, Quelli si v. g. Io mi partij, e mi son partito ; Tu ti eri partito ; Quello si fosse partito &c. e queste particole l'hanno in tutti i tempi , conforme si dirà nel sopra citato Catalogo picciolo .

Della prima de Neutri . Prima istruzionne :

Tutti li verbi neutri , e particolarmente il verbo sostantiuo *Sum*, *es*, *est*, come anco tutti li verbi assoluti vogliono vn Nom. auanti , & vn'altro dopò, ogni volta, che il secondo si riferisca al primo , ouero , che appartenga alla medesima cosa del Nom. auanti v.g. L'istessa vecchiaia è vn'infermità . Cic. *Senectus ipsa est morbus* . Io viuo miserissimo . Cic. *Ego viuo miserrimus* . Ti seruo contro voglia : *Seruiò tibi inuitus* . Quello studia chino : *Ille studet pronus* : così Tu oras *cogitabundus* &c. quale costruzione possono imitare tanto li

verbi

verbi attivi, e passivi, quanto li neutri, e deponenti.

Verbi assoluti si chiamano quelli, che non hanno caso particolare dopò di sè, e pure hanno perfetta significazione v. g. Quello stà in piedi, Tu dormi, Quello passeggia; Noi veniamo, Quelli si partono &c. e li casi che qualche volta hanno, sono ò del stato in loco, ò di moto locale, ò retti dalle preposizioni, ò casi comuni.

Sum, es, est, per essere.

Vivo, vivis, vixi, victum, per viuere, e campare.

Venio, nis, veni, ventum, per venire.

Eo, is, iui, itum, per andare. *Exeo, exis, exiui, vel exij p.c. exitum p.c.* per uscire.

Ambulo, as, aui, atum, per andare, e passeggiare.

Euado, vadis p.p. euasi, euasum, per diuentare, riuscire, essere fatto, uscire. quando stà per scampare, scappare, ò sfuggire è Attiuo, e vuole l' Accus.

Incedo p.p. cedis, incesi, cessum, per andare con grauità, e camminare con fasto, e pompa.

Deambulo p.c. as, aui, atum, per passeggiare, andare passeggiando.

Cubo, cubas, cubui, cubitum p.c. per coricarsi, stare colcato, giacere.

Existo, existis, exstiti p.c. s. s. per essere, stare, apparere; forgere.

Fio, fis, factus sum, per essere fatto, diuentare, riuscire.

Dormio, mis, miui, itum p.p. per dormire.

Redeo p. c. redis, rediui p.p. vel redij p.c. reditum p.c. per ritornare.

Iaceo, iaces, iacui p.c. s. s. per giacere, riposare sopra, stare disteso in terra.

Sto, stas, steti, statum, per stare in piedi.

Volo, vola, aui, atum, per volare.

Curro, curris, cucurri, cursum, per correre.

Vado, vadis s. p. s. s. per andare.

Secunda instructione ad libitum.

A *Beo, abis, abiui p. p. vel abij p.c. abitum p. c.* per partire: andarsene. *Abnuo, abnuis p.c. abnuui s. s.* per accennare.

p. ennare, dire di nò facendo segno con la testa . *Bello, as*, per fare guerra, guerreggiare . *Belligero p.c. as*, l'istesso . *Debellos, as*, per finire la guerra, e per vincere in guerra è *Attiuo*, come *Debellare hostes* . *Cado, cadis, cecidi p.c. casum*, per cadere . *Incido p.c. cidis, incidi p.c. incasum p.p.* per cadere dentro, incorrere, abbatersi . *Occido p.c. occidis, occidi p.c. occasum*, per morire, e tramontare . *Recido p.c. recidis, recidi p.c. recasum p.p.* per ricadere, cadere di nuouo . *Concido p.c. cidis, concidi p.c. s.s.* per cadere insieme , ò disteso . *Decido p.c. cidis, decidi p.c. s.s.* per cadere in giù . *Procido p.c. cidis, procidi s.s.* per gittarsi in terra, cascare . *Cæcutio, cæcutis p.p. cæcutiui s.s.* per abbagliarsi, vederci poco . *Certo, as*, per combattere, contendere, e vuole l'Abl. con *De* . Si ritroua col Dat. appresso i Poeti, mà non si deue vsare . Virg. *Tibi cettet Amyntas*, in cambio di *tecum* . Si ritroua anco coll' Acc. come *Certare honorem, orbem, pro honore, orbe &c.* *Cesso, as*, per cessare, e riposarsi . *Clango, clangis, clanxi s.s.* per suonare la tromba, s'attribuisce anco al cantare delle oche , grù, aquile , & altri ucelli . *Cedo, cedis, cessi, cessum*, quando stà per partirsi . *Discedo, cedis p.p. discessi, cessum*, per partirsi, discostarsi . *Accedo p.p. cedis, cessi, cessum*, per accoltarsi, andare . *Decedo p.p. dis, cessi, sum*, per partirsi, morire . *Excedo p.p. dis, si, sum*, per vscire . *Procedo, dis cessi, sum*, per ritirarsi, e partirsi . *Secedo p.p. dis, cessi, sum*, per discostarsi, e ritirarsi in solitudine . *Accedo, & Incedo*, con l'Acc. s'vsano di rado, come *Accedere hominem, locum, pro ad hominem, ad locum* in Salust. e Tacit. mà è parlar figurato, così *Incedere vestigia eadem*, in cambio di dire *per vestigia* . *Confligo p.p. fligis, conflixi, flitum*, per combattere , ò far giornata . *Coniuro p.p.* per congiurare . *Conspiro p.p. as*, per spirare insieme , consentire . *Conticesco, scis, conticui p.c. s.s.* per tacere insieme, chetarsi . *Crebresco, bescis p.p. crebui p.c. s.s.* per diuolgararsi, crescere, come *Fama, Rumor, uox, opinio, ventus crebrescit*, così *Percrebresco* . *Crepo, as, crepui, crepitum p.c.* per crepare, far rumore, scoppiare . *Increpo p.c. as, crepui, crepitum p.c.* per far strepito, ò rumore . *Discrepo p.c. as, discrepui, crepitum, vel discrepauì*, per discordare, come

124

me Illi discrepant à nobis, nobiscum, sibi, vel inter se. Crespo si ritroua spesso coll'Accus. appresso i Poeti. Increpo per riprendere è Attiuo. Cresco, crescis; creui, cretum; per crescerè insieme, quagliarsi, agghiacciare. Cubo, cubas, cubui, cubitum; per giacere. Recubo p.c. as, cubui, itum; per giacere di nuouo. Excubo p.c. as, cubui, itum, per fare la fentinella. Octumbo p.p. bis p.p. occubui p.c. octubitum; per morire. Si dice Occumberè mortem, vel morte. Decumbo; bis, bui, itum; per giacere, morire, porsi à tauola. Discumbo; bis, bui, itum; per porsi à giacere, ò à sedere à tauola. Procumbo; bis; bui; itum, per porsi à giacere. Recumbo; bis; bui; itum, per giacere, ò sedere à tauola. Curro; ris, vedi sopra: Accurro; ris, accurri, attursum, per accorrere, correre alla volta. Concurro; curris, conturri, consursum; per concorrere, correre insieme. Decurro; ris, per correre in giù, ricorrere. Discurro; ris, per correre in diuerse patti. Excurro; ris, per correre fuora; scorrere. Incurro; ris, per incorrere; correre contro: Procurro; ris, per correre innanzi. Recurro; ris, per correre in dietro; ò di nuouo. Curro, è Decurro; spesso si ritrouano coll'Accus. come Currete equor, iter, stadium. Decurrere laborem; vitam, spatium &c. Excurro, di rado coll'Acc. Delinquo; quis deliqui, delictum, per peccare, e demeritare: di rado coll'Accus. Liu. Maiora delinquere. Diuerto, tis, diuerti, diuersum; per andare ad alloggiare v. g. Diuertere ad hospitem; vel in hospitium. Dormio per dormire si ritroua coll'Accus. come Dormire longas noctes, Dormire totam hiemem. Emergo; mergis, emersi, emersum, per uscire di sotto acqua; ò in luce, come Emergere ex flumine, ex tenebris, ex loco &c. Erumpo, rumpis, erupi, eruptum, per uscire con impeto, sortire, fare vna sortita. di rado è Attiuo, come Erumpere se in portis; Erumpere gaudium. Ter. Erro, ras, aui, atum, per errare andare errando, vagabondo, pascendo. Esurio, esuris p.c. esurini p.p. esuritum, per hauer fame, desiderare di mangiare vuole l'Accus. Hoc, illud, istud. Emano p.p. nas, per scatorire, distillare, diuolgarfi, deriuare; hauer origine. Di rado è Att. Plin. Emanare saniam. Dimano p. p. as, per procedere, deriuare vuole l'Abi. con A, vel Ab, vel ex. Equito; as p. c. per caualcare:

di rado coll'Acc. Plin. *Cameli equitantur*. Exulo p.c. as, per stare in esilio, o sbandito, essere sbandito, come *Exulare à patria, ab vrbe*. Si vfa anco nel stato in loco Exundo, as, per traboccare, inondare. *Flo, flas*, per soffiare, anco coll'Accus. mà di rado, come *Tibiam flare, Tibia flatur*. *Festino* p. p. as, per affrettarsi, e per affrettare è Attiuo, o Neutro della quarta. *Fateo, tes f. p. f. f.* per putire, puzzare. *Fugio, gis, fugi* p.p. itum p.c. per fuggire. *Furo, furis f. p. f. f.* per impazzire, fare delle pazzie, smaniare. *Gemo, mis, gemui, itum* p.c. per gemere, e sospirare. Si ritroua anco Attiuo, come *Gemere suum malum, statum &c*. *Gestio, stis, gestiui* p.p. vel *gestij f. f.* per gioire, giubilare, saltare di allegrezza. *Germino, as* p. c. per germogliare. di rado è Attiuo. Plin. *Germinare capillum*, mettere i capelli. *Glisco, scis f. p. f. f.* per crescere, & aumentare, come *Certamen, discordia, inuidia, fames, periculum, rabies gliscit*. *Habito* p.c. as, per habitare, come habitare in vrbe, e spesso coll'Accus. come *Habitare urbem, casar, siluas* in Virg. *Halo, balas*, per spirare, halitare. Lucr. *Odor, qui naribus halat*. *Hiemo* p.c. as, per suernare, fare l'inuerno. *Horreo, res, horrui* p.c. f. f. per hauere in horrore, tremare, arricciarsi i capelli, o peli. Spesso è della quarta de' Neutri. *Ineptio, ineptis, ineptiui* p.p. f. f. per dire, o fare cose sciocche, o impertinenti. *Ingruo, gyuis* p.c. *ingrui f. f.* per venire adosso impetuosamente, soprastare, come *Frigus, metus, periculum ingruit*. può hauere l'Accus. con *In*, ol *Dat.* come *Morbi ingruunt in omnes, vel omnibus*. *Irrumpo, pis, irrupi* p.p. *ruptum*, per entrar con empito, per forza, come *Irrumpere in oppidum, in ararium*, anco senza prep. *portas, ararium, animos*. *Intro, tras, & Introeo, introis* p. p. per entrare. Si dice *Introeo in illum locum, vel illum locum*. *Iuro, as*, per giurare. *Iurare in verba Principis*: Giurare fedeltà al Prencipe. Spesso è Neut. della quarta. *Lasciuio, lasciuis* p. p. per giuocare, come fanno li fanciulli. *Latro, as*, per abbaire: di rado Attiuo. Horat. *Latrare ceruinam pellem*. Plin. *A canibus latrari*. *Labo, as f. p. f. f.* per vacillare, e cadere. *Laboro* p.p. as, per faticare, affaticarsi, stentare, prenderfi pensiero, o fastidio, lauorare. *Laboro* di rado coll'

coll' Acc. & all' hora stà per fare con fatica . Tac. *Frumenta , cæterofque fructus laborant* . Virg. *Arte laboratæ vestes* . *Lateo, lates, latui s. f. Delitefco, tescis, delitui s. f.* per occultarsi, star nascosto, occulto . *Liceo, ces, licui, licitum*, per venderfi all' incanto, alla tromba . *Ludo, dis, lusi, lusum*, per giuocare, burlare, scherzare . *Ludere pila, tesseris, nucibus*, giuocare alla palla, à dadi, alle noci . *Ludo* quando significa burlare alcuno spesso è Attiuo . *Maneo, manes, mansi, mansum*, per restare, dimorare, rimanere, fermarsi, così *Remaneo, n. s. p. c.* per restare . *Meo, as*, per andare . *Commeo, as, e Reméo, as p. c.* per ritornare, di rado hà l' Accus. Plaut. *Commeare scruposam viam* . *Meio, meis, e Mingo, gis, minxi, miſtum*, per orinare . Si può dire *Mingere sanguine, vel sanguinem* . *Permingo, gis, minxi, ſtum*, per pisciare adesso l'è più tosto Attiuo . *Mereo, res, rui, ritum*, per militare, può anco hauere l' Accus. come *Merere stipendia, Merere equo, Merere pedibus* : Militare à cauallo, à piedi . *Mico, cas, micui s. f.* per risplendere di quando, in quando, scintillare, sfauillare *Micare digitis*, giuocare alla morra . *Emico p. c. as, emicui s. f.* per risplendere, fiammeggiare, lampeggiare, brillare, saltare fuori velocemente . *Dimico p. c. as, dimicau, atum*, per combattere con armi . *Litigo p. c. as*, per litigare . *Mano, as*, per scatorrire, gocciolare . di rado coll' Acc. Plin. *Arbor picem manat* . Horat. *Manas poetica mella* . *M gro, as*, per andare ad habitare altroue, sgombrare . *Remigro p. c. as*, per tornare ad habitare . *Transmigro p. c. as*, per passare ad habitare . *Migro* di rado coll' Acc. No, *nas, nau, natum* . *Nato, as, aui, atum*, per nuotare . *Nato* di rado coll' Accus. come *Natare aquas, Oleo, oles, olui, olitum*, per gettare, ò spirare odore . Spesso coll' Acc. *Obfolesco, scis, obsoleui p. p. obfoletum*, per inuecchiare, dismetterfi, perdere lo splendore . *Parturio, parturis p. c. s. p. s. f. s. f.* per stare per partorire, hauere li dolori del parto . Si ritroua Attiuo appresso Cic. mà di rado . *Paueo, ues s. p. s. f. s. f.* per spauentarsi, temere, hauer paura . *Expauesco, pauescis, expaui p. p. s. f. s. f.* per spauentarsi grandemente . *Pecco, as*, per peccare, errare, demeritare, spesso colli Acc. communi *Hoc, illud, multa, &c.* Cic. *Non multa peccas, Multa peccantur* .
Pedo,

Pedo, pedis, pepedi f. f. per peteggiare. *Pendeo, des, pependi, pensum,* per perdere. *Penetro, as p. c.* per penetrare, come *Penetrare in urbem*. Spesso è Attiuo. Tac. *Hoc penetravit Tiberium*. *Pergo, pergis, perrexi, perreſtum,* per andare, e ſeguitare à fare perſeuerare. *Proſcicio, proſcicis p. c. feci p. p. feſtum,* per approfittarſi, fare proſitto, come *proſcicere in ſtudijs*. *Propero, as p. c.* per affrettarſi, e per affrettare è Attiuo. *Prorumpo, pit, prorupi p. p. ruptum,* per vſcire impetuoſamente. di rado è Attiuo, e ſignifica mandar fuora, vomitare. *Pſallo, pſallis, pſalli f. f.* per ſuonare ſtromenti di corde, cantare. *Pugno, as,* per combattere. *Pullulo, as p. c.* per germogliare, pullulare. *Quieſco, quieſcis, quieui, etum: Requeſco, ſcis, eui, etum,* per ripoſarſi. di rado ſi ritrouano coll'Acc. in Plaut. e Virg. *Rebello, as,* per far guerra di nuouo, ribellarſi. *Repo, repis, repſi, reptum,* per andare carpone, ſtraſcinarſi per tetra. *Irrepo p. p. repis, irrepreſi, irreptum,* per entrare naſcoſtamente, pian piano, come *Irrepere in animos, in opinionem & c.* Tac. *Irrepere animos*. *Regno, as,* per regnare, come *Regnare in urbe*. Tac. *Aduenæ in nos regnauerunt*. Si ritroua in paſſiuo. Tac. *Gentes regnantur*. *Reuerto, reuertis, uerti, uerſum,* ſ'vſa però più *Reuertor* Dep. per ritornare. *Rideo, rides, riſi, riſum,* per ridere, e quando ſtå per ſchernire, ò beffare è Attiuo. *Subrideo, subrides p. p. riſi, riſum,* per ſorridere, ghignare. *Rudo, dis, rudi f. f.* per ragliare, ò ſtrepitare. *Ruo, ruis, rui, ruitum p. c.* per ruinare, cadere con furia, correre in fretta, ò precipitoſamente. *Irruo, irruis p. c. irruui p. c. irrutum p. c.* per correre con furia, con impeto. *Corruo p. c. corruis, rui, rutum p. c.* per cadere, e rouinare. Di rado ſono Attiui *Corruo*, quando ſtå in cambio di *perdo*, *Ruo* quando ſtå in cambio di *Eruo*. Virg. *Spumas ſalis ruebant*, Virg. *Ruit nubem ad cælum*. *Salio, ſalis, ſaliui, vel ſaliij, vel ſalui, ſaltum,* per ſaltare. *Deſilio, deſilis p. c. deſilui, vel deſiliui p. p. vel deſilij, deſultum,* per ſaltar fuora. *Salto, as,* per ballare. *Exſulto, as,* per giubilare, gioire, ſaltare d'allegrezza. di rado coll'Acc. Ouid. *Saltare carmina f. ſaltando canere*. Ouid. *Carmina ſaltantur*. *Sapio, ſapis, ſapui, vel ſapiui, vel ſapij f. f.* per hauere ſapore, eſſere ſauio. l'inſinito

fà sapere . *Desipio, desipis p.c. desipui, vel desipiui, vel desipui*, per impazzire, diuentare pazzo . *Resipio, resipis p. c. vel Resipisce, piscis, resipui, vel resipiui, vel resipij s. s.* per rauederli, tornar sauiò, fare ceruello . *Scando, scandis, scandi s. s.* per saltre . *Ascendo, dis, ascendi, ascensum*, per salire . *Scando, Ascendo, Conscendo, Inscendo*, spesso coll' Accus. *Scaturio, scaturis pen.cor. scaturiui, itum p.p.* per scatorire, rampollare . *Serpo, serpis, serpsi, serptum*, per serpeggiare, andare seipendo, strascinarsi per terra, dilatarsi . *Sido, sidis, sidi, vel sedi, sessum*, per porli à sedere, posarsi . *Confido p.p. sidis, confedi p.p. sessum*, per porli à sedere insieme, fermarsi ad habitare insieme . *Curt. In turre confedit. Curt. Considerare p. c. in urbem* . *Singultio, singultis, iui, singultum*, per singhiozzare, hauere il singhiozzo . *Sisto, sistis, steti, statum*, per fermarsi . *Consisto, sistis, constiti p. c. constitum*, per consistere, fermarsi . *Desisto, desistis, destiti p. c. destitum p. c.* per cessare . *Sisto, Consisto, e Subsisto*, quando stanno per fermare hanno l' Acc. *Sitio, sitis, sitiui p.p. sititum*, per hauer sete, e quando stà per bramare, ò hauer gran desiderio d'vna cosa vuole l' Acc. *Sono, as, sonui, sonitum p. c.* per suonare, e rimbombare . *Persono p.c. as, sonui, sonitum* . *Resono p.c. as, resonui, sonitum*, per rimbombare . *Spiro, as*, per viuere, e respirare . Spesso coll' Accus. & all' hora stà per mandar fuori, ò desiderare, come *Spirare odorem, amorem, sanguinem &c.* *Suspiro, as p.p.* per sospirare di rado coll' Acc. & all' hora stà per desiderare . *Giouenal. Suspirare matrem* . *Sternuo, nuis p.c. sternui, sternutum p.p.* per sternutare, ò starnutire . *Sterto, stertis, stertui s. s.* per russare, ronfare dormendo . *Sto, stas, steti, statum*, per stare . *Exsto, exstas, exstiti p.c. exstatum p.p.* per essere eminente, trouarsi, rimanere, cioe non essersi perduto . *Disto, distas, distiti p.c. distatum p.p.* per essere lontano . *Prosto, stas, prostiti p. c. prostatum p.p.* per stare esposto à venderli . *Strepo, strepis, strepui, strepitum p.c.* per fare strepito, ò rumore . *Strideo, strides, stridi s. s.* per stridere . *Sudo, as*, per sudare, affaticarsi . Si dice *Sudare sanguine, vel sanguinem* . *Surgo, surgis, surrexi, surrectum*, per rizzarsi, sorgere, leuarsi sù . *Consurgo, gis, rexi, rectum*, per rizzarsi insieme .

Resurgo, gis, vixi, veltum, per risorgere, risuscitare. *Titubō, as p.c.* per titubare, e vacillare. *Tono, tonas, tonui, tonitum p.c.* *Intono p.c. as, intonui, intonitum p.e.* & *intonatum p.p.* per tuonare, fare rumore, o strepito. Qualche volta coll' Acc. in Plin. & Ouid. *Triumpho, as*, per trionfare, come *Triumphare de hoste*. *Vado, dis, s. p. s. s.* per andare. *Valleo, les, valui, valitum*, per star sano, potere, e valere, hauere autorità. Può hauere l' Abl. senza prep. & anco colla prep. *A, vel Ab.* *Vergo, vergis s. p. s. s.* per essere esposto, o volto. *Vergere ad aliquid*. *Vigilo p.c. as*, per vegliare, vegghiare, stare vigilante. *Euigilo, as p.c.* per svegliarsi, destarsi, vegliare grandemente. Sono anco Attiui della prima. *Vigilo, & Euigilo*. *Viuisco, viuiscis, s. p. s. s.* per prendere vita, o vigore. *Reuiuisco, viscis, reuixi, reuictum*, per rauuiuarsi, risuscitare, rinascere. *Vlulo p.c. as*, per vrlare. *Exululo, as p.c.* per vrlare grandemente. *Vndo, das*, per ondeggiare. Di rado coll' Acc. *Statio Vndabit campos*, & all' hora significa mon-dare. *Volo, as*, per volare. *Deuolo p.c. as*, per volare giù.

Seconda Istruttione.

N On solo i verbi neutri, mà ogni verbo personale di modo finito può hauere due Nom. cioè vno innanzi, e l'altro dopò, ogni volta che il secondo si riferisca al primo v. g. Il libro, che s'intitola Lelio. Cic. *Liber qui inscribitur Lelius*. Io giouine hò difeso la Republica, non l'abbandonerò essendo vecehio. Cic. *Ego defendi Rempublicam adolescens, non deseram senex*, così Cic. *Boni moriuntur lati*. Cic. *Ego audiui hoc de parente meo puer*. *Ille docet inambulans &c.*

Se il caso antecedente fosse Vocat. all' hora se c'intende il Nomin. Tu v. g. Scolaro stà attento: *Discipule esto attentus*. Figliuolo stà sobrio: *Fili esto sobrius*, e nò s'accorda col Vocat.

Se quelli due Nomin. non sono dell'istesso numero, cioè, che vno sia singolare, e l'altro plurale, all' hora il verbo s'accorda con quello, che è base, o fondamento del parlare v. g. Le laggime erano sangue: Lucan. *Sanguis erant lachrymæ*. L'impronto della moneta d'argento fù vna carrozza à due, & à quattro. Plin. *Nota argenti fuere bigæ, atque quadrigæ*, qualche volta ancora s'accorda con quello, che non è fonda-
mento

mento del parlare v. g. Li sdegni dell'amanti sono vna reintegratione, d'amore, cioè vn tornarfi ad vnire più strettamente. *Liuius*. *Amantium ira amoris reintegrationis est*, in cambio di dire *Sunt*.

Alle volte il verbo s'accorda col nome più vicino v. g. Le buone arme sono la spada: *Bona arma gladius est*. Alle volte nõ, come Le vesti furono la lana: *Vestes fuere lana*. *Athene* è Città della Grecia: *Athene sunt vrbs Græciæ*. Altre annotationi sopra di questo si diranno nella figura Syllepsi.

Li verbi *Sum, es, est, & Videor, eris*, essendo di modo infinito pure vogliono il Nom. dopò di sè, purchè appartenghi al primo v. g. Non voglio essere più lungo. *Cic. Nolo s. ego esse longior*. Vado pensando di essere affabile, piaceuole. *Ter. Meditor esse affabilis*. Voglio parere più tosto d'essere troppo pauroso, che poco prudente. *Cic. Malim s. ego videri nimis timidus, quam parum prudens*.

Mà se à questo infinito gli sia anteceduto l'Acc. ò espresso, ò, che se c'intenda, necessariamente dopò di sè vuole l'Acc. v. g. Desidero d'essere clemente. Si dice *Cupio esse clemens, vel me esse clementem*. Godo, che la tua fortuna sia stata molto disomigliante. *Cic. Gaudeo tuam dissimilem fuisse fortunam*. La malitia vuol parere di essere prudenza. *Cic. Malitia vult videri se esse prudentiam*, anco *Vult videri esse prudentia*: quando non ci sia l'Acc. se ci può intendere v. g. Non è cosa d'amico, che l'huomo sia tale. *Cic. Non est amici esse talem s. hominem esse talem*, così Credo, che tu sia, e pari dotto. *Cic. Sic credo te esse, & videri doctum*.

Terza instruzione.

L' Infinito *Esse, & Videri* hauendo l'Acc. dopò di sè necessariamente bisogna, che habbia vno di questi Accus. auanti di sè, cioè *Me, Te, Se, Nos, Vos, Se* conforme agl'essempij di sopra citati, nondimeno qualche volta da' Poeti, & historici si lasciano questi Acc. lasciando anco alle volte l'infinito *esse* v. g. *Virg. Hoc signum cecinit missuram diua creatrix, pro se esse missuram*. *Curt. Octoginta talenta constituit daturum Alexander, pro se esse daturum*.

Ci sono alcuni verbi, che possono hauere l'infinito col caso

copulatio con questi sopradetti Accuf. *Me, Te, Se, &c.* che sono *Aio, Refero, Puto, Nescio, Sentio, Spero, Glorior, Iuro, Dico*, e simili con tutto ciò li Poeti lasciano questi Accuf. con mettere in Nom. l'Accuf che seguita all'vsanza greca, e per ordinario suol auenire nell'infinito esse v.g. Stimó per cosa si cura, che lui fosse vn buon suocero Lucan. *Tutumque putauit iam bonus esse socer, pro se esse bonum socerum*. Non sai, che quella é moglie di Giove inuitto. Hor. *Vxor inuicti Iouis esse nescis, pro se esse uxorem*. Ouid. *Sed enim quia retulit Ajax esse Iouis pronepos, pro Aiacem esse pronepotem Iouis*, e così degli altri, che non si debbono troppo vsare.

Non solo l'infinito esse può hauere l'Accuf. auanti, e dopò, mà anco altri verbi, che possono hauere il caso copulatio v.g. Vedo, che Parmenone passeggià malenconico Ter. *Parmenonem incedere tristem video*. Non comporterò, che tù diuenta meschino: *Non patiar te fieri miserum*.

Della Seconda de Neutri.

Prima instruttione.

LA seconda de Neutri vuole auanti di se il Nom. e dopò di, se il Genit. v.g. Io hó di bisogno di consiglio Cic. *Egeo consilij*. Questa guerra hà di bisogno di pretezza Cic. *Hoc bellum indiget celeritatis*.

Egeo, eges, egui s. s.) Per hauere di bisogno, te-
Indigeo, indiges p. c. indigui s. s.) nere di bisogno, bisognare.

Questi due verbi possono ancora hauere l'Abl. senza preposizione v. g. Li miei scolari sempre hanno di bisogno di libri: *Mei discipuli semper egent, vel indigent librorum, vel libris*. *Memini, meministi*, per ricordarsi, e fare mentione, così anco. *Commemini, commeministi*, mà per ricordare ad altri si fa per *Moneo, commoneo, commonefacio*, attiui *Satago p. c. tagis p. c. s. p. s. s. Satagi*, (benchè si legge ne i sacri autori) non è in vso, per far con diligenza, essere curioso stare con pensiero, ó ansioso d'alcuna cosa v.g. Clinia stà con pensiero delle sue cose Ter. *Clinia rerum suarum satagit*.

Sum. es, est, per essere, quando significa possessione, lode, ó biasmo può hauere il Genet. v.g. Già tu sai, chè io son tutto di Pompeo. Cic. *Iam me Pompeij totum esse scis*. Non só che
par-

partito pigliare . Plaut. *Nullius consilij sum.*

Memini quando significa ricordarsi in cambio del Genet. può hauere l'Accus. v. g. Li vecchi si ricordano di tutte le cose, che hanno cura Cic. *Omnia, quæ curant senes meminuerunt*, e quando stà, per fare mentione vuole il Genet. quale si può mutare in Abl. con la preposizione *De* v.g. Di questa cosa mai Poeta alcuno ne fece mentione . Quint. *Neque omnino huius rei meminuit usquam Poeta* . Delle quali cose molti ne hanno fatto mentione Cic. *De quibus multi meminuerunt*, e per ricordare, ó dire si ritroua col Dat. mà è Dat. commune. Cic. *Varroni memineras excusare tarditatem mearum litterarum.*

Seconda Instruptione .

Svm, es, est, per stimarsi, ó essere apprezzato, stimato può hauere li Genet. di prezzo, cioè *Tanti, Quanti &c.* come anco quelli di stima *Magni, parui, minimi, maximi, pluris &c.* v.g. Più vale, ó si stima vn testimonio di vista, che dieci d'vdito . Plaut. *Pluris est testis oculatus vnus, quam auriti decem.*

Si ritroua *Miseresco, scis*, mà è troppo antico, e si vsa impersonale. Virg. *Miserescite Regis* . Si ritroua anco col Dat. mà non è in vso .

Il verbo *Satago* p.c. *tagis* si ritroua alle volte con l'Abl. con *De* v. g. Si metteua in ordine lo squadrone dell'essercito dalli Consoli, che stauano con traualgio della forza, e moltitudine de nemici Agell. *Instruebatur acies a Consulibus de vi, ac multitudine hostium satagentibus.*

Indigeo si ritroua coll'infinito in Aulo Cellio *Hoc plane indigeo addiscere* . Si ritroua anco coll' Accus. mà non è in vso .

Si potrebbero mettere a questa regola tutti li nomi adiettui, che vogliono il Genet. con il verbo *Sum, es, est*, come *Particeps, memor, immemor, ignarus &c.*

Annertimento a nouelli maestri .

Alcuni verbi, se bene non sono di questa regola si ritrouano però col Genet. all'vsanza de Greci, quali non hanno l'Abl. mà questo l'vsano i Poeti, e da noi non si deue vsare, e sono *Abundo, abstineo, careo, desino, regno, scatea, per*

abbondare, *Studeo* per hauere pensiero, anco *Furo*, *Illachrymo*, *Indoleo*, *Ploro*, mà alli Genet. de quali se ci intende l' Abl. di causa. Lucil. *Quarum abundamus rerum*. Hor. *Abstineto irarum*. Ter. *Tui carendum erat*. Ter. *Desine querularum*. Hor. *Regnavit populorum &c.*

Della Terza de Neutri.

Prima Istruzione.

LA terza de Neutri vuole auanti di se vn Nom. e dopó di se vn Dat. v.g. Tu hai souenuto ad vn'huomo già andato in ruina, e che all'hora si metteua il laccio al collo Cic. *Hominiam perditum, & collum in laqueum inferenti subuenisti*. Non vbe dirò al mio dolore, non farò a modo della collera Cic. *Non parebo dolori meo, non iracundia seruiam*. Chi fù quello, che si leuò sù per honorarti, mentre tu veniui in Senato? Cic. *Quis nam tibi in Curiam venienti assurrexit?* E per ordinario sono verbi, che significano Aiuto, *Commodo*, *Scommodo*, *Fauore*, *Studio*, *Ossequio*, *Obedienza*, *Sommissione*, *Repugnanza*, & anco molti verbi assoluti composti con le preposizioni *Ad*, *Con*, *In*, *Inter*, *Ob*, *Præ*, *Sub*, e si chiamano Neutri acquisitiui.

Si deue auuertire nelli Neut. che alcuni verbi hanno il Nom. agente, & altri il Nom. paziente.

Di più non tutti li verbi Neutri si possono fare impersonali di voce passua, e tratanto essendo dato vn volgare di voce passua di verbi, che non si possono fare, si muta il volgare di passiuo in attiuo v.g. Dalli scolari non e stata studiata la lettione, si volta li scolari non hanno studiato la lettione, che così si facilita il latino. *Discipuli non studuerunt lectioni*.

Adsum, *ades*, *affui*, *vel adsui* p.c. s. s. per essere ó trouarsi presente, ó vicino, essere fauoreuole, stare attento. Quando stà per essere presente il Dat. si può mutare in Abl. con *In*. Anco coll' Acc. con *Ad*, e spesso.

Assurgo, *surgis*, *assurrexi*, *rectum*, per rizzarsi in piedi per honorare alcuno, alzarsi a fare honore.

Consulo, *sulis*, p.c. *consului*, *sultum* p.p. per prouedere, & rimediare.

Debeo,

Debeo, debes, debui, debitum p.c. pèr deuere, & essere debitoro, essere obligato.

Faueo, faues, faui, fautum, per fauorire.

Immineo, nes p.c. *imminui* s.f.) Per soprastare, esser-

Impendeo, pendes, impendi, pensum.) gli di sopra si dice,

Impendeo huic rei, vel in hanc rem.

Incommodo p.c. *as, aui, atum*, per dare disagio, far danno.

Cōmodo p.c. *as, aui, atū*, per fare beneficio, ó giouare, fauorire.

Indulgeo, indulges, indulsi, indultum, per condescendere, compiacere, *Indulgere sibi*: Attendere a fare a modo suo. *Indulgeo*, stà ancora per essere troppo indulgente, dare gran-

libertà, perdonare. *Indulgere genio*: Darli buon tempo, sol-lazzare. Quintil. li dà anco l'Accus. *Indulgeo tibi hanc rem*.

Facilmente ti concedo questo così Ter. ma non si deuè vsare. *Indulgere vestibus*.

Veſtire pomposamente, sforgiare.

Obſiſto p.p. *ſiſtis, obſtiti* p.c. *obſtitum* p.c.) Per essere contra-

Obſto, obſtas, obſtiti p. c. *obſtatum*. p.p.) rio, ostare, attra-

Repugno, repugnas, aui, atum.) uersarsi, ripugna-re, impedire, contraporſi, far reſiſtenza, contradire.

Nocceo, noces, nocui p.c. *citum* p.c.) Per nuocere far danno,

Obſum, obes, obſui p.c. s.f.) portar danno, far nocu-

mento, pregiudicare.

Obedio, obedis p.p. *iui, itum.*) Per vbedire, fare à modo

Obtemperò p.c. *as, aui atum.*) ò ſenno d'alcuno, portare

Pareo, pares, parui, paritum p.c.) vbedienza.

Obedio, & obtempero, poſſono hauere l'Accuſ. con *Ad* di coſa inanimata Liu. *Ad noua conſilia obediens* Cic. *Ad id obtemperent*.

Seruiio, ſeruis, uiui, itum p.p. per ſeruire, ſtare per ſeruidore.

Seruire tempori, vel ſcenæ: Accomodarſi al tempo, tempo-reggiare. *Seruire valetudini, honori*: Procurare la ſanità; l'honore.

Inſeruiio, viſ, iui, itum, per ſeruire amici, o eguali.

Studeo, ſtudes, ſtudui s.f. per ſtudiare, fauorire, eſſercitarſi, occuparſi, attendere, sforzarſi. Vedi nelli verbi eccettuati.

Subuenio, ſubuenis p.c. *ſubueni* p.p. *uentum.*) Per ſouueni-

Succurro, curris, ſuccurri, ſuccuſum.) re, foccor-re, dar foccorſo.

Placeo, places, placui, placitum p.c. e di rado *Placitus sum.* per piacere, & aggradire, così *Complaceo, ces* p.c. *complacui*, & di rado *complacitus sum.*

Displicio, displices p.c. *displicui, citum* p.c. per dispiacere, far dispiacere.

Satis sum, satis es, satis est.) Per bastare, essere bastan-
Sufficio, ficis p.c. *suffeci* pp. *fectum.*) te.

Desum, dees, defui p.c. *sf.* Per mancare, e venir meno, il futuro dell'infinito fa *Desore* p.c. vel *defuturum esse.*

Prouideo, prouides p.c. *prouidi* p.p. *visum,*) Per prouedere,
Prospicio, prospicis p.c. *prospexi* p.p. *pectum.*) rimediare.

Cedo, cedis, cessi, cessum, per cedere, dar luogo, lasciarla vincere, così si può costruire *Concedo, cedis.*

Absum, abes, absui p.c. *sf.* quando stà per mancare, perche quando stà per essere lontano non è di questa regoia.

Prosum, prodes, profui p.c. per giouare, essere utile, gioueuole. Il Dat. si può mutare in Accus. con Ad,

Tarço, parcis, peperci, parsum, per perdonare (paragnare).

Do, das, dedi, datum, e *Nauro, as, aui, atum,* sono verbi Attiui, e con l'Accus. *Operam,* e col Dat. appresso significano attendere, e quando hanno l'*ut* il subiuntiuo significa procurare fare.

Vaco, as, aui, atum, per attendere, dar opera, impiegarsi, occuparsi in alcuna cosa.

Incumbo, bis, incubui p.c. *incubitus* p. c. per appoggiarsi, giacer sopra quando stà per attendere con ogni sforzo vuole l'Accus. con *In,* vedi nelli verbi eccettuati nella seconda instruzione.

Sum, es, est, per hauere, e chi fa l'atto d'hauere si mette in Dat. e la cosa hauuta in Nom. v.g. L'ammalato mentre hà spiritto, fiato hà speranza: *Aegrotò dum anima est, spes, est.* Non sai, che li Rè hanno le mani lunghe, cioè li superiori. Ouid. *An nescis Regibus longas esse manus?* Li meschini, li miserabili hanno poca fede, cioè non sono creduti. Salust. *Parum fidei est miseris.*

Seconda Istruzione ad libitum .

A *Bnuo* p.c. *abnuis* p.c. s.s. per negare , far cenno di no, come *Abnuo tibi de hac re* , e per ricusare , ó rifiutare spesso hà l'Accus. di cosa inanimata . *Accedo* p.p. *cedis* , *accessi* *accessum* , per accostarsi , acconsentire , aggiongersi , esserci di più può hauere ó il Dat. ó l'Accus. con *Ad*. *Accedere sententia alicuius* : Essere del parere d'alcuno . *Accedit hoc meis malis, vel ad mea mala* : A i miei trauagli questo ci mancaua . *Acclamo* p.p. *as* , per gridare insieme à fauore , ó a biasmo d'alcuno . *Accresco* , *crescis* , *accreui* p.p. *eratum* p.p. per crescere , aggiongersi . *Accubo* p.c. *as* , *accubui* , *bitum* p.c. *Accumbo* p.p. *cumbis* *accubui* , *itum* , per giacere , ó sedere à tauola , à canto . Si dice *Accubare* , *vel accumbere alicui* , *vel cum aliquo* . *Accumbere* , *epulis in conuiuio* . *Accido* p.c. *accidis* , *accidi* p.c. s.s. come *Accidere alicui* , *vel ad alicuius genua* , per ingenocchiarfi , ó gettarsi a i piedi d'alcuno . *Acquiesco* , *quiescis* , *quieui* , *etum* , p.p. per appagarfi , ripolarfi , contentarfi , star contento al dero , ó fatto d'alcuno . Si dice *Acquiesco huic rei* , *vel in hac re* . *Adiaceo* , *adiaces* p.c. *adiaeui* s.s. per giacere a canto , appresso . *Adequito* , *as* p.c. per caualcare vicino *Adbinnio* , *adbinnis* p.p. *iui* , *itum* , per annirire a , come *Equus adbinnit equa* , *vel ad equam* . *Adno* , *as* , & *adnato* p.c. *as* , per arriuare , ó auuicinarfi nuotando . Si può dire *Adnos* , *vel adnato huic rei* , *vel ad hanc rem* . *Affulgeo* , *ges* p.p. *affulsi* s.s. Per risplendere , e risplendendo apparire . *Adrepo* p.p. *repis* , *adrepfi* , *adrepum* , per auuicinarfi , accostarsi . Si dice *Adrepo huic rei* , *vel hanc rem* . *Adsto* , *adstas* , *adstiti* p.c. *adstatum* p.p. *vel Asto* , *as* , per stare , ó fermarsi a canto , ó appresso , assistere . *Allatro* p.p. *as* , ouero p. commune per abbaiare contro , quando hà l'Accus. è Attiuo , e significa dir male , calunniare . *Alludo* p.p. *ludis* , *allusi* , *lusum* p.p. per alludere , e far festa , vezzi , ó carezze . Si può dire *Alludere alicui* , *vel ad aliquem* . *Annuo* , *annuis* p.c. *annui* s.s. per accennare di si , acconsentire chinando la testa . quando stà per permettere , ó concedere può hauere l'Accus. col Dat. *Aio* , *ais* , per dire .

Ante-

Antecedo, cedis p.p. cessi cessum.) Per superare, eccedere.
Antecello, cellis, cellui s. s.) re, soprauanzare, vin-
Anteo, anteis, anteiui p.p. anteitū p.c) cere, essere meglio; ò
Antesto, stas, antestiti p.c. antestatū.) più eccellente d'alcuno in alcuna cosa andare innanzi, essere il primo in qualche cosa.

Questi quattro sopradetti verbi possono hauere alcuna volta il Dat. & alcuna l'Accus. mà *Antecello*, & *antesto* più spesso il Dat. *Anteuenio, venis p.c. anteueni p.p. ventum*, per preuenire. *Appareo, appares p.p. apparui, ritum p.c.* per apparire. *Appropinquo, as*, per auuicinarsi, appressarsi. Si può dire *Appropinquo huic rei, vel ad hanc rem.* *Arrideo, arrides, p.p. arrisi risum*, per applaudere ridendo, ridere in fieme, piacerli, mostrarli benigno, fauoreuole, farli la bocca a riso, fare accoglienza. *Fortuna arridet alicui*: la fortuna gli è prospera, fauoreuole. *Aspiro, as p.p. vel adspiro, as*, per spirare, fauorire, porgere aiuto. *Aspirare ad aliquam rem*: Pretendere d'arriuare a qualche cosa. *Assentio, assentis, sensi, sensum*, per acconsentire, essere d'vn medesimo parere, è meglio *Assentior* Depon. *Assideo, des p.c. assedi p.p. sessum*, per sedere a canto, appresso. *Assisto, assistis, astiti p.c. astitum*, per assistere stare appresso. *Assuesco, suescis, sueni, suetum*, per assuefar si. auuezzarsi, adufarsi. Si può dire *Assuescere alicui rei, ad, vel in aliquam rem.* Da Poeti si vfa Attiuo della terza, mà non è da vrsarsi, e per auuezzare si fa *Assuefacio, facis p.c.* *Attendo, tendis, attendi, attentum*, per ascoltare attentamente, attendere, di rado col Dat. Spesso coll'Accus. *Bene cupio, pis*, per desiderare bene. *Benedico, dicis*, per dir bene. *Benefacio, facis p.c. vel Benignefacio, cis*, per far bene, ò beneficio. *Caueo, ues, caui, cautum*, per assicurare dal danno, cautelare, guardarli, stare in ceruello, del quale si parlerà nelli verbi ecettuati. *Congruo, congruis p.c. congrui s.s.* per confarsi, conformarsi, corrispondere, come *Hæ res congruunt illis, cum illis, ad illas, vel inter se.* *Consentio, sentis, sensi, sensum*, per consentire, accordarsi, cõformarsi, come *Hæ res consentiunt illis, cum illis, vel inter se.* *Consono p.c. as, sonui, sonitum*, per conformarsi, confarsi. *Condico p.p. dicis, dixi, dictum.*
 per

per intimare, ó determinate il tempo. *Condicere alicui, vel ad cenam alicui*: Promettere d'andare a cena con alcuno. *Conniueo, conniues* p.c. s. p. s.s. per far vitta, ó finta di non vedere, dissimulare. *Consto, as, constiti*, con li Dat. *Mibi, Tibi. Sibi*, per essere in ceruello, essere simile a se. *Conuiuo, viuus*, p.p. *vixi, victum*, per viuere insieme, come *Conuiuo illi, vel cum illo*. *Consuesco suescis, sueni, etum* p.p. per auuezzarsi, assuefarsi, farci l'vso, come *Consuescere alicui, vel cum aliquo*, di rado coll'Accus. e Dat. *Cupio, pis*, col Dat. per voler bene, essere amico, come *Cupio illi, vel illius causa*. *Deficio, cis*, p.c. *feci, factum*, per mancare, di rado di questa regola, sempre Attiuo della terza, *deficere ab aliquo*: per ribellarsi. *Deficere aliqua re*: Venir meno, mancare *Despero* p. p. *ras*, per disperare, non hauerci speranza, perderé la speranza, sconfidarsi, come *Desperare saluti, salutem, vel de salute*, si ritroua anco in passiuo. *Deseruió, vis*, per seruire molto. *Detraho* p.c. *trahis, traxi* p.p. *tractum*, per dettahere, mormorare, dir male, come *Detrahere absentibus, vel de absentibus, vel de fama absentium*. *Dissentio, tis* p.p. *sensi, sensum*, per discordare, essere differente, come *Illi dissentiunt sibi a se, secum, vel inter se*, di rado col Dat. *Discrepo* p.c. *as*, vedi alla prima de Neutri. Molto di rado col Dat. *Eccello, cellis, excellui* s. s. per superare, eccedere. Si dice *Eccellere ceteris, inter, vel super, vel prater ceteros*. *Emineo, emines* p.c. *eminui* s.s. per eccedere, essere il più eccellente, come *Eminet omnibus, inter, vel super, omnes*, e di rado *omnes*. *Fido, dis, fisus sum*, per fidarsi, confidarsi, come *Fido tibi, vel in te, huic rei, vel in hac re*, anco *de illo*, *Confido* p.p. *fidis, confisus sum*, per confidarsi, hauerci speranza. Si dice *Confido tibi, huic rei, vel in hac re*. Anco coll' Abl. senza preposizione *Cel. Multum natura loco confidebant*. Cic. *Qua maxime arte confideret*. *Diffido* p.p. *fidis, diffisus sum*, per diffidarsi, non fidarsi, come *Diffido tibi, vel de te, huic rei, vel de hac re*. *Hareo, hares, hæs, hæsum*. *Adhareo, adhæres* p.p. *adhæsi adhesum, & Adhæresco, rescis, adhæsi, hæsum*, per appoggiarsi, attaccarsi, auuicinarsi, tenersi saldo, ó forte a qualche cosa. Si dice *Hære alicui rei, in aliqua re, ad aliquam*

quam

quam rem, & Adhærescere rei, ad rem, in re, in rem, e di rado rem, mà quando Harere st per dubitare è Neutro assoluto. Hareret in primoribus labijs: L'hò in cima della lingua. Cohæreo, cohæres p.p. hæsi, hæsum, per accordarsi, ó concordare, come Hæ res cohærent illis, cum illis, vel inter se. Inhæreo, es, si, sum, per stare attaccato, ó fisso, così Inhæresco, scis, come Hæ res inhærent, vel inhærescunt mentibus, vel in mentibus. Impero p.c. as, & Imperito, as, per regnare sopra, comandare. Indormio, mis p.p. iui, itum, per dormir sopra, trattare negligentemente, come Indormire causæ. Ignosco, scis, ignoui, otum, per perdonare. Illuceo, luces p.p. illuxi s. s. Illucesco, scis, illuxi s. s. per risplendere, e rilucere, apparire risplendendo, ó rilucendo. Illudo p.p. ludis, illusi, lusum, per beffare, burlarsi, e schernire. Si puó dire Illudo tibi, vel te. Illudere in aliquem, vel in aliquo, appresso Cic.e Ter. Impono, ponis p.p. posui, itum, per ingannare, e gabbare, truffare, farli vna burla, come Mibi imposuisti: Tu me l'hai calatà, attaccata, mi hai gabbato, se c'intende però l'Acc. fraudem. Incubo p.c. as, incubui, cubitum, per giacere sopra, couare. Di rado incubai, atum. Si puó dire Incubare ouis, vel oua, mà più spesso il Dat. Incubare telo, ferro, gladio: Trafiggerfi, ammazzarsi col pugnale, colla spada. Ingemo p.e. mis, ingemui, ingemitum p.c. Ingemisco, miscis, mui, itum p.c. per sospirare, piangere. Da' Poeti s'vsa anco coll'Accus. mà di rado. Ingruo p.c. is p.c. ingrui s. s. per assalire con impeto, sopraffare. puó hauere il Dat. ó l'Accus. con in. Inbio, as p.e. per aspettare à bocca aperta, con ansierà, bramare, fare l'amore à qualche cosa. Di rado coll'Accus. Inno, as, & Innato p.c. as, per nuotare dentro. Li Poeti li danno anco l'Accus. in cambio del Dat. come Innare, vel Innatare fluiuos, paludem, undam &c. Innuo, innuis p.c. innui s. s. per accennare con la testa. Inolesco, lescis, inoleui p. p. inolitum p.c. per appigliarsi. Di rado s'vsa in Attiuo, & all hora stà per generare dentro, inferire. Agell. Natura inoleuit nobis amorem nostri. Insenesco, nescis, insenui s. s. per inuecchiare in vna cosa. Inferuio, inferuis, iui, itum, per seruire. Inferuire suis commodis, proccacciare gl'interessi suoi. Inferuire valetudini, honoribus, at-

tendere alla sanità, agli honori . *Insideo, insides p.c. insedi p.p. infessum*, per sedere sopra, star sopra, star impresso, ò fisso, fermarsi sopra, come *Hoc insidet animo, vel in animo*, quando stà per occupare, ò prendere con gente armata vuole l'Accus. *Infido p.p. infidis, insedi p.p. infessum*, per posarsi sopra . *Infilio, infilis p.c. insilui, vel insiliui p.c. vel insily p.c. insultum*, per saltar sopra ò dentro . Si può dire *Insilire equo, in equum*, e di rado *equum* . *Insulto, as*, per saltare adosso, beffare, oltraggiare, come *Insultare alicui, in aliquem, vel aliquem* . *Insisto, insistis, institi, institum p.c.* per fermarsi, ò camminar sopra, star sopra, attendere, come *Insistere huic rei, in hac re, in hanc rem, & hanc rem* . Si ritroua anco coll'Acc. con *ad* in Cic. & altri anco con *in* . *Insistere vestigijs alienis*, seguitare le pedate d'altri . *Insto, stas, institi p.c. instatum p.p.* per soprastare, instare, far prescia, sollecitare, che faccia presto . Di rado hà l'Acc. come *Instare viam* . *Insuesco, scis, suevo p.p. suetum*, per assuefarsi, auuezzarsi . Di rado Attiuo della terza . *Insom, in es insui p.c. s.s.* per essere in , dentro, come *Humanitas inest illi, vel in illo* : Quello è cortese . *Insufurro, as*, per soffiare negli orecchi , al Dat. se li può aggiungere l'Accus. Cic. *Insufurrare alteri suam cantilenam* . *Intabesco, bescis, intabui p.c. s. s.* per marcirsi, ò consumarsi in vna cosa, come *Intabescere dolori, vulnere, &c.* *Intercedo, cedis p.p. cessi, cessum*, per opporsi, impedire, intercedere , tramezzarsi , essere tramezzo . *Amicitia mihi tecum intercedit*: Io hò amicitia teco . *Interiaceo, iaces p.c. iacui*, per giacere in mezzo, può hauere il Dat. ò l'Accus. *Intersum, interes p.c. intersui s.s.* per essere, ò trouarsi presente . Si dice *Interesse conuiuio, vel in conuiuio* . *Intervenio, uenis p.c. ueni, uentum*, per interuenire, sopraggiungere . *Intercuro, ris, intercurri, cursum*, per soprauenire . *Inuigilo p. c. as*, per vegliar sopra, stare vigilante sopra alcuna cosa, attendere . *Inuolo p.c. as*, per volar dentro, può hauere ò il Dat. ò l'Acc. con *in*, anco senza . *Maledico, dicis p.p. dixi, dictum*, per dir male, villanie . *Malefacio, facis p. c.* per far male, nuocere . *Obambulo p. c. as*, per passeggiare, ò andare attorno . Si può dire *Obambulo loco, & locum* . *Obequito p.c. as*, per andare à cauallo attorno . *Obe-*

quito

copulatiuo con questi sopradetti Accuf. *Me, Te, Se, &c.* che sono *Aio, Refero, Puto, Nescio, Sentio, Spero, Glorior, Iuro, Dico*, e simili con tutto ciò li Poeti lasciano questi Accuf. con mettere in Nom. l'Accuf. che seguita all'vsanza greca, e per ordinario suol auuenire nell'infinito esse v.g. Stimò per cosa si cura, che lui fosse vn buon suocero Lucan. *Tutumque putauit iam bonus esse socer, pro se esse bonum socerum.* Non sai, che quella é moglie di Giove inuito. Hor. *Vxor inuicti Iouis esse nescis, pro se esse uxorem.* Ouid. *Sed enim quia retulit Ajax esse Iouis pronepos, pro Aiaccem esse pronepotem Iouis*, e così degli altri, che non si debbono troppo vsare.

Non solo l'infinito esse può hauere l'Accuf. auanti, e dopò, mà anco altri verbi, che possono hauere il caso copulatiuo v.g. Vedo, che Parmenone passeggiava malenconico Ter. *Parmenonem incedere tristem video.* Non comporterò, che tu diuenta meschino: *Non patiar te fieri miserum.*

Della Seconda de Neutri.

Prima instruttione.

LA seconda de Neutri vuole auanti di se il Nom. e dopò di se il Genit. v.g. Io hò di bisogno di consiglio Cic. *Egeo consilij.* Questa guerra hà di bisogno di pretezza Cic. *Hoc bellum indiget celeritatis.*

Egeo, eges, egui s. f.

) Per hauere di bisogno, te-

Indigeo, indiges p. c. indigui s. f.) nere di bisogno, bisognare.

Questi due verbi possono ancora hauere l'Abl. senza preposizione v. g. Li miei scolari sempre hanno di bisogno di libri: *Mei discipuli semper egent, vel indigent librorum, vel libris.* *Memini, meministi*, per ricordarsi, e fare mentione, così anco. *Commemini, commemorasti*, mà per ricordare ad altri si fa per *Moneo, commoneo, commonefacio*, attiui *Satago p. c. tagis p. c. s. p. s. f. Sategi*, (benchè si legge ne i sacri autori) non è in vso, per far con diligenza, essere curioso stare con pensiero, ó ansioso d'alcuna cosa v.g. *Clinia stà con pensiero delle sue cose Ter. Clinia rerum suarum satagit.*

Sum. es, est, per essere, quando significa possessione, lode, ó biasmo può hauere il Genet. v.g. Già tu sai, chè io son tutto di Pompeo. Cic. *Iam me Pompeij totum esse scis.* Non só che

par-

partito pigliare . Plaut. *Nullius consilij sum.*

Memini quando significa ricordarsi in cambio del Genet. può hauere l'Accus. v. g. Li vecchi si ricordano di tutte le cose, che hanno cura Cic. *Omnia, quæ curant senes meminervunt,* e quando stà, per fare mentione vuole il Genet. quale si può mutare in Abl. con la preposizione *De* v. g. Di questa cosa mai Poeta alcuno ne fece mentione . Quint. *Neque omnino huius rei meminit vsquam Poeta.* Delle quali cose molti ne hanno fatto mentione Cic. *De quibus multi meminervunt,* e per ricordare, ó dire si ritroua col Dat. mà è Dat. commune. Cic. *Varroni meminervis excusare tarditatem mearum litterarum.*

Seconda Instruptione .

S*vm, es, est,* per stimarsi, ó essere apprezzato, stimato può hauere li Genet. di prezzo, cioè *Tanti, Quanti &c.* come anco quelli di stima *Magni, parui, minimi, maximi, pluris &c.* v. g. Più vale, ó si stima vn testimonio di vista, che dieci d'vdito . Plaut. *Pluris est testis oculatus vnus, quam auriti decem.*

Si ritroua *Misereisco, scis,* mà è troppo antico, e si vsa impersonale. Virg. *Misereiscite Regis.* Si ritroua anco col Dat. mà non è in vso.

Il verbo *Satago* p. c. *tagis* si ritroua alle volte con l'Abl. con *De* v. g. Si metteua in ordine lo squadrone dell'essercito dalli Consoli, che stauano con traualgio della forza, e moltitudine de nemici Agell. *Instruebatur acies a Consulibus de vi, ac multitudine hostium satagentibus.*

Indigeo si ritroua coll'infinito in Aulo Cellio *Hoc plane indigeo addiscere.* Si ritroua anco coll' Accus. mà non è in vso.

Si potrebbero mettere a questa regola tutti li nomi adiettui, che vogliono il Genet. con il verbo *Sum, es, est,* come *Particeps, memor, immemor, ignarus &c.*

Avuertimento a nouelli maestri .

Alcuni verbi, se bene non sono di questa regola si ritrouano però col Genet. all'vsanza de Greci, quali non hanno l'Abl. mà questo l'vsano i Poeti, e da noi non si deue vsare, e sono *Abundo, abstineo, careo, desino, regno, scatea,* per *abbon.*

abbondare, *Studeo* per hauere pensiero, anco *Furo*, *Illachrymo*, *Indoleo*, *Ploro*, mà alli Genet. de quali se ci intende l' Abl. di causa. Lucil. *Quarum abundamus rerum*. Hor. *Abstineto irarum*. Ter. *Tui carendum erat*. Ter. *Desine querelarum*. Hor. *Regnavit populorum &c.*

*Della Terza de Neutri.
Prima Istruttione.*

LA terza de Neutri vuole auanti di se vn Nom. e dopó di se vn Dat. v.g. Tu hai souuenuto ad vn'huomo già andato in ruina, e che all'hora si metteua il laccio al collo Cic. *Homini iam perditō, & collum in laqueum inferenti subuenisti*. Non vbe dirò al mio dolore, non farò a modo della collera Cic. *Non parebo dolori meo, non iracundia seruiam*. Chi fù quello, che si leuò sù per honorarti, mentre tu veniui in Senato? Cic. *Quis nam tibi in Curiam venienti assurrexit?* E per ordinario sono verbi, che significano Aiuto, *Commodo*, *Scommodo*, *Fauore*, *Studio*, *Ossequio*, *Obedienza*, *Sommissione*, *Repugnanza*, & anco molti verbi assoluti composti con le preposizioni *Ad*, *Con*, *In*, *Inter*, *Ob*, *Præ*, *Sub*, e si chiamano Neutri acquisitiui.

Si deue auuertire nelli Neut. che alcuni verbi hanno il Nom. agente, & altri il Nom. patiente.

Di più non tutti li verbi Neutri si possono fare impersonali di voce passiuā, e tratanto essendo dato vn volgare di voce passiuā di verbi, che non si possono fare, si muta il volgare di passiuo in actiuo v.g. Dalli scolari non e stata studiata la lettione, si volta li scolari non hanno studiato la lettione, che così si facilita il latino. *Discipuli non studuerunt lectioni*.

Adsum, *ades*, *affui*, *vel adsui* p.c. s. s. per essere ó trouarsi presente, ó vicino, essere fauoreuole, stare attento. Quando stà per essere presente il Dat. si può mutare in Abl. con *In*. Anco coll' Acc. con *Ad*, e spesso.

Assurgo, *surgis*, *assurrexi*, *rectum*, per rizzarsi in piedi per honorare alcuno, alzarli a fare honore.

Consulo, *fulis*, p.c. *consului*, *sultum* p.p. per prouedere, ó rimediare.

Debeo,

Debeo, debes, debui, debitum p.c. per deuere, & essere debito-
bitore, essere obligato.

Faueo, faues, faui, fautum, per fauorire.

Immineo, nes p.c. *imminui* s.f.) Per soprastare, esser-

Impendeo, pendes, impendi, pensum. y gli di sopra si dice,

Impendeo huic rei, vel in hanc rem.

Incommodo p.c. *as, aui, atum*, per dare disagio, far danno.

Cōmodo p.c. *as, aui, atū*, per fare beneficio, o giouare, fauorire.

Indulgeo, indulges, indulsi, indultum, per condescendere,
compiacere, *Indulgere sibi*: Attendere a fare a modo suo. *Indulgeo*, stà ancora per essere troppo indulgente, dare gran-
libertà, perdonare. *Indulgere genio*: Darli buon tempo, sol-
lazzare. Quintil. li dà anco l'Accus. *Indulgeo tibi hanc rem*.
Facilmente ti concedo questo così Ter. ma non si deuè vsare.
Indulgere vestibus. Vestire pomposamente, sforgiare.

Obfisto p.p. *sistis, obstiti* p.c. *obstitum* p.c.) Per essere contra-

Obsto, obstas, obstiti p.c. *obstatum*. p.p.) rio, ostare, attra-

Repugno, repugnas, aui, atum.) uersarsi, ripugna-

re, impedire, contraporarsi, far resistenza, contraddire.

Noceo, noces, nocui p.c. *citum* p.c.) Per nuocere far danno,

Obsum, obes, obfui p.c. s.f.) portar danno, far nocu-

mento, pregiudicare.

Obedio, obedis p.p. *iuui, itum.*) Per vbbedire, fare à modo

Obtemperò p.c. *as, aui atum.*) o senno d'alcuno, portare

Pareo, pares, parui, paritum p.c.) vbbidienza.

Obedio, & obtempero, possono hauere l'Accus. con *Ad* di
cosa inanimata Liu. *Ad noua consilia obediens* Cic. *Ad id ob-*
temperent.

Seruiò, seruis, uiui, itum p.p. per seruire, stare per seruidore.
Seruire temporì, vel scenæ: Accomodarsi al tempo, tempo-
reggiare. *Seruire valetudini: honori*: Procurare la sanità; l'
honore. *Inseruiò, vis, iui, itum*, per seruire amici, o eguali.
Studeo, studes, studui s.f. per studiare, fauorire, essercitarsi, oc-
cuparsi, attendere, sforzarsi. Vedi nelli verbi eccertuati.

Subuenio, subuenis p.c. *subueni* p.p. *uentum.*) Per soueni-

Succurro, curris, succurri, succursum.) re, foccor-

rere, dar foccorso.

Placeo, places, placui, placitum p.c. e di rado *Placitus sum.* per piacere, & aggradire, così *Complaceo, ces* p.c. *complacui*, & di rado *complacitus sum.*

Displicio, displices p.c. *displicui, citum* p.c. per dispiacere, far dispiacere.

Satis sum, satis es, satis est.) Per bastare, essere bastan-
Sufficio, ficis p.c. *suffeci* pp. *fectum.*) te.

Desum, dees., defui p.c. *fs.* Per mancare, e venir meno, il futuro dell'infinito fa *Desore* p.c. vel *desuturum esse.*

Prouideo, prouides p.c. *prouidi* p.p. *visum,*) Per prouedere,
Prospicio, prospicis p.c. *prospexi* p.p. *pectum.*) rimediare.

Cedo, cedis, cessi, cessum, per cedere, dar luogo, lasciarla vincere, così si può costruire *Concedo, cedis.*

Absum, abes, abfui p.c. *fs.* quando stà per mancare, perche quando stà per essere lontano non è di questa regoia.

Prosum, prodes, profui p.c. per giouare, essere utile, gioueuole. Il Dat. si può mutare in Accus. con Ad,

Targo, parcis, peperci, parsum, per perdonare (paragnare).

Do, das, dedi, datum, e *Nauo, as, aui, atum,* sono verbi Attiui, e con l'Accus. *Operam,* e col Dat. appresso significano attendere, e quando hanno l' *ut* il subiunctiuo significa procurare fare.

Vaco, as, aui, atum, per attendere, dar opera, impiegarsi, occuparsi in alcuna cosa.

Incumbo, bis, incubui p.c. *incubutum* p. c. per appoggiarsi, giacer sopra quando stà per attendere con ogni sforzo vuole l'Accus. con *In,* vedi nelli verbi eccettuati nella seconda instruzione.

Sum, es, est, per hauere, e chi fa l'atto d'hauere si mette in Dat. e la cosa hauuta in Nom. v.g. L'ammalato mentre hà spirito, fiato hà speranza: *Aegrotò dum anima est, spes, est.* Non sai, che li Rè hanno le mani lunghe, cioè li superiori. *Quid. An nescis Regibus longas esse manus?* Li meschini, li miserabili hanno poca fede, cioè non sono creduti. *Salust. Parum fidei est miseris.*

A *Abnuo* p.c. *abnuis* p.c. s.s. per negare , far cenno di no, come *Abnuo tibi de hac re* , e per ricusare , ó rifiutare spesso hà l'Accus. di cosa inanimata . *Accedo* p.p. *cedis* , *accessi* *accessum* , per accostarsi , acconsentire , aggiongersi , esserci di più puó hauere ó il Dat. ó l'Accus. con *Ad* . *Accedere sententia alicuius* : Essere del parere d'alcuno . *Accedit hoc meis malis, vel ad mea mala* : A i miei trauagli questo ci mancava . *Acclamo* p.p. *as* , per gridare insieme à fauore , ó a biasmo d'alcuno . *Accresco* , *crescis* , *accreui* p.p. *eratum* p.p. per crescere , aggiongersi . *Accubo* p.c. *as* , *accubui* , *bitum* p.c. *Accumbo* p.p. *cumbis* *accubui* , *itum* , per giacere , ó sedere à tauola , à canto . Si dice *Accubare, vel accumbere alicui, vel cum aliquo* . *Accumbere, epulis in conuiuio* . *Accido* p.c. *accidis* , *accidi* p.c. s.s. come *Accidere alicui, vel ad alicuius genua* , per ingenocchiarsi , o gettarsi a i piedi d'alcuno . *Acquiesco* , *quiescis* , *quieui* , *etum* , p.p. per appagarsi , ripolarsi , contentarsi , star contento al detto , ó fatto d'alcuno . Si dice *Acquiesco huic rei , vel in hac re* . *Adiaceo* , *adiaces* p.c. *adiaeui* s.s. per giacere a canto , appresso . *Adequito, as* p.c. per caualcare vicino *Adbinnio, adbinnis* p.p. *iui* , *itum* , per annitrire a , come *Equus adbinnit equae, vel ad equam* . *Adno, as* , ó *adnato* p.c. *as* , per arriuare , ó auuicinarsi nuotando . Si puó dire *Adno, vel adnato huic rei, vel ad hanc rem* . *Affulgeo, ges* p.p. *affulsi* s.s. Per risplendere , e risplendendo apparire . *Adrepo* p.p. *repis* , *adrepsi* , *adreptum* , per auuicinarsi , accostarsi . Si dice *Adrepo huic rei , vel hanc rem* . *Adsto, adstas, adstiti* p.c. *adstatum* p.p. *vel Asto, as* , per stare , ó fermarsi a canto , ó appresso , assistere . *Allatro* p.p. *as* , ouero p. commune per abbaiare contro , quando hà l'Accus. è Attiuo , e significa dir male , calunniare . *Alludo* p.p. *ludis* , *allusi* , *lusum* p.p. per alludere , e far festa , vezzi , ó carezze . Si puó dire *Alludere alicui, vel ad aliquem* . *Annuo, annuis* p.c. *annui* s.s. per accennare di si , acconsentire chinando la testa . quando ita per permettere , ó concedere puó hauere l'Accus. col Dat. *Aio, ais* , per dire .

Ante-

Antecello, cedis p.p. cessi cessum.) Per superare, eccedere.
Antecello, cellis, cellui s. s.) re, soprauanzare, vin-
Anteo, anteis, anteiui p.p. anteitū p.c.) cere, essere meglio, ò
Antesto, stas, antestit i p.c. antestatū.) più eccellente d'alcu-
 mo in alcuna cosa andare innanzi, essere il primo in qualche
 cosa.

Questi quattro sopradetti verbi possono hauere alcuna volta il Dat. & alcuna l'Accus. mà *Antecello*, & *antesto* più spesso il Dat. *Anteuenio, venis p.c. anteueni p.p. ventum*, per preuenire. *Appareo, appares p.p. apparui, ritum p.c.* per apparire. *Appropinquo, as*, per auuicinarsi, appressarsi. Si può dire *Appropinquo huic rei, vel ad hanc rem*. *Arrideo, arrides, p.p. arrisi risum*, per applaudere ridendo, ridere in sieme, piacerli, mostrarli benigno, fauoreuole, farli la bocca a riso, fare accoglienza. *Fortuna arridet alicui*: la fortuna gli è prospera, fauoreuole. *Aspiro, as p.p. vel adspiro, as*, per spirare, fauorire, porgere aiuto. *Aspirare ad aliquam rem*: Pretendere d'arriuare a qualche cosa. *Assentio, assentis, sensi, sensum*, per acconsentire, essere d'un medesimo parere, è meglio *Assentior* Depon. *Assideo, des p.c. assedi p.p. sessum*, per sedere a canto, appresso. *Assisto, assistis, astiti p.c. astitum*, per assistere stare appresso. *Assuesco, suescis, sueni, suetum*, per affuefar si. auuezzarsi, adularsi. Si può dire *Assuescere alicui rei, ad, vel in aliquam rem*. Da Poeti si vfa *Attrio* della terza, mà non è da vrsarsi, e per auuezzare si fa *Assuefacio, facis p.c.* *Attendo, tendis, attendi, attentum*, per ascoltare attentamente, attendere, di rado col Dat. Spesso coll'Accus. *Bene cupio, pis*, per desiderare bene. *Benedico, dicis*, per dir bene. *Benefacio, facis p.c. vel Benignefacio, cis*, per far bene, ò beneficio. *Caueo, ues, caui, cautum*, per assicurare dal danno, cautelare, guardarli, stare in ceruello, del quale si parlerà nelli verbi eccettuati. *Congruo, congruis p.c. congrui s.s.* per confarsi, conformarsi, corrispondere, come *Hæ res congruunt illis, cum illis, ad illas, vel inter se*. *Consentio, sentis, sensi, sensum*, per consentire, accordarsi, cõformarsi, come *Hæ res consentiunt illis, cum illis, vel inter se*. *Consono p.c. as, sonui, sonitum*, per conformarsi, confarsi. *Condico p.p. dicis, dixi, dictum*.

per

per intimare, ó determinate il tempo. *Condicere alicui, vel ad cenam alicui*: Promettere d'andare a cena con alcuno. *Conniueo, conniues* p.c. s. p. s.s. per far vitta, ó finta di non vedere, dissimulare. *Consto, as, constiti*, con li Dat. *Mibi, Tibi. Sibi*, per essere in ceruello, essere simile a se. *Conuiuo, uiuis*, p.p. *vixi, victum*, per viuere insieme, come *Conuiuo illi, vel cum illo*. *Consuesco, suescis, sueni, etum* p.p. per auuezzarsi, assuefarfi, farci l'vso, come *Consuescere alicui, vel cum aliquo*, di rado coll'Accus. e Dat. *Cupio, pis*, col Dat. per voler bene, essere amico, come *Cupio illi, vel illius causa*. *Deficio, cis*, p.c. *seci, factum*, per mancare, di rado di questa regola, sempre Attiuo della terza, *deficere ab aliquo*: per ribellarsi. *Deficere aliqua re*: Venir meno, mandate *Despero* p. p. *ras*, per disperare, non hauerci speranza, perderé la speranza, sconfidarsi, come *Desperare saluti, salutem, vel de salute*, si ritroua anco in passiuo. *Deseruió, vis*, per seruire molto. *Detraho* p.c. *trahis, traxi* p.p. *tractum*, per detrahere, mormorare, dir male, come *Detrahere absentibus, vel de absentibus, vel de fama absentium*. *Dissentio, tis* p.p. *sensi, sensum*, per discordare, essere differente, come *Illi dissentiunt sibi a se, secum, vel inter se*, di rado col Dat. *Discrepo* p.c. *as*, vedi alla prima de Neutri. Molto di rado col Dat. *Eccello, cellis, excellui* s.s. per superare, eccedere. Si dice *Eccellere ceteris, inter, vel super, vel præter ceteros*. *Emineo, emines* p.c. *eminiui* s.s. per eccedere, essere il più eccellente, come *Eminet omnibus, inter, vel super, omnes*, e di rado *omnes*. *Fido, dis, fisus sum*, per fidarsi, confidarsi, come *Fido tibi, vel in te, huic rei, vel in hac re*, anco de illo, *Confido* p.p. *fidis, confisus sum*, per confidarsi, hauerci speranza. Si dice *Confido tibi, huic rei, vel in hac re*. Anco coll' Abl. senza preposizione *Cel. Multum natura loco confidebant*. Cic. *Qua maxime arte consideret*. *Diffido* p.p. *fidis, diffisus sum*, per diffidarsi, non fidarsi, come *Diffido tibi, vel de te, huic rei, vel de hac re*. *Hæreo, hæres, hæsi, hæsum*. *Adhæreo, adhæres* p.p. *adhæsi, adhæsum*, & *Adhæresco, rescis, adhæsi, hæsum*, per appoggiarsi, attaccarsi, auuicinarsi, tenerfi saldo, ó forte a qualche cosa. Si dice *Hære alicui rei, in aliqua re, ad aliquam*

quam

quam rem, & Adhærescere rei, ad rem, in re, in rem, e di rado rem, mà quando Hæreo st per dubitare è Neutro assoluto. Hæret in primoribus labijs: L'hò in cima della lingua. Cohæreo, cohæres p.p. hæsi, hæsum, per accordarsi, ó concordare, come Hæ res cohærent illis, cum illis, vel inter se. Inhæreo, es, si, sum, per stare attaccato, ó fisso, così Inhæresco, scis, come Hæ res inhærent, vel inhærescunt mentibus, vel in mentibus. Impero p.c. as, & Imperito, as, per regnare sopra, commandare. Indormio, mis p.p. iui, itum, per dormire sopra, trattare negligeramente, come Indormire causæ. Ignosco, scis, ignoui, otum, per perdonare. Illuceo, luces p.p. illuxi s. s. Illucesco, scis, illuxi s. s. per risplendere, e rilucere, apparire risplendendo, ó rilucendo. Illudo p.p. ludis, illusi, lusum, per beffare, burlarsi, e schernire. Si può dire Illudo tibi, vel te. Illudere in aliquem, vel in aliquo, appresso Cic.e Ter. Impono, ponis p.p. posui, itum, per ingannare, e gabbare, truffare, farli vna burla, come Mihi imposuisti: Tu me l'hai calata, attaccata, mi hai gabbato, se c'intende però l'Acc. fraudem. Incubo p.c. as, incubui, cubitum, per giacere sopra, couare. Di rado incubauui, atum. Si può dire Incubare ouis, vel oua, mà più spesso il Dat. Incubare telo, ferro, gladio: Trafiggerfi, ammazzarsi col pugnale, colla spada. Ingemo p.c. mis, ingemui, ingemitum p.c. Ingemisco, miscis, mui, itum p.c. per sospirare, piangere. Da' Poeti s'vsa anco coll'Accus. mà di rado. Ingruo p.c. is p.c. ingrui s. s. per assalire con impeto, sopraffare. può hauere il Dat. ó l'Accus. con in. Inbio, as p.c. per aspettare à bocca aperta, con ansietà, bramare, fare l'amore à qualche cosa. Di rado coll'Accus. Inno, as, & Innato p.c. as, per nuotare dentro. Li Poeti li danno anco l'Accus. in cambio del Dat. come Innare, vel Innatare fluuios, paludem, undam &c. Innuo, innuis p.c. innui s. s. per accennare con la testa. Inolesco, lescis, inoleui p. p. inolitum p.c. per appigliarsi. Di rado s'vsa in Attiuo, & all' hora stà per generare dentro, inferire. Agell. Natura inoleuit nobis amorem nostri. Infenesco, nescis, infenui s. s. per inuecchiare in vna cosa. Inferuio, inferuis, iui, itum, per seruire. Inferuire suis commodis, proacciare gl'interessi suoi. Inferuire valetudini, honoribus, at-

tendere alla sanità, agli honori . *Insideo, insides p.c. insedi p.p. infessum*, per sedere sopra, star sopra, star impresso, ò fisso, fermarsi sopra, come *Hoc insidet animo, vel in animo*, quando stà per occupare, ò prendere con gente armata vuole l'Accus. *Infido p.p. infidis, insedi p.p. infessum*, per posarsi sopra . *Infilio, infilis p.c. insilui, vel insiliui p.c. vel insilys p.c. insultum*, per saltar sopra ò dentro . Si può dire *Insilire equo, in equum*, e di rado *equum* . *Insulto, as*, per saltare adosso, beffare, oltraggiare, come *Insultare alicui, in aliquem, vel aliquem* . *Insisto, insistis, institi, institum p.c.* per fermarsi, ò camminar sopra, star sopra, attendere, come *Insistere huic rei, in hac re, in hanc rem, & hanc rem* . Si ritroua anco coll'Acc. con *ad* in Cic. & altri anco con *in* . *Insistere vestigijs alienis*, seguitare le pedate d'altri . *Insto, stas, institi p.c. instatum p.p.* per soprastare, instare, far prescia, sollecitare, che faccia presto . Di rado hà l'Acc. come *Instare viam* . *Insuesco, scis, suevoi p.p. suetum*, per assuefarsi, auuezzarsi . Di rado Attiuo della terza . *Insium, in es insui p.c. s.s.* per essere in , dentro, come *Humanitas inest illi, vel in illo* : Quello è cortese . *Insufurro, as*, per soffiare negli orecchi , al Dat. se li può aggiungere l'Accus. Cic. *Insufurrare alteri suam cantilenam* . *Intabesco, bescis, intabui p.c. s. s.* per marcirsi, ò consumarsi in vna cosa, come *Intabescere dolori, vulnere, &c.* *Intercedo, cedis p.p. cessi, cessum*, per opporsi, impedire, intercedere , tramezzarsi, essere tramezzo . *Amicitia mihi tecum intercedit*: Io hò amicitia teco . *Interiaceo, iaces p.c. iacui*, per giacere in mezzo, può hauere il Dat. ò l'Accus. *Intersum, interes p.c. intersui s.s.* per essere, ò trouarsi presente . Si dice *Interesse conuiuio, vel in conuiuio* . *Interuenio, uenis p.c. ueni, uentum*, per interuenire, sopraggiungere . *Intercurro, ris, intercurri, cursum*, per soprauenire . *Inuigilo p. c. as*, per vegliar sopra, stare vigilante sopra alcuna cosa, attendere . *Inuolo p.c. as*, per volar dentro, può hauere ò il Dat. ò l'Acc. con *in*, anco senza . *Maledico, dicis p.p. dixi, dictum*, per dir male, villanie . *Malefacio, facis p. c.* per far male, nuocere . *Obambulo p. c. as*, per passeggiare, ò andare attorno . Si può dire *Obambulo loco, & locum* . *Obequito p.c. as*, per andare à cauallo attorno . *Obe-*

quito

quito loco, & locum. *Oberro, as*, per errare, ò aggirarsi attorno. *Oblatro p. p. as, o c.* per abbaiare contro, sparlare. Si dice *Oblatro illi*, e di rado *illum*. *Obsecundo, as*, per secundare, compiacere. *Obumbro, as p. p.* per coprire, ò oscurare con ombra. Si dice di rado *Obumbro illi*, e spesso *illum*. *Occurso, as*, per correre incontro. Spesso col Dat. di rado coll'Accus. *Obrepro p. p. repis, obrepfi, reptum*, per venire, ò entrare celatamente, ò con inganno. Può hauere il Dat. ouero l'Acc. con *ad, vel in*. *Obstrepro p. c. strepis, obstrepuì, strepitum*, per fare strepito contro, con strepito interrompere. Di rado coll'Acc. *Obtrecto, as*, per dir male, mormorare, biasmare, calunniare. Val. Mass. e Tac. li danno l'Acc. *Obuiam eo, is, iui, itum*, per andare incontro, incontrare. *Obuiam venio, uenis*, per venire incontro. *Occurro, ris p. p. occurri, cursu*, per correre incontro. *Officio, officis p. c. feci p. p. effectum*, per nuocere, impedire, torre, ò impedire il lume. *Parento, as*, per fare l'essequie, ò il mortorio. *Plaudo, plaudis, plausi, plausum*, per applaudere, fare applauso. *Plaudere sibi*, adulare, ò lusingare sè stesso. coll'Accus. s'vsa di rado, come *Plaudere equos, aquas, choreas &c.* in Virg. Si ritroua anco in passiuo. Cic. *Ne victoria quidem plauditur*. *Præcedo p. p. cedis, cessi, sum*, per precedere, andare innanzi, eccedere. Spesso coll'Accus. e di rado col Dat. *Præcello, cellis p. p. præcellui s. s.* per superare, e soprauazare. *Præcurro, ris, præcurri, vel præcurri, cursu*, per correre innanzi, preuenire, precedere. più spesso s'vsa coll'Acc. che col Dat. *Præeo, præis, præiui p. p. itum p. c.* per andare innanzi, dettare. Si dice *Præire alicui, vel aliquem*. *Præluceo, luces p. p. præluxi s. s.* per fare lume innanzi, portare la torcia. *Præludo, e Proludo p. p. dis, lusi, lusum*, per prouarsi, ò comprouarsi à combattere. Si dice *Præludere, vel Proludere pugnae, vel ad pugnam*. *Præsideo, præsidet p. c. præfedi p. p. sessum*. *Præsum, præes, præfui p. c. f. f.* per essere presidente, essere gouernatore, sopra stare con gouerno, essere superiore, hauere, ò tener gouerno di Città, ò d'altri. di rado coll'Acc. Tac. *Is proximum exercitum præsidebat*. *Præsto, præstas, præstiti p. c. præstatum p. p. vel præstitum p. c.* per eccedere, auanzare, essere meglio, ò più eccellente. di rado

do coll. Acc. Vedi nel Catalogo grande . *Præsto sum, es, est*, per presentarsi inanzi, aiutare, essere pronto . *Præuerto p.p. uertis, uerfi, uer sum*, per rimediare auanti . *Proscio, ficis p.c. feci p.p. factum*, quando stà per fare profitto è Ass. per giouare, essere utile . Si ritroua anco coll Acc. con *ad* di cosa inanimata . *Prospicio, prospicis p. c. spexi, spectum*, per rimediare , prouedere : qualche volta al Dat. se li aggiunge l' Acc. Liu. *Prospicere alicui bonum* . *Propino, as p.p.* per dare da bere, far brindisi , e quando stà per porgere vuole l' Acc. *Propinquo, as*, per auuicinarsi . *Proximo, as p. c.* per essere vicino . *Prouideo, uides p.c. prouidi p. p. uisum*, per prouedere , procacciarsi . Si ritroua coll' Acc. Fab. *Alia prouidemus* . *Recipio, cipis p.c.* per promettere sopra di sè . *Reclamo p. p. as*, per contradire gridando , ó ad alta voce . *Renuncio, as*, per abbandonare affatto , rinunciare , dire l'ultimo à Dio , come *Renunciare vitæ, ciuilibus, officijs &c.* *Repugno, as p. p.* per ripugnare, contradire . *Respondeo, des p. p. spondi, sponsum*, per sodisfare, corrispondere . Si dice anco *Respondere ad spem, ad exemplar, ad pondus, ad normam &c.* *Resisto, resistis, restiti p.c. restitum*, per resistere . *Resto, restas, restiti p. c. restatum p.p.* per restare, rimanere . *Satis do, das, dedi, datum*, per assicurare alcuno dando malleuadore , ó promessa . *Satis dabo tibi damni insecti* . Cic. *s. nomine* : Ti assicurerò da ogni danno . *Satisfacio, facis, ci, etum*, per sodisfare, contentare, giustificarsi . *Sordeo, sordes, sordui s s.* per essere in disprezzo, putirli, puzzarli . *Suboleo, oles p. c. oliui, olitum p. c.* per venire à notitia, agli orecchi , subodorare . *Subrepto p. p. repis, repsi, reptum*, per venire , ó entrare tacitamente di nascosto, come *Subreperere animo, vel in animum* . *Subscribo, bis p.p. scripsi, ptum*, per fauorire , acconsentire, approuare . Colum. *Si voto fortuna subscripserit*, se la fortuna fauorirà il mio desiderio, così Val. Mass. quando hà l' Acc. è Att. terza . *Subiaceo, ces p. c. cui* per giacere sotto, soggiacere . *Subseruio, is*, per vbedire seruendo, seruire freddamente . *Subsum, subes, subfui s. s.* per essere di sotto . Il Dat. si può mutare in Abl. con *in* . *Succlamo p. p. as*, per gridare in fauore , ó contro . *Succedo p.p. cedis, si, sum*, per succedere, come *Succedere alicui*,

cui,

*cui, vel in locum alicuius. Succedere alicui in Imperio, in paternas opes. Succedere tecto, tectum, & sub tectum. Succenseo, ses, censui, censum, per adirarsi con ragione, scorrucciarfi, incagnarfi. Succresco, crescis p.p. creui, cretum, per crescere, & nascere sotto. Succrescere gloriae, etati, Liu. e Cic. .s. succedere. Succumbo, bis p. p. succubui p.c. cubitum, per giacere, ò cadere sotto, arrendersi, lasciarsi vincere, darfi per vinto. Sufficio, cis p.c. feci, factum, per bastare, essere sufficiente. Si ritroua anco coll' Acc. con *ad* di cosa inanimata, in Quint. *Ad quas nec mens, nec corpus sufficit .s. par est. Supero, as, col Dat. solo per auanzare. Cic. Cui deest, an cui superat. Supersum, es, fui, per restare, rimanere. Suppeto p.c. petis, suppetij, suppetitum p.p. per ballare, non mancare, essere in pronto, quasi sempre è impersonale. Supersto, stas, superstiti p.c. stitum p.c. per star di sopra. Superuenio, uenis p.c. ueni, uentum p. p. per sopraggiungere, e per montare vuole l'Acc. Supplicio, as p.c. per supplicare, pregare humilmente. Tempero p.c. as, per astenersi, ò moderare, come Temperare cadibus, socijs &c. Temperare gulae, sibi, andare ritenuto nel mangiare. Si dice anco Temperare ab iniuria, à lacrymis, si ritroua anco Att. Non ingiuriare, non piangere.**

Molti verbi di questa terza si costruiscono in varie maniere, mà per non essere troppo lungo se ne diranno alcuni, riferbandomi à dire nel Catalogo grande di tutti i verbi.

Seconda Istruzione.

CAueo, ues, caui, cautum, per assicurare dal danno, cautelare, fare preggiaia, dare sicurtà per vn'altro, e vuole il Dat. v. g. Io più tosto voglio dare sicurtà per lui, di quel che lui la facci per altri. Cic. *Melius illi cauere uolo, quam ipse alijs solet*, e se li si aggiungessero altri casi, come Io ti farò prieggiaia per Antonio di mille ducati, si dirà *Cauebo tibi pro Antonio de mille nummis aureis*.

Mà quando stà per farsi cautelare, farsi dare, ò fare prieggiaia, oltre il Dat. può hauere vn'Abl. con *A, vel Ab*, v. g. Mi farò cautelare, ò fare prieggiaia da Cesare: *Cauebo mihi à Cesare. Cauedo*, quando stà per guardarsi vuole dopò di sè il Dat. e l'Abl. con *A, vel Ab*, v. g. Guardati dalli falsi amici:

Cauo

Caue tibi à falsis amicis. Guardati, che non ti venga qualche male: *Caue tibi*. Io mi deuo guardare da te mentre sei stizzato. Plaut. *Cauendum mihi est abs te irato*.

Caueo quando stà per schiuare, ò fuggire può hauere l'Acc. v.g. Fuggirò ogni cosa: *Omnia cauebo*. Suet. *Caueret periculū*.

Di rado al Dat. di *Caueo* se li aggiunge l'Accus. v.g. Guarda che non venghi la rognà al bestiamè. Cato. *Scabiam pecori caueo*.

Deficio, deficiis p. c. per mancare, non hauere è Attiuo, & alle volte Neutrò della terza v.g. Non li manca l'animo, mà le forze. Cic. *Non animum eis, sed vires deficiunt*. Mancando li dardi alli nostri. Cef. *Cum tela nostris deficerent*. Anco coll'Acc. senza Dat. v. g. Più tosto ti mancherebbe il tempo, che il parlare. Cic. *Tempus te citius, quam oratio deficeret*. Cic. *Animus me deficit*. Cic. *Ea me solatia deficiunt*, non però di rado coll'Accus. solo, Può essere anco della quinta de Neutri, come *Deficere aliqua re*: Mancare. Val. Mass. *Non quod aduocatis deficeret*. *Deficere à Christiana Religione*: Rinegare la fede. Vedi nel Catalogo grande.

Ignosco, scis, ignoui p. p. *ignotum*, per perdonare, rimettere, hauere per scusato. Al Dat. di persona di rado se li aggiunge l'Acc. di cosa v. g. Perdona assai agli altri, à te niente. Auson. *Ignoscas alijs multa, tibi nihil*. Plaut. *Vt eis delicta ignoscas*. Si ritroua anco col solo Accus. in Plaut. *Orat, ignoscamus peccatum suum*. Proper. *Ignosco furta tua*, mà non si deue vsare, & occorrendo hauere l'Accus. e'l Dat. bisogna ricorrere alli verbi *Condono, e Remitto* v.g. Ci perdoniate questo peccato. Cic. *Crimen hoc nobis condonetis*. Ti perdono questo castigo. Cic. *Meam animaduersionem remitto tibi, & condono*, per hauere per scusato col solo Dat. v. g. Habbimi per scusato, perdonami: *Ignosce mihi*. Essendoci altro caso di più si può mettere in Gen. v. g. Perdona l'errore à tuo figlio: *Ignosce errori tui filij*. *Incumbo, bis* p. p. *incubui* p. c. *cubitū*, per appoggiarsi, ò giacere sopra: In questo significato vuole il Dat. v. g. Aiace si appoggiò sopra la spada, cioè si trafisse. Cic. *Ajax gladio incubuit*. Il Dat. si può mutare in Accus. con *in*, mà di rado, come *Incumbere scuto, vel in scutum*. Cic.

Gladio, vel in gladium, per trafiggerfi col pugnale, ò spada, qualè Acc. bisogna, che sij inanimato, non però Cic. disse *Qui in te ipsum incubuerunt*, che ti fecero resistenza. Cic. *Incumbuit ad virum bonum*. Si ritroua anco coll' Abl. con *in*. Cic. *Tota mente, omnique animi impetu in Reipublica incumbas*, mà però è di rado. Alle volte si ritroua coll' Accus. inanimato solo, & all' hora se c' intende la preposizione *in*, come *Incumbere arma, scutum, pro ad arma, ad scutum*, mà è cosa troppo antica, nè si deue imitare.

Incumbo quando stà per attendere con ogni sforzo à virtù, à cose buone, dare opera, studiare vuole l' Acc. con *ad, vel in* v. g. O mio Planco attendi pure con ogni sforzo per acquittare lode. Cic. *Mi Plance incumbe toto pectore ad laudem*. Attendete à questo studio. Cic. *In id studium incumbite*, qualche volta si piglia anco per attendere à cose cattive. Cic. *Marco Catoni incumbenti ad eius perniciem*. Molto di rado può hauere il Dat. Quintil. *Novae cogitationi toto pectore incumbam*. Claud. *Incumbit studijs*.

Interdico, dicis p. p. *dixi, dictum*; per vietare, e proibire, oltre il Dat. di persona animata può hauere l' Abl. di cosa v. g. Haucua vietato, e bandito d'acqua, e fuoco tutti li sfortunati. Sen. *Omnibus miseris aqua, & igni interdixerat*. Ariouisto hauerebbe interdetto, ò vietato tutta la Francia à i Romani. Cef. *Ariouistus omni Gallia Romanis interdixisset*.

Interdico può essere anco Attiuo della terza, mà di rado v. g. Prohibiremo solamente alle donne il portare la porpora. Liu. *Fœminis dumtaxat vsus purpuræ interdicemus*. Val. Mass. *Interdixit ei conuictum hominum, vsusque balneariū*. Senec. *Statim illi domum meam interdicaui*. Suet. *Interdixit histriionibus scenam*, & all' hora hà l' Acc. di cosa inanimata, e perche ordinariamente non hà questo Acc. volendolo fare in passiuo si fà impersonale di voce passiuo v. g. Come se li sia stato vietato, ò bandito di terra, e fuoco. Cic. *Tanquam si illi aqua, & igni interdixitum sit*. Cic. *Heliano Italia, & Hispania interdixitum est*, e per passiuo *Tu interdixtus es aqua, & igni*.

Terza instruzione .

Interdico . Si deue auuertire, ch' essendo Attiuo della terza, e volendolo fare in passiuo il Dat. si mette in Nom. v. g. *Interdico tibi hanc rem*, si dice *Interdiceris à me hac re*, ouero *Hæc res interdicitur tibi à me*. Suet. *Hi quibus à Magistratibus prouincie interdicerentur*. Cic. *M. Tullio aqua, & ignis interdiceretur*. *Interdicere alicui sacris*, scommunicare alcuno . *Interdicere aliquem ciuitate*. Cic. Bandire alcuno dalla Città .

Interdico stà anco per impedire, ostare, ripugnare, & all' hora col Dat. solo v. g. Al quale niuno può impedire. Cic. *Cui nemo interdicerere possit* .

Inuideo, *Metuo*, *Timeo*, oltre il Dat. di persona possono hauere l' Acc. di cosa v. g. Che paia d' hauerci inuidiato vna fuouissima natura . Cic. *Vt nobis optimam naturam inuidisse & ideantur*. Ho paura di tardanza al mio amore . Plaut. *Metuo meo amori moram*. L'istesso s'intende di *Timeo*, di *Timeo* se n'è parlato di sopra, nondimeno di rado col Dat. seli aggiunge l' Accus. vedi nella prima degli Attiui nel verbo *Timeo, met* .

Inuideo propriamente è Neut. terza, benchè si ritroui con l' Accus. Luc. *Inuideo ignem miseris*, così Virg. Antichissimamente s' vsaua non solo coll' Accus. di cosa, mà di persona. Attio Poeta *Florem quisnam liberum inuidit meum*. Tac. *Ne hostes quidem sepulturam inuideant*, e però si ritroua in passiuo . Hor. *Ego cur acquirere pauca si possum, inuideor*. Sen. *Si inuideris maior es?* mà non s' vsa più, & occorrendo si fa impersonale di voce passiuua. Cic. *Casaris honori inuidetur, inuidetur commodis aliorum* .

Inuideo qualche volta può hauere l' Abl. con *in*, ó *de*, v. g. *Inuideo tibi in gloria, vel de gloria, vel propter gloriam*. Cic. *In qua tibi inuideo* .

Obedio, & *Obtempero*, oltre il Dat. possono hauere vn' Acc. con *ad* . Cic. come *Obedire alicui ad verba, ad id quod, ad nutum &c.*

Timeo, & *Metuo* s' vsano di rado col Dat. e spesso coll' Abl. cò *de*, ó *pro*. Curt. *Pro eo timebam*. Cic. *Valde de te timueram* ,

Seconda istruzione .

N *Vbo, nubis, nupsi, vel nuptus sum*, per maritarsi . Si dice propriamente della donna, e per metafora si dice *nuptus sum*, di genere mascolino, che ordinariamente si dice *nupta sum*, col Dat. v.g. Si maritò con Aurio suo fratello cugino. Cic. *Aurio consobrino suo nupsit*, quale Dat. si può mutare in Abl. con *Cum*, v.g. Col quale si farebbe maritata la sorella del Rè degli Armeni. Cic. *Quo cum esset nupta Regis Armeniorum soror*. Si dice anco *Nubere in claram familiam*: Maritarsi, ó accasarsi con gente nobile. *Vir uxori nupsit*: Il marito lascia portare le braghe alla moglie. Questo verbo *Nubo* stà propriamente per coprire, ó velare. In Aul. Gell. si ritrova coll'Accus. con *apud* v.g. *Nubere apud duos viros*, mà non è in vso .

Quando si dice maritarsi l'huomo si fa per *Duco, ducis* con l'Accus. *uxorem*, v.g. Tu ti sei maritato con vna vedoua: *Duxisti uxorem viduam*, e se si ci mette chi fa l'atto di maritare, come il Padre marita il figlio, ó la figlia con alcuno, all' hora si fa per *Colloco p.c. as, in matrimonium*, del che se n'è detto nella terza degli Attiui .

Parco, cis, pepercì, anco *parsi* il preterito, per perdonare, sparagnare, risparmiare, astenersi, non offendere, essere parco: il preterito *pepercì* è più in vso, hà solo il Dat. e se nel volgare ci fosse anco l'Accus. non si fa per *Parco* (benche antichissimamente si vlassse) mà per *Condono*, e *Remitto*. *Parce metu pro metui*, non temere. Quando hà due casi dopó di sè si fa per *Remitto*, e *Condono*. Vedi di sopra .

Parco quando stà per sparagnare alle volte oltre il Dat. può hauere l'Accus. Virg. *Multa talenta natis parce tuis*, & in Liu. con l'Ablat. con *a, vel ab*. *Vt à cædibus, & ab incendijs parceretur*.

Studeo, studes, anco per Fauorire, e vuole il Dat. animato, v.g. Celio fauori Catilina: *Cælius studuit Catilinæ*. Fauorirno quel scelerato. Cic. *Illi homini improbo studuerunt*. Anco per attendere v. g. Attendono all'agricoltura. Cef. *Student agriculturæ*, mà per desiderare, volere, & ingegnarsi vuole l'Accus. dopó di sè, e spesso l'infinito v. g. Quando comincia

à desiderare le lettere . Cic. *Cum litteras incipit studere*. Questa sol cosa tutti volete . Ter. *Vnum studetis omnes*, anticamente haueua il Gen. mà adesso non s'vsa più . Quando stà per sforzarsi vuole l'infinito . *Studere rebus nouis*, far nouità .

Studeo quando significa attendere può hauere l'Acc. con *in* in cambio del Dat. Fabio *Poetae*, & *pictores in id solum student* . Gell. coll'Abl. *Si quis in ea re studebit* .

Sum, es, est già s'è detto quando hà vn Dat. e che hà molti composti . Vedi nel Catalogo grande di tutti i verbi .

Sum alle volte hà due Dat. & all' hora significa essere, arrecare, apportare, cagionare, essere v.g. Risponderò alla tua lettera, che mi cagionò, apportò, arrecò gran trauaglio . Cic. *Respondebo tuae paginae, quae mihi magna molestiae fuit* . Li datij del publico predauano, e se li spartiuano, ó diuideuano li Principi . Liu. *Vestigalia publica praedae, ac diuisui Principibus erant* .

Sum, es, est dal Dat. suole pigliare il volgare, come *Tibi est odio Petrus* : Tu hai in odio Pietro, così *inuidiae, crimini, amoris, malo, exitio, gloriae, dedecori, ornamento, praesidio, questui* &c. *Esse fraudi*: apportar danno . *Esse cordi*, essere à cuore, hauere à cuore, premere assai .

Vaco, as, propriamente significa essere di senza, priuo, vacante non hauere, & è Neutro della quinta con l'Abl. v.g. L'essere senza peccato è vn gran contento. Cic. *Vacare culpa magnum est solatium* . Può anco essere neutro della terza, & all' hora significa attendere, dare opera, impiegarsi in qualche cosa, hauer tempo v. g. Sbrigato, che farò dagli'altri pensieri à questa sol cosa attenderò . Plin. *Solutus ceteris curis, huic uni vacabo*, così Sen. Curt. Val. Mass. Mart. Vedi nel Tes. della lingua latina. Cic: nondimeno l'vsa sempre in significato per essere di senza, priuo, eccetto, che vna volta disse, *Ego philosophiae semper vaco* . Si ritroua anco coll'Acc. con *ad, vel in* . Sen. *Non vaco ad istas ineptias* . Ouid. *In nullum mea mens grande vacabat opus* .

Alcuni verbi di questa terza de Neutri alle volte vogliono l'Accus. e sono *Antecedo, antecello, anteeo, antesto, allatro, attendo, adiaceo, deficio, despero, illudo, incubo, insisto, insto,*

emineo, insilio, insulto, insideo, interiaceo, inuolo, obambulo, obequito, obtrecto, obumbro, plaudo, præcedo, præcurro, præeo, præsto, quando stà per auanzare, *proideo, succedo* quando significa entrare in luogo d'alcuno, *superuenio*, gl' essempij de' quali vedi nel Catalogo grande di tutti i verbi.

Terza instruzione.

CI sono alcuni verbi alli quali li Poeti danno il Dat. è gli oratori altri casi, come *Aduigilo, adploro, adgemo, anteuenio*, quando stà per essere eccellente, ó andare incontro, *Affsono, assulto, differo, discordo, discrepo, dissideo, disto, immurmuro, impallesco, inferueo, indoleo, insurgo, obmurmuro, occumbo, regno, remunerero, supersedeo*.

Anco alli verbi di moto *ad locum*, li Poeti danno il Dat. mà è parlare figurato, come *Eo, accurro, commigro, intercurro, redeo, ruo, subeo &c.* come Virg. *It clamor celo, pro ad cælum. Commigravit huic viciniae, pro in hanc viciniam. Ruit oceano nox, pro in oceanum p.p. Subiere feretro, pro feretrum &c.*

Et all'v'sanza greca li verbi di combattere, ó contrastare, come *Certo, bello, contendo, colludo, concurro, pugno* v. g. Virg. *Concurrere viris*. Hor. *Colludere paribus*. Catul. *Pugnare duobus*. Ouid. *Frigida pugnabant calidis*, che in prosa si direbbe *Pugnare, certare cum aliquo*, perche col Dat. non è in v'so.

Cedo, dis, e Decedo, dis, spesso hanno il Dat. e l'Abl. senza preposizione, come il verbo *Interdico*. Vlpian. *Vt ei pupillus actionibus cedat*. Plin. *Cedere alteri honori suo*. Val. Mass. *Cedere alicui Regno, uxore, via &c.* Suet. *Decedere alicui via, vel de via*. Vedi nel Catalogo al suo luogo.

Della quarta de' Neutri. Prima instruzione.

LA quarta de' Neutri vuole auanti di sè il Nom. agente, e dopó di sè l'Accus. paziente, come la prima degli Attiui, & alcuni li chiamano neutri transitui, e per ordinario appartengono à cose di vigne, come Io aro la terra: *Aro terram*. Puto la vigna: *Puto vineam &c.* ó di cose mute, come Io sono molto ben prattico del suo sentimento. Ter. *Illius sensum pulchrè calleo*.

Li verbi di arare, seminare, e piantare &c. come anco molti altri verbi, che vogliono l'Accus. io l'hó posti in questa regola per conformarmi con gli altri, ma questi sono verbi veri, e reali della prima degli Attiui, e si possono fare in passiuo così in singolare, come in plurale v.g. L'agricoltore ara la terra si fa *Agricola arat terram, & Terra aratur ab agricola*. Diranno alcuni, che li veri passiuu si possono fare in tutte le persone, e questi solo nelle terze, & io dico, che li Poeti per prosopopeia fingono, che le cose mute parlino v. g. Io terra perche non sono arata, e coltiuatà da tè, conforme si vede in Virg. Ouid. & altri Poeti.

In questa quarta ci entrano molti composti con le preposizioni *ad, ante, circum, e, vel ex* in cambio di *Extra in, inter, ob, per, prater, trans, sub, super,* & altri verbi, che hanno l'Accus. per beneficio delle preposizioni.

Aro, as, aui, atum, per arare. *Exaro p. p. as,* per cauare arando, raccogliere il grano, anco per scriuere in fretta. *Exarare litteras ad aliquem,* scriuere ad alcuno.

Puto, as, aui, atum, per putare. *Amputo p. c. as,* per tagliar via.

Rigo, as, aui, atum. *Irrigo p. c. as,* per adacquare, inaffiare. *Sero, seris, seui. satum.* *Consero p. c. ris p. c. perseui p. p. persatum pen. corr.* per seminare tutto, diuolgare per tutto. *Resero p. c. ris, reseui p. p. resatum pen. corr.* per riseminare, e ripiantare.

Insero p. c. seris, inseui p. p. insitum p. c. per insertare, innestare, ingenerare.

Li composti di *Sero, ris,* che appartengono à cose di vigne nel preterito, e supino fanno *seui, situm,* eccetto alcuni delli sopradetti, mà li composti di *Sero, ris, serui, sertum,* fanno anco *serui, sertum,* nel preterito, e supino. Vedi nel Catalogo picciolo de'preteriti, e supini.

Colo, colis, colui, cultum, per coltiuare, lauorare, habitare, riuerire. *Recolo p. c. lis, lui, itum p. c.* per coltiuare di nuouo, ridurre à memoria. *Accolo p. c. lis,* per habitare appresso, à canto, come *Accolere flumen, lacum, mare &c.*

Fodio, fodis, fodi, fossum, l'infinito fa *Fodere p. c.* per zappare,

pare, cauare zappando, ferire, forare, ò trafiggere, così *Conso-*
dio, defodio, defodis p.c. defodi p. p. defossum, per sotterrare,
 scauare zappando, vangare, così *Effodio, & infodio, dis p.c.* li
 dice *Defodere aliquid in terram*, e di rado *in terra*.

Meto, metis, messui p.c. messum, per mietere, così *Demeto*
p.c. tis.

Occo, as, aui, atum, & Inocco, as, per arpegare.

Pastino p.c. as, aui, atum, per zappare, pattinare. *Repa-*
stino p.c. as, per ripastinare, ripiantare.

Planto, as, aui, atum, per piantare.

Sarrio, ris, iui, itum, per farchiare, e zappoliare.

Runco, as, aui, atum, per farchiare.

Semino p.c. as, aui, atum, per seminare.

Stercoro p.c. as, aui, atum, per mettere il letame, ingrassa-
 re li campi, letamare.

Vanno, as, aui, atum. Cribro, as, aui, atum, per vagliare,
 criuellare, e cernere il grano.

Vindemio, as, aui, atum, per vindemiare.

Germino p.c. as, aui, atum, per germogliare.

Sarculo p.c. as, aui, atum, per farchiare, e zappare.

Trituro p.p. as, aui, atum, per triturare, ò battere il gra-
 no, scognare.

Pinso, sis, pinsui, pistum, vel pinsum p.c. per pestare, e fa-
 re il pane.

Ventilo p.c. as, aui, atum, per ventilare, ò nettare al ven-
 to, anco fare vento col ventaglio.

Molo, molis, molui, molitum p.c. per macinare.

Pampino p.c. as, aui, atum, per leuare le foglia dalla vite,
 sfogliare i pampini.

Propago p.p. as, aui, atum, per propaginare, ricolcare le
 viti.

Sulco, as, aui, atum, per folcare la terra, fare li solchi.

Proscindo, proscindis p. p. proscidi p.c. scissum, per rom-
 pere la terra la prima volta. *Proscindere aliquem conuicijs* :
 Lacerare alcuno con villanie, cioè villaneggiarlo.

Ablaqueo p. c. as, aui, atum, per discazare gl'alberi per
 farci andare l'acqua, scauare intorno agl'alberi.

Li seguenti non appartengono a cose di vigne .

Alcuni si possono fare passivi in terza persona solamente , altri non sono in vso .

Calleo, les, callui s. f. per essere pratico , saperlo perfettamente, e per fare il callo è della quinta .

Exhalo p. p. as, aui, atum , per essalare , e spirare . *Anheło* p. p. *as*, per spirare, come *Anhelare scelus, crudelitatem &c.*

Oleo, oles, olui, olitum, per odorare, hauere odore, rendere, ò spirare, e mandare fuori odore .

Oleui, oletum s'vsa in alcuni composti solamente . *Oleo* vuol dire anco spuzzare . *Olere vinum*, spuzzare di vino . *Olere lucernam* : Essere studiato assai, ó di notte , essere fatto con affiduo studio: Mà quando io faccio l'atto di odorare non si fa per *Oleo* v. g. Io odoro la rosa : Si dice *Olfacio rosam* .

Redoleo, redoles p. c. redolui, dolitum p. c. per spirare odore . *Cic. Oratio olet , vel redolet antiquitatem* , hà dell'antico questo parlare .

Oboleo, oboles p. c. obolui, olitum, per putire , spirare male odore . *Oleo* , e *Redoleo* sono della quinta , benche *Oleo* può hauere questi Accus. come *Hac res olet furtum , malitiam , lucrum &c.*

Aboleo, les p. c. abolui, itum p. c. per cancellare , tor via affatto, annullare, come *Abolere crimina , imagines, lege, memoriam &c.*

Adoleo, adoles p. c. adolui, adultum p. p. per abbruggiare , incendere, ardere ne i sacrificij .

Horreo, horres, horrui s. f. & Abhorreo, res, rui s. f. per temere grandemente , abhorrire, hauere in orrore, abbominare, come *Horrere crimen, mortem, & Abhorrerè interregnum &c.* non però spesso coll' Abl. con *a, vel ab*, v. g. *Pompeo* hauendo molto in orrore quel parere. *Cic. Pompeius cum valde abhorreret ab ea sententia .*

Perhorresco, rescis p. p. borruui s. f. Exhorresco, rescis, horruui s. f. Inhorresco, rescis, inhorruui s. f. per temere grandemente . *Cic. Inhorruisse veritatem dicitur .*

Inclamo p. p. as, aui, atum, per sgridare , chiamar dentro gridando .

Maneo

Maneo, nes, mansi, sum, per aspettare, soprastare.

Sapio, sapis, sapui, vel sapij, vel sapiui s.s. per hauere cervello sapere, ò sapere d'alcuna cosa. Perfio *Sapio rem meam*. Sò i fatti miei. *Id sapit hæresim*. Questa cosa pizzica, o spuzza d'heresia. *Si recta hic saperet*: Se costui hauesse buoni pensieri.

Memini, meministi, Commemini, per ricordarsi.

Odi, odisti, odit, per odiare, hauere in odio.

Cæpi, cæpisti, cæpit, per cominciare, di rado coll'Accus. benchè questo verbo più tosto sia Attiuo, facendosi in passiuo cosí in Singolare, come in Plurale. Sil. *Nouam cæpere urbem*, mà per l'ordinario s'vsa coll'Infinito.

Seconda Istruttione ad libitum.

A *Bnuo, abnuis p.c. abnuui s.s.* per ricusare, e rifiutare. *Ab-
ligurio, liguris p.p. iui itum*, per spendere sconciamente consumate il suo mangiando, mandare in mal hora la robba, scialacquare. *Accelero, as p.c.* per affrettare, accelerare. *Aedifico, as p.c.* per fabbricare. *Exedifico, as* per finire di fabbricare. *Allatro p. com. as*, per abbaiare contro, dir male, villania, bialmare. *Ambio, ambis, ambiui, vel ambij, ambitum p.p.* per circondare, andare attorno, desiderare. *Ambulo, as*, per camminare di rado coll'Accus. come *Ambulare Maria vias, &c. Cje. & Quid. Annuo, nuis p.c.* quando significa concedere, e permettere. *Antecedo, antecello, anteeo, antesto te, vel tibi*, per superare, & eccedere. *Anteuenio, nis*, per preuenire, come *Anteuenire insidias, hostem &c. Antiquo p.p. as*, per rifiutare non volere, ò non approuare la legge proposta. *Affo, as*, per arrostitire meglio Attiuo. *Audeo, audes, p.c. ausus sum*, per hauer ardire, osare, ardire, Bastarli l'animo, come *Audere facinus, hostilia, vltionem, capitalia, vltima, aciem, pugnam &c. Attendo, dis, tendi, attentum*, per attendere, quando hà l'Accus. è meglio Attiuo della prima. *Bibo, bibis, bibi, bibitum p.c.* per beuere, bere. *Combibo p.c. bis p.c.* per succhiare beuendo, *Ebibo p.c. bibis p.c. ebibi p.c. bibitum*, per beuere notando, ò beuendo votare. *Imbibo p.c. bis, imbibi p.c. bibitum*, per attrarne humore, *Præbibo p.c. bis*, per bere innanzi fare vn brindesi, di più spesso col Dat.

Bla-

Blatero p.c. *as*, & *deblatero*, *as*, per ciarlare allo sproposito. *Caueo*, *ves*, *caui*, *cautum*, per schifare, e fuggire, guardarsi. *Cedo* verbo defectiuo: Dimmi, dammi. *Circumambulo*, *as*, per camminare attorno. *Circumequito*, *as* p.c. per caualcare attorno. *Circumeo* p.c. *is*, *circumiui*, *vel circuiui* p.p. *circuitum* p.c. per andare attorno, accerchiare. *Circumfluo*, *fluis*, p.c. *fluxi*, *fluxum*, per correre attorno. *Circumsto*, *stas*, *steti* p.c. *statum*, per stare attorno Liu. *Anceps Bellum Romanos circumsteterat*: I Romani erano intricati per vna guerra dubbiofa. Mi venne vn crudel horrore, restai con vn spauento grande Virg. *Me seueus circumstetit horror*. *Circunsono* p.c. *as*, *sonui*, *sonitum*, benchè sia d'altre regole, puó anco essere di questa, per risuonare da ogni parte. *Circumuolito*, p.c. *as*, per volare attorno spesso. *Circumuolo* p.c. *as*, per volare attorno. *Cæno*, *as*, *auī*, *atum*, e di rado *cænatus sum*, per cenare. *Antecæno*, *as* p.p. per merendare. *Coeo*, *cois*, *coiui*, *coitum* p.c. *coire societatem*, per fare compagnia, ò lega. *Colachrymo*, *as* p.c. per piangere. *Condio*, *dis*, *condiui*, p.p. *vel condij*, *conditum*. per condire. *Contremisco*, *miscis*, *contremui* s.s. per tremare d'alcuna cosa. Senec. *Non contremiscamus iniurias*. *Comparco*, *parcis*, *comparsi*, *sum*, per risparmiare di rado di questa regola. Ter. *Quod ille comparpsit*. *Curro*, *ris*, *cucurri*, *cursum*, per correre, come *Currere stadium, iter, æquor, campum* &c. Quint. *Campus curritur*. *Excurro*, *ris*, di rado della quarta. *Decurro*, *ris*, *decurri*, *vel decucurri*, *cursum*, per Trascorrere, scorrere velocemente, passare correndo, come *Decurrere vitam, inceptum laborem*. *Percurro*, *ris*, *percurri*, e di rado, *percucurri*, *cursum*, per correre, trascorrere. *Præcurro*, *ris*, per correre innanzi spesso coll' Accuf. e di rado col Dat. *Transcurro*, *ris*, per accennare, toccare leggermente. *Ægo*, *gis*, s. p. s. s. per viuere, come *Degere etatem, vitam, tempus*. *Delinquo quis*, *deliqui*, p.p. *lictum*, per commettere peccando, di rado coll' Accuf. *Deperreo*, *deperis* p.c. *riui*, *vel deperij*, *itum*, per amare fieramente, spalimare di amore. *Depso*, *depsis*, *depsui*, *depsitum* p.c. per gramolare, raffinare, rimenando le mani, impastare, così. *Condepso*, e *Perdepso*, *sis*. *Despero* p.p. *as*, per disperare. Si dice

dice *Desperare illam rem, illi rei, vel de illa re*. *Dissimulo*, p.c. *as*, per dissimulare. *Dolo*, *as*, e *Dedolo* p.c. *as*, per appianare, piallare, asciare. *Dormio*, *mis*, *iui*, *itum*, per dormire. *Elaboro* p.c. *as*, per fare con gran fatica, ó arte. *Enauigo* p.c. *as*, per passare nauigando. *Excreo*, *as* p.c. per sputare spurgandosi, rascare. *Exspiro* p.p. *as*, per respirare, esalare. *Erubescio*, *bestis*, *erubui* s.s. per vergognarsi, come *Erubescere voluptates* Cic. Virg. *Iura fidemque supplicii erubuit*. *Euado* p.p. *dis*, *euasi*, *sum*, per fuggire, scappare, scampare, comè *Euadere custodias, vincula, hostes &c.* anco *Euadere è manibus, ex periculo &c.* *Excedo* p.p. *dis*, *excessi*, *cessum*, per vscire, come *Excedere urbem, officium, pudorem, annum &c.* anco coll' Abl. *Excedere, e via, ex vrbe, de medio*, anco senza preposizione per vscire fuori *Excedere vrbe, acie, prelio &c.* *Exeo*, *exis*, *exiui*, vel *exij* p.c. *exitum* p.c. per vscire fuori Ter. *Exire limen*. Ouid. *Exire modum*, con l' Abl. ordinariamente, come *Exire e porta, ex vrbe, de gymnasio &c.* e poeticamente ienza preposizione. *Exire aula, solo &c.* *Extimesco*, *scis*, *extimui* s.s. per temere grandemente, così *Pertimesco, scis*. *Facezzo*, *cessis*, *siui*, *itum* p.p. per fare, adempire, effettuare Virg. *Facezzere iussa, precepta*. Cic. *Facezzere alicui negotium*: Molestare alcuno accusandolo. *Festino* p.p. *as*, e *Propero* p.c. *as*, per accelerare, affrettare, sollecitare: Questi due verbi sono ordinariamente Neutri assoluti, mà si ritrouano in significatione Attiua, e consequentemente in passiuo. Vedi nel Catalogo grande. *Frendo*, *dis*, *frendi*, *fressum*, per infrangere, come *Frendere, frages, fabas &c.* *Habito*, *as* p.c. & *Inhabito*, *as*, per habitare. *Ineo*, *inis*, *iniui*, vel *inij* p.c. *initum*, p.c. per entrare, cominciare, come *Inire curiam, urbem, certamen, consulatum, magistratum, &c.* *Inire consilium*; consultare. *Insideo*, *des* p.c. *insedi* p.p. *fessum*, per occupare con gente armata, come *Insidere arcem, colles, vias, loca &c.* *Iento*, *as*, per fare collatione. *Infilio*, *infilis* p.c. per saltare sopra, ó dentro, comè *Infilire tauros*. *Insisto*, *fistis*, come Ter. *Insistere viam*: camminare. Virg. *Insistere limen*: entrare. Plaut. *Insistere negotium*: attendere. *Insulto*, *as*, per ingiuriare, e beffare coll' Accus. ó Dat. Cic. Multos bonos insultauerat;

uerat : *Inundo* p.p. *as* , per inondare , e scoprire con acque .
Inuolo p.c. *as* , per volar dentro , rubbare . *Irrumpo*, *rumpis*,
per entrare a forza , con empito , come *Irrumpere oppidum* ,
limen , *portas* , *animos* &c. *Interfluo* , *fluis* p.c. per correre in
mezzo . *Intro* , *as* , per entrare ; *Introeo* , *introis* , *iui* , *itum*
p.c. per entrare . Si dice *Introeo locum* , & *in locum* . *Iuro*, *as*,
per giurare , come *Iurare deos* , *Iouem* , *maria* , in cambio di
dire , per *Iouem* , per *deos* , &c. di rado il preterito fa *Iuratus*
sum . *Iurare in verba alicuius* : giurare fedeltà ad alcuno . *Iu-*
rare in leges ; giurare l'offeruauza delle leggi . *Eiuro* p.p. *as*,
per giurare rifiutando , come *Eiurare iniquum iudicem* , *vel fo-*
rum : rifiutare giurando il giudice , il foro , come sospetto . *Cic.*
Eiurare bonam copiam : giurare di non hauere il modo di pa-
gare . *Tac.* *Eiurare Imperium* , *Consulatum* , *Magistratum* :
deporre l'Imperio , il Consolato , il Magistro . *Periuuro* p.p. *as*,
per giurare il falso . *Ludo* , *dis* , *lusi* , *lusum* , per giuocare , co-
me *Ludere aleam* , *par* , *impar* , per burlare , è attiuo . *Luo*,
luis , *lui* s.s. per purgare , pagare : *Laxo* , *as* , per snodare ,
ò smouere il braccio , ò altro membro : *Nauigo* , *as* , per na-
uigare , solcare . *Neo* , *nes* , *neui* , *netum* , per filare . *Obambu-*
lo , *as* , p.c. per passeggiare , ò andare attorno . *Obequito* , *as*,
p.c. per andare attorno a cauallo . *Obtrecto* , *as* , per dir male ,
biasmare *Liu.* *Eius obtrectare laudes* . *Obumbro* , *as* , per co-
prire con ombra , oscurare . *Obeo* , p.c. *obis* , *obiui* , *vel obij*
p.c. *obitum* , per andare , andare attorno , visitare , come *Obire*
bella , *prælia* , *negotia* , *pericula* , *domos* , *villas* , *prouinciam* ,
&c. *Obire mortem* , *vel diem supremum* : morire . *Obire lega-*
tionem , *officia* , *munia* : Essequire il suo carico . *Obire va-*
dimonium : comparire in giudicio . *Occumbo* , *bis* . Si dice
Occumbo mortem , *vel morte* : morire *Odoro* , p.p. *as* , per ren-
dere , ò fare odorifero . *Pago* , *pagis* , *pepigi* . *passum* , per pat-
teggiare , pattoire . Questo verbo non s' vfa più , fuorchè nel pre-
terito , e supino , e nelle voci formate da essi , come *Pepigi* ,
pepigeram , *pepigerim* , *pepigissem* , *pepigero* &c. *Peragro* p.c.
as , per scorrere , andare errando , caminare per il mondo . *Per-*
ambulo , *as* , per caminare per . *Perfluo* p.c. *fluis* , per correre
per . *Pèruado* p.p. *dis* , *vafi* , *sum* , per passare , arriuare , come
In-

Incendium, calamitas, fama peruasit Italiam, vel per Italiam, in Italiam. *Peruolo* p.c. as, per volare per. *Plaudo*, dis, *plausi*, *plausum*, per applaudere, lodare applaudendo, & battendo le mani insieme; così *Complodo* p.p. dis, per battere le mani insieme. *Supplodo* p.p. dis, *pedem*: battere col piede in terra. *Displodo* p.p. dis, per sparar archibugio, ó bombardà. *Explodo*, dis, per cacciar via con strepito. *Trandeo*, des, *prandi*, *pransum*, e di rado *pransus sum*, per desinare. *Pransito* p.c. as, per desinare spesso. *Trauerto*, tis, per preuenire. *Pulso*, as, per battere, e pitchiare. *Quaso*, *quasumus* p.c. verbo defettiuo, per pregare. Si dice *Quaso vos, vel a vobis*. *Renuo*, *renuis* p.c. *renui* s. s. non però il Tesoro della lingua latina mette *renutum* p.p. per ricusare, e rifiutare. *Respiro*, p.p. as, per respirare. *Scando*, dis, *scandidi* s. s. per salire, e montare, così *Ascendo*, dis, *scendi*, *scensum*, e *Conscendo*, dis, & *Inscendo*, dis, come *Scandere muros, montem, equum, in arcem, in aggerem* &c. così *Ascendere iugum, equum, nauem, calum* &c. vel *in equum, in nauem* &c. così *Conscendo, & Inscendo*. *Exscendo*, è poco in vso. *Spuo*, *spuis*, *spui*, *sputum*, per sputare. *Conspuo*, *spuis* p.c. per sputare adosso. *Stuto*, as, per sputare spesso. *Spiro*, as, per spirare, e salare, desiderare mandar fuora, come *Spirare odorem*. *Studeo*, es, *studui* s.s. per bramare, e desiderare, volere. *Stupeo*, pes, & *Obstupeasco*, scis, *obstupui* s.s. per ammirare con stupore di rado coll'Accus. *Subeo* p.c. *subis*, *subini*, vel *subij* p.c. *subitum*, per entrare, sottoentrare, patire, come *Subire telum, urbem, onus, periculum, laborem, pœnam* &c. Li Poeti l'vsano anco col Dat. *Succedo*, dis, *cessi*, *sum*, per entrar sotto, entrare, come *Succedere muros, telum, vel muro, vel tecto*. *Sudo*, as, per sudare, come *Sudare mella*, ordinariamente è Neutro della quinta. *Transseo*, *transis*, *iui*, vel *trasi* p.c. *transitum*, p.c. per passare valicare. *Transilio*, *filis*, *transilui*, vel *transiliui*, & *transilij sultum*, per passare saltando. *Volo*, vis, *volui* s.s. per volere. *Nolo*, non vis, *nolui* s.s. per non volere. *Malo*, *maui*, *malui* s.s. per volere più tosto.

Non si può dare vera distintione trà li verbi di questa quarta de Neutri, e la prima degl'Attui, imperoche li veri Attui so-

no quelli , che si possono fare in passiuo così in singolare , come in plurale in tutte le persone , e quelli , che non si possono fare in passiuo se non in terze persone così del singolare , come del plurale si attribuiscono a questa regola, nondimeno molte volte li Poeti per prosopopeia fingono le prime ; e seconde persone .

Seconda istruzione :

LI sopradetti verbi si possono fare in passiuo nelle terze persone col Nom. auanti, così in singolare , come in plurale, eccetto alcuni, come *Volo, Nolo, Memini, Calleo, Perroresco, Inborresco* , & molti altri, conforme si dirà nel Catalogo grande .

Altri verbi , che possono essere di questa quarta , (benchè si ritrouino in altre regole ,) perchè possono hauere l'Accusf.

Eo, is , con alcuni composti , come *Ire inficias* : negare , *Præeo, is* , per andare innanzi , si dice *Præeo tibi* , *vel te. Regno, as* , per Regnare . *Triumpho, as* per trionfare . *Dormio, is, iui, itum* , per dormire , come *Dormire longas noctas, dormire totam hyemem . Obdormisco, scis* , per dormire , come *Obdormiscere crapulam vinum &c. Digerire dormendo : Laboro, as* , per lauorare Tac. *Framenta, cæterosque fructus laborant . Virg. Vestes arte laborare . Maneo, nes* , per trattene- re , aspettare , Plaut: *Mane me . Hor. Manebo te . Mingo, gis* , per pisciare , come *Mingere sanguine, vel sanguinem . Nato, as* , per nuotare , come *Natare aquas . Prorumpo, is* , quando stà per mandar fuori . *Quiesco, scis* , per riposare si ritrouano coll' Accusf. Plaut. *Quiesce hunc tumulum, quiesce istam rem . Virg. Requiescere cursus . Salto, as* , quando stà per cantare saltando. Ouid. *Carmina saltantur . Sono, as* , per suonare, di rado della quarta. Virg. *Nec vox hominem sonat. Hor. Magna sonabit cornua s. Tono, as* , per tonare. Plin. l'vsa coll' Accusf. *Quanto tu ore patris laudes tonas. Statio Pharsalisa bella tonabis . Così Intono, as p.c. Ouid. Intonare minas . Tremo, mis, tremui s.s.* per tremare , hauer paura alle volte coll' Accusf. Liu. *Virgas, ac secures tremere* , così *Tremisco, e contremisco, scis, Virg. Vocemque tremisco . Senec. Non contremiscamus iniurias*

rias. *Vigil*, *as* p.c. per vegliare Hor. *Vigilabat noctes*. *Noctes vigilantur amara*. *Clamo*, *as*, per gridare, quando stà per chiamare vuole l'Acc. come *Clamare aliquem aquam* &c. *Lachrymo*, *as*, per piangere di rado coll' Accus. come *Lachrymare myrram*. *Collachrymo*, *as* p.c. per piangere insieme Cic. *Casum meum collachrymauit*. *Ebullio*, *lis*, *iui*, *itum*, per mandar fuori bollendo, come *Ebullire sapientiam*: auuantarsi di essere virtuoso, sapiente. Senec. *Animam ebullit*. *Emano*, *as* p.p. per scatorire di rado coll' Accus. *Emanare sauiem*: *Mano*, *as*, di rado coll' Accus. Plin. *Arbor picem manat*. Hor. *Manas poetica mella*. *Latro*, *as*, per abbaiare, e Neut. Assoluto, qualche volta coll' Accus. Hor. *Latrare pellem ceruinam*. *Flo*, *as*, per suonare, soffiare. Ouid. *Tibiam flare*, *Tibia fatur*. *Germino*, *as*, di rado coll' Acc. come *Germinare capillum*: mettere i capelli. *Vndo as*, di rado coll' Accus. come *Germinare capillum*: mettere i capelli. *Vndo*, *as*, di rado coll' Accus. per ondeggiare bagnare, inondare. Statio *Vndabit campos*. *Attendo*, *dis*, per ascoltare attentamente, *Præsideo*, *des*, col Dat. di rado coll' Accus. Tac. *Præsidere exercitum*, *littora Inno*, *as*, & *Innato*, *as*, per nuotare li Poeti li danno l'Acc. come *Innare*, *vel Innatare fluuios*, *plaudem*, *undam* &c. *Præcedo*, *dis*, col Dat. anco coll' Accus. più spesso per precedere, andare auanti. *Halo*, *as*, per halare *Anbelo* p.p. *as*, per spirare, come *Anbelare scelus*, *crudelitatem* &c. *Stillo*, *as*, per gocciolare Neut. assoluto. Plin. li dà l' Accus. *Stillabit amicum ex oculis rorem*. *Mereo*, *res*, *rui*, *ritum*, per militare, come *Merere stipendia*. Stà anco per meritare, mà s'vsa più ll deponente *Mereor*, *revis*. *Bene*, *vel Male merere de aliquo*, per portarsi bene, ó male con alcuno, giouare, ó nuocere, così anco con gl'adverbij *Melius*, *Optimè*, *Peius*, *Pessimè*, mà meglio *Bene*, *vel Male mereor*, deponenti. *Commereo*, *Emerreo*, & *Promereo*, per meritare. Cic. *Commerere astimationem*. Ouid. *Promerere pçnam*. *Demereo*, *res*, per obligare, Sono però più in vso i Deponenti. *Pecco*, *as*, per peccare spesso coll' Accus. comuni. *Suspiro*, *as*, quando stà per mandar fuori, ó desiderare. Giouenál. *Suspirare matrem*. *Anteuenio*, *nis*, per venire innanzi spesso coll' Acc. e di rado col Dat. *Insideo*, *des*.

des, quando stà per prendere con gente armata, ó occupare vuole l'Acc. *Interiaceo*, ces p.c. Per essere posto trà, può ha- uere il Dat. ó l'Acc.

Seconda instruzione .

A Questa quarta si possono ridurre alicui verbi, che hanno l'Accus. significante la cosa stessa del verbo, come *Agere, actum*: faticare in vano, buttare ogni cosa al vento. *Annuere nutum*: accennare. *Bellare bellum*: guerreggiare. *Canere carmen, vel cantilenam*: cantare. *Cænare cænã*. *Censere censum*. *Certare certamen*. *Currere cursum, vel curriculum*. *Dicere dictum*. *Dolere dolorem*. *Errare errores*. *Facere facinus*: fare vna prodezza, ó vn misfatto. *Furere furorem*. *Gaudere gaudium*. *Insanire hilarem insaniam*. *Impazzire allegramente*. *Ire, vel pergere iter, vel inire viam*: camminare. *Iurare iusiurandum*. *Ludere ludum*. *Metere messem*. *Militare bellum*. *Nocere noxam*. *Obire, vel Occumbere mortem, vel necem*. *Obsonare obsonium*. *Promittere promissa*. *Pugnare pugnam, prælium, vel bellum*. *Ridere risum sardonicum*: ridere, e morire di rabbia. *Sentire sententiam*. *Seruire seruitutem*. *Transcurrere suum cursum*. *Triumphare triumphum*. *Viuere vitam*, & altri simili. Qualche volta la cosa significata del verbo si mette in Abl. Plaut. *Qui hoc gaudio gaudet*. Cic. *Patiamur illum ire nostris itineribus*. Plaut. *Tali ludere ludo*. Suett. *Morte obiit repentina*. Liu. *Morte occubuit*. Cic. *Qui vita ingenua viu mus*.

Sono di questa regola li verbi composti di *Facio*, che fanno in fa, come. *Calesfacio*, *Expergesfacio*, *Frigesfacio*, *Tepefacio* &c.

Terza Instruzione .

D I rado vogliono l'Accus. questi seguenti, come *Ardeo*, per essere inammorato. *Batuo* per battere, *Commeo*, *Consisto*, *Consuesco*, per assuefare. *Corruo*, per mandare in mal' hora. *Crepo*, *Differo*, *Emano*, per mandar fuori, *Emergo*, *Equito*, *Erro*, *Erumpo*, *Excurro*, *Efurio*, *Germino*, *Glacio*, *Incedo*, *Irrepo* p.p. *Irruo*, *Laboro*, *Lachrymo*, *Latro*, *Migro*, *Mano*, *Pecco*, *Penetro*, per porgere dentro, *Pereo*, *Quiesco*, *Requiesco*, *Regno*, *Ruo*, *Salio*, *Salto*, *Sedeo*, *Sono*, *Suesco*,

per auuezzare , *Suspiro* , per desiderare , *Tono, Intano, Vndo* ,
per inondare .

Auvertimento a' nouelli maestri.

SI ritrouano alcuni verbi neutri , che anticamente haueua-
no l'Accus. che adesso si ritrouano in qualche Poeta , & al-
cun'altro autore , mà però non si dene vsare , come Liu. *Absti-
nere vrbes liberas , pro ab vrribus liberis* . Statio . *Affultare
portarum moras , pro moris* . Turpilio *Meos parentes careo ,
pro meis* , così Certo , *cesso , clamo , emineo exclamo , egeo , ex-
palleseo , Flo , gaudeo , indigeo , intereo* , quando significa
ammazzare , *Luceo* , per far lume , portare la torcia . *Nato ,
Palleo , Prorumpo , Roro , Scaturio , Scateo , Sibilo , Super-
sedeo* .

Della Quinta de Neutri.

Prima instruttione.

LA quinta de Neutri vuole auanti di se il Nom. e dopò
di se l'Abl. senza preposizione v.g. Ciò che manca di vican.
deuole riposo , non può durare. *Quod caret alterna requie du-
rabile non est* . E cosa incredibile mio fratello , quanto io sij
scarso di tempo Cic. *Incredibile est mi frater , quam egeam
tempore* . Viuono di carne , e latte Ces. *Carne , & lacte vi-
uunt* .

Auvertimento a scolari.

S'Auvertisce, che nelli verbi Neutri , come anco nelli Depo-
nenti ei sono molti verbi , che nell'infinito finiscono in si ,
come dolersi , rattristarsi . rallegrarsi , auuilirsi , farsi bianco ri-
cordarsi , farsi giallo , inbianchirsi , gloriarsi , &c. quali verbi
nelli preteriti perfetti , e plusquam perfetti , e futuro del sub-
iuntiuo hanno li volgari di *Sum , es , est* , senza però la partico-
la stato , e coniugandosi si dice Io mi Tu ti , quello si , Noi ci ,
Voi vi , Quelli ci .

Altri poi hanno tutto il volgare passuo, benchè non sijnò pas-
sui , come essere priuo , essere allegro , essere bianco , &c.

Abundo , as , aui , atum , per abbondare , hauere abbon-
danza .

Egeo , eges , egui s. s.) Per hauere di bisogno , farli di
Indigeo , ges p. c. digui s. s.) bisogno , bisognare , hauere
scar-

scarfezza di qualche cosa . Si ritroua coll' Accuf. in Aul. Gellio, mà non s'vfa .

Careo, cares, carui, caritum, vel cassum , per essere priuo , di senza, mancare, non hauere quello, che si vorrebbe . Si ritroua col Gen. in Ter. mà non si deue vsare .

Vaco, as, aui, atum , per essere di senza, priuo, libero, sbrigato ; Non hauere .

Viuo, uiuis, uixi, uictum) per viuere , cioè nutrirsi , ó
Vistito p.c. at, aui, atum) cibarsi , campare .

Abstineo, nes p.c. abstinui, tentum , per astenersi .

Consto, constas, constiti p.c. constatum p. p. e di rado *constitum* p.c. per constare, essere composto, ó fatto .

Flagro, as, aui, atum , per ardere , brugiare , essere infiammato .

Laboro, as, aui, atum , per hauere male, patire, essere affitto .

Roro, as, aui, atum) per stillare, gocciolare. di rado col
Stillo, as, aui, atum) l' Acc. vedi alla quarta .

Ditesco, tescis s. p. s. s. per arricchirsi .

Scateo, tes, scatui s. s. per abbondare, essere pieno, abbondante ; benche si ritroui col Gen. non però si deue vsare .

Sudo, as, aui, atum , per sudare . di rado coll' Acc.

Sono, nas, sonui, sonitum p.c. e di rado *sonani, atum* , per suonare .

Supersedeo, sedes p.c. sedi p.p. sessum , per astenersi , lasciare, tralasciare .

Ardeo, des, arsi, arsum , per ardere, brugiare, risplendere .

Mano, nas, aui, atum , per stillare , gocciolare, deriuare , scatorire .

Redundo, as, aui, atum , per abbondare, essere inondato, ó allagato, soprabbondare, Ridondare, soprauanzare .

Fluo, flui, fluxi, fluxum , per scorrere, scatorire, correre in giù, Vscirne, & è proprio de' liquori .

Affluo p.c. is, Circumfluo p.c. is, Perfluo p.c. is , per abbondare, essere pieno, hauere grand'abbondanza . *Diffuo p.c. is* , per grondare, colare in ogni parte, scorrere .

Deficio, deficiis p.c. feci, festum , per essere priuo , ó mancare, come *Deficere vita, aqua, alimento, aduocatis &c.*

Polleo, polles s. p. s. s.) per potere, valere, essere po-
Possum, potes, potui s. s.) tente, essere di gran, ò ha-
Valeo, les, lui, valitum) uere gran &c.

Vigeo, ves, vigui s. s. per fiorire, essere nel suo vigore, nel-
 la sua forza .

Gaudeo, des, gauisus sum, per rallegrarsi, ò dilettersi .

Mæreo, res s. p. s. s. mà piglia *mæstus sum*, nome per at-
 tristarsi, rattristarsi, dolersi, stare melanconico, rammaricarsi,
 contristarsi, stare di mala voglia, mostrare dolore, ò dispiacere
 d'alcuna cosa .

Doleo, les, dolui, dolitum, per dolersi, hauere dolore .

Sum, es, est, per essere quando si loda, ò biasma alcuno v.g.
 Essere di gran dottrina, di bell'ingegno, di poco petto, d'ami-
 mo vile &c.

Dignus sum, es, fui, per essere degno, meritare .

S'auuertisce, che *Gaudeo, Mæreo, Doleo, &* altri verbi, che
 vogliono l'Abl. di causa vogliono il Nom. paziente, e questo
 per ordinario l'è animato, e dopò di sè l'Abl. agente v.g. Io mi
 rallegro del tuo bene, e mi rattristo del male, adesso il bene,
 e'l male fanno l'atto di rallegrare, e rattristare, & io è il pa-
 ziente, e si dice *Gaudeo tuo bono, & Mæreo malo*. Molte
 volte si danno li volgari in questa maniera v. g. Il profitto hà
 rallegrato tuo padre, il profitto fà l'atto, e si mette in Abl. tuo
 padre è il paziente, e và in Nom. e si fà *Tuo progressu gauisus est tuus pater*. La tua fatica rattristerà il diauolo: *Tuo labore mærebit diabolus*. L'istesso s'intende delli verbi in *sco*,
 come *Calesco, Inualesco, Excandesco, Coacesco, Viresco, &c.*
 come si dirà appresso, quale Abl. si può mutare in Acc. con la
 prepositione *Ob, vel Propter*.

Seconda instruttione .

D Oleo coll'Abl. v.g. Mi doglio delle tue ingiurie . Liu. *Doleo tuis iniurijs*. Cic. *Doleo alieno incommodo*. Anco
 spesso coll'Accus. come caso proprio, come *Dolere alicuius casum, iniuriam, interitum, luctum, mortem, &c.* e di rado col-
 l'Abl. con *De, ò A, vel Ab*. Ouid. *De me quod doluere nihil*. Hor. *Doleo ab animo, ab oculis, ab ægritudine*. Anco col-
 l'Acc. con *Ob, vel propter* v.g. *Dolere propter casum ob interitum,*

ritum, &c. alli quali sopradetti Accus. se c'intende vna di queste due preposizioni: di rado si dice *Doleo in hac re*. Cic. *Doleo in tanta calamitate*.

Doleo quando il dolore si riferisce à parte del corpo, all' hora la parte, che duole si mette in Nom. & à chi duole in Dat. v.g. Mi duole il capo: *Dolet mihi caput*, vel *Doleo dolore capitis*, anco con *Ex*, come *Ex capite, ex pedibus &c.* *Dolere vicem alicuius*, dolerfi della disgratia d'alcuno. Altre cose si diranno nel Catalogo.

Gaudeo qualche volta al suo Abl. se li aggiunge la prepos. *De*. Sen. *De tuo gaude*. Plin. *De absente gaudebimus*, così Cic. mà di rado. Si ritroua coll' Acci. in Cic. come *Gaudeo tuum dolorem*, mà non si deue vsare. Qualche volta col Dat. Cic. *Tibi gratulor, mihi gaudeo*, così Ter. *Magis animus gaudebat mihi*.

Mæreo in cambio dell' Abl. spesso vuole l' Acc. come *Mære-re alicuius calamitatem, casum, mortem &c.* v.g. Molto languendosi per la morte del suo figliuolo. Cic. *Cum grauitèr filii mortem mæreret. s. defleret*. Cic. *Non miror, sed mæreo casum eiusmodi*. Cic. *Reipublicæ mære-re calamitatem*.

Vaco, ac, qualche volta all' Abl. se li aggiunge *A*, vel *Ab*, v.g. In questo luogo non ci sono guardiani. Cel. *Hic locus vacat a custodibus*. Sen. *Nulla ætas vacauit a culpa*, così Salust. mà per ordinario la preposizione non se ci mette.

Sum, es, est spesso coll' Abl. e qualche volta col Gen. v.g. Procura di stare in tono, d'animo vigoroso. Cic. *Fac animo forti, magnoque sis*. Si dice, che fusse stato di grandissimo ingegno. Cic. *Summo ingenio dicitur fuisse*. Confesso di essere stato di niun' animo, cioè di non hauer hauuto ardire. Cic. *Me nullius animi fuisse confiteor*. Mangiaua molto poco, e quasi niente. Suet. *Minimi cibi erant*. Non sempre gl' Abl. si possono mutare in Gen. perche alcuni si mettono solo in Abl. come *Animo bono, virili, presenti, alacritate*.

Abstineo, nes p. c. abstinni, tentum. All' Abl. del quale di rado se ci dà la preposizione *a*, vel *ab*. Col Gen. non è più in vso. Hor. *Abstinetò irarum*.

Consto, as. All' Abl. spesso se li aggiunge *e, o ex* v.g. L'huo-

mo è fatto d'anima, e corpo. Cic. *Homo ex anima constat ; & corpore* . Cic. *Constare mente* : essere sano di mente , cioè essere in cervello , e quando significa perseverare vuole la preposizione *in* .

Laboro, as . Si dice *Laborare febri, podagra, morbo, fame, siti, siccitate* : hauere la febre, la podagra, male, fame, sete &c. *Laborare re frumentaria* : hauere scarsrezza , o penuria di frumento . Spesso all' Abl. se li aggiunge la preposizione *e* , o *ex* , e di rado *a*, *vel ab*, come *Laborare ex renibus, ex pedibus, ex intestinis, ex inuidia, ex inscitia* . Varr. *A frigore, & astu ne quid laborent curandum est* .

Superfedeo, des con l' Abl. *labore, narratione, praelio, delictu, tributo*, vuol dire soprasedere, astenersi, cessare dalla fatica , dal racconto &c. Anco coll' infinito . Curt. *Rex castigare territos supersedit* . Molto di rado col Dat. vedi nella terza.

Fido, dis, e *Confido, dis* possono essere di questa regola , quando hanno l' Abl. inanimato, come *Fidere certamine, cursu, fuga, confidere arte, firmitate &c.*

Deficio, cis, per mancare, essere priuo se n'è detto nella terza de Neutri .

Oleo, e Redoleo per odorare , spirare odore : di rado di questa regola coll' Abl. come *Olere sulphure, nardo &c. Redolere thymo, vel thymi flore* .

Polleo, possum, e valeo . Si dice *Pollere, vel Valere auctoritate, ingenio, cursu, gratia, memoria, opibus, scientia, viribus* . *Posse multum facundia, gratia, ingenio* . Cic. *Gratia valemus apud populum, auctoritate apud Senatum* . *Valeo* di rado coll' Acc. & all' hora si riferisce denaro . Vedi nella seconda degli Attiui . Quando stà per essere sano vuole l' Abl. con *a, vel ab*, v. g. Quando sarò guarito degli occhi , o sarò sano : *Cum valebo ab oculis* .

Ardeo, es, quando stà per essere innamorato può hauere l' Acc. Virg. *Corydon ardebat Alexin . s. valde amabat* .

Flagro, as, per amare , essere innamorato , così *Flagrare odio* : odiare grandemente v. g. Tu ami assai Dio : *Flagras amore Dei* .

Affino, fluis p. c. Si può dire *Affino diuitijs, & Diuitijs* as-

affluunt mihi, Sen. *Si diuitiæ mihi affluerint*.

Redundo, as, anco coll'Acc. con *in*, e'l Dat. & all' hora stà per ridondare v. g. Accioche non ridondasse alli miei posteri inuidia, cioè Acciò li miei successori non sijno inuidiati in qualche maniera. Cic. *Ne quid inuidiæ mihi in posteritatem redundaret*. Cic. *Nullum in me periculum redundabit*.

Sto, stas, steti, statum, quando stà per perseverare, acconsentire, vbbidire, contentarsi vuole l'Abl. senza prep. v. g. Liu. *Stare pacto*: mantenere li patti, stare al conuenuto, al patteggiato. Cic. *Stare conditionibus, vel conuentis*, mantenere la conditione, stare al concordato. *Stare promissis*. Virg. *Manere promissis, vel dictis*, mantenere, attendere, o offeruare la promessa, la parola data.

Stare alterius iudicio, vel opinione, starsene al giudicio, o parere d'altri. *Stare re iudicata*, starsene à giudicato. *Stare iusiurando, decreto*, starsene al giuramento, al decreto, così *auctoritate, certo auctore, verbis legis, testimonio, fama &c.*

Mano, Fluo, Redundo, l'Abl. de' quali si può mutare in Nom. e'l Nom. in Abl. con la prep. *a, vel ab, ex, e, ò de* v. g. L'effigie, o la statua d'Hercole sudò: *Simulacrum Herculis sudore manauit, vel ex Herculis simulacro sudor manauit*. Il fiume abbondò, o scorre sangue: *Fluuius fluxit sanguine, vel sanguis è fluuiio fluxit*. Il suo parlare era più dolce del miele. Cic. *Ex eius lingua melle dulcior fluebat oratio*, doue si poteua dire *Lingua eius fluebat oratione melle dulciore*. Etcono gocciole di sangue dalle ferite. Ouid. *Guttæ sanguineæ manant de vulneribus, vel vulnera manant guttis sanguineis*.

Terza Instruttione.

Sono, Roro, e Sudo di rado si ritrouano coll'Acc. e per ordinario l'viano i Poeti. Virg. *Vox hominem sonat*. Cic. *Poetis pingue quiddam sonantibus*, non però si dice sono *rytharam*, mà *cythara*. Le campane suonano: *campanæ sonant*, mà se si dicessè, Li sacristani suonano le campane, si dice *Aeditui, vel per edituos. campanæ sonant*, mà meglio *Aeditui pulsant campanas*. A matutino si dice, *Ad matutinum*. A vespro, *Ad vespere* &c. mà quando ci è caso dopò non si fa

per Sono, *as*, v.g. Sono sonate ancora le 22. hore? si dice *Data ne est hora vigesima secunda?* Sono, *as*, quando sta per significare vuole l'Acc. *Hæc verba idem sonant.* Sudo, *as*, Virg. *Sudare roscida mella*, così Stillo, *as*.

I verbi Neutri spesso vogliono vn'Abl. che significhi parte, come *Animo*, *mente*, *corpore*, *capite*, *pedibus*, *artibus* &c. v.g. Ben spesso io prouo in me stesso, come volendo io cominciare à discorrere diuento bianco, smorto, e tremo con tutta la mente, e con tutte le membra. Cic. *In me ipso sæpissime experior, ut exalbescam in principijs dicendi, & tota mente, atque omnibus artibus contremiscam*, e questo modo di parlare per lo più l'usano i Pœti. Hor. *Animo, & corpore torpet*: Languisce d'animo, e di corpo.

Pendeo, des con l'Abl. plur. *animis* per stare sospeso, e se è singolare col Gen. *animi*. Cic. *Pendere animi soleo*, così *Animi me angio, vel-excrucio*, *Animi pro animo discrucior*.

Cano, Canto, e Resono coll'Abl. d'istrumento, come *Fidibus*, *cythara*, *lyra*, *tuba*, *organo*, *cymbalo* &c. significano suonare.

Discere, vel-scire fidibus s. canere: imparare, ò sapere suonare, e se si dicesse, Che voce fai? si dice *Qua voce canis?* il soprano: *Acuta*. Contralto, *alta*. Tenore, *media*, il Basso, *gravi*, il falsetto, *acutissima*. Tu scordi, *Canis voce absona*.

Di rado si ritrouano della quinta questi verbi appresso i Pœti. *Vndo, inundo pro impleor*, *exundo*, *exubero* per abbondare. *Nato*, per essere inondato, *Supposito*, per abbondare, *Desino, esurio, incolo p.c.*

Ci sono alcuni verbi, li quali reggono l'Abl. senza preposizione non per loro propria natura, perche farebbono di questa regola, mà questo Abl. è retto da vna di queste preposizioni *A, ab, e, ex, de*, delle quali sono composti li verbi, ò pure, che all'Abl. se c'intenda, come *Abire Consulatu, Magistratu*, deporre, ò rinonciare il Consolato &c. *Abire castris*, partirsi dal campo. *Abire incepto*, abbandonare l'impresa, così *Abhorere facinore pro à facinore*, hauere in horrore di commettere qualche sceleraggine. *Abstistere furore, incepto, obsidione, oppugnatione, pugna* &c. *pro desistere, cessare. Cadere celo, pro*

pro e Cælo: Cadere causa, vel à causa, perder la lite. Cedere patria, vrbe, Italia, Prouincia, partirsi da &c. Cedere bonis, vel honorum possessione: cedere i beni à i creditori. Cedere vita, morire. Decedere prouincia, possessione, vita, fide, officio, instituto, partirsi da. Decedere loco, via. iure suo, dare il luogo, la strada; cedere il suo ius le sue ragioni. Decedere equo, vel ex equo: cadere da cauallo. Descendere monte, celo, calare giù dal &c. Desilire equo: smontare da cauallo. Desistere conatu, incepto, actione, negotio, causa, pugna, abbandonare l'impresa, l'attione, il negotio. Euadere oppido, scappare dalla Città. Excedere theatro, concione, conuiuio, vscire dal teatro. Excidere consulatu, hauere la repulsa del consolato. Excidere vxore, maritarsi la sua donna con vn'altro. Exire ære alieno, ærumnis, vscire di debito, d'affanni.

A questa regola alcuni grammatici riducono li verbi perfetti, come *Caleo, Frigeo, Mædeo, Rubeo*, e l'Inchoatiui, come *Calesco, Frigesco, Madesco, Rubesco* &c. quali verbi per l'ordinario hanno l'Abl. di causa, quale si può mutare in Acc. con *ob, vel propter*, e sono li primi di significatione passiuua, e li secondi di mezza passiuua, che sono li preteriti perfetti, e plusquam perfetti, e futuro del subiuntiuo, e volendoli fare attiui, si risoluono per il verbo *Facio, cis*, come *Calesfacio, Frigesfacio, Madefacio* &c. e nel passiuo col verbo *Fio, fis*, come *Calesio, Madefio* &c. Li quali verbi propriamente si chiamano assoluti, e sono della prima de'Neutri.

Aceo, acis, acui s. s. per essere forte, sapere d'aceto. *Acesco, scis, acui s. s.* e *Coacesco, scis, coacui s. s.* per inforzare, farsi aceto, diuentare aceto. *Aestuo, as, aui s. s.* per bollire, patir caldo. *Algeo, ges, alsi s. s.* per hauer freddo, essere freddo, aggiacciarsi. *Albeo, bes, albui s. s.* per stare, & essere bianco. *Albesco, scis, albui s. s.* per imbianchirsi, farsi bianco. *Amaresco, scis, s. p. s. s.* per farsi amaro, diuentar amaro. *Ardeo, des, arsi, arsum*, per ardere, brugiare, come *Ardere amore, cupiditate, desiderio* &c. *Exardeo, des, exarsi, sum*, per stare, & essere infiammato. *Ardesco, scis s. p. s. s.* *Inardesco, scis s. p. s. s.* per infiammarsi. *Exardesco, scis*, per infiammarsi, accendersi. *Algeo, ges, alsi s. s.* per morirsi di freddo. *Aegroto,*

grato, *as, aui, atum*, per stare, ó essere ammalato. *Areo*; *aves, arui f. f.* per stare, & essere secco. *Exareo, res, rui f. f.* per stare, & essere secco fiume, ó fonte. *Aresco, rescis, arui f. f.* per diuenir secco, seccarsi. *Caleo, les, calui, calitum p. c.* per hauer caldo, essere caldo. *Calesco, scis, calui f. f.* per farsi caldo, diuenir caldo. *Clareo, res, clarui f. f.* per essere famoso, ó illustre. *Deliro p. p. as, aui, atum*, per impazzire, diuentare pazzo, essere pazzo. *Desipio, desipis p. c. desipiui, vel desipij, desipitum p. p.* per impazzire, essere fuori di mente, essere pazzo. *Dulcesco, scis f. p. f. f.* per farsi dolce, diuenir dolce. *Duresco, scis, & Obduresco, scis, obdurui f. f.* per diuenir duro, indurirsi. *Exulto, as*, per giubilare, gioire. *Exultare gaudio, latitia*. *Euanesco, scis, euanui f. f.* per sparire, svanire, risolversi in fumo, ó vento. *Ferueo, ferues, ferbui f. f.* per bollire. *Deseruesco, scis, deserhui f. f.* per cessare di bollire. *Efferuesco, scis, efferbui f. f.* per bollire, ó commouersi grandemente. *Excandesco, scis, excandui f. f.* per farsi di fuoco, infiammarci d'ira, di collera, di sdegno, andare in collera grandemente. *Flaccesco, scis f. p. f. f.* per impassire, farsi fiacco, languido, debole. *Flaueo, ues f. p. f. f.* per essere giallo. *Flauesco, scis f. p. f. f.* per diuenire giallo, farsi biondo. *Floreo, res, florui f. f.* per essere fiorito, in fiore, essere in stato florido. *Flovere etate*, essere giouine. *Flovere diuitijs, opibus, amicis, &c.* Essere ricco, hauer degli amici affai. *Floresco, scis, rui f. f.* per infiorire, diuenire florido, così *Effloresco, scis, rui f. f.* *Defloresco, scis, rui f. f.* per sfiorire, cadere il fiore. *Defloruit atas tua*, sei diuentato vecchio. *Refloresco, scis, rui f. f.* per rifiorire. *Frigeo, ges, frixi, vel frigui f. f.* per hauer freddo, essere freddo. *Frigesco, scis, & Refrigesco, scis, refrixi f. f.* per raffreddarsi, diuenir freddo. *Frondeo, des f. p. f. f.* per hauer le foglie. *Frondesco, scis f. p. f. f.* per mettere le foglia. *Fatisco, scis f. p. f. f.* per aprirsi da sè, spaccarsi per il Sole, ó fuoco. *Gestio, gestis, gestiui, vel gestij f. f.* per gioire, giubilare, saltare per allegrezza, mostrare con gesti gran desiderio. *Languéo, gues, langui f. f.* per essere languido, fiacco, foscio, languire, essere passo, raffreddarsi. *Languesco, scis, & Oblanguesco, scis, oblangui f. f.* per farsi, ó diuenire lan-

languido . *Liqueo, ques, licui f. f.* per essere liquido . *Liqueo, ques, scis, e Deliquesco, scis, licui f. f.* per liquefarsi . *Lueo, nes f. p. f. f.* per essere liuido . *Lineo, scis f. p. f. f.* per illiuidire, farsi liuido . *Luceo, tes, luxi, s. s.* per essere lucido, chiaro, risplendente, risplendere, rilucere, così *Eluceo, tes ; Elucesco, scis, eluxi s. s.* per diuenir chiaro, schiararsi . *Macreo, ces, e Macresco, scis s. p. s. s.* per diuenir magro, farsi magro, smagrire . *Madeo, des, madui s. s.* per essere bagnato, ò molle . *Madesco, scis, madui s. s.* per bagnarsi, mollarli . *Matureo, res, scis, maturui s. s.* per farsi maturo . *Mansuesco, scis s. p. s. s.* per farsi mansuetto . *Muceo, mucus, mucui s. s.* per sapere di muffa il vino, ò altro . *Nigreo, gres, nigrui s. s.* per essere negro . *Nigresco, scis, nigrui s. s.* per anniegrirsi, farsi negro . *Niteo, tes, nitui s. s.* per risplendere, rilucere, essere pulito . *Nitesco, scis, nitui s. s. & Enitesco, scis, enitui s. s.* per diuenire risplendente, farsi splendido . *Obmutesco, scis, obmutui s. s.* per ammutolire . *Obticesco, scis, obticui s. s.* per tacere per vergogna . *Occalleo, calles, occallui s. s.* per fare il callo, indurire, incallire . *Palleo, les, pallui s. s.* per essere, ò stare pallido, smorto . *Pallesco, lescis, pallui s. s. & Expallesco, scis, expallui s. s.* per impallidirsi, diuenir pallido . *Perduresco, rescis, perdurui s. s.* per farsi duro . *Putreo, tres, putrui s. s.* per essere putrido, fragido . *Putresco, seis, trui, s. s.* per farsi, ò diuenir putrido . *Pingueo, es, s. p. s. s.* per essere grasso . *Pinguesco, scis s. p. s. s.* per ingrassarsi, diuenir grasso . *Renideo, des, renidui s. s.* per risplendere, rilucere . *Renidesco, scis, renidui s. s.* per risplendere, rilucere . *Rigeo, riges, rigui s. s.* per essere rigido, intisichito, assiderato, stare teso . *Rigesco, scis, rigui s. s.* per intisichirsi, irrigidirsi, assiderarsi . *Obrigeo, riges p. c. rigui s. s.* per stare, & essere agghiacciato di freddo . *Repubesco, scis s. p. s. s.* per ringiouenire, tornar giouine . *Repuerascio, scis s. p. s. s.* per tornar figliuolo . *Rubeo, rubes, rubui s. s.* per essere, ò stare rosso . *Rubesco, scis, & Erubesco, scis, erubui s. s.* per arrossirsi, diuentare rosso, farsi rosso, vergognarsi . Si ritroua coll' Acc. come *Erubescere voluptates* . *Seneco, nes, senui s. s.* per invecchiare . *Senesco, scis,*

scis, & Consenesco, scis, senur s. s. per diuenir vecchio, inuecchiarsi, farsi vecchio. *Splendeo, des, splendui s. s.* per risplendere, rilucere, essere splendente, rilucente. *Splendesco, scis, splendui s. s.* per diuenir splendido, ó lucido. *Squaldeo, les s. p. s. s.* per essere squalido. *Stupeo, pes, stupui s. s.* per essere, ó stare attonito, stupido, sbalordito, confuso, stordito, ammirare. *Stupestco, scis, & Obstupestco, scis, obstupui s. s.* per stupirsi, marauigliarsi. Si può dire *Obstupestco hanc rem, vel hanc re*. *Tabeo, bes s. p. s. s.* per essere ettico, macilente, magro. *Tabesco, scis, Contabesco, scis, & Extabesco, scis s. p. s. s.* per consumarsi, marcirsi. *Tepeo, es, tepui s. s.* per stare, ó essere tepido. *Tepesco, scis, tepui s. s.* *Intepesco, scis, tepui s. s.* per intepidirsi, farsi tepido. *Torpesco, scis, torpui s. s.* per essere languido, languire impigrirsi, farsi pigro. *Torpeo, pes, torpui s. s.* per essere pigro, impoltronito, stare neghittoso, aggiacciato, pigro. *Obtorpeo, pes, pui s. s.* per restare mortificato, incantato. *Tremo, mis, tremui s. s.* per tremare, hauere gran paura, temere grandemente. *Tremisco, scis, & Contremisco, scis, tremui s. s.* per spauentarsi, pigliarsi spauento. *Trepidato p. c. as,* per hauere gran paura. *Tumeo, mes, tumui s. s.* *Turgeo, ges, turfs, s. s.* per stare, ó essere gonfio. *Turgesco, scis, turfs s. s.* per gonfiarsi, farsi gonfio. *Veterasco, scis, aui, atum,* per inuecchiare, diuentare vecchio. *Vigeo, ges, vigui s. s.* per hauer vigore, forza, stare sano, gagliardo, robusto, forte, fiorire, essere in fiore, in florido stato. *Vireo, res, uirui s. s.* per verdeggiare, essere verde, fresco. *Viresco, scis, uirui s. s.* per inuerdarsi, farsi verde, così *Reuiresco, scis*. *Vilescio, scis s. p. s. s.* per farsi vile, auuilirsi.

S'auuertisca che delli preteriti di questi verbi alcuni non si ritrouano in autori, però nell'vsarli ognuno si serua del suo giudicio.

Della festa de Neutri. Prima instruttione.

LA festa de Neutri vuole auanti di sè il Nom. patiente, e dopò di sè l'Abl. agente con la preposizione *A, vel Ab,* come li passiuu, e si chiamano verbi Neutri passiuu v.g. Così si v'è pregando vn testimonio contro vn reo, se da lui fosse stato battuto. *Quintil. Ita testis in reum rogatur, an ab eo fustibus*

bus vapulasset. Fabricio disse, che voleua più tosto essere spogliato da vn cittadino, che essere venduto da vn nemico. *Quintil. Fabricius respondit se à ciue. spoliari malle, quam ab hoste venire.*

Vapulo p.c. as, aui, atum, per essere battuto, ó bastonato. *Veneo, uenis, uenij p. c. vel veniui p. p. venum,* per essere venduto, & è composto di *Eo, is.* Si dice anco *Venum eo, is.*

Fio, fis, factus sum, per essere fatto, deriuare, procedere.

Ci sono molti verbi assoluti, che per beneficio della preposizione *a, vel ab,* reggono l'Abl. e non sono di questa regola, mà si sono posti quà per saperli da'scolari.

Abeo, abis, abiui, vel abij p. c. abitum p.c. per partirsi & discostarsi.

Aberro, as, aui, atum, cosi *Erro, as,* per discostarsi, trauiaze il cammino, fallire la strada.

Abhorreo, res, rui s. s. per essere alieno, hauere in horrore. *Abludo p. p. ludis, ablusi, lusum,* per essere dissimile.

Absto, stis, abstiti p. c. abstutum, per discostarsi.

Abstineo, nes p. c. abstinui, abstentum, per astenersi.

Absum, abes, absui s. s. per essere lontano, ó alieno.

Audio, audis, iui, itum, con *bene,* vel *male,* per essere lodato, ó biasmato da alcuno, essere in buona, ó mala fama, ó nome, hauer buona, ó mala nominara, ó nome, essere tenuto in buono, ó cattiuo concetto da alcuno.

Caueo, ues, caui, cautum, per guardarfi. *Præcaueo, ues,* per guardarfi, innanzi, auanti.

Cesso, as, aui, atum, per cessare, lasciare di lauorare.

Deflecto, flectis, deflexi, flexum) per discostarsi, trauiaze.

Declino, as p. p. aui, atum) Declino anco con la

Deerro, ras, aui, atum) preposizione *De.*

Deficio, cis p.c. defeci, fectum) per ribellarfi, discompa-

Descisco, scis, descui, p.p. tum) gnarsi, & alla parte,

che vâ si mette in Acc. con *ad.*

Degenero, as, aui, atum, per tralignare, degenerare.

Desisto, desistis, destiti p.c. tum, per cessare, abbandonare, lasciare; Può anco hauere la prep. *de,* e spesso coll'infinito.

Dico,

Dico, cis, dixi, dictum, come *Dicere a reo, a testibus &c.*
Dire in fauore del reo, de' testimonij.

Differo, differi, distuli p. c. dilatum p. p. distuli, latum non vsa quando stà per essere differente.

Discedo, dis p. p. discessi, cessum, per discostarsi, partirsi.

Discrepo p. c. as, discrepui, vel paui, discrepitem p. c. per discordare, Si dice *Discrepant facta à dictis, vel dictis col Dat.*

Discordo, as, aui, atum. Dissentio, tis. Dissono, as, sonui, sonitum, per discordare essere differente, Si dice *Discordare ab aliquo, cum aliquo, e di rado alicui.*

Dissideo, des p. c. sedi, sessum, per discordare, essere differente ò contrario, come *Dissideo à te, tecum*, di rado tibi.

Disto, as, distiti p. c. statum, per essere lontano, o differente, come *distare ab aliquo*, e poeticamente *alicui.*

Exulo p. c. as, aui, atum, per stàre, & essere sbandito confinato coll' Abl. inanimato, come *ab Vrbe, à Ciuitate, à Domo*, e mai coll' animato.

Facio, cis, feci, factum, come *facere ab aliquo, vel cum aliquo*: tenere le parti d'alcuno; confermare l'opinione d'alcuno tenere d'alcuno. Cic. *à nobis facit*: tiene da noi. *Cum Cæsare facit*: tiene le parti di Cesare.

Facefso, cessis, siui, itum, per partirsi.

Formido, Metuo, e Timeo à te, cioè che non mi nuoca. Di rado si dice *de te.*

Fugio, gis, per fuggirsi, come *seruus fugit à Domino.*

Parco, cis, quando significa astenersi. Liu. *parcere à cædibus.*

Prouoco, as p. c. aui, atum, quando significa appellarsi. Liu. *aduum viri prouocare.*

Quiesco, Conquiesco, e Requiesco, per riposarsi da alcuno.

Residea, des p. c. quando significa riposarsi. Cel. *Residere à bellis.*

Respiro, as, quando significa riposarsi, ó ricrearsi.

Scedo, dis p. p. secessi, cessum, per separarsi, ritirarsi da banda.

Secu-

Secubo, as p. c. bui, itum p. c. per piacere, ó dormire separato .

Sto, stas, e Sum, es est, come *stare*, *vel esse ab aliquo, vel cum aliquo*: tenere, ó fare con alcuno, fauorirlo, defenderlo .

Sentio, tis, come *sentire ab aliquo, vel cum aliquo, essere* del parere d'alcuno .

Tempero p. c. as, quando significa astenersi . *Temperare à lacrymis*: non piangere niù .

Vaco, as, quando significa esser disoccupato, voto, di senza .
Alli quali verbi se li possono aggiungere li seguenti .

Cado, dis, cecidi p. c. casum . Occido p. c. dis, occidi, p. c. casũ.

Pereo, ris, perij, peritum, quale supino non è in vso . *Intereo, ris p. c. interij, interitum*, per essere ammazzato, morire per mano d'alcuno . *Pereo, e Depereo* si ritrouano coll' Accus. in Plaut. e significano spasmare d'amore amare suisceratamente .

Seconda instruttione .

E *Xulo, Liceo, e Nubo*, benchè habbino il volgare passiuo e sieno Neutri, & habbino il Nom. patiente, non però sono di questa regola, perche non hanno l'Abl. agente animato. Se fusse dato vn volgare per essere bandito, e vi fosse l'Abl. animato, all'hora non si fa per *Exulo*, mà per *Pellor, vel Eijcior in exilium*, ouero per *Proscribor, vel Relegor* v.g. Cicerone fù bandito da Clodio, non si dice *Cicero exulauit*, mà *pulsus fuit in exilium, vel proscriptus fuit à Clodio*, perche *Exulo, as*, significa essere bandito da terra, fuoco, e luogo, e si costruisce, come lo stato, o moto che è v. g. *Exulo Romæ, in aliquo loco à patria, &c.*

Liceo, ces, licui, licitum, per venderli à lume di candela, all'incanto . Non si dice *Hæc vestis licet à Petro*, perche non hà Abl; mà *voce praconis, vel subijcitur, vel auttione venditur à Petro, vel vanit per vaneo* .

Nubo. Non si dice *Nubo à patre, à matre*, mà *collocor in matrimonium, vel maritor, vel viro, trador à patre, à matre, &c.* sono maritata dal padre &c.

Fio, sis nelle terze persone sole, e *Facio, cis*, con il participio

pio *futurus, a, um*. Elegantemente s'viano col *Dat.* ò con l' *Abl.* con *De*, ò espressa la preposizione, ò che si ci intenda, v. g. Che si farà di me; *Quid fiet mihi, vel de me, vel me?* Che accaderà di lui, che se ne farà? *Quid futurum est illi, de illo, vel illo?* Che se ne farà di Clodio Cic. *Quid de Clodio fiet?* Che ne vuoi fare di costui? Cic. *Quid huic homini facias?* Che pensi farà di me? Ter. *Quid me futurum censes?* Vedi di gratia Antonio, che ne hà da essere di te? Cic. *Vide quæstio Antoni, quid tibi futurum sit.*

Delli Verbi communi.

Prima Instruzione.

IL verbo commune è quello, che finisce in *or* solamente, e non può fare in *o*, come l'Attiuo, mà ha il volgare attiuo, e passiuo, come *Hortor* vuol dire io esorto, e sono esortato, benchè hoggi di non si v'fino in significazione passiuua nelli presenti, & imperfetti, e futuri, come per il contrario sono più in v'so in passiuua significazione nelli preteriti perfetti, e plusquam perfetti, e futuro del subiuntiuo. Li verbi communi se sono dati in significazione attiuua, si costruiscono, come gl'attiuu, e se in passiuua, come li passiuu col *Nom.* paziente, e l' *Abl.* agente con *A,* vel *Ab.* v. g. Io hò abbracciato la virtù: *Ego amplexus sum virtutem.* Tutta la spiaggia del mare, ò la maremma era stata saccheggiata dagli Achei. Liu. *Omnis ora maritima ab Acheis depopulata erat.*

Depopulor, aris, atus sum, per saccheggiare, & essere saccheggiato.

Aggredior, deris p. c. aggressus sum, per assalire, & essere assalito.

Hortor, aris, adhortor, aris, e cohortor, aris, per esortare, & essere esortato, consigliato.

Dimettor, tiris p. p. dimensus sum: per misurare, & essere misurato.

Dignor, aris, atus sum: per riputar degno, & essere riputato &c.

Amplector, plecteris p. c. amplexus sum) per abbracciare,
Complector, plecteris p. c. complexus sum) & essere abbracciato.

Asper-

Aspernor, aris, atus sum, per disprezzare, & essere disprezzato.

Consolor p. p. aris, atus sum, per consolare, & essere consolato.

Frustror, aris, atus sum, per ingannare, defraudare, ò essere.

Largior, iris, itus sum, per donare largamente, regalare, & essere.

Dilargior, iris, itus sum, per donare largamente à diuersi, & essere.

Interpretor, p.c. aris, atus sum, per interpretare, & essere.

Moderor p.c. aris, atus sum, per moderare, & essere.

Tueor, eris p.p. tuitus sum, per difendere, & essere.

Veneror p.c. aris, atus sum, per riuerire, & essere.

Criminor p.c. aris, atus sum, per tacciare, incolpare, & essere incolpato, ò intamato.

Osculor p.c. aris, atus sum, per baciare, & essere baciato.

E molti deponenti, che hanno l'Acc. perche anticamente erano tutti communi, conforme si vede in molti autori, che hanno vsato li deponenti in significazione passiuua, e però, se di questi sopradetti verbi se ne trouano nelli deponenti, sarà meglio farli deponenti, che communi, gl'effempij de quali hora è superfluo citarli, & occorrendo vn volgare di significazione passiuua, è meglio voltarlo in attiuo, non però tanto li communi, quanto li deponenti, che hanno l'Acc. ò che l'haueuano hanno il futuro dell'infinito anco in passiuo, come *Sequendus, da, dum*, ò per dir meglio participio in *dus*.

Nelli communi (quando si fanno in passiuo) l'Abl. si può mutare in Dat. v. g. Da me sono stati pensati tutti i miei disaggi. Ter. *Omnia mea incommoda meditata sunt mihi*, mà questo si fa di rado.

Oltre li suoi casi detti, questi verbi *Largior, Dilargior, Interpretor* possono hauere il Dat. & *Hortor, Adhortor, e Cohortor* l'Acc. con *ad*. *Dignor, Amplector, Complector*, l'Abl. senza prep. e *Tueor* l'Abl. con *a*, *vel ab*, come *Largior tibi pecuniam, Hortor te ad virtutem, Dignor te honore, Tueor te ab iniuria*.

Seconda istruzione .

Hortor alle volte si ritroua con due Acc. Cic. *Quod iam dudum te hortor . Sed quid ego hæc te hortor ?* li quali *Quid*, e *Quod* mi pare, che sijnò Acc. communi .

Alle volte l'infinito v. g. *Hortor te facere*, & anco *ut facias* è meglio . Alle volte l'Abl. con *de* . Cef. *Libonem de concilianda pace hortatur*, & all'hora quel *de* significa *circa* .

Si ritrouano anco in significazione passiuua , mà più di rado questi seguenti deponenti, cioè *Abhominor, adipiscor, vel apiscor, admetior, adminiculator, adulator, amplexor, arbitror, assequor, affector, comitor, consequor, confector, conspicio, demolior, depeculator, exordior, experior, exequor, fatis, instipulor, lamentor, machinor, meditor, medicor, metior, mercor, mentior, moror, obliuiscor, opperior, ordior, paciscor, periclitor, polliceor, populor, prædor, scrutor, sector, sortior, stipulor, tutor, vereor, vlciscor*, l'autorità, ó citare gl'essempij non occorre per adesso .

Terza istruzione .

Molto di rado poi si ritrouano in significazione passiuua i seguenti, come *Abutor, admiror, amolior, antestor apiscor, auguror, auxiliior, bacchor, calumniior, causor, comminiscor, contestor, dominor, eblandior, loquor, medeor, molior, venor, vescor, vtor*, gl'essempij de' quali sono superflui .

Auuertimento a' nouelli maestri per il dichiarare .

Antichissimamente molti verbi finiuaano in *O*, come attiui, ó neutri, li quali hoggi di sono Deponenti, come *Abomino, adorio, adulo, aggredio, alterco, amplecto, arbitro, aucupo, auspico, auxilio, cachinno, circumplecto, cohorto, comito, commento, commiseresco pro miserescit, comminisco, complecto, congregio, consolo, contemplo, conuiuio, cunto, vel conto, crimino, collucto, demolio, depopulo, despico, digno, eiaculo, eloquo, elucto, expergisco, experio, execro, fabulo, hortor, imito, indipisco, insecto, intermino, irasco, lato, largio, loquo, lucto, medico, meto, as, minito, miro, misereo, misero, miseresco pro miserescit, molio, moderor, morigero, moro, mutuo, nasco, nundino, omino, opino, opitulo, ordio, osculo, pacisco, perconto, vel percuncto, perscruto, polliceo, populo, potio,*

zio, prædo, praliò, præstolo, proficisco, progredio, recordo, refrago, regredio, sciscito, scruto, suauio, testò, tuto, uago, uenero, uillico, uro, ufito, & altri, come si può vedere nel tesoro della lingua latina, Calepino, Plaut. Teren. & altri.

Altri poi antichissimamente finiuano in *or*, & erano Deponenti, che adesso finiscono in *o*, e sono alcuni attivi, altri Deponenti, come *Adiutor pro adiuto, affector pro affecto. Bel-
lor pro bello, così Copulor, certor, commanducor, communicor,
conuertor, dispoliòr, dissimulor, erumpor, excalceor, exspoliòr,
exterreor pro expauesco, exululor, fatiscor, fruticor, gliscor,
labascor, ignescor, manducor, mæreor, multor, murmuror, nu-
trior, obsecundor, parentor, peragror, presagior, punior, que-
ror, rebellor, reperior, sacrificor, suppeditor, spector, spoliòr,
usurpor, & altri, e nella sacra scrittura Innolesco, & altri.*

Terza instruzione.

Altri verbi si ritrouano, che alcune volte finiscono in *o*, e sono attivi, o neutri, & altre volte in *or*, e sono Deponenti usati da Cic. Cef. Salust. Virg. Hor. & altri autori, come *Adminiculo, & adminiculor, deponente è meglio. Adultero,
& adulteror. Auguro, & auguror è meglio. Assentio, & as-
sentior è meglio. Censeo, & or. Commereo, & or è meglio.
Confictò, & or. Delectò, & or. Demereo, & or. Depasco,
& or. Dispertio, & or. Diuerto, & or. Elucubro, & or è
meglio. Emereo, & or. Fabrico, & or. Fænero, & or più
in uso. Fluctuo, & or. Frustrò, & or è meglio. Illachry-
mo, & or è meglio. Iurgo, & or è meglio. Lachrymo, & or
è meglio. Liceo, & or. Ludisco, & or è meglio. Nutrico,
& or. Mereò, & or. Meridio, & or. Munero, & or è me-
glio. Luxurio, & or. Meridio, & or. Oblectò, & or è me-
glio. Obsono, & or. Odoro, & or. Oscito, & or è meglio.
Palpo, & or. Pasco, & or. Partio, & or è meglio. Pigne-
ro, & or è meglio. Promereo, & or. Præuerto, e di rado or.
Reuerto, & or. Rumino, & or è meglio. Stabulo, & or è
meglio. Tumultuo, & or. Velifico, & or. Vocifero, & or
e molti altri. Vedi nel Catalogo grande di tutti i verbi.*

Delli verbi Deponenti. Prima istruzione.

IL verbo Deponente è quello, che finisce in *or*, & hà la significazione, cioè il volgare attivo, o neutro, come *sequor*, io seguito. *Vtor*, io mi seruo. *Morior*, io muoio &c. e si chiama deponente, perche hà deposto la significazione passiva, che haueua per il passato, & hà ritenuto l'attiva, ó neutra, perche anticamente erano comuni, e dandosi vn volgare passiuo per questi verbi, subito si deue voltare v.g. Più facilmente da tutti sono seguitati i vitiij, che le virtù. Si volta più facilmente tutti seguitano i vitiij, che le virtù.

Si deue però auuertire, che trà i verbi deponenti ce ne sono molti, che nel volgare dell'infinito finiscono in *si*, come *Merauigliarsi*, *Vendicarsi*, *seruirsi*, *ricordarsi*, &c. perche questi, come hò detto hanno la significazione mezza passiva nelli preteriti perfetti, e plusquam perfetti, e futuro del subiuntiuo, come. *Io mi merauigliai*, e *mi sono merauigliato*, *Tu ti ricordasti*, e *ti sei ricordato* &c. e sempre in tutti li tempi ci entrano le particole *Io mi*, *Tu ti*, *Quello ti*, *Noi ci*, *Voi vi*, *Quelli si*.

Della prima de' Deponenti. Prima istruzione.

TVtti li verbi deponenti vogliono auanti di sè vn Nom. e quelli di questa prima, che si chiamano verbi assoluti possono hauere vn altro Nom. dopò di sè, che si riferisca al Nomin. precedente, come *Li buoni muoiono allegri: Boni moriuntur lati*. *Quelli sono nati cittadini. Cic. Ij nati sunt ciues*, ouero possono hauere altri casi retti dalle preposizioni v.g. *Mi sono partito dalla Città: Profectus sum ex urbe*. *Entra nella Chiesa: Ingredere in templum*.

Altercor, aris, atus sum, per contendere con parole. Si dice *Altercari cum aliquo de aliqua re*.

Apricor p. p. aris, atus sum, per stare al Sole. Si può dire *Columbæ apricantur, vel apricantur in Sole*.

Arbitror p.c. aris, per giudicare, e quando significa stimare, transitiuo, e vuole l'Accus.

Argumentor, aris, per argomentare, come *Argumentor de hoc*, e di rado *hoc, illud, &c.*

Bacchor, aris, per fare le pazzie, andare in furia, ó vagando

do lasciamente, così *Debacchor, aris*:

Concionor, p. p. aris, per ragionare al popolo, predicare.

Conor, aris, per sforzarsi. Spesso coll' infinito, e quando stà per tentare, o machinare vuole l' Acc. come *Conari opus, salaciam &c.*

Confilior, aris, per consultare.

Cunctor, aris, per indugiare, tardare, fermarsi.

Desetiscor, sceris p. c. s. p. s. s. per straccarsi. *Desessus* è nome.

Dignor, aris, per degnare. *Dedignor*, per non degnare.

Indignor, aris, per sdegnarsi, alterarsi, sdegnare. S' usano spesso coll' infinito. *Indignor* quando significa Far poco conto, sdegnare, ricusare vuole l' Accus.

Diuerfor, aris, per alloggiare, albergare, dimorare albergando. Si dice *Diuerfari in aliquo loco, vel apud aliquem.*

Diuertor, teris p. c. s. p. s. s. mà piglia *diueri, diuersum* da *Diuerto, tis*, verbo neutro affoluto per andare ad alloggiare. Si dice *Diueri ad, vel apud aliquem, in hospitium.*

Expergiscor, sceris p. c. experrectus sum, per destarsi, svegliarsi.

Fabulor, aris, atus sum, per parlare, cicalare, fauoleggiare. Si dice *Fabulari cum aliquo.*

Ferior, aris, per riposarsi dal lauoro, fare festa, hauere vacanza dalle scuole. *Discipulus feriatur à studijs*: lo scolare ha hauuto vacanza, o feria, non studia per hoggi.

Grador, deris p. c. gressus sum, per andare.

Congredior, deris p. c. gressus sum, per abboccarsi, venir alle mani.

Egredior, deris p. c. egressus sum, per uscire. *Ingredior, deris p. c.* per entrare. *Digredior, eris*, per discostarsi, partirsi, licenziarsi. *Progredior, eris p. c.* per andare innanzi, profittare, uscire fuori. *Regredior, eris*, per tornare in dietro.

Grassor, aris, per assassinare, come *Latrones grassantur in viatores*: *Pestis grassatur in vrbe*: la peste fa stragge, o macello nella Città. *Grassari ad gloriam*: *Salust.* Caminare alla gloria.

Gravor, aris, per parere graue, rincrefcere ad alcuno, non

degnarsi. Spesso coll'infinito, v.g. Tu non ti degni di scrivermi. Cic. *Gravaris litteras ad me dare*, mà quando stà per sopportare mal volentieri, vuole l'Acc.

Hospitor p.c. aris, per habitare, albergare in luoghi d'altri, alloggiare.

Iocor, aris, per burlare, ò scherzare con parole, motteggiare.

Labor, beris p.c. lapsus sum, per sdruciolare, cadere pian piano, errare, fare errore, cascare. *Delabor p.p. beris p.c. lapsus sum*, per cadere giù. *Dilabor p.p. beris p.c. dilapsus sũ*, per andarsene occultamente, chi quà, e chi là alla sfilata, andarsene via pian piano. *Elabor p.p. beris p.c. lapsus sum*, per scappare, fuggirsene: può anco hauere l'Acc.

Lachrymor p.c. aris, per lagrimare, piangere.

Liceor, ceris p.p. licitus sum, per offerire all'incanto, alla tromba.

Liquor, liquevis p.c. s.p. s.s. per liquefarsi, struggerfi.

Loquor, loqueris p.c. locutus sum p.p. per parlare, ragionare, chiacchiarare, discorrere. Si dice *Loqui cum aliquo de aliqua re*.

Colloquor p.c. queris p.c. collocutus sum, per ragionare, ò parlare insieme. Si dice *Colloqui cum aliquo de aliqua re*. Plaut. *Colloqui hominem* coll'Acc. *Loquor* spesso coll'Accus. e *Colloquor* molto di rado. Si ritroua col Dat. in Plaut. *Nullũ colloquor libentius*, anco coll'Accus. mà non è in vso.

Luctor, aris, per lottare, fare alla lotta. *Eluctor p.p. aris*, per vscire à forza. Spesso coll'Acc.

Luxurior, aris, per lussuriare, hauere troppo rigoglio.

Mentior, tiris p.p. titus sum, per mentire, dire la bugia, e per contrafare vuole l'Acc.

Morior, moveris p.c. mortuus sum, per morire. *Commorior, veris p.c.* per morire insiente. *Emorior, veris p.c.* per morire affatto.

Intermorior, veris p.c. per tramortirsi, suenire.

Moror, aris, atus sum, per dimorare, soggiornare, fermarsi, trattenerfi, così *Commoror p.c. aris*, può hauere l'Acc. quando significa aspectare, ò trattenerne alcuno.

Nascor, nasceris p.c. natus sum) per nascere l' -
Orior, oriris p. p. vel oreris p.c. ortus sum) infinito fa ori-
Exorior, iris, vel exoreris p. c. ortus sum) ri, exoriri, &c
 così *coerior, & oberior* .

Renascor, sceris p. c. natus sum , per rinascere . *Aborior, rivis, vel oreris p. c.* per sconciarsi, partorire, ó nascere innanzi al tempo . Si dice *Natus* , *vel ortus claris* , *vel ex claris parentibus* : nato di padre, e madre nobili . Io son nato di Marzo , Aprile, &c. Si dice *Natus sum in mense Martij, Aprilis, vel in mense Martio, &c.*

Nitor, niteris p. c. nixus, vel nisus sum , per sforzarsi così *Connitor p. p. Annitor p. p. Renitor* , per resistere . *Enitor, e connitor* , quando stanno per partorire , ó figliare vogliono l' Accus.

Nugor, aris p. p. per fare le baie , le ciancie , bagattellare .

Otior, aris p. p. per stare in otio, in riposo :

Negotior, aris , per negoziare, trafficare , fare traffichi .

Paciscor, sceris p. c. pactus sum , per patteggiare. pattoire, così *depaciscor, sceris* , spesso coll' Accus.

Proficiscor, sceris p. c. profectus sum , per partirsene, andare, camminare, deriuare .

Queror, quereris p. c. questus sum , per lamentarsi, rammaricarsi, così *Conqueror p. c.* Si dice *Conqueror Casari, cum Casare, vel apud Casarem* .

Ratiocinor, aris , per discorrere , far conto , ó conti di numero .

Reuertor, teris p. c. reuersus sum , per tornare indietro .

Ringor, ringeris p. c. s. p. s. s. per ringhiare , & è proprio de cani, anco sdegnarsi .

Rusticor p. c. aris , per stare alla villa, villeggiare .

Spatior, aris , per passeggiare , *Expator, aris* , per andar vagando .

Stomachor, p. c. aris , per sdegnarsi , alterarsi d'animo . Si dice *Stomachari cum aliquo ob aliquid*. Può hauere gli Accus. *communi hoc, illud &c.* Cic. *Stomachor omnia* .

Vagor, aris p. p. per andare vagabondo, vagando, così *Eua-*
gor p. c.

Versor, aris, per conuerfare, praticare, dimorare. *Conuersor*, per praticare insieme. *Versari in suo munere* Senec. fare l'ufficio suo. *Versari in administratione Reipublicæ*: esercitarsi nel gouerno della Republica. *Versari in errore*: trouarsi in errore, ingannarsi. *Versari in miserijs*: trouarsi nelle miserie.

Seconda Istruttione ad libitum.

A *Adulteror, p.c. aris, atus sum*, per commettere adulterio. Si ritroua anco *Attiuo*. *Adultero, as*. *Allucinor vel Hallucinor, aris*, per abbagliare, abbarbagliare. *Aquor, aris*, per prouuedersi d'acqua, andare à fare acqua. *Auctior p. p. aris*, per vendere all'incanto. *Auguror p. c. aris*; & *auspicor p.c. aris*, per augurare, prendere augurio. *Baubor, aris*, per abbaire. *Bellor, aris* quale l'vsano i Poeti. mà meglio. *Bello, as* neutro, per guereggiare, combattere. *Cachinnor, aris*, per ridere molto, sghignazzare. *Castrametor p.p. aris*, per accamparsi. *Cauillor, aris*, per motteggiare. *Causor, aris*, per apportare scusa, spesso coll'Accus. *Comessor, aris*, per fare collatione, mangiar spesso. *conflictor, aris*, & anco *conflicto, as* neutro, per combattere. *Controuersor, aris*, per litigare. *Conuiuor, aris*, per banchettare. *Digladior, aris*, per schermire, fare alle coltellate. *Epulor, p.c. aris*, per banchettare, fare banchetto, ó conuiti. *Fluctor, aris* di rado, e *fluctuo, as* neutro assoluto, per ondeggiare. *Frumentor, aris*, per prouuedersi di grano, biade, fare foraggi. *Græcor, aris*, & *perpræcor, aris*, per crapulare. *Hariolor p.c. aris*, per indouinare. *Iurgor, aris*, e *iurgo, as* neutro, per contendere. *Iuuentor, aris*, per parlar giouenimente, ó temerariamente. *Lacrymor, aris*, e *lacrymo, as* neutro, per lagrimare, e piangere. *Lamentor, aris*, per lamentarsi, può hauere l'Acc. *Latrocinator p. c. aris*, per assassinare. *Lignor, aris*, Per fare legne. *Meridior, aris*, e *Meridio, as* neutro, per dormire dopó desinare. *Mæchor, aris*, per commettere adulterio. *Odoror, p. p. aris*, per odorare. *Operor p. c. aris*, per occuparsi, lauorare, sacrificare, spesso col Dat. *Oscitor p. c.* & *oscito, as* neutro, per sbadagliare. *Pabulor p. c. aris*, per foraggiare, fare strami, pascolare. *Palor, aris*, per and-

andare vagabondo senza ordine per la campagna . *Peregrinor p. p. aris*, per andare in pellegrinaggio, o vagando . *Philosophor p. c. aris*, per filosofare . *Piscor, aris*, per pescare . *Poetor, aris*, per poetare, fare del Poeta . *Prælior, aris*, per combattere in battaglia . *Preuaricor p. c. aris*, per preuaricare, tradire il clientolo : *Profeitor, eris*, per fare professione, essere della professione ; spesso coll' Accus. *Ribellor* di rado, mà meglio . *Rebello, as* neutro, per ribellarsi . *Rixor, aris, & Rixor, as* neutro, per far rissa, combattere, contendere . *Ructor, aris, & ructo, as* neutro, per ruttare, può hauere spesso l' Accus. *Ruror, aris*, per stare alla villa . *Sermocinar p. c. aris*, per ragionare, parlare . *Stabulor, aris, e stabulo p. c. as* neutro, per stabbiare . *Tergiuersor, aris*, per sfuggire, ritirarsi . *Tumultuor, aris, e tumultuo, as* neutro, per tumultuare, fare tumulto . *Vador, aris*, per obligarsi à comparire in giudicio, *Velificor p. c. aris, e velificò, as* neutro, per nauigare à vela . *Velitor p. c. aris*, per scaramucciare . *Verecundor, aris*, per vergognarsi . *Villicor p. c. aris*, per stare alla villa . *Vociferor p. c. aris, e vocifero, as* neutro, per gridare, schiamazzare . *Vrinor*, per tuffarsi, nuotare sott'acqua . *Vulpinor p. p. aris*, per procedere, o camminare matitosamente, & altri .

Della Seconda de Deponenti.

Prima Istruzione.

LA Seconda de Deponenti auanti di sè vuole il Nom. e dopo di sè il Gen. v. g. Quelli, che mi deuono hauere misericordia non lasciano d'inuidiarmi . Cic. *Qui misereri mei debent non desinunt inuidere* . E cosa da pazzi stare à guardare i difetti altrui, e scordarsi delli suoi . Cic. *Est proprium stultitiæ aliorum vitia cernere, & obliuisci suorum* .

Misereor, reris, sertus sum, per hauere misericordia, pietà, compassione, compatire .

Obluiscor, uisceris p. c. oblitus sum p. p. per scordarsi, non ricordarsi, dimenticarsi .

Recordor, aris, atus sum . Reminiscor, minisceris s. p. s. s. per ricordarsi, rammentarsi, rammemorarsi, mà per ricordare, auuertire, cioè auuifare, & ammonire alcuno si fa per *Admonéo, commoneo, & commonesacio*, mà ricordare, e che non si gni-

gnificchi ammonitione v. g. Ti ricordo il mio negotio si fa per *Memoro, commemoro, in mentem redigo tibi meum negotium.*

Potior, tiris p. p. potitus sum, per impadronirsi, conquistare, ottenere, possedere.

Seconda instruzione.

LI verbi *Obliuiscor, recordor, e reminiscor*, di rado col Gen. possono hauer l'Accus. in cambio del Gen. v. g. Mi scordo d'ogni cosa, torno in gratia. Cic. *Omnia obliuiscor, in gratiam redeo.* Mi ricordo delli tuoi consegli Cic. *Recordor tua consilia.* *Recordor* in cambio del Gen. può hauer l'Abl. con *De*, anco *Ex*, mà di rado v. g. Ricordati degl'altri. Cic. *Recordare de cæteris.* Ricordati più tosto di quelle cose. Cic. *Ea potius reminiscere.* Puoi ricordarti delle lettere passate. Cic. *Potes ex superioribus litteris recordari.* Ti puoi ricordar di ciò da quello, che ti scrissi per le passate lettere.

Misereor, di rado s'vsa col Dat. in cambio del Gen. v. g. O Putta ti hò compassione. Senec. *Misereor tibi puella*, e nelle litanie si dice *Miserere nobis*, così nella Scrittura Sacra spesso, non però è in vso appresso i Grammatici, mà meglio col Genet.

Potior, quando si fa per godere sempre vuole l'Abl. e per impadronirsi alle volte il Gen. & alle volte l'Abl. non però tutti i Gen. mà alcuni, come *Potiri Regni*: impadronirsi dell'Imperio, del principato. *Potiri rerum, potiri hostium*: vincere, fare prigione i nemici. In molti aurori si leggono questi altri Gen. come *Potitus est Ducis, capitis, hostis, Atheniensium, annorum, vexilli, signorum, castrorum, classis, Capitolij, Urbis, oppidi, Gallie, Regionis, Imperij, terrarum omnium.*

Terza instruzione.

V*Erer, eris* per temere, ò rispettare antichissimamente voleua il Gen. come anco *Apiscor, & Adipiscor*, mà adesso vogliono l'Accus. Ter. *Neque huius sis veritus saminae primariae.* Tac. *Dum dominationis apisceretur.* Tac. *Rerum adeptus est Seruius Galba, idest potitus.* *Miror, e Lætor* si ritrouano col Gen. all'vsa de Greci, come *Miror, vel Lætor huius rei, pro causa huius rei.* Virg. *iustitie ne prius mirer.*

miser . Virg. Lator malorum .

Bella terza de Deponenti .

Prima Istruzione .

LA terza de Deponenti vuole auanti di sè il Nom. e dopo di sè il Dat. e per lo più sono verbi di aiutare , adulare , lusingare , compiacere , &c. e sono , come quelli della Terza de Neutri v.g. *Mà à quali tuoi honori io mai sono contrario? Cic. Ego verò quibus ornamentis aduersor tuis?*

Aduersor, aris, atus sum , per essere contrario ; contrariare, opporsi .

Adulor p.p. aris, atus sum) per adulare ; andare à verso ;
Assentor, aris, atus sum) parlare à compiacenza d'alcuno . *Adulo* attiuo s'vsa di rado .

Assentior, tiris p.p. assensus sum) per acconsentire, accettare

Adstipulor p.c. aris, atus sum .) *Assentio* neutro s'vsa di rado .

Assentor, & Assentior oltre il Dat. possono hauere l'Accomuni . *Hoc, illud, istud, omnia cetera* .

Auxilior, aris, atus sum) per aiutare ; soccorrere ; por-
Opitulor p.c. aris, atus sum) gere aiuto .

Blandior, iris p.p. itus sum , per accarezzare , far carezze ; lusingare . *Sublandior, iris* , per accarezzare alquanto .

Dominor, aris, atus sum , per signoreggiare ; dominare ; essere padrone . Vedi alla seconda istruzione .

Gratificor, aris, atus sum , per fare seruitio, piacere ; compiacere, fare cosa grata ; oltre il Dat. può hauere l'Accus.

Famulor p.c. aris, atus sum) per seruire, corteggiare . S'vsa
Ancillor, aris, atus sum) *Ancillo* ; per seruire indecentemente .

Illacrymor p.c. aris, atus sum , per piangere . *Illacymo* è neutro .

Innitor p.p. teris p.c. nixus sum ; per appoggiarsi , fondarsi .

Irascor, sceris p.c. iratus sum , per adirarsi , sdegnarsi, scorrucciarsi , saltare in collera . *Subirascor, sceris* , per sdegnarsi alquanto .

Medeor p.c. s.p. s.s. Medicor, aris, atus sum , per medicare .

Moderor p. c. aris, atus sum, per moderare, mettere modo, o termine. Si ritroua *Modero*, ma non si deue vsare.

Morigeror p. c. aris, atus sum) per obedire, compiace-

Obsequor p. c. queris, cutus sum) re, andare a verso ad alcuno, fare a modo d'altri, assecondare ad alcuno.

Præstolor pen. p. aris, atus sum, per aspettare, stare aspettando.

Refragor pen. p. aris, atus sum, per essere contrario, resistere, repugnare.

Suffragor pen. p. aris, atus sum, per dare il voto fauoreuole fauorire.

Seconda Instruzione ad libitum.

A *Dnascor, vel Agnascor, eris p. c. natus sum*, per nascere appresso, o nascere di più, come *Frater fratri agnascitur*. *Fungus arbori agnascitur*. *Aemulor p. c. aris*, per emulare, imitare, gareggiare emulando. Si può dire *Aemulor tibi, vel tecum*, può anco hauere l'Accus. quando si piglia in buona parte come *emulari virtutem, studium, modestiam, sanctitatem, diligentiam &c.* *Allabor p. p. eris p. c.* per arriuare sdruciolando, o nauigando, serpendo. *Commorior, reris p. c. tuus sum*, per morire insieme. Si può dire *Commorior tibi, vel tecum, cum aliquo*. *Conuersor, aris*, per Praticare insieme. *Gratulor p. c. aris*, per congratularsi, rallegrarsi con con altrui. *Congratulor*, per congratularsi più insieme. *Illabor p. p. eris p. c. lapsus sum*, per sdruciolar sopra, o dentro, cadere. Si può dire *Illabor huic rei, vel in hanc rem*. *Immorior, reris p. c.* per morire sopra, o in alcuna cosa. Si può dire *Immori studijs, libris, vel in libris*. *Immoror p. c. aris*, per dimorare, o trattenerli in alcuna cosa. *Innascor p. p. sceris p. c. atus sum*, per nascere dentro, inferire nascendo. Si dice *Innasci alicui rei, vel in aliqua re*. *Insidior, aris*, per infidiare, rendere infidie, fare aguati, appostare alcuno. *Internascor, sceris p. c.* per nascere trà, o in mezzo. *Lenocinor p. e. aris*, per dar gratia. Plin. *Novitas libro lenocinatur*, sta anco per fare il ruffiano. *Minor, aris, e Minitor p. c. aris*, per brauare, minacciare. *Obloquor p. c. queris, cutus sum*, per parlare contro, sparlare. *Obluctor, aris*, per lottare contro

alcu-

alcuno, contrastare. *Obnitor*, p. p. *teris p. c. nixus sum*, per resistere con ogni sforzo. *Oborior*, *eris p. c. vel iris p. p. ortus sum*, per nascere, nascere innanzi agl'occhi. *Obuersor*, *aris*, per stare, ò aggirarsi auanti. *Operor p. c. aris*, per dare opera, sacrificare, come. *Operari studijs*, Deo. *Palpor*, *aris*, per adulare. *Parasitor p. p. aris*, *vel subparasitor, aris*, per andare a verso, come parassito. *Parentor*, *aris* usato da Senec. mà meglio *Parento*, *as*, per fare l'essequie, fare il mortorio. *Precor*, *aris* con *bene*, *vel male*, per benedire dare la beneditione, maledire, dare la maleditione. *Patrocinor p. c. aris*, per proteggere, difendere in giudicio. *Prauertor*, *teris p. c. s. p. s. s.* per preuenire. *Reluctor p. p. aris*, per tipugnare, far forza contro. *Scurror*, *aris*, per fare il buffone. *Suppetior*, *aris*, per soccorrere. *Velificor p. c. aris*, quando si piglia per fauorire, come *Velificari honori suo*. Cic. *Velificari alicui*.

Seconda Istruzione.

D*ominor*, *aris*. Si troua spesso col Dat. Cic. *Sapiens dominabitur astris*, mà più spesso coll' Acc. ò Abl. con *In*, e quando il caso significhi luogo è meglio in Abl. con *In*, com *Dominari in vrbe, in ciuitate*, così anco *in fortunis, in bonis, in affectibus*, e quando è animato in Accus. con *In* v. g. se la vecchiaia hà possanza nei suoi. Cic. *Si senectus dominatur in suos*, alle volte in Abl. Cic. *Dominans in nobis ille Deus*. Si ritroua col Gen. in Lattan. all'vianza de Greci. *Ut rerum omnium dominaretur*, mà non si deue usare; anco nella sacra si vfa col Gen. *Ipsè dominabitur gentium*. *Innitor* p. p. si può dire *Innitor huic rei, hac re, vel in hanc rem* Liu. *Innixus hasta*. Hor. *Hac arte innixus*. Cic. *Innixa in humeris* Plin. *in pansam fratrem Innixus, obijt*. *Adnitor* anco coll' Accus. con *Ad* in Cic.

Moderor col Dat. per mettere modo, ò terminè. Cic. *Pudor tuus moderatur orationi meæ*, e quando hà l' Accus. significa reggere, e gouernare, non però spesso si confondono li termini. Cic. *Venti, & tempestates res rusticas moderantur*. Cic. *Tempus dicendi moderabimur*.

Obsequor p. c. si ritroua coll' Accus. in Ter. e significa per-

mettere, o concedere. Ter. *Quia non ista prorsus iniusta omnia obsequor*, e questo s'usa di rado.

Præstolor pen. p. *Adulor* p. p. *Moderor*, *medeor*, *medicor*, *amulor* in cambio del Dat. possono hauere l'Acc. mà *præstolor* di rado col Dat. e spesso coll'Acc. v.g. Chi aspetti qua Parmenone dauanti la porta. Ter. *Quem præstolare hic Parmeno ante ostium?* Quelli parimente lusingano il ladro. Colum. *Illi quoque furem adulantur*. Tac. *Nec Neronem adulatus est*. Medicherò hen io questa paura con bella maniera. Plaut. *Ego istum lepidè medicabor metum*. Le quali manco tu possi medicare, o rimediare. Ter. *Quas minus mederi possis*. *Medeor* coll'Acc. non è in uso, così *Aduersor*, quale Tac. spesso l'usa coll'Acc. & *Iraſcor* coll'Acc. in Liu. quando significa dolersi. *Adulor*, e *Medicor* più spesso col Dat. mà *Medicor* è antico.

Adulo è verbo attivo, e s'usa di rado v. g. Non adulareſſi Dionisio. Val. Mass. *Dionisium non adulares*. Significa anco leccare. Cic. *Nostrium adulant sanguinem*, e quando è attivo si ritroua anco in passiuo. Cic. *Neque adulari nos sinamus*.

Gratulor può essere di questa regola, quando hà il Dat. solo Cic. *Tibi gratulor, mihi gaudeo*, al quale Dat. se li può aggiungere vn Abl. con *de*. Cic. *Quod mihi de filia gratularis*, ouero con la preposizione *in*. Cic. *Qua in re tibi gratulor*. Vedi al suo luogo.

Anuertimento a' nouelli maestri.

SI ritroua *Vereor tibi*, in cambio di *Timeo tibi*, & all' hora significa temere, che non venga qualche male. Cef. *Eò minus veritus nauibus*.

Si ritrouano alcuni verbi, che vogliono l'Acc. dopò di sè, e qualche volta si ritrouano col Dat. mà è cosa troppo antica, come sono *Calumnior*, *Comitor*, *consequor* p. c. *consolor* p. p. *contemplor*, *precor*, e non stà bene vfarli col Dat. gl'esempij sono superflui.

Gli verbi di contendere, come *Allercor*, *Congredior*, *Luctor*, che sono Deponenti assoluti si ritrouano col Dat. nelli Poeti, conforme si è detto nelli neutri in cambio dell'Abl. con *cum*.

Della quarta de' Deponenti. Prima instruttione.

LA quarta de' Deponenti auanti di se vuole il Nom. e dopo di se l'Acc. come la prima degli Attiui, e si chiamano verbi transitui v. g. Coltoro inuero dicono mere sceleraggini. Cic. *Hi quidem mera scelera loquuntur.* Dio difende la terra, e modera i mari. Cic. *Deus terram tuetur, maria p. c. moderatur.*

Abominor, aris, atus sum) per abominare, aborrire, ha-
Auerfor, aris, atus sum) uere in abominatione, non poterlo vedere, nè sentire, sprezzare, non farne conto.

Adipiscor, pisceris p. c. adeptus sum, per acquistare, ottenere, accapare, così *Indipiscor, sceris*. *Redipiscor, sceris*, per ricuperare.

Aggredior, deris p. c. aggressus sum, per assalire, assaltare, dare l'assalto, cominciare a fare, o dire, Mettersi a fare qualche cosa, principiare vn'opera. Si dice *Aggredior ad aliquid dicendum, vel faciendum*.

Amplector, plecteris p. c. amplexus sum) per abbracciare,
Complector, plecteris p. c. complexus sum) re, comprendere, fauorire.

Adorior, iris p. p. adortus sum, per assaltare, affrontare, dare adosso.

Aspernor, aris, atus sum, per disprezzare, abhorrire.

Comitor p. c. aris, atus sum, per accompagnare in camino. Ouid. lo disse Attiuo, ma non s'usa più.

Commisicor, sceris p. c. commentus sum, per immaginarsi, fantasticare, andare trouando modo, o inuentione.

Enitor p. p. eris p. c. enixus sum, per partorire, figliare, così *Connitor p. p.*

Exsecror p. c. aris, atus sum, per maledire, e biamstemmaire.

Experior p. c. iris p. p. expertus sum, per sperimentare, fare proua, o esperienza.

Faris, vel fare, fatur, fatus sum, per dire, e parlare. *Affaris, p. p. vel affare*, per parlare ad alcuno. *Effaris*, per proferire. *Præfarris*, per dire innanzi.

Fateor, teris p. p. fassus sum) per confessare, & ac-
Confiteor, teris p. p. confessus sum) cettare.

Pro-

Profiteor, teris p.p. fessus sum, per confessare publicamente, ò insegnare, fare la professione, essere della professione.

Diffiteor p.c. teris p.p. s.p. s. s. per negare.

Hortor, aris, atus sum, per essortare, così *Adbortor, Cohortor, & Exhortor*.

Imitor p.c. aris, atus sum, per imitare, fare come vo'altro.

Loquor, eris p.c. locutus sum, per dire, parlare, ragionare, discorrere. *Eloquor p.c. eris, cutus sum*, per dire con eleganza, ò chiarezza. Si può dire *Loqui scelera, vel de sceleribus cum aliquo*.

Alloquor p.c. eris, cutus sum, per abboccarsi, parlare, ò ragionare ad alcuno.

Meditor, aris, atus sum, per pensare attentamente, stare pensando in che modo. *Præmeditor, aris*, per pensare innanzi, premeditare.

Mereor, eris p.p. meritus sum, per meritare, guadagnare, così *Promereor, eris, & Emereor, reris*. *Mereo, Promereo, & Emereo*, neutri s'vsano di rado.

Metior, tiris p.p. mensus sum, per misurare, così *Admetior, dimetior, demetior, emetior, permetior*. *Remetior, iris*, per rimisurare.

Mirror, aris, atus sum, per marauigliarsi, ammirare, così *Admiror, aris*. *Demirror p.p. aris*, per marauigliarsi grandemente.

Miseror p.c. aris, atus sum, per hauer misericordia, piangere, così *Commiseror, aris*, per lamentarsi, compassionare, hauere compassione, compatire.

Moderor p.c. aris, atus sum, per gouernare, e reggere.

Moror, aris, atus sum, per ritardare, trattenerne, così *Commoror p.c. aris, Demoror p.c. e Remoror p.c.* Plaut. *Nihil moror hanc rem*, niente mi curo, stimo questa cosa. Cic. *Si me nauigatio non morabitur*.

Nanciscor, sceris p.c. nactus sum, per trouare à caso, pensare, abbatersi, capitarli per le mani alcuna cosa.

Opperior, iris p.p. oppertus sum, per aspettare.

Ordior, iris p.p. orsus sum, per ordire, cominciare à dire, ò à fare, così *Exordior*. *Redordior, iris*, per tessere. *Ordior* di più.

più può hauere vn'Abl. con *a*, vel *ab* .

Osculor p.c. aris, atus sum, per baciare, così *Deosculor*, & *exosculor* .

Paciscor, sceris p.c. passus sum, per patteggiare, pattouire.

Pascor, sceris p.c. pastus sum, per pascere, mangiare . *Depascor, sceris*, per consumare pascendo . *Pasco*, e *depasco* sono Attiui .

Patior, teris p.c. passus sum) per patire , e soppor-

Perpetior, eris p.c. perpeffus sum) tare .

Precor, aris, atus sum, per pregare . *Deprecor p.c. aris*, per pregare strettamente . Di più possono hauere l'Abl. con *A*, vel *ab* .

Queror, ereris p.c. questus sum, per lamentarsi, aggrauarsi , così *Conqueror p.c.* Si dice *Queror*, vel *Conqueror iniuriam*, *meritem*, vel *de iniuria*, vel *de morte* &c.

Reor, reris, ratus sum, per credere, pensare, stimare .

Vereor, eris p. p. veritus sum p.c.) per riuerire, rispet-

Reuereor, eris p. p. reueritus sum) tare . Si dice

Vereor tibi, in cambio di *Timeo tibi* . *Vereor* spesso stà per dubitare, temere, stare in dubio di non, e vuole *Ne* al subiuntiuo .

Sequor, eris p.c. cutus sum, per seguire, seguitare, andare , & succedere appresso . *Assequor p.c. eris*, e *Consequor, eris p.c.* per arriuare, conseguire, accapare, acquistare . *Insequor p. c.* e *Persequor, eris p.c.* per perseguitare, andarli appresso, seguire cosa cominciata . *Exequor p.c. eris*, per effeguire , mettere in effecutione . *Prosequor p. c. eris*, per accompagnare alcuno, che si parte , si guidare .

Seffor, aris, atus sum, per seguire spesso, ò continuamente, corteggiare, andarli sempre alla coda .

Asseffor, aris, atus sum, per corteggiare, seguire appresso .

Conseffor, aris, per seguire , ò cercare auidamente . *Inse-*

ffor, aris, per perseguitare attentamente, seguire per offendere.

Solor, aris, e *Consolor p. p. aris, atus sum*, per consolare , confortare .

Testor, aris, atus sum, per chiamare in testimonio, essere testimonio . *Contestor, aris*, per chiamare in aiuto . *Detestor,*

N

aris,

aris, per abbominare, abborrire, maledire. *Obtestor, aris*, per pregare strettamente.

Tueor, eris p.p. tuitus sum, per difendere, e conferuare. *Contueor, eris, Intueor, eris, intuitus sum*, per rimirare, riguardare, guardare fisso. Si può dire *Intueor illum, vel in illum*.

Tuor, Contuor, & Intuor sono poetici, e di rado s'vñano.

Veneror p.c. aris, atus sum, per riuerire, pregare, adorare.

Vlciscor, sceris p.c. vltus sum, per vendicarsi, punire, far vendetta, come *Vlciscor me, inimicum, vel iniuriam*.

Seconda instruzione ad libitum.

A*dminiculator p.c. aris, & Aminiculo, as* attiuo. per palare, sostentare, aiutare. *Admoliar, iris p.p. itus sum*, per accostare con difficoltà. *Amplexor, aris*, per abbracciare spesso. *Arbitror, aris*, per giudicare, stimare. *Architector, aris*, per fabricare, ò fare il modello della fabrica. *Aucupor p.c. aris*, per vcellare, cercare con arte. *Auguror, aris, & Auguro, as p.c. neutro*. per indouinare, conietturare. *Auspicor p.c. aris*, per cominciare in buon punto. *Calumnior, aris*, per calunniare, accusare falsamente. *Cauillor, aris*, per beffare motteggiando. *Causor, aris*, per addurre per scusa, come *Causari morbum*, trouarsi scusa d'essere stato ammalato. *Circumgredior, eris p.c.* per assalire d'intorno. *Circumplector, eris p.c.* per abbracciare d'intorno. *Commentor, aris*, per pensare, comporre. *Commereor, eris, e Commereo* nel foro. per peccare, demeritare. *Conor, aris*, per sforzarsi, tentare di fare. *Conspicor p.c. aris*, per vedere, e riguardare. *Contemplor, aris*, per mirar bene, contemplare. *Criminor p.c. aris*, per accusare, incolpare. *Dedignor, aris*, per sdegnare, disprezzare. *Demereor, eris, e Demereo, res att.* per obligare con beneficio. *Demoliar, iris*, per rouinare edificij, sfabricare. *Demorior, eris*, di rado per spasimare per amore. *Depeculor pen. p. aris, & Peculor pen. p. aris*, per rubbare cose del publico, ò cose di Chiesa. *Eblandior, iris*, per impetrare lusingando. *Egredior, eris p.c.*, per vscire. Si può dire *Egredi fines, vel finibus, vel e finibus, vel extra fines*. *Elabor p.p. eris, lapsus sum*, per scappare, scampare, sparire d'auanti, come *Elabi pericula, periculis, vel e periculis, & de periculis*. *Eluctor, aris*, per scappa-

re à forza, come *Eluctari angustias, difficultates*. *Euagor p.c. aris*, per andare vagabondo fuora. *Hor. Euagari rectum ordinem*. *Eiaculor p.c. aris*, per tirare, ò lanciare. *Elucubror p.c. aris*, in cambio di *Elucubro*, *as*, neutro per comporre vegliando. *Cic. Elucubrari epistolam*. *Epulor p.c. aris*, per mangiare bacchettando. *Fabricor, aris*, & *Fabrico, as* neutro. per fabricare, edificare, lauorare vn'opera. *Fabulor p.c. aris*, per fauoleggiare, dire, cicalare. *Frustror, aris*, per ingannare, defraudare. *Grauor, aris*, per sopportare mal volentieri. *Heluor p.c. aris*, per diuorare, tranguggiare. *Iaculor p.c. aris*, per auentare, lanciare, tirare. *Indignor, aris*, coll'Acc. di cosa inanimata, e stà per fare poco conto, ò stima, dispreggiare, hauer per male, sdegnare, come *Indignari imperium, pontem* &c. *Inficior, aris*, per negare, non voler accettare. *Ingridior, eris p.c. locum, vel in locum*, per entrare. *Inuehor p.c. eris*, coll'Acc. con *In* per dire male. *Lamentor, aris*, per lamentarsi, piangere. *Liceor, eris*, & *Licitor, aris*, per offerire, ò mettere il prezzo, ò comprare all'incanto. *Lucror, aris*, per guadagnare. *Ludificor, aris*, e *Ludifico, as* attiui. per beffare, schernire. *Machinor p.c. aris*, per machinare, pensare vna astutia, vna truffa, tramare vn'inganno dopò l'Accus. può hauer il Dat. *Mentior, iris*, & *Ementior, iris, titus sum*, quando stanno per contrafare, fingersi. *Mercor, aris, Commercior, aris*, & *Emercor, aris*, per comperare. *Metor, aris*, per misurare. *Modulor p.c. aris*, per comporre con misura, cantare. *Molior, iris*, per fabricare, muouere con difficultà, preparare, pigliare imprese grandi. *Nundinor p.c. aris*, per comperare, ò vendere al mercato, ò fiera. *Nutricor p.p. aris*, per nutrire. *Obsonor p.p. aris*, & *Obsono, as* neutro. per comprare companatico. *Odoror p.p. aris*, per inuestigare diligentemente. *Ominor p.c. aris*, per augurare, annuntiare. *Opinor p.p. aris*, per immaginarsi, stimare, pensare. *Partior, iris*, per partire, spartire, diuidere. *Dispertior, iris p.p. itus sum*, per diuidere in diuerse parti. *Partio, tis*, e *Dispertio, tis* sono attiui. *Periclitor, aris*, quando stà per sperimentare, fare proua, ò esperienza. *Peruagor p.c. aris*, per scorrere, ò andare vagabondo per. *Pigneror, p.c. aris*, e *Pignero, as* neutro. per

gnificchi ammonitione v. g. *Ti ricordo il mio negotio si fa per Memorò, commemorò, in mentem redigo tibi meum negotium.*

Potior, tiris p. p. potitus sum, per impadronirsi, conquistare, ottenere, possedere.

Seconda instruzione.

LI verbi *Obliuiscor, recordor, e reminiscor*, di rado col Gen. possono hauer l'Accus. in cambio del Gen. v. g. Mi scordo d'ogni cosa, torno in gratia. Cic. *Omnia obliuiscor, in gratiam redeo*. Mi ricordo delli tuoi consigli Cic. *Recordor tua consilia*. *Recordor* in cambio del Gen. può hauer l'Abl. con *De*, anco *Ex*, mà di rado v. g. Ricordati degl'altri. Cic. *Recordare de cæteris*. Ricordati più tosto di quelle cose. Cic. *Ea potius reminiscere*. Puoi ricordarti delle lettere passate. Cic. *Potes ex superioribus litteris recordari*. Ti puoi ricordar di ciò da quello, che ti scrissi per le passate lettere.

Misereor, di rado s'vsa col Dat. in cambio del Gen. v. g. O Putta ti hò compassione. Senec. *Misereor tibi puella*, e nelle litanie si dice *Miserere nobis*, così nella Scrittura Sacra spesso, non però è in vso appresso i Grammatici, mà meglio col Genet.

Potior, quando si fa per godere sempre vuole l'Abl. e per impadronirsi alle volte il Gen. & alle volte l'Abl. non però tutti i Gen. mà alcuni, come *Potiri Regni*: impadronirsi dell'Imperio, del principato. *Potiri rerum, potiri hostium*: vincere, fare prigione i nemici. In molti autori si leggono questi altri Gen. come *Potitus est Ducis, capitis, hostis, Atheniensium, annorum, vexilli, signorum, castrorum, classis, Capitoli, Urbis, oppidi, Gallia, Regionis, Imperij, terrarum omnium*.

Terza instruzione.

V*Ereor, eris* per temere, ò rispettare antichissimamente voleua il Gen. come anco *Apiscor, & Adipiscor*, mà adesso vogliono l'Accus. Ter. *Neque huius sis veritus faminae primariae*. Tac. *Dum dominationis apisceretur*. Tac. *Rerum adeptus est Seruius Galba, idest potitus*. *Miror, e Lætor* si ritrouano col Gen. all'vsa de Greci, come *Miror, vel Lætor huius rei, pro causa huius rei*. Virg. *institia ne prius mirer*.

mirer . Virg. Lætor malorum .

Della terza de Deponenti .

Prima Istruzione .

LA terza de Deponenti vuole auanti di sè il Nom. e dopo di sè il Dat. e per lo più sono verbi di aiutare , adulare , lusingare , compiacere , &c. e sono , come quelli della Terza de Neutri v.g. *Mà à quali tuoi honoris io mai sono contrario? Cic. Ego verò quibus ornamentis aduersor tuis?*

Aduersor, aris, atus sum , per essere contrario ; contrariare, opposti .

Adulor p.p. aris, atus sum) per adulare ; andare à verso ;
Assentor, aris, atus sum) parlare à compiacenza d'alcuno . *Adulo* attiuo s'vsa di rado .

Assentior, tiris p.p. assensus sum) per acconsentire, accettare .
Adstipulor p.c. aris, atus sum .) *Assentio* neutro s'vsa di rado .

Assentor, & Assentior oltre il Dat. possono hauere l'Acc. comuni . *Hoc, illud, istud, omnia cetera* .

Auxilior, aris, atus sum) per aiutare ; soccorrere, por-
Opitulor p.c. aris, atus sum) gere aiuto .

Blandior, iris p.p. itus sum , per accarezzare , far carezze , lusingare . *Sublandior, iris* , per accarezzare alquanto .

Dominor, aris, atus sum , per signoreggiare, dominare , essere padrone . Vedi alla seconda istruzione .

Gratificor, aris, atus sum , per fare seruitio, piacere , compiacere, fare cosa grata ; oltre il Dat. puo hauere l'Accus.

Famulor p.c. aris, atus sum) per seruire, corteggiare . S'vsa
Ancillor, aris, atus sum) *Ancillor* ; per seruire indecentemente .

Illacrymor p.c. aris, atus sum , per piangere . *Illacrymo* è neutro .

Innitor p.p. teris p.c. nixus sum ; per appoggiarsi , fondarsi .

Irascor, sceris p.c. iratus sum , per adirarsi , sdegnarsi, scorrucciarsi , saltare in collera . *Subirascor, sceris* , per sdegnarsi alquanto .

Medeor p.c. s.p. s.f. Medicor, aris, atus sum , per medicare .

Moderor p. c. aris, atus sum, per moderare, mettere modo, o termine. Si ritroua *Modero*, ma non si deue vsare.

Morigeror p. c. aris, atus sum) per obedire, compiacere,
Obsequor p. c. queris, cutus sum) re, andare a verso ad alcuno, fare a modo d'altri, assecondare ad alcuno.

Præstolor pen. p. aris, atus sum, per aspettare, stare aspettando.

Refragor pen. p. aris, atus sum, per essere contrario, resistere, repugnare.

Suffragor pen. p. aris, atus sum, per dare il voto fauoreuole fauorire.

Seconda Instruptione ad libitum.

A *gnascor, vel Agnascor, eris p. c. natus sum*, per nascere appresso, ò nascere di più, come *Frater fratri agnascitur*. *Fungus arbori agnascitur*. *Aemulor p. c. aris*, per emulare, imitare, gareggiare emulando. Si può dire *Aemulor tibi, vel tecum*, può anco hauere l'Accus. quando si piglia in buona parte come *emulari virtutem, studium, modestiam, sanctitatem, diligentiam &c.* *Allabor p. p. eris p. c.* per arriuaire sdruciolando, ò nauigando, serpendo. *Commorior, reris p. c. tuus sum*, per morire insieme. Si può dire *Commorior tibi, vel tecum, cum aliquo*. *Conuersor, aris*, per Praticare insieme. *Gratulor p. c. aris*, per congratularsi, rallegrarsi con altrui. *Congratulor*, per congratularsi più insieme. *Illabor p. p. eris p. c. lapsus sum*, per sdruciolar sopra, ò dentro, cadere. Si può dire *Illabor huic rei, vel in hanc rem*. *Immorior, reris p. c.* per morire sopra, ò in alcuna cosa. Si può dire *Immori studijs, libris, vel in libris*. *Immoror p. c. aris*, per dimorare, ò trattenerfi in alcuna cosa. *Innascor p. p. sceris p. c. atus sum*, per nascere dentro, inferire nascendo. Si dice *Innascei alicui rei, vel in aliqua re*. *Insidior, aris*, per infidiare, tendere infidie, fare aguati, appostare alcuno. *Internascor, sceris p. c.* per nascere trà, ò in mezzo. *Lenocinor p. e. aris*, per dar gratia. *Plin. Nouitas libro lenocinatur*, sta anco per fare il ruffiano. *Minor, aris, e Minitor p. c. aris*, per brauare, minacciare. *Obloquor p. c. queris, cutus sum*, per parlare contro, sparlare. *Oblustor, aris*, per lottare contro

alcu-

alcuno, contrastare. *Obnitor*, p. p. *teris p. c. nixus sum*, per resistere con ogni sforzo. *Oborior*, *eris p. c. vel iris p. p. ortus sum*, per nascere, nascere innanzi agl'occhi. *Obuersor*, *aris*, per stare, ò aggirarsi auanti. *Operor p. c. aris*, per dare opera, sacrificare, come. *Operari studijs*, Deo. *Palpor aris*, per adulare. *Parasitor p. p. aris*, *vel subparasitor, aris*, per andare a verso, come parassito. *Parentor, aris* usato da Senec. mà meglio *Parento, as*, per fare l'essequie, fare il mortorio. *Precor, aris* con *bene*, *vel male*, per benedire dare la benedittione, maledire, dare la maledittione. *Patrocinor p. c. aris*, per proteggere, difendere in giudicio. *Præuertor, teris p. c. s. p. s. s.* per preuenire. *Reluctor p. p. aris*, per tipugnare, far forza contro. *Scurror, aris*, per fare il buffone. *Suppetior, aris*, per soccorrere. *Velificor p. c. aris*, quando si piglia per fauorire, come *Velificari honori suo*. Cic. *Velificari alicui*.

Seconda Istruzione.

D*ominor, aris*. Si troua spesso col Dat. Cic. *Sapiens dominabitur astris*, mà più spesso coll' Acc. ò Abl. con *In*, e quando il caso significhi luogo è meglio in Abl. con *In*, com *Dominari in vrbe, in ciuitate*, così anco *in fortunis, in bonis, in affectibus*, e quando è animato in Accus con *In* v. g. se la vecchiaia hà possanza nei suoi. Cic. *Si senectus dominatur in suos*, alle volte in Abl. Cic. *Dominans in nobis ille Deus*. Si ritroua col Gen. in Lattan. all' vsanza de Greci. *Ut rerum omnium dominaretur*, mà non si deue usare; anco nella sacra si usa col Gen. *Ipsè dominabitur gentium*. *Innitor* p. p. si può dire *Innitor huic rei, hac re, vel in hanc rem* Liu. *Innixus hasta*. Hor. *Hac arte innixus*. Cic. *Innixus in huiusmodi* Plin. *in pansam fratrem Innixus, obijt*. *Adnitor* anco coll' Accus. con *Ad* in Cic.

Moderor col Dat. per mettere modo, ò termine. Cic. *Pudor tuus moderatur orationi meæ*, e quando hà l' Accus. significa reggere, e gouernare, non però spesso si confondono li termini. Cic. *Venti, & tempestates res rusticas moderantur*. Cic. *Tempus dicendi moderabimur*.

Obsequor p. c. si ritroua coll' Accus. in Ter. e significa per-

met-

mettere, o concedere. Ter. *Quia non ista prorsus iniusta omnia obsequer, e questo s'usa di rado.*

Præstolor pen. p. *Adulor* p. p. *Moderor, medeor, medicor, amulor* in cambio del Dat. possono hauere l'Acc, mà *præstolor* di rado col Dat. e spesso coll'Acc. v.g. Chi aspetti qua Parmenone dauanti la porta. Ter. *Quem præstolare hic Parmeno ante ostium?* Quelli parimente lusingano il ladro. Colum. *Illi quoque furem adulantur.* Tac. *Nec Neronem adulatus est.* Medicherò hen io questa paura con bella maniera. Plaut. *Ego istum lepidè medicabor metum.* Le quali manco tu possi medicare, o rimediare. Ter. *Quas minus mederi possis.* *Medeor* coll'Acc. non è in vso, così *Aduersor*, quale Tac. spesso l'usa coll'Acc. & *Irafcor* coll'Acc. in Liu. quando significa dolersi. *Adulor, e Medicor* più spesso col Dat. mà *Medicor* è antico.

Adulo è verbo attiuo, e s'usa di rado v. g. Non adulareffi Dionisio. Val. Mass. *Dionisium non adulares.* Significa anco leccare. Cic. *Nostrum adulant sanguinem,* e quando è attiuo si ritroua anco in passiuo. Cic. *Neque adulari nos sinamus.*

Gratulor può essere di questa regola, quando hà il Dat. solo Cic. *Tibi gratulor, mihi gaudeo,* al quale Dat. se li può aggiungere vn Abl. con *de.* Cic. *Quod mihi de filia gratularis,* ouero con la preposizione *in.* Cic. *Qua in re tibi gratulor.* Vedi al suo luogo.

Auertimento a' nouelli maestri.

Si ritroua *Vereor tibi,* in cambio di *Timeo tibi,* & all' hora significa temere, che non venga qualche male. Cels. *Eò minus veritus nauibus.*

Si ritrouano alcuni verbi, che vogliono l'Acc. dopò di sè, e qualche volta si ritrouano col Dat. mà è cosa troppo antica, come sono *Calumnior, Comitor, consequor p. c. consolor p. p. contemplor, precor,* e non stà bene vfarli col Dat. gl'essempij sono superflui.

Gli verbi di contendere, come *Allercor, Congredior, Luttor,* che sono Deponenti assoluti si ritrouano col Dat. nelli Poeti, conforme si è detto nelli neutri in cambio dell'Abl. con *cum.*

Della quarta de' Deponenti. Prima istruzionne.

LA quarta de' Deponenti auanti di sè vuole il Nom. e dopò di sè l'Acc. come la prima degli Attiui, e si chiamano verbi transitui v. g. Costoro inuero dicono mere sceleraggini. Cic. *Hi quidem mera scelera loquuntur.* Dio difende la terra, e modera i mari. Cic. *Deus terram tuetur, maria p. c. moderatur.*

Abominor, aris, atus sum) per abominare, aborrire, ha-
Auerfor, aris, atus sum) uere in abominatione, non poterlo vedere, nè sentire, sprezzare, non farne conto.

Adipiscor, pisceris p. c. adeptus sum, per acquistare, ottenere, accapare, così *Indipiscor, sceris*. *Redipiscor, sceris*, per recuperare.

Aggredior, deris p. c. aggressus sum, per assalire, assaltare, dare l'assalto, cominciare à fare, ó dire, Mettersi à fare qualche cosa, principiare vn'opera. Si dice *Aggredior ad aliquid dicendum, vel faciendum*.

Amplector, plecteris p. c. amplexus sum) per abbracciare
Complector, plecteris p. c. complexus sum) re, comprendere, fauorire.

Adorior, iris p. p. adortus sum, per assaltare, affrontare, dare adosso.

Aspernor, aris, atus sum, per disprezzare, abhorrire.

Comitor p. c. aris, atus sum, per accompagnare in camino. Ouid. lo disse Attiuo, mà non s'vsa più.

Commischor, sceris p. c. commentus sum ; per immaginarsi, fantasticare, andare trouando modo, ó inuentione.

Enitor p. p. eris p. c. enixus sum, per partorire, figliare, così *Connitor p. p.*

Exsecror p. c. aris, atus sum, per maledire, e biastemmare.

Experior p. c. iris p. p. expertus sum, per sperimentare, fare proua, ó esperienza.

Faris, vel fare, fatur, fatus sum, per dire, e parlare. *Affaris, p. p. vel affare*, per parlare ad alcuno. *Effaris*, per profetire. *Præfavis*, per dire innanzi.

Fateor, teris p. p. fassus sum) per confessare, & accettare.
Confiteor, teris p. p. confessus sum)

Pro-

Profiteor, teris p.p. fessus sum, per confessare publicamente, ò insegnare, fare la professione, essere della professione.

Diffiteor p.c. teris p.p. s.p. s. s. per negare.

Hortor, aris, atus sum, per effortare, così *Adbortor, Cohortor, & Exhortor*.

Imitor p.c. aris, atus sum, per imitare, fare come vn' altro.

Loquor, eris p.c. locutus sum, per dire, parlare, ragionare, discorrere. *Eloquor p.c. eris, cutus sum*, per dire con eleganza, ò chiarezza. Si può dire *Loqui scelera, vel de sceleribus cum aliquo*.

Alloquor p.c. eris, cutus sum, per abbozzarsi, parlare, ò ragionare ad alcuno.

Meditor, aris, atus sum, per pensare attentamente, stare pensando in che modo. *Premeditor, aris*, per pensare innanzi, premeditare.

Mereor, eris p.p. meritus sum, per meritare, guadagnare, così *Promereor, eris, & Emereor, reris*. *Mereo, Promereo, & Emereo*, neutri s'vsano di rado.

Metior, tiris p. p. mensus sum, per misurare, così *Admetior, dimetior, demetior, emetior, permetior*. *Remetior, iris*, per rimisurare.

Miror, aris, atus sum, per marauigliarsi, ammirare, così *Admiror, aris*. *Demiror p. p. aris*, per marauigliarsi grandemente.

Miseror p.c. aris, atus sum, per hauer misericordia, piangere, così *Commiseror, aris*, per lamentarsi, compassionare, hauer compassione, compatire.

Moderor p.c. aris, atus sum, per gouernare, e reggere.

Moror, aris, atus sum, per ritardare, trattenero, così *Commoror p.c. aris, Demoror p.c. e Remoror p.c.* Plaut. *Nihil moror hanc rem*, niente mi curo, stimo questa cosa. Cic. *Si me nauigatio non morabitur*.

Nanciscor, sceris p.c. nactus sum, per trouare à caso, pensare, abbatersi, capitarli per le mani alcuna cosa.

Opperior, iris p.p. oppertus sum, per aspettare.

Ordior, iris p.p. orsus sum, per ordire, cominciare à dire, & à fare, così *Exordior*. *Redordior, iris*, per tessere. *Ordior* di

più

più può hauere vn'Abl. con *a*, *vel ab* .

Osculor p.c. aris, atus sum, per baciare, così *Deosculor, & exosculer* .

Paciscor, sceris p.c. passus sum, per patteggiare, pattouire.

Pascor, sceris p.c. pastus sum, per pascere, mangiare . *Depascor, sceris*, per consumare pascendo . *Pasco, e depasco* sono Attiui .

Patior, teris p.c. passus sum) per patire , e soppor-

Perpetior, eris p.c. perpeffus sum) tare .

Precor, aris, atus sum, per pregare . *Deprecor p.c. aris*, per pregare strettamente . Di più possono hauere l'Abl. con *A*, *vel ab* .

Queror, ereris p.c. questus sum, per lamentarsi, aggrauarsi , così *Conqueror p.c.* Si dice *Queror, vel Conqueror iniuriam, mortem, vel de iniuria, vel de morte &c.*

Reor, reris, ratus sum, per credere, pensare, stimare .

Vereor, eris p. p. veritus sum p.c.) per riuerire, rispet-

Reuereor, eris p. p. reueritus sum) tare . Si dice

Vereor tibi, in cambio di *Timeo tibi* . *Vereor* spesso stà per dubitare, temere, stare in dubio di non, e vuole *Ne* al subiuntiuo .

Sequor, eris p.c. cutus sum, per ieguire, seguitare, andare , o succedere appresso . *Assequor p.c. eris, e Consequor, eris p.c.* per arriuare, conseguire, accapare, acquistare . *Insequor p. c. e Persequor, eris p.c.* per perseguitare, andarli appresso, seguire cosa cominciata . *Exequor p.c. eris*, per esseguire , mettere in effecutione . *Prosequor p.c. eris*, per accompagnare alcuno, che si parte , si guidare .

Seſtor, aris, atus sum, per seguire spesso, o continuamente, corteggiare, andarli sempre alla coda .

Asseſtor, aris, atus sum, per corteggiare, seguire appresso .

Conseſtor, aris, per seguire , o cercare auidamente . *Inseſtor, aris*, per perseguitare attentamente, seguire per offendere.

Solor, aris, e Consolor p.p. aris, atus sum, per consolare , confortare .

Testor, aris, atus sum, per chiamare in testimonio, essere testimonio . *Contestor, aris*, per chiamare in aiuto . *Detestor,*

aris, per abbominare, abborrire, maledire. *Obtestor, aris*, per pregare strettamente.

Tueor, eris p.p. tuitus sum, per difendere, e conferuare. *Contueor, eris, Intueor, eris, intuitus sum*, per rimirare, riguardare, guardare fisso. Si può dire *Intueor illum, vel in illum*.

Tuor, Contuor, & Intuor sono poetici, e di rado s'vñano.

Veneror p.c. aris, atus sum, per riuerire, pregare, adorare.

Vlscisor, sceris p.c. vltus sum, per vendicarsi, punire, far vendetta, come *Vlscisor me, inimicum, vel iniuriam*.

Seconda instruzione ad libitum.

A*dminiculator p.c. aris, & Aminiculo, as* attiuo. per palare, sostentare, aiutare. *Admolior, iris p.p. itus sum*, per accostare con difficoltà. *Amplexor, aris*, per abbracciare spesso. *Arbitror, aris*, per giudicare, stimare. *Architector, aris*, per fabricare, ò fare il modello della fabrica. *Aucupor p.c. aris*, per vcellare, cercare con arte. *Auguror, aris, & Auguro, as p.c. neutro*. per indouinare, conietturare. *Auspicor p.c. aris*, per cominciare in buon punto. *Calunnior, aris*, per calunniare, accusare falsamente. *Cauillor, aris*, per beffare motteggiando. *Causor, aris*, per addurre per scusa, come *Causari morbum*, trouarsi scusa d'essere stato ammalato. *Circumgredior, eris p.c.* per assalire d'intorno. *Circumplector, eris p.c.* per abbracciare d'intorno. *Commentor, aris*, per pensare, comporre. *Commereor, eris, e Commereo* nel foro. per peccare, demeritare. *Conor, aris*, per sforzarsi, tentare di fare. *Conspicor p.c. aris*, per vedere, e riguardare. *Contemplor, aris*, per mirar bene, contemplare. *Criminor p.c. aris*, per accusare, incolpare. *Dedignor, aris*, per sdegnare, disprezzare. *Demereor, eris, e Demereo, res att.* per obligare con beneficio. *Demolior, iris*, per rouinare edificij, sfabricare. *Demorior, eris*, di rado per spasimare per amore. *Depeculor pen. p. aris, & Peculor pen. p. aris*, per rubbare cose del publico, ò cose di Chiesa. *Eblandior, iris*, per impetrare lusingando. *Egredior, eris p.c.* per vscire. Si può dire *Egredi fines, vel finibus, vel e finibus, vel extra fines*. *Elabor p.p. eris, lapsus sum*, per scappare, scampare, sparire d'auanti, come *Elabi pericula, periculis, vel è periculis, & de periculis*. *Eluctor, aris*, per scappa-

re à forza, come *Eluctari angustias, difficultates*. *Euagor p.c. aris*, per andare vagabondo fuora. *Hor. Euagari rectum ordinem*. *Eiaculor p.c. aris*, per tirare, ò lanciare. *Elucubror p.c. aris*, in cambio di *Elucubro*, *as*, neutro per comporre vegliando. *Cic. Elucubrari epistolam*. *Epulor p.c. aris*, per mangiare bacchettando. *Fabricor, aris*, & *Fabrico, as* neutro. per fabricare, edificare, lauorare vn'opera. *Fabulor p.c. aris*, per fauoleggiare, dire, cicalare. *Frustror, aris*, per ingannare, defraudare. *Graur, aris*, per sopportare mal volentieri. *Heluor p.c. aris*, per diuorare, tranguggiare. *Iaculor p.c. aris*, per auentare, lanciare, tirare. *Indignor, aris*, coll' Acc. di cosa inanimata, e stà per fare poco conto, ò stima, dispreggiare, hauer per male, sdegnare, come *Indignari imperium, pontem* &c. *Inficior, aris*, per negare, non voler accettare. *Ingridior, eris p.c. locum, vel in locum*, per entrare. *Inuehor p.c. eris*, coll' Acc. con *In* per dire male. *Lamentor, aris*, per lamentarsi, piangere. *Liceor, eris*, & *Licitor, aris*, per offerire, ò mettere il prezzo, ò comprare all'incanto. *Lucror, aris*, per guadagnare. *Ludificor, aris*, e *Ludifico, as* attiui. per beffare, schernire. *Machinor p.c. aris*, per machinare, pensare vna astutia, vna truffa, tramare vn'inganno dopò l' Accus. può hauer il Dat. *Mentior, iris*, & *Ementior, iris, titus sum*, quando stanno per contrasfare, fingersi. *Mercor, aris, Commercor, aris*, & *Emercor, aris*, per comperare. *Metor, aris*, per misurare. *Modulor p.c. aris*, per comporre con misura, cantare. *Molior, iris*, per fabricare, muouere con difficultà, preparare, pigliare imprese grandi. *Nundinor p.c. aris*, per comperare, ò vendere al mercato, ò fiera. *Nutricor p.p. aris*, per nutrire. *Obsnor p.p. aris*, & *Obsno, as* neutro. per comprare companatico. *Odoror p.p. aris*, per inuestigare diligentemente. *Ominor p.c. aris*, per augurare, annuntiare. *Opinor p.p. aris*, per immaginarsi, stimare, pensare. *Partior, iris*, per partire, spartire, diuidere. *Dispertior, iris p.p. itus sum*, per diuidere in diuerse parti. *Partio, tis*, e *Dispertio, tis* sono attiui. *Periclitor, aris*, quando stà per sperimentare, fare proua, ò esperienza. *Peruagor p.c. aris*, per scorrere, ò andare vagabondo per. *Pigneror, p.c. aris*, e *Pignero, as* neutro. per

prendere per pegno. *Populor, aris, e Depopulor, aris*, per dare il guasto, il sacco, saccheggiare. *Prador, aris*, per depredare, mettere à sacco, andare saccheggiando, rubbare. *Pratergredior, eris p.c.* per passare oltre. *Prater labor, eris p.c.* per correre lungo ad vn luogo. *Rimor, aris*, per cercare diligentemente. *Ructor, aris, e Ructo, a*, neutro. per ruttare. *Hor. Ructari versus inertes. Ruminor p.c. aris, e Rumino, as* neutro. per ruminare, pensare attentamente. *Scrutor, e perscrutor, aris*, per cercare diligentemente, far la cerca per trouare cose rubbate, ò nascoste. *Sortior, iris*, per tirare, ò trarre per sorte, hauere per sorte, fare alla sorte. *Speculor p. c. aris*, per contemplare. *Stipulor p. c. aris*, per domandare stipulando. *Stomachor p. c. aris* con gli Acc. communi *Hoc, illud, istud &c.* per sdegnarsi. *Suauior, aris, e Dissuauior, aris*, per baciare. *Supergredior, eris p.c.* quando stà per superare, come *Supergredi p.c. omnem laudem*. *Suspicator, aris*, per sospettare, entrare in sospetto, immaginarsi. *Testificor p.c. aris*, per prouare con testimonio, mostrare, affermare, fare testimonianza. *Transgredior, eris p.c.* per passare oltre. *Tutor, aris*, per difendere diligentemente. *Vador, aris*, per chiamare l'auerfario à dare sicurtà di comparire in giudicio. *Vaticinor p. c. aris*, per indouinare, profetizzare, predire. *Venor, aris*, per andare à caccia, cercar con arte, & altri.

Seconda instruttione.

M*entior, tiris p. p.* quando stà per mentire, ò dire la bugia è verbo assoluto, e si costruisce così v. g. Tu dici il falso, la bugia contro quello. *Mentiris de, vel in hac re in illum.* Cic. *In quibus rebus nihil vnquam vetusta, mentita est. Cum isti plurimis de rebus mentiuntur. Mentiri colorem fuco, lisciarfi, imbellettarsi.*

Al verbo *Mereor*, quando se li agglionge *Benè, vel malè. Optimè, vel pessimè*, vuole l'Abl. con *de*, e significa giouare, ò nuocere, fare beneficio, ò torto, portarsi bene, ò male con alcuno v.g. Era cosa troppo lunga à nominare tutti quelli, à quali hò fatto bene. Cic. *Erat infinitum benè de me meritos nominare.* Credo, che li miei Cittadini si portarebbono male con esso me. Cic. *Malè credo mererer de meis ciuibus*, così
anco

anco si vſano *Melius, optimè, peius, peſſimè, diuinitus, pernicioſè*. In buoni autori ſi vſa anco *Benè, vel malè mereo*, mà di rado.

Loquor, *queris* può hauere diuerſi caſi, come *Loquor multa ad te, vel tibi, vel tecum*, *Loqui multa de aliquo inter ſe, vel cum aliquo de aliqua re*. Ouid. *Ne dubites illi ſecunda verba loqui*. *Loquor tecum arcana*. Suet. *Heroicis etiam locutus eſt verſibus*. Cic. *Si cum eo locuta eris*. Di rado hà l'Acc. *Colloquor*, vedi alla prima de'Deponenti. *Queror*, e *Conqueror*. Si può dire *Queror*, e *Conqueror* p.c. *Cæſari cum Cæſare, & apud Cæſarem*, e della coſa, che alcuno ſi lamenta ſe è animata ſi mette in Abl. con *de*, come *Queror de aliquo, de iudice &c.* e ſe è inanimata in Acc. ouero in Abl. con *de*, come *Queri iniurias, vel de iniurijs*. Di rado hà il Dat. Si dice anco *Queri cum aliquo de aliqua re*. Saluſt. *Sæpe de auaritia, noſtrorum ciuium queſtus ſum*. *Conqueror* anco con l'Acc. con *ob*. Suet. *Conqueritur ob hanc eandem voluntatem*. Anco ſenſa prep. Suet. *Vicem ſuam conqueſtus eſt*, mà di rado. *Fateor* l'Acc. ſuo ſi può mutare in Abl. con *de*. Cic. *Qui cum de ſcelere fateretur*, ſi ritroua anco coll'Acc. e Dat. in Virg. *Cunçta tibi equidem Rex fuerint quæcunque fatebor*. *Confiteor* anco con l'Abl. con *de*. Cic. *Cum homines nefarij de patria parricidio confiterentur*, e queſto ſpeſſo in Cic. & à chi ſi confeſſano li peccati ſi mette in Dat. mà quando ſi dice il confeſſore hà confeſſato le donne non ſi fà ne per *Fateor*, nè per *Confiteor*, mà per *Audio, diſ* coll'Acc. *peccata*, ò ſia eſpreſſo, ò tacito.

Comitor ſi ritroua col Dat. in Cic. nelle tuſculane, *Et catera, quæ comitantur huic vita*, mà è raro.

Miror, & *Admiror*, il loro Acc. qualche volta ſi può mutare in Abl. con *de*. Cic. *De imprudentia ſingulari eius ſunt, qui mirentur*. Cic. *Quid tu admirere de multitudine indocta*. Alle volte ſenſa prep. Cic. *Admiratus nouitate nominis ſ. propter nouitatem &c.* Quando poi ſi dice *Miror me ſ. Placeo mihi*, così *Miraris te ſ. places tibi &c.* Quando Cic. dice *Admirari ſoleo in vobis*, vuol dire ſoglio ammirare nelle perſone voſtre.

Vlciscor l'Acc. si può mutare in Abl. con *de*, v. g. *Vlcisci iniurias, vel de iniurijs*, anco *pro iniurijs*. Cic. *Vlcisci aliquem pro iniurijs*.

Terza instruzione.

ALCUNI Deponenti vogliono l'Acc. di cosa significata, come il verbo, come *Machinor machinam, sequor sectam, Queror iustas querelas, Precor bonas preces, Gratificor gratiam*.

Sono molti antichi alcuni Verbi, che vogliono l'Acc. come *Communicor pro communico. Comperior pro comperio. Copulor pro copulo*, e così *Dissimulor, multor, oblector, peragror, presagior, punior, quæror, vetor, usurpor*, in cambio di *Dissimulo, multo, punio, quero &c.*

Li participij in *tus* delli verbi deponenti hanno la significazione attiva, come *secutus*, che ha seguitato, o hauendo seguitato, nondimeno si ritrouano alcuni participij in *tus* delli sopradetti verbi deponenti, colla significazione passiva, come *Adortus, architectatus, aucupatus, auspicatus, circumplexus, commentatus, confessus, demensus, demetatus, emensus, ementitus, execratus, indeptus, metatus, opinatus, permensus, remensus, testatus, testificatus, vsitatus da vsitor*.

Mà molto assai di rado si ritrouano li seguenti nella medesima significazione *Argumentatus, blanditus, depiscatus, heluatus, imitatus, minatus, persunctus, reluctatus, vadatus, velificatus*.

Della quinta de' Deponenti. Prima instruzione.

LA quinta de' Deponenti auanti di se vuole il Nom. e dopo di se l'Acc. & oltra il Dat. v. g. Ad alta voce si rallegra con lui della vittoria. Cic. *Ei voce maxima victoriam gratulatur*.

La Grecia promette il suo aiuto all'Italia. Cic. *Græcia Italiæ suum pollicetur auxilium*.

Gratulor p.c. aris, atus sum, per congratularsi, o rallegrarsi con alcuno.

Largior, iris, itus sum, per donare largamente, così *Elargior, iris*. *Dilargior, iris*, per donare largamente a diuersi.

Minor,

Minor, aris, atus sum) per minacciare, così *Commimitor p.c. aris, atus sum*) *nor p.c. Interminor p.c.*
Eminor p.c. A chi si minaccia in Dat.

Polliceor, eris p.p. pollicitus sum, per promettere, proferire.

Pollicitor, aris, atus sum, per promettere spesso.

Fateor, eris p.p. fassus sum) per confessare.

Confiteor, eris p.p. confessus sum)

Faneror, aris, atus sum, per dare, ó prestare ad usura, ad interesse.

Furor, aris, atus sum, per rubbare, inuolare, così *Suffuror p.p.*

Precor, aris, atus sum, per pregare il bene, ó il male.

Imprecor p.c. aris, atus sum, per pregare il male, mandarli biammette, ó mille malanni. A chi si prega in Dat.

Inficior, aris, atus sum, per negare.

Interpretor p.c. aris, per interpretare.

Partior, iris, titus sum : *Impertior, iris, itus sum*, per compartire, diuidere, spartire, fare le parti.

Dispartior, iris, itus sum, per compartire, ó diuidere trà diuersi.

Seconda instruttione.

A *Dmetior, iris*, per misurare. *Auguror, aris, & Auguro, as* neutro, per augurare, indouinare. *Loquor, & Eloquor p.c.* per dire, e parlare. *Machinor, aris, Meditor, molior, iris*, per machinare, tramare, preparare alcun male.

Metior, iris, per misurare. *Nundinor p.c. aris*, per vendere al mercato, ó pubblicamente. *Ominor p.c. aris*, per annunziare, pronosticare. *Paciscor, sceris*, per promettere ne i patti, ó patteggiando. *Profiteor* quando significa promettere. *Remetior, metiris p.p.* per rimisurare.

Furor di più può hauere l'Abl. con *A*, vel *Ab*, in cambio del Dat. v.g. Diresti, che io l'hó rubbato à te. Cic. *Furatum me abs te esse dices*, e se fosse dato il volgare in passiuo, si potrebbe meglio farlo per *Eripior, e Surripior* passiuì.

Polliceor, alle volte può hauere l'Abl. con *de*. Cic. *Tantum tibi polliceor de Antonio. Quod nos de eo pollicemur*. Anco con la prep. *pro*. *Polliceri pro aliquo*, promettere per alcuno.

Gratulor, aris. Si può dire *Gratulor tibi hanc rem, vel de hac re, vel in hac re*. Mi congratulo con esso te, con voi, non si dice *Gratulor tecum, ne vobiscum*, ma *tibi, vobis* al Dat. spesso col solo Dat. senza Accus.

Largior, si può dire *Largior tibi alienum, vel de alieno, vel ex alieno*.

Impertior illi bonum, vel illum bono, e questo ultimo modo di rado.

Gratificor, aris, quando stà per donare, o dare beneficio può hauere l'Acc. e l'Dat. Plin. *Suffetia virgo campum Tiberinum populo Romano gratificata est*. Cic. *Populo gratificans aliena, & sua*.

Terza instruzione.

Alle volte si ritrouano di questa regola *Admolior, pro Admoueo*, per accostare, come *Sacro manus admoliri*. Plaut. Accostare le mani al sacrificio. *Assentior* coll' Acc. communi *Hoc, Illud, Istud, &c.* Cic. *Cetera assentior Crasso*.

Criminor te illi, & apud illum, per accusare.

Deprecor Ennio *Quibus seruitutem deprecor, pro a quibus. Muneror*. Cic. *Aliud alij commodi natura muneratur*.

Della festa de' Deponenti. *Prima instruzione.*

LA festa de' Deponenti vuole auanti di sè il Nom. e dopò di sè l'Acc. & oltre vn'Abl. senza prep. v.g. Io inuero nõ mi reputo degno di tal' honore. Virg. *Haud equidem tali me dignor honore*. Acciò io ti possa rimunerare d'vn regalo somigliantissimo. Cic. *Vt posses te remunerari quam simillimo munere*.

Dignor, aris, atus sum, per riputare degno, stimare degno, regalare, presentare.

Muneror, e Remuneror p. c. aris, atus sum, per rimunerare, e rimeritare, premiare.

Prosequor p. c. eris, cutus sum, per accompagnare.

Seconda instruzione.

IL verbo *Prosequor*, dagl' Abl. piglia il significato v.g. *Prosequi aliquem gaudio, letitia, fletibus, lamentis, votis &c.* Accompagnare vno con gaudio, con allegrezza, con lagrime, con lamenti, con voti &c. *Prosequi aliquem amore, beneuolentia,*

lentia, inuidia, odio &c. portare amore, ò amare, portare inuidia, ò inuidiare, così odiare alcuno. *Prosequi aliquem beneficis, honore, officijs, plausu &c.* Fargli beneficio, honore, seruitio, applauso &c. *Prosequi aliquem laude, præmijs,* dar lode, premio, lodarlo, premiarlo. *Prosequi admiratione,* merauigliarsi. *Prosequi grata memoria,* tenere obligo. *Prosequi misericordia,* hauere compassione.

Della settima de' Deponenti. Prima instruzione.

LA settima de' Deponenti auanti di sé vuole il Nom. e dopo di sé l'Acc. & oltra vn'Abl. con *A, vel Ab,* v.g. Quante volte costui hà domandato in gratia la vita di molti à Lucio Silla? Cic. *Quam multorum hic vitam est à Lucio Sylla deprecatus.*

Precor, aris, atus sum, per domandare con prieghi.

Deprecor p. c. aris, atus sum, per domandare in gratia, ò diuertire il male pregando v.g. Costui con tutto il suo pregare non potrà diuertire, che non li vengano traugli, e calamità. Cic. *Is nullam à se calamitatem poterit deprecari.*

Questi due verbi quando hanno vn solo caso dopò di sé, e che sia animato si mette in Accus. ò in Abl. con *A, vel Ab,* come *Precor amicum, vel ab amico,* quando due poi l'animato in Abl. con *A, vel Ab.* Cic. *A quibus bona precamur.*

Mercor, aris, atus sum. Commercior, aris, & Emercor, aris, per comprare.

Nundinor p. c. aris, atus sum, per comprare al mercato, & alla fiera.

Mutuor, aris, atus sum, per pigliare in prestito, prendere cose, che non si rendono le medesime v. g. Si è fatto prestare dieci mine dal padre. Plaut. *Decem minas à patre mutuatus est,* e translatamente, La virtù hà preso il nome dagl'huomini. Cic. *Virtus à viris nomen est mutuata, idest accepit.*

Percontor, vel Percuntor, aris, atus sum) per domandare
Sciscitor p. c. aris, atus sum, vel Scitor, aris) per sapere.

Adipiscor, sceris p. c. adeptus sum) per acquistare, cõ-

Indipiscor, sceris p. c. indeptus sum) seguire, ottenere

Assequor p. c. eris, cutus sum) v.g. Colui hà con-

Consequor p. c. eris p. c. cutus sum) seguito i maggiori

hono.

honori dal Popolo Romano . Cic. *Is summos honores à Populo Romano adeptus est* .

Amolior, iris, itus sum, per rimuouere con difficoltà .

Aucupor p.c. aris, atus sum, per cercare con arte , ò con diligenza .

Auspicor p.c. aris, atus sum, per cominciare v.g. L'huomo comincia la vita dalle pene, & traugli . Plin. *Homo à supplicij, vitam auspicatur* .

Debortor, aris, atus sum, per sconfortare, dissuadere, sconfigliare .

Expiscor, aris, atus sum, per cercare d'intendere, scauare fuori di bocca secreti, domandare diligentemente v. g. Non fai tu, che io da colui ne hò scauato fuori ogni cosa? Cic. *Nescis, me ab illo omnia expiscatum?*

Fæneror p.c. aris, atus sum, quando stà per pigliare ad vsura, ò ad interesse, perche per dare ad vsura è della quinta .

Furor, aris, atus sum, e Suffuror p.p. per rubbare, inuolare.

Mereor, eris, meritus sum, per meritare .

Ordior, iris p p. orsus sum, per cominciare, così *Exordior, iris* .

Patior, teris p.c. passus sum) per patire, sopportare v.g.

Perpetior, teris, perpeffus sum) Hà sopportato cose atrocissime da i suoi serui . Plin. *Rem atrocissimam à seruis suis passus est* .

Paciscor, sceris p.c. pactus sum, per domandare ne i patti v.g. Solamente gli domanda ne i patti la vita . Salust. *Tantum ab eo vitam paciscatur* .

Remoror p.c. aris, atus sum, per ritardare, trattenerne, così *Moror* v. g. La morte hà ritardato Saturnino dalla pena della Republica . Cic. *Saturninum mors à Reipublicæ pœna remorata est* . Il compagno l'hà ritenuto dall'impeto . Liu. *Eum collega ab impetu moratus est* .

Stipulor p.c. aris, atus sum, per domandare stipulando, così *Instipulor* .

Tueor, eris, tuitus sum, per difendere . *Tutor, aris, atus sum*, per difendere diligentemente .

Seconda instruzione :

Alcuni verbi di questa regola in cambio della prep. *A*, *vel ab*, possono hauere la prep: *E*, ò *Ex*, come sono *Percontor*, *Scitor*, *vel Sciscitor*, *Expiscor*, *Adipiscor*, *Nanciscor* v.g. Teofraſto domandando da vna certa vecchiarella . Cic. *Cum Theophrastus percontaretur ex anicula quadam*. Il parere di Epicuro lo voleua io sapere da Velleio. Cic. *Epicuri ex Velleio sciscitabar sententiam* : Vorrei, che lo cauassi di bocca, bel bello da Teofilo : Cic. *Velim e Theophilo expiscere* . Vediamo, che da quella cosa n'acquisti gran lode: Seru. *Supplio. Videmus ex ea re magnam te laudem adipisci*. Dallè tue nozze, se non mi viene alcun male. Ter. *Ex nuptijs tuis ; si nihil nanciscor mali* : L'Accus. di *Scitor*, e *Sciscitor* si può mutare in Abl. con *de* :

Percontor, quando significa domandare interrogando s'vsa coll' Acc. animato, e coll' Abl. inanimato v. g. Io domandai à lui del suo Regno, e lui à me della nostra Republica . Cic. *Ego illum de suo Regno ; ille me de nostra Republica percontatus est* . Si dice anco *Percontari aliquid, vel de aliquo re ab aliquo, vel ex aliquo*. Cic. *Mercor* si può dire *Mercor hanc rem de te, vel à te*. Cic. *Fundum de pupillo mercatus est*, così Plaut. *Hanc de pradone vir mercatus est* .

Terza instruzione :

P*ercontor* spesso, è *Deprecor* di rado si costruiscono con due Acc. come *Interrogo*, e *Rogo* v.g. Se per auuentura alcuno ti domanderà dell'età mia : Hor. *Si quis forte meum percontabitur æuum*, così Curt. Liu. e Plaut. A quali bisogna pregarli il bene, e diuertire il male. Sen. *Quos bona rogare oportet, mala deprecari*. *Percontor*, quando hà solo dopo di se il caso animato si mette in Acc. Ter. *Quem percontor*, così Tac.

Si ritrouano di questa regola, ma di rado. *Aspernor*, *detestor*, *persequor*. *Aspernor*, e *detestor*, per ributtate, ò rimouere abominando . Cic. *Cuius crudelitatem Deos à suis aris aspernatos esse confido* . Cic. *Ut à me patriæ querimoniam detestor ; ac deprecor* . Cic. *Persequor pœnas ab aliquo ; punisco ; castigo alcuno* ;

Dell'ottava de' Deponenti. prima instruzione.

L'Ottava de' Deponenti vuole auanti di sè il Nom. e dopò di sè l'Abl. senza prep. v. g. Le commodità delle quali ci seruiamo, la luce, che godiamo, vediamo chiaramente, che ci vengono date, e compartite da Dio. Cic. *Commoda, quibus utimur, lucem, qua fruimur à Deo nobis dari, atque imperitari videmus.* Se si fossero impadroniti di quel porto. Cic. *Si eo portu potiti essent.*

Vtor, uteris p.c. vsus sum, per vfare, seruirsi, adoperare, preualersi, conuersare.

Abutor p.p. eris p.c. usus sum, per seruirsi male, male vfare, consumare vlando.

Fruor, fruoris p.c. fruitus sum, per godere, prendere diletto, ò piacere. *Perfruo p.c. eris, itus sum*, per godere lungo tempo, assai.

Lætor, aris, atus sum, per rallegrarsi, gioire.

Nitor, niteris p. c. nixus, vel nisus sum, per appoggiarsi, fondarsi, confidarsi, così qualche volta si costruisce *Innitor p.p.*

Delector, aris, atus sum) per dilettersi, prendersi piacere.
Oblector, aris, atus sum) re, trastullarsi: quali due verbi sono propriamente passiu. Vedi nel nostro Catalogo.

Potior, iris, itus sum p.p. per godere, impadronirsi, ottenere cosa desiderata, insignorirsi: qualche volta col Genetiuo. Vedi alla seconda.

Vescor, vesceris p.c. s. p. s. s. per cibarsi nutrirsi, mangiare: occorrendo il preterito si piglia quello di *Pascor*.

Glorior, aris, atus sum, per gloriarsi, auuantarsi, millantarsi.

Fungor, geris p.c. functus sum, per fare, ò esercitare vfficio, come *Fungi munere, officio, ministerio, partibus*, fare l'ufficio suo. *Fungi honore, Prætura, Consulatu, Censura, Legatione, Magistratu &c.* per amministrare &c. *Functus est vita, fato*: egli è morto: Adempire l'obbligo suo, *Fungi suo munere*.

Defungor p.p. geris p.c. defunctus sum, per finire, liberarsi, scampare, finire officio di gouerno, come *Defungi munere, periculis, laboribus, malis, morbis, certamine, pralio*. Cic. *Defungi pietate*, in cambio di *Fungi*: Esercitare la pietà: Cic.

De-

Defungi decumis, pagare le decime . Liu. *Defungi pœna*, patire . *Defunctus est fato, vita, temporibus suis*, è morto .

Perfungor, fungeris p. c. functus sum, per finire di fare ufficio, ó altro, liberarsi, scampare, come *Perfungi munere, officio, honore, Consulatu, Magistratu, cura, opere, laboribus*, per finire . *Perfungi bello, periculis, febri, morbo*, per scampare, liberarsi . *Perfunctus, est fato*: è morto .

Periclitor p. c. aris, atus sum, quando stà per mettersi à pericolo, à rischio, essere in pericolo di perdere, pericolare, come *Periclitari capite, fama, opinione, statu &c.*

Stomachor p. c. aris, atus sum, per sdegnarsi, saltare in collera . Si dice *Stomachor hac re, vel ob hanc rem* v. g. Le tue lettere mi hanno turbato, m'hanno fatto saltare in collera. Cic. *Tuis litteris stomachatus sum*. Ti sdegni malamente per un'vnglia tagliata . Hor. *Et prauè seclum stomacheris ob unguem* . Cic. *Stomachor omnia . s. ob omnia* .

Tristor, aris, atus sum, per contristarsi, addolorarsi .

Verecundor, aris, atus sum, per vergognarsi, arrossirsi, come *Verecundari vulnere accepto, vel ob vulnus acceptum* ; per la riceuuta ferita .

E molti altri, che possono hauere l'Abl. di causa, quale alle volte si può mutare in Acc. con *Ob, vel propter*, come sono *Lætor, Tristor, Indignor, Verecundor, Lamentor, Queror, Glorior, Miror* .

Seconda instruzione .

Nitor, Glorior, Delector, e Lætor possono hauere preposizioni, come *Nitor, delector in hac re. Glorior in hac re, vel de hac re. Lætor in hac re, vel ex hac re*, v. g. Nella di cui vita stà fondata la saluezza della Città . Cic. *In cuius vita nititur salus ciuitatis* . Nel quale io grandemente mi diletto . Cic. *In quo valde delector* .

Nella virtù bene ci gloriamo . Cic. *In virtute rectè gloriamur*, anco con la prep. *de* . Sei molto stacciato, ouero troppo, assai ti auanti, ti presumi d'essere ricco . Cic. *De tuis diuitijs intolerantissime gloriaris* .

Sento, che tutti si rallegrano, come se fusse salute commune . Cic. *Letari omnes, vt de communi salute sentio* . Saluste

Ex

Ex perfidia letati sunt, e Varr. dà la prep. a *Perfungor*. *Perfunctas esse à febris*.

Periclitor p. c. hà questi Abl. quando significa metterfi à pericolo, come *Capite, Fama, opinione, statu*, agl'alteri poi se li aggiunge la prep. *de*, come *periclitari de salute, de gloria, de præmijs, de doctrina, de ornamentis*.

Trouasi anco coll' Abl. di causa, come *Periclitari cancro, gelu* s. *ob cancrum, ob gelu*, così *siti, frigore, &c* e per fare esperienza vuole l' Accus. come si è detto al suo luogo.

Potior quando stà per godere hà quasi sempre l' Abl. come *Potiri voluptate, amore, commodis, pace &c*. mà per impadronirsi, ò possedere alcuna volta vuole l' Abl. come *Potiri Regno, vrbe, oppido, Imperio, portu, flumine, ripa, Regia &c*. & alcuna volta il Gen. come si è detto al suo luogo.

Vtor, uteris, quando ci stà l' aduerbio *Familiariter, vel Familiarissime*, stà per hauere amicitia, praticare, conuersare, essere amico d'alcuno, e molte volte se li aggiunge l' Abl. *opera* v. g. Io hò vna grand amicitia con Caio Fabio. Cic. *Caio Fabio familiarissime vtor*.

Avuertimento a' nouelli maestri.

ALCUNI verbi composti con la prep. *De*, ò *E*, possono hauere l' Abl. dopò di sè, alle volte colla preposizione replicata, alle volte senza, come *Degredier, Delabor, Egredior, Elabor &c*. come *Iuppiter delapsus est celo, vel de celo. Egrediusus est templo, vel e templo*. Cic. *Signum celo delapsum. Cic. Animi corporibus elapsi*.

Si ritrouano coll' Acc. questi seguenti verbi, e molto di rado, mà non si deuono vsare, come *Lator, Salust. Latandum puto casum tuum. Cic. Lator vtrumque, pro utroque*, quando l' Abl. è animato sempre se ci mette la prep. *de*, e quando è inanimato colla prep. *de*, e senza. Si ritroua anco col Genet, mà non è più in vso. Virg. *Lator malorum. Potior. Ter. Patria potitur commoda*, che è Acc. Salust. *Si oppidum potitus foret. Cic. Pacemque potiamur. Vescor, Plin. Si caprinum iecur vescantur. Plin. Vesci absinthium. Plin. Nonnullæ aues vescuntur ea. Fungor, Ter. Neque liberalis functus est officium viri. Tac. Hominum officia fungi*, così Cic. *Vtor. Plaut.*

Cate.

Cætera, quæ volumus vti. Varr. Utile utamur potius. Abutor. Ter. Operum abutitur. f. frustra laborat. Plant. Qui abusus sum tantam rem patriam. f. consumpsi. Perfungor. Cic. Periculum perfungi. Cic. Eam dignitatem perfunctus est. Plin. Ad perfuendas voluptates. Fruor. Plaut. Fruitur hanc. Cic. Sapientia fruenda est. Glorior. Cic. Equidem posse vellem idem gloriari, quod Cyrus.

Molte altre cose resterebbono à dire di molti verbi, mà per non essere troppo lungo, mi riseruo al Catalogo grande di tutti i verbi.

Degl' Impersonali. Prima istruzione.

L verbo impersonale è quello, che non hà ne prima, ne seconda persona sempre, così del singolare, come del plurale, e la terza del plurale quasi sempre li manca, di donde hà hauuto il nome d' impersonale, come *Pœnitetur, pudet, pugnantur, obeditur &c.*

Gl' impersonali diuentano personali non quando hanno il Nom. inanimato, nè quando sono di numero plurale, mà quando s'vsano in persona prima, e seconda, come *Tono, as*, ouero il Nom. è animato.

Della prima degl' Impersonali. Prima istruzione.

L i verbi della prima degl' Impersonali non hanno casi auanti, ne dopò di sè, mà si pongono assolutamente, come se lampeggerà, se piovierà. Cic. *Si fulserit, si tonuerit*, e si chiamano verbi, che appartengono alla Natura, perche l'atto di essi appartiene solamente à Dio, ó alla Natura, e però se c' intende il Nom. *Deus, e Iuppiter* ne i libri profani, *Natura, Cælum*, ouero la cosa significata del verbo istesso, come *Pluuia, Nix, Grando &c.* ó altro Nom.

Molte volte il sopradetto Nom. si esprime, come *Deus, Iuppiter, Cælum &c. tonat, fulgurat, fulminat &c. Flamma coruscet, saxa pluunt, Auicula vernant. f. canunt*, l'vccelletti cantano.

Il Cielo tuona con gran rimbombo. Virg. *Cælum tonat omne fragore*. Ne solamente piove, cioè casca la ghianda. Virg. *Nec tantum glandis pluit*. L'effigie, che era piovuto. Plin. *Effigies, quæ pluerat &c.*

Fulget, fulgebat, fulsit)
Fulgurat p.c. rabat, auit) per balenare, lampeggiare.
Grandinat p.c. abat, auit, per grandinare, piovare granuola.

Degrindinat p.c. abat, auit, per finire di grandinare, grandinare fieramente, tempestare malamente.

Ningit, ningeat, ninxit, per neucicare. *Ninguit* s'vsa di rado.

Pluit, pluebat, pluit, vel pluit, per piovare. *Appluit p.c.* per piovare appresso. *Impluit p.c.* per piovare di sopra. *Depluit p.c.* *Perpluit, Compluit*, per piovare.

Tonat, abat, tonuit, per tuonare, così *Intonat p.c.* *Attonat*, per tuonare vicino. *Circumtonat*, per tuonare attorno. *Detonat*, per cessare di tuonare.

Diluculat p.c. abat, auit)

Lucescit, ebat, luxit) per farsi giorno, aggiornarsi.

Dilucescit, ebat, luxit)

Illucescit, bat, luxit)

Dilucet p.c. bat, luxit, per risplendere, essere chiaro, ò manifesto, schiarirsi.

Vesperascit, scebat, auit, per farsi sera. *Advesperascit, scebat, auit*. *Invesperascit, bat, auit*, per farsi sera. Plin. *Cum iam advesperauisset*: Essendosi fatto sera.

Contenebrat p.c. abat, auit) per farsi notte, annottarsi.

Noctescit, noctescebat s. p.) Varr. *Quoad contenebrauit*, fin tanto che si fece notte.

Seconda instruzione ad libitum.

A *Vtumat p.c.* per essere autunno. *Vernat, abat*, per essere primauera. Plin. *In Italia quodammodo vernat, vel autumat*, in Italia in vn certo modo quasi sempre è autunno, ò primauera.

Hyemat, abat, per essere verno, ò gran freddo, ò tempesta. *Fulminat p.c. abat*, per fulminare, cadere fulmini, ò faette. *Lapidat p.c. bat, auit, vel lapidatum est*, per piovare sassi. Liu. *Lapidatum est*. *Rorat, abat, auit*, per cadere ruggiada. *Serenat p.p. abat*, per essere, ò far sereno. *Appetit p.c.* per auvicinarsi il tempo, come *Dies, meridiēs, nox, tempus appetit*, s'acco.

s'accosta, s'auuicina il giorno, la sera, la notte, &c. *Solet, Assolet p.c.* per essere solito, essere vsanza, ó costume .

Coruscat, bat, per balenare, ó risplendere, come vn baleno .
Oportet, bat, oportuit, per conuenire, bisognare, come bisogna, che facci . *Vt facias oportet, vel oportet te facere .*

Seconda instruzione .

L verbo *pluit* dopò di sè può hauere spessissimo l'Abl. e di rado l'Accus. come *Sanguis pluit, pluit sanguinem,* e meglio *sanguine .* Nell'aera, ó piazza di Vulcano, e della Concordia piouè sangue . Liu. *In area Vulcani, & Concordie sanguinem pluit,* la qual cosa è di rado, se però non fosse errore di stampa, perchè per l'ordinario si ritroua coll'Abl. perchè si dice *pluere sanguine, terra, lacte, carne, ferro, lateribus coctis, lapidibus, lapideo imbri .* Fù auuifato al Rè, che nel monte Albano era piouuto pietre . Liu. *Nunciatum est Regi in monte Albano pluuisse lapidibus .*

Ningit si ritroua coll'Abl. v.g. E neuigano rose, cioè cascano pure delle rose, e fiori. Lucr. *Ninguntque rosarum floribus .*

Rorat coll'Acc. v.g. Ogni poco di ruggiada, che caderà, ogni poco, che piouerà. Plin. *Si rorauerit quantulumcumque imbrè .*

Qualche volta alcuni delli sopradetti verbi sono personali, ó attiu, ó neutri, come *Pluo, Tono, Corusco* quando stà per brādire, *Fulmino .* Plin. *Quanto tu ore patris laudes tonas, pro extollis .* Senec. *Fregimus quidquid fuit fulminandum .* Virg. *Hastamque coruscat .* Di *pluo* ci sono degli essempij nella sacra scrittura .

Terza instruzione .

S I deue auuertire, che li sopradetti verbi non hanno participij, con tutto ciò si ritrouano questi, come *Tonans, tonaturus, intonatus, complutus p. p. Fulgens, fulgurans, fulminans, fulminatus, fulminandus, vesperascens .* Cic. *Ioue tonante, & fulgurante .* Hor. *Intonata hyems .* Solino. *Complutus lapideo imbri .* Cic. *Iuppiter fulgens .* Plin. *Marte fulminante .* Plin. *Vulnera fulminatorum .* Senec. *Fulminandū est .* Tac. *Vesperascente die .* Si ritrouano alcuni ancora in passiuo, mà non si deuono vsare, come *Pluitur, Ningitur, in Apul. Compluetur,* in S. Cipriano. *Grandinata est, in S. Agost.*

A questa regola si possono ridurre le voci d'animali, & ancora de' suoni, come *Balat* la pecora. *Barrit* l'elefante. *Bombilat* l'ape. *Coaxat* la rana. *Crocitat* il coruo. *Clangit* l'aquila. *Cacabat* la pernice. *Crocitat* il coruo. *Cucubat* la ciuetta. *Cuculat* il cuculo. *Frendit* il porco cignale. *Gannit* cane, e volpe. *Gemit* la colomba, e tortora. *Grunnit* il porco. *Hinnit* il cavallo. *Latrat* il cane. *Mugit* il bue. *Obstrepit* l'occa. *Rudit* l'asino. *Vlulat* il lupo. *Rugit*, e *Fremmit* il leone. *Sibilat* il serpente. *Gracillat* la gallina. *Vagit* il puttino, l'infante. *Tinnit* appartiene al metallo, all'orecchie, li quali verbi spesso si ritrouano anco personali. Cic. *Et in cunis vagiam*. Nell'hinno *Vagit infans inter arcta*.

Della seconda degl'Impersonali. Prima instruzione.

LA seconda degl'Impersonali vuole auanti di sè il Nomin. ouero l'Infinito in cambio, o pure vna parte del parlare, cioè vn verbo co i suoi casi, e dopó di sè il Gen. che il Gen. stia innanzi, o dopó non importa v.g. Questa cosa molto importa alla Republica. Cic. *Hoc vehementer interest Reipublicæ*. A tutti importa far bene. Cic. *Interest omnium rectè facere*. All'vno, e all'altro di noi importa assai, che io prima ti venghi a ritrouare, auanti che parti. Cic. *Vtriusque nostrum magni interest prius, ut te conueniam, quam decedas*.

Est, erat, fuit, per appartenere, essere vfficio, essere proprio, toccare, essere debito.

Interest, intererat p. c. interfuit, per appartenere, importare, essere interesse.

Refert, referebat, retulit, per importare, essere vtile, essere debito.

Quando in questa regola si dice A me, A te, A lui, A noi, A voi, A loro non si dice *Mei, Tui, Sui &c.* mà all'Abl. fingolare *Mea, Tua, Sua, Nostra, Vestra, Sua* solo con questi verbi *Interest*, e *Refert*.

Mà con *Est, erat*. Si dice *Meum, Tuum, Suum, Nostrum, Vestrum* v.g. Importa molto a me, & a te, che te la passi bene. Cic. *Et tua, & mea maxime interest te valere*. Che t'importa quello? Ter. *Quid tua id refert?* Non è da par me il dire la bugia. Ter. *Mentiri non est meum*. Tocca a te a suggerire.

gerire. Ter. *Tuum est ut suggeras.*

A chi, ó al quale col verbo *Interest* si può dire *Cuia, vel Cuius* v.g. Quell'ammazzamento se si deue attribuire à peccato, ne sij incolpato colui à chi importò. Cic. *Ea cades si potissimum crimini datur, detur ei, cuia interfuit.* A chi importa, tocca, che questa legge stij salda, che sij offeruata. Cic. *Cuius intersit hanc legem manere.* L'è però più in vso *Cuius*, che *Cuia*.

Quando questi verbi hanno il Nom. per ordinario l'è vno di questi, come *Hoc, Illud, Istud, Id, Idem, Quod, Quid, Nihil*, gl'esempij sono superflui. Si ritrouano però altri nominatiui, mà di rado, come *Non* perche il sito del luogo à me importasse. Cic. *Non quod natura loci mea interesset.* Questa varietà assai importa. Var. *Hæc varietas maxime refert.* Che importa il solo parere di tutti? Cic. *Quid refert vna omnium sententia?* mà non però in plurale, se non vna sol volta si legge in Plaut. *Quæ ad rem referunt.* *Est erat* però in plurale si ritroua, e si può vsare v.g. Queste cose non sono da Oratore. *Ista non sunt oratoris.* Cic. *Hæc non erant eius.*

In cambio del Gen. (quando però è inanimato) il verbo *Interest* spesso può hauere l'Acc. con *ad* v.g. Importa assai alla nostra riputatione. Cic. *Magni ad honorem nostrum interest.* Non vedo, che molto importi alla nostra lode. Cic. *Ad nostram laudem non multum video interesse,* e di rado col verbo *Refert* v. g. A che cosa importa questo? *Quam ad rem istuc refert?* Che cosa importa à me, ó al fatto mio questo? Plaut. *Quid id ad me, aut ad meam rem refert?*

Con *Interest*, e *Refert* questi aduerbij si mettono, come in Gen. v. g. *Magnum* molto. *Paruum* poco. *Tantum* tanto. *Quantum* quanto. *Plus* più. *Minus* meno, manco, e si dice *Magni parui, tanti, quanti, pluris, minoris*, benche si possa anco dire *Tantum, quantum, plus, & minus* ancora; mà *Magni, permagni, e parui* sempre in Gen. gl'altri aduerbij restano nel suo essere, come *Plurimum* assaissimo. *Magis* più. *Maximè* assaissimo. *Minime, Minimum, Paruum, Paulum, Aliquantulum, Multum, Permultum, Tantulum, Tantopere, Quantopere* &c. gl'esempij sono superflui.

Seconda instruzione.

AL Genet. di *Est, erat* se c'intende il Nom. *officium*, quale alle volte se li aggonde, come anco *proprium*. E cosa da vecchio *Est senectutis, vel proprium senectutis. Est sapientis s. est officium sapientis: Meum est s. officium meum &c.*

Quando alli pronomi *Mea, Tua, Sua &c.* li seguita nome, o participio quel nome si mette al Gen. v. g. A me che scriuo importa &c. si dice *Mea scribentis*, così A te che parli è utile. *Tua loquentis interest &c.*

Quando si dice per prima persona in questo modo Appartiene à me maestro si dice *Mea magistri interest*. A me Giouanne importa: *Mea Ioannis interest*, così *Dominici, Petri &c.* A noi giouani. *Nostra adolescentium*. Cic. *Interest mea oratoris*, mà meglio *Mea qui sum magister. Mea, qui sum, vel qui vocor Ioannes. Nostra, qui sumus, vel qui vocamur Ioannes, & Paulus, qui sumus adolescentes, &c.* Ter. *Mea nihil refert, qui sum natu maximus.*

Quando si parla per *tua, e vestra*, se li seguita nome si mette in Voc. v. g. A voi compagni soldati importa. Tac. *Vestra commilitones interest*. A te Tito importa. Liu. *Tua Tite interest*. A voi padri grandemente importaua. Plin. *Vehementer intererat vestra, qui patres estis, vel vestra patres*, senza *estis*, se bene si può anco dire *Tua, qui es Titus, Vestra, qui estis commilitones*, mà meglio in Voc. e quando si dice *Tua Iacobi, Tua Petri, Vestra fratrum, Vestra dominorum* si fa alla greca.

L'infinito d'*Interest, e Refert* si può mutare al subiuntiuo con la particola *ut, o quod* all'indicatiuo v.g. All'vno, & all'altro di noi importa che ti venga à trouare. Cic. *Vtriusque nostrum interest, ut te conueniam*. A lui niente importa, che tu non venghi in Senato. Cic. *Nihil illius interest, quod in Senatum non venis.*

Quando ad *Interest, e Refert* li seguita l'infinito *esse*, il caso dopò *esse* si mette in Acc. v.g. Al scolaro importa essere dotto. *Discepuli interest esse doctum, e non docti.*

Quando si dice A niano tocca, importa, appartiene comandare, leggere &c. fuorchè à me, à te, à Pietro &c. Si dice

Mea,

Mea, tua Petri interest iubere, legere &c. alterius præterea neminis.

Interest quando stà per essere differenza, ó differente vuole ordinariamente l'Acc. con *Inter*, e di rado il Dat. ó due Nom. v.g. Ci è questa differenza trà l'huomo, e la bestia, ouero L'huomo, e la bestia in questo differiscono. Cic. *Inter hominem, & belluam hoc maxime interest.* Che differenza ci è trà loro, e noi? Senec. *Quid illis, & nobis interest.* Il padre, e'l signore differiscono in questo. Ter. *Hoc pater, hoc Dominus interest,* e questo vltimo modo di dire di rado s'vsa. Vedi nel Catalogo citato. Quando ad *Est, erat* se li aggiunge *Mos* si può mutare in Gen. *moris*, e si può dire *Est mos, & est moris.* Cic. *Tum ille negauit moris esse Græcorum.* Tac. *Moris tum erat.* Cic. All' hora era vsanza.

Terza instruzione.

S Pesso, e con eleganza s'vsa il verbo *Est, erat*, in questa maniera v.g. *Est tanti:* importa la spesa, mette conto, e è espediente, franca l'opera. Mi inette, ó torna conto patir questa tempesta d'inuidia. Cic. *Est mihi tanti huius inuidiæ tempestatem subire.* Si dice anco *Est in rem*, in cambio d'*Interest*, e s'vsa col Gen. e qualche volta col Dat. Ter. *In rem est Bacchidis.* Plaut. *In rem esse arbitrator.*

Resert, bat. si ritroua col Dat. mà non si deue vsare. Tac. *Non referre dedecori.* Hor. *Quid referat intra Naturæ fines viuenti iugera centum, an mille aret?* Plin. *Acino plurimum refert.*

Della terza degl'Impersonali. Prima instruzione.

L A terza degl'Impersonali vuole auanti di se il Nom. ó qualche parte dell'oratione co' suoi casi, mà principalmente l'infinito, e dopò di se il Dat. e per ordinario sono verbi, che significano auuenimento, piacere, ó commodo, come quelli della terza de' neutri v. g. Fate quello, che vi piace. Ter. *Facite quod vobis lubet.* Hauuo questo, che tu andassi all'isola di S. Maura. Cic. *Mihi placebat, vt te Leucadem p.c. deportares.* A niuno è lecito peccare. Cic. *Peccare nemini licet.* Alcuni di questi verbi possono essere plurali in terze persone con qualsuoglia Nom.

Accidit p.c. eidebat, accidit p.c.) per accadere, portare
Contingit p.p. tingebat, contingit p.c.) il caso auenire, oc-
Euenit p.c. niebat, euenit p.p.) correre. Per ordina-
 rio quando si dice *Accidit* s'intende di cose male.

Contingit di cose buone. *Euenit* di cose buone, e cattive.
Contingit, & Euenit di rado sono personali.

Libet, bebat, libuit, vel libitum est) per piacer
Placet, bat, placuit, vel placitum est) li, volere,
Lubet, bat, lubuit, vel libitum, vel lubitum est) aggradir-
Collubet p.c. bat, lubuit, così Collibitū, & lubitū) li, venirti
 appetito, così *Collibet, e Perplacet p.c. Libitum, Placitum &c.*
 S'vsano di rado. *Libet, e Lubet* sempre sono impersonali, e
 quando hanno il Nom. è sempre inanimato.

Licet, bat, licuit, vel licitum est, per essere lecito, essere
 permesso, hauere licenza, ó libertà di fare qualche cosa.

Conducit, ducebat, duxit, per essere vtile, espediente. Si può
 dire *Hoc conducit mihi, meæ rei ad, vel in meam rem*, coll' Ac-
 cus. solo quando è inanimato. Colum. Plaut.

Constat, stabat, constitit p.c. Liquet, quebat, liquit, per es-
 sere chiaro, certo, ó manifesto, apparere euidentemente, sa-
 perlo v.g. Io sò questa cosa: *hæc res mihi constat. Hoc con-
 stat, vel liquet omnibus, vel inter omnes*, questo costa à tut-
 ti, lo fanno tutti. *Ratio mihi constat*, i conti mi tornano be-
 ne, il bilancio batte bene. Spesso colla prep. *De*. Cic. *Iudici-
 bus de causa non liquet*, la causa è oscura, i giudici non l'in-
 tendono. La quale è chiara. Cic. *De qua constat*. Cic. *De quo
 Panetio non liquet*. Anco con *Inter*. Cic. *Quod internos li-
 queat*.

Conuenit p.c. bat, conuenit p.p. per conuenire, essere con-
 ueniente, star bene, ó decante, Adattarsi, Quadrare.

Expedit p.c. diebat, expediuit, vel expedit p.c. per essere
 espediente, vtile, gioueuole, bene.

Prestat, stabat, præstitit p.c. per essere meglio. perchi è
 meglio in Dat.

Restat, bat, restitit p.c.) per restare, rimanere. A chi

Superest, erat, superfuit p.c.) tocca nascere li resta à mo-
 rre. Senec. *Cui nasci contingit, mori restat*.

Vacat, cabat, auit, per hauer tempo, commodità, otio. **Chi** fa l'atto in Dat.

Per otium licet, bat, licuit, per hauer tempo, ó commodità.

Accedit p.p. cedebat, accessit, per aggjiongerfi, esserci di più. Questo ci mancaua alli miei guai: *hoc accedit meis malis*.

Bene vertit, bat, vertit, per fare il buon pró, succedere bene.

Maleuertit, bat, tit, per far il mal pró, succedere male.

Competit p.c. tebat, competijt, per competere, deuersi.

Confert, ferebat, contulit p.c. per giouare, essere vtile, gioueuole.

Displicet p.c. bat, displicuit, vel displicitum est, per dispia- cerli.

Dolet, bat, doluit, per dolerli, così *Condolet, perdolet p. c.* per dolerli molto. Di rado s'vsa *perdolitum est* v.g. Mi doglio, che tu non studij: *Doleo, vel mihi dolet te non studere*.

In mentem venit, bat, venit, per venire in mente, souuenire, ricordarsi. Le quali cose mi veniuano in mente. Cic. *Quae mihi veniebant in mentem*, ó spesso col Gen. il quale si regge dal Nom. *memoria*. Cic. *Mihi venit in mentem Platonis*, in cambio di *Plato, vel memoria Platonis*.

Manet, bat, mansit, per soprastare, essere preparato, ó apparecchiato. Cic. *Cuius tibi fatum manet*, mà meglio coll'Acc.

Obtingit p.p. bat, obtingit p.c. Obuenit p.c. bat, obuenit p.p. per toccare per sorte, ó per tratta, sortirli, accaderli. Se Dio mi farà gratia che: *Si mihi obtigerit* coll'infinito appresso. Se Dio disporrà, ó farà altro di me, cioè se io morrò. Cic. *Si quid mihi obtigerit, vel acciderit*. Di rado sono personali.

Occurrit, bat, occurrit, per venire in mente, ricordarsi. Si ritroua anco personale v. g. Mi veniuua in mente, che tu eri degno di quel carico. Cic. *Tu mihi occurrebas dignus eo munere*.

Patet, bat, patuit, per essere chiaro, manifesto, noto.

Procedit, bat, processit, per succedere prosperamente, rius- scire. Ne l'insidie riuscivano felicemente al Console. Salust. *Neque insidiae Consuli procedebant*. Tutte lo cose riuscireb- bono prosperamente. Cic. *Omnia prosperè procederent*.

Sedet, bat, sedit, per piacere fermamente v.g. Questo pia-

ce al buono Enea . Virg. *Idque pio sedet Aenex* . Ti stà bene adosso la toga : *Toga tibi bene sedet* . Sei degno d'vna corona, d'vn'Imperio . Plin. *Quam bene humeris tuis sederet corona , vel Imperium* .

Succedit, bat, cessit, per succedere, ò riuscire felicemente .

Succurrit, rebat, currit, per venirti in mente, in memoria, ricordarsi, souuenirti .

Suppetit p.c. petebat, suppetiuit, vel suppetijt, per essere in pronto, bastare . Di rado si ritroua personale .

Vsu venit, bat, vsu venit, per accadere, auuenire, solere venire à taglio . Si dice anco *Vsu euenit*, & *Venit vsus* .

Licet, bat, quando stà per dare licenza, contentarsi, permettere, volere, lasciare fare, all'hora chi fa l'atto si mette in Accus. con *per*, & il patiente in Dat. v.g. To ti hauerei aspettato in Brindisi, se haueffero voluto, ò permesso li marinari . Cic. *Expectassem Brundisy, si esset licitum per nautas* . Anco per esser lecito il Dat. si può mutare in Acc. con *per*, v.g. Mi è lecito andare inuestigando . Ter. *Per me exquirere licet* .

Seconda instruzione ad libitum .

Bene est, bene erat, per star bene, ò sano v. g. Io stò bene . *Bene est mihi*, così male . *Cadit, bat, cecidit*, quando si piglia in cambio di *Contingit* per auuenire, succedere v.g. M'è venuta fatta, cioè mi è riuscito appunto, come voleuo, ò desiderauo: *Commodè, opportunè, vel optatè id mihi cecidit*. *Cedit, bat, cessit*, per succedere, ò riuscire, come l'esempio di sopra . *Benè, feliciter, vel malè illi cessit* . *Commodum est, erat* quando significa piacere . *Est, erat*, alle volte significa essere lecito v.g. Ne è lecito, che tu inganni alcuno . Virg. *Neque est te fallere cuiquam* . *Excidit p. c.* per vsire di bocca inauertentemente, ò vsire di mente, scordarsi . *Facit* quando si piglia per giouare v.g. Questo non gioua al dolor di capo . Plin. *Hoc non facit capitis doloribus*, anco coll'Acc. con *ad* . *Fas est, erat, fas fuit*, per essere lecito per legge diuina . *Incidit p.c.* per cadere di sopra . *Inuasit, Incessit*, assali, ò entrò adosso, come *Cura, cupiditas, furor inuasit, vel incessit illi, vel in illum* . *Ius est, erat facere, vel faciendi*, per essere lecito per leggi humane . *Melius est, erat*, per essere, ò stare meglio .

Ne-

tumelia ad maximam partem ciuium conuenit . Anco con la prep. *In* v.g. Questa maledittione puó cadere , e à proposito in quell'età . Cic. *Hoc maledictum conuenit in illam etatem* . *Conuenit mihi tecum, vel Conuenit inter nos* , noi due siamo d'accordo . Giouen. *Sequis inter se conuenit vrsis* , l'orsi s'accordano trà ei loro . Tu non t'accordi, ò te la intendi con tuo fratello : *Tibi non conuenit cum tuo fratre* . Si puó dire, *Hæc res, vel de hac re conuenit mihi tecum* v. g. In queste cose mio fratello non s'accorda con me . Ter. *Hæc fratri mecum nõ conueniunt*, così Plaut. mà meglio con l'Abl. con *de*, quando significa Circa , ó Intorno .

Confert, conferebat , quando il Dat. è inanimato è meglio mutarlo in Acc. con *ad* v.g. A sapere ben dire, ò parlare assai gioua la Comedia . Quint. *Comædia plurimum ad eloquentiã confert*, molto di rado hà il Dat. animato . Sen. *Licet tibi nihil industria eius contulerit*, molto di rado con *In* , così *Conducit*, di rado il Dat. si muta in Acc. con *ad* v. g. Se sia vtile questo alla commodità del viuere . Cic. *Conducat id nec ne ad vitæ commoditatem* . Plaut. *Quod tuam in rem bene conducat*, mà quando il Dat. è animato non si muta .

Vacat, cabat , quando non li seguita infinito puó hauere l'Abl. con *a, vel ab*. Cic. *Quantum vacabit à publico officio* . Cic. *Nullum ei tempus vacabit à forensi ditione* .

L'infinito esse insieme con altri infiniti , che copulano casi simili, come *Euadere, Fieri, Viuere, Videri, Mori &c.* non solo col verbo *Licet* possono hauere il Dat. ò Acc. mà ancora con altri, come *Expedit, Contingit, Vacat, Libet, Fas est, Opus est, Satius est, Turpe est, Necesse est &c.* v.g. Ad ognuno è vtile à viuere, & à morire innocente: *Cuique expedit viuere, & mori innocentem, vel innocenti* . Ti conuenne poi diuentare, e gran cittadino, e capitano. Val. Mass. *Maximo postea, & ciui, & duci euadere contingit*. Quint. *Cui vacet esse deserto? An illi accidit esse viro bono, vel malo* . Qualche volta si tace il Dat. del verbo finito . Cic. *Liceat esse miserus* . Ter. *Vt malos expediat esse* . Liu. *Necesse est vobis esse viris fortibus* .

Li verbi di auuenimento, come sono *Accidit, Euenit, Vsu venit,*

venit, in prosa quasi sempre vogliono l'vt col subiuntiuo più tosto, che l'infinito v.g. Occorse, che lui l'istesso giorno venisse in Lampfaco . Cic. *Accidit, vt ille eo die Lampfacum veniret* . Se li fosse venuta fatta di vederli auanti di morire . Cic. *Si ei contigisset, vt te antea videret, quam è vita discederet* . A caso occorre, che noi ci ritrouassimo in Piperno . Cic. *Fortè euenit, vt Priuernati essemus, così Vsu venit* .

Incessit, Inuasit preteriti perfetti , delli quali se n'è parlato insieme con *Manet*, per soprastare alcune volte possono haue- re il Dat. altre, e più spesso l'Acc. v.g. Vn pensiere molto fasti- dioso assali li senatori . Liu. *Gravior curà patribus incessit* . Liu. *Timor patres incessit* , hebbero paura . Alli scelerati li venne vn furore , s'infuriorno . Cic. *Furor inuasit improbis* . Fù tanto il desiderio , che venne alla maggior parte . Salust. *Tanta cupido plerosque inuaserat* . A tutti stà apparecchiata vna notte, cioè tutti hanno da morire . Hor. *Omnes una ma- net nox* .

Opus est, erat , per essere necessario , d'vopo vuole il Dat. animato , e dopò di sè l'Abi. il quale si può mutare in Nom. v.g. Hò di bisogno d'amici , si dice *Mibi opus est amicis, vel amici mihi opus sunt* , l'altre cose si diranno nel trattato del nome .

Della quarta degl'Impersonali . Prima instruttione .

LA quarta degl'Impersonali vuole auanti di sè il Nom. ò l'infinito, ouero vn verbo cò i suoi casi, e dopò di sè l'Ac- cus. senza prep. v.g. Questo stà bene , ò si conuiene à lui non sò in che modo . Cic. *Decet hoc illum nescio quomodo* . Assai mi gioua, che tu sij d'animo allegro . Cic. *Te esse animo hilari valde me iuuat* . Che i studij fioriscano mi diletta . Plin. *Iu- nat me, quod vigent studia* .

Decet, bat, decuit, per conuenirsi, conuenire, star bene, es- sere diceuole, ò decente, acconsio, à proposito, conueniente , stare à proposito, così *Addecet, Condecet p.c.*

Decedet p.c. bat, dedecuit, per disconuenirsi, essere disdice- uole, non starli bene, d'adirà, parerli brutto , ò sconcio vn ve- rito adosso , così *Indecet p.c.*

Iuuat, bat, iuuat, per giouare , dilettare .

Questi

Questi sopradetti verbi spesso si ritrouano in plurale con qua siuoglia Nom.

Manet, bat, mansit, per starli apparecchiato, preparato, soprararli . di rado col Dat.

Fallit, lebat, sefellit) per esserli occulto , inco-

Latet, bat, latuit) gnito , non esserli noto ,

Præterit p.c. bilat, præteryt) chiaro , ó manifesto , non

Fugit, giebat, fugit) ricordarsi , non saperli , fuggirli di mente , scordarsi, sapere .

In questi quattro sopradetti verbi , se nel volgare ci è la particola Non , nel latino non ci si mette, e se nel volgare non ci è , nel latino vi ci si mette v. g. Io non só questo . *Id me fallit, latet, præterit, fugit*, mà se si dicesse Io só questo, si dice *Id me non fallit, præterit, latet, fugit* &c. Mi scordai scriuerti di Cesare . Cic. *De Cesare fugit me ad te scribere* . Io só, che noi prouammo questo in Efeso. Cic. *Non me præterit nos eam rem Ephesi expertos esse*, così di *Fallit, e Latet. Latet* si ritroua col Dat. in Cic.

Spesso sono personali li verbi di questa regola eccetto *Decet, Deducet, & Oportet* .

Seconda instruttione .

IL verbo *Oportet, oportebat, oportuit* , per bisognare , farli di bisogno, effere conueniente, conuenire non vuole l'Acc. dopò di se, e se alle volte l'hà, non è suo , mà si regge dall'infinito . Alle volte hà il Nom. auanti di se v.g. Eccì qualche cosa, che non conuenga, benchè sij lecita. Cic. *Est aliquid, quod non oporteat, etiam si liceat* . Alle volte l'infinito in cambio del Nom. v. g. Non fù conueniente, che Antonio fosse irritato. Cic. *Irritari Antonium non oportuit* . Alle volte il subiuntiuo senza *Præterit* v. g. Conuiene, ó bisogna, che tu ordini la Republica . Cic. *Republicam constituas oportet*. Cic. *Hominem occidat oportet* . Alle volte si ritroua in plurale, mà questo nou si deue usare . Ter. *Hæc facta ab illo oportebant* . Ter. *Quæque oportent* .

Subit, bihat, subiit, vel subinit , per venirli in mente , ricordarsi coll' Acc. Curt. *Sera penitentia subit Regem*. Liu. *Cogitatio subit animum* . Apul. *Subibat me, viros finxisse cæ-*
cam

cam esse fortunam :

A Dedecet . Cic. Li dà la prep. *Si quid dedecet in illos* :
Auvertimento a' nouelli Maestri .

ALCUNI di questi verbi si ritrouano, mà di rado col Dat. in
 luogo dell'Acc. mà non si deue imitare, chè sono *Decet*.
 Tac. *Decere nobis terram viuam*. Cic. *Quando id deceat pruden-*
tia tua . Ter. *Vt vobis decet*. Plin. *Nostro generi non de-*
cet. Liu. *Decet principi orbis terrarum*, così Gellio, e Salsust.
Iuuat. Plaut. *Quando id tibi iuuat* . Latet . Cic. *Quod mihi*
latere valeat . Manet . Catul. *Quæ tibi manet vita?*

Della quinta degl'Imperionali . Prima instruttione .

LA quinta degl'Imperionali vuole auanti di sè il Nom. &
 l'infinito , o vn verbo co' suoi casi, e dopò di sè l'Accus.
 con *Ad* v.g. *A me che importa questo* . Cic. *Hoc ad me ni-*
hil attinet . Importa, ó appartiene alla cosa in qual costella-
 zione, ó punto nasca ciascun animale . Cic. *Ad rem pertinet ,*
quomodo celo affecto quodque animal oriatur . Toccarebbe
 alla Republica acconciare, ó fare acconciare la via Domitiana.
 Cic. *Ad Rempubicam pertineret viam Domitianam munire*.
Attinet p.c. tinebat, attinuit) per appartenere, appar-
Pertinet p.c. nebat, pertinuit) tenerfi, importare , toc-
Spectat, spectabat, spectauit) care, fare à proposito, cõ-
 uenire, essere officio .

Questi tre verbi s'vsano anco in plur. con qualsiuoglia Nom.
 di terza persona v. g. Li beneficij, che s'appartengono à ciaf-
 cheduno conuengono à tutti . Cic. *Beneficia, quæ ad singu-*
los spectant, ad vniuersos pertinent . Alli quali se li potria
 aggiungere il verbo *Facit*, quando significa fare à proposito, &
 giouare v. g. Questa cosa non fa à proposito : *hoc non facit*
ad rem . Gioua alla difficultà dell'vrina . Plin. *Facit ad diffi-*
cultatem vrinae .

Seconda instruttione :

PERTINET, quando significa distendersi , ó arriuare può haue-
 re le preposizioni *Ad*, ó *In* v.g. Di donde si mette sù vn
 ponte, che mira, ó riguarda, ó si distende fin'al castello . Cels.
Unde pons in oppidum pertinet, explicatur .

Da *pertinet*, e *spectat*, se ne possono cauare alcuni modi d'
 dire,

dire, come il mio paese mira all'oriente; stà esposto, ò volta all'oriente: *Mea regio spectat ad, vel in orientem*. La tua casa stà in fronte, ò dirimpetto alla mia: *Domus tua ad meam pertinet, spectat*. A che fine dici questo? *Quorsum pertinet, vel spectat oratio tua*. Questa cosa per dritta ragione viene à me, si deue à me, tocca à me: *Hac res ad me pertinet, spectat*.

Della sesta degl'Impersonali. Prima instruttione.

LA sesta degl'Impersonali vuole auanti di sè l'Accus. animato, quale Acc. ò sia auanti, ò dopò niente importa, e dopò di sè il Gen. quale puó essere animato, & inanimato, ouero l'infinito, ò vn verbo con i suoi casi v.g. Tu hai misericordia degli altri, e di te non hai ne misericordia, ne vergogna. Plaut. *Miseret te aliorum, tui nec miseret, nec pudet*. Non mi vergognerò di dire questo. Cic. *Non me hoc dicere pudebit*. Infino à tanto che non ti trouerai pentito, ò non ti parrà poco del profitto, che farai. Cic. off. i.

Quoad te quantum proficis, non paenitebit.

Miseret p.c. bat, misertum est) per hauere misericordia,
Miserescit, scebat, misertum est) ò pietà, compassione,
venirli, ò muouerli à compassione: Compatire ad alcuno.

Piget, gebat, piguit, per rincrescerli, venirli à noia, attristarli, saperli à male, dispiacerli, hauerne rincrescimento, dolersi d'vn male, *Pigitum est* in cambio di *piguit* s'vsa di rado.

Pænitet, tebat, pænituit, per pentirsi, parer poco, hauerne pentimento, trouarsi pentito, ò mal contento d'alcuna cosa, v.g. Hauerei pagato vna bella cosa, che non hauessi fatto, ò detto: *Pænitet me fecisse, vel dixisse*.

Pudet, debat, puduit, per vergognarsi, hauer vergogna, pigliarsi scorno, hauerne scorno, arrossirsi. *Puditum est* in cambio di *puduit* s'vsa di rado.

Tædet, tedebat, pertasum est, per rincrescere, hauerne rincrescimento, venirli in fastidio. Si ritroua *Tæduit*, mà non è in vso.

Suppænitet p.c. bat, tuit, per pentirsi vn poco, alquanto, esserne mezzo pentito, starne vn poço mal contento.

Suppudet p.c. bat, duit, per vergognarsene vn poco, alquanto,

to,

to, restarne vn poco affrontato, ò vergognoso, farne la faccia rossa.

Dispuadet p.c. per vergognarsene molto. *Depudet p.c.* per non hauerne vergogna, non vergognarsi niente; hauere persa la vergogna.

Pertadet p.c. bat; & *Pertædescit, bat, pertæsum est,* per rincrescerli molto, così *Distedet f. p.*

Si deue auuertire, che molte volte si danno li volgari fallaci, & all' hora bisogna guardare qual'è l' animato, e metterlo in Acc. v.g. La scuola rincresce alli scolari, li scolari farà l' Acc. e la scuola il Gen. *Discipulos tædet gymnasij.* Mai ti hauerò compassione, se non studij: *Nunquam me miserebit tui, ni studeas.*

Auuertimento generale tanto per gl' Impersonali, quanto per li Neutri, e Deponenti.

Molte volte alli scolari occorrono questi volgari di participio di preterito perfetto passiuo, doue restano assai imbrogliati v.g. Il ladro perseguitato dalli sbirri si ritirò nella Chiesa. Si volta il volgare per il relatiuo il quale, ó la quale, li quali, le quali al preterito perfetto, cioè Il ladro, il quale è stato perseguitato dalli sbirri, e perche non si può fare passiuo, si torna à voltare il volgare in questo modo, Il ladro, il quale li sbirri hanno perseguitato, e poi si fa in latino, così ancora L'huomo pentito del peccato hà riceuuto la gratia di Dio, subito se ci metta il relatiuo, cioè L'huomo, il quale si è pentito del peccato, &c.

Molte volte non ci si mette il nome sostantiuo, ò adiettiuo nel volgare v. g. L'aiutato da te, sarà accarezzato da tutti all' hora volendo voltare il volgare, se ci mette Quello, il quale, e pure si risolue per il preterito perfetto passiuo v. g. Quello il quale è stato aiutato da te, e poi si volta in significatione attiva v.g. Quello, il quale tu hai aiutato; tutti l'hanno accarezzato, così il pentito dell' errore, si risolue Quello il quale si è pentito dell' errore.

Terza instruzione.

Qvando si dice te ne farò pentire, te ne farò hauere rincrescimento, l'hà fatto vergognare, all' hora si ricorre al verbo

verbo *Efficio*, come *Efficium*, *ut te tædeat*, *ut te paniteat*, *vel effecit eum rubore &c.*

Auuertimento a' nouelli Maestri.

LI sopradetti verbi mai si fanno personali, nondimeno appresso qualche autore se ne troua qualcheduno, perche anticamente erano personali. Ter. *Non te hæc pudet?* Virg. *Miserescite Regis.* Plaut. *Me hæc conditio nunc non panitet.* Lucaa. *Quam sæua pudebunt supplicia*, e nella sacra scrittura *Post factum non pœnitebis*, & altroue, *Pœnitementi igitur &c.* li quali modi di dire non si deuono imitare.

Anticamente pare, che alcuni di questi verbi fossero deponenti, ó impersonali passiuu, che però si v'iasse *Miseretur*, *Pigetetur*, *Pudetur*, onde n'è restato *Misertum est*, *pigitum est*, *perthesum est*.

Si ritrouano in questa costruzione impersonalmente *Miseretur*, in cambio di *Misereor*, *Veretur*, in cambio di *Vereor*, *Reueretur*, in cambio *Reuereor*, v. g. Li quali non hanno dubitato di mettere il sommo bene ne i piaceri. Cic. *Quos summum bonum non est veritum in voluptate ponere*, mà perche non è cosa da v'sarsi, però non si adducono altri essemplij.

Prisciano dice, che anticamente questi verbi erano personali, & haueuano il Nom. conforme si è detto di sopra; qual modo di parlare si è lasciato, & è restato il figurato, come *Pœnitent me huius conditionis*, quale modo è simile à quello, *Venit mihi in mentem Platonis*. s. *recordatio Platonis*.

Dell'Impersonali di voce passiuua.

Prima instruttione.

GL'Impersonali di voce passiuua sono verbi passiuu v'sati solo in terza persona del singolare, e finiscono in *Tur*, come *Amatur*, *Seruitur*, *Pugnatur &c.* fuor che tre, che sono *Benefit*, *Malefit*, *Satisfit*.

Si formano gl'Impersonali passiuu dagl'attiui posti assolutamente senza Acc. da neutri, che non habbino il volgare passiuo, e che non sijnno anomali, ó defectiuu: Da neutri assoluti, mà non da tutti: Da neutri acquisitiui, e transitiui, secondo che la pratica insegnerà, come *Amatur*, *Itur*, *Egetur*, *Subuenitur*, *Seritur*, *Viuuntur*, perche molti neutri non sono più

in

in vso impersonali, benchè se ne ritrouino, come si dirà appresso.

Gl'impersonali di voce passiuua vogliono auanti di sè l'Abl. con *A*, vel *Ab*, quale si può mutare in Dat. e dopó di sè il caso del suo verbo, che l'Abl. sia auanti, ó dopó poco importa.

Dagli attiui assolutamente posti, come

Amatur, batur, amatum est, per amarsi, farsi l'amore.

Legitur, batur, lectum est, per leggerfi.

Fletur, flebatur, fletum est, per piangerfi.

v.g. Da gioueni si fa l'amore: *ab adolescentibus amatur*. Dalli scolari in scuola si è letto: *à discipulis in gymnasio lectum est*, e non *lectus est*; perche non ci è Nom. col quale deue concordare il verbo, e però si mette in genere neutro. In casa si è fatto rumore: *Domi turbatum est*. Si piange: *fletur*, e quando ci è il Nom. si chiamano passiuui.

Da neutri assoluti, come

Curritur, rebatur, cursum est, per correrfi.

Itur, ibatur, itum est, per andarfi.

Venitur, batur, ventum est, per venirfi.

v.g. Si corre al pretorio. Cic. *Curritur ad prætorium*. Si va nell'antica selua. Virg. *Itur in antiquam syluam*. Si era arriuato alla porta, Virg. *Ventum erat ad limen*. Essendosi male combattuto dalli Consoli appresso Claudio. Cic. *Cum à Cõsulibus male pugnatum esset apud Claudium*. Si era entrato in Siracusa. Liu. *Syracusas introitum erat*.

Da neutri della seconda:

Egetur, egebatur s. p.)

per hauerfi di bisogno.

Indigetur, batur s. p.)

Satagitur, satagebatur s. p. per farsi con diligenza v.g. Da me si ha di bisogno di consiglio: *à me consilij egetur*. Da Clinia si fanno con diligenza le cose sue; *A Clinia rerum suarum satagitur*. Si ama, e si ha grandemente di bisogno, Plaut. *Amatur, atque egetur acriter*.

Da neutri della terza.

Seruitur, viebatur, vitum est, per seruirfi.

Reclamatur, mabatur, reclamatum est, per darfi la voce contro, contradirfi gridando.

Subuenitur, veniebatur, ventum est, per souenirfi.

Succurritur, rebatur, succursum est, per soccorrere, essere soccorso.

A questa regola si possono mettere *Benefit*, per farsi bene. *Malefit*, per farsi male. *Satisfit*, per darsi satisfazione, satisfarsi, v.g. Li miseri sono stati souenuti, e soccorsi da Dio: *Ad Deo succursum, & subuentum est miseris*. Al suo parlare da tutto il Senato fù dato la voce contro. Cic. *Eius orationi ab vniuerso Senatu reclamatum est*. Fù sodisfatta la promessa. Cic. *Satisfactum est promisso*. Persone, così qualificate conuiene, che vna volta sola sijnno scusate da te. Cic. *Amplissimis viris semel ignotum esse à te oportet*.

Da neutri della quarta.

Aratur, batur, aratum est, per ararsi.

Seritur p.c. rebatur, satum est, per seminarli, ó piantarsi.

Dormitur, dormiebatur, mitum est, per dormirsi.

Di questi verbi della quarta, che hanno il Nom. se ne parlerà appresso.

Da neutri della quinta.

Viuitur, batur, victum est, per viuersi.

Indigetur, batur s. p. per hauersi di bisogno.

Laboratur, batur, laboratum est, per patirsi.

Supersedetur, atur, sessum est, per tralasciarsi, astenersi v.g. Da bambini si viue di latte: *Ab infantibus lacte viuuntur*. Quando si hà di bisogno dell'aiuto loro. Plin. *Cum praesidio earum indigetur*. Si pati quell'anno gran seccaggine. Liu. *Eo anno siccitate laboratum est*. Si tralasciò il tributo. Liu. *Tributo supersessum est*.

Da neutri della sesta.

Li neutri della sesta si chiamano passiu, ne si possono fare impersonali, solo però da quelli verbi assoluti, che hanno l'Abl. con *A*, vel *Ab* se ne formano, come *Aberratur, Disceditur, &c.* v. g. Si è trauiato dal dritto sentiere: *à recto deerratum est*. La giustitia è andata à terra. Cic. *À iure discessum est*.

Li verbi Vocatiui, ó Estimatiui, come *Videor, Dicor, Credor*, di rado s'vsano impersonali, come si dirà negl'infiniti.

Seconda istruzione .

LI veri impersonali passiuvi sono quelli, che hanno solamēte la terza persona del numero singolare, e senza Nom. e si chiamano infiniti, hauendo poi il Nom. o le prime, e seconde persone si chiamano poi passiuvi, non però l'Emmanuele dice, che questi col Nom. in terze persone, così in singolare, come in plurale si chiamano finiti, e per ordinario sono li verbi della quarta de neutri, come anco molti assoluti, che si sono posti nella quarta per rispetto, che possono hauere l'Accus. onde che essendo della quarta si possono fare in passiuo così in singolare, come in plurale in terze persone solo v.g. Hora si viue la terza età . Ouid. *Nunc tertia viuuntur etas . s. à nobis* . Tutto l'inuerno da me si dorme. Mart. *Tota mihi dormitur hyems*, in cambio di *A me* . Si vegliano notte noiose . Ouid. *Noctes vigilantur amara* . Fù fatto vn combattimento molto atroce col Rè con gran trauaglio . Cic. *Pugna acerima cum Rege summa contentione pugnata* . Tutto l'occidente si nauiga . Plin. *Totus nauigatur occidentis* . Di questa mia sopradetta opinione mi rimetto à i dotti .

Anuertimento a' nouelli Maestri .

SI ritrouano alcuni verbi vsati impersonalmente, quali in niuna maniera si deuono vsare, come in Plaut. *Caletur*, in Erasmo, *Gaudetur* . In Apuleio, *Moretur* &c.

Altri se ne ritrouano da neutri defettiui, ne anco si deuono vsare . Plaut. *Dies, noctesque estur, bibitur, estur* in cambio di *editur*, che si può dire, così da anomali, come *Possum, Queo, Nequeo*, che si ritroua *Protestur, Quitur, Nequitur, &c.*

Delli moti locali . Prima istruzione .

Quattro sono le specie de' moti locali . Prima è stato in loco . Seconda Moto ad locum . Terza Moto de loco . Quarta Moto per locum, alle quali se ne possono aggiungere due altre, che sono l'istesse, che Moto ad locum, cioè Moto versus locum, e Moto vsque ad locum .

Dello stato in loco .

LO stato in loco non è altro, che star fermo, o pure muouerfi dentro il recinto di qualche luogo . Dunque nello stato in loco li nomi proprij di Città, castelli, villaggi, terre

murate, se faranno della prima, ó seconda declinatione si mettono in Gen. v. g. *Egnatio* si ritroua in Roma. *Cic. Egnatius Romæ est*. Mi abboccai teco in Efeso. *Tecum Ephesi locutus sum*.

Nel medesimo modo col Gen. si costruiscono questi quattro appellatiui *Humi* in terra. *Belli* in guerra. *Militiæ* nella militia, in guerra. *Domi* in casa, ó nella patria v.g. Arricchichino pure la Republica, ó sia nella guerra, ó nella patria. *Cic. Vel belli, vel domi Rempublicam augeant*. Li buoni costumi s'effercitauano nella patria, e fuori in campagna, cioè in tempo di pace, e di guerra. *Salust. Domi, militiaque boni mores colebantur*. A Teodoro niente importa, che si putrefacci, ó in terra, ó di sopra. *Cic. Theodori nihil interest humine, an sublime putrescat*. Credeuano, che li corpi de' giouani fossero più sani nella militia, che nella patria. *Li. Salubriora credebant militiae, quam domi iuuenum corpora esse*.

Mà se li nomi proprij faranno della terza declinatione, ó pure della prima, e seconda, e che non habbino il singolare si porranno in Abl. senza prep. come *Babylon, onis, Carthago, ginis, Neapolis, lis. Venetia, arum; Athenæ, arum. Pisa, arum. Puteoli, orum*, v. g. In Babilonia pochi giorni dopò Alessandro morì. *Cic. Babylone paucis post diebus Alexander est mortuus*. Sai, che il nostro Lentulo si ritroua in Puzzuoli. *Cic. Lentulum nostrum scis Puteolis esse*. Voglio più tosto stare in casa mia con timore, che nella tua Athene senza paura. *Cic. Malo cum timore domi meæ esse, quam Athenis tuis sine timore*.

Li nomi poi di Prouincia, d'Isola, di Regione, e d'altri luoghi, come *Italia, Sicilia, Gallia, Etruria, Vrbs, Oppidum, Ciuitas, Forum, Templum, Cubiculum &c.* si mettono in Abl. con la prep. *In* v. g. Ti prometto, che se starà bene, lui non lascerà tegola alcuna in Italia. *Cic. Promitto tibi, si valebit, tegulam illum nullam in Italia relicturum*. Quei, che viuono nella Città. *Hor. Viuentes in vrbe*. Dimoro nella piazza: *moror in foro*.

Rus, ruris la villa, la massaria, quando è stato in loco si può dire *Rure, e Ruri*, quali alcuni stimano, che sia Dat. mà è Abl.

antico v.g. Morendo nella villa. *Liu. Morientem rure. Se* quello hà bacchette in villa. *Plaut. Si illi sunt virga ruri*, quale nome *Rus*, si vfa, come proprio.

Verbi, che significano stato *in loco*:

Sum, es, est. Maneo, nes. Habeo, bes. Habito, as. Hye-
mo, as. Hyberno, as. Aestiuo, as. Exulo, as. Diuertor,
eris. Diuersor, aris. Moror, aris. Negotior, aris. Philo-
sophor, aris. Villicor, aris. Rusticor, aris; e molti altri, che non fanno il moto locale, come *Sepelio, Studeo, Amo, Lego, Doceo, Nascor &c.*

Aduerbij, che significano stato *in loco*:

Alla domanda fatta per *Vbi*, doue, oue, in qual luogo, parte, ó banda. *Vbinam?* bè in che luogo, doue? *Vbi gentium?* *Vbi terrarum?* *Vbi loci?* doue siamo? in che parte del mondo? in che luogo? A queste domande si risponde per questi seguenti aduerbij.

Hic, quà, in questo luogo, costì, costà, qui, quaggiù. *Istic*, costì, in questo luogo, in questa parte. *Illic, vel Ibi*, là, colà, li, laggiù, lassù, in quel luogo, ó parte. *Inibi p.c. vel Ibidem p.p.* nel medesimo luogo, pur quiui, là medesimo. *Alibi p.c. vel Aliubi p.c.* altroue, in altro luogo. *Alicubi p.c.* in qualche luogo, in alcun luogo, ó parte. *Vbique p. p.* per tutto, in ogni luogo. *Vndique p.c.* in ogni luogo, ó parte. *Vtrobique*, e nell'vno, e nell'altro luogo. *Neutrobique*, ne all'vno, ne all'altro luogo. *Vbilibet p.c. Vbi vis*, doue tu vuoi, doue ti piace, doue si voglia. *Vbicunque, Vbiubi p. c.* ouunque, douunque, per tutto doue, in qualunque luogo, in qualsiùoglia parte. *Passim*, ad ogni passo, ad ogni tratto, per tutto. *Intus*, dentro, entro. *Foris*, fuori, fuora. *Nusquam*, in nessun luogo, ó parte. *Longe*, in paese lontano. *Peregre p.c.* in paesi stranieri. *Supra*, sopra, di sopra. *Subter, Infra*, sotto, di sotto. *Ante*, innanzi. *Post*, dopò, dietro. *Nuncubi p. c.* se in alcun luogo, forse in alcun luogo. *Necubi p.c.* affinché in nessun luogo, acciò in alcun luogo non. *Sicubi p. c.* se in alcun luogo. *Vspiam, vel Vsqum*, in alcun luogo. *Nusquam alibi*, in nessun'altro luogo. *Vulgo*, per tutto. *Nallibi p.c.* in nessun luogo, & in questi aduerbij. se c'intède parte, ó banda.

Seconda instruzione.

Quando si dice in casa mia, tua, sua, nostra, vostra, e d'altri, pure si mette in Gen. come *Domi mea, tua, sua, nostra, vestra, & aliena* v.g. Non vorresti più tosto stare senza pericolo in casa tua, che con pericolo in casa d'altri. Cic. *Nonne maus sine periculo domi tuae esse, quam cum periculo alienae*, il qual modo di dire si può mutare anco in Abl. con *In* v. g. Egli in casa mia spesso si ribebbe dal male. Plin. *Ille in domo mea saepe conualuit*.

Quando si dice in casa, e li seguita qualche nome sostantiuo v.g. In casa di Pietro, in casa di Cesare, di Antonio, del maestro &c. si può mettere in Gen. ò in Abl. con *In*, come *Domi Petri, domi Caesaris*, ouero *in domo Petri, in domo Caesaris* v.g. Clodio fu trouato in casa di Cesare. Cic. *Clodius deprehensus domi Caesaris*. In casa di Cesare essendo stato vn tempo fa vn'huomo. Cic. *Cum in domo Caesaris quondam vnus vir fuerit*.

Domus poi gionto con altri adiettiui si mette in Abl. con *in*, come *In domo paterna, Regia, locuplete* &c. v. g. Apparati lugubri sostiene in casa vedouile, cioè priuata del marito. Ouid. *Sustinet in vidua tristia signa domo*.

Questo nome *Rus* quando stà congiunto con nomi adiettiui si mette in Abl. ó colla prep. *In*, ò senza v.g. Alle volte tu fai delle frascarie nella villa paterna. Hor. *Interdum nugaris rure paterno*, Nato in quella villa. Ouid. *In illo rure natus*. Nel plurale poi sempre se li aggiunge la preposizione.

Li nomi di Chiesa tanto nel stato *in loco*, quanto nell'i moti locali si mettono in Gen. mà con le preposizioni v. g. Se è stato *In*, e se c'intende l'Abl. *Templo, vel Ecclesia*, v.g. Nella Chiesa di S. Maria: *in diuæ Mariæ s. templo*; così *In diui Petri s. templo, vel ecclesia*. Nel moto *Ad*, la prep. *Ad, vel In*, e se c'intende *templum* v.g. Alla Chiesa di S. Domenico: *ad diui Dominici s. templum*. Nel moto *De* v. g. Vengo dalla Chiesa di S. Lucia: *venio ex, vel de*, ò è *diuæ Luciae*, e se c'intende l'Abl. *templo*. Nel moto *per* v.g. Son passato per la Chiesa di S. Paolo: *transiui per diui Pauli s. templum*.

E caso, che nel volgare si dica lo stò in S. Maria, In S. Paolo, Vado

Vado à S. Andrea, passo per S. Antonio non si dice *Maneo in S. Maria, in S. Paulo, Eo ad S. Andream, Transeo per S. Antonium &c.* mà nel modo sopradetto, ouero se li aggiunge la parola *templum, vel aedes*, mettendolo ò in Abl. ó Acc. conforme il moto.

Quando si dice in casa di Antonio, in casa di Paolo &c. ho cenato, dormito, studiato &c. quel in casa si fa *Apud Antonium, apud Paulum, &c. cenauit, dormiuit, mansi &c.* e se si dicesse in casa tua, si dice *Apud te*, mà quando si dice Io stò in casa mia, tù nella tua, non si dice *Maneo apud me, & tu apud te*, mà *Maneo ego domi meæ, tu autem tuæ*.

Si deue auuertire, che il moto per locum qualche volta si costruisce, come se fosse stato in loco v. g. Io passeggiò per la camera, ó in camera: Si dice *Deambulo in cubiculo*, benchè mi muouo, non esco però da i termini. Auanti giorno io passeggiò per la casa. Cic. *Ante lucem domi deambulatam*. Suolazzare per tutta la piazza. Cic. *Toto foro volitare, pro in toto foro*. Silla non si riputò à dishonore, ó à vergogna camminare per Napoli con la clamide, cioè vn manto. Val. Mass. *Syllæ clamydato sibi Neapoli ambulare turpe non duxit. Cef. In locis peruagarentur*.

Si può fare anco per il moto per locum. Tac. *Volitabant per fora, rura, quoque pedites &c.* Curt. *Equo per Babyloniam uelut*. Sal. *Quasimale tantumodo in Vrbe, & non per totam Italiam sint*.

Terza instruzione.

I Genet. *Belli, Militiæ*, quando in vn'istesso parlare si ritrouano insieme con il Gen. *Domi*, si mettono in Gen. mà separati spesse volte si ritrouano in Abl. con *In*, e si dice *in bello, in militia*. Salust. *In bello sepius vindicatum est*. Liu. *Gnauum in militia ingenium*. Sal. *Compertum est in bello plurimum ingenium posse*, così Cic. *Qui nihil in bello agunt*. Val. Mass. *Plus criminis domi, quam laudis in militia meruit*, così Liuo non però alcuni l'vsano in Gen. benchè non ci sia il Gen. *Domi*. Cic. *Militiæ ab eo, qui imperauit &c.* così Ter.

Il Gen. *Humi* spesso si ritroua con verbi di moto, come *Humi serpere*. Plin. Serpeggiare per terra. *Humi fundere*. Virg.

Atterrare, e quando ci è l'Adiettiuo si mette in Abl. Ouid. *In verbosa humo quiescere*, anco senza prep. Colum. *Nec densa nascitur humo*. Ouid. *Nuda recumbis humo*.

S'ingannano all'ingrosso quelli, che pensano, che li nomi proprij della terza declinatione si debbano mettere in Dat. nel stato in loco, perche *Tibur*, che vuol dire in Tiuoli, & *Anxari* in Terracina sono Abl. conforme si è dettò nel Catalogo de' nomi.

Molte volte la prep. *In* se c'intende per la figura Ecclipsi v. g. *Eo loco res est, pro in eo loco*. *Liuius libro primo, pro in libro primo*. Ter. *Peiore loco res esse non potest, pro in peiore loco*.

Quando appresso à i nomi proprij siegue questo nome Città, paese, luogo, terra &c. v. g. *Roma Città santa*, *Napoli paese nobilissimo*, *Capua Città antichissima* &c. si può fare in questi modi, come Io habito in *Roma Città nobile, santa &c.* si dice *Sum Romæ nobili vrbe, ciuitate sancta, vel Romæ in nobili vrbe*, e di rado *In Roma nobili vrbe*. Cic. *Neapoli in celeberrimo oppido*. Plin. *In Neapoli oppido Troadis*. Cic. *Albæ in municipio fidelissimo, in vrbe opportuna*. L'istesso s'intende nel moto *Ad*, come *Eo Romam urbem sanctam, vel in urbem sanctam*, e di rado *In Romam urbem sanctam*. Cic. *Segestam ad communem ciuitatem*. Cic. *Capuam Colonia deducetur urbem amplissimam*, e mettendo prima l'appellatiuo, e poi il proprio per lo più se li aggiunge la prep. Cic. *Cum in Castellum Luceium venisset*. Cic. *Magnas copias ad oppidum Antiochiam accessisse*.

Del moto *ad locum*, & Prima instructione, e quando andiamo à qualche luogo.

LI nomi proprij di Città, di Terre, Castelli, e villaggi s'ino di che declinatione si vogliono, e numero si mettono in Acc. senza prep. v. g. *Vado à Roma, à Milano, à Napoli, à Venetia*, si dice *Eo Romam, Mediolanum, Neapolim, Venetias*, &c. à quali se li aggiungono due, cioè *Domus, e Rus* solo, e non già *Bellum, Militia, et Humus* v. g. *Potrò con più comodità mandare le lettere à Catania, à Tauromena, à Siracusa*. Cic. *Epistolas Catinam, Tauromenam, Syracusas commodius mit-*

mittere patero. Me ne ritorno a casa melanconico. Ter. *Domum reuertor maestus*. Me n'anderò alla villa. Ter. *Rus ibo*. Quali furono rimandati alle case. Curt. *Qui remissi domos erant*. Rura però plurale si vfa colla prep. v. g. Quando verranno nelle loro ville. Cic. *Cum in rura sua venerint*. Horatius subito, che andarete occultamente alle case, & alle vostre ville. Liu. *Iam vos ubi dilapsi domos, & in rura vestra eritis*.

Li nomi proprij d'Isole, Regioni, Prouincie, e d'altri luoghi si mettono in Acc. con *Ad*, vel *In* v. g. Essendo io venuto in Africa. Cic. *Cum in Africam venissem*. Sei venuto allo stretto di mare. Cic. *Venisti ad fretum*. Il ritorno al Cielo. Cic. *Reditus ad calum*.

Verbi, che significano moto *ad locum*.

Eo, is. *Adeo, dis*. *Vado, dis s. p. s. f.* *Tendo, is*. *Venio, is*. *Accedo, is*. *Concedo, is*. *Commeo, as*. *Pergo, gis*. *Mitto, is*. *Migro, as*. *Nuncio, as*. *Curro, is*. *Diuerto, is*. *Declino, as*. *Deflecto, is*. *Redeo, is*. *Reuertor, eris*. *Regredior, eris*. *Ingredior, eris*. *Proficiscor, eris, &c.*

Aduerbij, che significano moto *ad locum*.

Alla domanda fatta per *Quò*, *Quò gentium*, *Quò terrarum*, *Quonam*? Oue, doue, a che luogo, a che parte, o banda, bè doue gli rispondono questi aduerbij.

Huc que, qui, a questo luogo, parte, o banda, quaggiù, quassù. *Istuc, vel Isto*, costà, costì, in questo luogo, a cotesto luogo. *Illuc, Illo*, Eò, là, colà, a quel, o in quel luogo, iui. *Eodem*, al medesimo luogo, là medesimo, pur là. *Aliquò, Quoquam*, ad alcun luogo, in alcun luogo, in alcuna parte. *Aliò*, altrove, ad altro luogo, in altra parte. *Neutrò*, ne all'vno, ne all'altro luogo. *Vtroque*, all'vno, e all'altro luogo. *Quoquò*, *Quocunque*, ouunque, dovunque, per tutto, doue. *Quouis*, *Quotibet* in qualsiuoglia luogo che, doue vuoi, doue ti piace. *Intro*, dentro. *Foras, Intra*, fuori. *Peregrè*, in paesi stranieri, fuori di terre. *Longè*, in paesi lontani. *Nusquam*, in nessun luogo. *Siquò*, se in alcun luogo. *Nequò*, che, o accio che in alcuno luogo non. *Quopiam, Vsquam*, in alcun luogo. *Vtrò*, a qual de i due luoghi. *Alterutrò*, o all'vno, o all'al-

all'altro luogo. *Supra*, di sopra.

Seconda instruzione.

I Accus. *Domum* può hauere questi pronomi *Meam, tuam, suam, nostram, vestram, & alienam* v.g. Lo riceuette-ro nella sua casa. Cic. *Eum domum suam receperunt*: Se ci può anco mettere la prep. *Ad, vel In*. Entrerò in casa vostra. Senec. *Ego in domum vestram intrabo*. Ne venne à casa sua. Cic. *Nec ad domum suam venit*. Seguitando nome sostantiuo à *Domum* si può mettere, e con prep. e senza v. g. Venne à casa di Pompeo. Cic. *Pompei domum venit*. Essere portato in casa del Pretore. Cic. *Ad Prætoris domum ferri*. Li condusse in casa di Bruto. Salust. *Ille eos in domum Bruti perduxit*, così anco nel plur. ma hauendo altri adiettiui, ricerca la prep. v.g. S'erano ritirati in casa priuata. Tac. *In domū priuatam conuenerunt*, così Cic.

L'Acc. *Rus* essendo congiunto con nomi adiettiui può stare, e con la prep. e senza, ma in plur. sempre con la prep. e si può dire *Veni rus meum, & in rus meum, rus paternum, & in rus paternum*.

Alle volte li Poeti, & Historici al moto *ad locum* danno il Dat. come Virg. *It clamor Cælo. Cum arum allabitur oris*. Cef. *Cum iam nauis appropinquaret vrbi*, così Liu. Plaut. mà questo modo si fa per la figura Enallage, ó Heterosi.

Del moto *de loco*, & è quando veniamo da qualche luogo.

Prima instruzione.

I Nomi proprij di Città, Terre, Castelli, villaggi, come anco *Domus, & Rus* si mettono in Abl. senza prep. v.g. Ritorno da Roma: *Redeo Roma*, così *Mediolano, Neapoli, Venetys, rure, domo*. Da Roma io riceui vn piego di lettere senza esserci alcuna delle tue. Cic. *Roma accepi fasciculum litterarum sine tua epistola*. Equi vn'ambasciatore mandato da casa. Cic. *Adest legatus domo missus*. Vedo il vecchio, che ritorna dalla villa. Ter. *Video senem rure redeuntem*.

Li nomi verbali, che significano moto *de loco* si costruiscono nell'istessa maniera v.g. Tolta la speranza del ritorno à casa. Cef. *Sublata spe reditionis domum*. Fuggitiuo dalla patria. Liu. *Profugus p. c. domo*. Temendo noi il ritorno da

Brin-

Brindisi di Marco Antonio . Cic. *Cum Brundisio M. Antonij reditum timeremus* .

Li nomi dell' Isole, regioni, prouincie, e degli altri luoghi si mettono in Abl. con la prep. *E, Ex, De, A, vel Ab*, v. g. *Lè Romani* passando dalla Sicilia in Africa si fecero il passo all' Imperio, cioè s' aprirono la strada all' Imperio . Cic. *Ex Sicilia in Africam gradus Imperij factus est Romanis* . Non si parti di Francia . Cic. *Ex Gallia non discessit* . Si tornò da Terra di lauoro nella Calabria inferiore. Liu. *Ex Campania in Brutios reditum est* . Fuggitiuo dalla Morea . Liu. *Profusus p. c. ex Peloponneso* .

Verbi, che significano moto *de loco* .

Venio, nis . *Cedo, dis* . *Recedo, dis* . *Discedo, dis* . *Migro, as* . *Abeo, bis* . *Digredior, eris* . *Proficiscor, sceris* . *Do, das* . *Absum, abes* . *Disto, as*, &c.

Aduerbij, che significano moto *de loco* .

Alla domanda fatta per *Vnde, Vnde gentium, Vnde nam?* onde, donde, di donde, gli rispondono questi aduerbij .

Hinc di qui, di questo luogo, di quà, di quassù, & giù, quindi, quinci . *Istinc*, di costì, di costesto luogo, di costà . *Illinc*, *Inde*, di quiui, di quel luogo, di là, di là sù, o giù, quindi . *Indidem p. c.* dal medesimo luogo, di là medesimo . *Aliunde, Altrinfecus p. c.* d'altronde, d'altro luogo . *Alicunde*, d'alcun luogo . *Vndelibet p. c.* *Vndeuis*, onde, o donde ti piace, onde si voglia, donde tu vuoi . *Vndique p. c.* *Passim*, da ogni luogo, & parte, d'ogn'intorno . *Vndecunque, Vndeunde*, onde che, di qualunque luogo che . *Vndequaque, Vndique versum*, da ogni luogo, o parte . *Vtrinque* di quà, e di là, d' ambedue i luoghi . *Cominus*, d'appresso, da vicino . *Eminus p. c.* da lontano . *Supernè* di sopra . *Infernè* di sotto . *Peregrè* da paesi stranieri . *Intus* da dentro . *Foris* da fuori . *Sicunde* d'alcun luogo . *Necunde* affiatte da nessun luogo . *Intrinfecus* di dentro . *Extrinfecus p. t.* *Forinfecus* di fuori . *Funditus p. c.* da fondamenti . *Radicitus, Stirpitus* dalle radici . *Celitus* dal Cielo . Alcuni di questi aduerbij si ritrouano anco nel stato in loco, come *Vndique, Vtrinque, Supernè*, & altri .

Seconda istruzione .

D *Omus* gionto con li pronomi *Mea , tua , sua &c.* si può mettere, e con la prep. e senza, così ancora seguitandoli Gen. come *Cæsaris , Petri , Pompei &c.* non però è meglio colla prepositione , mà con gl'altri adiettiui , come *Paterna , Regia &c.* sempre si mette con la prepositione, come anco in plurale v.g. Quello è fuggito di casa sua, di Cesare, di suo padre . Si può dire *Is fugit domo sua , vel ex domo sua , domo Cæsaris , vel ex domo Cæsaris , ex domo paterna , ex domibus suis .*

Rus, ó stia da sè , ò congiunto con nome adiettiuo può stare, e con la prepositione, e senza, mà in plurale sempre con la prep. v.g. Ritornando à casa da vna villa lontana. Val. Mass. *E longinquo rure domum repetens .* Quello è partito dalla mia villa : *Ille discessit rure meo , vel ex rure meo , così paterno , &c.* Li cittadini ritornano dalle sue ville : *Ciues reuertuntur e ruribus suis .*

Spessissimo gl'Autori nel moto de loco danno la prepositione all'Abl. de nomi proprij di Città v. g. Cic. *Cum à Capua declinaturum illum ab Alexandria discessisse &c.*

Del moto *per locum*, & è quando si passa per qualche luogo.

Prima istruzione .

L I nomi proprij di Città, Terre, Castelli, Villaggi, e di più *Rus*, e *Domus*, si mettono in Abl. senza prep. v. g. Sono passato per Milano, Roma, Fiorenza, e Puzzioli : *Transiui Mediolano, Roma, Florentia, Puteolis*, e per la villa : *rure* . Faceuo viaggio, ó viaggiava per Laodicea quando io scriueua queste lettere al campo . Cic. *Laodicea iter faciebam, cum has litteras dabam in castra* ; così anco li nomi verbali v.g. Il passaggio di Cesare per Bologna . Cic. *Transitus Cæsaris Bononia* ; non però spessissimo ancora si ritrouano questi nomi proprij in Accus. con la prepositione *per* in autori classici .

Li nomi d'Isole, Regioni, Prouincie, e d'altri luoghi si mettono in Acc. con *per* v. g. Viaggiauo per la Cappadocia per andare in Cilicia . Cic. *Iter in Ciliciam per Cappadociam faciebam* . Mentre, che esso faceua viaggio per la Spagna, e per la Francia andaua in Italia . Liu. *Dum ipse per Hispaniam , Gal-*

Galliasque itinere Italiam peteret .

Verbi , che significano moto *per locum* .

Transeo, is . Facio iter . Quæro, is . Decedo, is . Manô ; as . Circumcurso, as . Vebo, is . Persequor, eris . Vagor, aris . Ducor, cis &c.

Aduerbij , che significano moto *per locum* .

Alla domanda fatta per l'aduerbio *Quà* , per qual luogo li rispondono questi aduerbij, nelli quali se c'intende *via* .

Hac per quà , per qui , di qui , per questo luogo . *Istac* per cotesto luogo , per costì , di costà , di costì . *Illac, illà* , per quel luogo , per là , per quella via . *Aliquà* , per alcun luogo, ò parte . *Alià* , per altra via , per altronde . *Qualibet, Quaquà versusum* , per qualsuoglia luogo . *Quacunque, Quaquà* , per qualunque luogo che . *Si quà* se per alcun luogo, ò via . *Nè quà* che per alcun luogo non , affinche per nessun luogo . *Eadem p.p.* per la medesima, per quella medesima via, ò banda . *Vtraque p.p.* per l'vno, e per l'altro luogo . *Neutrà* ne per l'vno ne per l'altro luogo . *Quauis* per doue tu vuoi . *Qualibet p.c.* per doue ti piace . *Vsquequaque* per ogni luogo , ò parte . *Intus, Foris, Supra, Infra* , per dentro , per fuori &c. Per mare *mari* . Per terra *terra* . Per viaggio *itinere* , *vel itineribus* . Per via piena di poluere *via puluerulenta &c.*

Del moto *locum versus*, che è quãdo si v`a verso qualche luogo.

Prima instruttione .

IL moto *locum versus* è l'istesso , che moto *ad locum* , mà non ci è altra differenza, se non che la parola *versus* si propone à tutti li nomi, ò sijno di Città, castelli, villaggi, ò d'isole, prouincie, paesi, & altri luoghi v. g. *Vado verso Roma ; Eo Romam versus* , così *domum versus, rus versus* . Era per nauigare verso Italia . Cic. *Italiam versus nauigaturus erat ; Verso Monte negro : Amanum versus* . Alle volte se li aggringone la prep. *ad* . *Hirtio . Ad Cordubam versus* .

Aduerbij , che significano moto *locum versus* .

Alla domanda fatta per *Quorsum* , verso che luogo , verso doue gli rispondono questi aduerbij .

Horsum , verso quà , verso questo luogo , verso noi . *Istorsum* in costà , verso questo luogo , verso voi , *Illorsum* in là , verso quel

quel luogo, verso loro. *Aliorsum*, *Aliò versum*, verso altro luogo. *Aliquorsum*, *vel Aliquò versum*, verso qualche luogo. *Deorsum*, *Deorsum versus*, *vel versum* in giù, all'ingìù. *Sursum*, *vel Sursum versus*, *vel versum* in sù, all'insù. *Dextrorsum*, *vel Dextro versum*, *vel versus* verso la man destra. *Sinistrorsum*, *vel Sinistrorsus*, *Læorsum* verso la man sinistra. *Prorsum* verso innanzi. *Rursum*, *vel Rursum versum*; *Retrorsum*, *Retrorsus* in dietro, verso la parte di dietro. *Introrsum*, *Introrsus* in dentro, verso dentro. *Quoquo versum*, *vel Quoquo versus* verso douunque, verso qualsiuoglia luogo. *Vtroque versum* verso l'vna, e l'altra parte. *Si quorsum se* verso alcun luogo. *Nequorsum* affinche verso nessun luogo. *Quorsumlibet* verso doue ti piace. *Quorsumvis* verso doue tu vuoi. *Extrorsum* verso fuori. *Quorsumcunque*, *quocunque versum*, *quoquo versum*, *vel quorsum*, *quorsum* verso douunque, verso qualsiuoglia luogo, ó parte.

Del moto *vsque ad locum*, cioè, che si v'è infino à qualche luogo. *Prima instruttione.*

IL moto *vsque* è come il moto *Ad*. Tutti i nomi proprij di Città, castelli, &c. di Prouincie, come anco d'altri luoghi, benche non sijno proprij si mettono in Acc. colla prep. *vsque*, ó anteposta, ó postposta, mà alli nomi appellatiui se li aggonge di più *ad*, *vel in* v.g. Infino à Roma. Cic. *vsque Romam*. Sino à Mileto. Ter. *Miletum vsque*. Sino alla casa: *domum vsque*, *vel vsque ad domum*. Sino alla piazza: *ad plateam vsque*, *vel vsque ad plateam*.

Aduerbij, che significano moto *vsque*, cioè infino.

Alla domanda fatta per *Quousque*, *vel Quatenus p. c.* fin doue, fin à che luogo, ó termine, gli rispondono questi aduerbij.

Hættenus, *Hucusque*, fin qui, fin quà, fin'à questo luogo, ó termine. *Istættenus*, *Istòvsque*, *Istucusque*, fin costì, fin'à costèto luogo. *Illættenus p. c.* *Illucusque*, *Eåtenuis*, *Illò vsque*, *Eò vsque*, fin quiui, fin là, fin'à quel luogo. *Aliquatenus*, *Aliquò vsque*, *Quadantenus* fin'à qualche termine, fin'ad vn certo termine. *Quoad* fin doue. *Intronsque* fin dentro. *Forasvsque* fin fuori.

Si deue però auuertire, che non sempre la parola *vsque* signifi-

gnifica moto *ad*, mà anco moto *de*, come Infino dagl'ultimi campi: *vsque à campis ultimis*. Infino da Persia: *vsque e Perside &c.*

Si ritrouano certi verbi, i quali se bene significano stato, ó moto, nondimeno si costruiscono coll'Accus. patiente del luogo, doue si habita, come *Colo, Accolo p.c. Incolo, Habito, Peto, is, Frequento, as*. *Celebro p.c. v. g.* Li quali habitano in questa terra. Cic. *Qui has terras colunt*. In quella terra habitauano i Greci. Cic. *Illam urbem Graci incolebant*. *Habito, as*, benche sia Neutro assoluto pure può hauere l'Accus. patiente. Virg. *Humiles habitare casas*, anco coll'Abl. con *in*. Cic. *Qui habitarent in Sicilia*. *Peto* quanto significa Andare hà l'Acc. di luogo v.g. *Và in piazza, Pete forum*. Sono andato à Roma, *Pety Romam*.

Auuertimenti per tutti li moti locali.

Seconda instruttione.

I Nomi proprij di Città, e di Castelli, benche sijno composti si mettono ordinariamente senza prep. come i semplici v.g. *Andrianopolis, Saxoferratum, Vrbeuetus, Oruieto*. *Carthagonoua*, Cartagena. *Nouum Comum*, Como. *Suessa Pometia*, Sessa. *Theanum sidicinum*, Theano. *Augusta Vindelicorum*, Ausburg. *Lutetia Parisiorum*, Parigi &c. v. g. Ti sei partito da Theano. Cic. *Theano Sidicino es profectus*. Facendo vn conuenticolo, ó radunanza in Cartagena. Suet. *Carthagine noua conuentum agens*. Fù portato a Sessa. Suet. *Suessam Pometiam deportata est*, e così degli altri.

Mà li composti di due parole diuise, che cominciano da nome appellatiuo per lo più si mettono con le preposizioni, come *Vrbs Vetus, Oruieto*. *Colonia Agrippensis*, Colonia. *Castrum nouum*, Castel nuouo. *Mons Politianus*, Monte Pulciano. *Mons Regalis*, Mondouì. *Mons Pessulanus*, Monapoli. *Forum Cornely*, Imola. *Forum Liuy*, Forlì. *Forum Sompronij*, Fossombrone, e simili v. g. Antonio con le prime truppe venne a Forlì. Planc. *Antonius cum primis copijs ad Forum Liuy*. Tac. *In Colonia Agrippinensi &c.*

Terza istruzione .

Certi nomi proprij di Regioni, di vie, come anco alcuni appellatiui spesso si mettono in Abl. in cambio dell' Acc. con per, e massime col verbo *Vagor, aris, & Iterfacio, cis*. Cic. *Nunc tota Asia vagatur*, per tutta l'Asia. Per tutta la Città. Cic. *Tota urbe vagari*. Come che viaggiasse per la via Appia. Cic. *Vt si via Appia iter faceret*. Per mare, e per terra mi sono state fatte molte insidie. Cic. *Multa mihi insidia terra, marique facta sunt*; e così in molti altri autori.

Molti autori al nome *Domus* in tutti li moti locali li danno la preposizione, mà non si deve usare, se non nel modo detto di sopra, à i suoi luoghi. Li nomi proprij di Città, e di Castelli spesse volte si ritrouano con le preposizioni in buonissimi autori v. g. Cic. *A Brundisio nulla adhuc fama venerat*. Cic. *Adolescentulus miles profectus sum ad Capuam*, così altri autori in tutti li moti locali, come anco nel stato in loco, mà nel moto *ad locum, e de loco* più spesso gl'essempj sono superflui, non però li scolari si deuono seruire delle regole dette di sopra, benchè non niego, che si può imitare questo modo di dire in tanti autori classici.

Al contrario poi li nomi di prouincie, isole, e paesi, & altri luoghi molti autori, e particolarmente gl'historici, e Poeti non li danno la preposizione. Virg. *Ibitis Italiam*. Liu. *Navigare Cyprum pergit*. Tac. *Germanicus Aegypto remeans*. Cic. *Sicilia cum essem* &c. e questo serue al scolaro solo per auviso, rimettendomi à tante autorità di graui autori.

Del Datiuo commune . Prima istruzione .

Molti verbi possono hauere vn Dat. commune, che significa chi honore, o dishonore. Lode, o vituperio. Vtile, o danno. Salute, o rouina. Piacere o dispiacere, fastidio in riguardo di chi si fa vna cosa v. g. Per te, per utile tuo, per tuo interesse ari, per te arpeggi, per te semini, per te medesimo metti. Plaut. *Tibi aras, tibi occas, tibi seris, tibi eidem metis*. Se in alcuna cosa inciampera, il tutto à suo danno, a danno tuo niente. Cic. *Si quid offenderit, sibi totum, tibi nihil offenderit*. Tutto quello, che mai sarò buono, o hauerò di autorità appresso Cesare sarà in utile tuo. Cic. *Apud Cesarem quidquid valebo, tibi*

tibi valebo, quale Dat. può essere di persona, e di cosa .

Terza Istruzione .

Alcune volte il Dat. *Mibi, Tibi, sibi* s'aggiungono qualche volta alli verbi per eleganza. Cic. *Quid mihi Celsus agit ? At tibi repente venit ad me Caninius .*

Del Tempo . Prima istruzione .

IL tempo si mette in Acc. ò in Abl. mà più spesso in Acc. facendo l'interrogatione per *Quandiu* p.c. quanto tempo , quanto , e si chiama Spatio di tempo , ò tempo continuato v.g. Romolo regnò trenta sette anni. *Liu. Romulus septem , & triginta regnavit annos .* E cosa certa , che Massinissa regnasse 60. anni *Plin. Massinissam sexaginta annis regnasse indubitatum est.* Governasti la Prouincia tre anni. Cic. *Prouinciam triennium obtinuisti .* Stetti in Laodicea due giorni. Cic. *Biduum Laodicea fui .*

Mà facendosi l'interrogatione per *Quando*, cioè in che tempo , quando , cioè quanto tempo è durata la cosa , il tempo si mette in Abl. senza prep. e si chiama spetie di tempo , come Al fare del giorno : *prima luce*. Vn pezzo di notte : *multa nocte &c.* v.g. L'anno passato fù dato il carico a Magistrati. Cic. *Negotium Magistratibus datum est anno superiore .* Nel medesimo modo si mette nell'Abl. questo modo di dire v.g. Tre anni auanti : *triennio ante* . Io questo pericolo l'haueuo antiueduto 15. anni innanzi. Cic. *Tempestatem hanc ego quindecim annis ante prospexeram .*

Seconda Istruzione .

L'Abl. qualche volta significa Trà , cioè il tempo , dentro al quale , la cosa si fa, ò in quanto tempo si fa v.g. Questa cosa è stata fatta in due giorni: *id factum est biduo*. In tre giorni : *triduo*, così *quatruiduo &c.* In due anni: *biennio*, così *triennio, quadriennio &c.* In pochi giorni : *paucis diebus , paucis annis &c.* in cambio di dire *intra biduum, intra triduum &c.* Clodio disse, che egli fra tre , ò quattro giorni morirebbe. Cic. *Clodius respondit triduum illi, ad summum quatruiduo periturum.* Si può anco dire *intra biduum, intra paucos dies &c.* Quelle cose che in dieci anni si fecero. Cic. *Quæ intra decem annos facta sunt.*

Colla specie di tempo spesso si congiunge questa parola *Ab-*

Q *hinc*

hinc coll' Acc. ò Abl. quando però significa tempo passato, e vuol dire Già tre anni sono, 4, 5, 6, &c. o dieci anni a dietro, anni fa &c. v. g. Già 22. anni sono, che è morto il padre di costoro. Cic. *Horum pater ab hinc duos, & viginti annos mortuus est.* Plaut. *Qui abhinc sexaginta annis occisus foret.* Mà parlando di tempo futuro non si fa *Abhinc*, mà in Accus. con *ad* v. g. Non só se importa, che io vadi là hora, ò da quà a dieci anni. Cic. *Nescio quid intersit utrum illuc nunc veniam, an ad decem annos.* Anco con *in*. Quando si dice sono tre, ò 4, ò 5 giorni, che &c. ouero Questo è il terzo, ó quarto anno, che, ouero sono passati cinque, sei anni da che tu facesti, quello morì &c. Quel che si fa *Cum, Postquam, Ex quo, ut*, v. g. Plaut. *Non dum centum, & decem anni sunt, cum lata est lex hic annus sextus est postquam.* Tac. *Quartus decimus annus est, ex quo.*

Alcuni modi di dire del tempo continuato v. g. Erano sette giorni, che noi stauamo trattenuti in Corsù. Cic. *Septimum iam diem Corcyrae tenebamur*, in cambio di *septem iam dies*. Già sono 23 anni, che regna. Cic. *Annum iam tertium, & vigesimum regnat*, in cambio di *tres, e viginti annos*. Le gentildonne, ó le matrone portorno il lutto per Bruto vn' anno. Liu. *Brutum matrone annum luxere*. Ne egli lungo tempo farà di questo animo. Ter. *Neque ille hoc animo aetatem erit*. Per 15 giorni. Celso. *Dies quindecim*.

Li nomi di tempo sono *Aeternitas, auum*, vn' eternità. *Spacium, Tempus*. *Seculum* 100 anni. *Aetas* vn' età. *Memoria*, come *Maiorum nostrorum memoria*: a tempo de' nostri antichi. *Annus*, vn' anno. *Biennium*, due anni, così *Triennium* &c. *Decennium*, dieci anni. *Lustrum, vel Olympias* cinque anni, anco quattro. *Ver* la primavera. *Aestas* l' estate. *Autumnus* l' autunno. *Hyens* l' inuerno. *Mensis* il mese. *Kalendae, Nonae, Idus, Hebdomada* la settimana, *vel Hebdomas*. *Dies* il giorno. *Biduum* due giorni. *Triduum* tre. *Quatriduum* &c. *Lux, Nox, vespera, vel vesper, hora, punctum temporis, momentum* &c.

Auertendo, che se a questo tempo li seguita la particola che si mette all' Abl. ogni volta, che non facci, ó patischi l'atto
mel

nel verbo v.g. *Quell'anno, che Eo anno, quo, così Illa die, qua,* così In quel tempo, In quel mese, In quell'anno, Nell'inverno, Nell'estate si dice *Eo anno, mense, die, illa hora, aestate, hyeme &c.* mà quando si dice d'inverno, d'estate, di giorno, di notte &c. all' hora se li aggiunge la particola *de*: *Ces. De media nocte proficisci imperat. Cum de tertia vigilia.* Del mese di Dicembre. *Cic. De mense Decembri &c.*

Quando si tratta di tempo d'età, cioè d'anni, di mesi, come Io ho cinquanta due anni: si può fare in molte maniere, come *Ego sum quinquaginta duorum annorum, vel sum natus quinquaginta duos annos, vel sum quinquagenarius, vel Habeo quinquaginta duos annos, vel ago annum quinquagesimum secundum.*

Terza istruzione.

LO spatio di tempo, o' il tempo continuato qualche volta si esprime con alcune preposizioni, come *ad, per* v.g. *Hauendo vegliato per buona pezza di notte. Cic. Cum ad multam noctem vigilassem.* Per lo spatio di dieci anni hai governato la Prouincia. *Cic. Tenuisti prouinciam per decem annos.* Il tempo Quando, ò la spetie di tempo alle volte può hauere alcune preposizioni, come *In, ad, de, per, ante, post, sub* v.g. *Cic. In hoc tempore, pro hoc tempore. Cic. In singulis annis, pro singulis annis. Cic. In bis annis. Ter. In die parua, in diebus illis. Tac. Eo in tempore. Liu. Quo in tempore. Lucr. In paruo tempore.* Nell'Euangelio, *In illo tempore, In diebus illis,* così *In presenti, in presentia,* al presente. *In posterum, in futurum s. tempus,* per l'auenire.

Il tempo, che hà da venire ancora si mette in Acc. con *ad, vel in.* *Cic. Ad mensem Ianuarium te expectamus. Liu. In duos menses induciæ factæ sunt.* Determina la potestà per cinque anni a venire. *Cic. Potestatem definit in quinquennium,* così *ad dictam diem, ad diem constitutam,* al tempo determinato. *Ad Kalendas, ad Nonas, ad Idus, ad tertium Kalendas &c.* in cambio di dire *Kalendis Nonis, Idibus, tertio kalendas &c.*

Per, v.g. Per quei giorni. Cic. Per eos dies. In questi anni: *per hosce annos.* Per il medesimo tempo. *Cic. Per idem*

Q. 2

sem-

tempus, vel eo tempore, vel id temporis. Cic. *Per byemem.*
Cic. *Per multos annos quieuit.*

Ante, v. g. Innanzi la fondatione di Roma. Liu. *Ante Urbem conditam.* Innanzi, che io fussi Console. Liu. *Ante me consulem*, così *Ante diem 13. Kalendas Ianuarij, pro ad 13. Kal. Ian. vel decimo tertio Kalendas Ianuary &c.*

Post, v. g. Dopo la fondatione di Roma. Cic. *Post Urbem conditam, vel constitutam.* Dopo la creatione, ó fondatione del mondo, Da che il mondo è mondo. *Post homines natos, post hominum memoriam.*

Sub, v. g. Circa l'istesso tempo. Cic. *Sub idem tempus.* Sul fare del giorno, della notte, della sera: *sub lucem, noctem, sub vesperam &c.*

Dell' Accus. ó Ablat. commune di Spatio, ó Misura.

Prima instruzione.

Qualsiuoglia verbo può hauere vn' Acc. ó vn' Abl. mà più spesso l' Acc. che significhi spatio, distanza di luogo, ó misura. Si dice Spatio di luogo quella distanza, che si dimostra, ó si nomina da vn luogo all' altro, che si fa con questi nomi *Pes, Passus, Stadium, Milliare, Milliarium &c.* conforme si dirà più a basso, v. g. Quello luogo è di quà da Santa Maura cento venti stadij, che sono 15 miglia. Cic. *Is locus est citra Leucadem p. c. centum viginti stadia.* Fece vn bando, che stesse lontano dalla Città ducento miglia. Cic. *Edixit, ut ab urbe abesset millia passuum ducenta.* Col correre continuamente non s'auanzò vn cubito. Cic. *Assiduo cursu cubitum nullum processit.* Quiui la lunghezza si distende vn miglio, e ducento passi. Liu. *Mille, & ducentos passus ibi latitudo patet.* Ces. *Aggerem latum pedes trecentos, altum pedes octoginta extruxerunt.*

Alle volte l' Abl. v. g. Si fermò sei miglia lontano dal campo di Cesare a piè d'vn monte. Ces. *Millibus passuum sex à castris Caesaris sub monte consedit.* Fù auuisato dalle spie, che l'armata d'Ariouisto era lontana dalla nostra 24 miglia. Ces. *Ab exploratoribus certior factus est Ariouisti copias à nostris millibus passuum quatuor, & viginti abesse.* Cic. *Nullum vestigium abs te discessurus sum.*

Que-

Questo nome *spatium*, che vuol dire spatio, ò distanza si può mettere in Abl. ó in Acc. v.g. Gl'edificij, le case sono distanti l'vni dall'altri lo spatio d'vn iugero. Curt. *Aedificia fere spatium vnus iuguris absunt*. I solchi delle porche trà di loro sijno lontani vn piede, e mezzo. Colum. *Sulci lirarum inter se distant sexquipedali spatio*. Molte volte si ritroua il Gen. di spatio, ó di misura, mà se c'intende l'Abl. *Longitudine, vel Latitudine*.

Seconda instruttione.

LA spetie di luogo, cioè quando l'interrogatione si fa per *Vbi*, in che luogo, si pone in Abl. con *a*, *vel ab*, e significa lontano, ó in Acc. con *ad*, v.g. Lui si fermò quattro miglia lontano da Roma: *Is constitit quarto ab Vrbe lapide, vel ad quartum ab Vrbe lapidem, vel quarto ab Vrbe milliario, vel ad quartum milliarium*. A pena s'incontrò vndeci miglia lontano da Roma. Liu. *Aegrè ad vndecimum lapidem occursum est*. Alle volte la prep *ad* significa Circa v.g. Circa due piedi alto: *ad duos pedes altum*. Hò riceuto le tue lettere cinque miglia in circa. Cic. *Accepi tuas litteras ad quintum milliare*. Auuertendo che gli antichi Romani soleuano notare le miglia con certe colonnette di pietra; conforme hoggi se ne vedono in alcuni luoghi.

Alle volte la distanza, ò spatio si mette in Acc. con *per*, quando ci è verbo. Colum. *Per tres longitudinis pedes cauato solo*. Curt. *Per nonaginta stadia habitabatur*.

Quando all'Acc. di misura, ó di spatio se li aggiunge *in*, significa fin'a tal misura, ò spatio. Colum. *In hanc mensuram scrobibus depressis*. Colum. *Is ager debet conuerti in duos pedes*.

Terza instruttione.

QVANDO negli autori si legge *Abesse bidui, tridui, quadridui, mille passuum*, che sono Gen. sempre se c'intende *Iter, Via, Interuallum, Spatium*, le quali voci spesso si esprimono ò in Acc. ó in Abl. v.g. Ero lontano dal campo due giornate, ó lo spatio di due giornate. Cic. *A castris oberam bidui*. S'accampa lontano da Fidena vn miglio. Liu. *A Fidenis mille passuum castra locat*. Ero lontano da Monte negro vna

giornata . Cic. *Aberam ab Amano iter unius diei*. Essendo andato innanzi due giornate . Cef. *Cum bidui viam processisset* . Cic. però vna volta disse *biduum, aut triduum* .

Voci, che significano Spatio, ó Misura sono queste, e simili, come *Digitus* vn decto . *Palmus* vn palmo . *Pes* vn piede . *Cubitus* vn cubito . *Passus* il passo . *Vlna* il braccio . *Stadium* il stadio, cioè 125. passi , cioè l'ottauo d'vn miglio . *Iugerum*, cioè piedi 240. per lungo, e 120. per largo . *Mille passus*, *Milliarium*, *Milliare*, *Lapis* vn miglio, ó mille passi . *Leuca*, vna lega, la quale per lo più è di 4. miglia , ó tre almeno . *Latus vnghuis, vel transuersus* , quanto è larga vn vnghia . *Spatium, Interuallum* , spatio . *Iter, vel via unius diei, vel bidui, tridui, quatruidi*, vna giornata, due, trè, quattro .

Li nomi generali di misura, come Larghezza, Altezza, Lunghezza si mettono in Acc. con *in*. & alle volte in Abl. senza prep. Curt. *Quatuor in latitudinem stadia diffusum flumen* . Cef. *In altitudinem pedum quindecim effectis operibus* . Colum. *Longitudine pedum ducentorum quadraginta latitudine pedum centum viginti* . Plin. *Patet longitudine decies cetera, & viginti millia passuum* . Se i detti nomi di misura dependono dal verbo *Sum*, *es*, *est*, ó da nome sostantiuo pure si mettono in Gen. ó in Abl. senza prep. Curt. *Binorum cubitorum sagitta sunt* . Curt. *Triginta quinque stady, murus urbem amplectitur* .

Quando all' Abl. di spatio se li aggiunge la prep. *a*, *vel ab* , vuol dire lontano, più in là, più discosto, più oltre &c. v.g. *Cinque miglia più in là* . Cef. *A millibus passuum quinque* . *Vn miglio più oltre* . Liu. *A mille ferè passibus* . *Due miglia in circa* . Cef. *A millibus passuum circiter* .

Dell' Ablatio Assoluto . *Prima instruttione* .

Qualsiuoglia verbo puó hauere vn' Abl. posto assolutamente, cioè che non dipenda da verbo ne innanzi, ne dopo v.g. *Quelle cose, le quali cominciai a volere essendomi tu consigliere, le otterro essendomi tu adiutore* . Cic. *Quæ te auctore velle capi, adiutore assequar*, in cambio di dire *Esistente te auctore, existente te adiutore* . Ti scrissi queste cose portate in tauola le frutta . Cic. *Scripti hæc ad te apposita secunda*
men.

mensa. Io più cautamente per l'auuenire, ascoltandomi tu, toccherò l'istoria. Cic. *Ego cautius posthac historiam, te audiēte, attingam*. Essendo per venire Cesare, o Stella Diana rendi il giorno. Martial. *Cesare venturo Phosphore redde diē*. Che tu ti affretti di venire a queste bande, non occorre principalmente essendo morto Vacerra. Cic. *Quod huc properes nihil est praesertim mortuo Vacerra*. Douendo essere ammazzato Cesare, molti prodigij occorsero: *Cesare occidendo multa prodigia euenerunt*.

Mà quando il participio, o Abl. assoluto si riferisca, o penda da qualche verbo, questo Abl. o participio si metterà nel caso, che vuole il verbo v.g. Leggendo il maestro è udito dalli scolari, perche Leggendo il maestro si regge dal verbo è udito, e si fa *Legens, praeceptor auditur à discipulis, vel discipuli audiunt praeceptorem legentem*. Conciosia cosa, che andando io Proconsole in Cilicia fossi venuto ad Athene. Cic. *Cum Proconsul in Ciliciam proficiscens Athenas venissem*. Considerando io, e ricordandomi le cose antiche, mi sogliono parere molti beati coloro. *Cogitanti mihi, ac memoria vetera repetenti, perbeati fuisse illi videri solent*. Questa regola si dichiarerà meglio nelli participij, doue si parlerà dell'Abl. assoluto.

Dell'Ablatiuo di Strumento, Cauza, e Modo.

Prima instruttione.

Qualsiuoglia verbo può hauere vn'Abl. che significhi strumento. Strumento è quella cosa, colla quale, o per mezzo della quale noi operiamo congiunto con l'operante, o separato da esso, e si conosce coll'interrogatione *Quò*, con che, quale Abl. di strumento nel volgare si esprime con le particole *Con*, *Di*, *Al*, *Alli*, *a*, v.g. Io stesso con questi occhi l'hò visto, con questi occhi sono l'istumento, col quale vedo. Ter. *Hisce oculis egomet vidi*. Far viaggio a piedi, li piedi sono l'istumento. Cic. *Pedibus iter conficere*. Lettera scritta di mia mano. Cic. *Epistola scripta mea manu*, così *Cedere virgis*, battere con le bacchette. *Scribere calamo*, scriuere con la penna. *Acupingere*, ricamare. *Ludere pila*, giuocare alla palla, tesseris, alli dadi, e non si dice *cum calamo*, *cum pila*, *cum acu* &c.

Q 4

Causa

Causa è vna certa cosa per virtù della quale qualche cosa si fa, ouero è, e si conosce dall'interrogatione *Quare, Quamobrè*, per la qual cagione, perche v.g. Per vostra colpa queste cose sono accadute. Cic. *Vestra culpa hæc acciderunt*. Dubito, che non paia, che io lo dichi per amore. Cic. *Vereor ne amare videar dicere*. Di dolore, e di miseria si consuma. Cic. *Dolore, ac miseria tabescit*. Si fece ciò per tuo detto, ó commandamento, per tua essortatione, ó permissione: *Factum est id tuo iussu, hortatu, permissione*, così per mio consenso: *meo consensu &c.* Che tu sia lontano per mia cagione: Cic. *Te abesse mea causa*.

Questo Abl. di causa vogliono quelli verbi neutri assoluti posti nella quinta, e li deponenti dell'ottaua, come *Rubescere pudore*, arrossirsi per la vergogna. *Pallere p. p. metu*, impalidire per timore. *Incalescere vino: Horrescere frigore. Gaudere, Marere, Dolere, Lætari, Oblectari, Tristari aliqua re. Ardere dolore, ira. Flagrare, inflammari cupiditate, amore alicuius rei &c.*

Qual Abl. di causa si può mutare in Accus. con *Ob, vel propter*, come *Ob amorem, propter dolorem, ob pudorem, propter metum, vel causa amoris, doloris, metus &c.*

Così si dice de' nomi adiettui, che possono hauere l'Abl. di causa efficiente delle cose, come pazzo per il dolore: *amens dolore*. Attonito per il timore: *attonitus timore*. Pallido per la paura: *pallidus metu*. Stanco per il correre: *Fessus cursu*. Smorto per lo studiare: *pallidus studio*. Languido per il gran caldo: *languidus æstu*. Superbo per le ricchezze: *superbus pecunia*. Famoso per la dottrina: *clarus eruditione &c.*

A quali Abl. si possono ridurre alcuni, che significano modo, ó cosa per ragione di cui tali cose sono, come di natione Greco: *natione Græcus*. Di patria Atheniese: *Patria Atheniensis*. Filosofo di professione: *professione philosophus*. Filippo per gratia di Dio Rè: *Philippus Dei gratia Rex*. Alessandro per diuina misericordia Vescouo: *Alexander diuina miseratione Episcopus*, così *Marcus prenomine, Tullius nomine, Cicero cognomine. Decem numero. Decimus ordine. Fuscus colore*.

Seconda istruzione .

A Ll'Abl. di causa qualche volta se li aggiunge la preposizione *præ* v.g. Non posso parlare per la malinconia. Cic. *præ pudore loqui non possum* . Tacere per vergognante : *præ pudore tacere* &c. Alle volte vuole *A* vel *Ab*, e *Ex*. v.g. Huomo clementissimo per l'innocenza : Cic. *Vir ab innocentia , clementissimus. s. ob innocentiam* . Cic. *Quod mare nunc à Sole collucet* ; così anco *De*, come stracco dal viaggio : *festus de via* . Anco *pro tuis summis beneficijs* . Ter. *Laborat e dolore* . Cic. *Ex lassitudine dormire non sentit* , mà più spesso si può mutare in Accus. con *Ob*, vel *propter*, conforme si è detto di sopra .

Le quali sopradette preposizioni per ragione della causa molti verbi le possano hauere, come Cic. *Calescit ab ipso spiritu* . Ouid. *Candescere ab ortu Solis* . Cic. *Timeo de Republica, Laboro de te* &c.

Il modo è vna cosa nella quale , o con la quale la cosa si fa , e si conosce dall'interrogatione : *Quomodo* come, in che modo v. g. In che modo la Città potrebbe sopportare quel fatto. Cic. *Quo nam modo id factum ferret ciuitas* ? Quanto più vn huomo è saggio , con tanto più quieto animo muore . Cic. *Sapientissimus quisque æquissimo animo reperitur stultissimus iniquissimo* . Con sommo valore , e con incredibile prestezza fece la pace dell'armata marittima . Cic. *Pacem marittimam summa virtute , atque incredibili celeritate confecit* , così *Dicere clara, vel summissa voce*; parlare forte, o piano . *Silentio* con *silentio* . *Pingui Minerua* , alla grossolana : *Proficiscere bonis auibus* : vanne con Dio, in buon' hora ; felicemente . Ho detto burlando , e non da douero . *Ioco dixi, & non serio* .

Il modo dell'attione spesso vuole la preposizione *Cum*, e si chiama Ablat. di concomitanza , o di compagnia significando vn certo accompagnamento dell'attione v. g. sempre con gran timore cominciò à dire . Cic. *Semper magno cum metu incipit dicere* . Tornò à casa colla febre . Cic. *Cum febre domum redijt* . Stia lontanissima l'ira , colla quale niente bene, niente consideratamente può farsi . Cic. *Ira procul absit, cum qua nihil*

hil rectè , fieri, nihil considerare potest . Scriuere con gran diligenza , e pensiero . Cic. *Magna cum cura , & diligentia scribere .* Con molte lagrime abbracciò Cesare . Cel. *Multis cum lachrymis Casarem est complexus* , così entrare con speranza ? *ingredi cum spe . Impetum facere in aliquem cum gladio* : assaltare alcuno colla spada, &c.

Secunda Istruzione .

L'Abl. di stromento mai vuole la preposizione *cum*, e qualche volta si può mutare in Acc. con *per*, v. g. di quelle ferite, che sono fatte con dardi . Celso *De ijs vulneribus, quæ per tela inferuntur .*

LiAbl. di causa qualche volta può hauere le proposizioni *A*, *vel Ab*, *cum De*, *e*, *vel ex*, *præ*, v. g. per la vergogna stando li nemici à giacere . Ter. *Iacentes hostes à verecundia* . Non senza cagione so, che, che tu l'hai fatto . Cic. *Certo scio te fecisse cum causa* . Per niente stizzarsi . *Irasti de nihilo* . Per molte ragioni, ó cagioni : *Multis de causis* . Per rimorso di coscienza . Salust. *Ex conscientia suæ diffidenti* . Dissendo stracco per il viaggio . Cic. *Cum e via languerem* . Per dolore non puote parlare . Cic. *Nec loqui præ mæore potuit* . Piango per allegrezza . Ter. *Lach ymo præ gaudio* .

Il modo d' l'attione con molta eleganza s'esplica con le preposizioni *per*, & *In* v. g. A modo , ó ad vsanza di schiauo . Cic. *seruilem in modum* . In modo miserabile . Cic. *Miserandum in modum* . Marauigliosamente , *Mirabilem in modum* . Con grandissimo dishonore . Cic. *Per summum dedecus* . Liu. *Nihil per iram, & cupiditatem actum est* . Salust. *Mori per virtutem* . Burlando , e scherzando : *per iocum , & ludum* &c.

La preposizione *Cum* coll'Abl. di concomitanza alcune volte si lascia v. g. Non si può dire con quanto scapito de cittadini &c. Cic. *Non dici potest quanta diminutione ciuium , in cambio di dire cum quanta* . Con grandissimo danno del publico . Varr. *Pessimo publico , pro cum publico* . Si fa questo con pericolo degl'occhi : *id fit oculorum periculo* , così con grand'utilità degl'huomini : *magna hominum utilitate* . Si lascia questa preposizione *cum* massime se li antecede negatione

v.g.

v. g. Se li fa incontro Clodio non hauendo carrozza, non compagni, non impedimento alcuno. Cic. *Obviam fit ei Clodius nulla in rbeda, nullis comitibus, nullis impedimentis* &c. Anco quando si parla di essercito, di armate, compagnie si può lasciare, e mettere la preposizione? *Cum*. Cic. *Antonius cum primis copijs venit*. Liu. *Romulus egressus omnibus copijs* &c.

Dell' Ablatiuo di eccesso.

Prima instruttione.

Ogni verbo, e particolarmente *Supero, vinco, antecedo, anteeo, antecello, antesto, praesto*, quado significa auanzare, *Excello, cedo, anlepono, praefero* possano hauere vn' Abl. di cosa, che significhi eccesso, cioè auanzamento v. g. Publio Scipione auanzaua tutti nelle facetie, e piaceuolezze. Cic. *Publius Scipio omnes sale, facetiisque superabat*. Socrate superó tutti nella gratia, e cortesia. Cic. *Lepora p. p. & humanitate Socrates omnibus praestitit*. E cola da non crederfi quanto in auanzo il padrone nella sauezza, & accortezza. Ter. *Incredibile est quanto herum anteeo sapientia*. Di nobiltà non la cede à qualsiuoglia Cavalier Romano. Cic. *Splendori equitis Romani nemini cedet*. Di rado si ritroua questo Abl. con la preposizione *In* v. g. Gl'antenati de' quali l'auanzorno in qualche gloria. Cic. *Quorum maiores in aliqua gloria praestiterunt*. Nell' artd e affai valent' huomo. Luer. *Longè praestat in arte*.

Dell' Ablatiuo di prezzo.

Prima instruttione.

Non solo li verbi di comprare, e vendere &c. possano hauere vn' Abl. di prezzo, mà ogni verbo v. g. Hauendo il Senato posto il prezzo alla mina, o stajo del grano tre fester-tij, & à quello dell' orgio due. Cic. *Cum Senatus aestimasset ternis festerijs tritici modium, binis hordei*. Apena con dieci giulij, o carlini hà comperato il companatico. Ter. *Vix drachmis obsonatus est decem*. Quella vittoria costó sangue ai Carthaginesi, e le ferite di molti. Liu. *Multorum sanguine, & vulneribus ea panis victoria stetit*. Già hó inuidia al tuo maestro, che per salario così grosso non ti hà insegnato à fare

ceruello . Cic. *Iam inuideo magistro tuo , qui te tanta mercede nihil sapere docuit* . Nelle case del quale paghi di pigione dieci sestertij piccioli . Cic. *Cuius in adibus habitet decem sestertijs* .

Degli adiettiui *Magno per magno &c.* si è parlato nella seconda degl'attiui, gl'essempij sono questi v. g. Le peschiere , ó viuai si fabricano con graa spesa Varr. *Piscinae edificantur magno* . Quell'indugio gli costó caro . Liu. *Mrgno illi ea cunctatio stetit* . Non poteua trouar modo , come à prezzo rigorosissimo vendere potesse . Cic. *Excogitare non poterat, quemadmodum plurimo venderet* . *Viuere paruo* : viuere con poca spesa . Che tu ti riscatti per quanto minor prezzo tu possa . Ter. *Vt redimas captum, quam queas minimo* .

A questo Abl. si possono aggiungere questi altri modi di dire à prezzo misurato : *immenso* . A buon mercato : *vili*. *Tropo caro* : carissimo, *maximo, plurimo* . Il manco , che posso , *quam queam minimo* . Il più che posso *quam queam plurimo* . Di buon peso : *recto, largo, vel pleno pondere* . A scarso peso : *parco pondere* . A prezzo tollerabile, che si ci possa stare : *pretio tollerabili* . In credenza : *credita pecunia* . A denari contant : *presenti, vel numerata pecunia* . Di buona misura : *larga, vel plena mensura* . Di scarfa : *parca* .

Li seguenti non sono Abl. di prezzo , come con questo patto : *hac lege, ea lege* . A lume di candela : *sub basta* . All'incanto : *voce praconis, vel auctione* . Senza interesse, ó pagamento : *gratis* .

Se al più, ó meno li precede molto , assai , poco , la metà , tanto , quanto , il doppio, niente v. g. Molto più, assai meno , poco , più, la metà meno &c. all'hora il più, ó meno si fa *pluris, & minoris* & il molto, assai &c. si mette in Abl. v.g. Molto , ó Assai più : *multò pluris, multò minoris* . Poco più , ó meno : *paulò pluris, vel minoris &c.* quali Abl. si congiungono anco con aduerbij , come Molto più caro : *multò carius* : A buon mercato : *multò vilius &c.*

Seconda Istruizione .

TVtti li nomi, che significano peso , ó misura v.g. La libra, la botte , il barile, il braccio , lo stajo , la brenta &c. e si met-

mettono in Acc. plurale, con la prep. *In*, aggiogendoui *Singulos, las, la*, v.g. Tu compri la carne à sei soldi la libra: *emis carnem sex solidis æreis in singulas libras*, ouero al singulare senza *singulas*, cioè *in libram*. Il Mercante vendeua il panno cinque lire il braccio: *Mercator vendebat pannum quinque drachmis in singulas vlnas, vel in vlnam*. Gli auari comprano il grano dieci lire lo staio, e lo vendono ad vn zecchino: *auari emunt frumentum decem drachmis in singulos modios, & vendunt aureo veneto p.c.* Il vino vale dieci docati la botte, e non più: *vinum valet decem nummis aureis in singula dolia, & non pluris*, si può anco dire *pro singulis dolijs &c.* Mà quando non ci stassero le particole *A, Al, alli, alle, all'* hora si mette al caso, che vuole il verbo v. g. Hò comprato tre braccia di panno: *emi tres vlnas panni*. Vn barile di vino. *cadum vini*. Vn moggio di grano: *modium frumenti*.

Terza instruttione.

S Pessò in buoni autori si ritrouano questi aduerbij in cambio dell' Abl. di prezzo, come *Carè, carius, carissimè, re-ctè, benè, melius, optimè, malè, peius, vilius, vilissimè, & altri simili* v.g. Vale più la libertà, che tutto l'oro del mondo: *Non bene libertas pro toto venditur auro*. Senec. *Carissimè constat, quod precibus emptum est*. Il prezzo si ritroua in Gen. in Plin. e Colum. mà non si deue usare.

Li nomi poi delle monete si metteranno in altro luogo.

Dell' Ablatiuo di Materia. Prima instruttione.

L A materia, della quale si fa, ò si compone vna cosa si mette in Abl. con *E, Ex, ò De*, v.g. L'huomo è fatto di fango: *Homo factus est de, vel e limo terræ*. Le nauì intiere sono fatte di rouere. Ces. *Naues totæ factæ sunt ex robore*. Candeliere fatto di gemme. Ces. *Candelabrum factum e gemmis*. Cic. *Monile factum ex auro*.

Il nome sostantiuo della materia si può adiettiuare v.g. *Monile ex auro*, e si dice *monile aureum*. *Calix ex vitro: calix vitreus*. Cic. *Signum æneum marmoreum, eburneum &c.*

Alle volte dagli historici, e Poeti si tace la prep. mà di rado v.g. Si possono erigere certi archi di certi archi di pietre concie, ò lauorate. Plin. *Arcus quidam erigi possunt lapide quadrato,*

drato, pro ex lapide, così Curt. Li Poeti si coronano di lauro: *Poetæ coronantur lauro*. Alle volte anco si ritroua col Gen. ne i Poeti, mà di rado. Ouid. *Aeris cornua flexi*. Virg. *Circulus auri*. Lucr. *Speculum aris*, così Plaut. *Argenti viginti minæ*.

Dell' Ablat. di materia di che si tratta.

Molti verbi possono hauere vn' Abl. di materia intorno a che si tratta, ó sopra che, ó circa che si discorre, parla, si scriue, ó penza, al quale Abl. se li aggiunge la prep. *de*, e qualche volta *super*, e sono *Accuso, ago, arguo, certio rem facio, cogito, consulo, doceo, erudio, dimico p. c. Certo, habeo, dico, contendo, dimico, commemoro, narro, rogo, interrogo, persuadeo, scribo, memini, recordor, loquor, queror, altercor, percontor*, e molti altri. E quando si dice *Liber de anima*. Cic. *de amicitia &c.* se c' intende il verbo *Ago, gis*.

Delli verbi infiniti. Prima instruzione.

SI deue auuertire, che il verbo si diuide in Finito, & Infinito, il Finito è quello, che hà tutti li numeri, e persone, conforme si è detto nel principio, come *Amo, as, at* infino a tutto il futuro del subiuntiuo, appresso a questo futuro comincia l' infinito, ó infinitiuo, che hà queste voci *Amare, Docere, Legere, Amauisse, Docuisse &c.* nel latino, che nel volgare vuol dire *Amare, insegnare, leggere, hauer amato, hauer insegnato &c.* così in passiuo essere amato, essere stato letto &c.

Il volgare del presente, ó imperfetto dell' infinito abbraccia tutti li volgari delli presenti, ó imperfetti del verbo finito interpostoui la particola Che v. g. *Docere insegnare*, e che io insegno, che tu insegni, che quello insegni, e che io insegnauo, e che tu insegnaui &c. conforme si è detto nelli verbi del nostro Donato nouissimo.

Questo verbo infinito vuole auanti di sè vn' altro verbo, ó finito, ó infinito, che sia v. g. Io vorrei andare: *vellem ire*. Sò, che desidero essere dotto: *scio te cupere esse doctus*.

L' infiniti vogliono auanti di sè l' Acc. quale dourebbe essere Nom. se il verbo non fusse infinito v. g. Hò visto, che i nostri amici desiderano la guerra. Cic. *Vidi nostros amicos cupere bellum*, e la particola Che si lascia. Circa poi quello, che scri-

ui,

ul, che tu sefamoto ogni giorno più da Cesare. Cic. *Quod scribis te à Casare quotidie plus diligis*, quell infinito si conosce quando appresso ad vn verbo li seguita, che il primo verbo, che seguita appresso al che si fa infinito, & il che si lascia.

Gl'infiniti dopò di se vogliono l'istessi casi, che haueuano quando erano finiti.

Auertendo, che interpostauì la particola se, non si mette nell'infinito il primo verbo, mà quel verbo, che siegue v. g. Io credo, che se studierai, riceuerai ancora l'utile: *Credo si studueris te etiam percepturum utilitatem*. Anco tramezzatouì hauendo amato, hauendo scritto, &c. v. g. Sò che hauendo tu vegliato tutta questa notte, hai compito l'opera: *Scio te, cum tota hac nocte vigilaxisses, opus absoluisse*. Anco quando appresso all'Accus. dell'infinito seguita il quale, ò la quale v. g. Stimò, che Pietro, il quale dimora in Roma sij per aiutarmi assai: *Opinor Petrum, qui Romę moratur, vel morantem Romę mihi esse auxiliaturum satis*.

Hò detto, che gl'infiniti auanti di se vogliono l'Accus. che douerebbe essere Ncm. dell'infinito, se non fosse infinito, mà se fosse dato vn volgare de' verbi Impersonali, che non hanno Nom. ouero, che nel volgare non ci sia all' hora l'infinito hà pazienza, v. g. Se il figlio comincierà a stare male. Cic. *Si filius ægrotare ceperit*. E parso, che piouessero pietre. Liu. *Lapidibus visum est pluere*. Penso, che Dio sia seruito da voi. *Puto à vobis seruii Deo*. Credo, che a Francesco importa studiare queste cose: *Credo Francisci interesse studeri his rebus*. Non voglio, che la fatica vi rincresca: *Nolo laboris vos tedeat*. e così degli altri.

Si deue auuertire, che dandosi il volgare, che il verbo finito sia presente, ò futuro, e l'infinito imperfetto non si fa all'infinito v. g. Sò che tu faceui allegrezza, si fa *Exultabas scio, vel scio exultabas*, ouero col *Quod, Scio quod exultabas*. Credo che dormiuà: *dormieat credo, vel quod dormiebat*. Cic. *Quod eo credo valebat*. Liu. *Mos credo non placebat*.

L'istesso s'intende quando è dato vn volgare, che il verbo finito sia presente, ò futuro, e l'infinito *ea plusquam* perfetto

non si fa infinito, mà al modo sopradetto v. g. Credo, che mi haueua fatto citare, Cic. *Diem mihi credo dixerat*. Non negherò, che io più tosto haueua voluto ritenere gl'acquisti de' miei maggiori. Tac. *Non ibo inficias retinere parta maiorum malueram*. Penso, che ne haueua potuto acquistare più Val. Mas. *Puto comparare plures potuerat*.

Seconda istruzione.

M Olte volte non ci è questo Accus. mà se ci intende v. g. Penso, che lui farà, *Facturum puto*, in cambio di dire *eum esse facturum*. Cic. *Arbitror posse in cambio di eum posse*. Ter. *Pollicitus sum suscepturum pro me suscepturum*. Cic. *Constituit daturum pro se esse daturum*.

Il verbo *Memini* se hauera l'infinito dopò di sé, e che sia, plusquam perfetto si può fare al presente, ó plusquam perfetto v. g. Mi ricordo di hauere letto. *Memini me legisse, vel legere*.

Il verbo passiuo può egli ancora reggere l'infinito, e quando nel volgare non ci è la particola che, all'hora non ci hà luogo l'Accus. v. g. Torquato è sforzato à morire. Tac. *Torquatus mori adigitur*. E assoluto Milone di non esser partito à quel fine. Cic. *Liberatur Milo non eo consilio profectus esse* Druso è accusato di machinare nouità. Tac. *Drusus desertur moliri res nouas*.

Hà poi l'Accus. il verbo passiuo reggendo l'infinito, se non hauera Nom. auanti di sé, & all'hora si piglia impersonalmente v. g. Si conclude, che il mondo si conserua. Cic. *Concluditur mundum seruari*. Dalche si cagiona, che l'huomo non può nuocere all'huomo. Cic. *Ex quo efficitur hominem homini nocere non posse*.

Prima istruzione.

T Veti li perfetti, e plusquam perfetti, el futuro del subiuntiuo, de verbi, che finiscono in *or*, ó *si*no passiuui, ó comuni, ó deponenti si formano dal supino attiuo, come *amatum*, *lectum*, si fa *Amatus, ta, tum*. *Hortatus, ta, tum*. come anco il futuro dell'infinito attiuo si forma da esso supino, come *Amaturus, ra, rum*, così il commune, el deponente *Secuturus, ra, rum*: Nell'infiniti questi istessi preteriti, ó partici-

icipij si deuono accordare coll' Accus. in genere, numero , e caso v. g. Dicesti, che Publio Clodio fosse stato ammazzato per mio consiglio . Cic. *P. Clodium meo consilio interfectum esse dixisti* . Dicesti, che l'ingiuria era stata fatta dalla famiglia di costui . Cic. *Iniuriam ab huius familia factam esse dixisti* . Credo, che li denari non siano stati acquistati da te, mà da tuo padre : *Credo nummos non a te, sed a tuo patre acquisitos esse*, cosi anco del futuro attivo . *Spero tuas sorores conseruaturas esse bonum nomen* . Non hò per male, che io della fatica mia , e voi del vostro valore riportaremo il frutto . Cic. *Non moleste sero me laboris mei, vos virtutis vestrae fructum esse laturum* .

La parola *esse, vel fuisse*, cosi nelli preteriti perfetti, e plusquam come anco nelli futuri si può tralasciare, e se ci intende v. g. Il quale confessi d'hauere ammazzato vn huomo . Cic. *Quia se hominem occisum fateatur*, in cambio di dire *occisum esse* . Giudicherà d'hauer ottenuto ogni cosa . Cic. *Omnia se adeptum arbitrabitur, pro adeptum fuisse* . Penso, che sarà vna guerra sanguinosissima . Cic. *Ego bellum fœdissimum futurum puto, pro futurum esse* . A pena spero, che costui habbia à perdonarmi . Cic. *Vix spero hunc mihi veniam datum .s. esse* . Scriue, che le mie lettere faranno di gran valore appresso di te . Cic. *Scribit meas litteras maximum pondus habituras .s. esse* .

Negli Impersonali poi non si fa *Seruitus, ta, tum*, ne *Obeditus, ta, tum*, ne *Seruiendus, da, dum*, mà solo *Seruitum, obeditum, ignotum, seruiendum, obediendum esse* &c. perche non ci à con chi accordarsi v. g. E conueniente, che da te si sia perdonato a persone conspicue . Cic. *Amplissimis viris semel ignotum esse a te oportet*, Sò che da te non c seruirà al Mondo : *Scio a te non seruitum iri, vel seruiendum esse Mundo*, quale vltimo modo *seruiendum* di rado s'vsa, perche più tosto è gerundio di necessità .

Il verbo *Sum, es, est* hà il futuro dell'infinito *Futurus, ra, e Fore*, che vuol dire per douer esser, che io farò, e che io farei, che tu sarai, che saresti &c. qual *Fore* è indeclinabile, e si congiunge con tutti i numeri, e generi, così nelli composti. come

me *Abfore p. e. adfore, defore &c.* v. g. Molto si confida di dover essere favorito da te per mezzo di queste lettere. Cic. *vehementer confidit his litteris se gratiosum fore apud te*. Spero, che questo parentado ci farà di guito. Cic. *Spero nobis banc coniunctionem voluptati fore*.

OMI AB
2011/1/17

Dell'infinito *Amatum ire, doctum ire &c.*

Terza instruzione.

ALCUNI Grammatici dicono, che *Amatum ire, doctum ire, lectum ire* sijnno futuri dell'infinito, mà sono più tosto presenti, che futuri. Plaut. *Qui magis mihi potueritis ire honorem habitum*: in cambio di dire *honorem*. Liu. *Vt iustum delictum desistas ire oppugnatum. s. oppugnare*. Fab. *Vitricus tuus pudicitiam, vitamque tuam perditum ire hoc factu properat. s. perdere*. Curt. *Meleagri temeritatem armis ultum ire decreuerat. s. vlcisci*, Aulo Gellio, & in altri solo vna volta in Plaut. si ritroua in futuro, come *Credo te facile impetratum ire*.

Si ritroua qualche volta, mà di rado *Fore* in cãbio di *esse* congiunto col futuro dell'infinito in *rus*, & in *dus*, o per dir me lio participij, come *venturum fore, pro veturum esse. Expectan. a fore pro expectatum esse* v. g. Cic. *Quasi diuinare fore mihi expe. edum studium tuum* Cic. *Venturum fore ad me*. Cic. *Vim uniuersam flagitiose inuentutis hodierno Catilinae supplicio simul faciendum fore*. Cic. *Nihil vos visuros fore*, e nell'hinno di S. Gio: Battista. *Fore nasciturum*; e significa quello, che si douerebbe, o bisognerà, vorrà, o si douerà fare, o vero pare, che significhi vn altro futuro, conforme si vede nelli seguenti esempij *credo, che tu sei, e sarai per leggere*. Si dice *Credo esse lecturum*, e sarai per leggere; *Fore lecturum*. Spero, che tu hai, & hauerai da fare profitto: *Spero te esse, & fore profecturum*,

Di rado si ritroua anco *Fore* congiunto con participij in *Tus* cioè *Amatus, ta, tum. Lectus, ta, tum &c.* & ha il volgare, che io farò stato amato, che farò stato letto, ouero che hauerò amato, hauerò letto, &c. e si potrebbe chiamare futuro esatto,

esatto, ò perfetto spesso si congiunge con la particola Già v. g. Quali spero, che in breue tempo si faranno congiunti teo. Cic. *Quos spero breui tempore tecum copulatos fore.* Intendendo il Re, che già sarà stato humiliato, & abbandonato. Cic. *Cum Rex intelligat desertum se, atque abiectum fore.* Spero, che trà pochi mesi l'opera, sarà già finita. Cic. *Spero paucis mensibus opus perfectum fore.* E si può fare anco dagli impersonali passiuui; qual modo di dire si varia così v. g. Credo, che già si sarà partito di Roma: *Credo Roma, vt discesserit, vel futurum, vt iam discesserit.* Non dubito, che leggendo tu queste lettere che già il negotio non sarà sbrigato: *non dubito quum legente te has litteras rem confectam fore, vel confecta iam res futura sit.*

Fore si ritroua anco col participiale in *Dum*, ò il participio in *Dus*, e significa quello, che si douerà, ò conuerrà, ò è necessario a fare v. g. Credo, che conuerrà leggere i libri: *Credo libros legendos fore*, e credo, che si deue, ò è necessario leggere: si dice *Credo legendum esse.*

Fore si ritroua anco presente v. g. perche questo? perche sapeua, ò conosceua lui d'essere senza peccato, cioè innocente. Cic. *Quid ita? quia se sine scelere fore intelligebat.* Quanto sia stato intrepido, e forte colui, che sa d'essere di vita integra. Cic. *Quanto robore animi semper is existerit, qui vitam sibi integram fore intelligit.*

Terza instructione

Alle volte si piglia l'infinito in cambio del preterito imperfecto dell'indicatiuo, & all'hora vuole il Nom. se non l'Accus. v. g. Li soldati Romani abbattuti da vn'insolita paura, alcuni diedero di piglio all'armi, altri si nascondeuano, vna parte si smarrivano per paura, gl'altri andauano facendo animo agl'atterriti. Salust. *Milites Romani perculsi insolito metu arma capere, alij se se abdere, pars territos confirmare, trepidare, e se c'intendè caperunt, così Ridere conuiue s. ridebant, vel caperunt ridere.* Cic. *Galba multas similitudines afferre, così Salust. e Virg. Cic. Cursare ille homo pro caperat cursare.*

Il Futuro dell'infinito in *Rum*, come *Amaturum, Lecturum* &c. si v'usa anticamente, come indeclinabile. Cic. *Hanc rem sibi praesidio sperant futurum*. Agell. *Speramus Deos benefacturum* &c. mà non s'vsa più.

Si ritroua alle volte l'infinito senza dipendere da verbo finito col punto interrogatiuo v.g. Che ciò voi habbiae fatto? *Vos ne id fecisse*, che tu sij si crudele? Ter. *Te ne esse ita durum?* Si fanno, ò si commettono queste sceleraggini? Ter. *Hecine fieri flagitia?* Così Virg. *Mene incepto desistere vitam?*

Del Futuro passiuo. Prima instruzione.

IL futuro dell'infinito, cioè de verbi passiuu così personali, come impersonali, e comuni sà *Amatum iri, Hortatum iri, Pugnatum iri, Seruitum iri*, per douer essere amato che io farò, ò farei amato, che tu sarai, ò faresti amato, così essortato, combattuto &c. d'ogni genere, e numero v.g. Dice che prima lui si farà uccidere da esso, che io habbi pure da essere toccato vn pelo. *Addit se prius occisum iri ab eo, quam me violatum iri*. Pronostico, che la Grecia sarebbe bagnata di sangue, Cic. *Vaticinatus est Græciam sanguine madefactum iri*. Venne auuiso, che si rappresenterebbono i giuochi de' duellanti. Ter. *Rumor venit datum, iri gladiatores*, quali volgarmente sarebbe, si rappresentarebbono sono volgari della seconda voce dell'imperfetto, e si fanno futuri, e non si dice *Dandos esse, ne occidendos esse*.

Li verbi deponenti non hanno questo futuro, mà in *Rus*, come gli attiui v.g. *Auxiliaturus, ra, rum* con *esse* v.g. *Sperauo* di douer essere aiutato da te: *sperabam te mihi auxiliaturum esse*, così *secuturum esse*.

Il futuro *Amandus, da, dum*, così *Hortandus, da, dum, Sequendus, da, dum, Pugnandus, da, dum* con *esse* l'è sempre passiuo, & è più tosto gerundio di necessità, e significa debito, officio, necessità, e si esprime con il volgare di *Debeo, es, & Habeo, es*, v.g. *Credo*, che la virtù deue essere amata, ò hà da essere amata, ò che si hà d'amare, ò è necessario, che si ami la virtù: si dice *Credo amandam esse virtutem*. Non reputate voi, che eglino habbino da essere riueriti, & honorati da

noi?

noi? Cic. *Non eos venerandos, & colendos putatis?* qual futuro hanno ancor li deponenti, che hanno, ó hauuano l'Acc. dopo di sé.

Seconda instruttione.

Molte volte occorre, che il futuro dello subiuntiuo debba porsi nell'infinito, all' hora non si fa per il futuro dell' infinito in latino, mà per il perfetto v.g. *Credo, che tu hieri hauerai favorito Cesare, cioè che habbi favorito, e si fa Cesari te heri fauisse credo. Spero, che mi hauerai mandato il denaro: spero te ad me pecuniam misisse.*

Prima instruttione.

Quando occorre vn volgare dell' infinito attiuo con l'Acc. animato, auanti, e dopo v.g. *Sò, che Milone ha ammazzato Clodio, se si fa attiuo Milonem occidisse Clodium scio, qui ci è il dubbio se Milone habbi ammazzato Clodio, ó pure Clodio Milone, perche gli Accus. sono tutti due animati, e per leuare via il dubbio si volta in passiuo v.g. Scio à Milone occisum esse Clodium, ma se il verbo fosse deponente, e che non si potesse fare in passiuo, si volta per qualche altro verbo, ouero per leuare via il dubbio se c'interpone alcuno di questi verbi, come *Video, Intellego, Credo, Opinor, Volo &c.* e non si fa infinito, ma a questo modo v.g. *Credo, che tu sei perseguitato da tutti: Omnes te persecuntur credo. Vorrei, che tuo fratello fosse imitato da te: Velim imiteris tuum fratrem.**

Il futuro delli verbi neutri passiuo non fa *Vapulatum iri, ne Exulatum iri*, ma *Vapulaturum, exulaturum esse.*

Li comuni hanno li futuri attiuo, e passiuo v.g. *Depopulatum iri; Dimensum iri*, quale sempre è passiuo, e *Depopulaturum, e dimensurum esse*, quale è sempre attiuo.

Del Fore vt, e Futurum vt. Prima instruttione.

Si deue auuertire, che molti verbi mancano di supino, e consequentemente delli futuri dell' infinito, tanto attiuo, quanto passiuo; da doue detiuano, eccetto quelli in *Dur*, come *Amandus &c.* e però essendo dato vn volgare per verbi, che non l'hanno, si risolue per il *Fore vt al presente*, ó per *futurum vt, vel futurum esse, vt* all'imperfetto del subiuntiuo, auuertendo; che quando si dice *Io credo, Io spero* manda al fo-

ve ut, al presente del subiuntiuo, ma Io credo, Io sperauo manda al *futurum ut*, all'imperfetto, v.g. Credo che voi hoggi non studiate: *credo fore, ut non studeatis hodie*. Sperauo, che li scolari douessero imparare queste cose: *sperabam futurum ut discipuli discerent has res*. Spero, che ciò accaderà a noi. Cic. *Spero fore ut id contingat nobis*. Non pensai mai, che mio Padre fosse per odiare i figlioli. Senec. *Nunquam putauì futurum, ut Pater meus liberos odisset*.

Il *Fore ut* si può anco cõgiungere coll'imperfetto ogni volta che il verbo finito sia imperfetto, ó perfetto, conforme si vedrà nelli essempij appresso. Pensiamo, che quelli si pentiranno. Cic. *Putamus fore, ut eos peniteat*, Io sapèuo, che questa nostra fatica incorrerebbe in varie reprehensionì. Cic. *Non eram nescius fore, ut hic noster labor in varias reprehensiones incurreret*. Cel. *Intelligebat futurum ut homines bellicosos finitimos haberet*.

Si vfa anco il *Fore ut*, ó *Futurum ut* con li verbi, che hanno Supino ogni volta, che li preceda alcuno di questi verbi. *Spero, Promitto, Affirmo, Credo, Suspico, &* altri simili, che significhino coniettura v. g. Mai hò pensato di douere venire ad humiliarmi a te. Cic. *Nunquam putauì fore, ut ad te supplex venirem*. Hò gran speranza, che la malitia degli huomini sarà abbattuta. Cic. *Valde suspico fore, ut infringatur hominum improbitas, pro improbitatem infractum iri*. Spero, che tu farai profitto nelle lettere: *Spero fore ut proficias, vel te profecturum in litteris*. Sperauo, che tu fussi per fare profitto: *Sperabam futurum ut proficeres &c.* Essendoci innanzi al *Fore ut, vel Futurum ut* verbo passiuo, come *Videor, Credor, Dicor, &c.* e non essendoci Nom. questi verbi si pigliano impersonalmente v. g. Mi pare, che studierai; *mibi videtur fore ut studeas*. Si dice, che haueremo paura: *dicitur fore ut timeamus*.

Del Futuro misto. Prima instruttione.

IL preterito plusquam perfetto del subiuntiuo tanto attiuo, quanto passiuo, neutro, commune, e deponente hà due volgari, vno è io haueffi amato, e l'altro haurei amato, così in tutti gl'altri verbi; e però si deue auuertire, che quando si dà

dà vn volgare per l'infinito, e che sia la seconda voce del preterito plusquam perfetto del Subiuntiuo, non si fa al detto tempo, ma al futuro dell'infinito aggiuntoui *Fuisse*, in cambio di *esse*, che però si chiama futuro, e si fa *Amaturus, ra, rum fuisse*, la voce *Amaturus* corrisponde al futuro, e *fuisse* al plusquam perfetto v. g. *Misto*, cioè meschiato di plusquam perfetto, e futuro v. g. *Penso*, che quel sasso ad ogni modo sarebbe caduto; benchè *Icadio* all' hora non fosse stato nella spelunca. *Cic. Puto, si Icadius tum in spelunca non fuisset, saxum tamen illud casurum fuisse*. Disse, che egli haurebbe dato altro consiglio. *Cic. Dixit se aliam sententiam dicturum fuisse*. Sò, che quello non haurebbe impetrato. *Cic. Scio eum impetraturum non fuisse*. In questo futuro misto sempre ci entra *fuisse*, con tutto ciò si lascia da *Tac. Iuravit Tiberius petiturum se vitā*: che lui haurebbe domandato la vita, e questo lo fa spesso *Tac.* e così *Suet.*

E se il verbo non hauesse supino, ó che fosse passiuo si risolve per il *Futurum fuisse*, vt all'imperfetto del subiuntiuo v. g. *Giudico*, che hauresti imparato a mente l'oratione, se fossi stato bene: *Futurum fuisse arbitror, vt e disceres orationem, si valuisses*. La maggior parte stimaua, che la terra, ó castello si sarebbe perduto. *Ces. Existimabant plerique futurum fuisse, vt oppidum amitteretur*.

Si può anco vsare il plusquam perfetto del subiuntiuo in questo modo *Edidicisses orationem credo*. La quale credo, che tu *Hortensio* l'hauresti inalzata al cielo. *Cic. Quam tu in caelum Hortensi credo sustulisses*.

Doue si deue auuertire, che il futuro passiuo fa *Amatum iri*, e questo non si può fare futuro misto, fa anco, mà di rado *Amandus, da, dum*, e questo di rado s'vsa, perche più tosto è gerundio di necessità, che significa debito, ó officio, nondimeno se ne trouano alcuni essempij v. g. Molti furono di parere, che tu non saresti stato temuto, ó pure saresti stato degno d'essere temuto. *Cic. Te plerique minime timendum fuisse senserunt*. Che stimate voi, che se ne sarebbe fatto di *Flacco*. *Cic. Quid Flacco existimatis faciendum fuisse*, mà questo di rado.

Quando si ritroua questo participio, ó futuro in *Dus* con la

264
parola *fuisse* non hà propriamente il volgare del futuro misto, ma più tosto di gerundio, che dimostra necessità v.g. *Credo*, che questo libro sarebbe stato necessario, ò conueniente, che si stampasse prima, ò stamparsi prima. Si dice *Creda hunc librū antea imprimendum fuisse*.

Alle volte si dia il volgare del futuro misto, e nondimeno si fa al futuro ordtuario dell' infinito senza *fuisse*, ogni volta però, che il verbo finito non sia presente v.g. *Credeuo io hieri*, che hoggi tu saresti venuto, ò che douessi venire, anco per la seconda voce dell' imperfetto, che venissi, & all' hora dimostra cosa futura: *Heri credebam te hodie venturum esse*. Conosceuano i Consoli, che molto più sarebbono stati del parere di Hortensio. *Cic. Prospiciebant Consules in Hortensij sententiam plures ituros*.

Alle volte il futuro misto latino può hauere il volgare dell' imperfetto dell' indicatiuo v. g. *Stimarete*, che se viueua Publio Clodio voi non hauereste veduto, ò voi non vedeuate niéte di queste cose. *Cic. Existimabitis viuo P. Clodio nihil horum visuros fuisse*. Quando ci è auanti la particola non si può fare anco al plusquam perfetto dell' infinito, v. g. *Stimo*, che tu non haueresti studiato, se fossi stato male: *Puto te non studuisse, si agrouuisse*: Essendo dato il volgare del futuro misto per il verbo *possum* pure si fa al plusquam perfetto dell' infinito *potuisse*, v.g. La maggior parte giudica, che in quel giorno si sarebbe potuto finire la guerra. *Cel. Plerique existimant bellum eo die potuisse finiri*, così *Cic. Platonem existimo*, si *genus id forense d. cendi tractare voluisset, copiosissimè potuisse dicere*. Crediamo però, che egli hauerebbe potuto fuggire la pena della maleditione. *Marulo. Credimus tamen eum maledictionis pœnam vitare potuisse, si &c.*

Della seconda voce del pret. imperf. del Subiunt.

Prima instruttione.

Q Vando si parla per la seconda voce dell' imperfetto del subiuntiuo, ò sia attiuo, ò passiuo, non si fa presente dell' infinito, benché li anteceda tempo presente con li verbi *Credo*, *Opinor*, *Iudico*, *Existimo*, *Reor*, *Scio* &c. v.g. *Credo*, che gli huomini viuerrebbero con più cautela, se considerassero, che

in

in breue douessero morire: *Cautius uiuerent homines credi si cogitarent se breui morituros*. Se hora ti trouassi in Roma, stimo, che staresti bene: *Si Romæ nunc esses, ualeres opinor*. Credo, che io mi porterei male co' miei cittadini. Cic. *Male mererer de meis ciuibus*, credo quali verbi *Opinor, Credo &c.* si possono anteporre, e posporre.

Si può fare anco futuro dell'infinito v.g. *Hò opinione, che tu andaresti a Venetia: Ires Venetias opinor, vel te iturum Venetias*. Mi disse, che io li diceffi, che lui subito verrebbe: *Iussit mihi nunciari mox se venturum*. Forfi, che io patirei qualsiuoglia cosa, che uiscire alla guerra ciuile. Cic. *Nonne tibi affirmavi quid vis me perperurum, quam ad bellum ciuile exiturum*. Vedi al cap. del Futuro passiuo prima instruttione.

Seconda instruttione.

Q Vando si dà il volgare di amare, di leggere, di scriuere, di castigare &c. e li anteceda alcuno di questi verbi di promettere, e giurare, come *Promitto, polliceor, spero, spondeo, confido, paciscor, constituo, iuro, minor, statuo, minitor, aio, dico, puto*, l'infinito si può fare in due modi v.g. *Giuro di fare: Iuro facere, vel me esse facturum*. *Prometto di pagarti li denari: Promitto tibi soluere nummos, vel me soluturum nummos*. Li quali promettano di dare gl'ostaggi. *Cel. Qui polliceantur obsides dare, vel se daturus*. *Giuro di darmi. Plaut. Iuratus est mihi dare, pro se daturum*. *Penso di fare così. Cic. Puto me ita esse facturum*. *Determino di dare li denari. Cic. Constituit se daturum nummos*.

Alcune volte si lasciano l'Acc. *Me, Te, Se*, come *Ter. Dicā aliquid iam inuenturum. Ter. Is venturum ad me constituit. Ter. Pamphilus irabat nunquam ducturum uxorem. Plaut. Promitto tibi non obsuturum, pro me non obsuturum*.

Li seguenti verbi per l'ordinario vogliono il futuro dell'infinito, come *Auguro, confido, credo, existimo, puto, audio, video, ominor, suspicor, opinor, affirmo, promitto, polliceor, iuro, spero*, e simili v.g. *Prometti di essere trombettiere a lla mia riputatione, cioè di honorarmi per tutto. Cic. Te luccinatorem existimationis meæ fore polliceris*. *Prometti se giuro di non essere mai nemico alla Republica; Promitto, &c.*

vo me non fore unquam Reip. hostem. Io penso di venire a trouare presto gli amici: *Cogito amicos me breui conuenturū*.

Se appresso a *Spero, Iuro, Credo*, seguirasse il secondo volgare del futuro del subiuntiuo, che si chiama futuro esatto, nõ si fa al futuro dell'infinito, mà a questo modo v.g. *Spero*, che a quest'hora hauerai vinto li nemici. *Spero iam viceris inimicos*, ouero se li aggiunge il *Fore vt* all'istesso modo, del quale *Fore vt* se n'è parlato di sopra.

Che io amauo, che tu leggeui, che tu amassi, che quello studiaffe, se li antecede tempo presente spesso si fa plusquam perfetto, v. g. *Sõ* che quell'anno tu studiaui Filosofia: *Scio te illo anno studuisse Philosophiæ*: *Credo*, che quello all'hora facesse questo: *Credo illum tunc hoc fecisse*. Credefi, che hauesse all'ordine in arme cento 50. mila persone. *Liu. Ad centum quinquaginta millia in armis habuisse creditur*. Costui si giudica, che perfectionasse questa scienza. *Plin. Hic consumasse hanc scientiam iudicatur*: Alle volte pure si può fare al plusquam perfetto, benchè li anteceda præterito perfetto v. g. *Sempre* hò creduto, che quello fosse vn santo: *semper credidi illum fuisse sanctum*.

Quando si parla per questi volgari v.g. *Se* io vedeuo, *se* io m'accorgeuo, *sapeuo*, *pensauo* &c. e li seguita il plusquam perfetto, si fa all'imperfetto dell'infinito, ó al futuro v. g. *Se* io credeuo, che tu mi hauessi aiutato: *Si putabam te mihi auxiliari, vel auxiliaturum esse*.

Quando a questi volgari *Vedo, Odo, Sento, trouo*, e li segue l'infinito leggere, cantare, parlare &c. si fa participio in ans, vel in ens v.g. *Vedo venire Cesare: video Casarem venientem*. *Sento* gridare li scolari: *audio discipulos vociferantes &c.* Lo trouai a sedere, & a disputare, ó che disputaua con Velleio. *Cic. Offendi eum sedentem, & cum Velleio disputantem*. Quando vedo, che ci ammiri, e che alzi la voce. *Cic. Te admirantem, & clamorem tollentem cum video*.

Sauuertisce, che a questi volgari *hauere, sapere, vedere, conoscere, &c.* se li siegue che fare, che dire, &c. si fa *quid faciam, quid dicam &c.* v.g. Non hò che scriuerti: *non habeo quid ad te scribam*. Non so che fare: *nescio quid faciam*.

Non

Non sò che partito pigliare . Cic. *Nescio quid consilij capiam*, perche la particola Che significa che cosa , così ancora sò che fare, sò che dire : *scio quid faciam, scio quid dicam &c.*

Quando occorre questo modo d: parlare v.g. Non posso fare, che non ti dica, non ti riprenda, ti castighi &c. si fa *Non possum facere quin ad te dicam, quin te reprehendam &c. vel non possum nò tibi dicere, vel cur non dicam, reprehendā &c.*

Quando si parla per l'infinito a questo modo Non fare, non dire, non dormire, non parlare, non ridere &c. si fa *Ne, e manda al subiunctiuo v.g. Ne facias, ne dicas, ne dormias, ne loquaris &c.*

Quando all'infinito del presente, & imperfetto si aggiunge la parola senza a questo modo senza amare, senza leggere &c. v.g. Senza leggere non diuenterai dotto si fa per il participio in *ans, vel in ens: Non legens, non euades doctus*, e per passiuo Senza essere chiamato si fa per lo participio in *tus: Non accersitus huc venisti*. Della particola Senza, vedi nel nostro libro doue si tratta di tutte le quattro parti dell'oratione indeclinabili .

Li Gerundi , Supini , e Participij alle volte possono reggere l'infinito dopo di se v.g. Flacco quietò i primi tumulti col comandare, che tutti pigliassero l'armi . Liu. *Flaccus primos tumultos omnes arma expedire iubendo sedauit* . Il gerundio *iubendo* regge l'infinito *expedire* . Salust. *Ad syllam nuntiatum mittit paratum se se facere, quæ Populus Romanus uellet* . Cic. *Delaturi sunt me non probare, quæ fiunt*, così s'usa anco quando si risolue per l'*ut* al subiunctiuo. Ter. *Amici quoque res est uidenda in tuto ut collocetur* .

I nomi sostantiui , & adiettui possono reggere l'infinito , quando nel senso significano l'istesso, che i verbi, e participij , che hanno l'infinito v.g. Li soldati gridauano, che non era loro la colpa . Liu. *Reddebatur militum clamor nullam militum culpam esse* . Se hauesse lasciato Tiro , come testimonio , che esso potesse essere vinto . Curt. *Si Tyrum, quasi testem se posse uinci reliquisse*, così *Letus sum pro Lator laudari me abs te* . Plaut. *Dubius pro dubitans* . Curt. *Mæstus sum pro Mæreo uendidisse has res &c.*

Quali

Quali verbi possono hauere l'infinito dopo di sè.

Prima instruzione .

PRimo, li verbi seruili , chè sono *Soleo, Incipio, Debeo, Desino, Possum*, alli quali se li possono aggiungere *Queo, e Nequeo*.

Li verbi impersonali , conforme si è detto al suo luogo .

Li verbi estimatiui, come *Videor, eris, dicor, credor, inditor, existimor, putor, censeor, habeor, narror, affirmor, cognoscor, memoror, interrogor, feror, perhibeor, legor, trador, prodor, deprehendor, tingor*, quali verbi vogliono il Nom. in cambio dell'Accus. auanti di sè .

Li verbi signorili, come *Volo, nolo, malo, cupio, aueo, appeto, expeto p. c. Exopto, opto*, per bramare, desiderare, hauere desiderio, ó volontà . *Affecto, as*, per ambire . *Audeo, es*, per hauere ardire . *Recurso, as, Respuo, is*, per rifiutare . *Nego, as*, per negare , non volere . *Fastidio, stidis*, per ricusare superbamente . *Horreo, res*, per hauere in abominatione , ó in horrore . *Erubescor, scis. Verecundor, aris*, per vergognarsi, & arrossirsi .

Di cominciare *Incipio, aggredior, eris, Ordior, iris, Exordior, adior, ingredior*, per cominciare, dare principio .

Di perseverare . *Perseuero, as, Persisto, stis, Pergo, gis*, per perseverare, seguitare , *Assuesco, scis, Consuesco*, per auuezzarsi, assuefarsi .

Di cessare, lasciare, restare, *Desino, is, Absisto, stis, Cesso, as*, per lasciare, finire, cessare, restare . *Mitto, tis, Omitto*, per lasciare, tralasciare .

Di sforzarsi *Conor, aris, Nitor, eris, Laboro, as, Molior, iris, Contendo, is*, per sforzarsi, fare ogni possibile, *studeo*, quando si piglia per sforzarsi .

Desidero per sforzarsi, desiderare, ingegnarsi, *Paro, as, Cogito, Meditor, aris*, per pensare, disegnar .

Di ricordarsi, ó scordarsi *Memini, nisti, Recordor, Reminiscor, Obliniscor, eris* .

D'affrettarsi, ó d'indugiare *Festino, as, Maturo, as, Propeto, as, Cunctor, aris, Moror, aris* .

Di determinare . *Statuo, is, Constituo, is, Decerno, is* .

Et

Et altri, come *Affirmo, as, Assero, ris*, per affermare, *Aio, ais*, per dire, & affermare. *Audio*, per intendere, e sentire. *Censeo, es*, per giudicare. *Cogo, is*, per sforzare, e costringere. *Dignor, aris*, per degnare, far degno. *Dedignor*, per non degnare, stomacarsi. *Gaudeo, lator, impero, iubeo, es, Indigner, Nego, as, Ostendo, is, Patior, Video*, e molti altri, che s'imparano per pratica.

Li quali verbi possono hauere anco il *Quod*, in cambio dell'infinito, ogni volta, che l'infinito sia presente, e che l'atti si facer adesso v. g. *Sò, che mio figlio ama cotesta, Plaut. Scio filius, quod amet meus istam*, anco per il perfetto, e che l'atto sij fatto adesso v. g. *Che mi gioua, che son venuto? Cic. Quid iuuat, quod veni?* così molti verbi possono hauere alcuna volta il *Quod*, conforme si legge in buoni Autori, come *Scribo, renuncio, reperio, obycio, animaduerto, ommitto, aio, accedo, occurrit &c.* mà quando l'infinito è retto da' verbi passiu, poco si vfa il *Quod*.

Alcuna volta si può lasciare di fare l'infinito ancora ogni volta, che se ci può tramezzare la particola *Sicut, Vt*, che vuol dire siccome, ó pure se ci possa intendere, v. g. *Spero, che vederò Cicerone. Cic. Ciceronem, vt spero videbo.* Io penso, che non si accostarebbono a questa causa. *Cic. Ad hanc causam non accederent opinor.* Io credo, che mi burli. *Plaut. Ludis me credo.*

Verbi, che non vogliono l'infinito, mà l'*vt* al subiuntiuo.

Prima instruttione.

Li verbi di chiedere, come *Peto, tis, Posco, scis, Postulo, as, Flagito, Efflagito, Exigo, is*, per domandare, e chiedere.

Di fare istanza, e sollecitare *Insto, as, Insisto, stis, Contendo, is, Urgeo, es*, per spingere, insistere, sforzare.

Di pregare *Precor, aris, oro, exoro, rogo, imploro, obsecro, quaeso, obtestor, aris, Vota facio, is.*

D'impetrare *Impetro, as, Consequor, eris, Assequor, eris.*

Di consigliare, e persuadere, essortare, ammonire, auuertire *Suadeo, es, Hortor, aris, Moneo, es*, con i loro composti, *Persuadeo, Adhortor, Cohortor, Admoneo &c. Auctor sum, Impello,*

pello, is, per spingere, e forzare. *Induco*, per incitare, *Adducor*, per essere indotto, *Adduco, cis*, *Dehortor, aris*, con la particola *Ne* per discongiungere. *Persuadeo, es*, per dare ad intendere che.

Expetto, as, per aspettare.

Molti verbi di comandare *Mando, as*, per commettere, imporre, fare che, *Iubeo, es*, *Impero, as*, *Præcipio, is*, *Negotium do, das*, *Sancio, cis*, per ordinare, stabilire, che, *Odico, cis*.

Di dare *Concedo, is*, *Do, das*, *Tribuo, is*, *Largior, iris*.

Di fare, & di procurare *Facio, eis*, con i composti, come *Efficio, cis*, *Ago, gis*, *Curo, as*, *Operam do, as*, *Nitor*.

Li verbi *Iubeo*, *Prohibeo*, e *Veto*, spesso coll'infinito anco con *ut* al subiuntiuo. *Prohibeo* con *ut*, o *ne*.

Di rimediare *Prouideo; es*, *Mitto, is*.

D'auuenimento, come *Accidit*, *Fuenit*, *Contingit*, *Vsuenit*, *Accedit*, *Caueo, es*, con la particola *Ne*, anco senza *Cic*, *Caue dubites*, *Probo, as*, *Committo, is*, per dare occasione, *Cura est*, per essere a cuore, *Extremum est*, *Reliquum est*, *Restat, abat*, *Supereſt, erat*, e molti altri, quali alle volte possono hauere l'infinito.

Verbi, che possono hauere l'infinito, ouero l'*ut* al subiuntiuo.

Censeo, cogito, contingit, necesse est, opus est, uerum est, verisimile est, impero, iubeo, mereor, uel mereo, oportet, placet, permitto, persuadeo, postulo, sentio, sino, animum induco, per applicare l'animo, *Decerno, Scribo, Dubito* con la particola *Quin*; *Vereor* colla particola *Ne*. *Oro* con l'*ut*, e senza, e *Virg.* li dà l'infinito, ma di rado. Di sforzarsi *Contendo, Annitor, Enitor, Laboro, Elaboro, Studeo*. Di volontà, & di desiderio, come *Volo, Nolo, Malo, Expeto, Opto, Exopto, Spero, & altri*. *Studeo* quando hà l'infinito significa Volere, Desiderare, Ingegnarsi, Sforzarsi.

Volo si ritroua spesso coll' *ut* al subiuntiuo, & anco senza. *Nolo* elegantemente senza l'*ut*. *Exopto* di rado coll' *ut*, & *Opto* quasi sempre. *Vereor*, e *Timeo* vogliono la particola *Ne* al subiuntiuo, come anco *Caueo*, e *Dubito* con la particola *Quin* all'istesso modo.

Caueo, & Curo benchè non habbino il *Che* nel volgare, cõ tutto ciò si mette l' *ut*, ò *ne* nel latino v.g. *Guardati di pensare*. Cic. *Caue ne putes*. Procura di stare sano. Cic. *Cura ut valeas*.

Nel verbo *Vereor* si può dire *Vereor ne non, Timeo ne non*. *Non timeo ne non*. *Non metuo ne non*. *Vereor ne non*, s'usa quando vogliamo, che la cosa succeda, e *Vereor ne quando non vogliamo* v.g. *Dubito, che non mi ami; Vereor ne non diligas me*. *Temo, che non mi perseguiti; Timeo, ne insequaris me*.

Desidero, Cupio, Opto, Volo, Nolo, Malo hauendo l'infinito esse possono hauere l'Acc. innanzi l'infinito, & anco senza. *Volo* spesso senza *ut*.

Verbi, che vogliono la particola *Quod* all'indicatiuo, & al subiunctiuo.

Si può dire *Accedit quod, & Accedit ut, Consolor p. p. Gratias ago, gratiam refero, Gratulor, Indignor, Irascor, Nihil est, Gratum, & Iucundum est &c.* & altri, che risoluendo l'infinito, il *Che* significa perche, ò per causa, e per ordinario sono verbi di marauigliarsi, Rallegrarsi, Dolerli, Adirarsi, Rammentarsi, Congratularsi, sopportare mal volentieri, Essere traugiato, Pentirsi, Essere grato, giocondo &c.

Altri, che alcune volte vogliono il *Quod*, & alcune volte l'infinito, come *Addo, animaduerto, appares, doleo, gratum est, gratissimum, iucundum, molestum, verissimum est &c.* *Puto, glorior, gaudeo*, quale anco può hauere l'infinito. *Lator, Iuuat, Memini, Recordor, Miror* con i composti *Admiror, &c.* *Mitto, ommitto, obijcio, occurrit* per venire in mente, *Panitet, pudet* anco l'infinito, *Prætereo ris*, per tralasciare, *Queror, conqueror, dico, egrefero*. *Credo* di rado col *Quod*, mà spesso coll'infinito. *Significo* anco con l'*ut* al subiunctiuo, ouero il *Quod* all'indicatiuo. *Neceffe est* coll'infinito, anco con *ut*, e qualche volta col *Quod*. Cic. *Neceffe est quod redundare de vestro questu &c.*

Terza instruzione.

LI verbi *Suadeo, Admoneo, Curo, Censeo, Edico, Puto* in cambio dell'*ut* elegantemente possono hauere il participiale

participle in *dum*, è participio in *du*, v.g. Se da giouinetto io non mi fuffi dato a credere niuna cosa in questa vita, che doueuo si grandemente tramare. Cic. *Nisi mihi ab adoleſcentia ſuaſiſſem n. b. l. eſſe in vita magnopere expetendum*. Di quell'oro ne fece fare vna giouenca. Cic. *Ex eo auro buculam curauit ſactendam*. Intimo vna guerra da farſi con gente crudele. Virg. *Edico uira bellum cum gente gerendum*.

Ci ſono alcuni verbi ancora, che ſono *Curo*, *Volo*, *Nolo*, *Oportet*, *Habeo*, *Do*, *Expeto*, *Cupio*, *Reddo* &c. alli quali ſe li ſequita l'infinito, che voglia l'Acc. con più eleganza ſi può mutare in participio del preterito perfetto, quale participio s'accordi poi coll'Acc. nell'ifteſſo genere, e numero v.g. Procurerò di fare queſta coſa: *Hanc rem facere curabo*, vel *hæc res fiat*, ma meglio, *hanc rem factam curabo*. *Te velim exoratum pro exorare te*. Ter. *Adoleſcenti morem geſtum oportuit, pro gerere*. Ter. *Quis me conuentum cupit, pro conuenire*. Ter. *Omnes vos oratos volo, pro eſſe oratos, vel orare*. *Te rogatum nolo* ſ. *nolo te rogare*. Procurerò di trouare Panſio. Ter. *Inuentum tibi curabo Panphilum*.

L'infiniti qualche volta s'appoggiano a certi ſoſtantiui, come *Fama*, *rumor*, *nuncius*, *ſpes*, *timor* &c. Ter. *Meum gnatum rumor eſt amare*. Ter. *Eſt ſpes nos eſurituros ſatis* &c.

Alle volte l'infinito è retto da alcuni adiettiui, come *Aequū*, *laudabile*, *pium*, *praclarum* &c. Cic. *Pro patria, & in patria mori praclarum eſt*.

Alle volte all'vſanza de' Greci ſi mette in cambio del gerundio in *di*, & in *dum*, congiunto con alcuni adiettiui v.g. *Certus* Virg. *Certa mori, pro moriendi*. *Dignus*. Hor. *Erat dignus amari, pro amandi*. *Audax*. Hor. *Audax omnia perpeti*. *Paratus*. Virg. *Responderè parati, pro ad reſpondendum*. *Facilis* Lucan. *Facilis vertere mentem, pro ad vertendum*, così *Peritus certare*, *Timidus mori*.

Con verbi di moto *Ad*. Ter. *Eamus viſere, pro ad viſendum*. Virg. *Non venimus populare, pro ad populandum*. *Non veni ſoluere legem, pro ad ſoluendum*.

Con nomi ſoſtantiui, che reggono il gerundio in *di*. Cic. *Tempus eſt accedere, pro accedendi*. *Conſilium cepit equitatum*

tum dimittere, pro dimittendi. Virg. Sed si tantus amor casus cognoscere nostros, pro cognoscendi &c. mà di rado s'viano questi modi di dire.

Finalmente appresso i Poeti, & storici con aduerbij v. g. *Scilicet, pro scire licet. Videlicet, pro videre licet.* Lucret. *Scilicet esse globosa.* Salust. *Scilicet id certum esse.* Plaut. *Videlicet parcum illum fuisse senem &c.*

Del verbo *Videor*, e degli verbi estimatiui.

Prima instruzione.

LI verbi estimatiui, che si sono detti nelli passiu, come *Dicor, Narror, Perhibeor &c.* quando sono congionti coll' infinito non vogliono Acc. mà il Nom. col quale il verbo deue concordare v.g. Si dice, che noi siamo poueri: *Dicimur nos esse pauperes.* Si crede, che tu sei matto: *Crederis esse stultus.* Si dice, che li monti di Persia sijno d'oro. Plaut. *Perfarum montes esse aurei perhibentur.*

Li quali verbi *Dicor, Credor, Putor, Feror, Scribor &c.* di rado s'viano impersonalmente in terza persona singolare solo, & all' hora non si costruiscono col Nom. mà con l' Acc. e l' infinito, ouero altro caso, secondo, che richiede il verbo v. g. Si disse, che in questa piazza fosse habitato Chryside. Ter. *In hac habitasse platea dictum est habitasse Chrysidem. s. Chrysis dicta est.* Si deue stimare, che Athene fosse stata edificata per cagione degli Atheniesi. Cic. *Athenas Atheniensium causa putandum est conditas esse pro Athene putandæ sunt conditæ esse.* Si scriue, che si fosse ragunata vna moltitudine. Cic. *Scribitur multitudinem conuenisse.* Cef. *Adesse Romanos nunciatur,* e si viano impersonalmente quando il Nom. non ci può hauere luogo nell' infinito, ó sijno congionti con verbi impersonali.

Del verbo *Videor.* *Prima instruzione.*

L verbo *Videor* può hauere vn Nom. auanti, & vn' altro dopò, & à chi pare sempre in Dat. v.g. Pietro mi pare dotto: *Petrus mihi videtur doctus.* Tu mi pari benemerito delli tuoi cittadini, ouero, che hai fatto bene alli tuoi cittadini. Cic. *Tu vero mihi benemeritus videris de tuis ciuibus.* Quelle tue cose mi sono parse alquanto horridette, e mal compo-

ste. Cic. *Illæ tua horridula mihi, atque incompta visa sunt.*

Congiongendoui il verbo *Videor* coll'infinito, la qual cosa è spesso, pure vuole il Nom. quale sarà sempre la cosa, che pare, mà perche molte volte non ci è, se c'intende, e dal Dat. ognuno se ne può accorgere v.g. Mi pare di vedere, quà non ci è il Nom. mà se c'intende Io, e però si dirà *Ego mihi videor perspicere*. Mi pare di essere stato pazzo. Cic. *Amenis mihi fuisse videor*. Ti pare di far bene: *Tibi videris benefacere*. Li pare di partire: *Ipsè sibi videtur discedere*. Ci pare di sentire: *Nobis videmur*, e così *Vos vobis, Illi sibi &c.* li quali Nom. benchè non ci si mettono, però se c'intendono. Mi pare di vedere, che questa Città caschi, cioè mi pare, che io vegga &c. Cic. *Videor mihi hanc urbem videre concidentem*, e per il Nom. se c'intende *Ego*. Mi è parso di sentire vna voce d'vn soldato. Ter. *Audire vocem visa sum modo militis*. Mi pare, che sei non sò, che sotto sopra, conturbato. Ter. *Nescio, quid turbatus mihi esse videri*. Pare che noi huomini valorosi sodisfacciamo alla Republica. Cic. *Nos viri fortes Reipublicæ satisfacere videmur*. Rimediate acciò non paia, che voi manchiato al Popolo Romano. Cic. *Vos ne deesse Populo Romano videamini prouidete*. Certo la tua Spagna ti parerà scherzo, e giuoco. Liu. *Næ tuæ Hispaniæ tibi ludus, & iocus videbuntur*.

Alcuna volta la cosa, che pare non si mette in Nom. perche è caso oltra dell'infinito, che seguita, come suole auuenire nelli verbi d'insegnare, & anco nelli verbi della quinta degli attivi, v.g. Mi pare, che queste cose più volte ti sijno state insegnate da me, si dice *Mihi videris sæpe sæpius doctus fuisse has res à me*, accordando il verbo col Nom. paziente. Mi pare, che quelli vestiti saranno spogliati à tuo fratello dalli ladri: *Mihi videtur illis indumentis spoliatum iri, vel spoliandus esse à furibus tuus frater*, l'istesso si deue auuertire con li verbi neutri, che hanno il Nom. paziente, come *Gaudeo, Mæreo &c.*

Il verbo *Videor* vna sol volta fù vsato da Cic. impersonalmente, mà non pare, che si debba vsare spesso v. g. Non mi pare, che la virtù possi à bastanza, o sij sufficiente per viuere
feli-

felice . Cic. *Non mihi videtur ad beate viuendum satis posse virtutem*, in cambio di *virtus* .

Il verbo *Videor* si piglia impersonalmente quando significa parer bene, opportuno, piacere, & all' hora per Nom. se c' intende, ó l' infinito, che li seguita, ó qualche parte dell' oratione v. g. *Mi è parso bene di scriuerti qualche cosa intorno al trattato de senectute*. Cic. *Mihi visum est de senectute aliquid ad te scribere*, in cambio di dire *bonum, vel opportunum mihi visum est scribere*, mà se ne anco ci fosse l' infinito, all' hora se c' intende v. g. *Mandami chi ti pare: Mitte mihi, quem tibi videtur .f. mittere, vel ut mittas*, ouero *Mitte mihi eum, qui tibi videtur .f. mittere, vel mittendus esse*. Dagli, assegnali degli schiaui, che ti parerà . *Eique de mancipijs, quæ tibi videbitur nempe attribuere, attribuas*. Assegnali quelli serui, che ti piacerà . Cic. *Pueros attribue ei quot, & quos tibi videbitur nempe attribuere*. Che li Consoli si seruissero delli tribuni, che li pareffe . Cic. *Vt Consules adhiberent Tribunos, quos ei videretur nempe attribuere*. Cesare rispose à queste cose quello, che li parue bene . *Ces. Caesar ad hæc, quæ visum est respondit, nempe respondere*. Liu. *Ita dÿs visum non irritam conditoris vocem esse*; e così degli altri, che non essendoci il Nom. ò l' infinito se c' intende .

Ançora si piglia impersonalmente quando non ci può haue- re luogo il Nom. v. g. *Mi pare, che à te poco importa lo studiare: mihi videtur tua parui interesse studere*. *Mi parue, che da tè non si fosse seruito il Signore, come si doueua: Mihi visum est à te non seruitum esse Domino, vt par erat*. *Mi pare, che à te non conuenga stare in otio: Mihi videtur te non decere, vel tibi non conuenire otiari*, & all' hora l' infinito ser- ue per Nom. così congiunto con li verbi impersonali *Pudet, Piget, Pœnitet* &c. si può vsare il verbo *Videor* solo imper- sonale in questo modo v. g. *Non mi pare, che tu ti penta delli peccati: mihi non videtur te pœnitere peccatorum*. *Mi è parso, che quelli non si sijno vergognati di questo fatto: mihi visum est illos non puduisse istius rei*.

Si vsa di più impersonalmente il verbo *Videor* ogni volta che li seguitano queste voci *Fore vt, Futurum vt, e Futurum*

fuisse ut v.g. Mi pare, che tu non studierai: mibi videtur fore, ut non studeas. Ti pare, che io hauerei hauuto paura del nemico: tibi videtur futurum fuisse ut timerem hostem &c.

Seconda instruzione.

E Sempij come il verbo *Videor* si piglia impersonalmente. Agell. *Videtur eum significare velle.* Cic. *Visum est in somnis pastorem ad me appellere.* Salust. *Videtur alia omnia futura esse.*

All' hora il verbo *Videor* hà l'Acc. quando si piglia, come infinito v.g. So, che ti pare, che tutti sijno tristi: *Scio omnes tibi videri esse scelestos.* Il verbo *Videor* in cambio dell'infinito si ritroua col *ut* al subiuntiuo v. g. Mi parue bene di fare sperienza per conoscere il suo parere. Ter. *Visum est mihi, ut eius tentarem sententiam.* Cic. *Scis nobis visum esse, ut isti ante legerent,* mà mai col *Quod.*

Il verbo *Videor*, e gli altri passiuji, che possono hauere l'infinito dopò di sè, di rado si possono vsare personalmente, conforme in Quint. mà meglio impersonalmente col futuro passiuo dell'infinito, e che habbia il Nom. Mi pare, che l'inganno sarà scoperto da tè, non niego, che si possa dite *Mibi videtur fraus proditum iri à te, vel dicitur,* mà è meglio risoluerlo per il *Fore, vel Futurum ut* al subiuntiuo, e' il verbo *Videor,* ó l'altri farlo impersonale. Quint. *Reus parricidij damnatum iri videbatur.*

E finalmente si deue auuertire, che il futuro dell'infinito fa *Visum iri,* e non *Visurum esse,* come alcuni dicono.

Delli verbi seruili, ó famulari. Prima instruzione.

Soleo, les, solitus sum, per solere, & essere solito.

Incipio, pis p.c. inceptum. Cæpi, isti, per cominciare, e dare principio.

Debeo, bes, debui, debitum, per douere.

Desino, nis, desui, e desij, desitum, e desitum est, per finire, cessare, mancare di fare, lasciare di fare.

Possum, tes, potui, per potere.

Queo, quis, quini, quitum, per potere. *Nequeo, is, quiniuitum,* per non potere. *Quitum, e nequitum* non sono in vso.

Quali verbi si chiamano seruili, perche seruono alla costruzione de' verbi, perche se si congiungono con personali sono

per-

personali, se con impersonali diuentano ancor essi impersonali, e se sono congiunti con volgari passiu de' verbi deponenti, voltandosi il volgare si voltano ancor essi v.g. Io soglio essere perseguitato dalli fratelli, si volta il volgare I fratelli mi sogliono perseguitare: *Fratres solent me persequi*, mà questi volgari dati per verbi signorili, che sono *Volo, Nolo, Malo, Opto, Cupio* &c. il verbo signorile sempre resta nel suo posto, benche si volti il volgare v.g. Desidero essere accarezzato dalli buoni, si volta Desidero, che i buoni mi accarezzino: *Cupio bonos mihi blandiri*. Voglio essere obedito da tutti; Voglio, che tutti mi obedischino: *volo vt omnes obediant mihi*, e volendosi fare impersonale sempre il verbo signorile resta nel suo posto v.g. Vorrebbero, che da te non si perdonasse ad alcuno. Cic. *A te ignosci nemini vellent*. Voglio più tosto pentirmi della fortuna, che vergognarmi della vittoria. Curt. *Malo me fortuna pæniteat, quam victoria pudeat*.

Quando li verbi seruili sono congiunti con impersonali v.g. Io spesso mi soglio pentire, non si dice *Soleo pænitere*, mà *Me saepe solet pænitere*. Tu puoi vergognarti qualche volta: *te aliquando potest pudere*. Dio comincia ad essere seruito da voi, si volta Voi cominciate a seruire Dio, se si vuole fare in significatione attiu, e se si vuole fare in significatione passiu si fa impersonale v. g. *Deo incipit seruirì à vobis*. Io non cesso ad essere inuidiato da voi: *mibi non desinit inuideri à vobis*. Quello si suole pentire, quando fa qualche cosa furiosamente. Cic. *Eum solet, cum aliquid furiose facit pænitere*. Ne la Republica può pentirsi. Cic. *Nec Rempublicam potest pænitere* &c. con tutto ciò Giust. disse, *Etiam primi pænitere cæperunt*.

Se questi verbi seruili si congiungono con verbi impersonali, che ritengono il Nom. all' hora essi non si fanno impersonali v. g. Questa cosa suole importare alla Republica: *hæc res solet interesse Reipublicæ*, così per tutti gl' altri impersonali, come *Conuenire, Decere* &c.

Il verbo *Soleo* di rado s'vsa nell'imperfetto dell'indicatiuo coll' infinito appresso v. g. Era solito di orare non si dice *Solebat orare, sed orabat*. *Nullum diem sine linea præteribat*,

In cambio di *preterite solebat*.

Si deue auuertire, che ogni volta che la particola si, stà innanzi ad alcuno di questi verbi seruili, il primo verbo, che siegue si fa passiuo, se si può fare, mà quando nò, si volta in significazione attiuua v. g. Non si possano insegnare queste cose alli scolari: si fa *Discipuli non possunt doceri has res*. Da tutti si sogliono accarezzare li scelerati: *Omnes solent blandiri sceleratis*. Mà se si trouano congiunti insieme verbi signorili, e seruili in questo modo v. g. Alcuni vorrebbono, mà non passono pentirsi de peccati, si fa *Aliqui uellent, sed eos non potest penitere peccatorum*.

Seconda istruzione.

LI verbi *Cæpi*, e *desino* giointi con infiniti passiuui, come *Fieri*, *contemni*, *legi*, *pugnari* &c. si usano nel medesimo significato sì in significazione attiuua, come passiuua in tutti li preteriti perfetti, e plusquam perfetti, e futuro del subiuntiuo v. g. Si dice *Cæpi*, e *captus sum*, *cæperam*, e *cæptus eram*, così *cæperim*, *vel cæptus sim*, *cæpissim*, *vel cæptus essem*, *cæpero*, *vel cæptus ero*, *cæpisse*, *vel cæptum esse*, *capturum esse*, *vel cæptū iri*, così *Desij*, *vel desitus sum*, *desieram*, *vel desitus eram*, *desierim*, *vel desitus sim*, *Desijssem*, *vel desitus essem*, *desiero*, *vel desitus ero*, *desijsse*, *vel desitum esse*, *desiturum esse*, *vel desitum iri* v. g. La virtù si cominciò ad amare: *Virtus amari cæpit*, *vel cæpta est*. Si è finito di dichiarare Cicerone: *Cicero desijt*, *vel desitus est*. L'ingiurie si cominciorno à farsi dalli nobili alla plebe. *Liu. Plebi iniurię à primoribus fieri cæpere*. Erano cominciati ad essere sprezzati dalli popoli vicini. *Liu. Contemni cæpti erant à finitimis populis*. Le torri cessorno di farsi nel tempo di guerra. *Plin. Turres bellicis temporibus desiere fieri*. L'orazioni antiche cessorno di leggerfi. *Cic. Vezeres orationes legi sunt desitę*. *Liu. Ante pugnari cæptum est*.

Terza istruzione.

LI verbo *Incipio* quando non hà l'infinito alle volte si piglia come verbo assoluto, & alle volte coll' Acc. v. g. A pena era cominciata la prima estate *Virg. Vix prima inceperat estas*. Ne io so che principio pigliare. *Ter. Neque, quod principium inci-*

incipiam scio, anco in passiuo. Nè dagli vni, nè dagli altri si comincia la guerra. Liu. *Ab neutris praelium incipitur*.

Debeo, bes, quando hà l'infinito mai si fà passiuo, nè si può dire. *Hæc res debetur facere*, ne *debetur fieri*, mà *Hæc res debet fieri, vel hæc res facienda est, vel hanc rem oportet fieri*. Spesso è attiuo della terza, e consequentemente si fà passiuo.

Gli verbi *Possum queo, nequeo* con gl'infiniti passiuo antichissimamente si vsauano in voce passiuo, come *potestur, poteratur possetur, quitur, quibatur, quitus sum, Nequitur, quibatur &c.* conforme si ritroua in Lucr. Ter. mà hoggi non s'vsano più.

Delli Gerundij. Prima instruttione.

IL Gerundio è verbo participiale, e si dice Gerundio da *Geroro, ris*, che porta la natura del verbo, che è la costruzione, e la natura del nome, che sono i casi, e si forma dalla prima persona del preterito imperfetto dell'indicatiuo, come *Amabam* leuato *bam*, e postoci *ndus* fà *amandus, da, dum*, così tutti.

Il gerundio è di tré sorti in *di, do, dum*. In *di* di caso Genetiui. in *do* di caso Datiui. & Ablatiui. in *dum* di caso Nominatiui. & Accusatiui.

Volgari delli Gerundij.

A *Mandi, legendi* di amare, di essere amato, di leggere, e di essere letto, per amare, e per essere amato.

Amando, legendo quando è Datiui. vuol dire all'amare, all'essere amato, a leggere, all'essere letto, quando poi è Ablatiui. significa con amare, con essere amato, dal leggere, nel scriuere &c.

Il gerundio in *dum*, quando è Nominatiui. si domanda gerundio di necessità, & participiale in *dum*, e ricerca verbo di necessità, o debito v. g. E di bisogno, e necessario, si deue. bisogna, fà di mestiere amare, leggere &c. Ho d'amare, deuo amare, sono costretto, o necessitato ad amare &c. quale gerundio in latino sempre si congiunge con il verbo *Sum, es, est*.

Il gerundio in *dum*, quando è Accusatiui. *amandum* significa ad amare, all'amare, ad essere amato, così *legendum, &c.* e si con-

gionge con preposizioni, che seruono all'Acc.

Del Gerundio in *Di*. *Prima instruttione*.

IL gerundio in *di* si conosce da due volgari vno è di amare, di leggere &c. e questo vuole auanti di se nome sostantiuo e qualche volta anco adiettiuo, come si dirà appresso. Li nomi sostantiui per ordinario sono questi, cioè *Tempus, Hora, Spatium, Copia, Occasio, Ars, Vis, Ratio, Amor, Causa, Cupiditas, Cura, Facultas, Finis, Mos, studium* &c. e dopò di se li gerundij tutti vogliono il caso del suo verbo, cioè il caso che haueano v. g. E tempo di scordarsi dell'ingiurie, e di perdonare a nemici, di raffrenare la cupidigia, d'astenersi dalle maledittioni: *Tempus est obliuiscendi iniuriarum, ignoscendi inimicis coercendi cupiditatem, abstinendi maledictis*. Faciasi hormai fine affatto di piangere, ó pur moderatione. *Cic. Sit iam, aut finis omnino deplorandi, aut moderatio*, e qualche volta per l' *ut* al subiunctiuo v. g. E tempo di studiare: *est tempus ut studeamus*.

L'altro volgare del gerundio in *Di* è l'infinito con la particola per v. g. per amare, per leggere, Per essere amato, per esser letto &c. & auanti di se vuole verbo di moto, ó di stato, e la particola per, si fa *Causa, vel gratia*, e si postpone al gerundio, ó gerundiuo v. g. Io sto in icuola per insegnare à tutti: *Maneo in gymnasio docendi causa omnes*. Tu vai alla scuola per acquistare virtù: *Petis gymnasium acquirendi causa virtutes*, qual *causa, gratia, studio* alle volte si lascia, quando si si fa gerundio v. g. Germanico va in Egitto per vedere l'antichità. *Tac. Germanicus Aegyptum proficiscitur cognoscendæ antiquitatis pro causa* &c. Hauendo pigliato l'armi per opprimere la libertà. *Salust. Cum arma opprimendæ libertatis cepisset*.

Adiettiui, che possono hauere il gerundio in *Di* v. g. *Cupidus, auidus, studiosus, studendi*: bramoso, auido, desideroso di studiare. *Consuetus, insuetus, insolens nauigandi*: non assuefatto, non auuezzo a nauigare. *Peritus, imperitus, gnarus, ignarus dicendi*: pratico, poco pratico; intendente, ignorante, nel ben dire. *Doctus sciens, nescius, inscius adulandi*: dotto, ammaestrato, intendente, ignorante nell'adulare.

tra.

tractandi. Sic. Non pratico di trattare. *Certus eundi*: risoluto di andare. *Timidus moriendi*. pauroso di morire. *Insolens audiendi* così *inops*. *Nescius tolerandi*. Tac. Che non sa sopportare. *Hor. Exors ipsa secandi*: essa priua di tagliare, & altri adiettiui, che reggono il Genet.

Il gerundio in *Di*, quando hà l'Accus. dopó di sé è meglio adiettuarlo, ó farlo gerundiuo ponendo l'Acc. in Gen. & accordando il gerundio coll'istesso Gen. in genere, e numero v.g. Pompeo fu bramoso di difendere la Republica: *Pompeius studiosus fuit Rempublicæ defendendi, vel defendendæ Reipublicæ*. Li pellegrini vanno à Roma per visitare li corpi Santi: *Peregrini Romam petunt Sanctorum corpora visitandi causa, vel visitandorum causa corporum Sanctorum*; e se non hà Acc. dopó di sé, non si può fare gerundiuo, e mai si fa di verbi, che non vogliono l'Acc. e se a caso se ne ritrouano sono verbi che anticamente si costruiscono coll' Accus.

Il gerundio in *Di*, se innanzi hà verbo di moto si può mutare in molte maniere v.g. Sei venuto alla scuola per riceuere buoni documenti da me: *Venisti ad gymnasium accipiendi causa bona documenta a me, vel accipiendorum causa bonorum documentorum, vel ad accipiendum bona documenta, vel accepturi bona, &c. vel acceptum bona &c. vel accipere bona &c. vel vt acciperes bona &c.* l'istesso si può fare col gerundio in *Dum*, el supino in *um*, e con il participio in *rus*: di doue si deue auuertire, che la resolutione per l'*vt* si fa al presente del subiunctiuo, quando gli antecede tempo propinquo, e se é remoto all'imperfetto dell'istesso, conforme si dirà appresso; e l'istesso s'intende nel risolvere i supini, e'l participio in *rus*.

Mà se innanzi non ci sia verbo di moto si può risolvere in questi modi v. g. Son qui per diffendere la vostra libertà: *Hic sum defendendi causa vestram libertatem, vel defendendæ causa vestre libertatis, vel vt defendam vestram libertatem, vel defensurus vestram libertatatem, vel pro vestra defendenda libertate, vel ad defendendam &c. vel qui defendam, vel defensor vestre libertatis*. Siamo stati mandati da nostri per domandare &c. *Liu. Missi sumus à gente nostra*

stra, qui sciscitaremur, &c.

Non sempre la particola per dimostra, che si facci gerundio in Di, mà quando ci stà il volgare di *Sum, es, est* si fa participio in *Rus* v.g. Sono per amare, tu sei per leggere, il maestro è per dichiarare, si fa *Ego amaturus sum, tu lecturus es, praeceptor declaraturus est*.

Si deue auuertire, che se auanti alla particola *Di* v.g. *Di amare, di leggere, di scriuere, ci stia verbo, e non nome, non si fa gerundio, mà infinito, ancorche il verbo volesse il Genet.* v. g. Non mi ricordo di leggere, A quello rincresce di partire, Io desidero di andare, Tu ti scordi di scriuere &c. si fa *Conor legere, Illum tadet discedere, Cupio ire, obliuisceris scribere*.

Quando occorre il volgare per non amare, per non faticare, per non studiare &c. non si fa gerundio in *Di*, mà si risolue per *Ne* al subiuntiuo v.g. Tu per non studiare, e per non attendere alle lettere ti fingi ammalato: *Tu ne studeas, & ne incumbas ad litteras, simulas aegrotare*, mà quando la particola Non stà innanzi al per, all' hora si fa gerundio v.g. Io venni per parlare à Francesco, e non per assaltarlo: *Veni alloquendi causa Franciscum, non autem inuadendi*.

Alcuna volta il per, significa causa, e si risolue per *Quia*, & all' hora significa mancamento v.g. Per non hauere denari non compro quello, che mi bisogna: *Quia nummis careo, ideo non emò, quod mihi est opus*; così anco per il plusquam perfetto v.g. Per non hauere hauuto denari, non hò fatto prima stampare questa Grammatica: *Quia mihi defecerunt nummi, ob hanc rem hanc Grammaticam prius non curavi imprimendã*, anco si puó dire *Eo, quia*.

La particola per, quando significa habito, pure si risolue per *Quia* v.g. Tu per hauere denari, Quello per essere ricco, potente, si fa *Quia tibi sunt nummi, Quia ille pollet diuitijs, potentia &c.* Non si puó fare il gerundio, ò gerundiuo ogni volta, che hanno dopò di sè il Nom. v.g. Tu desideri di diuentare dotto, quel dotto è Nom. di diuentare. Tu sei atto a fare questa cosa solo, quel solo è Nom. Sto solo per viuere quieto. Nel combattere li soldati, questi modi si risoluono per

per l'vt al subiuuntiuo, come *Ardes cupiditate, vt euas ad
Etus. Aptus es, vt solus hoc facias. Maneo solus vt vitam
quietus, vel uiuendi causa quiete, vel cum otio.*

Questo gerundio in Di si risolué alle volte per l'vt al subiuuntiuo, se il verbo innanzi al gerundio è presente, o futuro, il gerundio si risolué al presente, v.g. Titio aspetta; o aspetterà per vedere il fine: *Titius expectat, vel expectabit vt videas finem*, mà se innanzi si trouerà imperfetto, o perfetto, il gerundio si risolué all'imperfetto v.g. Tu faticauì, o ti sei affaticato per acquistare gloria: *Laborabas, vel laboraueras vt acquireret gloriam. Cic. Venient Syracusas, vt Apronium indicio prosequantur. Plaut. Me rus misit, vt filium suum arcesserè.*

Del Gerundio in Di di significazione passiuua.

Prima instruzione.

IL Gerundio in Di di significazione passiuua s'usa di rado, come *Amandi, Legendi* di essere amato, di essere letto, per essere amato, &c. v. g. Arimba mandato ad Athene per essere addottrinato. Giust. *Arymbas Athenas erudiendi gratia missus*. Le quali cose tutte hanno facilissimo modo di riprouarsi, o di essere riprouate. Cic. *Qua omnia persacilem rationem habent reprehendendi*. A cui diede priuilegio di potere essere portato, o farsi portare in lettica, o in seggia per Roma. Suet. *Cui lecticam per Urbem vehendi ius tribuit*. Tutta la speranza mia di essere tu ben gouernato l'ho in Curio. Cic. *Omnem spem meam tui diligenter curandi in Curio habeo*, quale gerundio passiuo è meglio risoluerlo per l'vt al subiuuntiuo v.g. Molte donne vanno in Chiesa per essere viste: *Quam plurimae mulieres eunt ad templum videndi causa*, mà meglio vt videantur, mà quando ci è l'Abl. agente sempre si risolué, come dagli huomini, da qualcheduno &c.

Seconda instruzione.

IL Gerundio in Di qualche volta in luogo dell'Acc. plurale può hauere il Gen. plurale, benchè non si accordi col Gerundio v.g. Mi doglio, che li nostri Stoici habbino data tanta commodità a gli Epicurei di ridersi di loro. Cic. *Doleo tantam Stoicos nostros Epicureis irridendi sui facultatem dedisse pro irridendi se*. Quelli, che danno commodità di stare a

vede

vedere nuoue comedie . Ter. *Nouarum comœdiarum, qui spectandi faciunt copiam, pro nouas comœdias* . Tu hai l'autorità di nominare costoro. Plaut. *Est tibi copia nominandi istorum* , così Suet. *Permissa licentia diripiendi pomorum* . Ces. *Legatos ad Cæsarem sui purgandi gratia mittunt* .

In cambio de' gerundij in Di si v'fano gl' infiniti appresso gl' oratori , mà di rado , e spesso appresso gl' storici , e spellissimo appresso li Poeti v.g. Mà è ormai tempo di venire à quello , che habbiamo determinato . Cic. *Sed iam tempus est ad id , quod instituimus accedere , pro accedendi* . Et hauesse in pensiero di montare sù vna naue . Cic. *Haberetque in animo nauem conscendere , pro conscendendi* . Cic. *Tempus est de ordine argumentorum dicere , pro dicendi* . Ces. *Equitatum dimittere , pro dimittendi* , così Hor. Virg. Ces. Liu. Ter. & altri , e questo si fa all' vso de' Greci .

Quando si dà il volgare del gerundio passiuo colla particola Di in questo modo v.g. E tempo di essere assoluto , liberato , vindemiato &c. si fa all' infinito passiuo , ò si risolue per *Vt* al subiuntiuo v.g. Sarà tempo di essere potate le viti nouelle. Cat. *Vitem nouellam refecari erit tempus, vel vt vitis nouella refecetur* . E tempo di farsi la pace , ò la guerra . Liu. *Tempus est, aut pacem componi, aut bellum geri, vel vt bellum geratur* . Mà parlando in questo istesso modo per verbi , che non possono farsi passiuo , come di essere seruito , di essere aiutato , di essere accarezzato &c. si risoluono per *Qui, quæ, quod* , ouero per *Aliquis, aliqua, al quod* v.g. Quello è desideroso di essere aiutato : *Ille est cupidus , vt quis , vel aliquis ei auxilietur &c.*

E parlando con questa particola Di per il preterito perfetto dell' infinito in questo modo v.g. E tempo di hauere letto , di hauere scritto &c. si fa *Letum, vel scriptum oportuit* , è meglio , che *est tempus legisse* , perche si parla di cose passate .

Terza instruzione .

SI come si è detto delli sostantiui , che douerebbono reggere il gerundio in di si ritrouano spessissimo coll' infinito appresso li Poeti , così si dice delli nomi adiettiui , come *Doctus , Callidus , Certus , Peritus &c.* v.g. Certa di morire. Virg. Cer-

ta mori pro moriendi. Periti nel cantare: Hor. *Cantare periti pro cantandi*. Che sà tirare d'arco. Hor. *Doctus sagittas tendere*. Pauroso di morire. Hor. *Timidus perire* &c.

Per l'opposito molte volte doue douerebbe essere infinito si fa il gerundio in *di*, mà di rado v.g. Se più fatica si sente nell'imparare, che piacere. Cic. *Si discendi labor est, potius quã voluptas, pro discere*. Vologese già haueua stabilito nel suo cuore di non volere combattere co' Romani. Tac. *Vologesi penitus infixum erat arma Romana vitandi pro vitare*.

Li verbi impersonali hanno alcuni gerundij, cioè *Pœnitet*, *Pudet*, *Piget* &c. e per ordinario si risoluono per *ut* al subiuntiuo v.g. E hormai tempo di pentirsi delli peccati: *Iam est tempus, ut quemque se pœniteat peccatorum*. Si ritrouano questi *Pœnitendi*, *pœnitendum*, *pœnitendo*, così *Pigendum*, *pudendum in Viues*, *sub haud pœnitendo magistro*. Cic. *Fanta vis fuit pœnitendi*. Tac. *Libertas ad pœnitendum*.

Del Gerundio in *Do*, quando è Datiuo:

Prima instruzione.

L Gerundio in *Do*, quando è Dat. vuole auanti di sè nome, **o** verbo, che voglia il Dat. Li verbi possono essere quelli della terza degli attiui, e de' neutri, come *Operam do, studeo, præficio, sufficio, satis sum, præsum, adsum, intersum*, e simili, e nomi, come *Aptus, accomodatus, bonus s. aptus, deditus, habilis, idoneus, intentus*, Par sufficiente *Genitus, Natus, Vtilis*, e simili v.g. Questo giouine attende a studiare: *Hic adolescens dat operam studendo*. È dedito al comporre: *Est deditus componendo*.

Quando è dato questo gerundio in *Do* di verbi, che vogliono l'Acc. sempre è meglio adiettuarlo, cioè farlo gerundiuo v.g. La troppo sottigliezza della carta fina non bastaua a tollerare le penne. Plin. *Nimia Augustæ chartæ tenuitas tolerandis non sufficiebat calamis*. Quale spatio di tempo bastasse a supplire l'essercito. Liu. *Quod spatium supplendo exercitui satis esset*. Impiastrò proportionato a muouere la marcia. Celso. *Emplastrum puri mouendo accomodatum*. Purche sia atto, idoneo a sopportare la fatica. Colum. *Dummodo perpètiendo labori sit idoneus*, e di rado si ritroua coll' Accus. dopo di sè. S

può mutare anco in Gerundio in *dum*, se il verbo, o nome lo può hauere, o per *ut* al subiuuntiuo.

Li quali sopradetti nomi spesso se c'intendono v.g. Ne hauendo la Republica il modo di pagare il debito. Liu. *Nec soluendo eri alieno Resp. esses*. Si ritroua forsi alcun plebeio atto a sostenere grand'honore. Liu. *Sit ne aliquis plebeius ferendo magno honori .s. aptus, idoneus, utilis &c.*

Questo gerundio in *Do* si vsa anco in passiuo, mà è meglio risoluerlo per *ut* al subiuuntiuo v.g. Il ferro ruginoso non è atto ad essere battuto, Plin. *Rubens ferrum non est habile tundendo .s. ut tundatur*. La carta straccia è inutile a scriuerfi, Plin. *Charta emporetica inutilis est scribendo*. I fichi d'Alexandria non sono buoni da essere mangiati. Plin. *Alexandrinæ ficus non sunt vescendo .s. ut vescantur*. L'acqua di salnitro è vtile ad essere beuuta, o à beuerfi. Plin. *Aqua nitrosa utilis est bibendo*, e particolarmente si risolue, quando ci è l'Abl. agente.

Del Gerundio in *Do*, quando è Ablatiuo,

IL Gerundio in *Do* quando è Abl. o s'vsa senza preposizionee, o con le preposizioni, conforme si dirà più a basso: quando senza preposizione all'hora il volgare si esplica in questo modo v.g. Piangendo, o per il piangere, ouero per mezzo, o con, o col piangere, sono stanco, o stanco di piangere, o dal piangere, & all'hora è Abl. di causa, o di stromento, e si fa *Plorando sessus sum*. Tu acquistani lode per mezzo del caualcare, caualcando, o per il caualcare, o lanciando. Cic. *Laudem consequere equitando, iaculando &c.* Stanco già di scriuere. Liu. *Fessus scribendo*.

Alle volte coll'amare, col leggere nell'insegnare, scriuere, &c. si può fare partic. in *ans*, *vel in ens*, v. g. Io pagherò la pena a colui col procacciare, col faticare, col rispramare &c. Ter. *Illi de me supplicium dabo laborans, querens, parcens &c.* ouero si risolue per il *Dum*, o *Cum* al presente dell'indiciuio v.g. Passeggiando dico il diuino officio, *Deambulans, vel deambulando recito diuinum officium*. Leggendo s'impara, *Legendo discitur, vel dum legitur*.

Alle volte Leggendo, Amando, Studiando &c. significa Abl. di

di causa, & all' hora si mette in Acc. con *Ob, vel propter*, v. g. Correndo son cascato, *Ob cursum cecidi*, ouero si risolue per *Quia, Quoniam, Propterea quod currebam, vel currerem*.

Ouero il gerundio è retto da alcune preposizioni, che seruono all' Abl. come sono *A, Ab, De, In, E, Ex, Cum, Pro* v. g. Lo rimuouono dall' imparare. Cic. *A discendo deterrent*. L' inuidia si può ben dirè dall' inuidiare. Cic. *Ab inuidendo rectè inuidia dici potest*. Quel che tu pensi, ó disegni intorno, ó circa al passare in Albania, per certo lo vorrei sapere. Cic. *Tu quid cogites de transeundo in Epirum, sane scire velim*. Chi è tanto diligente nello scriuere, quanto io? Cic. *Quis est tam in scribendo impiger, quam ego?* Ciò nascere dall' adulare, e largamente donare. Ter. *Id fieri ex assentando, & largiendo*.

Il metodo del scriuere è congiunto col parlare. Quint. *Scribendi ratio iuncta cum loquendo est*. Di rado però s'vsa la prep. *Cum*, perche per ordinario non è solita a mettersi v. g. Col scriuere impararai a scriuere: *Scribendo disces scribere*. Col fabricare, cioè coll' essercitarci nella nostra professione diuentiamo maestri: *Fabricando fabri simus*. Gl' huomini con non fare cosa alcuna imparano a far male. Cic. *Homines nihil agendo male facere discunt*.

In cambio di essere battuto ti chiederò il salario. Plaut. *Pro vapulando abs te mercedem petam*. In cambio di studiare, fai bagattelle: *Pro studendo*, mà è meglio *Cum debeas studere, nugaris, Cum, e Pro* sono molto di rado.

Quando si dice In vece, In cambio gionto con volgare passiuo di verbo, che non si può far passiuo, si risolue, e vi si ci mette *Aliquis* v. g. Tu in cambio di essere seruito, serui: *Cum aliquis debeat tibi seruire, seruis*. Quello in vece di essere accarezzato, e maltrattato da tutti: *Cum ei omnes debeant blandiri, male accipitur*. Gli huomini in vece di pentirsi di nuouo peccano: *Homines cum debeat se penitere, denno peccant*.

Quando il verbo si repete due volte con la parola in cambio, in vece, nel latino si dice vna sol volta v. g. In cambio di fare vna cosa, ne fai vn'altra. In vece di venire tu, venne tuo fratello. si fa *Pro te venit tuus frater, pro hac re aliam agis*.

Di rado s'vsa questo gerundio coll' Acc. dopo di se, mà ordinaria-

nariamente si fa gerundiuò, cioè si adiettua v.g. La parola invidia è stata detta dal troppo guardare la fortuna d'altri. Cic. *Invidia verbum dictum est à nimis intuendo fortunam alterius*. Nel mettere sotto l'oua, offeruano, che siano dispari. Varr. *In supponendo oua obseruant, ut numero sint imparia*, mà meglio *à nimis intuenda fortuna, In supponendis ouis*, così anco Nel ringratiare: *in referenda gratia, in scribendis litteris &c.*

La prep. *Sine* non si mette al gerundio in *Do*, perche non si puó dire *sine legendo, sine amando*, mà se fosse dato il volgare si fa *Non discendo, Non amando, vel non discens, vel non amans &c. vel sine lectione, sine doctrina*. Senza studiare: *non studendo, vel sine studio, vel non studens*, quando ci è con chi accordarlo, v g. Condusse la legione senza essere impedito dal nemico, e trattenuto. Cef. *Nulla hoste prohibente incolumem legionem perduxit* Quello senza essersi trattenuto. Ouid. *Non multis ille moratus*, ouero si risolue per *Cum non, vel, Et si non*. Tu non imparerai senza faticare. *Non disces nisi laboraueris, vel non laborans, vel non laborando, vel cum non laboras*.

Seconda instruzione.

QVando si dice a questo modo per lo studiare, per lo leggere, per lo scriuere, non si fa gerundio in *Di*, mà in *Do*, e dimostra Abl. di causa, e si mette senza il *Cum* v.g. L'huomo per lo studiare diuenta dotto: *Homo studendo fit doctus, vel ob studium*. Per lo piangere: *plorando, vel ob fletum*, ouero si risolue per *Quia quoniam studes, euadis doctus*, e se seguitasse tempo perfetto, si fa anco lui perfetto, come per lo scriuere hai acquistato questa gloria: *Quia scripsisti comparasti tibi hanc gloriam, ouero studendo, scribendo, vel ob studium, ob cursum &c.*

La particola per congiunto con l'infinito di *Sum, es, est*, pure si risolue per le stesse particole v.g. Per essere tu huomo tristo, meriti questo trauaglio: *Quoniam, vel eo quia es improbus, mereris hoc infortunium*. Bisognò, che quella morisse per essere nata huomo. Cic. *Ei moriendum fuit, quoniam homo nata erat*. Per essere le nostre nauì trattenute dalla tempesta.

pesta . Cef. *Quia nostræ naues tempestatibus detinebantur.*

Del Gerundio in *Do* passiuo di caso Ablatiuo .

Prima instruzione .

IL Gerundio in *Do* di caso Abl. di significazione passiuua non s'vsa così spesso v.g. La donna col vedersi, ó coll'essere vista accende . Virg. *Vritque videndo fœmina s. dum videtur.* Il vitio si nodrisce , e cresce coll'essere scoperto . Virg. *Alitnr vitium, crescitque tegendo.* La memoria si accresce coll'essere essercitata . Quint. *Memoria excolendo augetur s. dum excolitur,* mà è meglio risolverlo per *Dum* , ó *Cum* all'indicatiuo, e particolarmente quando ci è l'Abl. agente, mà per li neutri passiuu si fa bene v.g. Coll'essere battuto: *vapulando.* Coll'essere sbandito: *exulando &c.*

Leggendosi, Dichiarandosi, Riprendendosi &c. che vogliono dire coll'essere letto ; coll'essere dichiarato , ripreso &c. pure si fa al sopradetto modo v.g. Leggendosi spesso la lettione s'impara : *Letctio legendo scitur s. dum legitur.*

Il gerundio in *Do* si regge anco da verbi di moto *de loco* , v.g. I medesimi trasportati dal disputare al ben dire. Cic. *Iidẽ traducti à disputando ad dicendum,* così anco. Torno da vdire: *redeo ab audiendo,* mà è meglio dire *Redeo ab auditione.* Venio à *disputatione* . Li soldati si ritirano dall'espugnare la Città : *Milites recedunt ab oppugnando* , mà meglio *ab oppugnatione* ,

Terza instruzione.

IGerundij in *Do* spesso da Poeti si mettono all'infinito all'vfanza de' Greci v.g. Atti, ó buoni nel suonare le sampogne . Virg. *Boni calamos instare.* Ardito nel patire ogni cosa. Hor. *Audax omnia perpeti.* Ingegnoso nel formare vn'huomo . Hor. *Solers hominem ponere &c.* in cambio di dire *infrandis calamis, in perpetiendis omnibus, in ponendo, vel in formando homine.*

Del Gerundio in *Dum* , quando è Accusatiuo .

Prima instruzione .

IL Gerundio in *Dum* di caso Accus. hà li volgari ad amare , ad esser amato, a leggere, ad essere letto , & è retto dalle preposizioni , che reggono l'Accus. cioè *Ad, Ob, Inter,* e di rado *Ante, Circa, e Propter,* v.g. L'animo turbato non è atto

ad essequire l'officio suo . Cic. *Conturbatus animus non est aptus ad exequendum munus suum* . Dal quale tu habbi riceuuto denari per assoluerlo . Cic. *A quo pecuniam acceperis ob absolendum* . E sso frà lo spogliare, ó mentre, che spogliaua il corpo del nèmico fù ferito da vn dardo corto, & acuto . Liu. *Inter spoliandum corpus hostis ueruto percussus* . Auanti, che si domino gridano smisuratamente . Virg. *Ante domandū ingentes tollunt animos*, l'Oratore direbbe *Dum spoliabat, Antequam domentur &c.* Assai vale l'eloquenza circa il mouere . Quint. *Plus eloquentia circa mouendum ualet* . Circa la disciplina de' maggiori, circa l'educare, & instruire li figlioli . Quint. *De disciplina maiorum circa educandos, formandosque liberos* .

Questo gerundio quando hà l'Acc. è meglio farlo gerundiuo con accordare il gerundio coll' Acc. v.g. *Hò visto l'animo tuo pronto, e desideroso a defendere la Republica* . Cic. *Animum tuum promptum, & alacrem perspexi ad defendendam Rempublicam*, si ritroua anco questo gerundiuo di verbi, che non vogliono l'Acc. mà non s'vsa più .

La preposizione *Ad* spesso si mette col gerundio in *Dum*, quando iuanzi ci stà verbo di moto *ad locum*, come sono *Venio, Mitto &c.* anco colli verbi *Pertinet, Hortor*, e simili v.g. La maggior parte vengono nudi, e disarmati ad acquistare gl'honori, & a gouernar la Republica . Cic. *Plerique ad honores adipiscendos, & Rempublicam gerendam nudi veniunt, atque inermes* . Mandano a combattere, a distruggere le trinciere, ó gl'alloggiamenti . Liu. *Mittunt ad oppugnanda castra* . Effortare a fare la guerra . Cic. *Ad bellum faciendum hortari* . Quelle cose, che appartengono a pregare . Cic. *Quæ pertinent ad rogandum* .

La prep. *Ad* col gerundio in *Dum* spesso si mette con questi adiettui v.g. *Facilis, Difficilis, Paratus* preparato . *Promptus* pronto, apparecchiato . *Expeditus* allestito . *Idoneus*, aptus idoneo, atto . *Segnis* pigro . *Vehemens* feruent: *Vtilis* utile . *Opportunus*, opportuno, & altri v.g. Ne mi hai reso più pigro a rispondere . Cic. *Neque me segniorem reddidisti ad respondendum* . Questo luogo è molto largo a trattare . Cic.

Hic

Hic locus est amplissimus ad agendum. Li verbi *Odi, Capi, Noui, Memini* non hanno gerundij.

Questo gerundio in *dum* si può mutare in quei modi, come si è detto del gerundio in *di*, quando ci è verbo innanzi di moto ad *locum*.

Del Gerundio in *Dum* di caso Acc. di significatione passiuua.

Seconda instruzione.

DI rado s'usa questo gerundio in *Dum* di significatione passiuua, mà per lo più si risolve per l'*vt* al subiuntiuo v. g. Saranno i giouenchi facili ad essere domati. Varr. *Iuuenes erunt proni ad domandum, idest vt domentur*. Circa ad essere conosciute tutte le cose. Salust. *Quò ad cognosceudum omnia s. vt cognoscantur omnia*. Sei quà a riceuere i comandi. Cic. *Huc ades ad imperandum s. vt impereris, vel vt tibi imperetur*. Sono alcune di quelle molto difficili ad essere giudicate. Cic. *Sunt quædam earum per difficiles ad iudicandum s. vt iudicentur*. sempre si risolve, massime quando hà caso agente. Si ritroua col Dat. in Cic. mà è Dat. dell'Adiettiuo *Aptus* v.g. Bestiame atto ad essere mangiato dagli huomini. Cic. *Pecus apta hominibus ad vescendum*. Mà dato in significatione passiuua per verbi, che non si possono fare passiuui si risolve per *Qui, quæ, quod*, ouero per *Quisque* v.g. Questo è atto per essere perseguitato: *hic est aptus, vt quisq; eñ persequatur*.

La prep. *In* col gerundio s'usa di rado v.g. A fabricare. ò per fabricare le nauì. Liu. *In fabricandas naues* in cambio di *Tro fabricando naues, vel fabricandis nauibus*. A difendere il suo campo. Liu. *In agrum suum tutandum, pro ad tutandum*. Era stato sempre intento ad accrescere le ricchezze del Regno. Liu. *In augendas Regni opes intentus fuerat*.

I Poeti spesso usano l'infinito in cambio del gerundio in *Dum* di caso Accus. quando ha verbo di moto all'uso de' Greci v.g. Noi nõ siamo venuti a dare il sacco cõ le armi alle case della Libia. Virg. *Non nos, aut ferro Lybicos populare penates venimus*. Proteo menõ tutto il bestiame a vedere gli alti monti. Hor. *Proteus omne pecus egit altos visere montes*. Volete che andiamo a vedere? Ter. *Voltis ne eamus visere, pro ad videndũ, ad populandum*. Ter. *Mistorare &c.*

Ancora dalli Poeti s'vſano con gl'infiniti queſti adiettiui in cambio del gerundio in *Dum*, come *Facilis, difficilis, idoneus, ſignis*, e ſimili v. g. Il fonte atto a dare il nome al riuo. Hor. *Fons riuo dare nomen idoneus, pro ad dandum*. Le grazie, ó tarde a ſciorre il nodo. Hor. *Segnes non dum ſoluere gratia, pro ad ſoluendum*. Nati a mangiare Horat. *Fruzes conſumere nati, pro ad conſumendas fruges*. Apparecchiati al riſpondere. Virg. *Reſpondere parati*. Anco appreſſo gl'oratori *paratus, facilis, utilis* ſi leggono coll'infinito v. g. Tralaſcio, che farai apparecchiatiſſimo a ſopportare l'inuidia, e pericoli. Cic. *Mitto, quod inuidiam, quod pericula ſubire paratiſſimus fueris*. Facil da digerire. Plin. *Facilia concoqui*. Utili da conoſcere Valer. Maſ. *Cognoſci utilia*.

Li verbi *Do, conduco, mando, loco, curo, abijcio, Redimo, habeo, trado, attribuo, præbeo, relinquo, ſuſcipio, depoſco, obijcio, propono, accipio, ſumo, aſſumo*, e ſimili congiunti con gerundiui, ò participij in *Dus* di caſo Accuſ. riſiutano la prepoſitione *Ad* v. g. Affegnó i cittadini ad eſſere ammazzati a Gabinio, Roma ad eſſere abbrugiata a Caſſio, l'Italia tutta ad eſſere ſaccheggjata a Catilina. Cic. *Attribuit ciues interficiendos Gabinio, urbem inflammandam Caſſio, totam Italiam diripiendam Catiline*. Lo feri eſſo, o pure lo diede ad eſſere ucciſo ad altri. Cic. *Ipſe percuffit, an alijs occidendum dedit*, Doue che ſe li medefimi verbi ripigliata la prepoſitione *Ad* poſſono farſi gerundij in *Dum*, come *Attribuit Gabinio ciues ad interficiendum, urbem Caſſio ad inflammandum, Italiam totam Catiline ad diripiendum*. Hauendo conſegnato ad altri la Soria ad eſſere meſſa a ſacco. Cic. *Cum alteri Soriam ad diripiendum tradidiſſet*. *Curo*. Quali libri procureró, che ti ſijno partati? Cic. *Quos libros ad te perferendos curabo?* coſi *curari lapides iaciendos, litteras mittendas, calceos conſciendos, &c.* di rado *ad diripiendum, occidendum, &c.* mà meglio gerundiuo, & hauendo l'*Abl.* agente ſi riſolue.

Terza Inſtruzione.

A Sopradetti verbi, cioè *Do, conduco, mando &c.* li Poeti danno l'infinito in cambio del gerundio, ò del participio in *Dus* all'vſo de Greci v. g. Virg. *Deſideratque comas diſſundere*

dere ventis pro diffundendas, vel ad diffundendum. Virg. *Quæ dona ille suo moriens dat habere nepoti, pro dat dona habenda, vel ad habendum. Virg. Magnum dat ferre talentum, pro dat ferendum &c.*

Questi altri verbi poi vogliono il gerundio senza preposizione, come *puto, duco, existimo, censeo, dico, video, intelligo, arbitror*, e simili, ma io stimo, che sijnò più tosto gerundij di necessità v. g. *Plaut. Illas curandum censeo. Cic. Ut Lampface ni moriendum sibi potius, quam perpetiendum putarent. Cic. Qui dicerent dignitati esse seruiendum, Republicæ consultandum &c.*

Del participiale in *Dum*, ouero gerundio di necessità, che significa debito, officio, o necessità.

Prima instruzione.

IL Gerundio in *Dum* di caso Nom. ha li volgari detti nel principio, cioè tu hai d'amare, io deuo scriuere, a quello bisogna partire, a noi conuiene insegnare, voi sete costretti, o sforzati a studiare, quelli sono necessitati a morire &c. in latino poi se ci mette il verbo *Sum, es, est* nell'istesso tempo, e persona di hai, deuo, bisogna, &c. & innanzi di sè vuole il Dat. quale è commune a tutti li verbi, e dopó di sè il caso del suo verbo v. g. *Qui ó Soldati, vi bisogna, conuiene, è necessario, fa di mestiere, douete, ó haucte da morire, ó vincere. Liu. Hic vobis vincendum, aut moriendum milites est. Ti bisogna, ó conuiene seruirti del tuo giudicio. Cic. Tuo tibi iudicio est utendum, quel tibi è Dat. commune, e tuo iudicio è Abl. del verbo utendum. Mi deuo moderare nel parlare. Plaut. Mibi lingue moderandum est. Vedo, che bisogna, che io supplichi il mio paggiotto. Plaut. Mibi supplicandum seruulo video meo. Da me si doueranno insegnare li figlioli: Mibi docendi erunt pueri. Cic. Ut res animaduertenda esse videatur.*

Se il caso proprio del verbo, che vuole dopó di sè, farà Acc. all'hora il participiale si muta in passiuo v. g. Da te si deue domandare la pace: *Petendum est tibi pacem*, ma meglio riuoltarlo, e dire *Pax tibi petenda est*. Noi dobbiamo temere le pene eterne: *Timendum est nobis pœnas æternas*, ma

Ancora dalli Poeti s'vfanò con gl'infiniti questi adiettiui in cambio del gerundio in *Dum*, come *Facilis, difficilis, idoneus, signis*, e simili v. g. Il fonte atto a dare il nome al riuo. Hor. *Fons riuo dare nomen idoneus, pro ad dandum*. Le gratie, & tarde a sciorre il nodo. Hor. *Segnes non dum soluere gratia, pro ad soluendum*. Nati a mangiare Horat. *Fruzes consumere nati, pro ad consumendas fruges*. Apparecchiati al rispondere. Virg. *Respondere parati*. Anco appresso gl'oratori *paratus, facilis, utilis* si leggono coll'infinito v. g. Tralascio, che sarai apparecchiatissimo a sopportare l'inuidia, e pericoli. Cic. *Mitto, quod inuidiam, quod pericula subire paratissimus fueris*. Facil da digerire. Plin. *Facilia concoqui*. Utile da conoscere Valer. Mas. *Cognosci utilia*.

Li verbi *Do, conduco, mando, loco, curo, abijcio, Redimo, habeo, trado, attribuo, praebeo, relinquo, suscipio, depono, obijcio, propono, accipio, sumo, assumo*, e simili congiunti con gerundiui, ò participij in *Dus* di caso Accus. rifiutano la preposizione *Ad* v. g. Affegnò i cittadini ad essere ammazzati a Gabinio, Roma ad essere abbrugiata a Cassio, l'Italia tutta ad essere saccheggiata a Catilina. Cic. *Attribuit ciues interficiendos Gabinio, urbem inflammandam Cassio, totam Italiam diripiendam Catilinae*. Lo ferì esso, o pure lo diede ad essere ucciso ad altri. Cic. *Ipse percussit, an alijs occidendum dedit*, Doue che se li medesimi verbi ripigliata la preposizione *Ad* possono farsi gerundij in *Dum*, come *Attribuit Gabinio ciues ad interficiendum, urbem Cassio ad inflammandum, Italiam totam Catilinae ad diripiendum*. Hauendo consegnato ad altri la Soria ad essere messa a sacco. Cic. *Cum alteri Soriam ad diripiendum tradidisset*. *Curo*. Quali libri procurerò, che ti sijno partati? Cic. *Quos libros ad te perferendos curabo?* cosi *curavi lapides iaciendos, litteras mittendas, calceos conficiendos, &c.* di rado *ad diripiendum, occidendum, &c.* mà meglio gerundiuo, & hauendo l'Abl. agente si risolue.

Terza Instruzione.

A Sopradetti verbi, cioè *Do, conduco, mando &c.* li Poeti danno l'infinito in cambio del gerundio, ò del participio in *Dus* all'vso de Greci v.g. Virg. *Desideratque comas diffundere*

dere ventis pro diffundendas, vel ad diffundendum. Virg. *Quæ dona ille suo moriens dat habere nepoti, pro dat dona habenda, vel ad habendum. Virg. Magnum dat ferre talentum, pro dat ferendum &c.*

Questi altri verbi poi vogliono il gerundio senza preposizione, come *puto, duco, existimo, censeo, dico, video, intelligo, arbitror*, e simili, ma io stimo, che sijnò più tosto gerundij di necessità v. g. *Plaut. Illas curandum censeo. Cic. Ut Lampface ni moriendum sibi potius, quam perpetiendum putarent. Cic. Qui dicerent dignitati esse seruiendum, Republicæ consultandum &c.*

Del participiale in *Dum*, ouero gerundio di necessità, che significa debito, officio, o necessità.

Prima instruzione.

IL Gerundio in *Dum* di caso Nom. ha li volgari detti nel principio, cioè tu hai d'amare, io deuo scriuere, a quello bisogna partire, a noi conuiene insegnare, voi sete costretti, o sforzati a studiare, quelli sono necessitati a morire &c. in latino poi se ci mette il verbo *Sum, es, est* nell'istesso tempo, e persona di hai, deuo, bisogna, &c. & innanzi di sè vuole il Dat. quale è commune a tutti li verbi, e dopó di sè il caso del suo verbo v. g. *Qui ó Soldati, vi bisogna, conuiene, è necessario, fa di mestiere, douete, ó haucte da morire, ó vincere. Liu. Hic vobis vincendum, aut moriendum milites est. Ti bisogna, ó conuiene seruirti del tuo giudicio. Cic. Tuo tibi iudicio est utendum, quel tibi è Dat. commune, e tuo iudicio è Abl. del verbo utendum. Mi deuo moderare nel parlare. Plaut. Mibi linguæ moderandum est. Vedo, che bisogna, che io supplichi il mio paggiotto. Plaut. Mibi supplicandum seruulo video meo. Da me si doueranno insegnare li figlioli: Mibi docendi erunt pueri. Cic. Ut res animaduertenda esse videatur.*

Se il caso proprio del verbo, che vuole dopó di sè, sarà Acc. all'horà il participiale si muta in passiuo v. g. Da te si deue domandare la pace: *Petendum est tibi pacem*, ma meglio riuoltarlo, e dire *Pax tibi petenda est*. Noi dobbiamo temere le pene eterne: *Timendum est nobis pœnas æternas*, ma

meglio *Timendæ nobis sunt pœna æternæ.*

Seconda instruzione.

SI ritroua però coll'Acc. v. g. Come se noi habbiamo da intraprendere vn lungo camino . Cic. *Tanquam viam longam nobis ingrediendum sit.* Deuo io cominciare da capo l'istesse cose . Cic. *Iterandum eadem ista mihi.* O Pamphilo bisogna, che tu pigli moglie . Ter. *Vxorem tibi ducendum est Pamphile.* Le sue radici bisogna trouare nella Toscana . Var. *Eius radices in Hetruria quærendum est,* così Colum. Lucret. e Varr. spesso, la qual cosa si puó vsare in verso, mà non è in uso in prosa .

Il Dat. alle volte , mà di rado si muta in Abl. con *A* vel *Ab* v.g. Alle quali cose, e da voi, e dalli capi del Popolo Romano si deue rimediare . Cic. *Quibus est a vobis, & ab Imperatoribus Populi Romani consulendum* , in cambio di *vobis* , & *Imperatoribus* . Che cosa alla fine pensi tu, che si debba fare di Socrate, e Platone? Cic. *Quid tandem a Socrate, & Platone faciendum putes?* . *s. debere fieri* , così Varr. e Cic. altroue, & ciò si potrebbe dire, quando il gerundio, ò participiale in *Dum* ha il Dat. animato dopò di sé v. g. Da noi si deue seruire il Signore : *A nobis seruiendum est Domino* , ouero si risolue per *Opus est, debeo, necesse est &c.* all'infinito , alle volte anco si lascia *Sum, es, est* . Contuttociò si ritroua con due Dat. Cic. *Mibi moderandum est orationi meæ.* Cic. *Tibi nunc, & populo, & scenæ seruiendum est.*

Li gerundij, come anco li participij in *Dus* dagl'antichi si scriueuano con l' *V* nelli verbi della terza , e quarta coniugatione, come *In scribundis, in capiundis, faciundum de pecunijs repetundis &c. reperiundus fuit, diuidundo &c.*

Delli supini. Prima instruzione.

IL supino, chi dice, che sia verbo participiale, e chi nome participiale, e chi parte dell'oratione, e per leuare tante sofisticarie, dico che sia vna parte del verbo, quale é di due sorti, l'vno finisce in *um*, & è di significationa attiuu, e l'altro in *u* di significatione passiuu .

Il supino in *um* ha questi volgari *ad amare*, a leggere, per amare, per leggere, & auanti di sé vuole verbo di moto, come

Veni,

Venio, eò &c. e dopò di sè vuole il caso del suo verbo v. g. *Anderò a domandare*. Ter. *Ibo percunctatum*. V. a passeggiare. Ter. *Abi deambulatum*. Mandano Ambasciatori a Cesare a domandare aiuto. Cel. *Legatos ad Cæsarem mittunt rogatum auxilium*. Di più viene ad accusarmi. Ter. *Me ultro accusatum aduenit*, & auanti di sè non vuole caso, & si può mutare in tutti quei modi, che si sono detti nel gerundio in *Di*, quando habbia l'Acc. dopò di sè.

Quando il verbo non ha supino si risolve per il gerundio in *Di*, ó in *Dum*, ouero al subiuntiuo v. g. Tu vieni ad imparare & *venis ad discendum*, vel *discendi causa*, vel *ut discas*.

Il supino in *um* non può essere di significazione passiva, e' eccetto nelli neutri passiuu, come *Vapulatum*, *exulatum*, *gausum* &c. come anco di alcuni Deponenti, ma caso, che fosse dato, si risolve per l'*ut* al subiuntiuo v. g. Vado ad essere insegnato: *Eo ut docear*, ma per neutri passiuu. E andato per essere battuto *Vapulatum abiit*, così *exulatum* ad essere sbandito.

Seconda instruzione.

Molte volte li Poeti all'v'sanza de Greci si seruono dell'infinito in cambio del supino in *um* v. g. Noi non siamo venuti a dare il sacco alle case della Libia, ouero menare le rapite prede al mare. Virg. *Non nos aut ferro Lybicos populare penates*, aut *raptas ad littora vertere preedas*, in cambio di *populatum*, aut *versum*. Anderai forse a reprimere le squadre, ó l'esercito Italiano. Virg. *Forfitan Ausonias ibi frenare cohortes*, in cambio di *ibis frenatum*, così nell'Euangelio Non venni a disfare la legge, ma adempirla, *non veni soluerere legem, sed adimplere*.

Di rado s'vsa dagl'Oratori, & historici questo sopradetto modo v. g. Gli hò in verità mandato ad auuifarlo. Cic. *Misso ei equidem nunciari*. Che erano stati mandati á pregare Annibale. Liu. *Se missos rogare Annibalem*. Vanno a trucidare Sempronio. Tac. *Trucidare pergunt Sempronium*. Lo và infretta a v'stare. Aul. Gell. *Pergit eum propere videre*,

Terza istruzione.

IL verbo *Eo, is* & altri verbi di andare con alcuni supini in questa maniera, come *Exemptum ire* stà in luogo di *Eximere*. *Ornatum ire*, in luogo di *ornare*: *purgatum ire*, pro *purgare*, e così *nuptum ire*, pro *nubere*. *Venum ire*, pro *venundari*. *Ire perd. tum*, pro *perdere*. *Ire quæsitum*, pro *quærere*, così col verb *pergo, gis*, come *defensum pergere*, pro *defendo*. *Conseruatum pergere*, pro *conseruare*, &c. e questo modo di dire si ritroua in molti autori v. g. *Liu. Neu pertinacia sua gentem vniuersam perditum iret s. perderet*. *Ter. In mea vita tu tibi laudem is quæsitum s. quæris* &c.

Qualche volta questi sopradetti modi di dire si risoluono per *operam Do, das, conor, molior* &c. v. g. *Agel. In hac contumelia, quæ mihi factum itur s. quæ, vt mihi fiat opera datur*. *Tac. Quintilianus contumelias actum ibat s. vlcisci conabatur*. *Plin. Ereptum alienas pecunias eunt s. eripere moluntur*.

Del supino in *V* di significatione passiuua.

Prima istruzione.

IL supino in *V* di significatione passiuua non si fa da altri verbi, che dalli passiuui, e communi, e li verbi della quarta de neutri, che già disse, che sono più tosto attiui, che neutri, come di *arare, seminare, &c.* quando sono passiuui v. g. *Amatu, hortatu, lectu*, il suo volgare è ad *amarfi, ò ad essere amato, letto, ad essere esortato, arato, da leggerfi, da farsi, da vederfi, &c.*

Ordinariamente vuole auanti di sé nome adiectiuo, e dopo di sé non vuole casi v. g. *Farei quello, che ti parrà meglio da farsi, ò da essere fatto*. *Cic. Quod optimum factu videbitur, facies*. O cosa non solamente brutta, ò sporca da vederfi, ma ancora da vdirfi: *Cic. O rem non modo visu scdam, sed etiam auditu*. Cosa degna da raccontare: *dignum memoratu*.

Qual supino si può risoluere per *vt* al subiuntiuo v. g. *Hoc est dignum vt memoretur*, mà quando ci sarà l'Abl. agente, sempre si risolve v. g. *La virtù è degna d'essere amata da tutti: Virtus digna est, quæ ametur ab omnibus*, e se il verbo non hauesse supino, pure si risolve all'istesso modo v. g. *Questa lettione è dif-*

è difficile da impararsi: *Hæc lectio est difficilis ut discatur, vel quæ discatur.*

Se fosse dato il volgare del supino in *V* per verbi neutri, o deponenti, che non si possono fare passiuvi, si volta il volgare con metterci il relatiuo *Qui, quæ, quod* v.g. Tu sei degno di essere accarezzato da tutti, si volta Tu sei degno; che tutti ti accarezzano: *dignus es cui omnes blandiantur*. E cosa indegna da essere seguitata: *indignum est, quod alij sequantur*.

Nomi adiettiuvi, che spesso s'vsano col supino in *V*.

Primâ instruzione:

A *Bsurdum* cosa fuori di proposito, incoñueniente; *acerbum* cosa dolorosa. *Arduum* cosa difficile, dura, aspra, malageuole. *Credibile*. *Crudele*. *Difficile*. *Dignum*. *Dulce*. *Durum*. *Facile*. *Fædum* cosa schifosa, brutta; laida, sozza. *Graue*. *Horrendum*. *Honestum*. *Immane* cosa crudele. *Immensum* cosa grande. *Incredibile*. *Indignum*. *Infandum* cosa da nõ dirsi, cosa nefanda, horrenda. *Iniucundum* cosa disgratiata. *Inutile*. *Iucundum* cosa gioconda, aggratiata. *Lepidum* piaceuole, aggratiato, gratioso. *Leue* leggiero. *Memorable* cosa da ricordarsene. *Mirabile*. *Mirandum*. *Mirum* marauigliosa cosa. *Molestum* cosa noiosa. *Necessarium*. *Nefandum* scelerata cosa, abomineuole. *Nefarium* cosa mala. *Obscurum* cosa sporca, brutta, dishonesta. *Optimum* buonissima, benefatto. *Paruum* piccolo. *Pessimum*. *Pulchrum*. *Procliuè*, facile. *Rarum* raro. *Spetiosum* bello. *Suaue*. *Terribile*. *Turpe* cosa brutta. *Vtile*, e questi trè sostantiuvi *Fas* lecito. *Nefas* illecito, nefando. *Opus* necessario.

L'altri adiettiuvi con più eleganza si congiungono con l'infiniti v. g. E cosa santa souenire i poveri: *Pium est miseris opè ferre*. Morire nella patria, e per la patria è cosa bella. Cic. *In patria, & pro patria mori præclarum est*; così *Aequum* & *laudabile* &c.

Seconda instruzione.

A Alcune volte li sopradetti adiettiuvi si ritrouano congionti con l'infinito passiuo in cambio del supino in *V* v. g. Era all'hora degno d'essere amato: *Erat tum dignus amari, pro dignus amari, vel dignus, ut ametur, vel qui ametur, vel amandus*. Delli Poeti Lirici *Horatio* è degno d'essere letto.

Quintil. *Lyricorum Horatius fere solus dignus legi*. Cose facili da digerirsi . Plin. *Facilia concoqui* . Cose utili da essere conosciute . Valer. Mas. *Utilia cognosci* , ma questo modo e più da usarsi da Poeti, che da Oratori .

Terza Instruzione .

S'è detto innanzi , che li supini in *V* si fanno solamente da verbi passiu, communi neutri della quarta, come d'arare, piantare &c. non però si ritrouano in verbi deponenti di significazione passiu, e ciò deriuu perche anticamente erano communi v.g. Liu. *Moderatu difficilem* . Plin. *Digna miratu aue* . Plin. *Abis hilarior intuitu* . Plin. *Quæ prouidit Cato parua sunt opinatu* . Cic. *Multa perpeffu aspera* . Aul. Gell. *Sunt quædam difficilia scrutatu* . Senec. *Digna imitatu* ; li quali più tosto paiono nomi, che supini .

Così anco pare, che ce ne siano , che hanno significazione attiu v.g. Cic. *Difficile dictu de singulis, pro dicere*. Virg. *Egregiam, & facilem victu per secula gentem .s. vt vinceret* . Liu. *Fedum inceptu .s. vt incipiat* . *Foedum exitu, vt exeat* Liu. *Consilia audacia prima specie leta sunt, euentu tristia .s. tristia vt eueniant* . Plin. *Occursu terribilis* &c. ma questo modo di dire s'usa di rado .

Alle volte il supino in *V* ha verbo di moto *de loco* auanti di sè, come *Surgit cubitu* . *Redit venatu, vel opsonatu*, e l'Emmanuele dice , che sono supini attiu, Lorenzo Valla, che siano più tosto nomi, altri autori dicono, che s'haio supini veri , & io sono del loro parere .

Delli participij . Prima instruzione .

L participio è vna parte dell'oratione declinabile , che ha casi, e si declina , come il nome adiettiuo, e significa tèpo, e si chiama participio , perche parte piglia dal nome , e parte dal verbo. Dal nome ne piglia li generi, e li casi, dal verbo li tempi, e la significazione, e dall'vno, e dall'altro il numero, e la figura .

Quattro sorti di participij si ritrouano, cioè in *Ans* , vel in *Ens*, in *Rus*, in *Tus*, ò *Sus*, & in *Dus* .

In *Ans*, vel in *Ens*, come *Amans*, *Docens* è di tempo presente, ò imperfetto , & è di significazione attiu . In *Rus*, come *Amaturus*, *lecturus* &c. è di tempo futuro, e di significazione

ne actiua . In *tus, xus, ò sus* & vno in *vus*, come *mortuus* di tempo perfetto, ò plusquam perfetto, & è di significazione passiuæ, nelli comuni può essere di significazione actiuæ, e passiuæ, ma meglio passiuæ, ma nelli deponenti di significazione actiuæ solo . In *Dus* di tempo futuro, e sempre significazione passiuæ, benchè sijnò deponenti .

Delle formationi delli participij . *Prima instruttione.*

IL participio in *ans, vel in ens*, si forma dal primo preterito imperfetto mutato *ham, ò bar, in n* v. g. *Amabam amans legebam legens, Blandiebar blandiens*, genitiuo *amantis, legentis, blandientis* &c.

Il participio in *Rus* si forma dal supino in *um*, leuato l' *M*, e postoui *Rus*, come *Amatū amaturus, Lectū lecturus, ra, rū.*

Il participio in *tus, sus, ò xus* si forma dall'istesso supino, leuato l' *M*, e postoci *s*, come *Amatus, lectus, visus, fixus, &c.* e fà *Amatus, ta, tum* .

Il participio in *Dus* si forma dal participio in *Ans, vel in Ens* v. g. *Amans, Legens* leuando l' *s*, e mettendoci *Dus*, fà *Amandus, amandus, da, dum, Legens legendus, da, dum* .

Da che verbi possono deriuare li participij .

Prima instruttione .

DA gli actiui ne vengono due participij, come *Amans, & amaturus* . *Amans*, che ama. che amaua, il quale ama, ò amaua, amando, a tempo, che quando, ò mentre che ama, ò amaua . *Amaturus*, il quale amerà, che ha d'amare, quale è per amare, ò per douere amare, stando per amare, che deue amare. con animo, ò con intentione di amare, e se non hanno supino, vn solo, come *Timens, poscens, Discens* .

Da passiuui pur due, come da *Amor, amatus, ta, tum* : Amato, essendo stato amato, il quale è stato, ò era stato amato, che sù amato, & *Amandus, da, dum* : che ha, & hauerà da essere amato, ò deue, & doueua amarsi, ò è & era per essere amato, ò che farà amato, e se non hauerà supino vn solo, come *Timendus, discendus, poscendus* &c.

Da verbi neutri generalmente due, come da *Seruiò seruiens* seruendo, che ò il quale serue; ò seruiua . *Seruiturus* che seruirà, ò che è & era per seruire, il quale ha & haueua da seruire. ò che

ò che deue, & doueua seruire, mà li verbi d'arare, seminare, piantare &c. già si disse, che sono attiui ne hanno quattro, cioè due attiui, come *Arans*, & *araturus*, e due passiuì, come *Aratus*, & *arandus*, e se non hanno supino vn solo, come *egens*, *studens* &c.

Molti verbi neutri della quarta, che non sono verbi d'arare, ò di piantare, seminare, &c. mà che vogliono l'Accus. quando sono di significatiooe attiua hanno li due suoi soliti participij, se di passiuà (potendosi fare in passiuò in terze persone solo così in singolare, come in plurale) hanno anco li due di significatiooe passiuà, come *Euigilatus*, & *euigilandus*. *Iuratus*, e *iurandus*. *Elucrabatus*, & *elucrabandus* &c. così di molti verbi assoluti della prima de neutri, quando possono hauer l'Accus. hanno questi participij passiuì, secondo che l'vso poi insegnerà, essendo che molti della quarta de neutri benchè habbino il supino, non però li participij passiuì sono in vso, vedi nella detta quarta, ó appresso nelli neutri.

Nelli neutri passiuì, come *Vapulo*, *vaxneo* &c. nelli suoi participij ci è la significatiooe passiuà, come *vapulans* vuol dire essendo battuto, ò che e battuto, e *vapulaturus*, che sarà battuto, ò deue, douerà essere battuto, &c. gli altri participij non hanno.

Molti verbi neutri, che hanno la significatiooe passiuà, ó il volgare, come li passiuì occorrendo hauerli li suoi participij, pure saranno di significatiooe passiuà, come *Obstans* essendo contrario, *Gaudens* rallegrandosi, così degli altri.

Da verbi communi ne vengono quattro participij, due di significatiooe attiua, e due di passiuà, come da *Hortor hortans*, che efforta, ó effortaua, ò effortando, & *hortaturus*, che ò il quale efforterà, ò che ha da effortare, che è per effortare, e due di significatiooe passiuà, come *hortatus* effortato, ó essendo stato effortato, che sù, & è stato effortato, & *hortandus*, che, ó il quale sarà effortato, da effortarsi, che deue, ò ha da essere effortato, ò douendo effortarsi, e questo sempre è di significatiooe passiuà, perche *hortatus* nelli communi qualche volta può essere di significatiooe attiua, cioè hauendo effortato, che, ó il quale ha, ò haueua effortato, ma è più in vso il participio in

tus di significazione passiva .

Da' Deponenti generalmente trè participij di significazione attiva, come da *Auxilior Auxilians*, che, ò il quale aiuta, ò aiutava, ò aiutando, *Auxiliatus*, che, ò il quale hà aiutato, ò haueua aiutato, ò ha-endo aiutato . *Auxiliaturus*, che, ò il quale aiuterà, che hà da aiutare, ò è per aiutare . Ma i Deponenti, che vogliono l'Acc. ouero che lo reggeuano anticamente hanno, oltre li trè participij di significazione attiva quello in *Dus* sempre di significazione passiva, come *Sequor* hà *sequens, secutus, secuturus*, e di più *sequendus, da, dum*, che, ò il quale sarà seguitato, che hà da essere seguitato, che deue, ò è per essere seguitato .

Li participij in *Dus* di verbi deponenti, che non vogliono l'Accus. sono come *Vtendus, Abutendus, Potiundus, Fruendus, Vescendus* &c. perche già reggeuano l'Accus. Cic *Fruenda est sapientia* . Plin. *Vescendus dedere* . I deponenti senza supino hanno vn participio, come *Medens* .

Alcuni verbi neutri, e deponenti, come che nel volgare finiscono in *si*, si ritrouano col participio in *tus* di significazione passiva, come *Fisus, Confisus*, che si è confidato . *Consuetus, Assuetus* assuefatto, auuezzo . *Gauisus*, che si è rallegrato : *Profectus* partito, che si è partito ; *Egressus* uscito . *Vltus* vendicato . *Potitus* impadronitosi, e così degli altri .

Dagli impersonali di voce attiva pochissimi participij se ne fanno, come *Tonans, Fulgurans, Pertinens, Pœnitens, Intonatus, Pertesus, Euenturus, Liciturus*, come si dirà appresso .

Da gli impersonali passiuu non deriuano participij .

Se si ritrouano questi *Seruiendum, Obediendum, Auxiliandum, Opitulandum* &c. questi sono participiali in *Dum*, e non participij in *Dus*, benche quasi habbino l'istesso volgare .

Si ritrouano alcuni participij de verbi deponenti di significazione passiva, & all' hora si pigliano, come comuni, perche anticamente li Deponenti erano comuni .

Si ritrouano molti participij in *undus*, che sono antichi, come *Faciundus, Experiundus, Diuidundus*, che hoggi non s'vfano più .

Auertendo, che li verbi, che non hanno supino, ne anco han-

hanno il participio in *tus*, & in *rus*, ne anco li preteriti perfetti, e plusquam perfetti passivi, come ancora il futuro passivo del Coniuntiuo, e li futuri dell'infinito, così attivi, come passivi, eccetto quello in *Dus*.

Li verbi Inchoatiui, e Meditatiui anco mancano delli sopradetti Participij, non però *Esurio, vis*, hà il participio in *rus* *esuriturus*.

Alcune eccezioni, ó difficoltà circa li Participij.

Seconda instruzione.

Quali verbi non habbino supino, da doue si formano participij, ouero, che il participio degeneri dal supino, di doue si dourebbe formare, vedi nel nostro Catalogo de Preteriti, e Supini.

A molti verbi li manca qualche participio, benchè habbino il supino, ó da doue si formi.

Molti participij ancora si ritrouano, che non deriuano da verbi, come si dirà appresso.

Verbi attivi, che hanno qualche eccezione tanto nel formare li participij, quanto nel mancarli.

Seconda instruzione.

ALo, *alis* il supino può fare *Altum, vel Alitum*, & il particip. in *Rus* fa *Aliturus* solo. *Cano, nis, cecini p.c. canzum* hà il supino, nondimeno li manca il participio in *tus*, & in *rus*. *Domo, as, domui, itum*, il partic. fa *Domaturus*, & in *Virg.* anco *Domiturus*. *Eruo, is, rui, erutum* hà il supino, ma il participio in *rus* non è in vso. *Eneco p.c. as, cui, enectum*, il particip. in *tus* fa *Enecaturus*, e quello in *tus* *Enectus*, & in *Plin.* *Enecatus*, così *Interneco, Internecaturus*.

Frico, as, cui, frictum, e di rado *fricatum*, il partic. in *Rus* fa *Fricaturus, Refricaturus*, così ne i suoi composti, ma quelli in *tus* variano, perche alcuni possono fare in *ctus*, & alle volte in *atus*. Nelli composti si può vsare *Fricus*, e *Fricatus*, ma solo *Fricatus* nel semplice. Solo *Giouen.* disse *Fricus ocelli*. *Plin.* *Fricatus, Defricatus, Perfricatus*. *Haurio, is, si, haustum* il partic. fa *Hauriturus*, e *Virg.* disse *Hausurum*, e l'altro *Hausum*, & *Apul.* disse *Hauritum*. *Increpo, as, pui*, e di rado *increpau, increpitu*, il partic. in *tus* fa *Increpitus*, e quello in *rus* *Increpaturus*.

Inno,

Iuuo, as, iuui, adiutum non ha proprio, e Tac. disse *Iuta*, non però s'vfa da Plin. e Salust. *Iuuaturus*. *Lauo, as, laui, lotum, e lautum*, il partic. in *rus* fa *Lauaturus*. *Mando, dis, mandi, mansum* ha il supino, e non ha participio in *rus*, ma *Mansurus* viene da *Maneo, nes*. *Nosco, scis, noui, notum*. Alcuni dicono, che il participio in *rus* facci *Nosciturus*, altri *Noturus*. *Agnosco, scis, noui, agnitum* il particip. in *rus* fa *Agniturus*, si ritroua però *Agnoturus*, & *Agnotus* in cambio di *Agnitus*, ma sono troppo antichi.

Pando, dis, pandi, passum, vel pansum. Spesso si ritroua il participio *Passum*. Virg. *Crinibus passis*. *Expando, dis*. Si ritroua il partic. *Expasum*, & *Expansum*. Tac. *Expasae fores*. Plin. *Expansa retia*. *Dispando, is*. Lucret. *Dispansum*, come *Dispansa vestes*, e Plaut. *Dispessum*, come *Dispessis manibus*. *Oppando, dis*. solo *Oppansum*, Tertul. *Oppansum velum*.

Pasco, scis, alcuni dicono, che non habbi participio in *rus*, ma in Varr. si ritroua *Pasturus*, così *Depasco*. *Pario, ris, pepereri, partum*, il particip. in *rus* fa *Pariturus*, e non *Parturus*. *Plico, as, cui, plicitum p. c.* come anco li composti *Applico, Explico, Implico*, li partic. fanno *Plicaturus, Applicaturus, Explicaturus, Implicaturus*, e di rado in Ouid. *Impliciturus*, così anco *Applicatus, Complicatus* sono più in vfo, che *Applinitus, e Complicitus*. *Seco, as, cui, sectum*, così li composti *Reseco, Disseco*, il partic. in *rus* fa *Secaturus, Resecaturus* in Plin. e Colum. *Tendo, dis, tetendi, tensum, e tentum*, li participij tanto del semplice, quanto delli composti fanno *Tentus, Extentus, Intentus, pretentus, protentus*. *Veto, vetas, tui, vetitum*, il partic. in *rus* fa *Vetaturus*.

Verbi Neutri.

A *Bnuo, is, abnui s. s.* e Salust. disse *Abnuiturus*, quale è troppo antico. *Abstineo* ha il supino *Abstentum*, ma non è in vfo, e non ha altro, che *Abstiniens, abstinendus* quando è passiuo. *Adeo, is* ha li participij *Aditus p. c.* in Cic. & *adeudus* in Ouid. *Ambio, is* di più ha il partic. in *tus* *Ambitus*. Tac. *ambita terra*, & all' hora è neutro della quarta. *Audeo, des* fa *Audens, & ausurus*, & anco *Ausus*, che ha hauuto ardire, & *Audendus*.

Affue-

Assuesco, scis, ha trè particip. *Assuescens, assuetus, & assueturus*. *Aneo* verbo defettiuo ha il particip. *Auens* in Hor.

Cado, dis, cecidi p.c. casum, li composti sono s. s. e trè soli l'hanno, e consequentemente il particip. in *rus*, come *Incido p.c. Incasurus*. Plin. *Incasura erant illa*. *Occido p.c. Cic. Beneficia occasura*. *Recido p.c. Cic. Id puto ad nihilum recasurum*, così anco si ritroua il particip. *Occasus*, come Aul. Gell. *Ad occasum solem*, *A sole occaso*.

Careo ha il supino *Caritum, vel cassum*, & il particip. in *Rus* fa *cariturus*, & in Ouid. si ritroua *carendus*, ma *cassus* è nome adiettiuo, e non particip. *Cessa, as* oltre *Cessans*, e *cessaturus* si ritroua in Ouid. *Cessata arua*. *Coalesco, scis* si ritroua il particip. in *tus*, ma non in *rus*. Tac. *Irreuerentia libertate coalita*, cresciuta; anco *Audacia coalita*. *Coniuro, as*, ha *coniuratus*, che ha giurato. Hor. *Coniurata tuas rumpere nuptias*.

Conspiro, as, di più ha il particip. in *tus* in Suet. e Cef. *Conspirati, pro conspirantes*. *Consto, as*, il supino fa *Constitutum, e constatum*, il particip. in *rus* in Luc. e Martial. fa *Constaturus*. *Cresco, scis, Exeresco, Decresco, Concreresco* con gli altri composti, benchè si ritroui qualche volta il particip. in *tus*, come *Cretus pro natus, Excretus pro adultus*, appresso i Poeti. Virg. *Excretos hædos*, nondimeno non si ritroua il particip. in *Rus*. *Concretus* però è vlatissimo. *Crepeo, as*, ha *Crepaturus*, così i composti *Increpaturus &c.* benchè il supino facci *crepitum*. *Cubo, as, bui, itum*, il participio in *Rui*, fa *Cubaturus*, così *Recubaturus, Excubaturus, Incubaturus &c.* *Cæpi, capisti* defettiuo ha *Cæptus*, e *Cæpturus*, quale verbo si può fare passiuo ancora. *Coëo, is* ha li particip. *Coiens, untis, coiturus*, e di passiuua significatione *Coitus, e Coëundus*. *Cæno, cænas*, di più ha *Cænatus*, che ha cenato, ó hauendo cenato. *Incænatus*, che non ha cenato, senza hauer cenato, quale si può pigliare auco passiuamente. *Circumeo, is*, oltre *Circumiens, e Circumiturus* ha anco in *tus*, & in *rus*. Liu. *Portu circuitu*. Ouid. *Meta circumeunda*.

Decerto, as, ha di più *Decertatus* in Statio, *Regna decertata odijs*. Claud. *Labores decertati*. *Decurro, ris*, ha di più *Decursus* in Cic. *Decurso spatio*, Solino, *Leone decurso*. *Deficio*

ficio, cis, può essere attivo, e neutro, quando è neutro si ritrova anco col particip. in *tus*. Fabio *Aqua, ciboque defecti*. *Destino, nis* di più può anco hauere *Desitus*, come *Ars desita*, alcuni dicono, che non habbi participio. in *rus*. Liu. *Desituum esse*, così *Sino, nis*. Plaut. *Situum*. *Dormio, is*, di più ha anco *Dormiendus*. Catul. *Nox est nobis dormienda*. *Depango, gis*, di più ha anco il particip. in *tus*. Plin. *Depasta in terram*: *Doleo, es*, ha di più in Ouid. in *Dus*, come *dolenda pana*, così Cic. *Ea non sint dolenda*.

Emergo, is di più in Cic. *Emersus*, essendo uscito fuori. *Eo, is* ha *iens* di due sillabe gen. *eūtis*, & in *rus iturus*. Cic. *iens in Pompeianū*. Cic. *iens ad Brutum*, così li Comp. *adiens, abiens, euntis* &c. *Erumpo, is*. Ter. *Erumpere gaudium*, di doue ha il participio *eruptus*. Senec. *Venti erupti*. Lucr. *Ignes erupti*. *Erro, as*, di più ha il particip. *Erratus* in Virg. *s. errando lustratus*, cioè essendo andato vagabondo, come anco *pererro pererratus*.

Emico, as, non ha supino, e pure si ritrova *emicaturus* in Senec. *Animū ad summa emicaturus*. *Euado, dis*, si ritrova *euasum* in Liu. *Exercitum cesum, euasumque se esse*, & *al' hora* significa scampare, fuggire: coll' Acc. *Excurro, ris* di più ha *excursus*. Ter. *Excursu spatio*. *Exeo, exis* ha *exiens*, & *exiturus*, & in Ter. si ritrova *exitus*, come *exita aetate*: *Exsugo, is*, ha il supino *exuctum*, di più ha il particip. *Exuctum* Colum. *Exsucto sudore*. Giouen. *Exucta ossa*. Varr. *Exsucta semina*.

Festino, as, di più ha *festinatus*: Quint. *Festinata maturitas*. Plin. *Festinati honores*. *Fio, fis*, ha li participij *factus*, e *faciendus*, ma non vengono da esso *Fio*, ma dall'antico verbo *Faciō*, ne si dice *fiens*, e *fiendus*, i gerundij non ha. *Flagro, as*. *Conflagro*, e *Deflagro* di più hanno il particip. in *tus*. Cic. *Conflagrata urbs*. Cic. *Deflagratum Imperium*. Cic. *Fana flamma deflagrata*. *Fido, dis*, e *confido, dis*, *diffido, dis*, hanno di più il particip. in *sus*, come *sisus*, *confisus*, *diffisus*: confidato, che si è confidato, o si confido, o si era confidato. *Frendo, dis* di più ha *fressus*. Colum. *Faba fressa*. *Friego, gis*, di più ha *frictus*. Hor. *Frictum Cicer*.

Glacio, as, di più ha il particip. in *tus* *Glaciatus*. Plin. *Humor glaciatus in grandines*, così *conglacio*. Plin. *Conglaciatus imber*. *Gaudeo, des*, oltre *gaudens*, e *gausurus* ha *gausurus* rallegratosi, ó che si è rallegrato, ó si rallegrò. *Gemo, is* è neutro, e può essere Att. coll'Acc. di più può hauere il particip. in *Dus*. Ouid. *Sua vita gemenda*. *Ignosco* il particip. in *rus* *ignoturus*, hebbe anco *ignosciturus*. Si ritroua anco quello in *Dus*. Virg. *Dementia ignoscenda*. Virg. *Hæc, & alia ignoscenda*. *Ignotus* è nome adiettiuo. *Incubo p. c. as* il supino fa *incubatum*, e di rado *incubatum*, il participio in *rus*, fa *incubaturus* vedi nel commento di Eman. si ritroua anco il particip. in *tus*. Plin. *Oua inoubata*. *Inolesco, scis*, si ritroua coll'Accus. e consequentemente col particip. in *Dus* Macrob. *In moribus inolescendis*. *Inolitus pro ingeneratus* è participio senza verbo. *Iuro, as* di più ha anco *iratus*, che ha giurato. *Iniuratus* che non ha giurato, ó senza hauere giurato. *Coniuratus*, che ha congiurato, che ha fatto congiura, si vfa anco in passiuo, mà di rado.

Laboro, as quando è neutro della quarta ha il particip. in *tus*. Virg. *Vestes arte laborata*. *Luo, luis s.f.* si ritroua però in Claud. *Luiturus*. *Mæreo, res* ha solo *Mærens*, perche *Mæstus* è nome. *Neo, nes*, di più ha anco il participio in *Tus*. Vlpian. *Lana neta*. *Nubo* ha *uupta* che è stata, ó fù maritata. *Obeo* ha anco li particip. in *Tus*, & in *Dus* di significatione passiuua. Cic. *Morte obita*: sopportata la morte. Cic. *Mors omnibus obeunda*. *Obsolesco, scis*, ha il particip. in *Tus* *obsoletus* dismesso, disusato. *Odi, disti*, ha solo *Ofurus* in Cic. e di rado *ofus*, che ha hauuto ó hebbe in odio. Aul. Gell. *Ofusque eum*. *Exosus, e perosus sum*, in cambio di *Odi*. *Exosus, e perosus* sono participij senza verbo, che ha odiato, ó hauendo odiato, *Exosus* è anco di significatione passiuua, come *exosus dijs*, non ha gerundij, benche da Apuleio si vfi *odiendi*.

Pecco, as pare, che habbi di più il particip. preterito in *Ter. iam ea etate sum vt non sit peccato mihi ignosci, pro mihi, qui peccaui, vel postquam peccaui*. *Placeo, es* di più ha il participio *placitus* chi piacque, ó era piaciuto, perche il perfetto può fare anco *placitus sum*, & in *Dus* in Plaut. *Placenda dos*

dos, ma non é in vso. *Præsto*, *as* ha due participij in *rus*, come *præstaturus*, & in Cic. *Præstiturus*. *Propero*, *as*, di più ha il partic. *properatus*. Quint. *Stylus properatus*. *Peragro*, *as*, di più ha il participio in *tus*, come *peragratus* hauendo scorsò, ma forse viene da *peragror* verbo Deponente.

Poto, *as*, ha due partic. in *rus*, come *potaturus*, e *poturus*, e due in *tus*, come *potus*, e *potatus*, che ha beuto, ó hauendo beuto si vfa anco col volgare passiuo: *Prandeo*, *esi* ha di più il partic. in *sus*, come *pransus*, che ha destinato, si vfa anco in passiuo, ma di rado. *Impransus* particip. senza verbo, che non ha destinato.

Queo, e *Nequeo*, non hanno gerundij, ne participij, si ritroua però *Nequeuntes* in Salust. *Sustinere corpora nequeuntes*.

Regno, *as*, di più si ritroua il partic. in *rus*, & in *rus*, in Plin. *Regnata sceminis gens*. Virg. *Arua regnata*. Virg. *Alba regnanda*. *Requiesco*, *scis*, di più si ritroua il partic. in *rus* in Senec. *Requiescunt*. Colum. *Requiescunt aruum*. *Rebello*, *as*, di più si ritroua il partic. in *tus* in Val. Mass. *Quod consilio rebellatos Veliternos diceret*.

Redundo, *as*, di più ha *Redundatus* in Ouid. *Sine redundatas aquas*, & in altro luogo *Redundatis aquis*. *Ruo*, *is*, il supino fa *rutum*, e *ruitum*, & il partic. solo *ruiturus*.

Salio, *lis*, ha il supino *saltum*, e non ha partic. in *rus*. *Senesco*, *scis*, non ha supino, e si ritroua il partic. in *tus*. Lucr. *Senectis membris*. Plaut. *Senecta etate*. Salust. *Senecto corpore*. *Sino*, *nis*, alcuni dicono, che non habbi il partic. in *rus*, & in Plaut. si ritroua *siturum*. *Soleo*, *es*, ha *solens*, quale pare più presto nome, ha anco *solitus*, *soliturus* non si ritroua. *Sono*, *as*, *nui*, *itum*, così li composti Resono p. c. e persono, e li partic. in *rus* fanno *sonaturus*, *resonaturus*, *personaturus* &c. così dice l'Emmanuele nel commento, & Hor. & in Ouid. si ritroua in partic. in *Dus Sonandus*. *Suo*, *stas*, *Consto*, *as*, *exto*, *as*, *obsto*, *as*, e *præsto*, *as* li partic. in *rus*, fanno in *aturus*, come *constaturus*, *extaturus*, *obstaturus*, *præstaturus*, ma *præsto* fa anco *præstiturus*.

Suesco, *scis*, co'i composti hanno li particip. in *tus*, come

Suetus, consuetus, desuetus. *Succedo, dis*, di più ha *successus*.
Cic. Omnia mihi successa velles. *Sudo, as*, di più ha anco il
 partic. in *tus*. *Claud. Sudata iura*. *Superfedeo*, si ritroua *su-*
perfedenda. Aut. ad Her.

Sum, ha il participio in *rus*, come *futurus, raxum*, e quel-
 lo in *ens*, che si vfa da Logici. Li composti di *sum*, come
adsum, absum, profum &c. hanno li partic. *Adfuturus, ab-*
futurus, profuturus &c. fuorche *possum*, che non l'ha, ma
 non hanno quello in *ens*, fuorche *absens, e presens*, quali sti-
 mo, che sijno più presto nomi, così *potens*. *Absens*, si stima
 participio.

Triumpho, as, di più fa anco il partic. in *tus* in Tac. *Tri-*
umphati magis. Virg. *Triumphata Corynthus*. Hor. *Trium-*
phatis medis. Plin. *Omnia Cornelio Balbo triumphata*. Anco
 in *dus*. Plin. *Triumphandos Achaos Mummio tradidit*. *Ti-*
tubo p. c. as, di più ha il partic. in *tus* appresso i Poeti, come
titubatus, pro titubans. Virg. *Titubata vestigia* Senec. *Ti-*
tubato latere. *Tono, & intono p. c.* hanno il supino *tonitum,*
 e *tonatum*, ma li partic. in *rus*, fanno *Tonaturus, & intona-*
turus. Horat. disse *Intonatus*. *Transseo, is*, ha di più il par-
 ticip. in *tus*: Virg. *Alpes transitæ, transito amne*. *Transno* in
 Curt. *Transnaturus*.

Vigilo, as, ha di più li partic. in *tus*, & in *dus*. Ouid. *Vi-*
gilata nox. Ouid. *Vigilatum carmen*. Quint. *Vigilanda*
noctes. Virg. *Quæ vigilanda viris*, così *Euigilo, as*. Cic.
Euigilata consilia: studiate risoluzioni. Tibul. *Nox euigi-*
landa. *Volo, Nolo, Malo*, hanno solo *Volens*, e *No-*
len, senza gerundij, e participij: A *Malo* li manca tut-
 to.

Deponenti.

M *Orior, reris* con li composti, li partic. in *rus*, fanno *Mo-*
riturus, intermoriturus &c. *Nascor, & orior* li partic.
 in *rus*, fanno *Nasciturus, & oriturus*, ha anco *Nascendus*.
Obliniscor il partic. in *rus* fa *obliturus*, ma *oblinisciturus* non
 s'vfi senza autorità. *Fruor, erii Fruens*, non si ritroua *fructus,*
vel fruitus, e fruiturus, e non *fructurus e fruendus*, di rado
Faris, vel fare, ha il particip. presente *Fans*. Virg. *Talia fanti,*
 m.

mà non in *rus*, ha anco in *tus*. *Fatus*, così *affavis*. *Irascor*, *eris* il partic. in *rus*, fa *Iraturus*, ma *irasciturus* non s'vñ senza autorità.

Operior, *iris*, il preterito perfetto fa *oppertus sum*, e'l particip. in *rus* in Curt. *Opperiturus*. *Nitor*, *eris*, ha *nitens*, *nifus*, vel *nixus*, *nifurus*, vel *nixurus*. *Reor*, *eris*, ha solo il partic. *Ratus* assicurato li partic. in *Ans*, vel *in ens in rus*, & *in dus* non l'hà, li composti però hanno li suoi participij. *Ordior*, *iris*, *orsus sum*, quando sta per ordire la tela può anco fare *orditus*, il patticipio in *rus* non lo trouo, mi pare che più tosto *orditurus*, che *orsurus*, ha però *ordiendus*.

Degli Impersonali.

GL'Impersonali per ordinario non hanno supini; ne partic. e se alcuni se ne trouano sono di quelli verbi, che alle volte s'vñano personalmente, come *Tonat* ha *tonans*. *Fulgurat fulgurans*. *Pertinet pertinens*. *Accidit* ha *accidens* in Senec. *Euenit* ha spesso *euenturus*, e e di rado i gerundij. *Conuenit* ha *conueniens*, e *conuenturus*. Ter. *Non conuenturum inter nos*. *Dolet* ha *dolens* in Salust. *Libet*, *bat*, e *Lubet* hanno *libens*, e *lubens*, quali più tosto sono nomi. *Licet* ha *liciturum* solo nostro. *Piget* ha *pigendus* in Ouid. *Panitet* ha *panitens*, e *panitendus*, in Cic. & in Salust. si ritroua *paniturus*, quale hoggì non s'vsa più. *Viues Habui magistrum non panitendum*. *Pudet*, si ritroua in Plin. *Puditurus*, & in Ouid. *Pudendus*, ma *pudens*, e *pudendus*, sono più tosto nomi, che participij. *Tedet* ha *persefus*; essendo rincresciuto, che ha hauuto rincrescimento, attediato in Tac. & Suett. e significa *perofus*, e viene dall'antico verbo *Pertadeor*. *Pertesus ignauiam suam*. Tac. *Lenitudinis eorum pertesa*.

Li verbi inchoatiui, e meditatiui non hanno particip. in *rus*, eccetto *Efurio*, *esuriturus* in Ter. Li verbi defettiui *Inquam*, & *Aia* hanno solamente *Inquiens*, & *Aiens*. *Memini* non ha participio alcuno, così *Novi*; *Capi* non ha il partic. in *ens*, ma solo *captus*, ne anco gerundij.

Di alcuni participij senza verbo, alcuni de quali pare, che vengono da verbi.

Seconda instruzione.

Argutus: arguto, sottile nell'argomentare. Cautus: accorto, che si guarda. Incantus: incauto, inaueduto. Circumspectus: accorto, circonspetto. Coalitus fatto tutt'vno, cresciuto. Consideratus: accorto, considerato. Inconsideratus: temerario, imprudente. Disertus: eloquente. Exoletus: difusato. Falsus: ingannatore, bugiardo. Fluxus: transitorio, caduco. Fretus: confidato. Inolitus: cresciuto. Implexus: intrigato. Inueteratus: inuecchiato. Nupta: essendo maritata. Innupta: vergine, fanciulla. Profusus: prodigo, scialacquatore. Quietus, e Requies: riposato. Irrequies: che mai non riposa. Scitus: sauo, saputo. Insolitus: insolito. Suetus, Assuetus, Consuetus: auuezzatosi, affuefatto. Desuetus: disuezzatosi, dismesso. Insuetus: non auuezzo, non affuefatto. Tacitus: tacito, cheto. Iniussus non comandato, alcuni de quali hanno la significazione attiva, e passiva.

Quello, che manca qui circa de verbi che non hanno li participij si porrà nel Catalogo grande di tutti li verbi.

Come si costruiscono li participij.

Prima instruzione.

Ogni participio vuole dopò di se il caso del suo verbo.

Regola generale per conoscere in che caso si debba mettere il participio.

Primo, quando vna persona fa l'atto al participio, e l'istessa fa l'atto al verbo, che siegue il participio si mette in Nom. v. g. Li figlioli, quali studiano la lingua latina odono il Maestro, che dichiara gl' Autori latini: *Pueri studentes latinæ lingue audiunt Præceptorem latinæ auctores explicantem*, così anco si mette in Nom. il participio, benché non faccia, o patisca l'atto; seguitando verbo passiuo v. g. Dichiarando io la lectione fui chiamato: *Ego declarans lectionem vocatus fui*.

Secondo, quando vna persona fa l'atto al participio, & vn'altra

tra al verbo, che siegue, all' hora il participio si metterà in quel caso, doue si douerà mettere vna di queste particole, & ci saranno interposte, come Mi, Ti, Li, Ci, Vi, Li v. g. Andando io in Anzo, doue hoggi è Nettuno, e che auidamente lasciauogli gladiatori di M. Metello, mi venne incontro il tuo seruidore. Cic. *Eunti mihi Antium, & cupide relinquenti gladiatores M. Metelli venit obuiam tuus puer.*

Ma quando non ci sarà alcuna di queste particole, & vna persona facci l'atto al participio, & vn'altra facci, o patiscfi l'atto al verbo, che siegue, si fa l'Abl. assoluto il participio v. g. Dichiarando io queste regole alli scolari, tu dormiui: *Declarante me has regulas discipulis, tu dormiebas.*

Essempij per il participio in *Rus*.

L'istessi trè auuertimenti si deuono vsare negl'altri participij. Nel participio in *Rus*, v.g. Hauendo io da fare viaggio apparecchio tutte le cose necessarie: *Cum factururus sim iter, omnia necessaria paro.* Egli andò incontro al Rè con doni d'ogni sorte per darli non solamente a lui, ma ancora agl'amici di lui. Cic. *Is Regi cum omnis generis donis, non ipsi modo ea, sed etiam amicis eius daturus occurrit,* così anco, se il uerbo, che siegue fosse passiuo, pure si mette il participio in *Nom.* patiente.

Ma quando li seguita alcuna di quelle particole v. g. Douendo tu ritornare dalla Chiesa ti verrà incontro tuo padre: *Redituro tibi ex templo obuiam veniet, vel occurret tuus pater,* mà quando non li seguita alcuna di queste particole si fa *Abl.* assoluto v. g. Essendo voi per, o hauendo voi da seguitare li studij, io attenderò alle mie faccende: *Secuturis vobis studia, ego meis rebus dabo operam.* Douendo venire Cesare, Stella Diana rendi il giorno. Mart. *Cesare venturo phosphore redde diem.*

Per il participio in *Tus*.

L'Rè Anco impadronitosi d'vna preda assai grande torna a Roma. Cic. *Ancus ingenti præda positus, Romam redit.* E quando li seguita alcuna di quelle particole v. g. Li pomi spiccati dall'albero tù li mangiasti: *Poma auulsa ab arbore tu comedisti;* mà quando non li seguita particola alcuna si fa

Abl. assoluto v. g. Effendo finita, ó finita la comedia, tutti andorno via : *Absoluta comœdia, omnes abierunt*.

Per il participio in *Dus*, quale è sempre passiuo, e però si accorda col Nomin. patiente.

COlui, che doueua essere difeso, a adesso tutto è stato abbandonato da coloro. Cic. *Totus est nunc ab ijs*, à quibus tuendus fuerat derelictus, e quando seguita alcuna delle sopradette particole v.g. Effendo per essere appiccato il ladro, niuno li hauerà compassione : *Latronis suspendendi nemo miserabitur*.

Quando poi non li seguita alcuna particola v. g. Douendo essere assoluto il reo, ognuno farà del male : *Absoluendo reo, unusquisque male aget*, quale modo di dire s'vsa, ma è meglio risoluerlo per la particola *Si*, ó *Cum* v.g. *Cum, vel si reus absoluendus erit &c.*

La parola effendo non si può fare partic. ma caso, che fosse dato, si fa Abl. assoluto il nome senza il verbo v. g. Cesare fece questo effendo Console Cicerone : *Cesar hoc fecit Console Cicerone*. Christo nacque effendo Imperadore Cesare Agosto : *Natus est Christus imperante, vel Imperatore Cesare Augusto s. existente Imperatore Cesare Augusto*, ma quando il partic. Effendo si riferisca al verbo, che siegue, ó dependa da esso si mette nel caso, che richiede il verbo, il che si conosce dalle particole *Mi*, *Ti*, *Li*, *Ci*, *Vi*, &c. v.g. Effendo tu Console ti fu data questa potestà : *Tibi Consuli data fuit hæc potestas*.

Alle volte si vfa l'Abl. assoluto ancorche si riferisca al verbo v.g. Effendo io viuo supporterò, che siate maritate con poveri. Plaut. *Vos ne ego patiar cum mendicis nuptas me viuo viris*, qual *me viuo* si riferisce ad *Ego*. Il vecchio lodatore del tempo passato, quando esso era fanciullo. Hor. *Seuex laudator temporis atq; se puero*, quale *se puero* si riferisce a *Senex*.

Altri modi di dire dell'Abl. assoluto.

L'Abl. assoluto si può fare da tutti i participij, conforme s'è detto v.g. Amando il giouinetto la virtù : *Adolescente amante virtutem*. Hauendo tu d'accusare tuo fratello : *Te accusaturo tuum fratrem*. Effendo stato ammazzato il tuo

nemi-

nemico : *Occiso tuo inimico* . Hauendo io essortato gl'amici
Me hortato amicos . Aiutandoci Dio : *Deo nobis auxiliante* .
 Li discepoli hauendo visto il Signore si rallegrorno : *Discipuli*
viso Domino gauisi sunt . Non essendo ancora libera la Città
 Cic. *Nondum libera ciuitate* .

Terza instruzione.

Q Valche volta da Poeti , & Historici si mette il participio
 assoluto senza nome, come *Comperto, Audito, Cognito,*
Credito, Nuntiato, Quæsito, Excepto, Certato, Disceptato, &c.
 v. g. Non essendo ancor chiarito, che paese gl'inimici &c. Liu.
Est progressus illuc non dum comperto, quam regionem hostes
petissent . Hauendo egli inteso, ò essendosi vditto, che il ca-
 stello di Luppia era assediato . Tac. *Audito castellum Lyppia*
obsideri &c. Non essendosi ancora inteso in Roma, come sof-
 fero riuscite le cose della Schiauonia . Tac. *Romæ non dum*
cognito, qui fuissent exitus in Illyrico, e così gl'altri .

Alle volte si ritroua solo il nome dell'Abl. assoluto appresso
 gl'historici, come *Incerto, periculoso, libero &c.* v. g. Essendo
 incerto che, &c. Liu. *Multi incerto præ tenebris, quod pete-*
rent &c. Essendo egualmente periculoso &c. Tac. *Iuxta peri-*
culoso ficta, seu vera promeret monuit Liuiam . Essendo li-
 bero, come già anticamente &c. Tac. *Senatus maiorum be-*
neficia introspexit libero, vt quondam ; e questo l'è quan-
 do ci entra la parola essendo, conforme s'è detto di sopra .

Di altri volgari del participio in *Tus*, quali si fanno

Ablat. assoluti, se non seguita alcuna del-
 le sopradette particole .

Seconda instruzione.

N On si può dare certa regola nelli volgari delli participij ,
 però se ne mettono alcuni v. g. Dichiarata la lettione,
 dichiarata, che fù la lettione, dichiarata, che hebbi la lettione,
 Io hauendo dichiarata la lettione, essendo dichiarata la lettio-
 ne, dopò dichiarata la lettione, dopò che hebbi dichiarato la
 lettione, dopò hauer dichiarato la lettione, trouandosi dichia-
 rata la lettione, dichiarata, che farà la lettione, con hauer di-
 chiarato la le lettione, si fa *Declarata lettione* .

Anco la particola senza giunta coll'infinito passiuo, si fa pu-
 re

374
te participio in *Tus*, v. g. Tu senza essere chiamato sei venuto: *Non accersitus venisti*.

Della resolutione de i participij.

Prima instruttione.

Q Vando si danno li volgari del participio in *Tus* per verbi neutri ó deponenti in significazione passiuua, all' hora si volta il volgare per il perfetto dell' indicatiuo v. g. Cesare favorito da me è stato ammazzato da Pietro, si volta il volgare, e sempre vi si aggiunge il relatiuo *Qui, quæ, quod* v. g. Cesare il quale è stato favorito da me, ó in significazione attiua. Cesare, il quale io hò favorito.

L'aiutato da te è stato perseguitato da tutti si volta Quello, il quale tu hai aiutato, tutti l'hanno perseguitato, ma dato per verbo deponente in significazione attiua si fa bene, conforme si è detto di sopra.

Così anco per il relatiuo *Qui, quæ, quod* si risogliono tutti li participij in questo modo v. g. *Petrus amans, idest Petrus, qui amat, vel amabat. Petrus amaturus, idest qui amabit. Petrus amatus, idest qui amatus est, vel fuit, vel erat. Petrus amandus, idest Petrus qui amabitur*, mà il participio presente, e perfetto anco si può risoluere, con queste particole *Dum, donec, quia, quoniam, si, & si, Tamet si, quamquam, etiam si, quamuis, licet, simulatque, quando, post quam, &* altre simili.

Li seguenti volgari de participij in *Tus*, come essendo stato effortato, essendo fuggito, essendo stato condannato, essendo venuto, hauendo creduto, chiamato, che fu, si risogliono per queste parole *Post quam, postea quam, vt primum, cum primum, vt, vbi, simulac, simulatque* al preterito perfetto dell' indicatiuo v. g. Fuggito, che fu, ó dopo di essere fuggito, poiche si fuggi, quei beni furono saccheggiati. Cic. *Qui simulac profugit, illa bona direpta sunt*. Il che hauendo veduto i nemici, ó veduto, che hebbero. Ces. *Quod vbi hostes viderunt*, l'istesso s'intende del futuro esarto v. g. Arriuato, che farà tuo fratello metterà in conquasso tutta la casa: *Vt primum aduenierit tuus frater omnia conturbabit*.

Il futuro del subiunctiuo ha due volgari, così in significazione

ne

ne attiva, come in passiva, cioè quando io amerò, & hauerò amato, tu sarai amato, o sarai stato amato, il primo si chiama propinquo, il secondo remoto, o esatto.

Del participio in *Rus*, come si risolve.

Prima istruzione.

IL participio in *Rus* si può anco risolvere per il gerundio in *Dum* con *Ad*, o per il supino in *Vm*, o per il gerundio in *Di*.

Dato il volgare del participio in *Rus* per verbi, che non hanno supino, o pure benche l'hauessero, si volesse risolvere, si risolve per *Futurum est*, *erat* con *ut* al subiunctiuo, ogni volta, che non si volesse risolverlo per il gerundio in *Dum*, o in *Di* v. g. Li scolari hanno d'hauere paura del maestro: *Futurum est ut discipuli timeant præceptorem*. Quello sarebbe per studiare legge ciuile &c. *Futurum esset, ut ille studeret iuri civili* &c. Liu: *Futurum erat, ut huic occurreret*.

Il participio in *Dus* si può risolvere per alcuno di questi verbi, come *Debeo*, *Oportet*, *Necesse est* &c. conforme s'è detto nel gerundio di necessità.

Del participio in *Dus* col *Dat.* o *Abl.*

Prima istruzione.

Non solo i participij in *Dus* de verbi passiuu, come *amandus*, *colendus* &c. ma anco de verbi communi, e deponenti, come *Hortandus*, *consolandus*, *imitandus*, &c. come anco quelli della quarta de neutri, come *Circumueundus*, *obeundus*, *Vigilandus*, *dolendus*, quando hanno l'Accus. tanto in prosa, quanto in verso possono hauere o l'*Abl.* o il *Dat.* all'uso de Greci, e li participij poi si congiungono con il verbo *Sum*, *es*, *est*, e spesso significano necessità, vfficio, debito, e si usano colli volgari di *Habeo*, *debeo*, *oportet*, *necesse est*, *dignus sum*, *es*, *est*: ne per questo perdono il nome di participio v. g. Non pensauo, che da me si douessero publicamente scriuerli queste cose. Cic. *Non putabam a me hæc publice scribenda esse*. Non stimate voi forse, che essi debbano essere riueriti, & adorati, come Dei da noi? Cic. *Non eos in Deorum numero venerandos a nobis, & colendos putatis?* Ti bisogna, o hai da fare a modo de giouani. Terr. *Gerendus est tibi mos adolescentibus*

re participio in *Tus*, v. g. Tu senza essere chiamato sei venuto: *Non accersitus venisti*.

Della resolutione de i participij.

Prima instruttione.

Q Vando si danno li volgari del participio in *Tus* per verbi neutri ó deponenti in significatione passiuua, all'hora si volta il volgare per il perfetto dell'indicatiuo v.g. Cesare favorito da me è stato ammazzato da Pietro, si volta il volgare, e sempre vi si aggiunge il relatiuo *Qui, quæ, quod* v. g. Cesare il quale è stato favorito da me, ó in significatione attiua. Cesare, il quale io hò favorito.

L'aiutato da te è stato perseguitato da tutti si volta Quello, il quale tu hai aiutato, tutti l'hanno perseguitato, ma dato per verbo deponente in significatione attiua si fa bene, conforme si è detto di sopra.

Così anco per il relatiuo *Qui, quæ, quod* si risoluono tutti li participij in questo modo v. g. *Petrus amans, idest Petrus, qui amat, vel amabat. Petrus amaturus, idest qui amabit. Petrus amatus, idest qui amatus est, vel fuit, vel erat. Petrus amandus, idest Petrus qui amabitur*, mà il participio presente, e perfetto anco si può risolvere con queste particole *Dum, donec, quia, quoniam, si, & si, Tamet si, quamquam, etiam si, quamuis, licet, simulatque, quando, post quam, &* altre simili.

Li seguenti volgari de participij in *Tus*, come essendo stato essortato, essendo fuggito, essendo stato condannato, essendo venuto, hauendo creduto, chiamato, che fu, si risoluono per queste parole *Post quam, postea quam, vt primum, cum primum, vt, vbi, simulac, simulatque* al preterito perfetto dell'indicatiuo v. g. Fuggito, che fu, ó dopo di essere fuggito, poiche si fuggi, quei beni furono saccheggiati. Cic. *Qui simulac profugit, illa bona direpta sunt*. Il che hauendo veduto i nemici, ó veduto, che hebbero. Ces. *Quod vbi hostes viderunt*, l'istesso s'intende del futuro esatto v. g. Arriuato, che sarà tuo fratello metterà in conuassio tutta la casa: *Vt primum aduenierit tuus frater omnia conturbabit*.

Il futuro del subiunctiuo ha due volgari, così in significatione

ne attiva, come in passiva, cioè quando io amerò, & hauerò amato, tu sarai amato, o sarai stato amato, il primo si chiama propinquo, il secondo remoto, o esatto.

Del participio in *Rus*, come si risolve.

Prima istruzione.

IL participio in *Rus* si può anco risolvere per il gerundio in *Dum* con *Ad*, o per il supino in *Vm*, o per il gerundio in *Di*.

Dato il volgare del participio in *Rus* per verbi, che non hanno supino, o pure benche l'hauessero, si volesse risolvere, si risolve per *Futurum est*, *erat* con *ut* al subiunctiuo, ogni volta, che non si volesse risolverlo per il gerundio in *Dum*, o in *Di* v. g. Li scolari hanno d'hauere paura del maestro; *Futurum est ut discipuli timeant præceptorem*. Quello sarebbe per studiare legge ciuile &c. *Futurum esset, ut ille studeret iuri ciuili &c.* Liu. *Futurum erat, ut huic occurreret.*

Il participio in *Dus* si può risolvere per alcuno di questi verbi, come *Debeo*, *Oportet*, *Necesse est &c.* conforme s'è detto nel gerundio di necessità.

Del participio in *Dus* col *Dat.* o *Abl.*

Prima istruzione.

Non solo i participij in *Dus* de verbi passiu, come *amandus*, *colendus &c.* ma anco de verbi commuai, e deponenti, come *Hortandus*, *consolandus*, *imitandus*, &c. come anco quelli della quarta de neutri, come *Circumeundus*, *obeundus*, *Vigilandus*, *dolendus*, quando hanno l'Accus. tanto in prosa, quanto in verso. possono hauerè o l'*Abl.* o il *Dat.* all'uso de Greci, e li participij poi si congiungono con il verbo *Sum*, *es*, *est*, e spesso significano necessità, ufficio, debito, e si usano colli volgari di *Habeo*, *debeo*, *oportet*, *necesse est*, *dignus sum*, *es*, *est*: ne per questo perdono il nome di participio v. g. Non pensano, che da me si douessero publicamente scriuerli queste cose. Cic. *Non putabam a me hæc publice scribenda esse*. Non stimate voi forse, che essi debbano essere riueriti, & adorati; come Dei da noi? Cic. *Non eos in Deorum numero venerandos a nobis, & colendos putatis?* Ti bisogna, o hai da fare a modo de giouani. Terr. *Gerendus est tibi mos adolescentibus*

tibus. Ci resta Chremate da pregarfi da me, ó che deue effere pregato da me. Ter. *Restat Chremes, qui mihi exorandus est*, quando poi nel volgare non ci é, ne anco nel latino se ci mette ne Abl. ne Dat. Nel metterfi a pericoli si deue imitare la consuetudine de medici. Cic. *In adeundis periculis consuetudo medicorum imitanda est*. Io stesso, che desidero consolare ho di bisogno d'effere consolato. Cic. *Egomet, qui consolari cupio, consolandus ipse sum. s. sum dignus consolatione*. Tutti i sopracitati essempij si possono risoluere per *Debeo, bes, oportet, necesse est &c.* mà quelli deponenti, che adesso non s'vsano più coll'Accusat. è meglio farli per il gerundio di necessità.

Volgari del participio in *Dus*, quali si possono dare in attiuo, & in passiuo.

Seconda instruzione.

A *Mandus, da, dum* che ha da essere amato, che deue amarsi, ó essere amato, degno d'essere amato, che si deue amare, che è necessario d'essere amato, che bisogna amarsi, quali volgari si possono dare in significatione attiuua anco, & all' hora si possono fare anco per il participio in *Rus* v. g. Tutti deuno amare, ò sono per amare, ó è necessario, che amino, sono sforzati ad amare Dio sommo bene: *Omnes amaturi sunt Deum summum bonum*, quale volgare dandosi per passiuo in questa maniera si fa participio in *Dus* v. g. Da ognuno si deue amare, si ha d'amare, ó dee amarsi, ò è necessario, che si ami &c. si fa *Ab uno quoque Deus est amandus*, e così degl'altri volgari, tanto nel participio in *Rus*, quanto in quello in *Dus*, sempre ci entra *Sum, es, est*.

Quelli verbi poi, che non hanno participio in *Dus* si fanno per gerundij di necessità, ò come si dice partecipiali in *Dum* v. g. Da tutti si deue seruire Dio: *Ab omnibus seruiendum est Deo*, e s'vsà, come impersonale in terze persone sone. Li buoni si deuno accarezzare; perche *Blandior* non ha participio in *Dus*, si fa per il gerundio di necessità: *Bonis blandiendum est* quale non è participio in *Dus*, ma gerundio partecipiale in *Dum*, e si può fare per tutti li tempi, ouero si volta il volgare per il participio in *Rus*, se hauesse supino, e la persona agente

te

te. v. g. Tutti deuono seruire Dio . *Omnes seruituri sunt Deo.*

Per li verbi passiuì, communi, e deponenti, che vogliono l' Accus. sempre è meglio farli per i participij in *Dus*, mettendo l' Accus. in Nom. come si è detto, e gl'altri farli per gerundij di necessità, e qualche volta per rispetto delli due animati, come sono per la terza de neutri, e deponenti si risoluono per *Oportet, & opus est, Necessè est,* ó per *Debeo, bes* v. g. Tu deui seruire alli tuoi maggiori: *Tibi seruiendum est tuis maioribus*; mà meglio *Te oportet seruire tuis maioribus*, mà se vno è animato, e l'altro inanimato si può dire nell'vna, e nell'altra maniera v. g. Tu deui studiare queste lettioni: *Tibi studendum est his lectionibus, vel debes studere his lectionibus.*

Seconda instruttione.

D'amare, da legere, da scriuere, e non ci sia il volgare di *Habeo*, pure si fa participio in *Dus* v. g. Tu cerchi cose da scriuere: *queris res scribendas.* Non mi restano denari da spendere: *Non supersunt mihi nummi impendendi &c.*

Tanto il participio in *Rus*, quanto in *Dus*, che sono di tempo futuro, occorrendo il futuro di *Sum, es est*, pure detto verbo si congionge v. g. In quell'istesso giorno, che io douerò venire a trouare Sicca; *Illo ipso die, quo venturus ero ad Siccam.*

Alcuni modi di dire, che paiono Abl. assoluti, ma non sono, e si risoluono per il *Cum* al subiuntiuo v. g. Hauendosi da viaggiare compraro li stiali: *Cum iter faciendum sit emam ocreas itinerarias.* Standosi per dare l'assalto alla città, li Soldati se ne fuggirono: *Cum ciuitas inuadenda esset, Milites coniecerunt se in fugam.*

Terza instruttione.

Appresso molti autori li ritroua il participio in *Dus* de verbi deponenti, che non vogliono l'Acc. perche anticamente si vsauano coll' Acc. come sono *Fruendus, persfruendus, vtendus, abutendus, vestendus &c.* Ter. *Quod illa ætas magis ad hæc vtenda idonea est.* Suett. *His se abutendum permisit, & tradidit.* Cic. *Ad persfluendas voluptates &c.* quali modi di dire

dire è meglio farli per il gerundio di necessità, ó risoluerli per *Debeo, opus est &c.*

Del participio in *Ans, vel in ens* :

Prima Istruzione.

LA particola si posposta alli verbi attivi, come *Amandosi, Leggendosi, Dichiarandosi &c.* dimostra participio passiuo, e non si può fare in questo significato, come ne anco essendo amato, essendo letto, &c. e però si deue risolvere per il *Cum*, ó *Dum* al verbo passiuo, se si può fare al presente, ó imperfetto dell'indicatiuo, ó subiuntiuo v.g. *Recitandosi il diuino officio, tu fosti chiamato: dum recitabatur, vel cum recitaretur diuinum officium accersitus fuisti*, così dichiarandosi la lectione, dicendosi la messa &c. Alle volte anco si fa Gerundio in *Do* v.g. *Operandosi bene si acquista la gratia di Dio: Recte agendo acquiritur gratia Dei*, e se li seguita tempo futuro, il participio si risolve per *Dum* al futuro v.g. *Dichiarandosi queste cose, voi intenderete la regola: dum declarabuntur hec, intelligetis regulam*, e se li seguita tempo perfetto il participio si risolve all'imperfetto v.g. *Vendendosi queste cose, tu arriuasti: Cum haeres venderentur, tu peruenisti.*

Mà se à questo sopradetto participio ci sia, chi facci l'atto, all'hora si fa Abl. assoluto v.g. *Promettendosi il premio dal Maestro, li scolari faranno profitto: praepatore promittente praemium, discipuli proficient.* Non ascoltandosi da voi le lectioni al sicuro non dichiararò: *Non audiantibus vobis lectiones, equidem non declarabo.*

Questo istesso volgare dato per verbi, che nell'infinito finiscono in *si*, si fa participio, benche non ci sia Abl. agente v.g. *Rallegrandosi il scelerato del peccato, io ne sento dolore: Gaudente impio propter peccatum, ego dolore afficior*, e così di tutti gl'altri.

Questi sopradetti volgari dati per verbi neutri, ó deponenti, che non finiscono in *si*, perche non si possono fare passiuo, si risoluono anco per li sopradetti tempi, mà se ci intende *Quisquæ vel Aliquis* per Nom. v.g. *Aiutandosi li buoni, li tristi hanno paura: Dum auxiliabitur. s. quisque bonis, vel cum Aliqui auxilientur bonis, improbi timent.*

Delli

Delli participij, che vogliono il Genetiuo quando diuentano nomi. *Prima instruttione.*

LI participij in *ans* vel in *ens* vogliono il caso del suo verbo v.g. Li buoni cittadini, che amano la patria: *Boni ciues amantes patriæ*, e diuentando nomi, l'Acc. si mette in Gen. *Boni ciues amâtes patriæ*. Padrone, che è nemico delle liti: *Herus fugitans lites*, e quâdo diuenta nome. Ter. *Herus fugitans litium*. Che sopporta il digiuno. *Salust. Patiens inedia*. Mâtenitore dell'honor suo. Cic. *Homo suæ dignitatis retinens*.

Participij in *ans*, ò in *ens*, che per ordinatio s'vsano col Genet.

Seconda instruttione.

HOr. *Abstinens pecunia, vini, somni*: che s'astiene dal &c. Virg. *Abundans lactis*: ricco. Cic. *Amans*: affectionato, amico. *Salust. Appetens alieni*: bramoso. *Plaut. Audiens imperij*: vbbidiente. *Auens vrbis*: desideroso. *Agel. Callens vtriusque linguæ*: pratico. *Tac. Cupiens nouarum rerum*: desideroso. Cic. *Diligens sui, artis, officij*: amatore diligente, offeruatore. Cic. *Efficiens utilitatis*: operatore. *Tac. Ferens laborum*: paziente. *Cel. Fugiens laboris*: che fugge. Ter. *Fugitans litiæ*: fuggitore nemico. Cic. *Gerens bene, vel male sui negotij*: buono, ò male amministratore. *Senec. Incontinens cupiditatum*: mal moderato, che non sà raffrenare &c. *Colum. Indignans seruitutis*: mal sopportatore. *Salust. Insolens malarum artium*: non auezzo. *Tac. Intelligens iuris*: intendente di legge. *Virg. Metuens virgæ*: pauroso. *Tac. Negligens amicorum*: spreggiatore. Cic. *Obseruans tui*: riueritore, che riuerisce. *Tac. Obtegens sui*: homo cupo, che tiene in se. *Salust. Patiens inedia, vigiliæ, algoris*: paziente, che sopporta, atto à soffrire. *Li. Patiens nauium flumen*: fiume nauigabile. *Tac. Impatiens tarditatis*: impaziente, non potendo sopportare. Cic. *Persequens iniuriarum*: persecutore, vendicatore, solito à persequitare. *Li. Potens sui, tempestatum, nimborum, tyræ*: padrone, signore, moderatore. *Li. Regni potens s. maturus Regno*: atto à gouernare. *Li. Impotens iræ letitia* &c. mal moderatore. Cic. *Retinens suæ dignitatis*: che mantiene, ò ritiene la sua riputatione, il suo posto. *Ouid. Reuerens Deorum*: riuerente, che riuerisce. *Tac. Hor. Sciens regionum, pugna, latina linguæ locorum* &c.

inten:

causa alienum. Cic. *Non aliena rationi nostrae*. La moltitudine de nemici a niuna cosa confidati. Liu. *Multitudo hostium nulli rei freta*.

Alcuni delli sopradetti possono hauere l'Abl. con *A*, vel *Ab*. come *Alienus*, *copiosus*, *extorris*, *immunis*, *inops*, *intactus*, *liber*, *nudus*, *orbis*, *oriundus*, *profugus*, *vacuus*, de quali si parlerà al suo luogo.

Dignus molto di rado si ritroua col Dat. & l'Acc. Plaut. *Diem dignum Veneri*. Plaut. *At tuam formam digna est*, mà non è cosa da d'arsi.

De nome *Opus*. *Prima instruzione*.

O*pus* nome indeclinabile gionto col verbo *Sum*, come *Opus est*, *opus erat*, *opus fuit* per bisognare, hauer di bisogno, essere vuopo, necessario, e vuole il Dat. e l'Abl. e la cosa necessaria, & della quale si hà di bisogno vā in Abl. senza prepositione, quale Abl. si può mutare in Nom. v. g. Hò di bisogno d'amici: *Mihi opus est amicis*, vel *amicis mihi opus sunt*, e quando se li dà il Nom. il verbo *Sum* si vfa anco in plurale v. g. Appresso Terentia a noi bisogna la gratia, & autorità tua, Noi habbiamo di bisogno della gratia, & autorità tua. Cic. *Apud Terentiam gratia opus est nobis, tuaque auctoritate*. Ci bisogna vna guida, vn capo. Cic. *Dux nobis, & auctor opus est*. Lui ha proferto tutte le cose, che ti fossero necessarie. Cic. *Is omnia pollicitus est, quae tibi essent opus*.

Qualche volta, oltre i sopradetti casi si ritroua di più con l'Accus. con *Ad* v. g. Hò di bisogno d'amici per questo negotio: *Mihi opus est amicis, vel amici opus sunt mihi ad hoc negotium*. Non bisogna quest' arte per questo negotio, che io preparo. Ter. *Nihil istac opus est arte ad hanc rem, quam paro*. Dirai, che mi bisognano denari per l'apparecchio del trionfo. Cic. *Dices nummos mihi opus esse ad apparatus triumphi*.

Seconda instruzione.

O*pus est* spesso vuole l'infinito, ò attiuo, ò passiuo, che sia v. g. Che necessita ci è di dire di sì? Cic. *Quid opus est affirmare?* E bisogno che questo si facci. Cic. *Opus est hoc fieri*, mà con eleganza si volta l'infinito in participio in *tus* nel

caso Ablat. v. g. *Opus est factu, pro facere, vel fieri*. Bisogna far presto. Liu. *Opus est maturato, pro maturare*. Prima che l'huomo cominci bisogna consigliarsi, e dopò che si sarà consigliato, bisogna far presto. Salust. *Prusquam incipias consulto, ubi consulueris, mature factu opus est, pro consulere, facere*. &c. Fù di mestiere d'andare à trouare Hirtio. Cic. *Opus fuit Hirtio conuento, pro Hirtium conuenire*; così Plaut. & Tac.

Terza instruzione.

Opus si ritroua col Gen. mà è poco in vso, e non si deue imitare. Quint. *Lectionis opus est*. Ouid. *Opus est artis*. Cic. *Nobis magni laboris, & multæ impense opus fuit*. Si ritroua anco cõn l'Accus. in Plaut. *Puero opus est cibum*, mà se ci sotto intende qualche infinito, dal quale si regge l'Accus. Cic. *Video mihi opus esse viaticum*. Si dice anco *Opus habeo hac re*. Colum. *Fragibus eburneis opus habent*. In Cel. si ritroua coll' Abl. con *A, vel Ab*. *Si quid ipsi a Cesare opus esset*. Antò colla preposizione *In, e De*. Cic. *Si qua in re opus ei fuerit*. Cic. *Opus est huic delimatulo, & polito tuo iudicio*.

Vsus in cambio di *opus* vfato da poeti si costruisce al medesim modo, che *opus*. Liu. *Nunc viribus vsus s. opus*. Cic. se ne serue senza caso. *De cæteris studiis alio loco dicemus, si vsus fuerit*.

Degli Adiectiui, che vogliono l' Ablatiuo con *A, vel Ab*.

Prima instruzione.

Li nomi numerali ordinali, come *secundus, alter, tertius, quartus, &c.* vogliono l' Ablat. con *A, vel Ab* dopò di se, come anco li seguenti *Extorris*, sbandito, fuoruscito. *Nudus*, priuato, spogliato. *Diuersus* diuerso. *Incautus*, incauto. *Fugitiuus* fuggitiuo. *Innoxius* non offeso, sicuro. *Exul* bandito, esiliato. *Auersus* alieno, nemico, adirato. *Securus* sicuro, senza sospetto, ó timore. *Inops* pouero. *Alienus* alieno. *Orbus* priuo. *Integer* p. c. intatto. *Alius* diuerso. *Degener* p. c. degenerante, tralignante. *Purus* puro. *Castus* casto, puro. *Immunis* essente, priuilegiato, franco. *Vacuus* voto, libero. *Sospes, tis* p. c. Saluo. *Liber, libero*. *Absonus* p. c.

p. c. discordante . *Tutus* sicuro , fuori di pericolo . *Profugus* fuoruscito , fuggituo , fuggiasco . *Exul ab Vybe* esiliato , o sbandito da Roma v. g. Combatti con quello , che é tutto diuerso da te . Cic. *Certa cum illo, qui a te totus diuersus est* . D'Imperio, e potenza il primo dopo il Rè Hirt. *Imperio, & potentia secundus à Rege* . Il quarto da Arcesila in quà . Cic. *Qui est quartus ab Arcesila* . Sbandito dalla patria Liu. *Exul, atque extorris a solo patrio* . Non ero io così pouero d'amiciti Cic. *Tam inops, aut ego eram ab amicis* ? Fatica molto lontana per l'età nostra . Cic. *Labor alienus ab etate nostra* , e così de gli altri .

Terza istruzione .

SI possono aggiungere alli sopradetti li seguenti, come *aiuus* remoto, o lontano . Lycr. *Aiuus a ratione* . *Copiosus* ab, bondante, copioso . *Copiosus a frumento ager* . *Deuius p. c.* fuor di via, suiato Ouid. *Regio ab omni de via cursu* . *Dissonus p. c.* discordante . Liu. *Nihil dissonum à Romana Republica* . *Felix* felice, beato . Cic. *Ab omni laude felicior* . *Firmus* forte: Planco *Firmus ab equitatu* . *Imparatus* non proueduto, non apparecchiato . Cic. *Imparatus a militibus, a pecunia* . *Instructus* fornito Cic. *Instructus a doctrina* . *Intactus* intatto, non tocco . Celio *Intactus a sibilo* . *Inuictus* che non si lascia vincere Eiu: *Inuictus a ciuibus, hostibus, ab alijs Regibus* . *Longinquus* lontano Liu. *Longinquus a nobis, a domo oriundus* disceso, discendente Liu. *Oriundus a Sabinis, a Syracusis* . *Otiosus* tranquillo Agell. *Otiosus a metu* . *Paratus* apparecchiato, proueduto Celio *Paratus ab exercitu* . *Proprior* più vicino . Senec. *Proprior ab igne stetit* . *Proximus a postremo* . Cic. il penultimo . *Quietus a bellis* Salust. che non combatte . *Recens a partu* . Varr. Che ha partorito di fresco . *Tranquillus a vento* , Agell. che non tira vento . Si auuertisce che in molti delli sopradetti esempij la preposizione *A, vel Ab* significa quod attinet ad .

Alienus spesso col Abl. senza preposizione, e colla preposizione *A, vel Ab*, e di rado col Dat. o il Gen. e molto di rado coll'Acc. con *Ad* .

Securus spesso coll'Abl. con *De* , e di rado con *Pro* . *Profugus* spesso con l'Abl. con *Ex* , di rado col Gen. *Oriundus* di

vado coll' Abl. con. Ex.

Dell' Ablatiuo di lode, o vituperio, di parte.

Prima instruzione.

Molti nomi adiettiui, come anco alcuni sostantiui possono hauere vn' Abl. che significhi lode, o vituperio, biasmo, parte, o causa v. g. Non sono tanto chiari di sangue, cioè nobili, quanto famosi per vitij. Cic. *Nequaquam sunt tam genere insignes, quam vitus nobiles*. Huomo segnalato per la pietà. Virg. *Insignem pietate virum*. Ennio grandissimo d'ingegno, rozzo, quanto nell' arte. Ouid. *Ennius ingenio maximus, arte rudis*. Antonio infermo nei piedi Salust. *Antonius Aeger pedibus*. E quieto d'animo Cic. *Quietus animo est*. Ci sono alcuni, così scilinguati, tartagli, e di voce così sconfortata, o così mal composti, rusticani di volto, e di gesto &c. Cic. *Sunt quidam, aut ita lingua hesitantes, aut ita voce absoni, aut ita vultu, motuque corporis vasti, & agrestes &c.* Rosso di peli, nero di faccia, zoppo d'vn piede, cieco d'vn occhio, gran miracolo fai Zoilo se sei huomo da bene. Martiale. *Crine ruber, niger ore, breuis pede, lumine luscus, rem magnā præstas*. Zoile, *si bonus es*, Coll' esserci permesso di fare sempre diueniamo peggiori. Ter. *Deteriores sumus licentia*, Quando si dice di parte, s' intende parte, così del corpo, come dell' anima, interna, o esterna.

Benche gli oratori più volentieri concordino gl' adiettiui coll' Abl. di lode, o di biasmo, o di parte. v. g. Huomo di gran sapere, di gran virtù: *Homo summa eloquentia, eximia virtute, excellenti ingenio, aegris pedibus*, nondimeno spesso ancora l'istessi adiettiui accordano non con l' Abl. ma col sostantiuo antecedente v. g. *Homo summa eloquentia*, si può dire, *Homo summus eloquentia, eximia virtute eximius virtute*, così *Tardus ingenio, aeger pedibus* v. g. Come di vita, così di parlar duro, ruuido, rozzo, horrido. Cic. *Ut vita, sic oratione durus, incultus, horridus*.

Seconda instruzione.

L' Ablat. di parte, o di proprietà i poeti spesso, e gl' historici di rado ad imitatione de Greci lo mutano in Accus. per la figura sinedoche, e ci si sottointende la preposizione *secundum*

dum v. g. *Aeger pedibus, vel pedes. Velatus facie, vel faciem* v. g. Simile a Dio di faccia, e di spalle. Virg. *Os, humerosque Deo similis. f. Secundum os, vel ore?* Ma l'Accus. *Cætera spello* si ritroua appresso Liu. e Plin. che vuol dire per altro, quanto ai restò. Hor. *Cætera lectus*. Liu. *Cætera egregium*.

Di rado all'Abl. di parte se li aggiunge la preposizione *A, vel Ab* Suett. *Fuit latus ab humeris, & pectore*. Plaut. *Ab ingenio est improbus*. Plaut. *Doleo ab animo, ab oculis*.

All'Abl. di parte appartengono i nomi significanti, il corpo, l'anima, la proprietà della persona, come Alto di statura *procerus corpore*. D'animo tranquillo *Tranquillus animo*. Di voce sconfortata *absensus voce*. Rozzo nell'arte *arte rudis*. Duro aspro nel parlare, e ne i costumi *Durus oratione, ac moribus*. Nobile di nascita, *insignis genere*. Di grand'ingegno *maximus ingenio*, e quando l'Abl. fosse animato si può mutare spesso in Gen.

Del pronome. *Prima instruzione*.

LI pronomi si diuidono in demonstratiui, e possessiui, li demonstratiui sono *hic, ille, ipse &c.* e li possessiui sono *meus, tuus, suus &c.* delli quali si è parlato nel principio.

Il pronome si costruisce, come il nome, e come adiettivo si accorda col sostantiuo in genere, numero, e caso.

Alle volte li pronomi *hic, iste, ille, ipse, is* col composto *idem* posti in genere neutro si pigliano sostantiuamente, e vogliono dopo di se Gen. v. g. *Quel tempo, o tal tempo: id temporis, pro id tempus*. *Quell'età: id ætatis, pro ea ætas*. Queste lettere: *hoc litterarum*. Ti scrissi questa lettera: *Hoc litterarum ad te dedi*. La cosa è nel medesimo luogo. *Clc. Res est eodem loci, così Illud negotij, pro illud negotium*. *Idem consilij, pro idem consilium*. *Hoc temporis, pro hoc tempore &c.*

Qui, quæ, quod, & quis, vel qui si può ridurre a questa regola essendo più tosto pronome che nome v. g. Che razza d'huomo sei tu? Ter. *Quid hominis es?* Che razza di donna hai per moglie? Ter. *Quid mulieris uxorem habes?* così li composti, come *aliquid boni, pro aliquod bonum*.

Quando si pigliano, come nomi participij vogliono il Genet. plur.

338
plur. v.g. Questi ucelli: *Hec uoluerum*. Queste sorelle: *Ista sororum*. Ciascheduno di voi: *quilibet vestrum* &c.

Seconda instruzione

IL pronome *Idem* può hauere il Dat. all'vso de greci appresso gl'historici, e poeti v.g. Facciamo il medesimo, che i loro maggiori Salust. *Faciant idem maioribus suis, pro idem, quod maiores sui*. Chi salua vno contro la sua volontà, fa il medesimo, che chi l'uccide Hor. *Inuitum qui seruat, idem facit occidenti, pro idem atque occidens p.p.* Mà gl'oratori dicono *Hoc idem est, quod illud, idem ac, vel atque illud, hoc, & illud idem est*. Gli peripatetiti vna certa volta erano l'istessi, che gl'Accademici Cic. *Peripatetici quondam idem erant, qui Accademici*. Quale non si vergognaua di fare l'istesso, che tu. Cic. *Quem non pudebat facere idem, quod tu*. Nè si può dire *Hoc est idem cum illo, vel idem tecum*, benchè si ritroui essempio appresso qualche autore.

Delli pronomi possessiui, che vogliono il Genetiuo.

Prima instruzione.

I pronomi possessiui *Meus, tuus, noster, e vester*, quando sono posti in cambio de primitiui Genetiui antichi *mis, tis, sis, nostrum, e vestrum*, che hoggi non s'vsano più, vogliono il Genet. v.g. L'onore di me compagno, il desiderio di noi huomini, l'odio di te, che disprezzi, quel di me, e di te, di noi, di voi &c. non si fanno per li pronomi primitiui, mà per li possessiui *meus, tuus* &c. e si accordano col primo sostantiuo v.g. Mi sà a male, che io essendo Console habbia conosciuto l'affetto tuo essendo giouinetto Cic. *Molestè fero me Consulem tuū studium adolescentis perspexisse*, in cambio di dire *tis, vel tui adolescentis, vel studium tuum, cum esses adolescens*. Habbiamo visto il petto tuo, cioè il cuor tuo, ó di te huomo sèplice, ó che sei huomo sèplice Cic. *Tuum hominis simplicis pectus nudū vidimus* in cambio di dire *tui hominis simplicis* qual *tui* s'accorda con *pectus*. Il peccato, ó l'error di me solo non si può correggere Cic. *Solius peccatum meum corrigi non potest, pro mei solius*. Niuno leggendo le compositioni mie, o di me, che hó paura di recitarle per tutto. Hor. *Cum mea nemo scripta legat vulgò recitare timentis, pro mei timentis recitare*.

Se

Seconda istruzione.

I pronomi possessiui vogliono il Gen. hor di nome sostantiuo, hor d'adiettiuo, hor di participio.

Di sostantiuo v. g. Che habbia fatto poco conto della mia legge essendo huomo nemico, ò la legge di me, che li sono nemico. Cic. *Quod meam legem contempserit hominis inimici*. Ne inuero poteua seguitare le fresche pedate tue, che eri stato o l'ultimo Pretore, ò le pedate della tua persona, che eri stato &c. Cicer. *Ne tua quidem recentia proximi Prætoris vestigia persequi poterat*. Dopò il giuditio tuo, che sei persona dottissima, ò della persona tua, che sei &c. Plin. *Post iudicium tuum viri eruditissimi*.

D'adiettiuo. E sono per ordinario questi Genetiui *vnus, solius, ipsius, duorum, paucorum, cuiusque* &c. v. g. Ho giurato, che questa città sia salua per opera di me solo Cic. *Iuravi hanc urbem mea vnus opera esse saluam, pro mei vnus*. Che l'evento di noi due Liu. *Vt euentus noster duorum*. Dal desiderio di te solo congetturarai. Cic. *Ex tuo ipsius studio coniecturam ceperis, pro ex studio tui ipsius*.

Di participio v. g. Non hanno voluto fare l'esperienza della forza di te, che sei presente Liu. *Vim tuam presentis experi ri noluerant*. Et hai veduto gl'occhi nostri, che piangeuano Ouid. *Et nostros vidistis flentis ocellos*. Mà il Gen. del participio è meglio risoluerlo per il *Qui, que, quod* col verbo così *Ocellos nostros, qui flebamur*.

Il Gen. *omnium* per ordinario si mette con primitiui *nostrum, & vestrum*, e non con possessiui v. g. Alla vita di voi tutti appartiene. Cic. *Ad omnium vestrum vitam pertinet*. Dalla glouentù di noi tutti Cic. *Ab omnium nostrum adolescentia*. Ho vbbidito alla volontà di voi tutti. Cic. *Voluntati vestrum omnium parui*. Di rado si legge con i possessiui *noster, & vester* v. g. Se nel piangere di tutti noi hauete visto lagrima alcuna Cic. *Si in nostro omnium fletu lachrymam nullam aspexistis, pro si in fletu nostrum omnium*. Io solo sono sforzato à consolare il trauglio di tutt' voi Liu. *Cogor vestram omnium vicem vnus consolari, mà meglio vestrum omnium*.

Delli Genetiui *mei, tui, sui, nostri, & vestri*.

Prima instruzione.

LI verbi che hanno il Gen. dopo di se, come *Egeo, Memini, Misereor, Miseret* co' i loro participij, gerundij, e supini, e similmente i nomi tanto adiettiui, quanto sostantiui, come *memor, studiosus, amans, facultas, amor, copia, desiderium &c.* occorrendo hauere il Gen. delli pronomi primitiui, come di me, di te &c. mai si fa *mis, tis, sis, nostrum, & vestrum*, ma *mei, tui, sui, nostri, & vestri* v. g. In quelle cose, che i miei haueranno di bisogno di te Cic. *Quibus in rebus mei tui indigebunt*. Hauete vn capo, vna guida, che si ricorda di voi, scordato di se stesso Cic. *Habetis ducem memorem vestri oblitum sui*. Niente hai misericordia di noi. Virg. *Nihil nostri miserere*. Non voglio altro, che essere simile a me, e quelli a se Ces. *Nihil enim malo, quam me mei similem esse, & illos sui*. Non è tempo di scordarsi di voi: *Non est tempus obliuiscendi vestri &c.* e non *vestrum, vel nostrum*.

Per participij. Se lo hauesi commodità di te presente Cic. *Facultas optabilis tui presentis si mihi esset*. Per gerundij, ò gerundiui v.g. Non l'hò fatto per infiammarti. Cic. *Non feci inflammandi tui causa*.

Seconda instruzione.

ALCUNI dicono, che li sopradetti Genetiui *Mei, sui &c.* non si congiungono con nomi sostantiui, ne adiettiui, mà solo con quelli Gen. *vnus, solius, ipsius*, la qual cosa è falsa, perche si possono congiungere con tutti v. g. Et tu habbia misericordia di me meschino Ter. *Atque inopis te miserescat mei*. Mi viene vergogna di te huomo molto vano: *Pudet me tui hominis vanissimi*, e così degl' altri.

Prima Instruzione.

NON però li verbi *interest, e refert* non vogliono li sopradetti Genetiui *mei, tui &c.* mà *mea, tua, sua, nostra, & vestra, e cuius, pro cuius*, quali Abl. perche stanno in luogo di *mei, tui, sui &c.* possono hauere questi Genetiui *vnus, solius, ipsius*, e gl' altri Gen. che si aggiungono a possessiui *meus, tuus &c.* v.g. A me solo importa, è mio interesse solamente: *mea vnus interest*. Importa a te solo: *tua solius interest, refert*

refert . Appartiene a noi stessi sbarbare i vitij : *nostra ipsorum interest vitia extirpare* . A te , che governi lo stato appartiene a stare sempre vigilante : *tuam administrantis Remp. interest vigilare* . Ma con *est erat* non si dice *mea* , *tua* , *sua* &c . mà *meum* , *tuum* &c .

Seconda instruzione .

B Eache si possa dire con li verbi *interest* , e *refert nostra* , & *vestra omnium* , non però è meglio dire *nostrum* , & *vestrum omnium interest* , *refert* , doue che *omnium* è Gen. di *interest* , e *refert* , e *vestrum* del partitiuo *omnis* , che vuole il Gen.

Prima instruzione .

I Nomi numerali *vnus* , *duo* , *tres* , *primus* , *secundus* , *tertius* &c . *singuli* , *bini* &c . I partituii *aliquis* , *uterque* &c . I comparatiui posti partitiuamente , come *maior* , *minor* &c . I superlatiui , come *maximus* , *minimus* occorrenoo hauere nel volgare di noi , di voi , non si dice *nostrorum* , ne *vestrorum* , mà *nostrum* , e *vestrum* v.g. Qual sarà il primo di voi a basciare la madre Liu. *Qui primus vestrum osculum matri tulerit* . La casa dell'vno, e l'altro di noi Cic. *Domus vtriusque nostrum* . Non voglio svegliare ciascheduno di voi Curt. *Nolo singulos vestrum excitare* . Il maggior d'età di noi : *Maximus natu nostrum* . Il minor d'età di voi . *Minimus natu vestrum* . Anticamente si diceua *nostrorum* , *vestrorum* con li sopradetti nomi Ter. *Quisque vestrorum nulla* , così Plauto .

Seconda iustruzione .

S 'Auuertisce , che se alli Gen. *nostri* , e *vestri* li sieguano nomi numerali , partituii , comparatiui , o superlatiui , all' hora quel *nostri* , e *vestri* si muta in *nostrum* , e *vestrum* v.g. Ricordati di noi : *Esto memor nostri* , & a caso , che se li agiongesse di ciascheduno di noi , si dica *esto memor nostrum singulorum* , così *vtriusque nostrum* . Hò misericordia di voi : *Misereor vestri* , vel *vestrum* , mà se si dicesse dell'vno , e l'altro di voi , si dice *misereor vtriusque vestrum* ; E se il Gen. sarà caso proprio del superlatiuo non s'usa *nostrum* , e *vestrum* , mà *nostri* , e *vestri* , come *amantissimus nostri* , *cupidissimus vestri* , così Cic.

Del pronome possessiuo posto dopò il sostantiuo .

Prima instruzione .

LI pronomi possessiui *meus, tuus, suus, noster, & vester* quando significano attione possessiua, o attiuua s'accordano col sostantiuo in genere, numero, e caso, come *liber meus* il mio libro. *Ager tuus* il tuo campo, cioè posseduto da te. *Labor vester* la fatica vostra, cioè, che voi fate, e non si può dire *liber mei*.

Terza instruzione .

GL'antichi scrittori imitando i Greci, quali dicono *pater mei, pro meus pater, nostri pro noster*, così Cic. *Frequentia vestrum incredibilis, pro vestra*. Cic. *Eam autem vnius tui studio me assequi posse confido, pro tuo vnius studio*. *Vnius, e solius* s'vsano spesso con *mei, tui, sui*, in cambio di *meus, tuus, suus &c.*

Prima instruzione .

SE i nomi sostantiuui significchino qualche parte generale del corpo, o dell'animo, come è a dire *pars, dimidium, aliquid, nihil, multum, plus, plurimum, quidquam, quidpiam, reliquum, residuum* si vseranno i Genet. *mei, tui, sui, nostri, e vestri* v.g. Nessuna parte di me hò perduta, cioè non hò perduto ne mani, ne piedi, ne memoria, che sono parti speciali: *Nullam partem mei amici*. A chi è stata data la conseruatione di se stesso, e necessario, che a costui le parti sue ancora li sijno più care Cic. *Cui proposita est conseruatio sui, necesse est huic partes quoque sui chariores esse*. Hanno la minima parte mia Quint. *Minimam partem mei habent*. Hò io tocco alcuna cosa tua? Ter. *Tetigi nè tui quidquam?* Temo di non hauer imitato alcuna cosa tua Cic. *Vereor ne nihil sim tui imitatus*.

Seconda instruzione .

LI nomi sostantiuui, che hanno significatrone ambigua, o doppia, come sono *amor, charitas, odium, cura, desideriu, memoria, miseratio, obliuio*, e simili, se hanno significazione attiuua, o possessiua si congiungono con li pronomi possessiui *meus, tuus, suus, noster, e vester* v.g. *Amor meus* vuol dire l'amor mio, cioè l'amor, che io porto, o col quale amo: *Desiderium meum* il mio desiderio, cioè col quale desidero v.g. Ha-

uere-

ueresti potuto pienamente cōoscere l'amor mio verso di te Cic. *Amorem meum erga te perspicere potuisses*. Ma se hanno significatione passiuua vogliono i Geni de' primitiuui mei, tui, sui &c. come *amor mei*, cioè l'amor verso di me, portato a me, cioè col quale io sono amato. *Amor tui*, cioè l'amor col quale tu sei amato, così *desiderium mei*, cioè il desiderio, col quale io sono desiderato v.g. Sappi, che la tua zua è morta per il desiderio, che haueua di te. Cic. *Amiam tuam scito desiderio tui mortuam esse*. Per amor tuo, cioè per amore, col quale tu sei amato da me resterò di odiare tuo fratello Cic. *Amore tui fratrem tuum odisse desinam*. Non ti pensare, che io ti scriua più di rado, che soleuo per scordamento della tua persona Cic. *Ne me putes obliuione tui rarius ad te scribere, quam solebam*, così *charitas tui, cura mei* &c. La carità, il pensiero che si hà di me. Alle volte vno de' possessiuui meus, tuus, suus &c. Si congionge con vno de' primitiuui mei, tui, sui &c. v.g. L'amor mio verso di te, cioè l'amor, che io ti porto, si dice *amici tui meus*. Il desiderio nostro di voi: *desiderium vestri nostrum*. Nicia si diletta della memoria, che tu tieni di lui Cic. *Nicias tua sui memoria delectatur*. La memoria, che tu tieni di noi mi è sommamente cara Cic. *Grata mihi vehementer est memoria nostri tua*.

Non però s'offerua questo in tutti i nomi di significatione ambigua ó doppia, perche ancora passiuamente si dice *crimen meum*: l'accusa di me. *Vulnus meum*: la ferita data a me. *Imago, vel effigies mea, tua, sua* &c. Il ritratto, del quale siamo rappresentati. *Inuidia mea* la maleuolenza, ó l'odio di me. *Cædes mea*: l'uccisione di me. *Pernicies tua* la rouina di te &c. v.g. Lo spinse all'uccisione di se stesso Val. Mas. *In eadem suam compulit*. E imagine di te tanto simile a te, quanto possa essere. Plaut. *Tua est imago tam consimilis tibi, quam potest*.

Quando si dice per causa, per cagion mia, per amor di me, di te &c. si dice *causa mea, tua, sua, nostra, & vestra*, e molto di rado si dice *causa mei, tui, sui* &c. Benche si possa dire per causa di Pietro *causa Petri, Antony* &c. v.g. Che tu sia lontano, mi dispiace per amor mio, ó per cagion di me e me ne rallegro per

per cagione di te , ó tua Cic. *Abesse te mea causa molestò fero , tua gaudeo.*

Terza instruzione .

I Nomi verbali , che finiscono in *tor* , *for* , *trix* , che hanno significazione passiva alle volte s'viano co' i primitiui *mei* , *tui* , *sui* , &c. & alle volte, mà di rado con possessiui, ò derivatiui *meus* , *tuus* , *suus* &c. v.g. Dimostra, che lui sarà vn brauissimo tuo difensore Cic. *Se acerrimum tui defensorem fore ostēdit*. Quintio mandò il suo figlioio non solo per intercessore , cioè accioche intercedesse per lui , mà ancora per mio accusatore , cioè , che accusasse me Cic. *Quintius misit filium suum non solum sui deprecatorum , sed etiam accusatorum mei* Cic. *Imitantes effectorem , & genitorem sui*. Cic. *Conseruatricem sui* , così *mei conseruator* , *imitator* , *proditor* &c.

Con *meus* , *tuus* &c. di rado v.g. Viuerò con esso te, e con li communi amatori di noi, cioè con quelli, che comunemente ci amano Cic. *Viuiam tecum , & cum communibus amatoribus nostris*. Si scriuono appresso d'vno , che ti ama Cic. *Scribuntur apud amatorem tuum ; pro amatorem tui*. Per conuincere li reprehensori di lui, cioè quelli, che lo riprendono Cic. *Vt obiurgatores suos conuinceret*, così si può dire *creator mei* , e *meus*. *Curator tui* , e *tuus*. *Protector nostri* , & *nofter* , *redemptor* , *Tutor* &c.

Alle volte li possessiui *meus* , *tuus* , *suus* &c. Ter. *Neque negligentia tua , neque odio id feci tuo , pro tui* , cioè per odio , che porto a te . Facilmente sapresti , che questo si fa per il desiderio di te , cioè che si hà di te Ter. *Facile scires desiderio id fieri tuo , pro tui* , così si dice *defensio tua* , *pro tui* . *Electio tua* , *pro tui* &c.

Molti altri nomi , che hanno la significazione ambigua , e doppia si possono costruire doppiamente , cioè con *meus* , *tuus* &c. ó con *mei* , *tui* , *sui* &c. e particolarmente con nomi verbali in *io* , come *aestimatio* , *conseruatio* , *expectatio* , *imitatio* , &c. e di più *arbitrium* , *contemptus* , *fama* , *finis* , *pretium* , *vindicta* &c. v.g. Il troppo stimarsi Senec. *Nimia estimatio sui*.

L'espertatione , che si hà di te è grande Cic. *Summa expectatio tui* Senec. *Virtus est pretium sui* . Val. Mass. *Lento gradu ad*

vin-

vindictam sui diuina procedit ira .

Del Reciproco *sui, sibi, se*

Prima instruzione .

IL reciproco non è altro, che vn pronome, che si ritira, o ritorna alla terza persona, di donde si parte, & è di due sorti, cioè primitiuo, come *sui*, e deriuatiuo, come *suus* .

Ci seruiamo del Reciproco *sui, sibi, se*, che vuol dire di *se*, di lui, di lei, di loro, a *se*, a lui quando la terza persona passa in *se* stessa, cioè quando innanzi ad vn verbo, vn participio, o nome ci è la terza persona, e dopò vn pronome, che si riferisca a quella stessa terza persona v.g. Cesare si ricorda di *se*, condescende a *se*, ama *se*, parla seco, hauendo hauuto compassione di *se*, simile a *se*, doue che queste particole *se, seco, di se* si riferiscono a Cesare, che è persona terza, e si vsa il Pronome primitiuo *sui, sibi, se* . *Cesar recordatur sui, indulget sibi, amat se, loquitur secum, misertus sui, similis sibi* . Questo lamento è di quelli, li quali sono cari a *se*, & amano *se* stessi . Cic. *Eorum est hac querela, qui sibi chari sunt, se seque diligunt* . Esso dispiace a *se* Cic. *Ipse sibi displicet* .

Seconda instruzione .

IL Reciproco dunque regolarmente non si fa alla prima, o alla seconda persona, ne alla terza a *se* diuersa, e non si può dire io hò detto a lui: *ego dixi sibi*, ma *ei* . Tu sei stato seco, *Tu fuisti secum*, mà *cum ipso* . io verrò seco: *Veniam secum* mà *cum eo* .

Nondimeno qualche volta impropriamente si ritroua vsato il Reciproco *sui, sibi, se*, in cambio delli pronomi dimostratiui *is, ipse, ille* v. g. Auanti, che tu a tut vendessi il suo, esso lo possedè Cic. *Ante quam tu suum sibi venderes, ipse possedit*, dice *sibi*, in cambio di *ipsi* . Molto li darai, ancorche non li dassi cosa alcuna Senec. *Multum sibi dederis, etiam si nihil dederis, sibi pro illi*, così Plaut. Lucret. Val. Mass.

Per il contrario poi spesso s'vsano i Pronomi dimostratiui *ipse*, in luogo del reciproco *sui* v.g. Li dei immortali ci hanno posto più vicino a loro, o immediatamente dopò loro Senec. *Nos di immortales proximos ab ipsis collocauerunt, ab ipsis pro à se* . Dirò a parenti, che si spartino i miei beni trà di lo-

ro

ro Plaut. *Cognatis dicam bona mea inter eos partiant, pro inter se*. Quelli, i quali haueuano cercato troppo auidamente il regno, che niente apparteneua a loro Curt. *Qui affectauerunt regnum nihil ad ipsos pertinens, pro ad se*.

Prima instruzione.

SI fa il reciproco *sui, sibi, se*, ancorche s'interponga vno, o più verbi con vn participio, & con vn nome tra la persona terza, & il pronome v.g. Marcello ti prega o Cesare, che tu habbi pierà di lui, che tu lo perdoni, che tu lo riceua in tua protettione, che non lo giudichi nemico: *Marcellus te Caesar precatur, ut miserearis sui, ignoscas sibi, ut se in fidem tuam recipias, ne se hostem iudices*. Il quale a me chiese, che seco, & appresso di lui io fussi ogni giorno Cic. *Qui etiam a me petierit, ut secum, & apud se essem quotidie*. Che io lo lasciasse andare Cic. *Vt se dimitterem*. Eſſo mi prega, che io vada da lui: *Ipse me precatur, ut ad se eam*. S'vano parimente i pronomi dimostratiui *is, ipse, ille* in cambio di *sui, sibi, se* v.g. Ligario non procuro altro, se non che tu lo giudicassi per huomo da bene Cic. *Ligarius nihil aliud, nisi ut tu eum bonum virum iudicares, eum pro se*. Camillo mi scrisse, che tu parlasti seco Cic. *Camillus mihi scripsit te cum eo locutum, pro secum*. Verre chiese nauì a i Mindij, quali lo accompagnassero per difesa Cic. *Verres Mindios naues peroposcit, quae eum prosequerentur praesidij causa*. Sisigambe pregò Alessandro, che la scusasse Curt. *Sisigambis Alexandrum deprecata est, ut ipsam excusaret*, così molti autori.

Seconda instruzione.

SE nel parlare s'interpongono due terze persone, il reciproco *sui, sibi, se*, per lo più si riferisce alla persona posta nel primo luogo v.g. Il buon padre intende, che tutti i figlioli egualmente a lui appartengono: *Bonus pater intelligit omnes equae filios se attingere*. Scrisse il figliolo, che à questo effetto lui haueua voluto portarsi a Bruto, che traugliandolo Antonio, faceſſero lui Dittatore Cic. *Scriptit filius se idcirco ad Brutum conferre voluisse, quod eum sibi negotium daret Antonius, ut eum Diktatorem efficeret*, doue che *sibi* s'intende figlio, & *eum* s. *Brutum*. Dionisio commandò, che le figliole li brugiassero

ro i capelli, e li faceffero la barba Cic. *Dionysius instituit, ut filiae barbam sibi, & capillum aduerent.* Cicerone haueua procurato, che Quinto Curio li scuopriffe li disegni di Catilina Cic. *Cicero effecerat ut Q. Curius consilia Catilinae sibi proderet.*

Qualche volta ancora, mà più di rado il Reciproco *sui, sibi, se* si riferisce alla terza persona posta nel secondo luogo v.g. Egli auuertisce Iugurta, che finalmente rispramij a se, & a i figlioli *Salust. Is Iugurtham monet, ut aliquando sibi, liberisque pareat.* Dario chiedeua, che Alessandro si prendesse per moglie vna sua figliola *Curt Darius pp. petebat, ut filiam suam Alexander sibi iungeret,* & all'hora per maggior chiarezza al Reciproco *sibi* suole aggiunger si il pronome demonstratiuo *ipse* v.g. Il padre pregaua il figliolo, che non si mettesse a tanto pericolo *Liu. Pater filium orabat, ne se ipse in tantum discrimen immitteret se, id est filium.* Li soldati pregauano Alessandro, che se non voleua perdonare alli soldati, almeno a se stesso *Giustino Milites orare Alexandrum, si non militibus, vel ipse sibi parcat.*

Terza instruzione.

S'usa anco il reciproco *sui, sibi, se* ogni volta, che nel parlare vi si interpone vn caso obliquo di terza persona, al quale il pronome si riferisca v.g. Vedo vn huomo, il quale si batte: *Video hominem cadentem se flagris.* Tu primieramente hai insegnato al figliolo a non perdonar si *Quint. Tu primò docuisti filium sibi non parcere.*

Qualche volta si aggioge *sibi a suis* per eleganza v.g. Io scã no costui cõ la sua spada: *Suo sibi gladio hunc iugulo.* Plaut. *Suo sibi succo viuunt.*

La preposizione *inter* hà questa proprietã, che precedendo il Gen. Dat. & Abl. plurali richiede il reciproco *sui, ò ipse, ò* quel nome, ò pronome replicato in Acc. come *hominum societas inter se, inter ipsos, vel inter homines* v.g. E antico pro uerbio, che le cose degl'amici trà di loro sono tutte comuni *Ter. Vetus est verbum, communia esse amicorum inter se omnia, vel inter ipsos, vel inter amicos.* L'arte, con la quale la compagnia degl'huomini trà di loro si mantiene Cic. *Ratio,*

qua

il Gen. plurale come li partitiui , & l'Abl. con *e*, o *ex*, vel *De* v. g. I Senatori più giouani si sforzauano, che questo consiglio, o parere s'approuasse. Liu. *In hanc sententiam, ut discederetur iuniores patrum euinebant*. La prima delle tue due lettere da me si cominciò à leggere. Cic. *Antescripta epistola ex duabus tuis prior mihi legi cæpta est*. Di due figlioli, che haueua gli mori il minore: *Minorem ex duobus liberis amisit*. L'api più giouani escono alle fatiche. Plin. *Apum adolescentiores exeunt ad opera*. Li pesci femine sono più grandi de i maschi. Plin. *Piscium fæmine maiores, quam mares*. Era più eccellente delle altre cose. Cic. *Cæterarum rerum præstantior erat*. I più forti degl'animali. Plin. *Animalium fortiora*: Qualche volta reggono l'Accus. con *Inter* v. g. E stato ammazzato colui, che pareua, che fosse il più forte di noi. Quint. *Ille quoque occisus est, qui inter nos, ut apparet fortior est*. La Sibilla Eritrea è in stima, che sia più nobile, e più famosa dell'altre. Lattan. *Erythrea Sybilla celebrior inter cæteras, & nobilior habetur*.

Alcuni dicono, che li comparatiui, quando significano partitiooe non si possono fare comparatiui, se non si fa la comparatione trà due cose, v. g. Delle mani la destra è più forte: *Manum dextera est fortior*, mà passando il numero di due, che si debba fare superlatiuo v. g. Delle dita, quel di mezzo è il più lungo: *Digitorum longissimus, est medius*, La qual cosa è falsa, conforme si può vedere negl'esempj detti di sopra, & in questi seguenti Horat. *Maior Neronum*. Plin. *Diligentiores Postarum &c.* nondimeno si possono fare anco superlatiui v. g. Di tutti li Filosofi Aristotele fu il più dotto. *Omnium Philosophorum, vel ex omnibus Philosophis Aristoteles fuit doctior, vel doctissimus, vel inter omnes*. Questi aduerbij *Multum, parum, paulum, tantum, quantum Aliquantum, Nihil, nimium, infinitum &c.* douendosi congiungere con *magis, e minus*, o con nomi comparatiui, si fanno *multo, paruo, paulo, tanto, quanto, aliquanto, nimio, nihilò &c.* a quali si agiongono *hoc, & eo*, che significano l'istesso, che *tanto, e quò*: cioè tanto, quanto, come anco *impendio* molto, e *tantillo* vn tantino v. g. Non solo si deue souenire al corpo, mà molto

Y

più

più alla mente, & all'animo. Cic. *Nec verò corpori solū subueniendum est, sed etiam menti, atque animo multò magis*. Vn poco più obligato il Poeta. Cic. *Paulò ad strictior Poeta*. Vn poco più giouine: *paulò iunior*. Quanto più siamo superiori, tanto più modestamente dobbiamo portarci. Cic. *Quanto superiores sumus, tantò nos submissius geramus*. Altri esempj sono superflui.

Seconda instruzione.

Q Vando si fa la comparatione di più cose del medesimo genere si deue usare il superlatiuo, nondimeno appresso molti autorl si ritroua il comparatiuo, ma da noi non si deue imitare. Virg. *Cunctis altior ibat Anchises, pro altissimus cunctorum*. Val. Mass. *Maior temporibus suis*. Tac. *Cupido dominandi omnibus affectibus flagrantior*. Quint. *Puer quidam audentior cæteris*. Mart. *Lux formosior omnibus calendis*, e molti altri, la qual cosa pare, che possa usarsi, quando nel parlare ci entra alcuna di queste particole. Tutti gli altri, di tutti i restanti *Alij, cæteri, reliqui, sui, omnes*, e simili, quale Abl. si può mutare anco in Accus. con *ante, vel propter* v.g. Virg. *Pygmalion scelere ante omnes alios immanior*. Suett. *Multò præter cæteras altiozem crucem statui iussit*.

Dunque si può dire *Franciscus est doctior cæteris, vel fratribus suis*. Cicerone fù il più eloquente di tutti gl'Oratori Greci, e Latini: si può dire *Cicero fuit eloquentior omnibus Oratoribus Græcis, & Latinis, vel eloquentissimus omnium Oratorum Græcorum, & Latinorum*.

Inferior qualche volta si ritroua col Dat. in cambio dell'Abl. Salust. *Nulla arte cuiquam inferior*. Plin. *Nulli omnium claritate inferior*.

Li Comparatiui, se si fa la comparatione ad vno, ad vno tanto dell'istesso genere, quanto d'altri, ouero trà più di diuerso genere si possono variare in questo modo v. g. Cicerone fù più eloquente di Varrone: *Cicero fuit eloquentior Varrone, quam, vt, ac, vel atque Varro*, e moito di rado à *Varrone*, e se si farà più dell'istesso genere si varia così. *Cicero fuit eloquentior omnibus Romanis, quam vt, ac, atque omnes Romani, omnium Romanorum, inter omnes Romanos, vel ab omnibus*

Romani-

Romanis. Plin. *Ab illa calamitate crudelior fuit.* Plin. *Saxum utilius a sulphure, id est quam sulphur,* mà non si deue vsare con *A,* vel *ab.*

Li Comparatiui oltre i suoi casi proprij possono hauere vn' Abl. che significhi eccesso, cioè vna cosa colla quale vno supera vn'altro v. g. Le torri sono più alte delle mura dieci piedi l'vna. Curt. *Turres denis pedibus, quam muru altiores sunt.* Io sono maggiore di te di due anni: *Sum natus maior te duobus annis, biennio,* quale eccesso alcuni dicono, che si possi mettere anco in Genet. ó in Accus.

Li Cōparatiui, e superlatiui oltre il caso suo proprio possono hauere il caso, che haueuano, quando erano positui v. g. A me nissuno è più giocondo, è più amico, ne più caro di Attico: Cic. *Mihi nemo est amicior, nec iucundior, nec charior Attico,* quel *mibi* è caso del positiuo. Chi hà più nemici di Caio Mario? Cic. *Quis plenior inimicorum Caio Mario:* Sesto Eliò fù il più pratico di tutti nelle leggi ciuili. Cic. *Sextus Aelius fuit iuris ciuili omnium peritissimus,* doue, che *iuris ciuili* è caso del positiuo, & *omnium* del superlatiuo.

Molte volte ci manca il caso del comparatiuo, e superlatiuo, & hanno il caso solo del positiuo v.g. I Greci sono più bramosi di lite, che della verità. Cic. *Græci contentionis cupidiores, quam veritatis,* quali Gen. sono del positiuo *Cupidus.* Huomo ornatissimo d'ogni dottrina. Cic. *Vir omni liberali doctrina politissimus.* Fab. *Demetrius fuit similitudinis, quam pulchritudinis amantior, così dignior, vel dignissimus laude, infestior hosti, simillimus Domino &c.*

Li comparatiui, così nomi, come aduerbij possono hauere questi Ablat. *Opinione, spe, æquo, iusto, solito, dicto, debito, audito, vel auditu, vero, expectatione, fama, fide,* e simili v.g. Hò sentito maggior dolore di quello, che tutti credono, che non si pensa. Cic. *Opinione ego omnium maiorem cæpi dolorem.* Ritrouò le cose più miti di quello, che non si speraua. Liu. *Omnia spe tranquilliora inuenit.* Più del douere, che non si deue. Cic. *Plus æquo.* Più lungo del giusto, che non conuiene: *Longius iusto.* Più del solito risplende il Sole. Liu. *Solito magis Sol rubet.* Più presto di quel che io lo dico: Vi-

nes. *Dicto citius*. Più di quà del douere si ferma. Senec. *Citius debito resistit*. Più crudele di quello, che s'era vdito Velleio. *Audito crudelior*, così più velocemente del solito. Ouid. *Solito velocius*.

Quando si dice a questo modo non si ritroua più fedele, più più accorto &c. di quello, si dice *Nihil est fidelius, cautius, doctius illo* &c. Douendosi vsare il comparatiuo diminutiuo, il che, si fa sempre *Quam* v. g. Taide è vn pochetto più grande di me. Ter. *Thais quam ego sum maiuscula est*.

Terza instruttione.

Alle volte i Poeti all'vianza de Greci al comparatiuo aggiungono l'aduerbio *magis*, come *magis beator probeator*. Virg. *Quisque ut optato magis esse beator auo*. Plaut. *Hoc magis est dulcius*. Val. Mass. *Vterque nostrum magis inuidia, quam pecunia locupelator est*, mà non si deue vsare.

Alle volte così gl'Oratori, come gl'Historici mettono insieme due comparatiui, de'quali il secondo si mette per il positiuo. Cic. *Alius acutiorem se se, quam ornatiorem malit, pro ornatum*. Cic. *Vereor ne libentius hæc in illum euomere videar, quam verius, pro verè*. Liu. *Sanctior, quam promptior hic habitus fuit*.

Quando la particola più si mette con due nomi adiettui con la particola che, all'hora si fanno tutte due comparatiui v. g. La peste è più minaccieuole, che dannosa. Liu. *Pestilentia minacior, quam perniciosior*: Questo scolare sempre fù più astuto, che diligente: *Hic discipulus callidior fuit, quam diligentior*, altri effempij sono nel sopradetto capitolo.

Dicono alcuni, che quando si fa la comparatione, e ci è l'eccectione si facci comparatiuo solamente, mà Sicignano dice, che si può fare anco superlatiuo v. g. Achille fù il più forte de Greci dopò Diomede. si può dire *Achilles fuit fortior Grecis, & fortissimus Græcorum excepto Diomede*.

Alle volte il comparatiuo posto solo significa meno, che il suo positiuo v. g. Era vn pò diligente. *Erat diligentior*. Cic. *Se-nectus est natura loquacior*.

Il comparatiuo posposto al superlatiuo significa più, che esso
v. g.

v. g. persuaditi, che mi sei carissimo, mà che mi farai molto più caro. Cic. *Tibi persuade te mihi esse charissimum, sed fore multò chariorem.* Cic. *Maximas tibi omnes gratias agimus, maiores etiam habemus.*

Del superlatiuo. *Prima instruzione.*

IL superlatiuo si fa quando si fa la comparatione con più persone, ó cose dell'istessa natione, genere, professione, specie, patria &c. e vuole il Gen. plurale v. g. Cicerone fu il più eloquente delli Latini: *Cicero fuit eloquentissimus Latinorum.* Teofrasto il più elegante, & il più erudito di tutti i filosofi. Cic. *Teophrastus elegantissimus omnium Philosophorum, & eruditissimus,* perche Cicerone fu oratore, e Teofrasto filosofo, così Virgilio fu il miglior de Poeti: *Optimus Poetarum fuit Virgilius.*

Puó anco hauere il Gen. singolare di nome collettiuo, quale abbraccia moltitudine, come *Gens, populus, Turba, natio, ciuitas, vrbs, oppidum, plebs, pars, prouincia, turba, societas, coetus, collegium &c.* v.g. Publio Quintio hà per auuersarij huomini i più eloquenti di questa età, i più honorati di questa nostra città. Cic. *Habet aduersarios P. Quintius huiusce aetatis homines disertissimos, & ornatissimos nostræ ciuitatis.* Abbiamo hauuto Platone vn solo senza dubbio il più dotto di tutta la Græcia. Cic. *Virum unum totius Græciæ facile doctissimum Platonem accepimus.* Il primo genito: *Stirpis maximus.*

Quali nomi collettiui si mettono anco in Gen. gionti con li nomi partitiui v. g. Chi d'alcuna gente barbara lo potrà sopportare? Curt. *Quis ferat vlliùs gentis barbaræ.* Niuno della gente Clodia: *Nullius Clodiæ gentis.* La maggior parte dei Latini: *Plerique Latini generis.*

Mà se si farà la comparatione trà persone, ó cose differenti di specie, ó genere si farà comparatiuo v. g. Le Volpi sono più astute degl'huomini: *Vulpes sunt callidiores hominibus,* non però si trouano essempij in contrario in Cic. e Mart. mà non si deuono imitare.

Si deue auuertire, che se auanti al più stà vna di queste particole *Il, lo, la, i, li, le, gli,* auanti al più stà Molto affai, affai più,

più, molto più sempre si fa superlatiuo v. g. È stato ammazzato il più cortese Cavaliero del mondo, ò di tutti: *Occisus fuit Eques humanissimus omnium*. Il mio libro è il più bello, ò assai più bello di tutti: *Meus liber est pulcherrimus omnium*.

Mà se si farà la comparatione trà due dell'istesso genere, benchè ci sij molto più, ò assai più, si fa comparatiuo v.g. Credo, che tuo padre sia molto più sauo di Antonio: *Credo tuum patrem esse multo sapientiore Antonio*.

Li comparatiui, e superlatiuui possono hauere il caso del partitiuo, cioè il Gen. ò Abl. con *E, o ex*, quando si pigliano, come partitiui v. g. Di due figlioli il maggiore: *Ex duobus filijs maior*, e perche si parla di due, si fa comparatiuo, e per Abl. se ci intende altero. Cic. *Elephantorum generis faming multo pauidiores*. Delle tre la minore, è la migliore. Colum. *Minima est optima ex tribus*. L'ultimo di quei della Misia. Cic. *Vltimus Mysorum*, e si fa superlatiuo, perche si parla di più di due.

Ogni gionto con nome adiettiuo, ò con sostantiuo, & adiettiuo si può fare superlatiuo l'adiettiuo v. g. Ogn'huomo saggio ogni dilligente &c. si fa *sapientissimus, diligentissimus*, e vi si aggiongè *quisque, quaque, quodque*.

Li più, e le più con nome adiettiuo non essendoci con chi si facci la cõparatione si fa superlatiuo, e vi si aggionge. *Quique, quaque, quodque* v.g. Hoggi li più tristi sono tenuti in stima. *Hodie scelestissimi quique aestimantur*.

Tanto, e quanto gionti con Comparatiui si fanno *Tanto, quanto*, e co'Superlatiuui *Tam, e quam*.

Per gionto con nome adiettiuo si fa superlatiuo, e vi si aggionge *Licet* v.g. Per dotto, per sauo, che sia l'huomo: *Licet doctissimus sapientissimus sit homo*.

Più che con nome adiettiuo si fa superlatiuo v.g. Tu sei più che scelerato: *Es scelestissimus, vel admodum scelestus, vel per quam scelestissimus*.

Vn grande gionto con nome adiettiuo si fa superlatiuo v.g. Quello è vn gran riccone: *Ille est ditissimus*. E vn grand'huomo da bene; *est vitæ integerrimus &c.*

Il superlatiuo ancora si può conoscere da molti modi di dire v.g. Più diligente di qualsiuoglia altro , più d'ogn'altro , nissun' altro più di lui, è vnico al mondo in quest' arte, in questa scienza, e dotto quanto possa essere, è dotto, quanto huomo, che sia, si fa *Vir doctissimus, diligentissimus, maxime doctus, Nemo hoc homine doctior, Nihil hoc homine doctius, Cunctos superat doctrina, est tam doctus, quam qui maximè, est tam doctus, ut cum hoc nemo sit conferendus, suos aequales doctrina longe prestat.*

E gionti con verbo v.g. Più di qualsiuoglia studia, legge &c. *Maxime omnium laborat, legit &c. Nemo magis, vel vehementius studet, legit &c. Nemo est, qui magis studet, quam hic &c.* Queste preposizioni hanno forza di Comparatiuo, e Superlatiuo v.g. *Antea, ante, super, supra, intra, infra, præ, præter.*

Seconda instructione.

Tanto li Superlatiui, quanto li Comparatiui, cosi partitiui, quando concordano in caso con li sostantiui de uono ancora accordare in genere e numero v.g. La rosa è la più bella de fiori: *Rosa est pulcherrima florum.* L'Indo è maggiore di tutti i fiumi. *Cic. Indus est omnium fluminum maximus.* L'orgio è il più molle di tutte le biade. *Plin. Hordeum frugum omnium mollissimum.* Il Camaleonte solo trà tutti gl'animali non mangia, ne beue. *Plin. Chamæleon solus animalium, nec cibo, nec potu alitur.*

Mà se nel parlare non ci farà sostantiuo, col quale i superlatiui, e partitiui de uono concordare, all' hora piglieranno il genere dal Genet. plurale v.g. Il più forte degli animali: *Fortissimum animalium.* I maggiori, & i minimi de Gabini. *Liu. Summi, infimique Gabinorum.* Egli seguito i più eccellenti de i Greci. *Quint. Is eminentissimo, Græcorum est secutus.* Dell'oua alcune sono bianche. *Plin. Quorum alia sunt candida,* cosi anco *Fluminum maximum, Montium præcipuum.*

Alcune volte anco, benche ci sia il sostantiuo, non però il superlatiuo, o partitiuo accorda con esso in genere, mà col Genet. plurale v.g. La seruitù è l'ultimo male. *Cic. Seruitus est postremum malorum.* Essendo la morte, l'ultima di tutte le

coſe . Cic. *Cum omnium rerum mors ſit extremum . ſ. extrema res* , & all' hora il ſuperlatiuo ſi piglia , come nome ſoſtantiuo .

Quando il Genet. è ſingolare di nome collectiuo , il ſuperlatiuo , ó partitiuo non piglia da eſſo il genere v.g. *Summi , infimique ciuitatis . Nullius huius oppidi &c.*

Il Genet. del ſuperlatiuo , del partitiuo , e del numerale ſi può mutare in Abl. con *e* , ó *ex* , vel *de* v.g. Il più ingeñoſo de poeti fù Virgilio: *Virgilius fuit ingeniſſimus poetarum , ex poetis , vel de poetis* . Niuno di noi : *Nemo noſtrum , ex nobis , vel de nobis* , così *Vnus veſtrum , ex vobis , vel de vobis* . Di tutti i tuoi innumerabili beneficij , che m'hai fatto , queſto mi farà il più caro . Cic. *De tuis innumerabilibus in me officijs erit hoc gratiſſimum* . Il più ardito di tutti . Cic. *Audaciſſimus ex omnibus* . Vno delli filoſofi . Cic. *Quidam e philoſophis* . Vno delli magiſtrati . Cic. *Vnus de magiſtratibus* .

Alle volte il Gen. plurale del ſuperlatiuo ſi muta in Acc. con *Inter* , vel *Ante* v.g. Lui era riputato il più honorato di tutti i ſuoi . Cic. *Ipe honeſtiſſimus inter ſuos numerabatur* . Di gran lunga lui é il più accetto degli altri dalli ſoldati . Liu. *Longe ante alios acceptiſſimus militum animis* . Di rado coll' Abl. con la prepoſitione *In* . Virg. *Doctiſſimus in paucis* .

Terza iſtruzione .

SI può fare il ſuperlatiuo , quando ſi farà la comparatione con coſe di diuerſo genere con le prepoſitioni *Inter* , vel *Ante* coll' Acc. ouero col Genet. ogni volta che li ſiegua *Meus* , *tuus* , *ſuus* , *noſter* , *veſter* , *hic* , *iſte* , *Alius* , *cæteri* , benchè alcuni lo negano v.g. *Franciſcus eſt optimus ſuorum fratrum , doctiſſimus aliorum , vel inter ſuos fratres , doctiſſimus longe ante alios* , ouero per verbi *Antecello* , *præſto* , e *ſupero* . *Franciſcus ſuis fratribus probitate antecellit , alijs doctrina longe præſtat* . Cic. *Sextus Roſcius fuit ſui municipij facile primus . ſ. primus ſuorum municipum* . Cic. *Phalereus ille demetrius omnium iſtorum politiſſimus* . Aul. Gell. *Vir ætatis ſue doctiſſimus . ſ. ſuorum æqualium doctiſſimus* . *Hi ſunt cæterorum Britannorum fugaciſſimi* .

Diranno alcuni , che Franceſco è dell' iſteſſo genere , mà lui è dotto , e gli altri ignoranti ,

Li superlatiui, quando si pongono come partitiui pure hanno il Gen. plurale. Plin. *Plurimi piscium tribus mensibus Aprilis, Maio, Iunio pariunt .f. Multi piscium* .

Li superlatiui qualche volta in cambio di *Tam* , e *Quam* possono hauere l'Abl. *Tanto* , *Quanto* , *Multo* , e *Longe pro Multo* v.g. Il vostro aspetto molto più giocondo d'ogni altra cosa . Cic. *Conspectus vester multo iucundissimus* . Quà era vn'orologio à Sole molto migliore , e più giusto di tutti questi . Plaut. *Hic erat solarium multò omnium istorum optimum, & verissimum* . Agel. *Duo esse vitia multò omnium grauissima* . Curt. *Longe omnium amicorum erat Regi* .

Del Genetiuo, ò il Datiuo dopo l'Adiettiuo .

Prima instruttione .

LI nomi che significano similitudine, ò dissimilitudine possono hauere il Genet. ò il Dat. dopo di sè , come sono *Similis, consimilis* : simile . *Assimilis* simile del tutto . *Perissimilis* : molto simile . *Dissimilis* dissimile . *Absimilis* : molto dissimile v. g. Sei simile al padrone . Ter. *Domini similis es* . Non vedo perche non habbia potuto il figliolo essere simile al Padre . Cic. *Non video cur non potuerit patri similis esse filius* . Non ci è cosa tanto dissomigliante, quanto Cotta da Sulpitio . Cic. *Nihil tam dissimile, quam Cotta Sulpicio* . A questo luogo si riducono tutti li nomi, che hanno relatione l'vno all'altro, come il padre al figlio , il padrone al seruo , la sorella al fratello, il compagno all'amico, ò all'altro compagno &c. che possono mutare il Gen. in Dat.

Parimente vogliono il Gen. ò il Dat. *Communis, e proprius* v. g. Questo non è difetto proprio della vecchiaia , mà commune della debolezza : Cic. *Id quidem non proprium senectutis est vitium, sed commune valetudinis* . Che cosa è tanto commune, quanto il respirare a viui? *Quid tam commune, quam spiritus viuis* . Sia proprio di Cesare l'ornamento della clemenza . Plin. *Cæsari proprium sit clementiæ insignie* . *Proprius* però è più sicuro col Gen.

Seconda instruzione.

Possuno ancora hauere il Gen. ò il Dat. *Aemulus* emulo. Plin. *Carthago urbis amula*. Tac. *Dictator Cæsar summis oratoribus æmulus*. *Alienus* alieno. Cic. *Alienum dignitatis*. Cic. *Illi causæ alienum*, mà piú spesso coll'Ablat. *Germanus*; quando significa *similis*. Cic. *Germanos se putant esse Thucididis*. Cic. *Erat germanissimus stoicis*. *Peculiaris*: proprio, particolare. Cic. *Testis peculiaris alicuius*. Cic. *Hoc mihi peculiare fuerit*, mà spesso col Dat. *Superstes*: soprauiuente Tac. *Iniquorum superstes*. Tac. *Tiberio superstes fuit*. Curt. *Alexandro superstes*. *Præfectus* nome sostantiuo: perfetto, gouernatore, y proueditore Cic. *Præfectus classis*, *annonæ* &c. Senec. *Præfectus urbis*. Cic. *Præfectus moribus*. Tac. *Præfectus urbi*.

Molti nomi sostantiui congiunti con *Sum, es, est* vogliono il Dat. per causa del verbo, e senza *Sum* il Genet.

Del Datiuo dopó il nome adiettiuo.

Prima instruzione.

INomi, che significano vtilità, danno, piacere, dispiacere, gratia, disfauore, fauore, contrarietà, fedeltà, infedeltà, egualità, ò disegualità vogliono il Dat. v. g. *Consul salutaris*, *perniciosus Reipublicæ*. Diletteuole, molesto noioso alla patria: *Iucundus*, *molestus patriæ*. Grato, odioso a parenti: *Gratus*, *inuisus propinquis*. Fauoreuole, adirato, nemico à cittadini: *Propitius*, *infestus ciuibus*. Fedele, leale, infedele, ò disleale all'Imperio: *Fidus*, *infidus Imperio*. Eguale, ò atto a sostenere tanto carico: *Par*, *impar tanto oneri*. Era il mio consiglio non solamente fedele a Pompeo, mà vtile, all'vno, e all'altro. Cic. *Erat meum consilium cum fidele Pompeio, tum salutare utrique*. O lettere tue a me grate, e diletteuoli. Cic. *O gratas tuas mihi iucundasque litteras*.

Parimente vogliono il Dat. i nomi verbali, che finiscono in *bilis*, come *amabilis* amabile, degno d'essere amato. *Formidabilis*, *terribilis*: formidabile, terribile, che si deue, ò si può temere. *Optabilis* desiderabile. *Penetrabilis*, che può penetrarsi, e simili v.g. La pace trà i cittadini à me fù desiderabile. Cic.

Pax

Pax ciuili mibi fuit optabilis :

Di più vogliono il Dat. molti nomi adiettui composti con la preposizione *con* v.g. *Consciũs* consapeuole : *Consentaneũs* conueniente, conforme . *Consonus* p. c. conforme . *Concors* : concorde, vnito . *Concolor* p. c. simile nel colore . *Confinis*, *conterminus* : confinante , vicino . *Cognatus* per conueniente . *Cognominis* simile di nome , d'vn medesimo nome : *compar* eguale, pari . *Congruens* conueniente . *Continens*, *contiguus* : confinante, vicino v. g. *Son* consapeuole , & testimonio a me stesso di non essere stato troppo voglioso . *Mibi consciũs sum nunquam me nimis cupidum fuisse* . La morte di Sulpicio fu conforme alla vita . *Cic. Sulpitij mors consentanea vitæ fuit* . Concordeuole a se . *Sen. Concors sibi* . D'vn medesimo colore della lana . *Colum. Concolor lanae est* . Confinante coll'Ethiopia . *Plin. Confinis Ethiopiae est* . Gente confinante con gl'Indiani . *Plin. Gens contemina Indis* . Non ci è cosa tanto conueniente alle nostre menti . *Cic. Nihil est tam cognatum mentibus nostris*, così *Suet.* *Albia Terentia tulit minorem Marcum cognominem sibi* . *Liu. Compar consilium consilio* . *Cic. Congruentes virtutibus actiones*, anco con la preposizione *Cum* . *Latt. Congruentes cum celestibus* . *Cic. Continens fundus eius* . *Plin. Contigua montibus* .

Vogliono anco il Dat. *Supplex* supplicheuole, pregatore . *Obuius* incontrante, che viene incontro . *Peruius* accessibile , aperto, penetrabile . *Imperuius* inaccessibile , impenetrabile . *Obnoxius* sottoposto, esposto, obligato, vbediente . *Absonus* p. c. discordante : Nè fu supplicheuole a giudici . *Cic. Nec iudicibus supplex fuit* . Mi volino incontro le tue lettere . *Cic. Volent mibi obuia tuæ litteræ* . Il palazzo stij aperto al fratello . *Ter. Fratri edes fient peruia* . A quanti pericoli , & ingiurie siamo sottoposti . *Plin. Quot periculis , quot contumelijs simus obnoxij* . Che niente discorda dalla fede della diuina origine . *Liu. Nihil absonum fidei diuinæ originis* . *Absonum* anco coll' Abl. con *A*, vel *Ab* .

Seconda instruzione ad libitum .

Molti altri nomi adiettivi ancora possono aggiungersi a sto luogo, alcuni de quali anco si sono posti altroue richiedendo altri casi, come *Aequus* vguale, giusto, amico. *Amicus* amico. *Inimicus* inimico. *Affinis* quando significa partecipe, quale puo anco hauere il Gen. *Auersus* contrario, meglio coll' Abl. con *A*, vel *Ab*. *Beneificus*, *beneuolus*, *benignus*, *charus*, *contrarius huic rei*, & *huius rei*. *Credulus*, *damnosus*, *decorus* decente, conueniente. *Indecorus* p.p. indecente. *Decorus* p. c. apportatore di vergogna, di dishonore. *Dicto audiens* vbbidente. *Discors* discordante. *Dispar* disuguale. *Exitiosus*, *exitialis*, *exitibilis* pestifero, mortifero, *Exorabilis* placabile. *Inexorabilis* implacabile. *Exosus* passiuo odioso. *Fatalis* destinato dal Cielo, mortifero. *Fidelis*, *infidelis*, *finitimus* confinante, vicino. *Funestus* funesto, mortifero. *Gnarus* conosciuto. *Incongruens* inconueniente, discordante. *Indecor* apportatore di vergogna. *Insensus* adirato, nemico, odioso. *Inferior* inferiore, *Ingratus* ingrato, spiaceuole. *Innocuus* non nociuo. *Probssequens* contumace, disubbidiente. *Intentus* intento, attento, anco coll' Abl. ma di rado. *Inuiui*, innaccessibile. *Letus* giocondo. *Morigerus* vbbidente. *Noxius* nociuo. *Odiosus* odioso. *Obsequiosus* vbbidente. *Offensus* odioso, adirato. *Perniciabilis* dannoso. *Particeps* quando significa compagno, complice. *Presens* quando significa fauoreuole. *Propinquus* vicino. *Proprior* più vicino *huic rei*, e di rado *huius rei*. *Proximus* vicinissimo. *Pugnax* quando significa contrario. *Saluber* p.p. salutifero. *Secundus* fauoreuole, ó inferiore. *Studiosus* affectionato. *Suppar* quasi coetaneo, ó contemporaneo. *Varius* vario, diuerso, *varius huic rei*, pro *diuersus ab hac re*. *Vicinius* vicino *huic rei*, & *huius rei*.

Terza instruzione .

Di rado vuole il Dat. in luogo del Gen. *Aequalis* coetaneo, ó contemporaneo. *Liu. Cui cum equalis fuerit, pro cuius*, perche quando si riferisce ad età, ó a tempo per ordinario vuole il Gen. e di rado il Dat. v. g. Farò dunque il paragone di tuo Zio, e Caio Graccho, quasi suo eguale. *Cic. Conferam, autem tuū auunculum cum C. Graccho eius fere equali.*

Con

*Consci*us all' hora vuole il Dat. quando sia di cosa animata, & significa sapere, consapeuole v.g. *Sò ben'io*, che non ho fatto questo mancamento. Ter. *Conscia mihi sum à me culpam hanc esse procul*. E di rado si ritroua col Dat. inanimato. Cic. *Conscium illi facinori arbitrabantur*, quando puoi vuole il Genetiuo ordinariamente è di cosa inanimata v. g. Li serui sono consapeuoli di molte cose. Cic. *Multarum rerum conscij sunt serui*.

Par si ritroua col Gen. appresso li Poeti. Luc. *Quem metuis par eius erat*. *Fidus* spessissimo col Dat. e molto di rado col Genet.

Di rado possono hauere l' Accusati. in cambio del Dat. *Proprior, e proximus*. Salust. *Quod vitium proprius virtutem erat*. Salust. *Quod proximum hostes erant*, anco con *Ad*. Ouid. *Proximus ad dominam*.

Li nomi verbali, che finiscono in *bilis* ordinariamente significano passione, cioè hanno il significato passiuo v. g. *Amabilis* degno d'essere amato. *Miserabilis* degno d'essere deplorato, o compatito. *Flebilis* degno d'essere pianto. Horat. *Flebilis multis*.

Se ne trouano però in significazione attiva appresso li Poeti v.g. Virg. *Penetrabile telum*, che penetra. Virg. *Penetrabile frigus* penetratiuo, sottile. Virg. *Illachrymabilis Pluto* crudele, che non può piangere. *Quid exitiabile telum* mortifero, che apporta la morte. Lucr. *Manabile frigus* freddo penetratiuo. *Sensibilis* sensitiuo. *Insensibilis* che non sente &c.

Del Datiuo, o Accusatiuo con *Ad* dopo l' Adiettiuo.

Prima instruzione.

LI Nomi adiettiui, che vogliono dopo di se il Dat. o Acc. con *Ad* alle volte animato, alle volte inanimato sono *Accommodatus* atto. *Appositus* conueniente, proportionato. *Aptus* atto, così. *Idoneus* idoneo. *Habilis* habile. *Inhabilis* inhabile. *Vtilis* utile. *Inutilis* inutile. *Natus* nato, da natura fatto v.g. *Quell'huomo* insatiabile, e ghiotto nato solo per la sua gola, non per la lode, e per la gloria. Cic. *Ille gurgis, atque belluo natus abdomini suo, non laudi, atque gloriæ*. Huomo

nato

nato, ó creato dalla natura a tutte le gran cose . Cic. *Ad omnia summa natus* . *Intentus* applicato .

Seconda instruttione .

Alli sopradetti se li possono aggiungere li seguenti , come *Accomodus* atto . *Assuetus* assuefatto . *Commodus* utile . *Incommodus* dannoso, inutile , *Conducibilis* utile . *Conueniens* conueniente . *Expositus* esposto , *Fatalis* destinato dal Cielo , mortifero , *Genitus* da natura fatto, nato . *Inexpertus* , *insuetus* non auuezzo . *Intentus* attento, intento . *Maturus* atto per l'età . *Necessarius* necessario . *Opportunus* opportuno, comodo, esposto . *Paratus* apparecchiato, preparato . *Procliuus vel procliuius* , *pronus* , *propensus* inclinato , inchineuole . *Promptus* pronto, preparato, inclinato . *Proprior* più vicino . *Proximus* vicinissimo *Salutaris* salutarifero . *Tempestiuus* atto per il tempo, ó per la stagione . *Vicinus* vicino . *Vtilis* utile .

Alcuni de quali oltre il *Dat*, di persona possono hauere l'*Accusat*. con *Ad* di cosa inanimata v. g. *Accommodatus* , *appositus* , *utilis* , *inutilis* , *commodus* , *incommodus* , *conueniens* , *Fatalis* , *necessarius* , *opportunus* v.g. A molte cose ci sono necessarij i libri : *Libri nobis ad multas res perutiles sunt* . Questo mi torna conto per i miei negotij . *Id mihi est accommodatum, appositum, utile ad mea negotia* .

Alcuni possono hauere la preposizione *In* in cambio di *Ad* , come *Accommodatus* v. g. La pronuncia accommodata a questo . *Quint. Pronunciacione in hoc accommodata* , così *aptus* , *assuetus* , *expositus* , *intentus* , *paratus* , *preceptus* , *procliuis* , *vel procliuius* , *pronus* , *propensus* .

Vogliono l'*Accusat*. di cosa inanimata con *Ad* *Alacer p. c.* pronto . *Docilis* docile . *Expeditus* allestito, preparato . *Factus* fatto . *Rudis* rozzo v.g. Più pronti al male . Cic. *Alacriores ad maleficia* , e così gl'altri .

Dell'*Accusatiuo* , ó *Ablatiuo* di misura dopó l'adiettiuo .

Prima instruttione .

LI nomi adiettui, che significano misura generale indeterminata, ó incerta vogliono l'*Acc.* ó *Abl.* ó *Acc.* significante l'istessa misura .

Misura generale, ó incerta significano *Altus* alto, profondo.

Pro-

Profundus, vel depressus profondo, cupo. *Longus* lungo. *Latus* largo. *Crassus* grosso. *Eminens, vel extans*, soprastante.

Misura certa, o determinata significano *digitus, palmus, pes, passus, cubitus*, vncia la duodecima parte del piede. *Drodans* noue oncie. *Vlna* il braccio. *Stadium* vn stadio. *Milliare* vn miglio, & altri gia detti v.g. Mettici sopra vn traue largo due piedi, e grosso vno. Cato. *Trabem imposito latam pedes duos crassum pede vno*. Hauendo fatto vna fossa cupa sei cubiti, e larga dodeci. Liu. *Fossam sex cubitis altam, duodecim latam cum duxisset*. Fà che ci sia vn campo lungo mille piedi, e largo cento vinti. Colum. *Esto aze, longus pedes mille, & ducentos, & latus pedes centum viginti*.

Alcuna volta si mette in Gen. intendendo cesi l'Abl. *mensura, vel spatium longitudine, latitudine* v.g. In quadretti iunghi dieci piedi l'vno, Colum. *In areolis longis pedum denum*. Il solco non più alto di quattro dita. Plin. *Non altiore quatuor digitorum sulco*.

Nomi adiettui, che vogliono l'Ablatiuo senza preposizione.

Prima instruzione.

E*Xtorris* bandito, fuoruscito. *Nudus* spogliato. *Dignus* degno, meriteuole. *Contentus* contento. *Inanis* voto. *Refertus* pieno. *Inops* pouero, bisognoso. *Locuples* ricco. *Alienus* alieno. *Onustus* carico. *Immunis* effente, liberò. *Plenus* pieno. *Cassus* priuo di senza. *Dives* ricco. *Potens* potente. *Fretus* confidato. *Vacuus* voto, di senza. *Captus* priuo, impedito. *Præditus* dotato, ornato. *Orbus* priuo di cose care, come d'occhi, figlioli, genitori &c. *Indignus* indegno. *Liber* libero. *Viduus* priuo, di senza v. g. Bandito, o fuoruscito dalla patria. Liu. *Extorris patria*. Lettere degne della persona tua. Cic. *Epistolas te dignas*. Città spogliata di presidio, e piena di ricchezze. Liu. *Vrbs nuda presidio, referta copijs*. Indegno dell'edilità. Cic. *Indignum ædilitate*. Contento d'vn mediocre guadagno. Cic. *Mediocri quæstu contentus*. Lentulo, che non li mancano le parole. Cic. *Lentulus non inops verbis*. Contento della sua sorte. Hor. *Sua sorte contentus*. Lettera vota d'alcuna cosa vtile. Cic. *Epistola inanis aliqua re vtili*.

Città

S'auuertisce, che si ritrouano certi participij in *ans*, *vel in ens*, che hāno la significacine passiuua v.g. *Voluens. s. qui voluitur*, che è voltato, ó essendo voltato, cosi *Volutans, qui volutatur*. *Quassans, qui quassatur*. *præcipitans, qui præcipitatur*. *Tondens, qui tondetur*. *Vehens, qui vehitur*. Lud. *Viues Vehentem cantherio* &c. che era portato da vn cavallo &c. Delli participij in *tus*, che alcune volte vogliono il Genet. ó altri casi, quando diuentano nomi.

Prima instruttione.

ANco li participij in *tus* possono diuentare nomi, & all' hora mutano costruzione, e la maggior parte si costruiscono col Genet. & altre volte con altri casi v.g. *Consultus*, *Doctus* intendente, dotto. *Indoctus* ignorante, quale partic. è senza verbo. *Profusus* prodigo. *Expertus*, esperto, pratico. *Inexpertus* poco pratico partic. senza verbo. *Assuetus* assuefatto. Virg. *Inexpertus belli*. *Compertus*: trouato colpeuole. *Insuetus* non auuezzo, non assuefatto. *Peritus* pratico, intendente partic. senza verbo. *Imperitus* che non sà, poco pratico. Cic. *Homo omnium rerum imperitus* partic. senza verbo. *Scitus tyrae* Ouid. che s'intende di violino. *Resertus* pieno. *Su pectus* sospetto v.g. Nè lui sù più intendente delle leggi, che della giustitia, cioè meglio legista, che giudice. Cic. *Neque enim ille magis iuris consultus, quam iustitiæ fuit sciens, peritus*. Intendente della lingua Greca. Cic. *Græcarum litterarum doctus*, Ammaestrato nel parlare dell'vna, e dell'altra lingua. Hor. *Doctæ sermonis utriusque lingue*. Ignorante del giuoco della palla. Hor. *Indoctus pilæ*. Scialacquatore della robba sua. Salust. *Profusus sui*. Alcuni de quali participij di questa maniera s'vano più da Poeti, & historici, che da Oratori.

Terza instruttione.

APpresso i Poeti spesse volte si ritrouano alcuni participij col Genet. quali dagl'Oratori non sono vsati, come *Furens animi*: impazzito. *Fidens animi*: audace. *Prestans animi*: magnanimo. *Erectus animi*: altiero alto d'animo. *Falsus animi*: ingannatore, truffatore. *Victus animi*: vinto d'animo, ordinarimente col Gen. *animi*, cosi *Scitus vadorum*: pratico ne i vadi &c.

Eruditus non si ritroua col Gen. mà con l'Abl. come caso del suo verbo. Cic. *Brutus erat eruditus tum litteris latinis, tum Græcis.* *Doctus* col Gen. ò Abl. *Peritus, e Consultus* spesso col Gen. e di rado coll'Abl. Cic. *Cælius iuris valde peritus*, così anco *Iure peritior*, anco *vsuperitus*. Val. Mass. *Antistes vetustis ritibus vsu perita*. Suet. *Sermone peritus*.

Seconda instruzione.

Questi trè *Eruditus, doctus, peritus* alle volte possono hauere l'Accus. con *Ad* v. g. Ammaestrati al troppo adulare. Cic. *Ad nimiam assentationem eruditi*. Ter. *Omnes doctæ ad malitiam*. Pratico nelle leggi, e nella consuetudine, per rispondero, & assicurare li clienti. Cic. *Iuris consultus, qui legum, aut consuetudinis ad respondendum, & cauendum peritus sit*. Cic. *Ad disciplinam peritus*.

Doctus, e refertus in cambio del Gen. possono hauere l'Abl. come. Cic. *Docti, & Græcis, & latinis litteris*.

Inexpertus, assuetus, & insuetus anco il Dat. ò l'Accusat. con *Ad*. Liu. *Exercitum in tectis habuit bonis inexpertum, atque insuetum ad* &c. Non auuezzo alli costumi de Romani. Liu. *Insuetus moribus Romanis*. Non auuezzo a sofferrir l'ingiurie. Liu. *Inexpertus ad contumeliam*. Che ha fatto l'vso, auuezzo a dire le bugie, alli Scettri. Cic. *Assuetus mendacijs, ad sceptræ*. Non vso al combattere, al portare il peso. Liu. & Cef. *Insuetus ad pugnam, ad onera portanda.* *Insolitus* coll'Acc. con *Ad*. Che non è solito a faticare. Cef. *Insolitus ad laborem*. *Suspectus* anco con l'Abl. con la preposizione *super* v. g. Sospetto di sceleraggini. Salust. *Suspectus super scelere*.

Questi participij in *tus* *Natus, prognatus, generatus, genitus, creatus, ortus, editus* in cambio di *ortus, cretus* in cambio di *Natus, satus* in cambio di *Genitus*, e simili vogliono l'Abl. al quale se ci intende la preposizione *A, vel Ab, E, ò, Ex* v. g. Nato di Penelope. Cic. *Penelope natus*. Generato da Filippo. Curt. *Philippo genitus*. Nato di profapia Regia. Hor. *Ataus edite Regibus*. Generato dal bel Hercole. Virg. *Satus Hercule pulchro*.

Delli participij in *tus* fatti nomi .*Prima istruzione .*

I Participij passiu di tempo perfetto, se non diuentano nomi, e se sono posti in prosa, spesso si costruiscono coll' Abl. con *a*, *vel ab*, & in verso hor col Dat. hor col' Abl. detto v.g. *Lasciamo stare più di dire delle cose conosciute da costui. Cic. De rebus ab isto cognitis, dicere desistamus.* Essendo stati tra-uagliati lungamente da sceleratissimi cittadini. *Cic. Diu vexati à perdidissimis ciuibus.* Mà quando questi participij diuentano nomi in prosa appresso gl'oratori anco possono hauere il Dat. v.g. *Parmi di sperare, che l'amicitia di Scipione, e Lelio sarà conosciuta da posterì. Cic. Sperare videor mihi Scipionis amicitiam, & Lelij notam posteritati fore.* Messe sottosopra i sacrificij da maschi non solamente non veduti, mà ancora non vdirì. *Cic. Mar. bus non inuisa solum, sed etiam inaudita sacra peruertit.*

Delli participij fatti nomi .

Seconda istruzione .

A *Cceptus* : accetto. *Auditus* : vdito. *Inauditus* : inaudito .
Cognitus : conosciuto. *Incognitus* : incognito, sconosciuto.
Compertus : certo, trouato. *Incompertus* : incognito, non trouato .
Contemptus, despectus : disprezzato . *Dilectus* : diletto, amato, caro . *Exosus* passiuo, odiato . *Exoptatus* bramato .
Exploratus : certo . *Expetitus* : bramato . *Insolitus* : insolito, nuouo .
Laudatus : lodato . *Neglectus* : disprezzato , *Notus* : noto, conosciuto . *Iguotus* : non noto, non conosciuto .
Optatus : desiderato . *Perspectus* : conosciuto pienamente, offeruato diligentemente . *Probatas* : approuato, lodato, piaciuto .
Spēctatus : conosciuto, approuato . *Suspectus* : sospetto . *Visus* : veduto, visto . *Inuisus* : non veduto, odiato, mal veduto . *Vsitus* : vsato . *Inusitatus* : non vsato, e simili .

Li participij *exosus* di significatione attiuua, cioè hauendo odiato . *Pertesus* : essendo rincresciuto, hauendo hauuto rincrescimento . *Perosus* : hauendo odiato grandemente vogliono l'Acc. v.g. Tu hai odiato li costumi della patria. *Curt Patrios mores es exosus.* *Ouid. Tedas exosa iugales.* Li quali hauendo

odiato il parricidio di Besso. Curt. *Qui parricidium Bessi exofus*. Come che rincresciutali la sua poltroneria. Suett. *Quasi peresus ignauiam suam*, di rado coll'Acc. inanimato, ma meglio col Genet. Rincresciutali la lentezza loro. Tac. *Lentitudinis eorum peresa*. *Exofus* quando è di significazione passiuua vuole U. Dat. *Dijs exofus, cosi perofus*. Suett. *Populo Romano perofus*.

Terza instruzione .

IL participio *tus* alle volte elegantemente si ritroua congiunto col verbo *Habeo* v.g. *Tengo in pronto: paratum habeo*. Conosco bene: *cognitum habeo*. Ho detto à bastanza: *satis dictum habeo*. Anco l'istesso participio si congiunge col verbo *oportuit* intendendocesi l'infinito *esse* v.g. Cic. *Ita factum non oportuit, profecisse*. Ter. *Nonne predictũ, non ne communicatum oportuit, pro predictisse, & communicauisse*.

I participij in *tus* di significazione passiuua all'uso de Greci possono hauere l'Acc. di parte, come i verbi passiuui, e questo si può usare appresso i poeti, & Historici v.g. Hauendo le tempie incoronate d'alloro. Virg. *Redimitus tempora lauro*. *f. habes tempora redimita lauro, vel redimitus temporibus*, cosi. *Femur tragulo grauiter ictus*: ferito grauemente con vn dardo nella coscia. *f. ictus secundum femur, vel in femore, vel femore*, cosi *Tiaietus lora, & inscripti nomina Regum*, Virg. e si chiama parlare figurato.

De participij che formano Comparatiui, e superlatiui.

Prima instruzione .

Molti participij di tempo presente, ó imperfetto, anco di preterito perfetto, quando diuentano nomi possono formare il Comparatiuo, e Superlatiuo v.g. *Amanus, amantior, amantissimus*. *Abundans, abundantior, abundantissimus*. *Spoliatus, spoliator, spoliatissimus* &c. v.g. Vieni à noi affectionatissimi à te. Cic. *Veni ad nos amantissimos tui*. Niuna cosa più spogliata di quel Regno, niuna cosa più bisognosa del Rè. Cic. *Nihil illo Regno spoliatus, nihil Rege egentius*. Non stimo, che vi sia persona più prudente, e che più ti ama. Cic. *Neque prudentiorem quemquam esse iudico, neque amantiorem tui*. Che molto s'astiene dal bere, e dal dormire. Colum. *Somni, vini que abstinentissimus*. Nella prospera fortuna niu-

no fù più insoportabile di lui . Liu. *Rerum secundarum nemo intolerantior fuit* . Dottissimo nella Grammatica . Plin. *Dottissimus artis grammaticæ* , così *perspectissimus* , *perditissimus* , *profligatissimus* &c.

Li participij di rado ritengono il suo caso, quando si fanno Comparatiui .

Terza istruzione .

Alle volte il participio *in tus* si ritroua in significazione di participio in *ans* , *vel in ens* v.g. Li musici mai cantano, quãdo sono pregati a cantare: *Cãtores nũquã cãtant cãtare rogati . s. dum, vel quando rogantur* . Plin. *Lacus exhaustus aquis minuitur, infusus augetur . s. si aquæ hauriantur, si infundantur* . Virg. *Vimque addere victis . s. qui vincebantur* . Plin. *Portulaca alias manducata refrigerat intestina . s. si manducetur* .

Ci sono certi participij in *tus* , che hanno significato di presente, ó d'imperietto v.g. *Cautus, qui cauet. Consideratus, qui considerat. Circumspectus, qui circumspicit. Falsus, Tacitus, qui fallit, tacet* , e simili .

Si ritrouano certi nomi in *bundus* , che hanno il volgare del particip. in *ans* , *vel in ens* aggiontauì la parola molto, come . *Gloriabundus* , che molto si auanta , così *letabundus* , *stomachabundus* , *vitabundus* , *populabundus* &c. che hanno li casi istessi de loro verbi .

Seconda istruzione .

Si deue auuertire , che non si può fare il participio , quando volendolo risoluere, il relatiuo. *Qui, quæ, quod* non caschì in Nom. mà in altro caso, ò pure di verbi ; da doue non si formano tali participij v.g. Venuta la primavera gl'vccelletti cantano, non si puo fare. *Vento vere* &c. mà *cum venerit ver. auicula canunt* , così anco. Li scolari auuifati dall'amico, non si fa *discipuli significati* , mà *discipuli, quibus significatum est ab amico* &c. La Grammatica insegnata dal mæstro alli scolari, e buona, si fa *Grammatica, quam discipuli docti fuerunt à præceptore est bona* , ne si può dire *Grammatica docta* . La veste vestita dal padre al figlio è bella, non si dice *vestis induta* , mà *vestis, qua filius à patre indutus fuit fult, est pulchra* , no ndimeno Virg. disse *vestes indutæ rigescunt* , & all' hora si può

fare pigliando il verbo *Induo* per attiuo della terza , quale di rado si può fare .

Nondimeno alcuni dicono , che si possa dire *Grammatica docta , vel docenda* apportando l'autorità v. g. *Plin. Tantus erat docendæ artis oratorix questus . Fabio Ut appareat posse oratorem non discendo tantum iuri, sed etiam docendo vacare . Ouid. Causa mihi docenda est . Manilio Magna est ratio, breuiterque docenda .*

Della costruzione del nome , che richiede il Genetiuo dopó di sè .

Prima instruzione .

Ogni volta, che nel parlare si ritrouano due sostantiui appartenenti à cose diuerse, il secondo si mette in Genet. e per ordinario si conosce dal suo volgare *Di, del, delli &c.* v. g. *Il supplicio è pena del peccato. Cic. Supplicium est pœna peccati .* Toglie il maggior'ornamento della amicitia . *Cic. Maximum ornamentum amicitie tollit .* Il principio della sapienza è il timor di Dio . *Salomone Initium sapientix, est timor Domini .*

Anco gl'adiettiui , quando si mettono , come nomi sostantiui in genere neutro vogliono il Genet. v. g. *Tanto si deu mangiare , e here , che le forze si ristorino , e non s'opprimino . Cic. Tantum cibi, & potionis adhibendum, ut reficiantur vires, non opprimantur, in cambio di dire Tantus cibus, & tanta potio .* Quant'oro, e quant'argento , e quanti ornamenti si è trouato nelle città mie &c. *Cic. Quod auri, quod argenti, quod ornamentorum in meis urbibus &c.* Albano non haueua maggior animosità , che fede . *Cic. Albano non plus animi erat, quam fidei .* Anco questi nomi adiettui propinquus, quando significa il parente . *Cic. Eorum propinqui. Domesticus, intimus, necessarius, aduersarius* il contrario . *Par vn paro &c.* E plures plurale s'accorda col sostantiuo , come *plures nummi, plures vires &c.*

Seconda instruzione .

Li seguenti adiettui spesso si pongono sostantiuamente , che sono *Multum, plus, plurimum, tantum, quantum, minus, minimum, summum, extremum, ultimum, postremum, dimi-*

dimidium, obscurum, profundum, quid, quod, aliquid, ecquid, nequid, siquid, quidnam, quidpiam, quidquam, quodcumque, e simili, e massime li composti di Qui, quæ, quod.

Di doue si deue offeruare, che *magnus* si muta in *multum*, e *maior in plus*, *maximus in plurimum*: *paruus*, & *pauçi in parum*: *pauciores in minus*: *pauçissimi in minimum*: *tot in tantum*, *quot in quantum*, *nullus in nihil* v.g. Terentia grandemente ti saluta. Cic. *Terentia impertit tibi multum salutis, pro multam salutem*. Vedi quanta autorità tu hai. Cic. *Vide quantum auctoritatis in te sit, pro quanta auctoritas*, così *multum potentia, pro multa potentia*. Molta fatica, *multum laboris*. Pochissimo guadagno: *minimum lucri*. La mezza notte: *medium noctis*. Tale età: *id atatis*. L'istesso consiglio: *idem consilij*. L'ultima cosa: *extremum omnium rerum*. Che huomo è questo? Ter. *Quid hoc hominis est? Quid illud mali est?*

Medius, & *extremus* si vsano e col Gen. e senza, come Nell'vltimo dell' Inuerno: *Extrema hyeme?* Nel mezzo dell' Estate: *media aestate*, & anco *Extremo hyemis*, & *medio aestatis* come in Liu. Virg. e Plaut. così *in medio maris*, & *in medio mari*, *in media platea*, *vel in medio plateæ* &c. non però è meglio accordarli.

Terza instruttione.

ANco si vsano gl'adiettiui col Gen. dopò di se in numero plurale, come passi stretti: *angusta locorum*. Luoghi ombrosi: *opaca locorum*. Monti alti: *edita montium*. Occulti boschi: *occulta saltuum*, pro *Angusta viæ*, *Loca opaca*, *editi montes*, così Tac. *Strata viarum*, *diuixa rerum*. Virg. *Amara curarum*, *cuncta terrarum*, *Vilia rerum*, *In certa casuum* &c.

I quali modi di dire sono più tosto da poeti: & historici, che da Oratori.

Finalmēte à questa regola si potrebbero ridurre quelli nomi adiettiui, che vogliono il gerundjo in *di*, come *Doctus*, *Peritus*, *Gnarus*, *Callidus*, *prudens*, *solers*, *docilis*, chi facilmente apprende. *Præsciens* chi sà innanzi, così *Indoctus*, *ignarus*, *imprudens*, *rudis*, *imperitus* &c.

Reus quando è sostantiuo si regge spesso col Gen. e di rado

coll' Ablat. v. g. *Reus est mortis, reus ambitus, reus auaritia &c.*

Cic. Reus sacrilegij, peculatus . Quint. Reus de vi .

Del Genetiuo, 6 Ablat. dopò il nome sostantiuo .

Prima instruttione .

Q Vando li sostantiuui si riferiscono à lode , ó vituperio possono hauere il Gen. ó l' Abl. v. g. Nè io hò ardire di auuertire te persona d' eccellente prudenza, ne di confortarti huomo d' animo grandissimo , e persona fortissima . *Cic. Neque te monere audeo præstanti prudentia virum , neque confirmare maximi animi hominem, verumque fortissimum.* Ctesia la gète de Choromandi la chiama toro saluatico , mutolo , di strido horribile , di corpi pelosi, d'occhi di ciuetra, di denti di cani . *Plin. Choromandarum Ctesias gentem vocat Tauron syluestre sine voce, stridoris horrendi, hirtis corporibus, oculis glaucis, dentibus caninis .*

Così anco Figliolo di volto ingenuo: *Giouen. Ingenui vulnus puer.* Ninfe di bello corpo : *Virg. Præstanti corpore nymphae.* Giouine sfacciato: *adolescens perfrictæ frontis .* Seruidore fidato: *seruus spectata fidei,* quali Genet. si possono mutare in Abl. Procura di essere d'vn animo virile, e grande . *Cic. Fac animo forti, magnoque sis .* Confesso di essere stato di niun' animo, di niun partito . *Cic. Confiteor me fuisse nullius animi, nullius consilij .*

Del Genetiuo dopo il nome adiettiuo .

Prima instruttione .

G L'adiettiuui, che significano scienza, ó ignoranza, participatione , ó priuatione , abbondanza, ó mancamento vogliono il Genet. come *peritus* pratico, intendente . *Imperitus* mal pratico, che non sà, ignorante. *Particeps* partecipe. *Expers* di senza, priuo. *Plenus* pieno. *Inanis* voto v. g. Fabio pittore fù molto intendente delle leggi , delle lettere, e dell' antichità. *Cic. Fabius pictor, & iuris, litterarum, & antiquitatis bene peritus fuit.* Allacci, imbrogli, allerti fraudolenteméte li poveri giouanetti, che nõ fanno la pratica del mondo. *Terent. Adolescentulos imperitos rerum in fraudem illicis.* Di sciocchi, e matti tutto il mondo è pieno. *Cic. Stultorum plena sãt omnia .* Vediamo , che tutte le cose sono piene di conségli, e senza

senza parole. Cic. *Omnia plena consiliorum, inania verborum videmus.*

Vogliono anco il Genec: tutti i nomi, che finiscono in *ax*, in *ius*, in *idus*, & *ofus*, come. Tenace della giustizia: *tenax recti*. Bevitore di vino: *bibax vini*. Terra abbondante di grano: Virg. e Plin. *Terra ferax tritici, olei &c.* Tempo, che consuma le cose. Ouid. *Tempus edax rerum*. Fa che fuggi la vitij. Senec. *Esto fugax vitiorum*. In *ius*, Che non sà d'haue- re fatto errore: *nullius culpæ conscius*. Messaggiero del vero. Virg. *Nuncius veri*. Dubbiofo d'animo. Virg. *Dubius animi, viæ &c.* Præfago, che sà quel che deue auuenire. Virg. e Tac. *Præscius futuri, venturi, accusationis &c.* Che non sà il suo desti- no. Plin. Cic. *Nescius fati, impendentis mali*.

In *idus*, come Bramoso della virtù. Cic. *Auidus virtutis, gloriæ*. Desideroso di lode &c. Cic. *Cupidus laudis, vitæ &c.* Auido di cose noue: *avidus nouitatis*. Pratico delle cose della guerra &c. *Callidus rei militaris*. Colum. *Rerum rusticarum*. Inuidioso del ben'altrui. Cic. *Inuidus alienæ felicitatis, laudis &c.* Pauroso di morire: *pavidus mortis*. Tac. *Offensionum*.

Alli quali se li possono aggiungere questi. Ricordeuole dell' beneficij: *memor beneficiorum*. Che si scorda dell'ingiuria: *immemor iniuriæ*. Che ti è affettionato: *studiosus tui*. Che non teme pericolo, ò lo sprezza: *securus periculi*. Dubiofo nel cõ- seglio: *ambiguus consilij*. Che non sà sopportare l'infamia: *impatiens infamiæ*.

Seconda instruttione ad libitum.

A Scienza, & ignoranza si riducono anco questi adiettui *pe- ritus, imperitus*, che di rado vogliono l'Acc. con *Ad*. Cic. *Ad usum, ac disciplinam peritus*. Plaut. *Ad eã rem haud imperiti*. Intendente della Republica. Cic. *Gnarus Reipublicæ*. Ignorante del nome Romano: Salust. *Ignarus nominis Romani*. Che non sà la via: *ignarus viæ*. Di rado s'vsa colla prepo- sitione *De* all'*Abl.* Tac. *Heluetij de Gallie cædè ignari*. Ignoran- te di tutte le cose, rozzo. Cic. *Rudis omniũ rerũ, litterarum*. Di rado coll'Acc. con *ad*. Liu. *Rudis ad pedestria bella*. Pratico de i luoghi: Liu. *Prudens locorum*. Ignorante non pratico. Cic. e Liu. *Imprudens legis, maris &c.* Intendente della Re- publi-

publica. Cic. *Sciens Reipublicæ*. Certo del suo parere. Virg. *Certus sententiæ*. Dubbiofo del vero. Liu. *Incertus veri*. Auuifato di questa cofa. Cic. *Certior huius rei; vel de hac re*. Dotto, intendente della grammatica. Plin. *Doctus grammaticæ artis*. Che non sà giuocare alla palla. Hor. *Indoctus pileæ*. Prattico de i vadi, ó paffi. Ouid. *Scitus vadorum*. Indouino di quello, che farà. Hor. *Diuinus futuri*.

A participatione, e priuatione appartengono i fequenti, come di fenza, priuo: *Expers*, quale di rado hà l'Abl. Plaut. *Expers metu. more*. Che partecipa. Plaut. *Particeps de Obfconio*, ma di rado, fpeffo. col Genet. Compagno, ó partecipe della mefehinita. Plaut *Confers mendicitatis*. Non partecipe, priuo di colpa, di vita &c. *Exfors vita, culpæ &c.* Partecipe, poffeditore, che ftà in fe. Cic. *Compos mentis, rationis*. Che hà ottenuto quello che voleua Senec. *Voti compos*. Impazzito, pazzo. Ter. *Impos animi, vel mentis*. Poffeditore, padrone, fignore, moderatore. Curt. Tac. Virg. Hor. *Potens mentis, imperij, maris*. Non padrone, mal moderatore. Curt. e Liu. *Impotens animi, iræ*. Innocente del &c. Liu. *Infons confilij, publici*. Non auuezzo ad effere infamato &c. Cic. e Saluft. *Infolens infamij, malarum artium*. Non affuefatto ad effere ingiuriato. Cic. *Infuetus contumelij*. Non fojito, non affuefatto alle cofe di guerra. Saluft. *Infolitus rerum bellicarum*. Fuori di fperanza, difperato. Sen. *Expes vitæ*. Effente libero. Senec. *Immunis vitiatorum*. Effente della guerra. Quint. *Immunis belli*. Defraudato della fperanza. Curt. *Irritus fpei*. Priuo. Cic. *Orbus Orba optimatum concio*, mà di rado col Gen. meglio coll' Abl. de quali nomi *compos, immunis, orbus* poffono hauere l'Abl. & *infony* l'Abl *crimine*. Saluft. *Præda ingenti compos*. Liu. *Regni crimine infony*.

Ad abbondanza, ó mancamento fi riducono li fequenti, come Mare pieno de corfari. Gell. *Refertum mare prædonum*. Ricco, che hà delle ricchezze, de beftiami. Virg. *Diues opum, pecoris*. Ricco. Tac *Opulentus pecuniæ*. Pouero. Hor. *Pauper auri, & argenti*. Pouero d'amici. Cic. *Inops amicorũ*. Bifognofo pouero. Cic. *Egenus rerũ omnium*. Bifognofo. Plin. *Indigus ftepidiorũ*. Che nõ hà di bifogno di cofa alcuna: *nullius rei indigus*.

Voto,

Voto, di senza. *Salust. Ter. Tac. Vacuus frugum, rationis rerum*.
 Luoghi spogliati di piante, nudi. *Salust. Nulla gignentium*.
 Abbondante, liberale, prodigo. *Virg. Plaut. Largus opum, lacrymarum*.
 Liberale. *Salust. Liberalis pecuniae, omnium rerum*.
 Prodigo scialacquatore. *Hor. Prodigus pecuniae anime, grise*.
 Parco, scarso, stretto. *Plin Tac. Parcus honorum, sanguinis*.
 Avaro, scarso: *Avarus laudis*.
 Fertile. *Cic. Fertilis fructuum, frumenti*.
 Abbondante. *Tac. Fecundus annonae, frugum*.
 Satollo, satio. *Ter. Satur rerum omnium*.
 Sterile, secco. *Hor. Sterile virtutum*, i quali sopradetti possono anco habere l' Abl.

Alli nomi in *ax* si possono aggiungere li seguenti, come
 Capace. *Quid. Capax aeternitatis*. Molto, o troppo tenace: *pertinax recti*.
 Amatore di pace. *Tac. Procox otij*. Ostinato, perseverante. *Tac. Peruicax recti, irae*. Rapace. *Plin. Rapax utilitatum*.
 Disprezzatore. *Silio. Spernax mortis*.

Alli nomi in *ius* si possono aggiungere li seguenti, come sollecito, ansioso di quello, che ha da venire: *anxius futuri*, Intendente. *Lattan. Scius rerum omnium*.
 Ignorante: *Cic. Inscius rerum omnium*. Vergine. *Quid. Nescia viri puella*.

Alli nomi in *idus* si possono aggiungere li seguenti, come non punto pauroso. *Silio. Impavidus somni*.
 Che antiuede, prouido. *Cic. Prouidus rerum futurarum*. Senza antiuedere, non antiuedendo. *Liu. Improuidus futuri certamini*.
 Pauroso. *Hor. Timidus procellae*. Temendo forte: *Trepidus rerum suarum*, & altri.

Alli nomi in *osus* se li possono aggiungere li seguenti, come curioso inuestigatore. *Senec. Curiosus nostri, medicinae*.
 Trascurato, negligente in cercare. *Tac. Incuriosus recentium*.
 Dispreggiatore. *Cic. Fastidiosum litterarum*, & altri.

Terza instruzione.

Alli sopradetti nomi si potrebbero aggiungere molti altri usati particolarmente dagli historici e poeti, i quali di rado si deuono usare col Genet. come. *Silio Aeger delicti*.
f. ob delictum. *Tac. Ambiguus futuri, puloris, ac metus, imperandi*.
Silio Audax ingenij.
f. pro ingenio. *Hor. Benignus vini, somnique*.
f. liberalis, large indulgens vino, & somno. *Hor. Bibu-*

Bibulus Falerni. Plin. *Candidatus, consulatus, gloriæ immortalitatis*, che pretende, competitore &c. *Statio Cassa futuri augur*. Tac. *Compertus flagitij, stupri*: trouato colpeuole &c. *Liu. Contentus libertatis, pro libertate*. Tac. *Continuus principis*. Solino *Copiosus caprarũ ager, pro capris*. Silio *De gener virtutis, pro à virtute*. Silio *Deuius æqui*. Suet. *Dignus Imperij, pro Imperio*. Virg. *Ditissimus agri, pro agro*. Hor. *Docilis modorum*. *Statio Eggregius facti*, Agel. *Elegans verborũ latinorũ*. Plaut. *Exheres vitę pro expers*. *Statio Extorris Regni, pro Regno*. Hor. *Exul patrię, pro à patriã*. Hor. *Felix operum, cerebri*. Silio *Facta belli precordia, pro bello*. Silio. *Feruidus ingenij, pro ingenio*. Tac. *Ferox scelerũ, pro causa scelerũ*. Virg. *Fessi rerum, pro causa rerum*. Tac. *Frequens talis siluę, pro tali silua*. Tac. Hor. *Immodicus linguę, letitię*. Tac. *Impinger militię*. Hor. *Incertus futuri*. Sil. *Indocilis pacis*. Liu. *Inexplebilis virtutis, veręque laudis*: infatiabile. Tac. Sil. *Inglorius militię, ausi*. Tac. *Innocens factorum*. Hor. *Integer vitę*. Tac. *Inuictus laboris, pro à labore*. Velleio *Letus animi, vel ingenij*. Virg. *Letus laborum, pro causa laborum*. Liu. *Liber spei, pro à spe*. Sil. *Matte virtutis, pro virtute*. Salust. Tac. *Manifestus sceleris, coniurationis*: manifestamente reo. Virg. *Maturus æui*. Tac. *Modicus voluptatum*. Tac. *Noxius coniurationis, pro conscius*. Tac. *Occultus odij*. Plaut. *Onustus auri, pro auro*. Salust. *Popularis coniurationis s. particeps*. Tac. *preclarus eloquentię, ac fidei*. Salust. *Promptus belli, veritatis promende*. Tac. *Properus occasionum*. Hor. *prosper frugũ*. Hor. *Purus sceleris, pro à scelere*. Sen. *Rectus iudicij*. Plaut. *Sanus mentis*. Tac. *Segnis occasionum*. *Statio. Sequester pacis*. Hor. *Purus studiorum*. Silio. *Sinister fidei*. Ter. *Socors cæterarũ rerum s. negligens*. Hor. *Solers lyre, remediorum*. Tac. *Spernendus morum*. Tac. *Tenuis opum*. Virg. *Truncus pedum, pro pedibus*. Tac. *Trepidus admirationis*. Tac. *Validus orandi*. Virg. Hor. Sil. *Vanus veri, rerum, voti*. Tac. *Vetus militię, cęrimoniarum, scientię, regnandi*. Ouid. *Viduus amoris, pro amore*. Silio. *Viridis ire*.

Il Genet. *Animi* s'aggiunge à molti adiettiui da poeti, & storici, in cambio di animo, come *Aeger, Anxius, Atrox,*

Du-

Dubius, Firmatus, Immodicus, Ingens, Incertus, Letus, Nihil, Tertius, Turbatus, Validus, Captus, Falsus, Fidens, Furēs, Integer, Maturus, Miser, Præceps, Prestans, Sanus &c.

Delli nomi partitiui: *Prima instruttione.*

L nome partitiuo é quello, che significa spartimento, ó vno à molti, cioè dal numero maggiore se ne caua il minore, ó molti si cauano da vno.

Vno à molti sono. *Aliquis* alcuno. *Alius, Alter* l'altro. *Alteruter* ó l'vno, ó l'altro. *Quis* chi. *Quidam* vn certo. *Quilibet* *Quiuis* qualsiuoglia. *Quispiam, Quisquam* alcuno. *Solus* solo. *Vnus* vn solo. *Vllus, non nullus* alcuno. *Vter* chi, ó quale delli due. *Vtercunque, Vterlibet, Vteruis* chiunque de due, li quali nomi ancora si chiamano particolari.

Molti ad vno significano. *Complures* molti. *Plerique* più, la maggior parte. *Omnes, Cuncti* tutti, *Singuli, se* la ciascheduno. *Quicunque, Quisquis* chiunque. *Quisque, Vnusquisque* ciascheduno. *Nemo* niuno, nessuno huomo. *Nullus* nessuno, quali si chiamano ancora vniuersali li quali sopradetti nomi si diuidono in vniuersale negatiuo e in particolare affirmatiuo.

L'vniuersale affirmatiuo è *Omnes, & omnia* tutti. *Reliqui, que, qua*: Il resto, gl'altri. *Cuncti, &c.*, à tutti: *Vniuersi, se, sa*: tutti. *Vtercunque* qualunque delli due. *Vterque* ó l'vno, ó l'altro. *Vterlibet*: chi ti piacè delli due. *Vterquis*: chi vuoi delli due. *Cæteri, re, ra*: li restanti. *Complures* molti, la maggior parte, i più.

L'vniuersale negatiuo è *Nemo, neminis* niuno huomo. *Nullus* niuno. *Neuter* ne l'vno, ne l'altro. *Nihil* niente.

Particolare affirmatiuo é *Alius, alia, aliud* altro. *Aliquis, qua, quod*: alcuno. *Quidam, quædam, quoddam* vn certo, così *Alter, ra, rum* vno delli due. *Alteruter, tra, trum*, ó l'vno, ó l'altro. *Quisque, quid* chi, che cosa. *Quilibet*: ciascheduno. *Vnusquisque* ciascheduno. *Vnus, solus* vno. *Vllus* alcuno.

L'particolari negatiui sono li sopradetti congiointoui auanti la particola Non v.g. *Non alius, non quidam &c.*

La particola *Non* posta auanti li partitiui negatiui fa significare

care qualche cosa v. g. *Non nullus f. aliquis* alcuno. *Non nihil f. aliquid* qualche cosa. Il simile si dice dell' Aduerbij. *Non nunquã f. aliquãdo*, alle volte. *Nunquã non f. sēper* &c.

La particola *Non* gionta con nomi adiettiui, con verbi, & aduerbij fa significare il contrario v. g. *Non doctus* vuol dire *Indoctus* cioè ignorante. *Non piger f. impiger* non pigro, cioè sollecito. *Non ignoro f. sò*. *Non parum f. multum* molto. *Non minimum f. plurimum* assaissimo.

Li partitui, ò sijnò particolari, ò vniuersali vogliono dopò di sè il Gen. plurale v. g. Niuna delle bestie è più prudente dell' Elefante: Cic. *Elephantò belluarum nulla prudentior*. Hò manco forza io, che qualsiuoglia di voi due. Cic. *Minus habeo virium, quam vestrum vteruis*. Il palazzo dell' vno, e dell' altro di noi. Cic. *Domus vtriusque nostrum*. Aspettauo alcuno de miei. Cic. *Expectabam aliquem meorum*. Tutti li pesci hanno li denti a modo di sega. Plin. *Piscium omnibus serrati dentes sunt*.

Li nomi numerali anco vogliono il Gen. plur. v. g. Ammaz-zornò ottanta Macedoni. Curt. *Octoginta Macedonum interfecerunt*. Chi sarà ò giouani il primo di voi a baciare la madre hauerà il comando supremo di Roma. Liu. *Imperium sūmum Romæ habebit ò iuuenes, qui primus vestrum osculum matri tulerit*. Non voglio stare a destare ciascheduno di voi. Curt. *Nolo singulos vestrum excitare*. Delli numerali se ne parlerà appresso nelli relatiui.

Spesso ancora li Gen. delli nomi sostatiui s' accordano in caso coll' istessi nomi numerali, come *Duo mil. tum, vel duo milites. Secundus Regū Romanorum*, & anco *secundus Rex Romanorum singuli ducum*, mà meglio *singuli duces*.

Finalmente hanno il Gen. plurale tutti gl' adiettiui, che significano spartimento, ò diuisione, come *multi, pauci, præcipui* &c. v. g. Molti arbori ancora di questi sono stati insertati di mia propria mano. Cic. *Multæ etiam istarum arborum mea manu sunt satæ*. Con pochi amici arriuò a Leonato. Curt. *Cum paucis amicorum ad Leonatum peruenit*. Le lane negre non riceuono colore alcuno. Plin. *Lanarum nigre nullum colorem bibunt*; così *Quorum oblonga l oue lunghe. Canum degeneres* &c.

Di doue si deue auuertire, che li Gen. de i nomi partitiui deuono concordare in genere col partitiuo v. g. *Quisque viro- rum . Quæque faminarum . Vna mulierum &c.*

Seconda instructiõne .

P Arlandosi delli partitiui la parola Vno, quando si parla di due si fa *Alter*, e quando si parla di più, si fa *Alius* v. g. Due fratelli, vno odia l'altro: *Fratrum alter alterum odit*. Vno è più dotto dell'altro: *Fratrum alter altero est doctior*.

Mà da tré in sù si fa *Alius* v. g. Gl'huomini deuono giouare l'vno all'altro: *mortalium alius alium iuuare debet*. Delli scolari chi ciarla, e chi ride: *discipulorum alius loquitur, alius ridet*, e se è tra due, e non s'interroga si fa *Alter* v. g. Di noi due chi è ricco, e chi è pouero: *nostrum alter, est diues, alter pauper est*, e questo *Alter*, & *Alius* s'vsa ancorche non sia comparatiuo, ne superlatiuo.

Quando il partitiuo, cioè nel volgare hà più casi di numero singolare, mà non collettiuo nel latino s'vsa il modo seguente v. g. Di me, e di te chi è più diligente si dice *Vter est diligentior ego, an tu?* ouero *nostrum, vel ex nobis?* Di te, e di quello, di Pietro, di Paolo, & Alessandro, chi fù il più forte? *Quisnam fuit fortissimus ex tribus, Petrus ne, an Paulus, an Alexander.*

Delli Comparatiui, e Superlatiui.

Prima instructiõne.

L I comparatiui, come *Facilior, Fortior, Melior &c.* vogliono l'Abl. dopò di sè, & all'hora si farà comparatiuo, ogni volta che si facci la comparatione di vna cosa con vn'altra, dell'istesso genere, natione, ó professione v. g. Tu sei più forte di tuo fratello: *es fortior tuo fratre*, ouero si facci la comparatione di più cose con vna di diuerso genere v. g. Li tuoi disegni sono più chiari à noi della luce stessa. *Cic. Luce sunt clariora nobis tua consilia*, ouero si facci trà più cose di genere diuerso v. g. Li pericoli sono maggiori de premij. *Curt. Maiora sunt premijs pericula*, ouero si facci trà due cose di qualsiuoglia genere v. g. L'argento è più vile dell'oro, e l'oro della virtù. *Hor. Vilius argentum auro, virtutibus aurum*. Qual giorno seguente non apparue più acerbo del precedente al Popolo

Prima instruzione .

BEnche s'interponga qualche verbo ; ò più trà il possessore , e la cosa posseduta, pure s'vsa il reciproco *suus* v.g. Pompeo teme di non essere piantato da i suoi soldati veterani : *Pompeius timet ne deseratur a veteranis suis* . Cesare ti prega , che seguiti la fattione sua : *Cesar te rogat, ut sequaris partes suas* . Cesare distrusse, rouinò vna bellissima villa, perche la di lui madre fosse stata custodita in essa Senec. *Cesar villam pulcherrimam, quia mater sua in illa custodita esset, diruit* .

Spesso ancora in cambio di *suus* s'vsano i pronomi demonstratiui *is, ipse, ille* v.g. Gl'huomini malissimo volentieri sogliono sopportare quelle cose , che , per colpa loro sono auuenute . Cic. *Ea ferre molestissime homines solent, que ipsorum culpa contracta sunt* . Pompeo diede il segno a tutta l'Italia , che lo bramaua, e chiedeu a l'aiuto suo . Cic. *Pompeius cunctæ Italiæ cupienti, ut eius fidem imploranti signum dedit* .

S'vsa il reciproco *suus* anco , quando la cosa posseduta passa nel suo possessore v.g. I suoi cittadini caccioronó costui dalla Città . Cic. *Hunc sui ciues è ciuitate eiecerunt* . I suoi costumi lo castigheranno Cic. *Vlciscentur illum mores sui* . Ognuno è tirato dal suo gusto Virg. *Trahit sua quemque voluptas* . Sopra l'ingannator cade l'ingânò Senec. *Sæpe in magistrū scelera rediere sua* . L'vdienza sua si rise di lui . Cic. *Sua concio risit hominem* .

Spesso ancora s'vsa il demonstratiuo *ipse* v.g. Resta hormai , che la sua natura, e consuetudine difenda lui Cic. *Reliquum est, ut iam illum natura ipsius, consuetudoque defendat* . Quanto la causa sua a lui concede Cic. *Quantum ei ipsius causa concedit* .

Seconda instruzione .

LReciproco *suus* , quando nel parlare s'interpongono due terze persone , spesso si riferisce alla terza , che stà nel primo luogo , è spesso alla terza del secondo luogo v.g. La Grecia sporge la destra all'Italia, e li promette il suo aiuto Cic. *Grecia tendit dexteram Italiae, suumque ei præsidium pollicetur* . Verre diceua , che egli doueuà fare ancora il suo conto , ó pensare ancora a lui Cic. *Verres debere eum aiebat suam quoque ducere* .

re rationem . Phitio chiamò a se li pescatori , e dimandò loro, che il giorno seguente pescassero auanti i suoi horti Cic. *Pythius piscatores ad se conuocauit, & ab eis petiuit, ut ante suos hortos postridie piscarentur* .

Anco s'accorda col secondo v.g. Ei prega Dolabella , che si parti dalla prouincia sua , cioè di Dolabella Cic. *Is orat Dolabellam, ut de sua prouincia decedat, sua. s. Dolabellæ* . Verre nega di dare il possesso dell'heredità , acciò non possa porger aiuto al suo padrone bandito, qui s'intende al liberto Cic. *Verres possessionem hereditatis negat se daturum. s. liberto, ne posset patronum suum proscriptum iuuare; suum. s. liberti* . Che voglia Pompeo scularsi appresso Cesare, acciòche quelle cose, che hà fatto per amore della republica non le volti in suo dishonore Ces. *Velle pompeium se Cesari purgatum, ne ea, qua Reipublicæ causa egerit in suam contumeliam vertat* , mà se ci fosse qualche ambiguità si potrebbe a *suus* aggiungerui *ipse*, così *in suam ipse contumeliam vertat* .

Alle volte si vfa *suus* in cambio delli pronomi *is* , *ille* , *ipse* v.g. Hò ferito lui con la di lui spada : *Percussi illum gladio suo, vel gladio ipsius* . Hò preso la colomba co'suoi piccioni nel suo nido, ò appresso al suo nido : *Capi columbam cum pullis suis in nido suo, vel prope nidum suum, vel cum pullis eius in nido illius* . Lo accuserò dei delitti suoi Cic. *Suis illum criminibus accusabo* . Amo grandissimamente Pisone nostro per lo merito suo, cioè di lui. Cic. *Pisonem nostrum merito eius amo plurimum* . Quale io ancora te lo raccomando da sua parte Cic. *Quem tibi etiam suo nomine commendo* . Hò amato Bruto per il suo grande ingegno Cic. *Amavi Brutum propter summum eius ingenium* . Con qualsiuoglia preposizione aggiunta senza congiuntione si fa *suus* , benche sia persona prima, ò seconda v.g. Hò interrogato Pietro di suo padre : *Interrogauit Petrum de suo patre*, mà interponendosi la cogiontionone , all'hora non si fa *suus*, mà *eius*, *ipsius* , *illius* v.g. Hò pigliato la colomba , e li suoi piccioni : *Capi columbam, & pullos eius* . Sono andato a ritrouare Francesco , e suo fratello : *Conueni Franciscum, & fratrem eius* . Non odio Clodio , mà i suoi vitij . *Non odi Clodium, sed vitia ipsius* .

Prima instruzione.

Occorrendo il volgare di prima, o seconda persona, e li seguita il pronome suo, sua, loro, si fa *eius, ipsius, illius, eorum, illorum* &c. v.g. Amiamo Dio per la sua gran bontà: *Amamus Deum propter eius summam bonitatem*: Mi sono abboccato con quell'huomo auanti la sua porta: *Allocutus sum illum hominem ante domum eius*. Amo l'amico, e cerco il suo vtile: *Amo amicum, & eius quero commodum*: Voglio bene a figlioli, e però castigo i loro vitij: *Diligo pueros, & ideo animaduerto in eorum vitia*.

Mà interponendosi adiettiuo, o participio, anche verbo vseremo *suus* v.g. Hò visto il contadino, che seminaua il di lui cāpo: *Vidi agricolam serentem suum aruum, e non eius*. Pompeo spogliato delli suoi ornamenti: *Pompeium spoliatum ornamentis suis, e non eius*. Credo, che Giouanni si doglia del suo stato: *Credo Ioannem dolere fortunam suam, e non eius*. Sento, che Giouanni passeggia per la sua casa: *Sentio Ioannē ambulātem per domum suam, vel in domo sua, e non eius*.

Seconda instruzione.

Quando il parlare fosse oscuro, o ambiguo per causa di due, o terze persone, se la possessione si riferisce alla persona posta nel primo luogo, o al supposito, s'vserà *suus* v.g. Dio perdona a gl'huomini per la sua clemenza, cioè di Dio: *Deus hominibus parcit propter clementiam suam. s. Dei*. Bruto fù con Cicerone nella sua villa: *Brutus fuit cum Cicerone in villa sua. s. Bruti*. Cesare perdonò a Marcello con somma sua lode: *Cesar ignouit Marcello cum summa sua laude. s. Caesaris*.

Mà se la possessione si riferirà alla terza persona posta nel secondo luogo, o al caso obliquo, si vserà li demonstratiui, come *eius, ipsius, illius*, così anco in plurale v.g. Dio punisce gl'huomini per la loro crudeltà: *Deus punit homines ob crudelitatem ipsorum*. Renderà ad ogn'vno secondo le opere loro: *Reddet unicuique secundum opera eius*. Milone si fa incontro a Clodio auanti il di lui fondo Cic. *Milo sit obviam Clodio ante fundum eius. s. Clodij*: Il Rè con benignità riceuè coteffo insieme con i suoi figlioli Curt. *Rex hunc quidem benignè cum liberis eius excepit*, benchè si ritrouino esempij appres-

fo d'autori graui , che si possi fare anco *suus* v.g. La natura lo auuertisce della sua mortalità Sen. *Admonet illum natura mortalitatis suę , pro ipsius* . Caio Cornelio , e Varguntio haueuano determinato di ammazzare Cicerone in casa sua alla sprouista Sal.C.Cornelius , & L.Varguntius constituerant Ciceronem domi suę imparatum confodere , pro domi ipsius , la qual cosa di rado si deue vsare .

Finalmente deuesi vsare *suus* , quando si piglia , come nome sostantiuo , & all'hora significa i suoi amici , parenti , parteggiani , e non si fa *eius* , *illius* , *eorum* , *ipsorum* v.g. I suoi gli scrissero , che non facesse questo : *Scrisserunt ad eum sui , ne id faceret* . Salutano Ottauio i suoi per Cesare . *Cic.Octauium sui Cæsarem salutant* . Hauendo i suoi risposto , che lo scudo era saluo Cic *Cum saluum esse scutum sui respondissent* .

Suus parimente si fa quando significa suo proprio v.g. Di questa cosa ne diremo al suo luogo: *De hac re suo loco dicemus* . Lascierò il suo giudicio a chi legge Quint. *Suum legentibus iudicium relinquam* .

Del nome Interrogatiuo . *Prima instruzione* :

Gl'è nel principio si é detto , che l'Interrogatiuo è quello , col quale domandiamo , o siamo , domandati d'alcuna cosa per saperla , e la risposta si fa per il medesimo caso , e se è verbo per il medesimo tempo .

Li modi di domandare sono questi *Num ? Numquid ? An ? nec ne ? an non ? quomodo ? qui , pro quomodo ? vtrum ? forsam ? quis ? cur ? quare ? qua de rei ? quamobrem ? dicit &c* .

E quando se li risponde di si , si dice *maximè , etiam , ita domine* , e quando di nó si dice *minimè , non , nequaquam* .

L'interrogatione si può fare per tutti li casi v.g. Chi hà detto questo ? *quis dixit hoc ?* e stato Antonio : *Antonius* . Di chi é questo libro ? del maestro : *Cuius est hic liber ? præceptoris* . A chi hai fidato li tuoi secreti ? al traditore : *Cui prodidisti tua arcana ? proditori* . Che scolari insegna il tuo maestro ? persone donzenali : *Quos docet discipulos tuus præceptor ? Diobolarios* . Da chi l'hai inteso ? dal corriero : *A quo accepisti ? a tabellario* .

Mà quando si fa l'interrogatione per prezzo non è necessario ,

rio, che la risposta accordi con la proposta v.g. Quanto hai comprato il grano? dieci lire lo staio: *Quanti emisti frumentum? decem drachmis in singulos modios*, così anco colla parola *crimen* v.g. Di qual peccato è stato condannato? di furto: *Quo crimine damnatus est? furti*.

L'interrogatione fatta per verbo hà la risposta per l'istesso tempo, col quale si fa l'interrogatione v.g. Diremi verressiuo ancor voi con esso noi? verressimo volentieri: *Numquid veniretis vos nobiscum? cur non veniremus*.

Il nome Interrogatiuo è di due maniere, cioè di sostanza, e di accidente, di sostanza è quando si risponde per il nome sostantiuo, ouero per il pronome dimostratiuo v.g. Chi parla qua? Dauo, ouero quello. Ter. *Quis hic loquitur? Dauus, vel ille*.

Il nome interrogatiuo d'accidente è quando ci rispondiamo per il nome adiettiuo v.g. Quali saranno li miei scolari? ingrati, e sconoscenti. *Quales erunt mei discipuli? ingrati animi vitio labefactati, ac beneficij immemores*.

Le domande dell'interrogatiuo d'accidente si fanno per tutti li relatiui d'accidente, conforme si dirà al suo luogo v.g. A quātus? quanto grande, li risponde *magnus, paruus, longus, breuis &c. a qualis?* di che qualità li risponde *bonus, malus, doctus, imperitus &c. a quot?* quanti. *Vnus, duo, tres, decem, centum, &c. a quotus?* quale nell'ordine? *primus, secundus, tertius &c. a cuius, cuius, cuium?* di chi v.g. *Cuius est vestis? mea, tua, sua, &c. ouero Caesaris, Petri &c. a cuius?* di che patria, di che gente, o setta? *Romanus, Italus, Neapolitanus &c. a quoteni?* quanti per volta? o peruno? *singuli, bini, terni, quaterni &c. A quotennis?* di quanti anni? *anniculus, bimus, biennis, trimus, vel triennis &c. a quotuplus?* di quanti doppij *simplus, duplus, &c. a quotuplex?* di quante forti? *simplex, duplex, &c.*

Se bene *quoteni, quuplus, quotuplex, quotennis, e cuius, ia, ium* non sono troppo in vso, & in cambio di *cuius* è meglio vsare *quis, vel qui, que, quod, vel quid*.

Nomi interrogatiui sono *uter, utra, utrum*, e domanda di due, & *uterque* afferma di due, cioè risponde d'ambidue. *Neuter, tra, trum*: nessuno delli due, ne l'vno, ne l'altro, e nega

di due. *Vterlibet* qual delli due ti piace. *Vteruis* chi vuoi delli due. *Vtercunque* qualunque delli due. *Alteruter*, ò l'vno, ò l'altro delli due. *Alter, ra, rum* afferma vno delli due.

Chi, ò quale quando s'interroga si fa *quis*, & *uter*, mà all' hora si fa *quis*, quando si domanda di più, & *uter* quando si domanda di due v.g. Delli scolari chi è più dotto? *discipulorum, vet ex discipulis quis est doctior*. Degl'huomini chi sù più dotto d'Aristotele Cic. *Quis omnium doctior Aristotele fuit*. Mà se si dicesse delli due scolari chi è più fauio? *discipulorum vter est sapientior*? Chi di noi due è tutto del popolo? tu, o io. *Vter nostrum popularis est?* tu *ne*, an *ego*? benchè *quis* si ritroui anco quando si parla di due, mà di rado v.g. Due famosissimi capitani, chi di essi sia stato il primo a vincere Liu. *Duo celeberrimi duces, quis eorum prior vicisset, pro vter eorum*.

Quando poi si rispondesse l'vno, è più fauio dell'altro, e che si parla di due si dice per *alter, ra, rum* v.g. *Alter est sapientior altero*. Questo nome *alter* si v'sa anco quando si parla di due, e non s'interroga v.g. Delli due libri chi è bello, e chi è brutto: *Librorum alter est pulcher, alter vero deformis*.

Quando s'interroga di nomi proprij, & anco d'altri in questa maniera v.g. Di Lucretia, e di Antonia chi, ò quale è la più modesta? si dice per *uter* v.g. *Vtra est modestior Lucretia an Antonia?* di me, e te, chi dicono gl'huomini, che sia più diligente? *utrum nam homines esse diligentiores aiunt me, an te?*

Quando si fa l'interrogatione per *quis* s'intende d'huomini, e quando per *quod* s'intende d'irrationali v.g. *Quis natat in mari? Dominicus. Quod natat in mari? piscis*.

Delli Relatiui: *Prima instructione*.

L Relatiuo è vn pronome, che riferisce, ò rappresenta vna cosa detta, ò nominata innanzi, e stà in luogo dell' antecedente v.g. Dio sommo fattore, che hà creato tutte le cose. Dio hà creato, e pure il relatiuo Che stà in luogo dell' antecedente, cioè Dio: *Deus summus opifex, qui cuncta creauit*.

Alle volte questa cosa non si esprime, mà se ci intende v.g. Chi a rei perdona, i buoni offende Senec. *Bonis nocet, qui malis pepercit*, doue quel *Qui* si riferisce all' antecedente *homo*, che se ci intende, così *beneficium dando accepit, qui digno dedit*,

dedit v. e se ci intende *ille* .

Il relatiuo è di due sorti , cioè di sostanza , e d'accidente , il relatiuo di sostanza è quello , che riduce a memoria vn nome sostantiuo , come *qui, quæ, quod* v.g. Hò letto Cicerone, quale fù il più eloquente delli Romani : *Legi Ciceronem, qui fuit eloquentissimus Romanorum*, quel *Qui* si riferisce a Cicerone, quale relatiuo alle volte può accordare così coll'antecedente , come con il susseguente , conforme si è detto al suo luogo nelle concordanze .

Il relatiuo d'accidente è quello , che rappresenta , o riferisce innanzi nome adiettiuo , e sono li detti di sopra , come *quantus, qualis, quot, quotus*, e gl' altri interrogatiui d'accidenti , il che alle volte sono interrogatiui, alle volte relatiui v.g. Cicerone fù eloquente , come Hortensio : *Cicero fuit eruditus, qualis Hortensius* .

I pronomi relatiui , che si riferiscono a nome sostantiuo sono otto , e si chiamano di similitudine , come *qui, quæ, quod, ille, ipse, iste, Hic, is, idem, e suus* .

Questi quattro si chiamano pure relatiui di sostanza , ma di diuersità v.g. *Aliquis, alius, reliqui, cæteri* , ma *sui, e suus* s'usano con il Reciproco , come si è detto di sopra .

Il relatiuo di similitudine è quando si riferisce a se stesso v.g. Pietro scriue , e lui stesso dichiara : *Petrus scribit, & idem declarat* .

Il relatiuo di diuersità si riferisce a nome sostantiuo a se diuerso v.g. Io nella mia scuola dichiaro Cicerone, & altri oratori : *In meo Gymnasio declaro Ciceronem, & alios oratores* .

Il relatiuo d'accidente non è necessario , che s'accordi coll' adiettiuo antecedente , ma col susseguente v.g. Tu hai la faccia bianca , come è lo tuo schiàuo : *Habes albam faciem, quale est tuum mancipium* .

Delli redditiui, o correlatiui .

Prima instruzione .

I Redditiui, o correlatiui sono *tantus, talis, tot, totidem*, che si rendono, o corrispondono innanzi, o dopo a relatiui *quantus, qualis, quot* v.g. Quali nella Republica sogliono essere i Principi, o i principali, tali sogliono essere gl' altri cittadini .

Quales in Republica sunt Principes , tales reliqui solent esse cives.

Del relatiuo *qualis* .

Q*ualis*, & hoc quale vuol dire quale, come, così come, non altrimenti che, niente manco che, di quella maniera che, di quella sorte, che . Quando auanti ad alcuno di questi volgari stà nome adiettiuo di qualità, all' hora si fa *qualis*, & hoc quale .

L'adiettiui di qualità sono , come *bonus* , *malus* , *sapiens* , *candidus* , *niger* , *albus* &c. v.g. Li denti tuoi sono bianchi, come l'aurorio : *Candidi sunt dentes tui* , quale ebur . La faccia tua è negra non altrimenti che, se fosse corpo di schiauo: *Facies tua est nigra* , quale corpus *æthiopsis* . Alle volte li risponde il redditiuo, ó sia innanzi, ó dopó v.g. Procura d'essere tale conforme desideri d'essere stimato : *Cura* , *ut talis sis* , *qualis haberi cupis* .

Li volgari di *qualis* si possono fare ancora in latino *perinde ac* , *non secus ac* , *non aliter quam* , *æque ac* &c. ouero *instar* , *ad similitudinem* col Gen. appresso v.g. Questo scolaro è stupido , come vn'animale : *Hic discipulus est stupidus instar* , *vel ad similitudinem bruti* .

Del relatiuo *quantus* Prima instruttione .

Q*uantus* , *ta* , *tum* vuol dire quanto, quanto grande, non altrimenti che, niente manco che, così come, di che grãdezza, bassezza, ó quantità, e si chiama relatiuo di quantità, & auanti li stà nome adiettiuo di quantità, come *magnus* , *altus* , *paruus* , *longus* , *ingens* grande, alto, picciolo, longo, grande, corto, grosso &c. v.g. Polifemo era alto, quanto vna torre: *Poliphemus erat altus* , *quanta est turris* , ouero *perinde ac* , *non secus ac* , *æque ac* , *non aliter quam* . Tu hai le corna grosse, e grandi così, come il bue : *Habes cornua magna* , *ac prægrandia* , *quanta habet bos* , *vel perinde ac* , *non secus ac bos* . A *quantus* gli risponde anco *tantus* v.g. Tanta è la moltitudine , quanta ce ne cape nella nostra Città : *Tanta est multitudo* , *quantam capit nostra urbs* .

Del relatiuo quot Prima instruttione .

AL relatiuo *quot* , li risponde *tot* , e sono tutti due di numero plurale , & indeclinabili , li suoi volgari sono quanti , quante , e li risponde tanti , tante. Alle volte ancora significa come v.g. Tanti libri hai tu, come hò io : *Quot libri sunt tibi, tot sunt mihi, vel totidem* .

La parola Come effendo relatiuo , e riferédosi ad vn solo non si fa *quot* mà *ut* , ó *sicut* v.g. lo hò il calamaro, come tu : *Habeo atramentarium, ut tu* .

Quando questo relatiuo *Quot* è interrogatiuo gli risponde il numero semplice , come *vnus* , *na* , *num* , *duo* , *duæ* , *duo* , *tres* , & *hec tria* , e da quattro in sù è sempre indeclinabile v.g. *Quanti denari hai speso a libri? quot nūmos impēdisti in libros?* dieci, venti &c. *decē* , *viginti* &c. quale numero si chiama cardinale.

Del numero cardinale , ó semplice

Prima instruttione .

IL numero è di trè sorti, cioè, cardinale, ordinale, e distributiuo , adesso si parla solo del cardinale, e significa numero assolutamente , come *vnus* , *na* , *num* , *duo* , *tres* &c. gl'altri poi sono indeclinabili , come. 4 *quatuor* . 5 *quinque* . 6 *sex* . 7 *septem* . 8 *oĉto* . 9 *nouem* . 10 *decem* . 11 *vndecim* . 12 *duodecim* . 13 *tredecim non tresdecim* . 14 *quatuordecim* . 15 *quindecim* . 16 *sexdecim* , *vel sedecim* . 17 *septemdecim* , *vel decem* , & *septem* . 18 *oĉto decim* , *vel duò de viginti* , anco *decem* , & *oĉto* . 19 *nouemdecim* , *vel vndeviginti* , anco *decem* , & *nouem* , e così innanzi all'altre decine alli 28. 38. 48. 58. &c. *duo de triginta* . 39 *vnde quadraginta* così *duo de quinquaginta* , *vnde quinquaginta* 49 &c. così. 20 *viginti* . 21 *vnus* , & *viginti* , *vel viginti vnus* . 22 *duo* , & *viginti* , *vel viginti duo* , e così vā seguitando fino a cento preponendo ordinariamente il numero minore al maggiore con la particola & , mà senza la particola & , si mette prima il maggiore , e poi il minore, come *viginti tres* , *viginti quatuor* &c. Liu. però disse *quadraginta* , & *quinque loca* .

Così. 30 *triginta* . 40 *quadraginta* . 50 *quinquaginta* . 60 *sexaginta* . 70 *septuaginta* . 80 *oĉtoginta* , e non *oĉtuaginta* . 90 *nonaginta* . 99 *vndecentum* . 100 *centum* . 101 *centum vnus*

102 *centum duo*, vel *duo*, & *centum*. 200 *bis centum*. 300 *tercentum*. 400 *quater centum*. così *Quinquies*, *sexies*, *septies*, *octies*, *novies centum*. Da ducento in sù fino a mille si può declinare v.g. *Ducenti*, *tæ*, *ta*. *Trecenti*, *tæ*, *ta*; così *Quadrigenti*, *tæ*, *ta*. *Quingenti*, *sexcenti*, *septingenti*, *octingenti*, *noningenti*, mà meglio *nongenti*, e mille. *bis mille*, vel *duo millia*. *Ter mille*, vel *tria millia*, così *quatuor*, *quinque millia* &c. vel *quater*, *quinquies mille* &c.

Vnus, *vna*, *vnum* all' hora si vfa in plurale, quando stà congiunto con nome plurale solamente, che non habbia singolare, come *vna nuptiæ*, *vna moenia*, *vna castra*, *vna litteræ* &c.

Si vfa anco nel plurale, quando significa vn solo v.g. Quali solo mai haueuano mandato ambasciatori. *Ces. Qui vni legatos nunquam miserant*. Quando si dice due altri, trè altri, quattro altri &c. si dice *alteri duos*, *alteri tres* &c. così Cic.

Del numero mille *Prima instruzione*.

Questo numero *Mille* alle volte è nome adiettiuò, e significa mille, & alle volte è sostantiuò, e significa vn migliaio.

Mille adiettiuò è di numero plurale d'ogni genere, & è indeclinabile, commune a tutti li casi, come mille Soldati, di mille Soldati, à mille Soldati &c. e si dice *mille milites*, *mille militum*, *mille militibus* &c. così *mille viri*, *mille mulieres*, *mille virorum*, *mille iumenta*, *mille viris* &c. Fecè vn bando, che stesse lontano da Roma mille passi: *Edixit, vt ab Vrbe abesset mille passus*. Mille secchi di vino Falanghino vecchio. *Hor. Veterisque Falerni mille cadis*.

Mille se si piglia in singolare è nome sostantiuò indeclinabile di genere neutro, e nel plurale si declina *hæc millia*, *millium millibus* &c. e regge il Gen. v.g. È stato ammazzato vn migliaio di Soldati: *mille militum interfectum est*. Sono stati presi due, trè, ó quattro migliaia di soldati: *Duo*, *tria*, vel *quatuor millia militum capta sunt*. Auanti il fondo, ó casa di Clodio si tratteneua vn migliaio di persone Cic. *Ante fundum Clodij mille hominum versabatur*. Essersi fatta vn'aggiunta d'vn migliaio di talenti Cic. *Mille talentum accessionem esse factam*. Il quale desse debito d'vn migliaio di sestertij a Lucio Antonio Cic. *Qui Luc. Antonio mille nummum ferret expensum* &c.

Due

Due mila ducati, si può dire *duo millia aureorum*, ouero *bis mille aureos*. Tre mila soldati: *Tria millia militum*, vel *ter mille milites*. Quattro mila huomini: *Quatuor millia hominum*, vel *quater mille homines*. Cinque mila scudi: *Quinque millia aureorum*, vel *quingies mille aureos*. Sei mila talenti: *Sex millia talentorum*, vel *sex mille talenta*, così *septies, octies, nouies, decies* &c. come *decem millia*; vel *decies mille*. *Viginti millia*, vel *uicies mille*. *Triginta millia*, vel *tricies mille* &c. *Centum millia*, vel *centies mille*. Da ducento poi si declina, come di sopra *Ducenti*, *trecenti*, *quadringenti* &c con *millia*. Ducento mila si dice *Ducenta millia*, così *Trecenta millia*, *Quadringenta millia* &c. *Centum millia*, vel *centies mille*: Un milione si dice *Decies centena millia*. Un milione, e cento mila: *undecies centena millia*. Tre milioni: *tricies centena millia* &c. e non si dice *Duo centum mille* &c.

Se dopo mille, ó *millia* segue altro numero la concordanza si fa con la cosa numerata v.g. De Sardi, e Cartaginesi ne furono presi circa tre mila, e settecento. *Liu. Sardorum simul penorumque ferme tria millia, & septingenti capti*, e non *capta*, perche s'accorda con *septingenti*.

Seconda instruttione.

SE alcuna volta si troua *millia* con altro sostantiuo congiunto col medesimo caso, all'hora concorda con esso, come sostantiuo continuato, ó per appositione v.g. Cinque mila moggi, ó staia di grano. *Cic. Tritici modios, quinque millia*. *Cic. Decem millia talenta*, così *Curt.*

S'auuertisce, che da venti fino a cento, il numero minore si può mettere innanzi al maggiore colla particola &, come 21 si dice *duo*, & *viginti*. 34 *quatuor*, & *triginta* &c. e senza la particola &, il numero maggiore va innanzi al minore v.g. 21 si dice *viginti unus*. 22. *viginti duo*, così *triginta tria* &c. ma da cento in sù sempre precede il numero maggiore, e poi seguita il minore con la particola & v. g. Cento tre: *centum*, & *tria*. Cento dieci: *centum*, & *decem* &c.

A questo luogo si possono inserire questi modi di dire v. g. *Due via due*, fanno quattro: *bis duo conficiunt quaterna*, vel *qua-*

quattuor . Trè via trè fanno noue : *ter tria, vel ter terna conficiunt nouena, vel nouem*, e così vâ discorrendo appresso . Zero via zero fâ zero : *Ex nihilo fit nihil* . Da otto leua quattro, restano quattro : *ex octo deme quattuor, residuum est quattuor* .

Del relatiuo *Quotus* . *Prima instructio* .

Quotus, *ta, tum* sempre è numero singolare, e vuol dire quanti, alli quanti, e li risponde il numero ordinario, cioè *primus, secundus, tertius &c.* v. g. A che luogo, alli quanti sedi tu in scuola? *Quotus sedes in gymnasio?* Se si risponde al primo, secondo, terzo &c. si fâ *primus, secundus &c.*

Alli quanti, se si fâ l'interrogatione per numero plurale, all' hora si fâ singolare, e se li aggiunge *quisque, quæque, quodque* v. g. Voi alli quanti sedete a tauola? *Quotusquisque vestrum accumbit in mensa? octauus, nonus, &c.*

Alli, & alle gionti con numero, si mette in Abl. senza prepositione v. g. Alli quanti colpi hai dato al segno? *Quoto ictu metam attigisti?* Alli due colpi : *secundo ictu*, così ancora si mette il nome di tempo, purchè non facci, ó patischi l'atto v. g. Alle quante hore verrà il Medico? alle 23. *Quota hora veniet Medicus? vigesima tertia.*

Quando si dice a questo modo quante hore sono? Che hora è, quando suona, poco ci vuole a suonare, adesso adesso suoneranno l'hore, le prime, che suonano sono 18. 19. 20. &c. Si dice *Quota est hora? iam, vel prope instat hora, idest decima octaua, vigesima &c.* Mà se si dice, che hora è suonata? si risponde 22. 23. &c. si dice *Quota hora data est? vigesima secunda, tertia, &c.* Quanti ne habbiamo del mese? n' habbiamo 13. *Quotus dies est mensis? Decimus tertius dies agitur.* Così ancora verrà alle 3. hore, ó 4. di notte *veniam tertia hora noctis, vel quarta &c.*

Del nome Ordinale, cioè numero ordinale, che corrisponde al relatiuo *Quotus* .

Prima instructio .

Numeri ordinali, cioè, che si dispongono per ordine sono *primus, primo, così secundus, da, dum* : secondo . *Tertius, quartus, quintus, vel quintus, sextus, septimus, octauus,*

nus, nonus, decimus, vndecimus, duodecimus; decimus tertius, vel tertius decimus, decimus quartus, vel quartus decimus, decimus quintus, vel quintus decimus. Decimus sextus, vel sextus decimus, decimus septimus, vel septimus decimus, decimus octauus, vel duodevigesimalis 18 decimus nonus, vel vnde vigesimalis 19 così innanzi all'altre decine, come alli 28 Duo de trigesimalis. Alli 20 Vnde trigesimalis &c. Alli 99 Vnde centesimalis.

Alli 20 *vigesimalis, vel vicesimalis. 21 vigesimalis primus, vel primus, & vigesimalis, vel vnus & vigesimalis. 22 vigesimalis secundus &c. 30 trigesimalis, vel tricesimalis, così quadragesimalis, quinquagesimalis, sexagesimalis, septuagesimalis, octogesimalis, non octuagesimalis, nonagesimalis, centesimalis, centesimalis primus, vel primus & centesimalis &c. ducentesimalis, trecentesimalis, quadricentesimalis, quingentesimalis, sexcentesimalis, septingentesimalis, octingentesimalis, noventesimalis, millesimalis, primus, vel primus, & millesimalis, bis millesimalis, ter millesimalis, decies millesimalis, centies millesimalis &c. vicesimalis, & tricesimalis è meglio col C, che col G. Di donde si deue auuertire, che questo numero ordinale significa l'ultimo di quel numero, che si nomina, come *decimus* l'ultimo de dieci, così *vicesimalis* l'ultimo de venti, ouero vna parte di esso.*

Questo numero ordinale si vfa anco quando occorre questo modo di parlare d'ogni due, vno. D'ogni quattro vno. D'ogni dieci vno, & il numero s'accorda con questo nome *Quisque, quæque, quodque*, come *secundus quisque, quartus quisque, decimus quisque*, e così anco ogni dieci anni, ogni trè anni &c. si fa *decimo quoque anno. tertio quoque anno &c.*

Del relatiuo *Quoties*. *Prima instruttione.*

Q*uoties* è aduerbio, e significa quante volte, quante fiate, e li risponde il correlatiuo *Toties* tante volte, tante fiate v.g. *Quante volte l'hà detto, tante volte l'hà fatto: Quoties dixit, toties fecit; o si facci, ò non si facci, l'interrogatione quando si parla per quoties, si hà da rispondere per il numero aduerbiale.*

Del numero aduerbiale cardinale.

Prima instruttione.

V Na volta *semel*. Due volte *bis*. Trè volte *ter*, così 4 *quater*. 5 *quingies*. 6 *sexies*. 7 *septies*. 8 *offies*. 9 *nonies*, e non *nonies*. 10 *decies*. 11 *undecies*. 12 *duodecies*. 13 *terdecies*. 14 *quatuordecies*. 15 *quindecies*. 16 *sexdecies*. 17 *septies decies*, vel *decies septies*. 18 *offies decies*, vel *decies offies*, vel *duodeuicies*. 19 *nonies decies*, vel *decies nonies*, vel *unde uicies*.

20. volte si douerebbe fare *uiginties*, mà si fa la sincope, e si dice *uicies*. 21 *uicies semel*, vel *semel*, & *uicies*. 22 *uicies bis*, vel *bis*, & *uicies*, così *uicies tres*, vel *tres*, & *uicies* &c. 30 *tricies*. 40 *quadrages*. 50 *quingages*. 60 *sexages*. 70 *septuages*. 80 *offogies*, e non *oftuages*. 90 *nonages*. 100 *centies*.

101 *Centies semel*, vel *semel*, & *centies*. 200 *ducenties*. 300 *trecenties*. 400 *quadragescenties*. 500 *quingentes*. 600 *sexcenties*. 700 *septingentes*. 800 *offingentes*. 900 *nongentes*. 1000 *millies*. 2000 *bis millies*. 3000 *ter millies* &c. Cento mila volte *centies millies*. Vn milione de volte *decies centies millies*. Due milioni di volte *uicies centies millies* &c.

Gl'aduerbij poi del numero ordinale formati dall'aduerbio di esso, sono *primò*, *secundò*, *tertiò* &c. Si può anco dire *consul semel*, *iterum*, e di rado *secundum*: *Consule* la prima volta, la seconda, la terza volta.

Del relatiuo *Quoteni*. Prima instruttione.

L relatiuo *quoteni*, *na*, *na* vuol dire a quanti, ó a quanti insieme, e li risponde il numero diuisiuo, o distributiuo, come *singuli*, *le*, *la*. *Bini*, *na*, *na*, così *terni*, *quaterni* &c. *singuli* ad vno, ad vno. *Bini* a due a due. *Terni* a trè, a trè. *Quaterni* a quattro, a quattro, e così *quini*, *seni*, *septeni*, *offoni*, *noueni*, *deceni* &c. v. g. Li monaci a quanti vanno? a due a due: *Monachi quoteni erunt?* *bini*, così *terni* &c. & è sempre di numero plurale.

Questo relatiuo però non si ritroua appresso buoni autori, la mente in Cic. si ritroua *Quotendorum iugerum*, & in Colum. *uotena semina*, e però in cambio di esso si vfa *Quo ordine*, vel

vel quo numero procedunt Monachi: Bini, terni, quaterni &c.

Del numero distributiuo, ò diuifiuo.

Prima instruttione.

L numero distributiuo è sempre plurale, come *ſinguli, le*, la ciaſcuno, vno, ad vno ad vno, vno per ciaſcheduno. *Bini, na, na* a due, a due, due per ciaſcheduno, coſi a tre, a tre *terni*, a quattro *quaterni*, a cinque *quini, ſeni, ſepteni, oſtoni, noueni*.

A dieci, a dieci *deni*, e vâ ſeguitando *vndeni, duodeni, terni deni, quaterni deni, quini deni, vel quindeni, ſeni deni, ſeptem deni, oſtoni deni, vel duo de viceni, noueni deni, vel vnde viceni*. In alcuni ancora ſi può fare la ſincope, come *terdeni, quaterdeni, e quindeni*.

A 20 a 20 *viceni*. A 21 a 21 *viceni ſinguli, vel ſinguli, & viceni*. A 22 a 22 *viceni bini, & viceni*, coſi *viceni terni*, coſi innâzi all'altre decine, come A 28 a 28 *duo de triceni*. A 29 a 29 *vnde triceni*, A 38 a 38 *duo de quadrageni*. A 39 a 39 *vnde quadrageni*. A 99 a 99 *vndecenteni*. A 999 *vnde milleni*.

A 30 a 30 *Triceni, vel terdeni*. A 40 a 40 *quadrageni*. A 50 a 50 *quinquageni*. A 60 a 60 *ſexageni*, coſi *ſeptingenteni, oſtingenteni, nongenteni*. A 100 a 100 *centeni, ducenteni, trecenteni, quadrigenteni, ſexcenteni, ſeptingenteni, oſtingenteni, nongenteni*, ò *nongenteni* per ſincope, ſi dice ancora *duceni, treceni, quadrigeni, quingeni, ſexcenti, ſeptingeni, oſtingeni, nongeni*. A mille a mille *milleni*, coſi *bis milleni, vel bina millia, ter milleni, vel terna millia*.

Prima instruttione.

L nome numerale distributiuo ordinariamente s'vſa quando vna coſa ſi diuide, ò ſi diſtribuiſce vguualmente à piû v.g. O figlioli ritornate a caſa a due, a due, a tre, a tre, a quattro, a quattro, e guardate di non andare ad vno, ad vno: *pueri redite p. p. domum bini, terni, quaterni, caute, ne ſinguli eatis*. O là fa che dai quattro pomi per vno alli vincitori, & vno per vno alli vinti, acciò non ſi perdano d'animo: *Heus tu dato victoribus quaterna mala, victis ſingula, ne animo concidant*.

Que-

Questo nome distributio per ordinario s'esplica per questi modi di dire, cioè ad ogni, per ogni, per ciascheduno, d'ogni, ogni, ciascheduno v. g. Ogni mano, ò ciascheduna mano hà cinque dita: *Singula manus quinos habent digitos*. Ogni libra contiene 12 oncia, ouero dodeci oncia vanno per ogni libra: *Singule libra continent vncias duodenas*. Per ogni, ò ad ogni padre di famiglia distribuì due schermidori Cic. *Binos gladiatores singulis patribus familiarum distribuit*. Egli caua da suoi poderi ogn'anno 600. sestertij grossi, & io de i miei solo cento. Cic. *Capit ille ex suis prædijs sexcenta sestertia, ego centena ex meis*. Ogni cane spartano viue dieci anni. Plin. *Viuumt laconici annis denis*, ne i quali effempij, e simili se ci sotto intende il distributio *singuli*.

La cosa, ò misura, doue vada a cadere la distributione spesso si mette in Acc. con *In*, v. g. Quello designaua due censori per ogni città Cic. *Censores binos in singulas ciuitates describebat*. I quali pagassero due mila baiocchi, grani, ò gazzette per ciascheduno anno Liu. *Qui bina millia æris in annos singulos penderent*. Hauer domandato, ò riscosso 12. sestertij per ogni mina, ò tumulo di grano. Cic. *Pro frumento in modios singulis duodenos sestertios exegisse*. Per ciascheduna anfora, cioè per ogni mezzo barile di vino riscuotè quattro giulij, carlini, ò lire per datio, ò gabella Cic. *Quaternos denarios in singulas vini amphoras portorij nomine exegit*, la quale preposizione *In* stà in luogo di *pro*, e particolarmente con li verbi *Diuido*, *distribuo*, *do*, *describo*, *exigo*, *impero*, *pendo* in cambio di *Soluo*, e simili, e spesso si lascia *singuli*, *singula*, *singula*.

Quando occorrono due numeri insieme, e l'vno, e l'altro può farsi distributio, ouero vn solo, qual più ci piace, vsando l'altro assoluto, come *vnus*, *duo*, *tres* &c. & in luogo di *singuli* vsando *quisque* vel *vnusquisque* così v. g. Ogn'huomo hà due orecchie, si può dire *singuli homines habent aures binas*, vel *aures duas*, vel *quisque homo, vel vnusquisque homo habet binas aures*. Due oratori a pena sono stati in ciascheduna età Cic. *Bini oratores vix singulis etatibus exstiterunt*. Dare dieci giulij, carlini, ò lire il giorno per ciascheduno Var.

Decem

Decem in dies singulos denarios dare. E li figlioli d'anni 16, & 17, s'hanno acquistato, ouero. Ogni putto d'anni 16, & 17, s'hà comprato il nome di Senatore Cic. *Et pueri annorum senum, septenumque denum Senatorium nomen nundinati sunt*. Quelli haueffero esatto per ogni tumolo di grano dodeci sestertij: Cic. *Pro frumento in modios singulos duodenos sestertios exegisse, idest duodecim sestertios pro quolibet frumenti modio*.

Spesso al numero distributiuo se li aggiunge *Quisque, quaque, quodque*, mà in plurale, e nel volgare per ordinario ci entra vna delle sopradette particole, come per ogni, d'ogni, per ciascheduno, per vno v.g. D'ogni cento docati me ne piglierò vno: *Ex centenis quibusque aureis capiam denos*. Per ogni tre tomola, staja, moggia di grano ne hò raccolti otto: *Ex ternis quibusque medimnis sati frumenti, octona percepi*. Per ogni, ò Ad ogni soldato in Napoli si paga vn carlino il giorno: *Neapoli singulis quibusque militibus drachma soluitur in singulos dies*. Per ogni quattro seruidori il padrone dà vn barile di vino il mese: *Quaternis quibusque famulis dominus impertitur cadum vini in singulos menses, vel singulis quibusque mensibus*.

Seconda instruttione.

Q Vando la cosa nella quale si distribuisce qualche cosa si mette in Acc. con *In*, spesso si lascia il numero distributiuo *singuli*, e se ci intende v. g. Per ogni soldato, per ogni naue, per ogn'vno, per ogni testa si dice *In militem, in naues, in capita*, in cambio di dire *In singulos milites, in singulas naues, in singula capita*. Hauendo commandato, ò imposto vna giubba per soldato Liu. *Singulis in militem tunicis imperatis*. Vi dà due boui per naue Virg. *Bina bouum capita vobis in naues*. Per hauer' imposto la tassa, ò taglia d'vn tanto per testa Liu. *Quod pretium in capita statuisset*. Hauendo tassato, ò preggiato il grano di Melio vn baiocco, ò vn grano per mina Liu. *Frumentum Melianum assibus in modios aestimatæ plebi diuisit .s. singuli modij singulis assibus*. Hai tolto 18. sestertij per ogni, ò d'ogni sacco, ò tre staja, ò tomola di grano: Cic. *H-SXVIII. in medimna, pro eodem frumento abstulisti*

Il tempo anco cade in Accus. con *In*, come anni, mesi, settimane, giorni, hore &c. (se però vi cade la distributione) v. g. Far la tratta, ò tirar la sorte il Sacerdote ogn'anno *Liu. In annos singulos Sacerdotem fortuito capere s. singulis annis*, così per ciascheduno giorno ? *In singulos dies, vel in dies*. Di giorno in giorno : *In diem*. D'hora in hora ; *in horam*.

S'vsa piú di rado l'Abl. con *In* v. g. A pena trè volte l'anno possono sentire auviso *Cic. Vix ter in anno audire nuncium possunt*.

Due volte l'anno *Suett. Bis in anno*. Io scriuerei trè lettere per hora *Cic. Ternas litteras in hora darem*. Due volte l'hora munge le pecore *Virg. Oues, bis mulget in hora*.

Quando occorre, che il numero Cardinale stia cògionto nel volgare con nome, che hà solo il plurale, all'hora si lascia il numero cardinale, cioè *unus, duo, tres, quatuor &c.* e si pigliano *binii, terni &c.* come *Litterae, castra, mania, copia &c.* v. g. Due lettere : *binae litterae*. Due campi : *bina castra*. Trè pezzi d'arme : *terna arma &c.* se non che in luogo di *singuli* meglio s'vsa *uni, vna, vna*, se però non si parla distributiuamente v. g. Farli la guerra da vn'essercito de nemici *Cic. Ab vnis hostium copijs bellum geri*. Hò riceuuto da te due lettere *Cic. Binas a te accepi litteras*. Fù posto trà due campi *Cic. Inter Inter bina castra collocatus est*. Si ruppe la prima, e la seconda scala *Salust. Vna, & altera scalae comminutae sunt*.

Nondimeno si ritroua in buoni autori *Duae quadrige, trinae litterae, trini ludi, sex spolia*, e spesso *Tres liberi* v. g. *Tullia mi hà mandato trè lettere Cic. Tullia mihi litteras reddidit trinas Cic. Trinos ludos aedilis feceram*.

Terza instruzione.

S Pesse volte il numero distributiuo si vsa in cambio del numero semplice, etiam con nomi, che hanno il singolare, e questo spesso appresso i Poeti, & historici, e di rado appresso gl'oratori v. g. Quando tu hauerai finito 56. anni *Cic. Cum aetas tua septenos octies solis anfractus, reditusque conuerterit, pro octies septem*, parlando poeticamente. Alcuni verbi ne anco hanno le trè persone *Varr. Quaedam verba neque personas habent ternas. Plin. Parlando degli orsi, dice, che*

li maschi stanno nascosti 40. giorni, e le femine quattro mesi. Plin. *Mares quadraginta diebus latent, fame quaternis mensibus*, in cambio di dire *quatuor mensibus*. Colui tiene silenzio dieci giorni Virg. *Bis quinos files ille dies, pro bis quinque*. Ouid. *Perque quaterdenos itur in illa gradus, pro quater decem*.

Alle volte il numero distributivo si legge in numero singolare appresso i poeti, & storici v. g. S'alzano sù i remi in trè ordini Virg. *Texno consurgunt ordine remi, pro ternis ordinibus*, così Virg. *Centena arbore*. Ouid. *Binus honos*. Plin. *Quadragesimo, aut viceno spatio*. Plin. *Septenum numerum legionum*, mà questo è di rado.

Del relatiuo Quotuplex

Prima instruzione.

Quotuplex, quotuplicis di quante sorti, di quante maniere di quanti modi, di quanti doppij &c. e li risponde il numero moltiplicante, come *simplex*, *duplex*, *triplex* &c. v. g. Quante sorti di libri hai tu? trè, ò quattro? *Quotuplices libros habes? triplices, vel quadruplices*. Le faccie degl'huomini non sono d'vna sorte solo, mà di molte: *Facies hominum non est simplex, sed multiplex*.

Appresso de buoni autori non si legge questo *Quotuplex*, si concede però all'interrogationi grammaticali, mà occorrendo domandare in latino si fa per *Quot* v. g. Quante sorti di verbi si ritrouano? *Quot sunt genera verborum*, ouero se si dicesse di quante maniere? si fa *Cuiusmodi?* In quanti modi *Quot modis* &c.

Del numero moltiplicante.

Prima instruzione.

Simplex d'vna sorte, d'vn colore, d'vn modo, ò maniera. **D**uplex di due. **T**riplex di trè, e così *Quadruplex*, *quincuplex*, *sexcuplex*, *septuplex*, *octuplex*, *nonuplex*, *decuplex*, *undecuplex*, *duodecuplex*, *terdecuplex*, *quatuordecuplex*, *quindecuplex*, *sexduplex*, *septies decuplex*, *octies decuplex*, *nouies decuplex*.

20 *vigecuplex*, ò *vicies duplex*. 21 *semel*, & *vicies duplex*. 22 *bis*, & *vicies duplex*, e così seguira. 30 *Tricies duplex*

plex, ò *trigecuples*; e così *quadrages*, *quingages*, *sexages*, *septuages duplex* &c. *centuplex*, *millecuplex*, *millies duplex*, ò *bis millecuplex* &c.

Da questo numero se ne cauano l'aduerbij *simpliciter*, *duplitter*, *tripliciter* &c. *Bisariam*, *Trisariam*, *Multisariam* di due modi, di trè modi, di molti modi.

Del relatiuo *Quotuplus*.

Prima instruzione.

IL relatiuo *Quotuplus*, *pla*, *plum*; Quante volte tantò, quante volte più, quanti doppij più, e significa auanzamento, e nasce da *quotuplex*.

Quotuplus non s'vsa, perche non s'vsa appresso buoni autori, mà bensì il numero superante, ch'è *Simplus*, *pla*, *plum*. *Duplus*, *pla*, *plum*. due volte più. *Triplus*, *pla*, *plum*: trè volte più. v.g. *Hò seminato dieci tomola di grano, e ne hò raccolto cento: Decem medimnos frumenti seui, & centuplum percepi*, e non si fa *decuplum medimnum*, perche non è numero superante.

Questo numero giunto con comparatiuo si mette in Ablat. v.g. *La mia vigna è sette volte più grande della tua: Vineæ meæ est septuplo maior tua*. Il mio campo è lo doppio più fertile del tuo: *ager meus est duplo foecundior tuo*.

In cambio di *Quotuplus*, si vsa *quanto plus* v.g. *Quanto più grano raccoglierai quest'anno, che l'altro? Quanto plus tritici colliges hoc anno, quam altero i Vna volta, e mezza: sexquiplus*.

Del numero superante.

Prima instruzione.

S*implus*, *pla*, *plum*: *Semplice*, d'vn solo doppio, ò d'vna sol volta. *Duplus*, *pla*, *plum*: Due volte più, due volte tanto: *Triplus*: trè volte più, e così *Quaduplus*, *quintuplus*, *sexcuplus*, *septuplus*, *octuplus*, *nonuplus*, *decuplus*, *undecuplus*, *duodecuplus*, *terdecuplus*, *quatuordecuplus*, *quindecuplus*, *sexdecuplus*, *septudecuplus*, *octodecuplus*, *nonodecuplus*, *vigecuplus*, così *centecuplus*, *ducentecuplus*, *trecentecuplus* &c. *millecuplus* &c.

Del

Del relatiuo *Quotennis*. *Prima instruzione.*

Quotennis vuol dire di quanti anni, e non è in vso, & in cambio diciamo *quot annis, vel annos* con il verbo *Nascor* v. g. Di quanti anni sei, o hai, e si risponde per il numero semplice *vnus, duo, tres &c.*

Si può anco fare l'interrogatione per *quot*, e si risponde per il numero semplice v.g. *Quot annos natus est Cesar: viginti.*

Si ritrouano altre sorti di nomi numerali, come *Anniculus* d'vn'anno. *Bimus, vel bimulus* di due anni. *Trimus* di tre anni. *Quadrimus* di quattro. *Quimus* di cinque, e non più.

Ancora *biennis* di due anni. *Triennis* di tre. *Quadriennis* di quattro, così *quinguennis, sexennis, septennis &c.* fino a dieci, e non più.

Da questi sopradetti se ne cauano questi altri, cioè *annalis* d'vn'anno. *Biennalis* di due anni. *Triennalis, quadriennalis &c.* fino a dieci.

Ci sono ancora questi nomi sostantiui *Biennium* di due anni. *Triennium* di tre anni infino a *Decennium* dieci anni.

Ci sono ancora *Bimatus, tus* di due anni. *Trimatus* di tre. *Quadrimatus &c.*

Ancora questi altri *binarius* numero di due. *Ternarius* di tre. *Quaternarius* di 4, così *quinarius, senarius, septenarius, octonarius, nonarius, decenarius &c. quadragenarius. Sexagenarius, millenarius &c.*

Del relatiuo *Cuius*. *Prima instruzione.*

Cuius, *ia, ium* di chi? e significa il padrone, o il possessore di chi è la cosa v.g. Di chi è il cauallo? *Cuius est equus* del Rè, di Cesare: *Regis, Cesaris*, ouero questo Genet. si può farlo per adiettiuo, come *Regius Cesarianus &c.* In cãbio di *Cuius, ia, ium* è meglio vsare *Quis, vel qui que, quod vel quid.*

Del relatiuo *Cuias*. *Prima instruzione.*

La relatiuo *Cuias* gen. *cuiatis, cuiati, cuiatem, & hoc cuias, a cuiate*. Plur. *cuiates, & hec cuiatia, cuiatium, cuiatibus, cuiates, & hec cuiatia, cuiatibus* vuol dire di che, di donde, di che terra, o paese, patria, natione, prouincia, professione, setta, di che ordine Religione &c. v. g. Di che paese sei tu? Napolitano: *Cuias es tu? Neapolitanus.* Di Roma

Romanus . Di Venetia *Venetus* , ouero in Abl. con *a* , vel *ab* v. g. *Sum a Napoli, a Roma, a Venetijs* , e di rado si lascia la preposizione &c. Di che paese sono quelli poueretti , che vanno attorno per la Città ? Sono d'Vngheria : *Cuiates sunt pauperculi illi, qui circumeunt ciuitatem ? Pannonij* . Chi pensi tù sia quella donna ? *Cuiatem esse dicis illam mulierem ?*

Mà se si hauesse a rispondere è mia nostra &c. si risponde per *nostras, vestras* v. g. Di chi sono quelli schiaui ? sono li vostri : *Cuiatia sunt illa mancipia ? vestratia* .

Se si domanda per la professione , o arte d'alcuno , si fa per il verbo *Profiteor* , che vuole l'Accusat. v. g. Che arte fai ? Di che professione , o mediere ? *Cuiatem te profiteris ? Medicum, Grammaticum, iurisperitum &c.* Medico, Grammatico , Dottore di legge &c. e se si domanda *Quã scientiam, artem profiteris ?* all' hora si risponde *Medicinam, Grammaticam, Iurisperitiam &c.*

Del nome Infinito . *Prima instruttione .*

IL nome Infinito, o indeterminato è quello, che si può adattare a qualsiuoglia persona, o cosa, come *Quis, vel qui, quæ quod, vel quid, vter, tra, trum, quantus, qualis &c.* e gl'altri interrogatiui posti dopò i verbi *Audeo, video, scio, intelligo, &* altri simili, o del medesimo significato v. g. Non sò chi egli sia : *Nescio quis ille sit* . Non odo quello , che tu dica : *Non audio quid dicas* . Non sò quanto grande, o quale egli si sia : *Ignoro quantus, aut qualis sit* .

Il relatiuo *Quis, vel qui, quæ, quod, vel quid* composto con le particole *Si, ne, nisi* , come *siquis, nequis* , ancora si chiamano infiniti , mà *quis, e quid* mai è relatiuo, mà interrogatiuo, o infinito .

Del nome possessiuo . *Prima instruttione .*

IL nome possessiuo è quello, che significa cosa posseduta , o appartenente ad alcuno , e si muta di sostantiuo in adiettiuo v. g. Il Soldato di Pompeo : *Miles Pompeianus, vel Pompei* . La legge di Christo : *Lex Christi, vel Christiana &c.*

Del nome Patrio , o Gentile .

Prima instruzione .

IL nome patrio è quello, che dimostra la patria , o città , o luogo, doue è nato, e gentile la gente , o natione , paese, o nascita d'alcuno, e quel sostantiuo, che è patrio, città , paese si adiettua, e si accorda col sostantiuo dinanzi v. g. Io sono di Napoli: *Sum Neapolitanus* , da Roma *Romanus*, d'Italia *Italus*, Di Spagna *Hispanus* &c.

Alcuni nomi di Città, e di Prouincie adiettuaati .

DI Roma *Romanus*. Di Napoli *Neapolitanus* . Di Venetia *Venetus p.c.* Di Milano *Mediolanensis* . Di Genova *Genuensis* . Di Palermo *Panormitanus*. Di Fiorenza *Florentinus* . Di Padoua *Patauinus* . Di Siena *Senensis* . Di Ferrara *Ferrariensis* . Di Verona *Veronensis* . Di Capua *Capuanus* . Di Brescia *Brixienfis*. Di Bergamo *Bergomensis*. D'Alemagna *Germanus*. Di Inghilterra *Brittannus*. D'Vngheria *Pannonius*. Di Lombardia *Insubris* . D'Italia *Italus* . Di Spagna *Hispanus* . Di Francia *Gallus* . Di Toscana *Etruscus*. Di Spoleti *Vmber*. Di Cartagine *Carthaginensis* . Della Riuiera di Genova *Ligur, ris*. Della Marca d'Ancona *Picens, tis*. Di Principato *Lucanus*. D'Abruzzo *Samnis nitis* &c.

Il nome diminutiuo non è altro, che vn nome sostantiuo diminuito , cioè fatto più piccido, come *homo homuncio* . *Oculus ocellus*, *pagina pagella*. *Cor corculum*. *Mater matercula*. *Munus munusculum* &c. si ritroua anco il nome adiettiuo diminuito , come da *Miser misellus* . *Pulcher pulchellus* . *Mollis molliculus* . *Tener tenellus* &c.

Di varie forti de verbi *Prima instruzione* .

FRequentatiuo è quello , che frequenta vna cosa, come leggere spesso , correre spesso , e si dice *legito, as p.c. cursito, as*, e si formano dal supino in *atum*, quale si volta in *ito* v.g. *Da clamo, as, aui, atum* si forma *clamito, as p.c. aui, atum*. *Volo, as, aui, atum* forma *volito, as, aui, atum, &c.* e sono tutti della prima coniugatione .

Li supini poi, che finiscono in *um*, come *lego, gis, legi, lectus* si leua solamente *um*, e vi si aggiunge *ito*, come *legito, as*. *Scripta scripto, as, Cursum cursito, as*. *Dormitum dormito p.p. as* &c.

Alcuni non offeruano questa regola, come *quero, ris. fui, itum*. Mà fa *querito, as p.c. Tundo, dis tundito, as. Ago, gis. Agito, as, & actito, as*. Tutti li frequentatiui sono della prima declinatione.

Delli verbi inceptiui, & inchoatiui. *Prima instruzione.*

IL verbo inchoatiuo è quello, che finisce in *sco*, & hà il volgare, & in *si*, come imbianchirsi, annerirsi, arrossirsi, ouero diuentare bianco, diuenire negro, farsi rosso &c. e si forma delli verbi perfetti. che fanno in *eo*, come *albeo, rubeo, nigreo*, & alla seconda persona del presente dell'indicatiuo, e se li aggiunge *co*, come. *Albes albescò, albescis. Rubeo, bes, Rubesco, scis. Ferueo, ves Feruesco, scis. Areo, res arefco, scis* &c. delli quali se n'è parlato nella quinta de neutri, e sono senza supino.

Alcuni se ne formano da verbi attiui, come da *Augeo, ges Augesco, scis. Integro, as, Integrasco, scis*. Molti se ne formano da nomi sostantiui, come da *Lapide Lapidescò, scis. Flamma Flammescò, scis* &c. e quelli, che si formano da nomi mancano la maggior parte di preterito, e supino.

Delli verbi meditatiui, & desideratiui. *Prima instruzione.*

IL verbo desideratiuo è quell'o, che finisce in *rio*, come *esurio, parturio*, desidero di mangiare hò voglia di partorire, e si forma dal supino leuata m aggiogendoui *rio*, come *pario, vis, peperì, partum* si forma *parturio, ris p.c. iui, itum*. *Edo, dis, edi, esum Esurio, ris p.c. iui, itum*, e sono della 4 coniugatione, così *Cenatum, cenaturio. Nuptum, nupturio. Emptum empturio*, non però ce ne sono alcuni, che finiscono in *rio*, e non sono meditatiui, come *scaturio, ris. Prurio, ris. Ligurio, ris, &c.*

Delli verbi diminutiui *Prima instruzione*

IL verbo diminutiuo si chiama così, perche significa meno del verbo, di donde deriua, come da *sorbeo, es* per inghiottire ne deriua *sorbillo, as* per inghiottire a poco, a poco. Da *canto, as cantillo, as* per cantare a poco, a poco. Da *poto, as pitisso, as* per beuere a poco, a poco.

Prisciano ne mette dell'altre forti di verbi, imitatiui, come *patrisso, as, Gracisso, as. Capesso, sis. Facefso, sis, Albico, as* &c. che non sono necessarij.

Delle

Delle preposizioni *Prima instruzione*.

LI verbi assoluti, ò intransitiui, che sono quelli della prima de Neutri, e Deponenti vogliono dopò di se le preposizioni coi loro casi, come *curro, ambulo, eo, sedeo, venio, proficiscor, regredior, otior* &c. v. g. Cesare essèdomi venuto a trouare in Tusculano Cic. *Cū ad me in Tusculanū venisset Caesar*. Ritrouandosi all' hora anco Crasso in letto, e standogli a sedere appresso Sulpitio, e passeggiando insieme sotto il portico Antonio, e Cotta Cic. *Cum etiam tum in lecto Crassus esset, & apud eum Sulpitius sederet, Antonius autem inambularet cum Cotta in porticu*.

Li transitiui poi sono gl'altri verbi, che vogliono casti dopò di se, come *diligo, video, seruo* &c. alli quali verbi oltre li suoi casi se li può aggiungere qualche preposizione col suo caso v. g. Amando noi in vn certo modo per la virtù, e per la bontà coloro, i quali mai non vedemo. Cic. *Cum propter virtutē, & probitatem eos etiam, quos nunquam vidimus quodammodo diligamus*.

I verbi composti con preposizioni tolte al caso, e preposte al verbo hanno spesse volte il caso della preposizione proposta al verbo semplice v. g. *Ire ad iudicē*, quell'*ire* si può componere cō *ad*, e si dice *adire iudicē*: andare al giudice, così entrare nella Città: *vadere in urbem*, e composto inuadere *urbem*. Calar dal Cielo: *Labi de calo, e delabi calo*. Andò agli sapienti de Persiani Cic. *Persarum magos adiit*. Essendo entrato per forza nella Città de nemici Cic. *Cum urbem hostium inuassisset*.

Seconda instruzione.

SI ritrouano molti verbi composti con le preposizioni, che vogliono l'Acc. così in prosa, come in verso, come *Adeo, accedo, anteuenio, anteuolo, circumequito, circumuehor* p. c. *circumuenio, circumuolito, ingredior, insilio, insinuo, interrepto, obambulo, obequito, perambulo, perlabor, preterfluo, praterlabor, subeo, subrepo, supernato, superuolo, subterlabor, transcendo, trano, & altri detti nelle regole*.

Con l'Abl. trà gl'altri questi, come *Abeo, abire magistratu. Amoueo, amouere aliquem studio* in Plaut. *Decedo, decido* p. c. *decurro, deduco, defluo, defundo, depromo, detrudo, educo, egre-*

egredior, elabor, emitto, euado, excedo, excido, excludo, exeo, expello, exto incolo, come incolere locis in Plaut. Incoquo, infigo, propugno, subnato, supersedeo, & altri.

Alcuni composti con la preposizione *e*, o *ex* in cambio di *extra* vogliono l'Acc. qualche volta, come *egredior, elabor, emineo, euado, excedo, exeo, & altri* come *egredi fines, Elabi pericula, eminere aquam, euadere omnes casus, excedere urbem, exire limen &c.*

Prima instruzione.

SI può anto replicare la preposizione preponendola al verbo, & al caso insieme v.g. Andare a ritrouare il giudice: *Adire ad iudicem*. Entrare per forza nella Città: *Inuadere in urbem*. Gl'altri heredi vanno a ritrouare Verre: *Ceteri heredes adeunt ad Verrem*. Antonio è entrato nella Francia Cic. *In Galliam inuasit Antonius*.

Seconda instruzione.

Questo replicare, ò ripetere di preposizione s'vsa spesso in molti verbi composti dalle preposizioni *a, ab, ad, con, de, e, ex, in,* & in alcuni composti da *per, & sub* v.g. Vorrei, che tu per vn poco diuertissi l'animo da me: Cic. *Tu velim a me animum parumper auertas*. Cauò fuori la spada del fodero Cic. *Gladium è vagina eduxit*. Paragonate hor la di lui vita a quella di Publio Silla Cic. *Conserte nunc illius vitam cum vita Pub. Sylle*. Mi sottraggio in vero da ogni fastidio della Rep. Cic. *Abduco equidem me ab omni Reipublica cura*.

Verbi composti, che spesso vogliono la preposizione replicata v.g. *Amoueo, auerto, aufero, auello, auoco, abduco, abhorreo, abripio, abstineo, abstraho, &c.* con *a, vel ab*. *Adeo, adbibeo, adijcio, adiungo, adspiro, applico &c.* *colloquor, colludo, comparo, congruo, coniungo, connecto, consentio, conuiuo &c.* *deduco, deduco, deijcio, delabor, depello, detraho, deturbo &c.* *educo, eis.* *Egredior, eijcio, emergo, emigro, emineo, emitto, enauigo, euoco, euolo, excedo, excludo, exeo, eximo, expello, extermino, exturbo &c.* *incido, incurro, induco, infuso, injicio, ingredior, intueor, inuado, inuehor, & altri coll' Acc.* *Illigo, inbgero, insculpo, infideo, insisto, insum, & altri coll' Abl.* *peragro, pernado, perrumpo, subeo, succedo, subijcio, subiungo, &c.*

Il verbo *inuado* per entrare per forza, assalire spesso da *Cle*. S'vsa con la preposizione *in*, & il verbo *adspiro*, ò *aspiro* con eleganza s'vsa per arriuare, ò forzarsi, ò pretendere d'arriuare, ò d'impadronirsi, e vuole la preposizione *ad* ò sia negando, ò interrogando v. g. Dalla lode di guerreggiare nissuno puó pretendere d'arriuare all'Africano. Cic. *Ex bellica laude nemo adspirare ad Africanum potest*. Come mai (non volendo io) pretende alcuno d'impadronirsi del mio denaro? Cic. *Quid enim quisquam me inuitò ad meam pecuniam aspirat?*

Delle preposizioni, che seruano all'Accusatiuo.

Prima instruzione.

LE preposizioni, che seruano all'Acc. sono 32 che sono *ad*, *apud*, *ante*, e l'altre che si sono dette innanzi alle regole degl'actiui.

Le preposizioni hanno molti significati conforme si potrà vedere in Calepino, Nizzolio, se ne diranno qui però alcune.

Ad quando è stato in loco significa vicino v.g. Era alla riuà del fiume vn grand'albero Curti. *Erat ad ripam fluminis ingens arbor*, così Cic. *Curio ad focum sedenti*, che sedeva vicino al foco. Significa anco al, appresso, ad, fino, infino v.g. Sino all'ultima vecchiaia Cic. *Ad ultimam senectutem*. Circa v.g. E trè hore in circa, che dorme Cic. *Dormit ad horas tres*. Sono stati ammazzati circa due mila huomini: *Ad duo millia hominum occisa sunt*. *Ad* significa ancora a proposito v.g. *Facit, vel non facit ad rem*: Fa, ò non fa a proposito, quando li precede la parola *nihil* significa comparatione, & il suo volgare é non ci há che fare, ò è al pari, in comparatione del v.g. Questo libro è bello, mà non hà che fare col mio: *Hic liber est pulcher, sed nihil ad meum*. Significa anco oltre v.g. Oltre li miei dolori m'è sopragiunto il dolore di Dolabella Cic. *Ad cæteras meas misérias accessit dolor Dolabellæ &c.* significa anco per v.g. Per questo siamo nati: *Ad hoc nati sumus*.

Apud appresso, a lato, a canto, vicino alcune volte significa In v.g. Hò letto in Platone: *Apud Platonem legi s. in libris Platonis*. In piazza hora l'hò sentitò da Dauo Ter. *Apud fori modo e Dauo audiri*.

Cis di quà, più di quà si prepone ordinariamente a nomi

proprij di fiumi, ó di monti, come *cis Rbenum, cis Alpes*, e di rado a nome di tempo, come di quia pochi giorni, in breue: *cis paucos dies*.

Circa significa intorno, e circa vn luogo, vn tempo, vn negotio, e *circum* solo intorno ad vn luogo.

Circiter intorno, circa, si prepone a nome di tempo, e di numero v.g. *Circa* mezzo di Plaut. *Circiter meridiem*. Intorno a 25 giorni *dies circiter viginti quinque iter fecerunt*.

Citra di quà, alle volte significa manco di quello che v.g. Manco di quello, che comportano le leggi: *citra natura leges patiantur*. Anco senza v.g. Niuno è nobile senza virtù Sen. *Citra virtutē est nobilis nullus*. Senza musica Quint. *Citra musicen*.

Qualche volta significa auanti v.g. Soleua ancora auanti li giorni de spettacoli. Suett. *Solebat etiam citra spectaculorum dies*.

Ob per cagione, per causa. Alle volte significa innanzi v.g. Sempre ho hauuto innanzi a gli occhi la morte Cic. *Ob oculos mihi saepe mors versata est*.

Inter trà, frà più di numero, scambievolmente. *Intra* dentro d'vn spatio, ó termine di tempo, ó di luogo.

Ante, e *post* poste innanzi vogliono l'Accus. v.g. Dopo molti giorni: *post multos dies*, così *post paucos dies*, & anco *paucos post dies* quando la preposizione si tramezza vogliono l'Abl. v.g. *Paucis post diebus*. Cic. *Paucis ante annis*. Cic. *Vidimus paucis post mensibus*; & all' hora diuentano aduerbij, così anco poste nel fine, come *multis diebus post*.

La preposizione. *post* si ritroua anco preposta all'Abl. in Liu. *Nam post paucis diebus gens Bastarnarum diu sollicitata &c.*

Præter oltre, alle volte fuorchè v.g. Fuor del suo volere Cic. *Præter voluntatem ipsius*. Alle volte significa lungo v.g. Andar lungo la riuà ó per la riuà Liu. *Præter ripi ire*. Alle volte sopra v.g. *Ecce dēte supra tutti gli altri*. Cic. *Præter ceteros excellere*.

Secundum secondo, appresso, alle volte significa lungo v.g. Lungo il mare Cic. *Secundum mare*. Alle volte in fauore v.g. Hà sententiato in fauor mio Cic. *Secundum me decreuit*. Alle volte dopò v.g. Dopò di te io non ho cosa più amica della solitudine Cic. *Secundum te nihil mihi est amicus solitudine*.

Penes in potere, in potestà. Alle volte significa appresso v.g. Appres-

Appresso la scena Cic. *Penes scenam*.

Propter per, per causa, per cagione. Alle volte significa a canto, vicino v.g. Ci ponemmo a sedere a canto vna statua di Platone Cic. *Propter Platonis statuam confedimus*.

Versus verso quasi sempre si postpone all'Acc. v.g. Mi voltai da Traietto verso Arpino Cic. *Verti me a Minturnis Arpinum versus*. Nauigando io verso Megara. Seruio Sulp. *Cum Megarā versus nauigarem*, e rarissime volte si prepone v.g. Vanno verso l'inimico Liu. *Procedunt versus hostem*. Alcuna volta se li aggiunge ad v.g. Si fermò verso il mezzo giorno Liu. *Ad meridiē versus confedit*. *Vsque* è preposizione, che serue all'Accus. e si ritroua coll'Abl. Cic. *Vsque a mari*. Plaut. *Vsque in campis ultimis*, mà questo Abl. è più tosto retto dalle preposizioni *ex*, & *in*.

Delle preposizioni, che seruono all'Ablat.

Prima instruzione.

LE preposizioni, che seruono all'Abl. sono 16 come *a, ab, abs, absque* dette di sopra al suo luogo.

Tenus fino a, infino a si postpone sempre al suo caso auuertendo, che ordinariamente vuole ó il Gen. plurale, ó l'Abl. sing. v.g. Ceseo tramonta innanzi fino a i lombi Cic. *Cepheus conditur ante lumborum tenus*. Quella voce sparsa circa il congregarsi è arriuata fino a Cuma. Celio a Cic. *Rumores illi de comitijs Cumarū tenus caluerunt*. Quint. *Aurium tenus*. Virg. *Cru-rum tenus*. Per l'Abl. Talmente che l'acqua arriuasse fino al bellico Liu. *Vt alibi umbilico tenus aqua esset*. Fù commandato, ó detto ad Antiocho, che il suo dominio arriuaua fino al monte Tauro Cic. *Antiochus Tauro tenus regnare iussus est*. Solo di titolo, ó di nome Console Suett. *Titulo tenus Consul*. Virg. *Capulo tenus*: vicino alla sepoltura, vecchio assai.

Seconda instruzione.

DI rado si ritroua *tenus* coll'Abl. plurale v.g. Calarsi giù nell'acqua calda sin'all'inguinaglia Celso: *Demittere se inguinibus tenus aquam calidam* Liu. *Et erat pectoribus aucta*, con-
anco. *Vulneribus tenus*. Molto di rado si ritroua coll'Acc. Val-
ler. Flac. *Et Tanaim tenus*.

Prima instruzione.

LA preposizione *Cum* sempre si pòspone a *me, te, se, nobis, vobis*, e si dice *mecum, tecum, secum, nobiscum, vobiscum*. Qualche volta si pòspone a *qui* quando è Abl. come anco a *quibus*, dicendosi *qui cum, quibuscum* v.g. Col quale spartirsi li fastidij Virg. *Qui cum partiri curas*, si dice anco *quo cum, e quacum* v.g. Col quale io vedo, che bisogna caminare Cic. *Quocum video esse ambulandum*. Colla quale hauesse quel negotio commune Plaut. *Qua cum commune id esset sibi negotiū. cum quo, e cum qua* s'v'ia più di rado.

Alle volte si p'ospogono, e massime da poeti al loro caso le preposizioni *inter, circum, procul*, & alcune altre v.g. Tra quali, se ci è stata, ó ci fù la compagnia Cic. *Si quos inter societas aut est, aut fuit*. Trà il segno delle vergini Virg. *Erigonem inter*. Intorno à tutti i mari Vir. *Maria omnia circum*. Lontano dalla patria. Ennio *patria procul*.

Le preposizioni *de, in, inter* così in prosa; come in verso fi possono tramezzare, ó frà porre v.g. Per molte cagioni Cic. *Multis de causis*. In ducento anni Cic. *In ducentos annos*. Trà i suoi eguali Cic. *Suos inter equales*. Trà l'altre Città Virg. *Alias inter vrbes*.

Della preposizione *a, vel ab*.

Prima instruzione.

A Et e fi prepongono all'Abl. che comincia per consonante v.g. Antonio é tenuto dinanzi, di dietro, e da i fianchi Cic. *Antonius a fronte, a tergo, a lateribus tenetur* i così è *saxo, e cera, e fontibus* &c. *ab* si prepone all'Abl. che comincia per vocale v.g. Opera, che da tutti siamo amati, e lodati Cic. *Effice, ut ab omnibus, & laudemur, & amemur*. Si congiunge anco con consonanti v.g. Da nessuno egli più liberalmente é stato trattato Cic. *Ab nullo ille liberalius tractatus est*. Dal Senato fù chiamato Rè Cic. *Ab Senatu Rex appellatus est*, così *ab Seruio, ab Tarquinio, ab dijs*, mà particolarmente, quando l'Abl. comincia per *L, R, & I* quando è consonante v.g. *Ab Legatis, ab Romanis, ab Ioue, ab Iudeis* &c.

Abs si prepone all'Abl. che comincia per *T*, e qualche volta per *Q* v.g. Così io sono vilipeso da te Ter. *Ita ne contemnor abs*

abs te? così abs tuis, abs quibus, pro a quouis.

Seconda istruzione.

GL'historici spesso usano la preposizione *ab*, in cambio di *a*, e particolarmente Liuiò, come *ab classe, ab Carthagine, ab gallis, ab Numa, ab Seruio, ab Samnitibus &c.*

Delle preposizioni *in, sub, super*

Prima istruzione.

LE sopradette preposizioni *in, sub &c.* alle volte vogliono l'Acc. alle volte l'Abl. secondo la varia costruzione, che hanno.

In vuole l'Acc. quando stà con verbi, che significano moto *ad locum* v.g. Spesso vengo nella curia Cic. *Frequens in curiam venio.* Va in bando Cic. *Proficiscere in exilium.* Anco in Acc. quādo significa mutatione v.g. Troia si conuertì in cenere: *Troia versa est in cineres.* Colui è diuentato vn'altro: *Is mutatus est in alium hominem.*

Alle volte *in* significa tempo futuro, come *in crastinum, in posterum, in multos annos.* Alle volte significa verso v.g. Bruto fu pietoso verso la patria, è crudele verso i figli: *Brutus fuit pius in patriam, crudelis in liberos.* L'amor che ti porto: *Studium in te meum.* Verso i Troiani Virg. *In Teucros.* Alle volte contro v.g. Contro i maledicenti tutti: *In maledicos omnes.* Contro Catilina: *In Catilinam.* Contro i Filosofi: *In phylosophos.* Alle volte significa *ad*, cioè *a, al* v.g. Attendete a questo: *In hoc incumbite.* Alle volte per v.g. La fortuna perdona a molti per castigo, o pena Plin. *Multis fortuna parcat in pœnam.* Intimorno la guerra per il trigesimo giorno Liu. *Bellum in trigessimum diem indixerunt.* Per vn mese: *In mensem.* Ti riceuò per figliolo: *Accipio te in filium.*

Alle volte *in* significa *apud* v.g. Essere lodato appresso il volgo: *Probari in vulgus.* Alle volte *super* v.g. Dormire col cuore quieto: *Dormire in vtramuis aurem.*

In vuole l'Abl. quando significa ripreso, o stato v.g. Ci ritrouiamo vel medesimo pericolo Cic. *In eadem sumus nauis,* così passeggiare nella piazza, benchè si muoua si mette in Abl. con *in*: *Deambulare in foro.* In questa solitudine non parlo con alcuno Cic. *In hac solitudine careo omnium colloquio.* Alle volte

signi-

significa trà , e trà v.g. L'amicitia non si può trouare , se non trà i buoni Cic. *Amicitia nisi in bonis esse non potest.* Cosa , che si tiene trà le delitie : *Quod habetur in delicijs .* L'hò trà le mani : *In manibus aliquid teneo :* Alle volte nondimeno appresso Cic. Si confondono li termini,perche si può dite *includere aliquem in carcere & in carcerem :* Metterlo prigione . Quando si dice in mezzo v.g. Degli nemici . In mezzo della Scuola &c. si fa *in medio hostium , & in medijs hostibus &c.*

Seconda instruttione.

CI sono molti verbi , che possono hauere la preposizione *in* nel medesimo significato hor coll'Acc. hor coll'Abl. come *abdo , abscondo , abstrudo , adscribo , vel ascribo , adhæreo , adhæresco , claudo , concludo , condo , confido , defodio , defizo , depono , dispono , dominor , expono , figo , illigo , immergo , impono , imprimo , incido , includo , iucumbo* quando significa appoggiarsi , *infigo , innitor , insisto , mergo , occulto , occulo , perscribo , pono , prapono , recondo , repono & altri .* Antichissimamente non s'vsauano queste regole , perche la preposizione *in* si metteua in Abl. quando significaua moto , & in Acc. quando stato , adesso non s'vsà più .

Della preposizione sub . Prima instruttione.

S*ub* sotto, di sotto ordinariamente vuole l'Accus. quando significa tempo, e si mette in cambio di *pauilo ante , circiter , e Per*, che vuol dire poco innanzi, circa, trà, sul v.g. poco innanzi sera . Cef. *Sub vesperam .* Pompeo sul fare della sera fece vela Cef. *Pompeius sub noctem naues soluit ,* Circa il fine, ò sul fine della battaglia della caualleria nacque la pugna della fanteria Liu. *Sub equestris . finem certaminis coorta est peditum pugna .* Sul fare del giorno Liu. *Sub lucem .* Nell'istesso tempo, ò circa l'istesso, verso intorno all'istesso tempo Liu. *Sub idem tempus .* Trà la cena , cioè poco innanzi di cenare : *sub canam .* Anco significa vn poco dopo v. g. Vn poco dopo, che furno lette quelle subito si lessero le tue Cic. *Sub eas statim recitate sunt tue .* Subito fatte le feste : *Sub dies festos .*

Sub può anco hauere l'Accus. quando significa moto *ad locum* v. g. Se lui non se fosse gettato sotto vna scala d'vna libe-

bre-

breria Cic. *Nisi ille se sub scalas tabernæ librariæ coniecisset*.

Il Cielo è visibile, e palpabile Cic. *Cælum sub aspectum, & tactum cadit*. Colli verbi di quiete, ò di stato in loco vuole l'Ablat. v.g. Riposati sotto l'ombra, ò all'ombra Virg. *Requiesce sub umbra*. La guerra stà nascosta sotto nome di pace Cic. *Sub nomine pacis bellum latet*, così Dormire allo scoperto; *Dormire sub dio*.

Seconda instruzione.

Sub parimente può hauere l'Abl. quando si mette in cambio di *In* nel, *Iuxta* appresso, *Ante* innanzi sotto vn luogo v.g. Mentre, che guarda, ò rimira nel gran tempio tutte le cose ad vna, ad vna Virg. *Sub ingenti lustrat dum singula templo*. Appresso la città ci è vn poco di campetto Ter. *Sub urbe est agelli pautulum .f. prope urbem*. Sotto gl'occhi, & auanti gl'occhi riceuere il dâno. Ces. *Sub oculis detrimentum accipere, pro ante oculos*, & in questo significato più di rado si ritroua. coll'Accusatiuo Virg. *Postesque sub ipsos nituntur gradibus*.

Quando *sub* significa tempo, di rado hà l'Abl. in cambio dell'Accus. v.g. Marcello entrato in città al far del giorno Liu. *Sub luce Marcellus urbem ingressus, pro sub lucem*. Nel finir la vita Suett. *Sub exitu vitæ, pro sub exitum*. All'imbrunirsi del giorno Virg. *Sub nocte, pro sub noctem*, così *sub horam prædij* &c.

Si può ancò dire *Venire sub hasta*: venderfi all'incanto, così sotto pretesto, sotto specie, sotto colore, sotto ombra di pace, si fa *sub specie pacis, sub umbra fœderis* &c.

Della preposizione Super.

Prima instruzione.

Super sopra, quâdo è contraria a *subter* vuole l'Accus. cõ verbi di moto sèpre, e con verbi di quiete, & stato quasi sèpre, v.g. Caddè vna tegola sopra la testa: *Tegula cecidit super caput*. Demetrio nõ volle, che alcuna cosa si ponesse sopra il sepolcro, se non vna colonnetta. Cic. *Demetrius super tumulum noluit quid statui, nisi cotumellam*. Sedere sopra vn'aspide. Cic. *Sedere super aspidem*. Carthagena stà posta sopra vn porto,

affai grande Liu. *Carthago noua sita super portum satis amplum* ; cosi *plorat super tumulum* ; *sedet super saxum* &c.

Parimente regge l'Accus. quando significa *Inter* trà, trà v.g.

Disse, che si portasse attorno del vino, volendo trà le viuande vincere Alessandro Curt. *Circumferri merum iubet debellaturus super mensam Alexandrum s. inter epulas*. Mentre che cenaua, ó cenando. *Super cenam*, cosi *super vinum*, *super epulas*, Cicerone però dice *inter scyphas*, e Curt. *Inter epulas*.

Super, quando significa *De*, vuole l'Abl. e significa intorno, sopra, circa v.g. Da Reggio io ti scriuerò intorno, ó circa, ó sopra questo negotio Cic. *Hac super re scribam ad te Rhegio*.
 Seconda instruzione.

Super, si ritroua coll'Abl. in cambio dell'Accus. con verbi di quiete, e massime appresso i poeti v.g. Riposarsi sopra la verde foglia. Virg. *Fronde super viridi requiescere*. Stanno affisi sopra due arbori Virg. *Gemina super arbore sidunt*.

Super, quando significa *preter* oltre à, ó di *Ultra*, ó *plusquam*, oltre à più di, fin sopra, regge l'Accus. v.g. *Affediata Roma sarebbe oltre la guerra stringendola la carestia de viueri* Liu. *Obsessaque urbs foret super bellum annona prementis*. Conosciuto per fama fin sopra le stelle. Virg. *Fama super aethera notus*. La quale hauédola trouata in fragante, oltre all'altre poltronarie, e vituperij &c. Liu. *Quam cum comperisset super catera flagitia, atque dedecora s. prater*. Diede alle legioni di soldatesche veterane per ciascheduno pedone, ó fantaccino più due sestertij grossi Suett. *Veteranis legionibus in pedites singulos super bina sestertia dedit*. Virg. però li dà l'Abl. v.g. Oltre à, ó dopo la mezza notte Virg. *Noctes super media*.

Della preposizione *Subter*. Prima instruzione.

Subter sotto, di sotto vuole ordinariamente l'Accus. tanto con verbi di stato, quanto con verbi di moto v. g. Platone pose la concupiscibile sotto la corata Cic. *Plato cupiditatem subter praecordia locauit*. Condusse il grande Enea sotto l'altrezza d'vna picciola casa Virg. *Angusti subter fastigia tecti ingentem Aeneam duxit*. Qualche volta appresso i poeti si leg-

legge coll' Abl. v.g. Piace sopportare qualsiuoglia disastro sotto vna serrata testuggine Virg. *Omnes ferre libet subter densa testudine casus*.

La preposizione e si prepone all' Abl. che comincia per consonante, come *e regione*, e *Republica*, &c. *Ex* si prepone a tutte le lettere, tanto vocali, quanto consonanti, come *ex omnibus*, *ex aduerso*, *ex tempore* &c.

Clam di nascosto, nascostamente vuole l' Abl. e si ritroua coll' Acc. mà di rado. Plaut. *Clam patres*, *clam omnes*, così Cic. *Facinoza eius clam vos essent*.

Procul di lontano, di senza, vuole l' Abl. e qualche volta se li cõgiunge anco *Ab* v.g. Lontano dà ogni paura *Procul ab omni metu*, *procul a nobis*, molto di rado coll' Acc. Luogo lontano dalle mura Plin. *Locus procul muros*.

Præ si mette in luogo di *propter* v.g. Per il bisogno: *Præ inopia*: per la paura: *præ formidine* &c.

Delle preposizioni quando diuentano aduerbij.

Prima instruttione.

LE preposizioni quando non hanno caso dopò di se, diuentano aduerbij v.g. Tu horamai deui auuicinarti, & essere già d'appresso Cic. *Tu aduentare, ac prope adesse iam debes*. Quattro giorni innanzi io l'haueuo scritto Cic. *Quatriduo ante ad eum scripseram*. Molti anni dopò si ricuperò il denaro Cic. *Multis post annis pecunia recuperata est*. E per ordinario sono *Ad*, *ante*, *aduersum*, *citra*, *circiter*, *circa*, *circum*, *contra*, *extra*, *intra*, *infra*, *iuxta*, *pone*, *post*, *præter*, *prope*, *propter*, *secundum*, *secus*, *subter*, *supra*, *ultra*, *vsque*, *absque*, *clam*, *coram*, *palam*, *procul*, *præ* v.g. Essendo stati ammazzati da quattro mila huomini in circa Cels. *Occisis ad hominum millibus quatuor*. Era la quarta parte in circa Salust. *Circiter quarta pars erat*. Così, cioè egualmente io stimo la vita, come la morte loro Salust. *Eorum ego vitam, mortemque iuxta aestimo*. Vn trauallo da venire vn secolo dopo Sen. *Sæculo post futura sollicitudo*. Vn tu appresso. Plaut. *Itu secundum*. O bene, o male a noi niente importa Cic. *Recte, an secus, nihil ad nos*, Gioua continuamente trattenerfi Virg. *Iuuat vsque morari*. Se non fosse questa sola. Ter. *Absque hæc vna foret*.

Và tù innanzi. Plaut. *I pra, sequar.* Preposizioni, che si prepongono all'altre preposizioni.

Prima instruzione.

LE preposizioni qualche volta si prepongono ad altre preposizioni v.g. Dai cinque di Giugno fin'all'ultimo d'Agosto sempre habbiamo hauuto cattive nuoue di Quinto fratello Cic. De *Q. fratre nuntij nobis tristes, nec varij venerunt ex ante diem Nonas Iunias vsque ad pridie Kalendas Septembris, pro ex nonis Iunijs .s. allati.* Così si ritrouano *Aduersus, circum circa, in ante, in versus, procul a, prope A,* & altre v.g. Si fermò verso il mezzo giorno Liu. *Ad meridiem confedit.* Cominciai a mirare in torno da ogni banda i paesi. Seru. Sulp. *Cepi regiones circum circa prospicere.* Bibulo differì lo squitinio nel giorno 18 d'Ottobre Cic. *Comitia Bibulus in ante diem Kalendas decimumquintum Nouembris distulit. Pro in decimumquintum.* Era per nauigare verso Italia. Seruio Sulpicio: *In Italiam versus nauigaturus erat.* Sono lontano da questa cosa Cic. *Procul sum ab ipsa re.* Tanto d'appresso alla Sicilia Cic. *Tam prope a Sicilia.*

Ex aduersum, desuper, insuper poi sono aduerbij composti di due preposizioni.

Nulladimeno la preposizione *Vsque* ordinariamente vuole vn'altra preposizione, come *vsque a, vsque ab, vsque ex, vsque ad, vsque in* v.g. Infino all'ultima vecchiaia Cic. *Vsque ad summam senectutem.* Questa è infino dall'Ethiopia Ter. *Ex Aethiopia est vsque hyc.* Hai numerato li pareri de filosofi infino da Talete Cic. *Vsque a Thalete enumerasti sententias philosophorum.*

Mà se la preposizione *Vsque* si hà da cõgiungere con nomi proprij di città, ò castelli, spesso rifiuta la seconda preposizione v.g. Li Sacerdoti andornò fino ad Enna Cic. *Sacerdotes vsque Ennam profecti sunt.* Fino a Mileto di gratia Ter. *Miletum vsque obsecro.* Sino à Tarso Cic. *Tarsum vsque.* Così andiamo fino a Roma: *Eamus Romam vsque.*

Di rado con nomi proprij si ritroua anco colla seconda preposizione Cic. *Vsque ad Numantiam,* Liu. *Vsque ad Cumas.*

Delle

Dalle Preposizioni, che si prepongono a gli Aduerbij.

Prima istruzione.

S Pessò le preposizioni si prepongono a gl'aduerbij congiunte, e diuentano aduerbij, come *abhinc, dehinc, deinde, derepente, desubito, desursum, exinde, proinde &c.* v.g. Se tu in vn subito, ò subitamente fussi entrato dentro con furia Cic. *Si tu de repente irrupisses.*

Seconda istruzione.

D I rado le preposizioni si prepongono a gl'aduerbij, ma separate come *A, foris, a postridie, a pridie, De procul, a modo, ex tunc, ab extra, de longe &c.*

Della costruzione dell'aduerbio

Aduerbij, che vogliono il Nomin. ò l'Accus.

Prima istruzione.

E *N*, ecce ecco, alle volte vogliono il Nom. alle volte l'Acc. v.g. Ecco il peccato, ecco la cagione Cic. *En crimen, en causa.* Ecco il tetto, ecco le tegole Plaut. *En tectum, en tegulas.* Ecco vn nuouo rumore, ecco vna nuoua rissa Cic. *Ecce noua turba, atque rixa.* Ecco l'huomo meschino Cic. *Ecce miserum hominem.* Da gl'oratori però s'vsa meno.

Seconda istruzione.

P Er galanteria alli sopradetti casi dagl'autori se li aggiunge il Dat. *Tibi* v.g. Eccoti vn'huomo Plaut. *En tibi hominem.* Ecco Sebofo Cic. *Ecce tibi Sebosus.* Ecco quà il Rè Cic. *Ecce tibi Rex.*

Li comici vsano in cambio di *En illum, en illam* dicono *ecum eccam* così *eccos* v.g. Ecco là Parmenone Ter. *Eccum Parmenonem,* così anco *ellum, ellam* in cambio di *en illum, en illam.* Lud. *Viues Ellum inambulantem in porticu &c.*

Aduerbij, che vogliono il Genet. dopò di se.

Prima istruzione.

V Ogliono il Gen. questi aduerbij *Affatim* p.c. abbondantemente, in gran quantità, *Partim* parte, in parte, vna parte. *Satis, sat* affai, a bastanza, quanto basta, a sufficienza. *Instar* a guisa, a similitudine, in vece, in luogo, come. *Abundè* abbondeuolmente. *Nimis* troppo. *Parum* poco. *Ergo* quando è posposto, per causa, per cagione. *Sat, pro satis. Largiter*

liberalmete abbòd antemente. *Amplius* più v. g. Tu hai *rechezze* in abbòdanza Plaut. *Tibi diuitiarũ affatim est*. Sono già assai le parole Ter. *Satis iam verborum est*. Ci sono pene in abbondanza Quint. *Satis, abũdẽque est pœnarũ*. Pare, che vsi troppo infidie Cic. *Nimis insidiarũ adhibere videtur*. Molta eloquenza, e poco sapienza Salust. *Satis eloquentiæ, parum sapientiæ*. Hò vn solo Platone in luogo di tutti Cic. *Plato mihi vnus instar est omnium*. Parte di quelli volseto essere chiari nella pompa, e parte nel combattere Cic. *Eorum partim in pompa, partim in acie illustres esse voluerunt, partim pro pars, vel Aliqui*. Per causa della virtù Cic. *Virtutis ergo*. Per cagione sua siamo venuti. Virg. *Illius ergo venimus p. c. s. causa illius*. Per cagione della vittoria nauale Liu. *Victoriæ naualis ergo*. Assai vino Plaut. *Largiter vini &c.*

Gl'aduerbij superlatiui ammettono il Genet. quale si può mutare in Abl. con *ex, ò e*, come *maximè, elegantissimè, diuissimè &c.* v. g. Più di tutti i nobili studio le lettere Greche Cic. *Maximè omnium nobilium Græcis litteris studuit*. Lo sento discorrere più elegantemente quasi di tutti gli oratori *Audio illum omnium fere Oratorum loqui elegantissimè*. Pisonne maggiormente, ò più di tutti nelle scienze Greche addottrinato Cic. *Piso maximè ex omnibus Græcis doctrinis eruditus*. *Seconda instruttione.*

CI sono alcuni aduerbij, così di stato, come di moto, che elegantemente vogliono alcuni Genet. dopo di se, come *Terrarum, vel gentium*, e più di rado *loci, vel locorum*, come *vbi* in che luogo? doue? *vbi nam?* doue domine, doue ma? *vbi cunque, vbiuis, vbi vbi* douunque. *Vbique* per tutto, *ibidem* nel medesimo luogo. *Sicubi* se in alcũ luogo *Quò* doue, *quouis quoquo* douunque, *Vsquã, vsquam* in alcũ luogo. *Nusquam* in nessun luogo v. g. In che luogo del mondo tu fossi, ne pur me lo immaginauo Cic. *Vbi terrarum esses, ne suspicabar quidẽ*. Doue siamo noi? Cic. *Vbi nam gentium sumus*. In che luogo sijnò le tue ricchezze Plaut. *Vbi loci tũ fortunę sint*. In qualsiuoglia luogo del mondo sono Cic. *Vbicunque terrarum sunt*. Douunque voi viuete. Hor. *Vbicunque locorum viuitis*. Viuere in qualsiuoglia paese Ter. *Vbi vis gentium agere atate &c.*

Et c. così. Sicubi p.c. locorum, quò locorum, quoquo terrarum, nusquam gentium, vbique itineris: In ogni luogo viaggio. Hic viciniè: qui in vicinanza.

Il Genet. *Gentium* si aggiunge anco a questi seguenti aduerbij, come *Longe gentium*. In paesi lótnani. *Vnde gentium* in che luogo del mondo. *Minime gentiũ* nó a giuditio di tutte le genti. *Quando gentiũ* quando mai? Tù stai molto lontano Cic. *Tu longe gentium abes.*

Possono anco hauere il Genet. li seguenti aduerbij di moto *ad locum* v.g. *Quò* a che luogo? *Eò* a tale, a tal termine a tal segno. *Huc* a questo, a questo termine v.g. A che pazzia siate trascorsi Liu. *Quò amentia progressi sitis*. La cosa è arriuata a tal vso, che la porta s'apriua Liu. *Eò consuetudinis adducta res est, ut portà aperiretur*. Si è arriuato, ó venuto a tal segno di sceleraggini, che &c. Sen. *Eò scelerum ventum est, ut Et c.* A questo termine, ó segno de mali si è venuto, che io scu- si &c. Cuff. *Huc malorum ventum est, ut excusem Et c.* così *Huc viciniæ* di Ter. A questo vicinato.

La voce *Quà* gionta col Genet. o Abl. con *De* significa In quanto a quel, che, ó a quel trattato, in quanto a quel negotio Cic. *Quam expedita tua consilia, quà itineris, quà navigationis, quà congressus, sermonisque cum Cesare* Cic. *Qua de Bruthrotijs, qua de Bruto.*

Si ritrouano finalmente negli historici, e poeti alcuni aduerbij di luogo, di tempo col Gen. v.g. All' hora, in quel tempo *Tum vel tunc temporis*. In tanto, in quel mentre: *Interea temporis*. Nel medesimo luogo: *ibidem loci*. Poi, di poi: *postea loci, Inde loci*. Fino a questo tempo, fino adesso: *adhuc locorum*. Per quanto più si può: *quoad eius fieri potest* in Ter. Giust. Sallust. e Cic. si dice anco *Eò temeritatis, eò discordia Et c.* a tal temerità, a tal sfacciatagine a tal disunione.

Si ritrouano alle volte col Gen. & alle volte coll' Accus. *Pridie* il giorno auanti, e *postridie* il giorno dopó v.g. Venne il giorno innanzi. Cic. *Pridie eius diei venit*. Ai quattro di Giugno Cic. *Pridie nonas Iuny*. Il giorno dopó li giuochi Apollinari Cic. *Postridie ludos Appollinares*, così *Kalendas, Nonas Et c.* all' Accus. se ci intende *ad vel post*. Si dice anco *pridie quam*.

Degli Aduerbij, che vogliono il Datiuo dopó di se

Prima instruttione .

Certi aduerbij , che deriuano da nomi, 6 verbi, che vogliono il Dat. ancor essi vogliono il Dat. v.g. *Congruenter* conforme . *Conuenienter* , come conuiene , conuenientemente . *Obuiam* incontro . *Aduersum* quando significa incontro . *Obsequēter* con vbbidiēza . *Salutariter* con salute, vtilmente . *Similiter* similmete . *Dissimiliter* dissimilmente . *Vtiliter* vtilmete . *Inutiliter* inutilmete , a quali si aggiōgono *Ex aduersū* dirimpetto . *Iuxta* in cābio di *aeque* ac v.g. Viuere conforme, e conuenientemente alla natura Cic. *Congruenter, conuenienterque natura viuere* . Parlare come conuiene alla ragione Cic. *Dicere congruenter rationi* . Andare, ó vscire incontro ad alcuno : *Obuiam alicui ire, procedere, prodire, currere, mittere, &c.* D'vn gran pezzo sei andato incontro a Cesare . Cic. *Cesari obuiam longissime processisti* . Andare incontro al padrone Plaut. *Hero ire aduersum* . Per compiacere al collega sono state fatte queste cose Liu. *Hec collegē obsequenter facta* . Si può quà ridurre *Pręstò esse alicuni* di Cic. Comparire, aiutare, venire a ritrouare .

Seconda instruttione .

Eperche li nomi *accomodatus, aptus, appositus &c.* possono hauere l'Accus. con *Ad*, però gli aduerbij *accomodate, apposite, apte* acconciamete vogliono l'Accus. con *Ad* v.g. *Acciò diciamo acconciamente, e conuenientemente a questa cosa* Cic. *Vt ad id apte, congruenterque dicamus*, Cic. *Dicere ad veritatem accomodate, cosi apposite ad persuasionem*, come anco *Vtiliter, e Cōgruenter* possono hauere l'Acc. con *Ad* v.g. *Quali cose si fanno vtilmente alla vita degli huomini* Cic. *Quę sunt vtiliter ad hominum vitam* .

Degl' Aduerbij, che vogliono l'Accusatiuo dopó di se.

Prima instruttione .

GL'aduerbij *Propius* più vicino, e *proximē* vicinissimo, più vicino di tutti, vogliono l'Acc. come la preposizione *Prope*, e i nomi *propior, e proximus* v.g. Perche si muoue il campo più presso a Roma Cic. *Cur castra propius urbem mouentur* ? Il parlare essendo più vicino alle lusinghe, che a i prieghi Liu. *Cum propius iam blanditias oratio esset, quam preces* .

Era

Era la cosa vicinissima all'apparenza di quelli, che batteuano le mura Liu. *Erat res proxime speciem muros oppugnantium*. Io sedeuo vicinissimo Pompeo. Cic. *Proxime Pompeium sedebam*, così *proxime Italiam*: vicinissimo all'Italia. *Proximè hostem*: vicinissimo al nemico. Qualche volta ancora si ritroua colla preposizione *Ad* v.g. Conduce l'esercito quanto più sia possibile vicino al nemico Liu. *Ducit exercitum quam proximè ad hostem potest*.

Seconda instruzione.

Alle volte *Propius*, *prope*, e *proximè* si ritrouano congiunte con le preposizioni *A*, *vel ab*, mà più spesso *propius* v.g. Perche le stelle alcune più presso, ó più vicino alla terra si muouono, & altre più di lontano? *Cur stellæ aliæ propius a terris mouentur, aliæ remotius*? Claudio tanto vicino fù al bandito, quanto poi al Principe Tac. *Claudius tam prope ab exule fuit, quam postea a Principe*. Tutti deouono habitare più, che si può l'vno vicino all'altro: Colum. *Omnes quam proximè alter ab altero debent habitare*.

Qualche volta *propius*, e *proximè* pare, che habbiano il Dat. se non fosse Abl. e che se ci intenda *A*, *vel ab* v.g. Tenessero gl'armenti più vicini alle stalle Virg. *propius stabulis armenta tenerent*. Fortifica le trinciere, ó Bastioni quanto più sia possibile vicino alli padiglioni de nemici Cef. *Quam proximè hostium castris castra communit*.

Dell'aduerbio *Abhinc*, *heus*, & *O*

Prima instruzione.

L'aduerbio *Abhinc* innanzi, in quà, prima fà, già sono fr giunge quasi sempre con verbi di tempo passato, e vuole l'Accus. ó Abl. v.g. Il padre di costoro egli è morto da ventidue anni in quà, ó ventidue anni sono Cic. *Horum pater ab hinc duos, & viginti annos mortuus est*. Fusti Questore a Gneo Papirio console is anni fà Cic. *Quæstor Gneo Papirio Consuli fuisti ab hinc annis quindecim*, mà *hinc* in cambio di *abhinc* appresso Plaut. s'vsa di rado.

Con verbi di tēpo futuro s'vsa *Ad*, *vel post* v.g. Me ne saprebbe a male, se io stimassi, che da quà a dieci mila anni qualche gente fosse per impadronirsi della nostra città Cic. *Ego doleam*,

fi

si ad decem millia annorum gentem aliquam urbe nostra potituram putem.

Due aduerbij di chiamare vogliono il Vocat. che sono *Heus*, O ò Já v.g. O Fanciullo dimmi di grátia. *Heus puer dic fodes*. O Melibéo Dio ci hà dato questo buon tempo, questa quiete Virg. O *Meliboeë, Deus nobis hæc otia fecit*. Vna, pariter, simul insieme vogliono l'Abl. con *Cum* di compagnia Cic. *Cum essemus vnà cum eo*. Cic. *Animus voluptatem pariter cum corpore percipit* Cic. *Simul cum verbis ipsis*.

Degli Aduerbij, che vogliono l'Ablatiuo.

Prima instructiõc.

GL'aduerbij comparatiui vogliono dopò di se l'Ablat. comè sono *Citius* più presto. *Sapientius* più saggiamente. *Plus* più, *Amplius* più, *Magis* maggiormente. *Minus* meno. *Fortius* più fortemente, & altri simili v. g. Niuna cosa si secca, & si asciuga più presto della lagrima. Cic. *Lachrymã nihil citius arefcit*. Nessuno si troua, che meglio, & più saggiamente ti possa consigliare, ò persuadere, quanto te stesso Cic. *Nemo est, qui sapientius tibi suadere possit te ipso*. Tu hai 60. anni, ò più Ter. *Annos sexaginta natus es, an plus eo*. Più d'vn hora Cic. *Hora amplius*. Meno, che niente Ter. *Minus nihilo*.

Seconda instructiõc.

L'Ablat. degl'aduerbij comparatiui, conforme anco quello de nomi si può mutare in vn caso conueniente al verbo con vna di queste particole *Quam, ac, vel atque* v.g. Non si ritroua così facilmente chi possa dar consiglio ad altri, quanto tu Cic. *Alteri, qui melius conslium dare possit, quam tu, non facile inueniri potest .s. melius te ipso*.

La Congiõtionc *Quam* spesso si sotto intende dopò *Plus*, *amplius*, *minus* quali aduerbij a prima vista pare, che reggono il Nom. ò l'Accus. i quali casi sono retti da verbi v.g. In vn' istesso tempo erano state viste più di ottocento nauì. Ces. *Naves amplius octogintę vno erant visa tempore, pro amplius quam octingentę*. In quel medesimo giorno ci mancorno meno di settecento soldati. Ces. *Eo die milites sunt minus septingenti desiderati, pro minus quam septingenti*. Non haue-

do

do essi più di cinquecento caualieri. *Cel. Cum ipsi non amplius quingentos equites haberent* : A quel poueraccio li diedero più di cinquecento schiassi *Ter. Homini misero plus quingentos colaphos infregit*, quali Accus. non si reggono dagli aduerbij, mà dalli verbi *infregit, haberent &c.*

La medesima congiuntione *Quam* si sottointende ancò agli Accusat. 6 Abl. di spatio, quando sono congiunti con questi aduerbij v.g. Lo Squadrone suo era lontano vn poco più di cinquecento passi. *Liu. Acies eorum aberat paullò plus quingentos passus*. Così sijno distanti dal muro, che non più d'vn palmo si vedano. *Vitruuio Ita a pariete distent, ut ne plus pateant palmum*, mà più tosto sono casi communi.

Agli aduerbij poi, che hanno vna vocale auanti l'altra si supplisce al comparatiuo con *magis*, come *magis piè, magis strenuè* così egregiè, *serio*, perche *serius* si forma da *serio*, e non da *sero*.

Degl' Aduerbij, che vogliono l'Abl. con *A, vel Ab*.

Prima instruttione.

Alcuni aduerbij vogliono l'Abl. con *A, vel Ab*, come *Longè, longinquè, procul, Remotè*: lontano, lungi, di lungi. *Secretò, seorsum, separatim* separatamente, distintamente. *Proprius* più di vicino, più d'appresso. *Proximè* vicinissimo, più vicino di tutti v. g. Non è lontano da Siracusa *Cic. Est non longè à Syracusis*. Era solito condurre l'essercito separatamente dal Re Salust. *Exercitum ductare seorsum a Rege solitus erat*. Facendo la guerra lontano dalla casa, 6 dalla patria: *Longinquè a domo bellum gerentes*. Maturare li conse gli separatamente da gl'altri. *Liu. Secretò ab alijs coquerre consilia*. Si deue trattare questa cosa distintamente da quella *Heren. Seorsum hoc ab illo tractandum est*. Non è accascato cosa alcuna separatamente dagli altri cittadini *Cic. Nihil accidit ei separatim a reliquis ciuibus*. Più vicino alla terra. *Cic. Proprius a terris*. Lontano da ogni timore *Cic. Procul ab omni metu*. Alle volte si lascia la preposizione *A*, v.g. Lontano dal mare *Tac. Procul mari*.

Dell' Aduerbio *Vt*.

Prima instruzione.

L' aduerbio *Vt*, quando significa poiche, subito che ordinariamente vuole l'indicatiuo v.g. Poiche, ó subito che mi partij da Romã Cic. *Vt ab Vrbe discessi*. Alle volte si legge col subiunctiuo v.g. Cic. *Vt ego discesserim*. Subito che haueraì letto le mie lettere Cic. *Vt meas litteras legeris*.

Vuole anco l'indicatiuo *Vt*, quando si piglia in cambio di *Quomodo* con certa merauiglia v. g. O come in tutto è disprezzato il nostro Gneo Cic. *Gneus noster vt totus iacet*. Subito, che viddi, oh come restai tramortito Virg. *Vt vidi, vt perij*.

Dopó queste voci latine, come *Adeo, ita, sic*: talmente, così, in tal maniera, in si fatta maniera, in tal modo. *Tantus*: tanto, tanto grande. *Talis* tale. *Tot*: tanti, tante. *Is, vel hic* in cambio di *talis*. *Eiusmodi, Huiusmodi*: tale, si fatto, così fatto. *Eò, huc, usque eò*: a tale, a tanto, fin'a tal termine. *Tam, Tantopere*: tanto. *Toties*: tante volte. *Eatenus p. c. Hastenus, Illatenus p. c.* talmente, tanto, fin'a tal termine, & altre simili, il primo Che li seguita nel volgare loro si fa *Vt* al subiunctiuo, e non *Quod* v.g. Non sono così goffo, che io dica queste cose Cic. *Non sum ita hebes, vt ista dicam*. Ne facendo noi questo già erauamo tanto sciocchi, che tenessimo per certo la vittoria Cic. *Neque cum id faciebamur, tam eramus amentes, vt explorata nobis esset victoria*. Ne però io son tale, che le mie cose più di tutte l'altre mi dilettno. Plin. *Nec tamen is sum, vt mea me maximè delectent &c.*

Se nel volgare dopó la particola Che seguiterà in questi sopradetti modi di dire il futuro dell'indicatiuo, si farà per il presente del subiunctiuo v.g. Questo mi farà così grato, che nissuna cosa potrà essermi più cara Cic. *Id mihi gratum erit, vt gratius esse nihil possit*.

Seconda instruzione:

IN luogo di *Vt* qualche volta se ci mette il relatiuo *Qui, quæ, quod* v.g. Essendo noi tali, che ancor fanciulli poteuamo ciò intendere Cic. *Cum essemus eiusmodi, quod vel pueri sentire poteramus, pro vt illud sentire possemus*. Io son tale
che

che tutti grandemente me la cedano Cic. *Is ego sum, cui vel maximè concedant omnes, pro ut mihi concedant.*

Prima instruzione.

VT *pro veluti*, quando significa Come, copala casi simili; il che si può anco dire di *Tanquam, quasi, sicut, sicuti, quæ admodum, veluti* come, si come. *Aequè ac, Aequè atque, iuxta ac, iuxta atque*: tanto, quanto. *Potius quam* più tosto che. *Perinde ut*: come, così come. *Præterea*, pro *præter* fuorchè. *Idest, hoc est* cioè, & altre simili v.g. Il Parlar di Lucullo così m'hà mosso, come di persona dotta Cic. *Mè oratio Luculli ita mouit, ut hominis docti.* Questa lode fù di quell'età, come d'innocenza Cic. *Aetatis illius ista fuit laus, tamquam innocentia.* Mi seruirò delle parole, delle quali, come di molte altre l'vso si serue, come di latine Cic. *Vtar verbis, quibus, ut alijs multis consuetudo vtitur, ut latinis.* Mi riuerisce, & ama, come secondo padre Cic. *Mè sicut alterum parentem, & obseruat, & diligit.* Li quali hò abbracciato, cioè favorito tanto, quanto te. Cic. *Quos eque atque te sum amplexus &c.*

Gl'aduerbij comparatiui, e superlatiui si costruiscono, come li nomi comparatiui, e superlatiui, & a questi trè *Amplius, plus, minus* si può lasciare la particola *Quam*, quando li siegue qualche numero v.g. *Ego habeo plus centum ouibus, & plusquam centum oues.*

Dell'aduerbij Ante quam, e prius quam.

Prima instruzione.

ANTEQUAM, e PRIUSQUAM: innanzi che, prima che voglio- no ó l'indicatiuo, ó il subiuntiuo v.g. Prima che io m'accinga a dire in fauore di Murena Cic. *Antequam pro Murena dicere instituo.* Prima che io perischi Ter. *Priusquam pereò.* Auanti, che io dichì della Republica Cic. *Antequam de Republica dicam.* Prima, che l'huomo cominci bisogna consigliarsi, e quãdo si haurà consultato bisogna far presto Salust. *Priusquam incipias consulto, ubi consuleris, maturè factò opus est.*

Degl'aduerbij Ne, e Na.

NE senza distongo significa non, e si proibisce, e manda al subiuntiuo v.g. Non fare: *ne facias, vel ne feceris.* Non dire:

dire: *ne dicas, vel ne dixeris*. Non parlare: *ne loquaris*. Non me ne dare poi la colpa a me Ter. *Ne post conferas culpā in me*. Non commettere al rischio d'vn hora la felicità di tanti anni Liu. *Ne tot annorum felicitatem in vnus horæ discrimen dederis*.

Seconda instruzione.

Appresso i poeti si ritroua coll'imperatiuo v. g. Non giurare Pla ut. *Ne iura*. Non fuggite l'hospitio Virg. *Ne fugite hospitium*. Coll'imperatiuo si legge di rado appresso gl'historici, & oratori v. g. Ci fara il modo di combattere nonitemete Liu. *Erit copia pugnandi, ne timete*. Non l'abbandonare Quint. *Ne relinque*.

Prima instruzione.

Næ col distingo significa certamente, per certo, in vero, in fatti, & ordinariamente si prepone a qualche pronome, come *ego, tu, ille, ipse* &c. e vuole il modo indicatiuo, o subiunctiuo, ó il potenziale v. g. Certamente io sono vn'huomo infelice Ter. *Næ ego homo sum infelix*. Per certo se tu l'haueffi fatto, meglio haureffi rimediato al tuo honore Cic. *Næ tu si id fecisses, melius sane tuæ consuluisses*. Invero quell'huomo sauió piú allegramente da queste tenebre in quella luce vscirebbe Cic. *Næ ille vir sapiens latius ex his tenebris in in lucem illam excesserit*.

Dell'Aduerbij *perquam, sane* &c.

Prima instruzione.

Li seguenti aduerbij ordinariamente si congiungono con nomi positiui, come *perquam, sane, valde, perquam, oppidò, inprimis, cumprimis, apprimè, admodum, uebementer, abundè, bene, pro valde, Impensè satis, magnopere, mirè, unicè*: molto, assai, grandemente, marauigliosamente molto &c. v. g. Questa in vero è vna difesa molto facile, & assai stringata Cic. *Hæc quidem est perfacilis, & per expedita defensio*. La qual cosa invero mi suole parere molto puerile Cic. *Quod mihi perquam puerile videri solet*. Sopra tutto molto riacò: *Inprimis copiosus*. Molto honorato: Cic. *Cum primis honestus*.

Seconda instruzione.

LI sopradetti aduerbij molto di rado si ritrouano giointi con superlatiui v.g. Adito, ò apertura molto difficile. Liu. *Perdifficillimus aditus*. Importa molto. affai Plin. *Per plurimum refert*. Accascherà a molto pochi agricoltori Plin. *Per paucissimis contingerit agricolis* &c.

Dell' Aduerbio *Quam* Prima instruzione.

Quam, oh quanto, oh come quando serue a merauiglia, ò compassione e interrogatione mescolata con merauiglia, e si congiunge con nomi, & aduerbij positiui v.g. Oh quante cose, che mai faremmo da per noi, le facciamo nondimeno per l'amici Cic. *Quam multa, quæ nostra causa nunquam faceremus, facimus tamen causa amicorum*. Oh quanto sono fallaci le speranze de mortali, oh quãto bruttamente siamo scherniti: *Hec quæ fallaces sunt hominũ spes, quã turpiter decipimur*.

Quam, quando significa quanto si congiunge pure con nomi, ò aduerbij positiui v. g. Quanto sijnò incontentabili gl'amanti da questo, se non da altro si può comprendere Cic. *Quam sint morosi, qui amant, vel ex hoc intelligi potest*. Anco con comparatiui, ma di rado v.g. Quanto più volentieri, tanto ancora più religiosamente opererà Val. Mass. *Quam libentius, tam etiã religiosius operata erit*. Quando significa quanto seguendoli il verbo possum si congiunge con nomi, ò aduerbij superlatiui v.g. A quanto maggior giornate io potei condussi l'essercito ad Amano. Cic. *Quam potui maximis itineribus ad Amanum exercitum duxi*. Gl'uccelli spiumacciono i nidi quanto più marbidamente possono Cic. *Aues nidos quam possunt mollis, sine substernunt*, così se seguirà *Queo, quis*.

Spesso a *Quam* se ci intende il verbo *possum*, e si congiunge co' superlatiui v.g. Quanto più cauoli, ò verze mangierà, tanto più presto guarirà Caton. *Quam plurimam brassicam ederit, tam citissime sanus fiet*. Ma io ti chieggo, che mi sia mandato il copista più presto, che si può Cic. *Sed peto a te, vt quam celerrimè mihi librarius mittatur s. quam celerrimè fieri potest*. Ti prego per quanto só, e posso, che procuri, che da questa mia raccomandatione Cuspio mi ringratij quanto mai può, ò sia possibile, e quanto prima, e quanto più spesso si può

può. Cic. *Veheementer te rogo ut cures, ut ex hac commendatione mihi Cuspius quam maximas, quam primum, & quam sapissime gratias agat, pro quam potest maximas.*

Quam ut spesso, e *quam* pro di rado si pongono dopò i cōparatiui v.g. Questa cosa è più alta di quel, che noi in terra giacendo possiamo guardare, ò tanta alta, che non &c. Cic. *Hoc altius est, quam ut nos humi strati suspicere possimus.* Faceuano rimbombo maggiore, che'l vento potesse cagionare Curt. *Maiorem, quam pro flatu sonum edebant.* Si diceua, che lui hauesse discorso alla presenza di Cesare più ferocemente, che alla sua fortuna non conueniua. Tac. *Ferocius, quam pro fortuna differuisse apud Casarem ferebatur.*

Quam ut, alle volte si muta in *Qui, quæ, quod* v.g. Dicono, che noi diciamo cose maggiori di quello che l'humana natura possa sostenere Senec. *aiunt nos loqui maiora, quam quæ natura humana sustineat, pro quam ut ea &c.*

Seconda instruttione.

Quam cōtro l'opinione d'alcuni si cōgionge anco con nomi positiui, e significa *Valde* molto, assai v.g. Le quali ragioni molto bene studiate, e considerate da noi apportauamo Cic. *Quas causas nos diligenter elaboratas, etiam quam elucubratas afferebamus.* Auuisò, come le cose del mare hauessero mutatione molto presta, & incoostante Cel. *Monuit, ut maritime res quam celerem, atque instabilem motum haberent.*

Quam gionto col verbo *possum*, e nome, ò aduerbio positiuo hà forza di superlatiuo v.g. Quanto più chiaramente, & euidentemente potrò Plin. *Quam potero dilucidè, atque perspicuè.* Dissi quanto più breuemente potei Lattan. *Quam breuiter potui dixi.* Quanto potè con più chiara voce Val. Mass. *Quam potuit clara voce.*

Quam col verbo *possum* espresso, ò tacito, e col superlatiuo si varia spesso per *quantus, ta, tum*, e di rado per *Qui, quæ, quod* v. g. Con quanto maggior corso haueua potuto Curt. *Quanto maximo cursu potuerat, pro quam maximo cursu.* Comanda ad Arunculeio che col maggior impeto sia possibile spinga la cauallaria contro li nemici Liu. *Arunculeio imperat, ut equites quanto maximo impetu possit in hostem emittat,*

pro

pro quam maximo. Hà honorato la mia dignità con parole più ampie, che hà potuto Cic. *Dignitatē meam, quibus potuit verbis amplissimis ornauit, pro quam amplissimis.*

Degli Aduerbij Tam, e Quam Prima instruzione .

Tam, e quā tanto, quanto si congiogono speffilimo con nomi, o aduerbij positiui, e speffo anco cō superlatiui, e molto di rado con cōparatiui v.g. Nessun' oratore tante cose, ne anco nella quiete Greca hà scritto, quante sono le nostre Cic. *Nemo orator tam multa ne in Græco quidē otio scripsit, quam multa sunt nostra, così si dice Tā doctus, quam sanctus, tam doctè, quam sanctè.* Per il superlatiuo v.g. Quanto peggio alcuno hà fatto, tanto maggiormente è sicuro Salust. *Quam quisque pessime fecit, tam maximè tutus est.* Quanto di più acerba oliua farai l'oglio, tanto migliore sarà l'oglio. Caton. *Quam acerbissima olea oleum facies, tam oleum optimum erit.* Per questa destra ti prego dico questa destra non tanto nella guerra; e battaglia, quanto più ferma, è soda nelle promesse, e nella fede Cic. *Per dexteram istam oro, istam inquam dexteram, non tam in bellis, & prælijs, quam in promissis, & fide firmiorum.* Paulo Manutio dice, che male si legge non tam in bellis.

Seconda instruzione .

Quam, e Tam si puo variare per vt, & ita v.g. *Quam quisque pessimè fecit, tam maximè tutus est, vel vt quisque pessimè fecit, ita maximè tutus est.* Quanto più buono è alcuno, tanto più dittilmente s'immagina, che gl'altri sijno tristi Cic. *Vt quisque est vir optimus, vel quam quisque, ita difficillimè; vel tam difficillimè alios esse improbos suspicatur.*

Speffo si tralasciano le particole Tam, e Quā, vt, & ita v.g. Quanto la cosa è migliore, tanto è più rara Cic. *Optimum quodque rarissimum.*

Tam, e quam si possono mutare in aduerbij quanto, tanto, quò, ed, vel hoc è si giogono col comparatiuo v.g. *Quanto peius quisque fecit, tanto magis tutus est.* Quanto più vno è sollecito, & ingegnoso, tanto più stizzosamente, e faticosamente infegna Cic. *Quò quisque est solertior, & ingeniosior, hoc docet iracundius, & laboriosius.*

Appresso i poeti Tam, e quam speffo si leggono con il com-

paratiuo magis in cambio di tanto, e quanto.

Tam, e quam si congiungono con verbi ancora in cambio di *tantum*, e *quantum*, e si corrispondono v.g. Xenomene hospite tanto ti ama, come se fosse vissuto teo Cic. *Xenomenes hospes tam te diligit, quam sitcum vixerit* Cic. *Si tam cauere potuisses quam mature solebat*: Si ritroua *Tam* col superlatiuo senza *quam*, mà non si deue imitare.

Degli aduerbij, che finiscono in *um*.

Prima instruzione.

GL'aduerbij, che finiscono in *um* si congiungono con positui, come *Parum*, vel *paullum* poco. *Multum* molto. *Nimum* troppo. *Tantum* tanto. *Quantum* quanto. *Aliquantum*, vel *aliquantulum* alquanto, & altri simili v.g. Poco sicure sono le cose, che serui di mio fratello Cic. *Parum firma sunt, qua de fratre meo scribis*. Il suocero di costui è un huomo molto da bene Cic. *Socer huius vir multum bonus est*. Siamo troppo lunghi Cic. *Nimum longi sumus*. Sorella sei alquanto timida Plaut. *Timida es aliquantulum soror*.

Seconda Instruzione.

T*antum*, e *quantum* ordinariamente si congiungono con verbi, e *Tam, e Quam* con nomi v.g. Di gratia tanto possiamo, quanto li vinti. Cic. *Gratia tantum possumus, quantum vitti*. *Tantum, e Quantum* si ritrouano anco con nomi, mà di rado v.g. Quanto insuperbito, ó altiero per la vittoria della caualleria, tanto ansioso per il bisogno Liu. *Quantum victoria equestris elatus, tantum anxius inopia, pro quam elatus, tam anxius*. Quanto ottuso, non atto il soldato a sostenere la fatica Tac. *Quantum hebes ad sustinendum laborem miles, pro quam hebes*: Quanto diuerso da quello Virg. *Quantum diuersus ab illo*. Alcuni di questi aduerbij in *um*, e particolarmente *Aliquantum, quantum, multum, paulum* di rado si congiungono in luogo di *Aliquanto, quanto, multo, paullo* v.g. Suo fratello è alquanto auido ad acquistare robba Ter. *Eius frater aliquantum ad rem est auidior*. L'istesso fece Fulvio, mà nel figlio alquanto più crudele. Val. *Mass. Idem fecit Fuluius, sed in filio aliquantum tetriore*. Li senatori più giouani quan-

to più s'insinuauano alla plebe Val. Mass. *Quantum iuniores patrum plebi se magis insinuabant*, così Liu. Plin. e Sen. mà non pare, che si debbia imitare.

Deg' Aduerbij, che finiscono in O

Prima instruzione.

GL'aduerbii in O si congiungono con comparatiui, come *multò* moltò. *pauullò* vn poco. *tantò* tanto. *Quantò* quãto. *aliquantò* alquanto. *nimiò* troppo. *nihilò* niente. *nonnihilò* alquanto. *eò*, *vel hoc* tanto. *quò* quanto. *paruò* poco. *tantillò* vn tantino. *impendiò* molto. *infinito* infinitamente v.g. Sto vn poco peggio di quello, che soglio. Luceio *Ego valeo pauullò deterius, quam soleo*. Gl'altri effempij si vedano negli comparatiui.

Multò aduerbio spesso anco s'aggiunge a superlatiui, & all' hora significa, che la cosa non solo supera, mà di gran lunga auanzi l'altre, quasi come se fosse più del superlatiuo v.g. Ogni sfacciataggine essendo odiosa, molto, ò di gran lunga più è molesta più d'ogn'altra quella d'vn huomo d'ingegno, di sapere Cic. *Cum omnis arrogantia odiosa est, tum illa ingenij, atque eloquentia multò molestissima*. Molto più fortunato di tutti gl'huomini penso di essere diuentato Ter. *Multò omnium fortunatissimum factum me puto esse*.

Tantò, e *quantò*. Molto di rado si congiungono co' superlatiui v.g. Il Poeta tanto peggiore di tutti, quanto tu più buono difensore di tutti Mart. *Tantò pessimus omnium poeta, quantò tu optimus omnium patronus*.

Degli Aduerbii Facile, Longè.

F*Acilè* quando significa senza dubbio, senza contraddittione ò controuersia s'aggiunge a superlatiui, ouero a nomi, che hanno forza di superlatiui, ò di maggioranza come *primus*, *princeps* il principale, il primo. *Precipuus* il principale v. g. Abbiamo hauuto Platone huomo solo senza dubbio il più ddotto di tutta la Grecia Cic. *Virum vnum totius Graciae facilè doctissimum Platonem accepimus*. Senza contraddittione il primo di quella vicinanza Cic. *Eius vicinitatis facilè primus*. Senza dubbio il primo di quel paese, per la sua virtù e per la stima, e per la nobiltà Cic. *Regionis illius*

D d . 2 . lius

lius virtute, existimatione, nobilitate facile princeps.

Seconda instruzione.

Longè quando significa molto si congiunge anco a nomi, che hanno forza di superlatiui come *Princeps, precipuus, primus* detti di sopra, v.g. Lucio Castronio Peto il primo, & il principale di Lucca Cic. *L. Castronius Petus longe princeps municipij Lucensis*. Epicrate di gran lunga è delli primi della città Cic. *Longe primus ciuitatis est Epicrates*. Qualche volta, mà ci rado si ritroua giúto con comparatiui v.g. Mà Lico molto migliore corridore Virg. *At pedibus longe melior Lycus*, anco con superlatiui. Cef. *Longe sunt humanissimi*. Longe molto, s'aggiunge anco a nomi che significano diuersità, & dissimilitudine, come *Longe alius* molto diuerso. *Longe dispar* molto diseguale. *Longe dissimilis* molto dissimile v. g. O fortuna molto diseguale a M. Fonteio Cic. *O fortunam longe disparē M. Fonteii*. Io sono di parere molto diuerso Salust. *Longe mihi alia mens est*. Longe similmente s'aggiunge agl'aduerbij *Aliter secus* diuersamente. *Ante, post, &* a verbi *Antecello, præsto, pro antecello, supero, antefero p.c. posthabeo, malo, &* altri simili, che hanno l'aduerbio molto v.g. La cosa è riuiscita molto diuersamente Liu. *Res longe aliter euenit* Cic. *Quod longe secus est*. Vedere le cose da venire molto innanzi Cic. *Longe ante videre futura*. Di gran lunga auanzare gl'altri Cic. *Longe antecellere ceteris*. Si ritroua però insieme *Longe, & multum in* Cic. *Multum ante, e multum post in* Tac. mà non si deue imitare.

Alle medesime particole, e verbi spesso s'aggiungono gl'aduerbij in *O*, come *Paulò, aliquantò, tantò, quantò, nihilò, nimio* v.g. Vn poco diuersamente da me Cic. *Paulò secus a me*. Vn poco innanzi l'habbiamo visto Cic. *Paulò ante vidimus*, così *paulò post, paulo infra, tantò ante, tantò post*. *Quantò herum anteo sapientia &c.* Si dice anco *Paulum supra, aliquantum, tantum, plurimū præsto, antecedo, Anteeo &c.* Cic. *Kirtus tantū ceteris rebus præstat*. Tac. *Quantū natura hominis pecudibus antecedit*. Liu. *Quantum merito anteibat &c.*

Finalmente gli aduerbij alle volte si vsano, come nomi neutri indeclinabili in luogo di Nom. ò di Acc. v.g. Li quali mi

vogliono male Ter. *Qui mihi male volunt. Male è Acc.*
 A quali parrà, che si facci cortesia Cic. *Quibus benigne videbitur fieri*, così *Beneaudio*, *Malefacio*, *Beneprecor* &c.
 Ci sono ancora certi pronomi, che si mettono in Acc. come aduerbij, ancorche non sijno patienti, come *hoc*, *id*, *illud*, *istud*, *idem*, *quod*, *quid* con i composti *siquid*, *aliquid*, *quidquid*, *nihil*, *ceterum* v.g. Vengo fuori per questo. Ter. *Id prodeò*.
 Se vorrai me per qualche cosa Ter. *Siquid me voles*. Catul. *Omnes fallimur idem*.

A questo luogo si possono mettere anco quando li pronomi si pigliano, come sostantiui, & hãno il Gen. dopò di se, come Milone si parti all' hora Cic. *Milo profectus est id temporis*. Essendo io di questa età Cic. *Cum id ætatis sim* &c.

Della costruzione dell'interiectione

Prima instruzione.

O Interiectione di chi esclama, ò ammira, ò beffeggia puó hauere il Nom. ò Acc. ò il Voc. v. g. O huomo valoroso, & amico Ter. *O vir fortis, atque amicus*. O rouinato, e meschino me Cic. *O me perditum, o me afflictum*. O scelerato Parmenone Ter. *O scelestum Parmenonem*. O notte a me felice Proper: *O nox mihi candida*. O Dauo così dunque son schernito da te? Ter. *O Daue ita ne contemnor a te*. O scordato dal sangue paterno Cic. *O paterni generis oblite*, mà negl' affetti leggieri si tace l'O v.g. O cieco, che sono, che hauendo auanti gl'occhi queste cose, non l'habbia viste. Cic. *Me cæcum, qui hæc ante non viderim*. Si vsa più spesso l'Accus.

Heu voce di dolore, e di lamento, e *proh* voce di meraviglia, e di dolore, e di sdegno. Oh, ah, ahi vogliono alle volte il Nom. ò più tosto il Voc. & alle volte l'Acc. v.g. O pietà, oh fede antica Virg. *Heu, pietas heu prisca fides*. Tanto, ahi dolore siamo tralignati, ò degenerati da padri nostri Liu. *Tantum proh dolor degenerauimus a parentibus nostris*. Ahi meschino me Cic. *Heu me miserum*. O Dio, ò huomini, aiuto Cic. *Proh Deum, hominumque fidem*. *Heu* si ritroua anco col Dat. v.g. Ohimè non posso fare, che non pianga Plaut. *Heu mihi nequeo quin fleam*.

Hei voce di dolore, pianto, timore ahi, oh, e *Væ* voce di

presagio di male, di minaccie, di compassione, che vuol dire Guai, Ahi vogliono il Dat. v. g. Ahi meschino me Ter. *Hei misero mihi*. Guai a me meschina Ter. *Væ misere mihi*. Guai a i vinti Liu. *Væ victis*. Hei alle volte col Voc. Plaut. *Hei Megadore*. Di rado coll' Accus. Plaut. *Hei me miserum*.

Seconda istruzione.

E Heu vuole l' Accus. v. g. O meschinazzo me Ter. *Eheu me miserum*. Ah, & Hem vogliono l' Acc. & il Voc. Ahime meschino. Ter. *Ah me miserum*. Ah Coridone ah Coridone Virg. *Ah Corydon, ah Corydon*. O guarda vn po l'ardire d'vn huomo Apul. *Hem hominis audaciam*. O bene mio, mia luce, e mio desiderio Cic. *Hem mea lux, meum desiderium*. Vah, & Ohe vogliono il Voc. v. g. Oh mia salute mi hai saluato. Plaut. *Vah mea salus seruasti me*. Tira via, che è assai Mart. *Ohe iam satis est*.

Cedo, & *Apage*, come anco *Amabo* p. p. non sono interiezioni, mà verbi defectiui di modo imperatiuo, e vogliono l' Acc. e di più *Cedo* vuole il Dat. & *Apage* l' Abl. coe *A*, vel *Ab* v. g. Dammi le leggi Atiniè Cic. *Cedo mihi leges Atinias*. Leuatemi dinanzi Plaut. *Apage te a me*. Di gratia, deh per cortesia attendi a quel negotio Cic. *Amabo te incumbere in eam rem*.

Della costruzione della Congiunzione.

Prima istruzione.

LE congiuntioni copulatiue, che sono *Ac*, *Aque*, & *Que*, *pro Et*, *Cum*, *Tum*, *Tantum*, e le disiuntiuè, che sono *Vel*, *Ve*, *Seu*, *Aut*, *Ne*, quando si riferiscono all'istesso verbo ó nome hanno l'istessi casi v. g. Chi non deue dolersi della morte d'vn'huomo tale, e cittadino? Cic. *Quis non doleat interitum talis, & viri & ciuis?* *Viri & ciuis* sono retti da *interitum*. Che dirò io della verdura de i prati, ó dell'ordini degl'alberi, ó della bellezza delle vigne, ó degli oliueti? Cic. *Quid de pratorum viriditate, aut arborum ordinibus, aut vinearum, oliuetorumque specie dicam?* *Quam* quando significa Che, *Nisi* se non, *An* ó pure, ouero, *Præterquam* fuorchè se non copulano parimente simili casi v. g. Giudichi tú forsì, che io voglia più tosto, che le cose mie sijno lette, & approuate da alcuno, che da te? Cic. *Me ne existimas ab ullo male*
mea

mea legi, probarique, quam a te? Ab villo, quam a te si riferiscono ai verbi Legi, probari. Qual cittadino mai il Senato raccomandò a nationi forastieri, se non me? Quem vnquam Senatus ciuem, nisi me nationibus exteris commendauit? Importa affai, che sieno gl'vditori, il Senato, ouero il popolo, ò pure i giudici Cic. Refert etiam, qui audiant, Senatus, an populus, an Iudices sint. Niuno premiò chiedo da voi, che la memoria eterna di questo giorno. Cic. Nullum a vobis Premiũ postulo, præterquã huius diei memoriã sempiternam.

Alle volte certa proprietá d'alcuni nomi di volere essere posti in diuerso caso impedisce questa costruzione copulatiua v.g. Sono stato in Roma, & in Athene: *Fui Romæ, & Athenis.* Mori egli in Brindisi, ó in Sulmona? *Brundusij, an Sulmone mortuus est?* Hai comprato il libro vn carlino, ò pure meno? *Emisti librum denario, an minoris?* Vorrei piú tosto ritrouarmi in Palermo, che in Siracusa, *Malim Panormi, quã Syracusis esse.*

Seconda instruttione.

SI ritrouetanno alle volte verbi, ò nomi, ché dopó di se possono hauere casi diuersi, e consequentemente bisognandoci le congiuntioni si congiungono con casi diuersi, e non simili, mà questo di rado si deue vsare, anzi non si deue imitare v.g. S'impadronironó li Romani, e dell'insigne, e dell'armi, e d'altro numero de nemici. *Salust. Romani signorum, armorum, & aliquanto numero hostium potiti sunt,* perche *Potior* può hauere il Gen. ò l'Abl. Essendo che quegli istessi si deuerno accusare piú tosto d'hauere male amministrato il denaro del publico, che d'ambitione *Cic. Cum illi ipsi debuerint potius accusari de pecunijs repetundis, quam ambitus, pro de ambitu.*

Le sopradette congiuntioni. *Quam, Nisi, Præterquam* stando congiunte con diuersi verbi copulano modi simili, e di rado diuersi v. g. Dice, ò aggiunge di piú Pompeo, che prima effo sarà ammazzato da lui, che pur io ne anco offeso *Cic. Pompeius addit se prius occisum iri ab eo, quam me violatum iri.* Che Cesare non fa altro, se non che schiuare li dardi de nemici *Hirtio Neque amplius Casarem facere, nisi hostium tela vitare.*

Copulano diuersi modi v.g. Dice, che più tosto lui resterà, che con vituperosa fuga perdonate ad vna vita incerta. Salut. *Ait mansurum potius, quam turpi fuga incertae vitae parceret, pro parsurum esse,* così Liu. e Tac.

Delle Congiuntioni *Et si, Tamet si, Quamquam. &c.*

Prima instruzione.

LE congiuntioni auerfatue poste nel principio del periodo, ó clausula vogliono l'indicatiuo, cioè *Et si, Tamet si, Quamquam* benché, ancorché, auuenga che, con tutto che, quantunque, se bene v.g. Se bene io temo ó giudici. Cic. *Et si vereor iudices &c.* Quantunque niuna cosa io più desiderassi. Cic. *Tamet si nihil mihi fuit optatius.* Benché io da te non desiderauo ringratiamenti. Cic. *Quamquam gratiarum actio nrm à te non desiderabam.*

Nel mezzo, e verso il fine del periodo, ó clausula vogliono anco il subiuntiuo v.g. Et erano molti, li quali benché giudicassero, che le cose stessero così. Cic. *Erantque multi, qui quamquam haec ita se habere arbitrarentur, tamen &c.* Che si haio battuti quelli, che imparano, benché sia in vso, e Crisippo non lo biasmi, io però non voglio. Quint. *Cedi verò discentes, quamquam receptum sit, & Chrysippus non improbet, minime velim.*

Seconda instruzione.

NVlla dimeno spesso, benché in mezzo, ó in fine si mettono coll'indicatiuo v.g. Hai corrieri, che fanno alla riuerscia di quello, che deuono, benché à me non danno fastidio. Cic. *Præposteros habes tabellarios, & si quidem me non offendunt.* Benché sia lontano dalla colpa, cioè, che non habbia peccato, nulla dimeno è in sospetto. Cic. *Quamquam abest à culpa, suspitione tamen non caret. Et si, e Quamquam.* sono vsatissimi ne i principij delle lettere.

Delle Congiuntioni *Etiam si, Quam vis, Licet, Vt, pro*

Quam vis, Si, pro Etiam si. *Prima instruzione.*

LE congiuntioni *Etiam si, Quam vis, Licet, Vt, pro Quam vis, Si, pro Etiam si* benché, ancorché, se bene &c. vogliono il subiuntiuo, v.g. Tutte le cose breui deuono essere tollerabili, benché sijnò grandissime. Cic. *Omnia breuia tolerabi-*

rabilia esse debent, etiam si maxima sint. Gl'huomini benche sijno nell auuerfitá, nulladimeno &c. Cic. *Homines quamuis in rebus turbidis sint, tamen &c.* Fù cosi grande l'accordo trà voi circa la mia salute, che, benche il corpo mio fosse lontano. Cic. *Tantus vester consensus de salute mea fuit, vt licet corpus abesset meum &c.* Ancorche io haueffi dell'altre cose in abbondanza, del tempo almeno a pena a bastanza n'hebbi. Cic. *Vt summa haberem cætera, temporis quidem certe vix satis habui.*

Spello *Etiam*, & *Quamuis* si congiungono ancora coll'indicatiuo v.g. Se bene non hauerai che scriuere, con tutto ciò scriui. Cic. *Etiam si quod scribas non habebis, scribita tamẽ.* Quella terza cosa se bene bisogna Cic. *Illud tertium etiam si opus est.* Benche io rispettauo l'autoritá d'vn'huomo dottissimo Colum. *Quamuis doctissimi viri auctoritatem reuerebar.* Si, pro *quamuis* si congionge col subiunctiuo v.g. Che io ritorni? Signor no, benche me ne preghi. Ter. *Redeam? non, sã me obsecret.*

Delle congiontioni *Vt, Ne, Nenon* dopò. *Vereor, Timeo,* ...
e *Metuo.* *Trima instruttione.*

V*Vereor, Timeo, e Metuo* vogliono ordinariamente il subiunctiuo, mà in significatione contraria, perche *Vereor* vuole *Vt, vel ne non*, cioè temo, hò paura, dubito, che non, e si dice di quelle cose, che noi vorressimo, che fussero fatte, mà habbiamo paura di restare delusi, e *Vereor ne, Timeo, e Metuo* di quelle cose, che non vorressimo, che fussero fatte, mà habbiamo paura, che si facciano v. g. Temo, che non si potrà placare. Ter. *Vereor, vt placari possit.* Dubito, che non impetrerò Cic. *Timeo, ne non impetrem.* Hò paura, che questa Andria apporti, ó apporterà qualche male Ter. *Vereor, ne quid Andria apportet mali.* Teme, che tu l'abbandonerai Ter. *Hoc timeo, ne deseras se.* Haueua paura, che non fosse scoperto Cic. *Metuebat, ne indicaretur.*

Si possono aggiungere alli sopradetti verbi con la particola *Ne, Horreo, Paveo, Formido, Extimesco, Pertimesco, Anxius, vel sollicitus sum, Periculum est &c.* v.g. Hò in horrore, temo, che non mi sia prolongato Cic. *Ne quid mihi proroge-*

tur horreo. Ci è pericolo, che io non caschi in manò delli traditori Cic. *Periculum est, ne in manus incidam proditorum*.

Se a *Non vereor ne*, *Timeo*, e *Metuo* se li aggiongerà la terza negatione, come *Non timeo ne non*, *Non metuo ne non*, all'hora questi verbi affermano intorno alle cose, che vorressimo, ó non vorressimo, & in volgare significano M'assicuro, ó tengo per certo, che v.g. M'assicuro, tengo per certo, Non hò dubbio, che giustificherò questo officio cò Publio Seruilio Cic. *Non vereor ne hoc officium meum P. Seruilio non probem; idest quin non sim probaturus*. M'assicuro, che ti stuferò, ó satierò col scriuere Cic. *Non vereor ne non scribendo te expleam*.

Non vereor ne, *Non timeo ne*, *Non metuo ne*, cioè M'assicuro, tengo per certo, che non, all'hora negano intorno alle cose, che non vorressimo, ó vorressimo v.g. M'assicuro, che non farai cosa così alla balorda, ó scioccamente Cic. *Non vereor ne quid temerè, ne quid stultè facias*. Si assicura, ó tien per certo, che non parrà, che lui confonda ogni cosa. Cic. *Non metuit, ne confundere omnia videatur*.

Le congionzioni dubitative *Aut, Vtrum, Num, Ne, Nec* ne quando dipendono da verbo, che significhi dubitare, ó domandare vogliono il subiuntiuo v.g. Nissuno può dire, se costui beuè, ó vomitò più Cic. *Nemo potest dicere vtrum isto plus biberit, aut vomuerit* Cic. *Te quaesitum num vnum calum esset, an innumerabilia*. Cic. *Nescio gratuler ne tibi, an timeam*.

La particola *Ne* quando si proibisce si può vsare ne i seguenti modi v. g. *Ne amas, ne amato, Ne ames, Ne amaue- ris, Noli amare*, e di rado *Non ames*, così in Ter. Cic. Plaut. Hor.

La congionzione *Quin*, che vuol dire Che non, si vsa col verbo *Dubito*, *as*, e vuole il subiuntiuo, e l'istesso, se li antecede vna di queste voci, come *Nullus, Nemo, Nihil, Nil, Nunquam, Nusquam*, & altre, che significchino l'istesso v.g. Non passa quasi giorno, che costui non venga in casa mia Cic. *Dies fere nullus est, quin hunc domum meam ventitet*. Ter. *Nunquam fui vsquam, quin omnes me amarent*, così ancora.

Non

Non posso fare, che non, ò di non scriuere, *Non possum facere quin scribam*, alle volte si lascia *facere*. Perche non, quando s'interroga si fa *Quin* v. g. Perche non taci: *quin taces*, ouero *Cur non* all'indicatiuo.

Le congiuntioni finali *Vt*, *Quò* quando significano accioche, affinche, per questo fine vogliono il subiuntiuo v. g. Bisogna mangiare per viuere, e non viuere per mangiare: *Esse oportet, vt uiuas, non viuere, vt edas*.

Tale, tanto, così, talmente, se appresso li siegue Che appartenendo à dette voci, quel Che si fa *vt*, e vuole il subiuntiuo v. g. Stimiamo noi d'essere tali, che giustamente siamo lodati. Cic. *Tales nos putamus esse, vt iure laudemur*. Fù tanta la calamità, che la fama la promulgaua Cic. *Calamitas tanta fuit, vt eam rumor afferret*, così *Tantus, ta, tum*.

Delle Congiuntioni *Vt ne, Ni, Nisi, Si*.

Prima instruzione.

V*T ne* elegantissimamente si vfa in cambio di *Ne*, ò *Vt non*, che non, di non v. g. Ottengono di non giurare. Cic. *Impetrant, vt ne iurent*. Si procura, che non si facciano i giuditij. Cic. *Opera datur, vt iudicia ne fiant*. *Quo ne* s'vfa più di rado v. g. Hai limitato, che io più non comprassi. Cic. *Præfinisti, quo ne pluris emerem. s. vt non emerem*.

Ni, Nisi se non, *Si* se vogliono ò l'indicatiuo, o'l subiuntiuo v. g. E vn miracolo, se non è in casa Ter. *Mirum ni domi est*. Se non haueffero restituito le statue Cic. *Ni restituissent statuas*. Se per sorte non volete alcuna altra cosa Cic. *Nisi, quid adhuc fortè vultis*. Se non voleua desiderare l'immortalità Cic. *Nisi immortalitatem optare vellet*. Se io l'abbandono, hò paura della di lui vita Ter. *Si illum relinquo, eius vite timeo*. Se vedrai d'appresso il giardino Cic. *Si hortos inspexeris*.

Quàdo innàzi *Si*, s'haueffe da mettere *Nisi*, e poi li seguitasse *At, at tamen, tamen, attamen, certè, at certè, at saltem*, non si vfa *nisi*, mà *si non, vel si minus*.

Delle Calende. *Prima instruzione.*

L'Anno si diuide in dodeci mesi incominciando da Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Nouembre, Decembre, Gennaro, Febraro.

Marzo, Maggio, Luglio, Agosto, Ottobre, Decembre, e Gennaro hanno giorni 31. e gl'altri 30. e Febraro 28.

All'improuiso si può conoscere quanti giorni hà il mese da



questa mano piegata in questa maniera, cominciando a numerare da Marzo dal dito grosso, e quelli mesi, che toccheranno al dito alzato hanno giorni 31, e quelli, che toccheranno al dito calato sono di giorni 30, e l'ultimo 28.

Il mese si diuide in Calende,
None, & Idi.

Il primo di ciascheduno mese si dice *Kalendæ*, e si mette nell'Abl. *Kalendis* col nome del mese, che si nomina, come Al-primo di Gennaro si dice *Kalendis Ianuarij*, vel *Ianuarijs* adiettiuato. Al primo di Maggio *Kalendis Maij*, vel *Maijs* &c.

Seguono poi sei none in Marzo, Maggio, Luglio, & Ottobre, ne i quali mesi alli 2, si dice *Sexto Nonas Maij*, vel *Maias*. Alli 4. *Quarto Nonas*. Alli 5. *Tertio Nonas*. Alli 6. *Pridie Nonas*. Alli 7. poi delli sopradetti quattro mesi si fa *Nonis Martij*, *Maij*, *Iulij*, & *Octobris*.

Seguono poi 4. None a gl'altri otto mesi, che sono Gennaro, Febraro, Aprile, Giugno, Agosto, Settembre, Nouembre, e Decembre, alli due, de quali si dice *Quarto Nonas Ianuarij*, vel *Ianuarias*. Alli 3. *Tertio Nonas Ian.* Alli 4. *Pridie Nonas Ian.* così *Februarij*, *Aprilis* &c. Alli 5. poi si fa *Nonis* delli sopradetti otto mesi.

Alli 8. delli 4. mesi eccettuati, cioè Marzo, Maggio, Luglio, & Ottobre si dice *Octauo Idus Maij*, vel *Maias*, *Martij*, vel *Martias* &c. Alli noue *Septimo Idus*. Alli 10. *Sexto Idus*. Alli 11. *Quinto Idus*. Alli 12. *Quarto Idus*. Alli 13. *Tertio Idus*. Alli 14. *Pridie Idus*, e non *Secundo Idus*. Alli 15. *Idibus*.

A di

A di 6. di **Gennaro**, **Febraro**, **Aprile** &c. che non sono eccettuati, e che hanno quattro none si dice *Octavo Idus Ianuarij*, *February*, *Aprilis*, &c. Alli 7. *Septimo Idus*. Alli 8. *Sexto Idus*. Alli noue *Quinto Idus*. Alli 10. *Quarto Idus*. Alli 11 *Tertio Idus*. Alli 12 *Pridie Idus*. Alli 13 *Idibus*.

Sempre il giorno innanzi le Calende, None, & Idi si fa *Pridie Calendas*, *Pridie Nonas*, *Pridie Idus*, & all' hora se ci intende la preposizione *Ante*.

Dopò gl'Idi, che ne i 4 mesi eccettuati sono alli 15, e negli'altri alli 13 tutti gl'altri giorni si dicono *Kalendæ*, e si numerà all'indietro, e si comincia a numerare inclusiuè dal giorno, che si vuole fino al primo del mese seguente pure inclusiuè, e così subito si saprà, quãto sia il numero v.g. Maggio gl'Idi sono ai 15, e si fa *Idibus Maij*, e se io dicessi Ai 16 di Maggio, come si diria, all' hora si cominci a numerare dalli 16, 17, 18 infino al primo del mese, che seguita inclusiuè, e vedrai, che ci vogliono 17, si dirà adunque *Decimo septimo Kalendas Iunij*, nominando nelle calende sempre il mese, che seguita, eccetto che nel primo del mese, che si nomina il suo mese proprio, e quel nome *Kalendas*, che è Accus. si regge da vna sottointesa preposizione *Ante*.

L'ultimo poi di qualsiuoglia mese si dice *Pridie Kalendas*.

L'istessa regola si vsa in latino per conoscere il volgare v. g. Se io dicessi *Septimo Kalendas Maij*, si parla adesso del mese d'Aprile, quale hà giorni 30, e così si comincia a numerare dalli 7 inclusiuè dell'istesso mese fino al primo di Maggio pure inclusiuè, e trouerai, che ci vogliono 25 giorni, dunque dirai alli 25. d'Aprile, e così di tutti gl'altri mesi, ouero si può tenere vn'altra regola v.g. *Septimo Kalendas Maij*, cioè sette giorni auanti le calende di Maggio, che inclusiuè pure numerando pure vuol dire alli 25 d'Aprile.

L'istesso parlare si vsa nelle None, & Idi, cioè inclusiuè v. g. Alli 3 d'Ottobre, quale è mese eccettuato, che hà le None adi 7. e si comincia a numerare, e 3, 4, 5, 6, 7, che sono cinque, dunque si dice *Quinto Nonas Octobris* .s. *quinta die ante Nonas Octobris* &c. *Kalendis*, *Nonis*, *Idibus* sono casi Ablat. di tempo.

Febbraro, che hà 28 giorni, A di 24. si dice *Sexto Kal. Martij*, e quando è Bissesto ancora A di 25. si replica *Sexto Kalendas Martij*.

Si dice *Kalendæ, arum* dal verbo greco *Calin*, che significa chiamare, perche ogni primo del mese i Sacerdoti chiamavano i villani, e gli faceuano sapere quanti giorni erano dalle Calende alle None, e dalle None a gl'Idi, e che cosa si doueua fare in quel mese, onero perche i debitori erano chiamati a pagare i debiti.

Le None, quasi noue, che si numerauano quasi noue giorni fino a gl'Idi. *Idus, iduum* è feminino è detto da *Iduando*, che vuol dire spartire, perche spartano le None dalle Calendæ. *Kalendæ* si può scriuere con il K, e con il C.

Si può anco dire con la preposizione *Ante*, come *Ante diē tertium, quartum Nonas, Idus Kalendas &c. vel Ad decimum, ad octauum diem &c.*



Tavoletta delle Calende, Nona, & Idi.

	Jan. Aug. December.	Mart. Ma- ius Iulius October.	Aprilis Ju- nius Septēb- Novemb.	Februarius communis	Februarius Intercalaris
1	Kalēdis	Kalēdis	Kalēdis	Kalēdis	
2	4 Nonas	6 Nonas	4 Nonas	4 Nonas	
3	3 Nonas	5 Nonas	3 Nonas	3 Nonas	
4	Prid. Nonas	4 Nonas	Prid. Nonas	Prid. Nonas	
5	Nonis	3 Nonas	Nonis	Nonis	
6	8 Idus	Prid. Nonas	8 Idus	8 Idus	
7	7 Idus	Nonis	7 Idus	7 Idus	
8	6 Idus	8 Idus	6 Idus	6 Idus	
9	5 Idus	7 Idus	5 Idus	5 Idus	
10	4 Idus	6 Idus	4 Idus	4 Idus	
11	3 Idus	5 Idus	3 Idus	3 Idus	
12	Pridie Idus	4 Idus	Pridie Idus	Pridie Idus	
13	Idibus	3 Idus	Idibus	Idibus	
14	19 Kalēdas	Pridie Idus	18 Kal.	16 Kal.	
15	18 Kal.	Idibus	17 Kal.	15 Kal.	
16	17 Kal.	17 Kal.	16 Kal.	14 Kal.	
17	16 Kal.	16 Kal.	15 Kal.	13 Kal.	
18	15 Kal.	15 Kal.	14 Kal.	12 Kal.	
19	14 Kal.	14 Kal.	13 Kal.	11 Kal.	
20	13 Kal.	13 Kal.	12 Kal.	10 Kal.	
21	12 Kal.	12 Kal.	11 Kal.	9 Kal.	
22	11 Kal.	11 Kal.	10 Kal.	8 Kal.	
23	10 Kal.	10 Kal.	9 Kal.	7 Kal.	
24	9 Kal.	9 Kal.	8 Kal.	6 Kal.	
25	8 Kal.	8 Kal.	7 Kal.	5 Kal.	6 Kalēdas
26	7 Kal.	7 Kal.	6 Kal.	4 Kal.	7 Kal.
27	6 Kal.	6 Kal.	5 Kal.	3 Kal.	4 Kal.
28	5 Kal.	5 Kal.	4 Kal.	Pridie Kal.	3 Kal.
29	4 Kal.	4 Kal.	3 Kal.		Pridie Kal.
30	3 Kal.	3 Kal.	Pridie Kal.		
31	Pridie Kal.	Pridie Kal.			

Verfi delle Calende .

Prima dies mensis cuiusque est dicta Kalendæ .

Sex Maius Nonas, October, Iulius, & Mars .

Quattuor, at reliqui . Dabit Idus quilibet octo .

Inde dies alios omnes dic esse Kalendas ,

Quas retro numerans dices a mense sequenti .

Cioè il primo di tutti i mesi si dice *Kalendæ*, seguono poi sei None in Maggio, Ottobre, Luglio, e Marzo, mà quattro None negl'altri mesi tutti. Dopò le none ogni mese hauerà otto Idi. Dopò gl'Idi tutti i giorni si dicono *Kalendæ* dal mese seguente contando sempre all'indietro fino al primo del mese seguente .

Della Construttione figurata .

L'oratione deue hauere trè virtù, cioè che sia emendata, chiara, & ornata, alle quali virtù sono contrarij trè vitij, cioè l'effere Barbara, Oscura, e Disadorna .

De i vitij del parlar latino. *Prima instruttione .*

DVe sono li vitij, che rendono barbaro, e rozzo il parlare; cioè Solecismo è il primo, e Barbarismo è l'altro .

Che cosa sia Solecismo, & in quante maniere si faccia .

Delle Figure, e primo del Solecismo .

IL Solecismo nemicissimo della costruttione emendata è cõpositione vitiosa, ò difettosa delle parti dell'oratione, e si fa in quattro modi principalmente. Primo aggiungendo qualche cosa contro le regole grammaticali v. g. Gioco alla palla; *Ludo cum pila*, in cambio di dire *Ludo pila*, perche non c'è v' il *Cum*, così scriuo con la penna: *Scribo cum calamo, pro scribo calamo*. Secondo detrahendo, ò lasciando qualche cosa v. g. Vò in piazza *Eo forum*, pro *Eo in forum*. Torno dalla villa: *Redeo agro, pro ex agro*. Ne anco questo hà fatto: *Ne hoc fecit, pro Ne hoc quidem fecit*. Terzo trasportando, ò turbando l'ordine delle parti dell'oratione, come quando si prepongouo le congiuntioni subiuntive, che sono *Que, Ve, Ne, Quidem, Quoque, Autem, Vero, Enim*, le quali sopradette parole sempre si prepongono, e mai si mettono in principio di clausula, ne si dice *Quoque ego*, mà *Ego quoque*, ne *Enim hoc voluit*, mà *Hoc enim voluit*. Mà non hebbe: *Autem*

E e

non

non habuit, mà *Non autem habuit*. Quarto scambiando, cioè ponendo vna parte dell'oratione per l'altra v.g. Li balordi grauemente sopportano le auuerfità: *Stulti graue ferunt res aduersas, pro grauiter ferunt*. Maggiormente temo: *Maius timeo, pro Magis timeo*, mettendo vn nome per vn aduerbio.

Si fanno similmente i solecismi scambiando le specie d'vna medesima parte dell'oratione ponendone vna per vn'altra, e massimamente negli aduerbij, e nelle congionzioni v. g. Vò dentro: *Eo intus, pro Eo Intrò*. Io sono dentro: *Sum intrò, pro sum intus*. Che fai quà? *Quid agis huc, pro Quid agis hic?* Quando venisti in quà? *Quando hic venisti, pro Quando huc venisti*. Hà composto Cicerone queſt' oratione, ó pure Hortentio? *Scriptit ne Cicero banc orationem, aut Hortentius, pro an Hortentius*. Non fare torto ad alcuno: *Non feceris cuiquam iniuriam, pro Ne feceris*.

Finalmente si fanno i solecismi per gl'accidenti delle parti dell'oratione, cioè Numeri, Casi, Generi &c. Per numeri v. g. Signor Cesare vien quà? *Cesar venite huc, pro veni huc*. Per casi v. g. Io vò à Roma: *Eo Romæ, pro Eo Romam*. Vengo da Brindisi: *Venio Brundusij, pro Venio Brundusio*. Per generi v. g. Li Sauij con allegra fronte tolerano l'auuerfità: *Sapientes lato fronte res aduersas ferunt, pro lata fronte*. Per persone, come se si dicesse per honorare alcuno v. g. Sig. Cesare V.S. s'accosti, e segga: *O Cesar accedat, & sedeat, pro accede, & sede*. Per modi v. g. A tal termine de mali s'è venuto, che io scuso: *Huc malorum ventum est, quod excuso pro vt excussem*. Per generi de verbi v. g. Poco dopò ritornerò: *Mox reddam, pro Mox redibo* mettendo l'Attiuo per il Neutro.

Seconda instruttione.

Sono stati alcuni, (come dice Quintil.) i quali hanno chiamato il vitio del parlare, che si commette aggiungendo Pleonasma, e detrahendo, cioè leuando Ecclipsi, trasportando Anastrophe dicendo questi vitij non essere solecismi, & han detto il vero, quando s'appoggiano a qualche ragione, ó all'uso degli autori approuati.

Delle Figure, e che cosa sia parlar figurato .

Prima instruzione .

LA figura è vn nuouo modo di parlare lontano dal parlare ordinario, che per lo più s'appoggia a qualche ragione, & almeno all'uso, & alla autorità de dotti scrittori, & in questo la figura é differente dal solecismo, il quale ne à ragione s'appoggia; ne ad autorità .

Per adesso si parlerà solo delle figure di costruzione, che seruono alla Grammatica, essendo che l'altre seruono alla Rethorica, e sono otto, alcuni però ne mettono dieci, altri più v.g. Enallage, Ecclipsi, Pleonasma, Zeugma, Sillepsi, Prolepfi, Archaismo, Hellenismo, Hendiadi, Hiperbato .

Dell'Enallage . Prima instruzione .

ENallage, che vuol dire mutatione, ó variatione è vna figura, cioè quando si mette vna parte dell'oratione per vn'altra come *Viuere*, in cambio di *Vita*. *Nullus* in cambio di *Non*, *vel Ne*. *Faſto*, in cambio di *Fieri*, *vel Facere*. *Horrendum*, in cambio di *Horrende* v.g. Essendo a noi la vita istessa vergogna Cic. *Cum viuere ipsum turpe sit nobis*, in cambio di dire *Ipsa vita*. Filotimo non è venuto Cic. *Philotimus nullus venit*. Non lo dire. Ter. *Nullus dixeris*. Così bisogna, che si facci Ter. *Ita faſto opus est*. Horrendamente stridendo Virg. *Horrendum stridens*.

Seconda instruzione .

L'Enallage è di due sorti, vna si chiama *Antimeria* colla quale si mutano trá di loro le parti dell'oratione, come il Nome col pronome, il verbo col participio, l'aduerbio col nome, il verbo col supino, e per lo più si chiama Enallage di parte.

L'altra specie di Enallage si chiama *Heterofi*, colla quale si mutano gl'accidenti delle parti dell'oratione, come generi, numeri, casi, modi, tempi, specie, declinationi, figure, e persone.

Primo quando il Nome si pone per il verbo v.g. *Quæ est tua sententia? nempe quid tu sentis? Non est mihi dubium, idest non dubito*. Ter. *Mibi annus indicium fecit, pro indicauit*. *Quid huc reditio est? Pro Quid huc redisti*, e così vice versa.

Il nome per il participio Virg. *Ora sibilata*, pro *sibilantia*. Virg. *Corusca lumina*, pro *coruscantia* Salust. *Vitabundus classem hostium*, pro *vitans*, così *populabundus*, *ludibundus*, *predabundus* &c.

Il nome per l'aduerbio v.g. Cic. *Venio in senatum frequens*, pro *frequenter* Cic. *Scuta, quae fuerant sublimè fixa, sunt humi inuenta*, pro *sublimiter*. *Nullus dixeris*, pro *non dixeris*. *Altum dormire, vel sapere*, pro *Altè*. Hor. *Serus in caelum redeas*, pro *serò* Virg. *Aeternum sedebit*, pro *eternè*, così *dulce ridens*, *dulce loquens*, pro *dulciter*. Iuuenal. *Qui Curios simulant, & bacchanalia viuunt*, pro *bacchanaliter*, e così vice versa.

Il Nome per l'interiezione Ter. *Quid malum alij?* Che diavol di pazzia fù cotesta Cic. *Quae (malum) fuit ista demencia?*

Il pronome per il nome v.g. *Ego haec scripsi*, pro *Ioanes Maria Visonus haec scripsit*. Ter. *Suus cuiq; est mos, suus pro proprius*. Virg. *Non ea vis animo*, pro *talis, vel tanta*. *Hoc, vel eò, quò*, pro *Tantò, Quantò*. Il pronome anco si mette in cambio dell'aduerbio, come *Idem*, pro *Item, vel etiam*.

Il verbo infinito coi suoi casi per il nome v.g. Persio. *Scire tuum nihil est, pro tua scientia*. *Velle suum cuique est*, pro *sua cuique voluntas*. Hor. *Virtus est vitium fugere*, pro *fuga vitij*. Virg. *Notumque funem, quid famina possit*, pro *notitia, vel quod notum esset*.

Il verbo infinito per il participio v.g. *Magnum dat ferre talentum pro ferendum*. Virg. *Dederat comas diffundere*, pro *diffundendas*. *Habeo dicere*, pro *dicendum est mihi*.

Il verbo in cambio dell'interiezione Cic. *Amabo pp. te, in cumbe in eam rem*, cioè di gratia, deh attendi a quella cosa. Plaut. *Noli amabo verberare lapidem*.

Il participio in cambio del nome v.g. *Alieni appetens, profusus sui*, pro *Appetitor, & prodigus*. Li participi diuentati nomi in cambio del verba v.g. *Opus est consulto, maturè factò*, pro *consultere, facere*. Liu. *Ante conditam urbem*, pro *ante quam vrbs conderetur*, così Cic. *Post urbem conditam*, pro *postquam vrbs condita fuit*. Virg. *Deceptam fefellit*, pro *dece-*

decepit, & fefellit. Il participio per l'aduerbio v.g. *Plaut. Duorum hominum labori parvissem libens, pro libenter*.

La preposizione in cambio del Nome v.g. *Virg. Neque enim ignari sumus ante malorum, pro antecedentium malorum*. *Virg. O mihi sola mei super Astyanactis imago, super, pro superstes*. La preposizione per la congiunzione Ter. *Absque, pro nisi* v.g. Se questa sola non fosse: *Absque hæc vna foret*. *Colum. Omnis incomodi patiens, præter caloris, pro præterquam*.

L'Aduerbio per il Nome si pone spesso v.g. *Bene sit tibi, pro Bonum. Quid tibi ægre est, pro molestum. Cic. Si vales bene est, pro Bonum est. Malè sit Antonio, pro Malum: Venga il malanno ad Antonio. Id satis, superque est, pro Id nimium est. Partim hominum, pro pars hominum. Persio Clarum mane fenestras intrat, pro clarus matutinus. Ter. Sic vita erat, pro talis vita*. L'Aduerbio in cambio del pronome *Virg. Genus vnde latinum, pro a quo. Ter. E prædonibus vnde emerat, pro a quibus*. L'Aduerbio per la preposizione Ter. *Postremò alij clanculum, pro Clam. Lucret. Seorsum corpore, pro sine corpore*.

Il verbo si muta col participio v.g. *Oro te: Oratum te volo. Qui te amat, redama: Amantem redama*.

Il verbo col supino v.g. *Venit, vt eripiat: Venit ereptum. Venit, vt emeret pisces: Venit emptum pisces*.

Il Gerundio si muta per il gerundiuo v.g. *In referendo gratiam: In referenda gratia. Causa visendi te: Causa visendi tui. Ad audiendum concionem: Ad audiendam concionem*.

E così scambievolmente scambiandosi le parti dell'oratione l'vna con l'altra, come. *venit erepturus, pro ereptum. Venit spectatum pro spectandi causa*, e molte altre cose, che si sono insegnate nella Grammatica.

Dell'altra parte dell'Enallage, che si chiama Heterossi, ò alteratione, e si fa per gli attributi, ò accidenti delle parti dell'Oratione.

Prima instruzione.

L'Enallage si fa ancora per gli accidèti delle parti dell'oratione v.g. Per casi. Vi sono due Titi Roscij, de quali vno hà il cognome Capitone. *Cic. Duo sunt Titi Roscij: quorum*

alteri Capitoni cognomen est, pro Capito. Per numeri v. g. Nell' Africa vna gran parte delle bestie non beue Plin. *In Africa magna pars ferarum non bibunt, pro non bibit.* Per Modi v. g. Ter. *Si te æquo animo ferre accipiet, negligentem feceris, pro facies.* Per tempi v. g. Mostra questo solo, che ciò sia stato comprato ne i libri tuoi, ó di tuo padre, e senza dubbio vincerai Cic. *Unum ostende in tabulis, aut tuis, aut patris tui emptum, & vicisti, pro vices.*

Seconda instruttione.

Ampliatione per li sopradetti accidenti, e primo per numeri v. g. Si mette il plurale per il singolare Ter. *Cur in his te conspicor regionibus, pro in hac regione,* e viceuersa il singolare per il plurale. v. g. Liu. *Romanus pralium victor., pro Romani victores.* Virg. *Hostis habet muros, pro Hostes.* Rex *colligit militem, pro milites.* *Turca insectatur christianos, pro Turca.* è synecdoche Rhetorica.

A questo luogo si riduce il nome collettiuo singol. congiunto con il verbo plurale v. g. *Turba ruunt, pars scandunt, pro ruit, scandit &c.* In questa figura si mettono quelli modi di dire di Cic. parlando *Non fecimus, Populo imposuimus, Oratores visi sumus &c. Pro feci imposui &c.* intendendoleci *Ego feci &c.*

Per casi, la qual mutatione li Grammatici chiamano *Antiptosi* v. g. Il Nom. per il Voc. Virg. *Proyce tela manu, sanguis meus, pro sanguis mi.* Persio O. *Patricius sanguis, pro Patricie,* ma sono Vocat. Attici dismessi. Il Nom. per il Genet. Ter. *Dij, Deaque, quantum est, pro quantum est Deorum, Dearumque.*

Si mette il Gen. per il Nom. Quint. *Pythagoreis moris fuit, pro mos fuit.* Plin. *Quæstionis est, pro Quæstio est.* Cic. *Nec me animi fallit, pro animus fallit,* quel Gen. *Animi* s'vsa spesso in cambio di *animo.*

Si mette il Dar. per il Nom. v. g. Virg. *Cui nunc cognomen Iulo, pro Iulus.* Liu. *Cui cognomen Coriolano fuit, pro Coriolanus,* e per ordinario s'vsa in queste due parole *Nomen,* e *Cognomen.* Plaut. e Tac. li danno il Genet. a *Nomen,* come

No-

Nomen Mercurij est mihi, mà meglio col Nom. *Mercurius*.
Si mette il Dat. in cambio dell' Accus. con *Ad*. Virg. *It clamor cælo, pro ad cælum*.

Si mette l' Accus. per il Gen. Cic. *Aliquid id genus soleo scribere, pro eius generis*. Cic. *Quod genus sunt, pro cuius generis*.

Si mette il Vocat. per il Nom. Virg. *Expectate venis, pro expectatus*. Persio *Maçte virtutis esto, pro Maçtus*.

Si mette l' Abl. per il Gen. Virg. *Per mille coloribus arcum, pro colorum*. Virg. *Pulchra te faciat te prole parentem, pro pulchræ prolis*. Si mette anco il Gen. per l' Accus. Virg. *Fontem superare Timauì, pro Timauum*. Si mette l' Abl. per il Dat. Virg. *Heret pede pes, pro pedi*.

Per generi, come *Cupido ferus, pro fera*. Giouen. *Plenq iam margine libri, pro pleno*. Lucr. *Aurea funis, pro aureus*. Virg. *Amara cortices, pro amari*. Ouid. *Sicanus Aetna, pro Sicana*. Virg. *Talpæ oculis capti, pro capta*. Sen. *Cæcus auri cupido, pro cæca*. Lucret. *Equina quales vbera, pro qualia*. Plin. *Nube grauida candicante, quod vocant tempestatem illam, pro quam vocant*. Cic. *An unum sit cælum, an innumerabilia, pro innumerabiles cali*, perche in plurale è mascolino.

Per generi de verbi, e de participij v. g. L' attiuo per il passiuo. Virg. *Nox præcipitat, pro præcipitatur*. *Sistant omnes, pro sistuntur*. Salust. *Misericordiam in miseriam vertet, pro vertetur*. Virg. *Horrentia Martis arma, pro horrenda*. *Fregit nauem, pro fracta est nauis*. Il Passiuo per l' Attiuo v. g. *Circumspectus, Consideratus, Profusus, pro Circumspiciens, Considerans, Profundens*. Il Neutro per l' Attiuo Virg. *Ardebat Alexim, pro ardentem amabat*. Il Deponente in cambio del Neutro, o l' Attiuo v. g. Virg. *Piætis bellantur Amazones armis, pro bellant*. Cic. *Qui puniuntur aliquem, pro puniunt*.

Per declinatione Virg. *Vulgus inermum, pro inerme*. Salust. *Ab inermis pedibus auxilium petere, pro ab inermibus*, così *Lauit pro lauat*. *Stridit, pro stridet*. *Tergeo, pro Tergo*. *Tuor, pro Tueor* &c.

Per modi, e tempi. Il presente dell'indicatiuo per il preterito perfetto, così in prosa, come in verso, e spesso. Ter. *Accedo ad pedisequas, quæ sit rogo, pro accessi, rogavi* Curt. *Menidam iubet explorare, ubi Darius esset, pro iussit*. Il presente per l'imperfetto Virg. *Vulnus alit venis, pro alebat*. Ter. *Tu, si hic sis, aliter sentias, pro esses, & sentiret*. Il preterito perfetto dell'indicatiuo per il presente, mà di rado, & appresso i Poeti Virg. *Quamquam animus meminisse horret, luctusque refugit, pro refugit* p. c. Virg. *Haustus sparsus aquarum, pro spargens*. Il perfetto per il futuro Cic. *Vicisti, pro Vinces*. Il perfetto per il plusquam perfetto del subiuntiuo Curt. *Si multitudinem equitum occurrentium extimuisset victor, aut fœde fugiendum, aut miserabiliter cadendum fuit, pro fugiendum, aut cadendum fuisset*.

Il preterito plusquam perfetto dell'indicatiuo per quello del subiuntiuo, o del potenziale, così in verso, come in prosa. Mart. *Si non errasset, fecerat illa minus, pro fecisset*. Cic. *Quod vere dixerat, si illud perenne, aut proprium manere potuisset, pro vere dixisset*.

Il presente del subiuntiuo per l'imperfetto, e spesso Ter. *Tu si his sis, aliter sentias, pro si esses, sentiret*, così *Velim credas, Velim facias, Nolim putes &c.* Virg. *Ni terris festinem aduertere proram, pro festinarem*. Spesso per il futuro dell'indicatiuo precedendo *Si, vel Nisi*. Quint. *Nec si rationem ignoret, poetas intelligat, pro si ignorabit, vel ignorauerit, intelliget*. Cic. *In qua nisi apertum pectus, ut videat, tuumque ostendas, nihil fidum, nihil exploratum habeas, pro nisi videbitis, ostendes, habebis*. Alle volte si piglia il presente del subiuntiuo per il presente, o futuro dell'imperatiuo v.g. *Quiescas, pro quiesce. Facias, pro facito*.

Il preterito imperfetto per il plusquam perfetto v. g. Ter. *Si esset, unde id fieret, faceremus, pro fuisset, fecissemus*. Cic. *Nunquam Populus Romanus Consulem me fecisset, si vestro clamore perturbatum iri arbitraretur, pro arbitratus esset*.

Il preterito perfetto per il plusquam perfetto Liu. *Me quoque iuuat, veluti in parte fuerim laboris, pro fuissem*. Virg. *Ni*

Ni

Ni mea cura resistat, iam flammæ tulerint, pro ni resisteret, tulissent.

Il perfetto per il futuro Liu. *Si tales animos in pralio habebitis, vicimus, pro vincemus.* Il perfetto del subiuntiuo per quello dell'indicatiuo Quint. *Qualis adhuc fortasse nemo fuerit, pro fuit.*

Il Futuro per il presente Cic. *Te ad me fore venturum, pro esse.* *Salutato, pro salutâ.* Il Futuro del subiuntiuo per quello dell'indicatiuo Cic. *Negligentem feceris, pro facies.* Cic. *Mihi certè gratissimum feceris, pro facies.* Ter. *Videro hoc posterius, pro videbo.* Il Futuro del Subiuntiuo per il presente Liu. *Ne dederis in discrimen, pro Ne des.*

Quasi tutti i tempi del Subiuntiuo s'vsano per quelli dell'indicatiuo: mà solamente, quando ci entra *Qui, quæ, quod* in loco di *cùm* v.g. Come quello, che non veniuà nella Città, se non molto di rado Cic. *Quippe qui ne in oppidum quidem veniret, nisi perrarò, idest quippe cùm.*

Il presente, o imperfetto dell'infinito si mette, e s'esplica per il preterito imperfetto dell'indicatiuo Salust. *Iugurtha nõ se luxui, atque inertia corrupendum dedit, sed equitare, iaculari, cursu cum equalibus certare, pro equitabat &c.* Liu. *Annibal quamquam parte dimidia auctas hostium copias cernebat, tamen aduentu Consulum mirè gaudere, pro gaudebat.* Virg. *Iamque dies infanda aderat mihi sacra parari, pro parabantur.* Qualche volta anche l'infinito per il presente dell'indicatiuo Salust. *Vaccenses cum magno gaudio obuij procedunt equites, peditesque alij vulgum effusum oppido cedere, alij ad portas festinare, pro cædunt, festinant.* Liu. *Consul sistit aciem: miles agre teneti, clamare, & poscere, ut percussis instare liceat, pro tenetur, clamat, poscit, ut liceat.* Quintiliano, e Prisciano dicono, che al sopradetto infinito se ci intènde il verbo *cæpi.*

Il presente dell'infinito molte volte, così in prosa, come in verso s'intende in cambio del plusquam perfetto dell'infinito, mà col verbo *Memini.* Virg. *De cælo tactas memini prædicere quercus, pro prædixisse.* Cic. *Hoc me memini dicere, pro dixisse.*

L'in-

L'infinito presente spesso si pone in cambio del futuro dell'infinito colli verbi *Spero*, *Promitto*, *Iuro*, *Affirmo* &c. Cic. *Cato tamen affirmat se viuo illum non triumphare, pro triumphaturum esse*. Virg. *Progeniem, sed enim Troiano a sanguine duci audierat, pro ductum iri*.

Finalmente il presente dell'infinito si mette in cambio del gerundio in *dum* con *Ad*, 6 del gerundio in *di*, ò per il supino in *um*, e così vice versa, il supino in *um*, come si è detto nell'infiniti, e gerundij.

Il preterito perfetto dell'infinito in cambio del presente, appresso i poeti Virg. *Nec te pœniteat calamo triuisse libellum, pro terere*. Tibul. *Nec te pœniteat duro subuisse labori, aut operi insuetas atteruisse manus, pro subire, atterere*.

Il futuro *Fore* s'usa pro *esse* con i participij in *Rus*, & *indus*, come *Venturum fore, pro esse*. *Expetendum fore, pro esse*.

Si fa anco l'Enallage per le persone v.g. La seconda persona per qualsiuoglia terza, come *Viuite felices, pro viuant*. *Videas, & flumina sicca, pro quilibet videre posset*. Cic. *Quid tam necessarium, quam tenere semper arma, quibus tebtus esse possis, pro quilibet possit*. Quint. *Frangas citius, quam corrigas, quæ in prauum induruere, pro quiuis frangat*.

Per le figure, e si piglia il semplice per il composto, come Virg. *Pone metum, pro depone*. *Mitte leues curas, pro omittite*. *Temnere diuos, pro contemnere*. *Lusit, risit hominem, pro illusit, irrisit* &c. Per le specie il primitiuo per lo deriuatiuo Salust. *Dux Galla mulieres, pro Gallicæ*. Hor. *O Romulea gens, pro Romulea*, così elegantemente si dice *Terra Italia, Terra Africa* &c.

Il numerale, ò cardinale per l'ordinale Cic. *Qui vno, & octogesimo anno scribens mortuus est, pro octogesimo primo*. Il distributiuo per il cardinale s'usa da poeti Virg. *Bis quinos filet ille dies*. Il positiuo per il comparatiuo Ter. *Paullò, qui est homo tolerabilis, pro paullò tolerabilior*. Il comparatiuo per il positiuo Virg. *Tristior Venus, pro Tristis, vel subtristis*. Quint. *Ego sum infirmior, pro infirmus*. Cic. *Liberius accusare, pro aliquantum libere, vel liberius, quam decet*, così su-

pe-

perior quello, che precede, *Posterior* quello, che si segue. *Plures* molti. *Minus* poco. *Sapius* spesso.

La figura *Heterosi* si fa anco per li participij, mutando il genere, cioè il passiuo in attiuo. *Viues Vehentem cantherio, pro uictum*. Virg. *Horrentia Martis arma, pro horrida*, così il participio passiuo per l'attiuo, come *Circumspectus, Desertus, Tacitus* detti di sopra.

Ci resterebbe apportare gli essemplij della figura *Enallage*, ó *Heterosi*, quando si fa mutando le parti indeclinabili dell'oratione, che consiste in mutare il significato, mà se ne tratterà in altro luogo, cioè nel Catalogo delle 4. parti dell'oratione indeclinabili.

Della figura *Eclipsi*, ó *Ellipsi*, cioè *Euocatione*.

Prima instructione.

L'*Eclipsi*, ó *Ellipsi* è vna figura, quando quel, che nel parlare manca, si deue cercare di fuori, cioè, che si ci intenda qualche cosa v.g. Io, se Tirone mi verrà a trouare, penso d'andare in Tusculano. Cic. *Ego, si Tiro ad me, cogito in Tusculanum. s. Si Tiro venerit, proficisci in Tusculanum*. Io cominciai a negar ciò essersi fatto Ter. *Ego illud negare factum. s. Caput*. Cic. *Ridere conuiue, cachinarris ipse Antonius. s. Caput*. Che mi consigli, che io mi faccia? Cic. *Quid mihi auctor es? s. ut faciam*. La statua, che da te fù rizzata in eminent luogo al tēpio della Dea Ope Cic. *Statua, que ad Opis per te posita in excelso est. s. adem, vel templum*. Per questa figura si lasciano quei *Nomin.* *Ego, Nos, Tu, & Vos*.

Si deue auuertire, che per fare questa figura si possono lasciare parole, che facilmente se ci possano intendere, perche altrimenti sarebbe finedoche, e si fa questa figura *Eclipsi*, ó *Ellipsi* per tutte l'otto parti dell'oratione.

Seconda instructione.

PER il nome, il quale si tace, e se ci sotto intende. Hor. *Ventum erat ad Vestæ. s. templum, edem*, così *Ad diui Pauli, Ad diue Marię, &c. Fuimus in diui Ioannis. s. templo &c.* Qualche volta questi nomi sostantiui *Templum, vel adem* in questi modi di dire s'esprime v.g. Cic. *Maximo te esse alieno liberaſti ad edem Opis*.

Nomi

Nomi, che si sogliono lasciare in questa figura .

A Mici , & propinqui . Cic. *Cognosces tuorum neminem . f. amicorum .*

Aqua . Mart. *Iam defecisset potantes, calda ministros, pro Aqua calida; così Abluere se frigida, e qualche volta s'esplica. Mart. Caldum pocis aquam .*

Canis , come *Laconici, Molossi* . Plin. *Viunt Laconici anis denis .* Horat. *Qualis, aut Molossus, aut fuluus Lacon .*

Caro , come *bubula, suilla, ouilla &c.* v.g. *Iudæus non vescitur suilla .* Celso. *Leuissima suilla est, grauissima bubula .*

Castra , come *Statiua Hyberna .*

Causa , vel *Gratia* spesso si lascia nel gerundio in di per grecismo Ter. *Ne id assentandi magis, quam quod habeam gratum facere existimes, pro assentandi gratia, vel ad assentandum .*

Cælum . Liu. *Nursiæ sereno, satis constabat nimum ortum, pro sereno calo .*

Deus, vel *Natura, vel Cælum*, ouero la cosa del verbo istesso, come *Nix, Grando, Pluuia &c.* con li verbi *Ningit, pluit &c.* così *Superi, inferi, pro di, superi, inferi .*

Dies , vel *Tempus* . Cic. *Qui ad constitutum venissent . f. tempus .* Cic. *Breui te videbo . f. tempore .* Ex quo , ex eo , ex illo . f. tempore . Ter. *Post illa . f. tempora .* Virg. *Meus est natalis . f. dies, così In præsens, in posterum, in futurum . f. diem .*

Febris . come *Laborare tertiana, vel quartana .*

Fæmina , come *Elephantus grauida, Mures prægnantes reperte*, come si è detto nel genere epiceno nel Catalogo de nomi .

Filius, vxor, seruus, come Liu. *Asdrubal Gijgonis . f. filius .* Cic. *Sophia septimie . f. filia .* Terentia Ciceronis . f. vxor , e si chiamano Hellenismi , cioè figura Greca , che offeruano li Greci .

Homines , come *Acunt, dicunt, serunt &c. . f. homines .*

Hora , come *Prima sonuit . f. hora, ad primam, ad tertiam . f. boram .*

Litteræ, come *Accepi tuas .f. litteras* . Cic. *Qui has perferret .f. litteras* .

Locus, come *Ter. In proximo habitat .f. loco* .

Ludi, come *Circenses, Megalenses &c. .f. ludi* .

Mare, come *Tranquillo quilibet gubernat est .f. Mari* .

Milites, come *Hastati, scufati .f. Milites* .

Mons, come *Summus Ossa, summus Oeta .f. mons* .

Navis, come *Cic. Non eo die cenati soluimus .f. nauem* .

Facemmo vela, Cic. *Epheso conscendentes hanc epistolam dedimus* .

Officium, vel *proprium est .f. tuum* .

Oues, come *videntes, fœte .f. oves* .

Partes, come *Primas tulerunt .f. partes* . Ter. *Non posteriores feram* .

Passus, come *Mart. Duo millia non piget ire .f. passuum* .

Pecuniæ, come *Suert. Dolabellam repetundarum accusauit .f. pecuniarum*, cioè *Accusò Dolabella dell'estorsioni fatte, e d'hauere venduto la giustitia* .

Prædium, *Rus*, *Ager*, come *Cic. Venimus in Tusculanum .f. Rus* . Cic. *Esse in suburbano .f. agro* .

Pretium, come *Opere est, pro opere pretium est*, importa la spesa, mette conto, *Magno, permagno, paruo emere .f. pretio* .

Sacra, *Bacchanalia*, *Saturnalia &c. .f. sacra*, cioè feste .

Seruus, vel *Minister* come *A secretis* il segretario . *A libellis* l'auditore . *A poculis* il coppiere . *A pedibus* lo staffiere &c. *.f. Minister, vel seruus* .

Spatium, *interuallum*, *iter*, *via*, come *Liu. Longius ab vrbe mille passuum .f. spatio, vel interuallo* .

Vasa, come *Aulonio Fama est fictilibus cenasse Agatboete Regem* .

Verba, come *Cic. Paucis complectar . Cic. Differam pluribus* . Ter. *Paucis te volo* .

Vestis, come *Serica .f. vestis* .

Vincula, *carcer*, *supplicium* dopò il verbo *Ducor*, vel *Duco* .

Vinum, *Merum*, *Massicum*, *Falernum* .

Vsura, come *Vigesima*, *Centesima*, *Fœnerari centesimis* :
dare

dare ad usura a dodèci per cento .

Si vuole tacere ancora il nome adiettivo per Eclissi , come *Aliquis*, come *Est qui, Est aliquis, qui . Sunt , quos .f. sunt aliqui, quos Hor. Sunt quos curriculo puluerem Olympicum cõlegisse iuvat .f. sunt aliqui, quos &c. Cic. Est quod gaudeas .f. aliquid, quod gaudeas . Anco sufficiens, aptus , Par , Idoneus Cic. Cum soluendo ciuitates non essent .f. aptæ . Talis, vel Is. come *Est homo literatus, & cui paucos anteponas .f. talis, cui &c.**

Si tace anco il pronome per la figura Eclissi , e particolarmente li Nom. *Ego, Tu, Nos, e Vos*, come Hor. *Quod si me Lyricis vatibus inseris , sublimi seriam sydera vertice .f. si tu inseris, ego seriam . Is , & Ille*, come Cic. *Cura, vt mittat aliquem Balbus, ad quos videbitur .f. ad eos, quos Virg. Cano, que solitus sum*, e spesso occorre lasciarsi il pronome , quando li seguita *Qui, quæ, quod* . L'Accus. *Me, Te, Se*, come *Memini videre .f. Me videre. Credis latere .f. te latere Putat scire .f. se scire* . Spesso si tralasciano questi pronomi *Meus, Tuus, Suus, Noster, & Vester*. come Ter. *Gnatam , vt det oro .f. Gnatam suam. Epistola Ciceronis ad Q. Fratrem .f. suum* . Qualche volta si lascia *Qui, quæ, quod* . Virg. *Vrbs antiqua fuit , Tyrj tenere coloni .f. quam Tyrj &c.*

Spesso si tralascia il verbo per la figura Eclissi, come *Audio , Intellego*. Cic. *Horribile est, quæ loquantur, quæ mittentur .f. Horribile est audire , quæ Cano , Vtor , Loquor*, e simili Cic. *Docere aliquem fidibus .f. canere: insegnare a suonare di lira . Ter. Scire fidibus. Liu. Docere aliquem equo, armis .f. vti : insegnare a maneggiare il cauallo, l'armi . Scire latinè .f. loqui. Cæneo, come Virg. *Ab, ne te frigora lædant. Cæpi . Cel. Stupere gaudio Græcus .f. cæpit. Virg. Ex illo fluere .f. cæpit. Cõfert*, come *Hæ nihil ad culinam .f. conferunt . Debeo , vel oportet*. Cic. *Cato tamen affirmat , se viuo illum non triumphare .f. debere . Dico*, come Cic. *De his hætenus .f. dictum fit . Quid multis .f. dicam verbis . Ne multa .f. dicam . Sed hæc, & alia multa coram .f. dicam. Eo, venio proficiscor Cic. Ego si Tiro ad me &c. .f. venerit . Facio. Plin. *Studes an piscaris , an simul omnia? .f. facis . Dij meliora .f. faciant , vel velint* .**

Inte-

Interest, e *refert*, come *Quid mea? Quid tua?* .f. *refert*, *interest*? *Attinet*, *spectat*, *pertinet*, come Cic. *Nihil ad nos* .f. *attinet*. *Scribo*, come *sed plura* .f. *scribam*. *Sum* spesso si tace, così in prosa, come in verso. *Quid*. *Quid mihi cum Lesbo?* .f. *est*. Virg. *Sed vos qui tandem?* .f. *estis*. *Vtinam non omnia vana* .f. *sint*. E ne preteriti de verbi di voce passiva anco spesso si intende il verbo *Sum*, *es*, *est*, *fuit*, *sunt*, *erat*, *vel fuerat* &c. così l'infinito *esse* nelli futuri dell'infinito, e *fuisse* nel plusquam perfetto, e di rado *fuisse* nel futuro misto.

Si fa ancora per participij questa figura Ellissi, come *Datus*, *scriptus* spesso Cic. *Vale pridie Kal. Decemb. Dyrrachij* .f. *datum*. Qualche volta anco s'esprime Cic. *Tua manu erant epistolæ* .f. *scriptæ*. *Dicens*, *vel affirmans* Cel. *Scire se illa veræ* .f. *affirmans*. *Existens* Cic. *Quod te auctore velle cepi* .f. *te existente auctore*. *Mittendus* Liu. *Albam in Aequos sex milia colonum scripta* .f. *mittenda*. *Pertinens*, *vel spectans* Ter. *Signa video omnia ad salutem* .f. *spectantia*, & altri.

Si fa anco l'Eclissi per preposizione, così in prosa, come in verso. *Ad*, *vel in*. Virg. *Italiam fato profugus, Lauinaque venit littora* .f. *Ad*. Virg. *Tollite me Teucrici, quasunque abducite terras* .f. *Ad terras*. Virg. *Sic vertice cali constitit* .f. *in vertice*. Liu. *Qui sella curuli non sedisset* .f. *in sella*. Cic. *Terra, marique*, e così in molti altri luoghi. *Ante*, come *Tertio Kalendas, Quarto Nonas, Quinto Idus* &c. .f. *Tertio die ante Kal.* &c. così *Ante Idus* &c. *Natus viginti annos* .f. *ante viginti annos*, hauendo 20 anni.

Circa, circiter Cic. *Idtemporis profectus est* .f. *circiter, vel per id tempus, vel eo tempore, vel sub id tempus*. *Ob, vel propter* ordinariamente si sotto intendono a gl'Accus. liberi, come si è detto nella quarta degli Actiui. *Secundum*. Lucret. *Omne genus simulacra* .f. *secundum omne genus*, d'ogni sorte. *Alia id genus* .f. *secundum id genus* Cic. *Magnam partem ex iambis nostra constat oratio* .f. *secundum magnam partem*. *Vsque* quando stà innanzi ad *Ad* Cic. *Perpotauit ad vesperam*: fino a sera, così *Ad insaniam, Ad satietatem* .f. *vsque ad satietatem*. *A, vel Ab* innanzi agl'Abl. agenti di cosa inanimata si tace ordinariamente, come si è detto nei passiu. *Cum* altre volte

volte se ci intènde all' Abl. di contomitanza , come *Pace tua* : Sia detto con vostra buona licenza . De Ter. *Quid me fiet . f. de me fiet . E, ex, A, vel Ab* con verbi di moto de loco . Tac. *Germanicus Aegypto remeans . f. ex Aegypto* . Virg. *Proyce tela manu . f. de manu* . E spesso dopò questi participij *Natus, Prognatus, satus, e simili* .

Si tacciono ancora gli aduerbij per questa figura, come *Magis, vel potius* Liu. *Oratio fuit precibus , quam iurgijs similis . f. magis, vel potius similis* . Tac. *Quantò ignara barbaris, tantò tolerantiora . f. Quanto magis ignara &c. Quasi, e sicut* . Hor. *Nec verbum verbo curabis readere fidus interpres . f. sicut fidus* . Post. Liu. *Anno trecentesimo altero, quam condita Roma est . f. Postquam* . Tam. Liu. *Homo non quam isti sunt gloriosus , pro Tam, quam . Vtinam, & altri aduerbij di desiderare spesso se ci intendono* . Cic. *Dij te perdant . f. Vtinam. Vsq̄ue* Liu. *Ad vnum omnes occidit . f. vsque ad vnum* .

L'interiessione O si può tacere negl' affetti leggieri Cic. *Me miserum* .

Le congionzioni finalmente spesso si tacciono per la figura Eclipsi .

Le copulatiue *Ac, Atque*, e massime significando velocità. Cef. *Veni, vidi, vici*: Cic. *Abijt, excessit, erupit, euasit* . Virg. *Ferte citi flammæ, date vela, impellite remos* . Le disgiointiue *Aut, vel, siue, seu*. Cic. *Quatuor ad summum, quinque sunt inuenti . f. vel ad summum*. Cic. *Dies plus, minus triginta . f. aut minus*, cioè trenta giorni, poco più, o meno. Mart. *Velis, nolis . f. vel nolis* . Le illatiue, come *Ergo, Igitur* . Ter. *Hac non successit, alia aggrediemur via . f. igitur*. Hor. *Audiet ciues acuisse ferrum . f. ergo audiet* . Sed Hor. *Nulli flebilior, quam tibi . f. sed nulli. Etiam dopò sed, vel verum*. Cic. *Video non modo ceteros, sed te ipsum totidem verbis edixisse . f. sed etiam*. Cic. *Manlium non solum ignobilem, verum sine virtute . f. verum etiam* . Ne dopò *Caueo*, come *Caue credas . Vt dopò Volo, Nolo, Malo, Censeo, Oportet, Licet, Necessè est, Preeor, Rogo, e simili* Cic. *Velim mihi credas*. Curt. *Malo me fortunæ pœniteat* . Cic. *Ita censeo facias . f. vt facias, vel tibi faciendum esse* . Cic. *Rem constituas oportet . f. vt constituas* .

Cic,

Cic. *Hic pugnes licet .f. vt pugnes.* Cic. *Hoc tu meum consilium laudes necesse est .f. vt laudes.* Quã dopó Plus, Amplius, Minus, & altri cõparariui. Ter. *Plus millies audiui, quã audiui.* Liu. *Plus mille casti. Romanorum minus mille .f. quam mille.* *Quamuis, Quamquam,* e simili. Cic. *Qui non dum libera ciuitate, tamen populi Romani comitij liberatus .f. quamuis non dum libera.* Cic. *Sedulitatem mali pœtæ, aliquo iamen pretio dignam duxit .f. quamquam mali.*

Del Pleonasmò *Prima instruzione.*

IL Pleonasmò contrario all'eclipsi si fa quando al parlare s'aggiunge cosa alcuna, che pare superflua alla giusta costruzione, come *Hiscæ oculis vidi, pro Ego met vidi.* Doue tu fossi Cic. *Vbi terrarum esses.* Da Brindisi non è venuta nuoua alcuna Cic. *A Brundusio nulla fama venerat.* Sappi che nessun giorno è nel quale io non difenda vn reo Cic. *Diem scito esse nullum, quò die non dicam pro reo, pro quo non dicam.*

Seconda instruzione.

IL Pleonasmò propriamente è vizio del parlare disadorno, nondimeno si reputa figura aggiogendosi qualche cosa, ò per affermazione maggiore, ò per eleganza, che può scusarsi dalla consuetudine, ò dall'autorità, ò dalla necessità del verso.

Si fa anco il Pleonasmò per le parti dell'oratione, come l'Eclipsi, come Virg. *Sic ore locuta est.* Cic. *Vbi gentium terrarum sumus? Vbi loci, vbi locorum?* Cic. *Accipies igitur hoc paruum munusculum,* e così nel resto dell'altre parti dell'oratione.

Della Zeugma. *Prima instruzione.*

LA figura chiamata da Greci Zeugma, e da Latini Aggionzione, ò Connessione, e si fa quando quel che manca nel parlare si deuè pigliare dalle clausule vicine senza mutare il genere, il numero, il caso, ò altro accidente, ouero quando diuersi supposti, ò nomi sostantiui si aggiunge il verbo, ò nome adiectiuo, quale s'accordi solamente col più vicino, e si fa in due modi, cioè per verbo, e per nome adiectiuo.

Per verbo, come *Ego scribo, & Tu. Tu dixisti, & Petrus*

*erus. Non imazines, sed virtus clarum facit. Non aurum
fœminam exornat, sed mores boni. Nulluna possessione, nulluna
quantità d'oro si deue stimare più che la virtù. Cic. Nulla
possessio, nulla vis auri pluris quam virtus aestimanda est,*
per non stare a ripetere due volte il verbo, come *Ego scribo, &
tu scribis, Non imagines clarum faciunt &c.*

Per nome adiettivo, ó participio, come *Carus est panis, &
vinum* per non dire *Panis est carus, & vinum est carum. Non
est expetenda gloria, neque diuitiæ,* per non dire *& diuitiæ
expetendæ sunt.*

Seconda instruzione .

SI deue auuertire, che il verbo, ó il nome adiettivo per la
figura Zeugma si fa in tré modi, cioè in principio, nel
mezzo, è nel fine. Nel principio, come *Canit præceptor, &
discipuli,* e si chiama Protozeugma. *Iratus est Rex, & Regi-
na. Cic. Vicit pudorem libido, timorem audacia, rationem
amentia. Virg. Nunc filet omnis ager, pecudes, piceæque vo-
lucres.*

Secondo si fa quando la proprietà si mette nel mezzo, co-
me *Præceptor canit, & discipuli. Rex est iratus, & Regina.*
*Virg. India mittit ebur, molles sua thura Sabæi. Cic. Formæ
dignitas, aut morbo deflorescit, aut vetustate,* e si chiama
Mesozeugma.

Terzo si fa quando la proprietà si mette nel fine, come *Præ-
ceptor, & discipuli canunt. Rex, & Regina est irata Horat.
Vt tu fortunam, sic nos te Celse feremus. Ter. Obsequium ami-
eos, veritas odium parit.*

In tré maniere in questa figura Zeugma il Verbo, ó l'Adiet-
uo può concordare col supposito, ó sostantivo più remoto pri-
mo quando ci seruiamo degl'aduerbij comparatiui, come *Ego
melius, quam tu scribo.* Secondo quando ci seruiamo degl'
aduerbij di similitudine, come *Ego sicut fœnum arui.* Terzo
quando ci seruiamo della particola *Nisi.* Ter. *Talem filium
nulla nisi tu pareret.*

Della Sillepsi, che in latino si chiama *Conceptio*.*Prima istruzione.*

Si fa la Sillepsi, quando quello manca nel parlare si piglia dalle clausule vicine; mutato però il genere, o il numero o il caso, o altro accidente v.g. Egli per il timore, io per le risa caddi Cic. *Ille timore, Ego risu corrui. s. ille corrui timore, & ego risu corrui*, per non replicare due volte il verbo. Nef sua soldato Romano più del continuo è stato nel campo vostro, che io, e i fratelli miei Liu. *Nemo miles Romanus magis assiduus in castris vestris fuit, quam ego, & fratres mei. s. quam ego fui, & fratres mei fuerunt.* Virg. *Vos o Calliope precor aspirate canenti. s. Vos musæ aspirate, & tu Calliope aspira.*

Con chi debba concordare il verbo, l'adiettiuo, o il relatiuo già se n'è parlato nelle concordanze.

Della Prolepsi, cioè preoccupatione, o Anticipatione.

Prima istruzione.

LA figura Prolepsi si fa quando qualche verbo, ouero adietiuo, che s'accorda col tutto differisca dalle parti poi del tutto nel numero v.g. *Discipuli discunt, hic nau ter, ille remisè*, il tutto è la parola *discipuli*, che col verbo *discunt* accorda in tutte le cose, le parti poi sono *hic, & ille*, che con il verbo *discunt* non s'accordano in numero. *Omnes student, hic litteris politioribus, ille litteris sacris. Milites passim trucidantur, hic gladio, ille sclopo, vel tormento manuali coll'archibugio. Pars vacat studijs, hi Græcis, illi latinis.* Due Rè atterebbero Roma, Romolo con la guerra, Numa colla pace: *Duo Reges Romam auxerunt, Romulus bello, Numa pace*: Due esserciti de nemici ci impediscono, vuo da Roma, l'altro da Francia Salust. *Exercitus hostium duo, alter ab Vrbe, alter a Gallia obstant.*

La medesima ordinariamente o è di numero plurale, o almeno di significatione plurale Ces. *Vterque eorum ex castris educunt exercitum, Pompeius clam, & noctu, Cesar palam, atque interdium.* Il verbo ordinariamente s'accorda con la parola precedente, e significante il tutto, e di rado con quella, che significa le parti. Liu. *Quando duo ordinarij Consules,*

alter morbo, alter ferro perisset.

Seconda instruzione.

LA Prolepfi può essere di due sorti Esplicita, & Implicita. L'Esplicita è quando il tutto, e le parti s'esprimono, come *Ioannes, & Petrus legunt, hic Virgilium, ille Homerum.* L'implicita è quando il tutto, e le parti non s'esprimono, di modo che il tutto, e le parti restino ristrette col nome adiectiuo. Per il tutto v.g. *Discimus ego Grammaticam, tu Dialecticam.* Per le parti: *Nos discimus uterque Grammaticam. Ouid. Vestras quisque redite domos. s. tu tuam, alius suam.* Virg: *Quisque suos patimur manes. s. Nos patimur manes. s. pœnas, ego meos, hic suos.* Implicita, & Esplicita insieme Ter. *Caremus aquam uterque partem. s. ego meam partem, tu tuam partem.* La Prolepfi implicita Donato dice essere Archaismo, come Ter. *Aperite mihi aliquis ætutum ostium,* perche *Aliquis* anticamente haueua significatione plurale.

Dell'Epithece, cioè Appositione.

Prima instruzione.

LA figura Epithece, cioè Appositione si fa quando due, o più sostantiui, che appartengono ad vna medesima cosa si mettono nell'istesso caso v.g. *Virgo Maria, Apostolus Paulus, M. Tullius Cicero Orator,* si dice ad vna medesima cosa, perche se appartengono a cose diuerse il secondo si mette in Genet.

Questi due sostantiui non però possono discordare in genere, è numero v.g. *Vrbs Salernum, Flumen Tyberis, Vrbs Puteoli,* ouero, che sia nome collettiuo, come *Romani gens valida.*

Quando si fa questa figura il nome adiectiuo, il relatiuo, & il verbo deue concordare col caso, che pare, che facci più a proposito v.g. Cic. *Tullia deliciae nostrae tuum munus flagitat,* o con lo più commune. Liu. *De solis urbe, quæ in Cilicia est.*

Dell'Antiptosi, cioè permutazione.

Prima instruzione.

LA figura Antiptosi si fa quando si mette vn caso per vn'altro, gl'essempij di questa figura non sempre si deuono imitare, conforme si dirà appresso.

Dell'Antiptosi, che si può imitare da tutti.

PRimo quando si mette il Nom. per il Gen. v. g. *Hæc, & alia id genus rectè ab omnibus usurpantur*, in cambio di dire *eius generis*. *Id ætatis hominem, pro eius ætatis, vel ea ætate*. *Id temporis, pro eo tempore*. Secondo il Gen. in cambio del Nom. v. g. *Eius rei mihi in mentem non venit, pro ea res non venit mihi in mentem*. Terzo il Dat. in cambio del Nom. Virg. *Cui nunc cognomen Iulo, pro Iulus*. Il Dat. in cambio dell'Abl. come *Dilectus omnibus, pro ab omnibus*. Quarto l'Accus. per l'Abl. Cic. *Profectus est id temporis pro eo tempore*. Quinto il Voc. per il Nom. Hor. *Macte virtutis esto, pro mactus*. L'Abl. per il Gen. Ter. *Homo antiqua virtute, & fide, pro virtutis, & fidei*.

Seconda instruzione.

SI fa questa figura in molte maniere mutando vn caso per vn'altro, ma non tutte le maniere si deuono usare, se non quelle, che sono più in vso, & approuate, perche alcune si possono usare nella poesia, ma non nell'arte oratoria, & alcune altre hanno troppo dell'antico, Il Nom. per l'Accus. Lucan. *Tutumque putauit iam bonus esse socer*, in cambio di dire *bonum esse socerum*. Il Gen. per il Nom. Plin. *Canum degeneres, pro Canes*. Il Gen. per l'Abl. Hor. *Desine curarum, pro a curis*. Il Dat. per l'Accus. Plaut. *Alienis rebus curas, pro alienas res*. Ter. *Vt vobis decet, pro Vos decet*. L'Acc. per il Nom. Virg. *Urbem, quam statuo, vestra est*, ma per essere elegante il parlare si dourebbe dire *Quam statuo urbem vestra est*. L'Accus. in cambio dell'Abl. Ter. *Illorum officia fungere, pro officijs*. Il Voc. per il Nom. Virg. *Expectate venis, pro expectatus*. L'Abl. per il Dat. Virg. *Parce metu, pro metui*, li quali modi di dire si chiamano Archaismo, cioè Antichità.

Della Synthesi, cioè Composizione.

Prima instruzione.

LA figura Synthesi è vn parlar figurato, nel quale la costruzione si riferisce al senzo, e non alla voce v.g. Quando dice Ouid. *Albula pota Deo*, quell'adiettiuo *pota* è di genere feminino, e risponde alla cosa significata della voce *Albula*, che s'intende l'acqua, il senso è così *Albula fluuij aqua est pota Deo*.

La Synthesi è di tre sorti, cioè dell'adiettiuo, e sostantiuo, Relatiuo, & antecedente, e Nom. col verbo, qual Nomin. col verbo si rinchiude nel terzo modo per il nome collettiuo.

Nell'adiettiuo, e sostantiuo si fa la Synthesi in cinque modi.

Primo per discernere il sesso, come *Anser fata*, e non *fatus*, doue l'adiettiuo si riferisce al nome *Anser*, che è femina, e non alla voce, che è di genere mascolino, così *Elephantus granida*.

Secondo per supplemento, o che ci si sotto intenda. Terent. *Transtulit in Euunuchum suam s. fabulam*, Virg. *Centauro inuehitur magna, idest naui, que Centaurus appellabatur*.

Terzo per nome collettiuo Virg. *Pars in frustra secant*. Virg. *Pars merse tenuere ratem*. Salust. *Maxima pars vulnerati, aut occisi*, così *Turba ruunt*, perche li nomi collettiiu benchè sijnò di numero singolare significano nondimeno moltitudine, e per questo pare, che si possino congiungere con verbo plurale, mà però questo non si deue imitare, mà più tosto dire con Cic. *Plurimi vulnerati, atque occisi*.

Quarto per nomi distributiuu, o partituu. Ouid. *In magnis lesi rebus vterque sumus*.

Quinto il nome astratto posto per il concreto Ter. *Scelus postquam ludificatus est, idest sceleratus*. Ter. *Vt illum Di, Deaque senium perdant, mette senium, pro senem*.

La Synthesi si può fare in altrettanti modi nell'antecedente col relatiuo. Ter. *Vbi illuc scetus est, qui me perdidit. Senium qui me hodie remoratus est*,

Di questa figura Synthesi ritrouata da moderni se ne serouano per ordinario l'historici, e poeti, e di rado gl'oratori.

Dell' Archaismo, cioè Antichità .

Prima instruttione .

LA figura Archaismo è vna costruzione, ó parlare vsato dagli autori antichissimi v. g. Volendo dire Ter. Essendo non lontani, ó in assenza nostra, dice *Absente nobis*, pro *Absentibus nobis*. Troppo mi accarezzo Ter. *Nimis me indulgeo*, pro *mibi*. Plaut *Nocere neminem hominem*, pro *nemini homini*. Cic. *Hanc sibi rem praesidio sperare futurum*, pro *futuram* .

Seconda instruttione .

ORdinariamente queste costruttioni antiche si trouano in Plaut. Ter., Pacuuius, Turpilio, & altri. Plaut. *Nobis presente*, pro *presentibus*. Varr. *Presente legatis omnibus*. Ter. *Ille instar factum*, pro *instar dicere factum esse*. Ter. *Illorum officia fungere*, pro *officijs*. Ter. *Patria potitur commoda*, pro *patrijs commedis*. Ter. *Operam abutitur*, pro *opera*. Plaut. *Quid tibi hanc tactio est?* pro *cur hanc tangis?* Plaut. *Alienis rebus cures*, pro *alienas res*, così nel relatiuo *Quisque quod*. Plaut. *Quis ea est mulier?* pro *quae*, così nelli composti Plaut. *Hac aedes*, pro *haec aedes*, così ne i verbi, come *Aucupo*, *Contemplo*, *Opino* in cambio di *Aucupor*, *contemplor*, *Opinor* & c. *Certatur*, pro *certat*. *Adiuratur*, pro *adiurat*, & molti altri modi di dire, che non s'vsano conforme insegna la Grammatica, e tutti si possono chiamare Archaismo .

Dell' Hellenismo, o Grecismo, cioè Costruttione Greca .

Prima Instruttione .

L'Hellenismo, ó Grecismo è costruzione Greca, & offerua le regole della Lingua Greca, e non latina v. g. Lucio Cic. *Cum agas aliquid eorum, quorum consueuisti*, pro *quae consueuisti*. I Greci accordano il relatiuo coll' antecedente, anco in caso. Virg. *Solus tibi certet Amyntas*, pro *tecum*, perche i Greci a i verbi di contendere danno il Dat. Virg. *Triste lupus stabulis maturis frugibus imbres*. Virg. *Varium, & mutabile semper foemina*. I Greci aggiungono l'adiettiuo neutro singolare a sostantiui masculini, ó femminini dell'vno, e dell'altro numero. Virg. *Os, humerosque Deo similis*, pro *ore, vel secundum, os & c.* I Greci pongono la parte in Accus.

Secon-

Questa costruzione Greca per lo più si riduce a 4 figure, come, Enallage, Antiptosi specie d'Enallage, Eclipsi, Pleonafmo.

Enallage Greca è quando s'v'fano gl'adiettui per gl'aduerbij di tempo, come *Matutinus, pro mane. Nocturnus pro noctu. Diurnus, pro diu. Vespertinus pro vesperi* &c. Virg. *Aeneas se matutinus agebat. Nec gregibus nocturnus ambulat.*

Si fa anco, quando in vece di due verbi spesso da poeti s'v'fa vn participio, & vn verbo, Virg. *Deceptam fesellit, pro deceptit, & fesellit.* Virg. *Submersasque obrue puppes, pro summerge, & obrue.* Quando anco il relatiuo plurale si riferisca all'antecedente singolare Cic. *Si tempus est vllum, &c. quæ multa sunt.*

E quando gl'adiettui, ó relatiui concordano con sostantiui in senso, e significato, discordando in voce. Ter. *Illic scetus, qui, pro ille sceleratus,* del quale modo se n'e detto nella figura **Synthesi.**

Antiptosi Greca è quando si pone il Nom. per l'Acc. dopò l'infinito esse retto da *Aio, Dico, Refero, Sentio* &c. Virg. *Sensit medios delapsus in hostes, pro se delapsus esse.* Quando si pone il Gen. per il Nom. Cic. *Cum illius mihi temporis venit in mentem, pro illud tempus.* Quando si dà il Gen. alli verbi, che vogliono l'Abl. come *Abundo, Abstineo, Careo* &c. Quando si mette il Dat. in cambio dell'Abl. con *A, vel Ab* dopò i verbi, e participij passiuui. Ouid. *Nec cernitur vlli, pro ab vlllo.* Quando il Dat. per l'Acc. Ter. *Vt vobis decet.* Virg. *It clamor caelo, pro ad caelum.* Il Dat. per l'Abl. con la preposizione *cum* dopò i verbi di contendere, ó combattere Virg. *Placito ne etiam pugnabis amori.* Quando la preposizionee tolta al caso si prepone al verbo, come *perlabitur vndas.* Quando il Nomin. del verbo seguente si muta in Acc. del verbo precedente, come Cic. *Rem vides, quomodo se habeat, pro vides, quomodo res se habeat.* Ter. *Ego illum nescio, qui fuerit.* Ter. *Metuo patrem, ne rure redierit.*

Eclipsi Greca è quando si sotto intende *Causa, Gratia* Virg.

Virg. Iustitia prius ne mirer. Virg. Lator malorum. Virg. Leta laborum .f. causa. Salust. Quæ postquam gloriosa modò, neque belli patrandi cognouit .f. causa. Quando a verbi, e participij passiu, a verbi neutri, e agl'adiettiuu si dà l'Acc. di parte intendendocesi *secundum* conforme si è detto innanzi. *Virg. Latos humeros insternor pelle leonis. Virg. Verbena tempora vincti. Virg. Nuda genu. Hor. Ornatus tempora &c.* il quale Hellenismo s'vsa spesso da i poeti, di rado dagl'historici, e da alcuni si chiama figura synedoce. Quando si sottoindeente l'antecedente in quei modi di dire v.g. *Est qui, pro Aliquis. Sunt quos, pro aliqui, quos. Est quando, pro tempus, quando. Est vbi, pro locus vbi &c.*

Finalmente quando si citano gl'Autori, tacendosi *in*, come *Plautus Aululariam, Terentius Andria, Virgilius Aeneide &c*

Pleonasmo greco quando al comparatiuo, vi si aggiunge *Magis*, come *Hoc magis est dulcius*. Si chiamano Hellenismi, & Archaismi insieme quei pleonasmi, doue due negationi negano maggiormente, che vna sola *Varr. Quæ abstinentia viri, mulieresque Romanae fuerint, quod a Rege munera eorum nemo noluerit accipere, pro nemo voluerit. Ter. Negat, neque eius patrem se scire, quis fuerit.* Hoggidi due negationi affermano.

Finalmente sono Hellenismi *Est, pro licet. Plin. Aliter non est occidere Virg. Cernere erat.*

Dell' Hendiadi, cioè quando si mette vno in cambio di due
Prima instruttione.

LA figura detta Hendiadi è quando il parlare composto di sostantiuo, e d'adiettiuo, o di sostantiuo col Gen. si muta in due sostantiui copulati, come *Virg. Pateris libamus, & auro, pro pateris aureis. Virg. Chalybem, frenosque momordit, pro frenos chalybeos, il freno d'acciaio. Virg. Maculis insignis, & albo, pro maculis albis.* Sono simili quei modi di dire ad imitatione degli Hebrei, doue l'adiettiuo si muta in Gen. come *In spiritu mansuetudinis, pro in spiritu mansueto. In odorem suauitatis, pro in odorem suauem. Oues occisionis, pro oues occidendæ.*

Della

Della Sinedoche *Prima istruzione*.

LA Sinedoche è vna figura, nella quale si piglia la parte per il tutto, ó la proprietá per il tutto v.g. *Aethiops albus dentes, vel dentibus*, è questa parte si mette in Acc. ó Abl. cioè *Albus dentes .f. secundum dentes, vel dentibus*: *Homo non tam insignis genere, quam vitis nobilis*. E si fá in due modi, cioè per il nome di parte, e per nome di proprietá.

La Sinedoche per nome di parte si fá quando il nome adiettiuo, ó il verbo accordandosi col tutto regge la parte del tutto, & all hora questa parte si mette in Acc. ó in Abl. Per nome adiettiuo v.g. *Puer exer pedes, vel pedibus*. *Vulneratus caput, vel capite*. Per verbo. *Petrus rubet faciem, vel facie*. *Petrus truncatur manus, vel manibus*.

La Sinedoche per il nome di proprietá si fá quando il nome adiettiuo regge la proprietá, e si mette in Abl. solo v.g. *Ouid. Ennius ingenio maximus, arte rudis*. *Cic. Duriores oratione, ac moribus*. *Cic. Aptior habitu, atque forma, plenior voce*.

Essempij per questa figura Sinedoche.

PER il nome adiettiuo Liu. *Virum cetera egregium*. Plin. *Cetera purpureus*. Hor. *Cetera letus*. Virg. *Cetera Graius*. Virg. *Os, humerosque Deo similis*. Mart. *Crine ruber, niger ore, breuis pede, lumine laesus*. Cic. *Quietus animo*. Quint. *Pedibus eger*. Per adiettiuo ó participij Liu. *Hannibal aduersum femur*. Pomponio Mela *Sarmata p.c. ora tecti*. Virg. *Redimitus tempora quercu*. Hor. *Faciem velatus, & ora*.

Per verbi neutri. Cic. *Pendemus animis*. Cic. *Tremere animo*. Cic. *Omnibus artibus contremisco*. *Cadere, concidere animo*. Hor. *Animoque, & corpore torpet*.

Per verbi passioi. Virg. *Expleri mentem nescit*. Ouid. *Equus duris contunditur ora lupatis*. Silio. *Truncatur membra bipenni*.

Dagli essempij sopradetti si può raccogliere, che il nome adiettiuo spesso vuole l'Abl di proprietá, e non l'Acc. se non fosse Acc. *cetera*. *Seconda istruzione*.

GL'oratori molto di rado si seruono di questa figura, & ordinariamente il nome di proprietá si mette in Abl. e di rado

rado il nome di parte. Li poeti per lo più si seruono dell' Acc. & alle volte dell' Abl. Gl'istorici di rado si seruono dell' Acc. mà dell' Abl. gl'oratori sempre dell' Abl.

Trè cose sono necessarie alla figura Sinecdoche, cioè il Tutto, la parte, e la proprietà che il verbo, ó l'adiettiuo s'accordi con il tutto,

La Sinecdoche è di due sorti di Locutione vna, e l'altra di constructione. La synecdoche di locutione è quando la parte si piglia per il tutto, come *Tectum pro domo*, ouero quando il tutto si piglia per la parte, come *Video Romã .f. tēplum, turvẽ aliquã*. &c. La synecdoche di constructione può essere diretta, ó indiretta, cioè propria, & impropria, & è quella nella quale il verbo, ó l'adiettiuo regge la parte, e si mette in Acc. ó in Abl. ouero l'Adiettiuo regge la proprietà, e si mette in Abl. della quale si è parlato di sopra, come *Herba longa radicem, vel radice .f. habens longam radicem*. *Nuda genu .f. secundum, vel iuxta genu*. Alle volte alla dichiarazione di questa se li deue aggiungere qualche verbo *Hor. Miles iam fractus membra labore, pro habens membra fracta*.

Alle volte se ci intende la prepositione *Virg. Tempora nudus adhuc, pro secundum tempora*. *Læsus lumine, pro in lumine*.

La synecdoche di constructione impropria, ó indiretta è quando non la parte, mà quello, che s'accosta alla parte si mette in Acc. ó in Abl. v.g. *Sum albus veste* *Virg. Perfusus sanie vittas, idest habens vittas perfusas sanie*. *Hor. Læuo suspensi oculos*.

Del Barbarismo Prima instruttione.

L Barbarismo è parola barbara affatto, ó Latina sì, mà male scritta, ó mal pronuncziata. La barbara affatto, come perla, *pro vnione*. Auuiso, *pro admono*. Mangio, as, *pro edo*, dis, e simill. Alcune nondimeno sono stata riceute dall' vso, come *Mapalia, vel Magalia*: le capanne. *Gaza* il tesoro? *Acinaces* scimitarra turchesca. *Petoritum* carro Fiammengo? *Rheda* la carrozza da viaggiare.

Vna parola latina diuenta difettosa, ó barbarismo in dieci modi particolarmente. Primo per generi, come *Gladii, pro gla-*

gladij, *Thesaura*, pro *thesauri*. Secundo per numeri, come *scopa*, pro *scopæ* lo *scopa*, *Tritica*, pro *triticum*. Tertio per declinatione, come *Vasibus*, pro *Vasis*, essendo *Vas*, *vasis* nel plurale della seconda declinatione. Quarto per coniugatione, come *Prestitui*, pro *prestiti*, *Legebo*, pro *legam*; *consumabo*, pro *consumam*, *veneravi*, pro *veneratus sum*. Quinto per diuisione, quando si diuidono le sillabe, come in cambio di dire, ò scriuere. *syluæ* si fa in trè, come *sy-lu-æ*, *dissoluo* di trè, e si fa di quattro sillabe, come *dis-so-lu-o*. Sesto per congiontione, quando due sillabe si restringono in vna, come *Phæton*, pro *Phæton*. Settimo per aggtiontione, ò d'vna lettera, come *Follium*, *patruum*, *precor* col distongo, pro *Folium*, *patrum*, *precor*, e *contra*, pro *contra*, ò d'aspiratione, come *Honus*, *Hæzéro*, pro *onus*, *onero*, ò di tempo, quando vna sillaba breue si pronuncia lunga, come *Circundabo p.p.* pro *Circumdabo*. Ottauo per detrattione d'vna lettera, ò sillaba, come *Sanctus*, *Preest*, pro *preest*. *Tempta*, pro *contempta*, ò d'aspiratione, come *Odie*, pro *Hodie*, o per iscambiamento, quando si pone vna lettera, ò sillaba per vn'altra, come *Haut*, pro *Haud* non. Nono per trasportatione, quando vna lettera, ò sillaba si transferisce dal suo luogo in vn'altro, come *Interpretor*, pro *Interpretor*, *Thrao*, pro *Trabo*, *Grolia*, pro *Gloria*. Decimo quando vna parola che è lunga si pronuncia breue; come *Candelabrum p.c.* pro *candelabrum p.p.* &c.

Seconda instruttione.

IL parlar barbaro da gli antichi si chiamaua *rusticus sermo*. Alcune parole, come *Relligio*, *Rèliquias*, *Extinsem*, *Peculi*, & altre parole simili sono concessè alli poeti, Altre poi in prosa si permettono dalla consuetudine, come *Liberum*, pro *liberorum*, *Nummum*, pro *nummorum*, così *Sestertium*, *Cognoram*, *Norant*, & altre sincope.

Delli vitij, che oscurano il parlare

Prima instruttione.

Oscurano il parlare circa sette vitij, cioè *Acyrologia*, *Amphibolia*, *Meosis*, *Perissologia*, *Parenthesis longior*, *synchisis*, e parole dismesse.

Primo Acyrologia, cioè Impropietà, come *Tuum peculiolum*

lum magnum est. Secondo *Amphibolia*, ò *Amphibologia*, cioè *Ambiguità*, come *Taurum vidi*, perche *Taurus* può significare vn monte, vn segno celeste, vn huomo, così detto, ò vna barba d'albero: *Audiui Chremetem percussisse Demeam*; che sono due Acc. animati nell'infinito: Terzo *Meosi*; cioè *Diminutione*, & è quando al parlar. p̄no, è perfetto manca qualche cosa non facile ad intendersi: Quarto *Perissologia*, cioè quando il parlare s'opprime da souerchia turba di parole, e da copiosa loquacità: Quinto la parentesi troppo lunga interposta nel parlare. Sesto *Sinchesi*; ò *Hiperbato oscuro*, cioè *Transpositione* di parole confusa; e turbata; come *Hor. Namque pila lippis inimicum, & ludere crudis*; l'ordine chiaro delle parole richiedeva, che dicesse *Namque pila ludere inimicum est lippis, & crudis*. Virg. *Notus abreptas in saxa latentia torquet: Saxa vocant Itali medijs, quæ in fluctibus aras*, cioè *Quæ saxa in medijs fluctibus Itali aras vocat*. Settimo le parole dismesse, & inusitate; come *Apludá, pro fursure*, cioè *crusca, semola*: *Aula, pro olla, pentola, pignatta*: *Bouinari, pro tergiuersari, sfuggire*. *Recentari, pro Renasci, rinascere*. *Consiliosus, pro prudenti*. *Olli, pro illi &c.*

Dalla *Hiperbato*, cioè *Transpositione*.

Prima instructione.

Quando la collocatione delle parole per leggiadria si varia, & dispreggiato l'ordine semplice naturale, e grammaticale; ciò non è vizio, mà virtù, chiamata *Hiperbato*, cioè *transpositione*, ò *trasportatione* di parole, come *Cic. Animaduerti, Iudices, omnem accusatoris orationem in duas diuisam esse partes*; l'ordine semplice grammaticale sarebbe stato *Iudices animaduerti omnem orationem accusatoris diuisam esse in partes duas*.

Ci sono alquante sorti d'*Hiperbato* usate per eleganza, come *Anastrofe*, *Tmesi*, *Parentesi*, *Histerologia*, & *Hipallage*.

Anastrofe è ordine di due parole a rouerchio, ò al contrario, come *Mecum, Tecum, Secum, Nobiscum, Vobiscum; Quocum, Quacum, Quicum, Quibuscum* v.g. *Cuiuscum patre Cic. Vrhem, quam statuo, vestra est, pro Quam statuo Vrhem*; non però questo vltimo essemplio non si deue imitare fuora del verso.

Queste

Queste preposizioni *Cum, Inter, Circum, Procul, De, In* inter alia per questa figura qualche volta si pòspongono, come *Cic. Res, quade agitur; Quibus de rebus, Cuius in tabris, Cuius ob oculos. Versus* molto spesso si pòsponne, & *Vsque* qualche volta.

Tmesi è quando vna parola composta si diuide nelle parti componenti frapostoui vna, o più parole, come *Cic. Per-mihi gratum erit. Cic. Per-enim magni estimo. Cic. Rem verò publicam penitus amissimus. Quinti Rogationibus plebis-ue sci-tis. Virg. Septem subiecta trioni. Cic. Quod iudicium cunque. Ter. Consilio omnia prius experiri, quam armis. Virg. Arida circum-nutrimenta dedit, & altri modi di dire simili, così anco alle volte si diuidono *Non modo, Non dum, Nec dum. Attamen, Nequis, Siquis, Vnusquisque, Senatus consultum, e* e molte altre voci composte.*

La parentesi è vna breue clausula interposto nel parlare, prima, che si finisca, come *Cic. O praeclarum custodem cuium (ut aiunt) lupum. Liu. Tantum (proh dolor) degenerauimus a parentibus nostris.* La parentesi non deue essere troppo lunga, ne frequente.

L'Histerologia, ó Hysteron proteron è quando si dice prima quello, che dir si doueua dopoi, come *Virg. Moriamur, & in media arma ruamus. Virg. Postquam altos tetigit fluctus, & ad equora venit. Ter. Valet atque viuit.*

L'Hipallage è quando si parla in modo, che l'ordine, ó l'attributi delle cose si scambiano, figura vsata spesso da *Virg. come Dare classibus Austros, pro classes Austris. Trade rati ventos, pro ratam ventis. Ibant obscuro sola sub nocte, pro Ibant soli sub obscura nocte.*

Delli vitij del parlare non polito, ó sconcio.

Prima instruzione.

IL primo si chiama da Greci *Cacophāton penultima correpta*, ouero *Aeschrologia*, & è vn detto osceno consistente in vna parola sola, ó più, ó nel deforme con corso delle lettere, ó delle sillabe, e particolarmente, quando a *Cum* seguita *N*, come *Cum notis hominibus, pro cum hominibus notis. Cum nemo sit, pro cum sit nemo*, nondimeno si ritroua qualche

che volta in Cicer. *Cum nemo esset*. Cel. *Cum nefario consilio*.

Tapinosi è quando la grandezza, ò dignità della cosa si sminuisce con parole poco significanti, come *Homo nequam*, *pro parricida*. In *urgite vasto*, *pro in mari*, sarebbe *Tapinosi* se non si folleuasse coll'epiteto *Vasto*.

Macrologia è il parlar più lungo, che non conuiene, come Liu. *Legati non impetrata pace, retrò domum, vnde venerant abierunt*.

Tautologia è quando si replica senza causa la medesima parola, ol medesimo parlare, come *Cuius rationis ratio non extat, & ei rationi ratio non est fidem habere*. *Ibant, quà poterant, quà non poterant non ibant*.

Pleonasmò è parlare carico di parole affatto superfluo conforme si è detto di sopra.

Si deuono anco schiuare il frequentare le medesime lettere, come *Quidquam, Quisquam, Cuiquam, quod conuenit, neget*, qual vitio da alcuni è chiamato *Cocofonia*, cioè mal suono, al qual vitio appartengono i seguenti.

Bisogna anco auuertire, che le consonanti non concorrono con asprezza, ò durezza, come concorre la S nel fine col X nel principio delle parole, come *Exercitus, Xerxis exercitus*. Si fa anco più duro, & aspro tal concorso, se l'vna, e l'altra lettera segua a se stessa, come *Ars studiorum, Rex Xerxes, pro studiorum, ars Xerxes Rex*.

Si deue anco fuggire il frequente concorso delle vocali, come *Baccæ æneæ amœnissimæ impendebant*. *Viro optimo obtemperasti olim*. E ancor vitio, se si mettono insieme molte voci della medesima terminatione, come *Fientes, Plorantes, Lacrymantes, Obtestantes*.

Finalmente è vitio se l'ultime sillabe della precedente parola siano le prime della seguente, come *O fortunatam natam me Consule Romam*. *Res mihi inuisæ visæ sunt*. Vna sillaba sola così replicata non è vitio, anzi in verso è ornamento, come *Ipsæ seram poma manu &c.*

Delli Patronimici . *Terza istruzione.*

LI nomi patronimici sono proprio de Poeti, e molto di rado se ne seruono gl'Oratori, e si chiamano patronimici, perche deriuano da nomi de padri, ò altri maggiori, e significano il figliolo, la figlia, il nepote, ò la nepote, ouero alcun'altro de posterì, e si dice *Patronimicum* da *Patre*, & *Onoma*, che in greco significa nome, e questi nomi molto di rado si fanno da nomi latini, ò hebrei, come *Romulides*, *Scipiades*, *Italides*, *Abramides*, *Isacides* &c. mà si fanno da nomi greci, e finiscono in *Des*, ò *As*, *Is*, ò *Ne*.

Quelli, che finiscono in *Des* sono masculini, e della prima declinatione, come *Pelides*, de Achille figlio di Pelco. *Aeacides*, *Achilles* il nepote di Eaco, ò Pirro Rè d'Albania, che hà Origine da Eaco.

Gl'altri sono femminini in *As*, & *Is* della terza declinatione de Latini, e della quinta de Greci. In *Ne* della seconda declinatione de Greci, e della prima de Latini, come *Thestias*, *theistiadis*: Althea figliola di Thestio. *Aeolis*, *folidis* Alcione figliola di Eolo. *Atlantis*, *atlantidis* Elettra figliola di Atlante. *Nerine*, *rines*: Galatea figliola di Nereo.

Li Patronimici non solo si formano dalli padri, auì, e bisauì &c. da altri antenati, mà anco dalle madri, come *Iliades*, che vuol dire Romolo figliolo d'Ilia. *Philirides* Chirone centauro figliolo di Filira. *Latois*, *latoidis*, *vel idos* Diana da Latona.

Parimente da fratelli, come *Phoronis* Io, & Ifiglietta di Foreneo. Ancora da Regi, e fondatori, come *Romulida* i Romani da Romolo. *Dardanida* i Troiani da Dardano. *Aeneada* da Enea: *Cecropidæ* gli Atheniesi da Cecrope. *Arsacida* i Parti d'Arface.

Molti nomi deriuano da paesi, e città, monti, fonti, fiumi, e da altre cose, li quali benche habbino la forma patronimica si mettono però in cambio de possessiui, ò nomi adiettiui, come *Asis asidis* in cambio di *Asiatica*. *Italis*, pro *Itala*. *Libyis*, pro *Libyca*; così *Ausonis*, *Sarmatis*, *Sithonis*, *Colchis*, *Thessalis*, *Sicelis*, *Sidonis*, *Ilias*, *Troas*, *Erymanthis*, *Menalidis*, *Pieris*, *Tritonis*, *Pegasis*, *Phoebas*, dos la sacerdotessa indouina di Phebo.

Delle

Delle formationi de Patronimici

Alli nomi, ohe finiscono in *A* se li aggiunge *Des*, come *Ilia Iliades*. Dalli nomi, che finiscono in *As*, come *Aeneas* se ne leua l'*S*, e vi si aggiunge *Des*, come *Aeneas, aeneades, dis*. Giulio figliolo di Enea. Molte volte alli nomi, che finiscono *A*, quell'*A* si muta in *I*, e poi *Des*, come *Philyra Philyrides*, Alli nomi, che finiscono in *As* alle volte se li aggiunge la lettera *I* auanti l'*A*, e poi la sillaba *Des*, come *Amyntas Amyntiades*.

I nomi, che finiscono in *Es* mutano *Es* in *Ades*, come *Hippotes Hippotades* Eolo figliolo d'Hippota, e spesso però auanti l'*A* se ci mette l'*I*, come *Anchises Anchisiades*, *Laertes Lartiades*.

I nomi della seconda declinatione, che finiscono in *us* al Gen. se li aggiunge *Des* p.c. come *Aecus, aeci Aecides*, così *Priamides Aeolides* &c. benchè ce ne siano alcuni p.p. come *Bisides, Lycurgites* &c. Alle volte ancora se li aggiunge *A* auanti a *Des*, come *Battus Battiades*. *Aesopus Aesopiades*, mà se finiscono in *Ius*, all' hora il secondo *I* del Genet. si muta in *Ades*, come *Menoetius Menoetiades*, *Nauplius Naupliades*, non però *Iapetus* fa *Iapetionides*.

Al Gen. delli nomi, che finiscono in *Eus* se li aggiunge *Des* p.p. come *Atreus Atrei*, che fa *Atreides*, vel *Atrides*, così *Pelides, Alcides, Tydides* &c. mà da *Otreus* si fa *Otriades*.

Li nomi della terza formano li Patronimici dal Dat. doue se li aggiunge *Des*, come *Agenor, oris* Dat. *Agenori* si fa *Agenorides*, che vuol dire *Cadmo, Thestor, ris Thestorides* &c. mà li nomi in *As*, e che hanno Gen. in *antis*, al Dat. se li aggiunge *Ades*, come *Abas, antis, anti Abantiades*, così *Atlas Atlantiades*, così per l'ordinario si formano dalli nomi in *On*, come *Telamon Telamoniades*, *Laomedontiades* &c. mà *Scipio* fa *Scipiades*.

Li nomi patronimici feminini in *As*, & *Is* si fanno da masculini leuatone *Des*, come da *Thestias, Thaumantiades, Phaetontiades, Aeolides, Latoide* &c. fanno *Thestias, Thaumantias, Phaetontias, Aeolis, Latois* &c. mà da *Pelides pro Pelides*. si fa *Peliades, Atlantiades Atlantis, vel Atlantias*,

Aeneides, Achilleides, Thefeides p.p. si fa *Aeneis, aeneidos, eosi Achilleis, Thefeis*.

Li nomi patronimici, che finiscono in *E* si formano dal Gen. in *I* della seconda declinatione, e se li aggiunge *Ne*, come *Neptunus Neptuni Neptunine p.p. Adrastine, Nerine* dalli Gen. *Adraști, Nerei*.

Li patronimici non sono in vso appresso gl' oratori.

Trattato delli numeri antichi.

Prima instruttione.

SI deue auuertire, che vn *I* porta vno in latino *Vnus vel primus*. Due *II Duo, Duo*. Trè *III Tres*. Quattro *IV, quatuor*. Cinque *V, quinque, vel quintus*. Sei *VI, sex, vel sextus*. Sette *VII, septem, vel septimus*. Otto *VIII, octo, vel octauus*. Noue *IX, nouem, vel nonus*. Dieci *X, decem, vel decimus*. Vndeci *XI, undecim, vel vndecimus*. Dodeci *XII, duodecim, vel duodecimus, vel decimus secundus*. Tredici *XIII, tredecim, vel decimus tertius*. Quattordici *XIII, vel XIV, quatuordecim, vel decimus quartus*. Quindici *XV, quindecim, vel decimus quintus*. Sedeci *XVI, sexdecim, vel decimus sextus*. Diecisette *XVII, septemdecim, vel decimus septimus*. Dieciotto *XVIII, duo de viginti, vel decimus octauus*. Dieci noue *XIX, vnderiginti, vel decimus nonus* il resto del numero latino vedesi al suo luogo.

20 *XX*. 21 *XXI*. 22 *XXII*. 23 *XXIII*. 24 *XXIV*. 25 *XXV*.
26 *XXVI*. 27 *XXVII*. 28 *XXVIII*. 29 *XXIX*.

30 *XXX*. 31 *XXXI*. 32 *XXXII*. 33 *XXXIII*. 34 *XXXIV*.
35 *XXXV*. 36 *XXXVI*. 37 *XXXVII*. 38 *XXXVIII*.
39 *XXXIX*.

40 *XL*. 41 *XLI*. 42 *XLII*. 43 *XLIII*. 44 *XLIV*. 45 *XLV*.
46 *XLVI*. 47 *XLVII*. 48 *XLVIII*. 49 *XLIX*.

50 *L*. 51 *LI*. 52 *LII*. 53 *LIII*. 54 *LIV*. 55 *LV*. 56 *LVI*. 57 *LVII*. 58 *LVIII*. 59 *LIX*.

60 *LX*. 61 *LXI*. 62 *LXII*. 63 *LXIII*. 64 *LXIV*. 65 *LXV*.
66 *LXVI*. 67 *LXVII*. 68 *LXVIII*. 69 *LXIX*.

70 *LXX*. 71 *LXXI*. 72 *LXXII*. 73 *LXXIII*. 74 *LXXIV*. 75 *LXXV*.
76 *LXXVI*. 77 *LXXVII*. 78 *LXXVIII*. 79 *LXXIX*.

80 *LXXX*. 81 *LXXXI*. 82 *LXXXII*. 83 *LXXXIII*. 84 *LXXXIV*.

Appresso si piglia il Nom. che regge il verbo, ouero quello, che stà in luogo suo, e dipoi l'adiettiu, e se ci è caso retto dal Nom. come *Ille pulcher, liber Petri*.

Dipoi si piglia il verbo personale di modo finito, mà se il verbo farà impersonale, si comincerà da lui, e se si dourà cominciare dall'infinito, primo si piglia l'Acc. che regge l'infinito auanti di se, e dopò il verbo seguitano gl'aduerbij, quali dichiarano l'attributi, ò le circostanze, come è a dire il luogo, il tempo, la quantità, la qualità &c. Mà se non ci saranno aduerbij seguiranno i casi, che ricerca il verbo dopò di se, e se saranno, più all'hora si deue seruare l'ordine natiuo v.g. Il Dat. precede all'Acc. l'Acc. all'Abl. l'effempio sia *O Meliboe Deus hæc nobis otia fecit.*

Precedono nondimeno alcuni nomi, come il Relatiuo, ò Interrogatiuo *Qui, quæ, quod, vel quid* sia che caso si voglia, il relatiuo *Qualis*, il negatiuo *Nullum, Neminem*, così le particole *Ne, Neutiquam*. Precede anco l'adiettiu al sostantiuo, quando il sostantiuo reggesse vn'altro sostantiuo, come *Alta mania Carthaginis*. Si antepone alle volte l'Obliquo al Nom. se ci stia congiunto *suus, sua, suum* v.g. *Patrem sequitur suas proles. Ciceronis indiget filius suus &c.*

Si deue anco spiegare quello, che è suppresso, cioè, che si si intenda, come *Nunc satis verborum. s. est.*

Del modo di comporre ornatamente, & elegantemente.

Terza instruzione.

PRimo. Il sostantiuo obliquo per ordinario si mette innanzi al Nom. v.g. *Aetatis imbecillitas, Impiorum consilia, Patri similis, Laude dignus &c.*

Secondo per ordinario gl'Oratori pospongono il Voc. v.g. *Ego vero, Serui, vellem. Vehementer a te, Brute, dissentio.*

Terzo Trà il sostantiuo, e l'adiettiu con eleganza se ci interpone qualche caso obliquo, ò qualche altra cosa v.g. *Commune gentium bellum, Vir omnium fortissimus, Existimaram pro mutuo inter nos animo, Sæua pharetratus tela Cupido gerit.* Quarto il nome sostantiuo obliquo con la preposizione *pro* diuenta, come Nom. ogni volta che si anteceda il verbo *sum* v.g. *Oro pro tua humanitate. Quæ tua est humanitas.*

Quia -

Quinto se il Superlatiuo pare vn poco duro , & aspro all'vdi-
to , all' hora si adoperi il positiuo con *Maximè* , vel *In primis*
v.g. *Optabilissimum* , *maximè optabile* . *Arduissimum* , *in pri-
mis arduum* .

Sesto li sostantiui , che appartengono a laude , ò vituperio ,
come *Eloquentia* , *Sacrilegium* &c. Si mettono in Gen.con
questi nomi *Splendor* , *Gloria* , *Laus* , *Vitium* , *Crimen* , *Scelus* ,
& simili v.g. *Eloquentia gloria illustris* . *Sacrilegy scelere infam-
mis* .

Settimo li sostantiui raddoppiati , che significano l'istesso ac-
crescono il parlare v.g. *Oculorum acies ad solis lumen splen-
doremque vacillat* .

Ottauo gli adiettiuo per ordinario si prepongono alli sostan-
tiu v.g. *In elephantis est humana docilitas* .

Nono Li nomi superlatiui , che significano qualche gran-
cosa , e li nomi negatiui con eleganza si cacciano nell'ultimo
luogo v.g. *Plato totius Græciæ habitus est facile doctissimus* .
*Fuerunt Herodotus Thucididesque mirabiles. Qui studiosius ,
quam ego te colat habes neminem* .

Decimo il pronome *Quisque* spesso si pospone alli superlatiui
v. g. *Doctissimus quisque* , *Sapientissimus quisque* .

Vndecimo *Meus* , *Tuus* , *Suus* , *Noster* , & *Vester* per lo più si
mettono nel fine v.g. *Curavi negotium tuum* .

Duodecimo Quando molti adiettiuui stanno con vn sostantiuo,
il sostantiuo si metta con eleganza primo v. g. *Videri vult ho-
mo versutus* , & *callidus* .

Decimo terzo Quando vn'adiettiuo si congionge a più so-
stantiui ancora con eleganza si pospone v.g. *In exercitatione ,
ludoque campestri* .

Decimo quarto Trà due adiettiuui , che stanno con vn sostan-
tiuo , il sostantiuo con eleganza si tramezza v. g. *Rustica vox* ,
& *planè agrestis* .

Decimo quinto Li pronomi *Hic* , *Ille* , *Idem* , *Qui* , *quæ* , *quod*
pare più bello il parlare quando si raddoppiano v. g. *Hoc illud
est . Idipsum affirmant omnes . Ipse ille seruus . Quod ipsum ,
& mihi placet* .

Decimo sesto Il relatiuo *Qui* , *quæ* , *quod* con eleganza si pro-

pone ó mette auanti all'antecedente, quale parlare si dice obliquo v. g. *Quas ad me misisti litteras pupugerunt animum meum*.

Decimo settimo L'adiettiuo neutro posto sostantiuamente con eleganza si congiunge col Gen. v. g. *Tantum cibi adhibendum est, ut uires reficiantur. Id negotij tibi committo. Hoc ad te litterarum dedi*.

Decimo ottauo Con piú eleganza ci dobbiamo seruire delli gerundiui, che delli gerundij v. g. *Consequendę gloriae campus est virtus*.

Decimo nono Il verbo per ordinario si mette nel fine, se non ci fosse qualche altra parola, che hauesse la medesima desinenza, e che potesse offendere l'orecchie v. g. *Hominem nouum Consulem fecistis*.

Vigesimo Il verbo infinito, che anteceda all'infinito v. g. *Quantum cuique liceat spectare debemus*.

Vigesimo primo Nulladimeno i verbi finiti, che appartengono all'orecchie, occhi, lingua, animo, del qual genere sono *Audio, Video, Nego, Cogito, Scio, Placet, Displicet*, e simili, come anco *Iubeo, Veto, Permitto, Affirmo, Concedo, Concludo, Promitto &c.* per l'ordinario si prepongono all'infiniti v. g. *Audio Varronem egrotare. Scio vos dissentire. Ne permittas puerum audire turpia*.

Vigesimo secondo In cambio delli sopradetti verbi *Audio, Video &c.* precedono alcune parole, che quasi significano l'istesso, ó fanno l'istesso effetto v. g. *Fama, Spes, Timor, Sollicitudo, Metus, Letitia, Vox, Timor, Nuncius, Sermo, Litterę, Testis* v. g. *Spes est omnia hęc ad pacem spectare. Timor iniectus est hominibus bellum asperum fore*.

Vigesimo terzo Il verbo facilmente si lascia, e se ci può intendere, conforme si è detto nella figura Eclipsi v. g. *Cras in Tusculanum .s. ibo*.

Vigesimo quarto Li verbi radoppiati posti senza particole continue dimostrano prestezza v. g. *Abijt, excessit, erupit, euasit. Veni, vidi, vici*.

Vigesimo quinto Quanto niú l'aduerbio stá lontano dal verbo, tanto piú polito pare il parlare v. g. *Scipio ita uebementer exarsit*.

Vigesimo sesto *Ac: pro Atque* di rado s'usa seguendo qualche vocale .

Vigesimo settimo Trà la preposizione , & il caso se ci interpone qualche cosa con eleganza v.g. *In Caesaris charitate* .

Vigesimo ottauo La preposizione con più eleganza si tramezza trà il sostantiuo , e l'adiettiuo v. g. *Spatioso in campo versatur* .

Vigesimo nono La particola *Vt* si metta dopó la negatione v.g. *Nullam vt partem relinquamus . Nihil vt fieri elegantius possit* .

Trigesimo la particola *Quidem* coll' amplificare distrahe l'adiettiuo dal sostantiuo v.g. *Cicero fuit orator , & ingeniosissimus quidem* . L'istesso *Quidem* con eleganza si congtonge nel principio dopó qualche nome proprio v. g. *Neoptolemus quidem* .

Trigesimo primo *Qua* con eleganza si repete in cambio di *Tum*, e *Tum*, così come, tanto , quanto v. g. *Intelligo te dissentissimum esse, qua de Buihrotijs, qua de Bruto* .

Trigesimo secundo Due nomi adiettui, che si deuono accoppiare con vn sostantiuo con gratia se li tramezzano le particole *Tum*, e *Tum*, ó *Et*, & v.g. *Africanus egregius tum vir, tum Imperator . Cato bonus, & vir, & ciuis* .

Trigesimo terzo *Aeque ac*, *Aeque atque* in cambio di *tam*, e *quam*, *tantum*, e *quantum* si vfa con gratia v. g. *Aeque ac filium te diligo* .

Trigesimo quarto L'aduerbio con eleganza s'interpone a due adiettui v.g. *Charus maximè, & iucundus* .

Del modo di fare li punti .

IL parlare si distingue con i punti, senza li quali si confonde, & è oscuro, che à pena si può intendere . Il senso perfetto si chiama periodo , pure clausula perfetta, nel quale periodo ci può entrare ogni sorte di punto .

Li punti sono *Comma*, cioè virgola (,) punto , e virgola (;) *Gemini* punti (:) punto fermo , cioè periodo (.) punto interrogatiuo (?) punto di meraviglia , ó di dolore , qual per ordinario si fa alle interiectioni (!) punto di parentesi ()

Tanto la proposta, quanto la risposta può costare di più punti

Si fa la virgola, ó comma, quando si ferma, ó si sospende la voce per pigliar fiato, essendo ancora il parlar imperfetto v.g. Ouid. *Vtendum est ætate, cito pedè labitur ætas.*

Il punto, e virgola si fa trà la proposta, e la risposta, quale significa, che in modo alcuno il senso sia finito.

Il punto gemino, cioè due punti si fa quando il parlare, benchè non sia perfetto affatto, nondimeno pare alquanto perfetto v. g. Ouid. *Vtendum est ætate, cito pede labitur ætas: Nec bona tam sequitur, quam bona prima fuit.*

Il punto fermo poi si fa, quando il parlare è perfetto, e finito, e conclude il senso, e si chiama periodo; o conclusione, conforme si è detto delli due versi di sopra, che appresso *fuit* si è fatto il punto fermo; ouero *Si quid turpe feceris cum voluptate, voluptas abit, turpitudine manet: Si quid honeste feceris cum labore, labor abit, honestas manet.* Ouero questo essemplio di Cicerone *Ego si foris cenitarem; Cn. Octauio familiari tuo non defuissim: cui tamen dixi, cum me aliquoties inuitaret, oro te, quis es tu? Sed me Hercule extra iocum, homo bellus est: vellem eum tecum abduxisses. Quid agatis, ecquid in Italiam venturi sitis hac hyeme; fac plane sciam.*

Dal sopradetto essemplio si deue auuertire anco, che se dopo il punto fermo, ó periodo, seguita ragionamento dissimile, cioè, che, si muta discorso, all' hora appresso il punto fermo si comincia la parola seguente con lettera maiuscola, mà se seguita discorso, ó parlare simile, non si fa lettera maiuscola, se non fosse nome proprio, ó principio di verso; Mà se non solo seguitasse parlare simile, anzi in tutto dissomigliante, all' hora si dourebbe cominciare da capo, ouero dopo il punto fermo lasciare vn spatio, e poi seguitare con la lettera maiuscola, conforme al sopradetto essemplio di Cicerone.

Alle volte tutto il parlare è fatto a tocco a tocco, che bisogna fare il punto fermo quasi ad ogni tre parole Cic. *Nunc te nihil impedit. Omnia depone. Corpori serui,*

Il punto interrogatiuo si fa quando s'interroga Cic. *Quid simile? quid agis etc.*

Il punto ammiratiuo, ó d'affetto già si è detto, che si fa dolendosi, ó marauigliandosi, come *O me miserum?*

La parenthesi, cioè interpositione, che sono circoli, cioè

() si fa quando nel mezzo del periodo , ó clausola si tramezza parlar diuerso v. g. Cic. *Quæ vis insit in his paucis s. verbis (plura enim committenda epistolæ non erant) si attendes, quod facis, profectò etiam sine litteris intelliges &c.*

L'Apostrofo si vfa nel volgare quando seguita vocale, e di rado s'vfa in latino, come *Ain'*, *Viden'*, *Egon'* in cambio di *Ais ne? Vides ne? Ego ne?*

Si vfa anco l'Asterisco, che è vna stelletta *, e con questo segno notiamo quello, che più ci piace.

Alle volte sopra le parole si ritroua questo segno, il quale dimostra, che quella sillaba si pronuncia breue, e quest'altro sopra l'istesse parole -, che si pronuncia lunga quella sillaba. v. g. *Harpāgo, p. c. Tubicen p. p.*

Molte parole, che possono essere Nomi, Verbi, & Aduerbij, per conoscere quando sono aduerbij se ci mette vn accento sopra v. g. *Pone* se è verbo non si scriue coll'accento, e se è aduerbio vi si ci mette l'accento sopra a questo modo *Ponè*, così *Docte* quando è Voc. mà quando è aduerbio coll'accento *Doctè*. *Profectò* quando è participio, e quando è aduerbio coll'accento graue *Profectò*, e così *Falso*, e *Falsò*, *Illo, eo, eodem* quando sono pronomi, e quando sono aduerbij coll'accento. *Supra, Infra, Iuxta* senza accento, quando sono preposizioni, e coll'accento quando sono aduerbij.

Deum, Diuum, Nummum se sono Accus. si scriuono senza accento, e se sono Genet. coll'accento all'ù, come *Deum, Diuum, Nummum, Venimus* è di tempo presente, e *Venimus* di tempo preterito perfetto.

Della prosodia,

Delle lettere, e delle sillabe.

L verso è fatto di piedi, e li piedi di sillabe, e le sillabe di lettere.

La sillaba si fa di vna, ó di più lettere, di vna, come *I, E*, di più come *runt*.

Le Lettere si diuidono in Vocali, e Consonanti.

Le Vocali sono sei, che sono *A, E, I, O, V, Y*.

Delle vocali se ne fanno sei distonghi, che sono *Ae, Au, Ei, Eu, Oe, Yi*, come *Pramium, Aurum, Hei, Europa, Pana, Harpyia*,

Le consonanti si diuidono in mute, e semi vocali.

Le mute sono otto, cioè B, C, D, G, K, P, Q, T.

Le semivocali, cioè mezze ancor sono otto, cioè F, L, M, N, R, S, X, Z...

È di queste quattro si chiamano liquide, che sono L, M, N, R. Ma M & N di rado diuentano liquide, perche solamente nelle parole Greche perdono la forza, come *Teemessa*, *Cyenus*.

Due si chiamano doppie, cioè X, Z, che vagliono per due consonanti l'vna, cioè X per CS, e Z per DS.

F Preposta alle liquide L, & R hà forza di muta, e la sillaba la fa commune, come *Fle in Reflecto* *fri in Refringo*, *Flu. in Refluentibus*.

S è fuori di regola, & è di sua posta, nè si mette trà le liquide, nè trà le doppie, non però alle volte diuenta liquida.

H se sia lettera, ó aspiratione ancora si stà disputando trà i Grammatici, & *ad hoc sub iudice lis est*.

I posta trà due vocali diuenta consonante, e si pronuncia per due ii, come *Maior*, *Aio*, *Peior* &c. gli antichi raddoppiavano due ii, come *Maiior*, *Peiior* &c. fuorchè in *Biungus*, e *Quadriungus*, doue l'I è semplice consonante.

I, & V. Poste auanti ad altre vocali nella medesima sillaba diuentano consonanti, come *Iecur*, *Ianna*, *Iocus* &c. *Vates*, *Velox*, *Vox*, *Vultus* &c.

L I greco, che chiamano *Iota* sempre è vocale, e mai si fa consonante nelle parole Greche, come *Iason*, *Iaspis*, *Iambus* &c. di tre sillabe, che in verso si dice *I-ason*, *I-aspis* &c.

Iod appresso gli Hebrei sempre è consonante, che nella nostra lingua significa I, quando si prepone alle vocali, come *Iesus*, *Ioannes*, *Iacobus* &c. quale I alle volte da noi nel verso si piglia per vocale, come *I-esus*, *I-acobus* &c.

V dopó la lettera Q, sempre diuenta liquida, come *Quare*, *Quero*, *Quis* &c. mà dopó G, & S alle volte diuenta liquida, come *Lingua*, *Anguis*, *Suadeo*, *Suavis* &c. & alle volte mantiene la sua forza, e vigore, come *Exiguus*, *Suus* &c.

Le lettere all' hora diuentano liquide, quando perdono la forza, & il vigore di Consonante,

Delle sillabe .

LE sillabe 6 sono breui , o lunghe , 6 communi , breui , co-
me *At, Sed, Origenes p.c. Herodotus p.c. Macedones,* &
l'altre ; che si scriuono appresso i Greci per S, cioè *Epsilon,* &
o, cioè *Omicron,* che sempre sono breui l'E, el O. Longhe so-
no come *Ab, En, Ercmus p.p. Idolum p.p.* e tutte l'altre che
si scriuono in greco per *n, u,* cioè *Ita, & Omega,* nelle quali
sopradette dittioni l'E, & O sono lunghi.

Le communi poi sono quelle ; che in verso possono essere
alcuna volta lunghe , & alcuna volta breui ; come *Tenebrę,*
Pharetra, Volucres .

Precetti generali per conoscere le sillabe quali siano lunghe,
e quali breui. Precetto primo della vocale auanti
all'altra vocale .

Vocalem breuiant, alia subeunte Latini .

Li Latini fanno breue quella vocale, che sta auanti d'vn'
altra ; cioè seguitandone vn'altra . Nelle parole latine è breue
la vocale, quando li ne seguita vn'altra ; come *Pu, in Puer. De
in Deus, Fu in fuit .*

Produc, ni sequitur R Fio, & nomina quinta ,

Quę geminds casus E, assumit in ei .

Fa lungo l'I di *Fi* in *Fio, sis* , ogni volta ; che non seguita
R, come *Fi* in *Fiebam, Fient .*

Mà se seguita R, quell'I è breue , come *Fi* in *Fierem, Fieri,
Confieri &c.*

Et nomina quinta s. declinationis. cioè li Gen. e Dat. sing.
della quinta declinatione, che fanno in *Ei*, come *Diei, Speciei*
che è longa l'e posta trà quei due ii.

Eccettioni .

Sono breui l'E di *Rei, Spei, & Fidei*; benchè *Luçano* facc
lungo l'e in *Rei*; mà non è in vso .

I, vs communę est vati : productio alius .

Li Gen. che fanno in *Ius* sono communi l'I , cioè possono
essere breui , e lunghi solamente alli poeti, cioè in verso, come
Illius, Vnius, Ipsius, Istius, mà in prosa sono solamente breui.
Alterius breuia, Pompei, & cetera produc.

Alte-

Alterius se n' eccettua, che è breue l' *I* tanto in prosa, quanto in verso; mà *Alius* quando è Gen. è lungo.

Pompei &c. cioè hanno la penultima longa li *Vocat.*

Pompei, Car, Vulte; & altri simili casi.

Variabitur Ohe. Si varia *Ohe*, cioè quell' *O* può essere lungo, e breue, mà *Eheu* il primo *E* è lungo.

Aggiunta.

Sì fa lungo anco l' *E* delli nomi finiti in *Eius*, o *Eia*, come *Pompeius*, *Procleius*, *Aquileia*, *Elegeia*, *Cythereia* &c.
Appendice delle voci Greche.

G *Raca per Ausonia fines sine lege vagantur.*

Le parole Greche vanno attorno senza alcuna legge per i confini d'Italia, cioè nella nostra Italia appresso i Latini hora sono lunghe, hora sono breui.

Quaedam etenim breuibus, veluti symphonia gaudent.

Quaedam longis, ceu Dia, Chorea, Thalia.

Darius, Cytherea, Aer, Elegia, Platea Atque alia.

Alcune sono breui, come *Symphonia* p.c. *Etymologia*, *Sophia*, *Philosophia*, *Idea*, *Andreas* &c. come anco *Lucia*, & *Maria*, quali nomi la maggior parte delli dotti inprosa li prouinciano lunghi, e così e l'vso commune.

Alcune altre volte questa istessa *Vocale* auanti l'altra nelle voci Greche è lunga, come *Aer*, *Latria*, *Chorea*, *Platea*, *Cytherea*, *Elegia*, *Darius* &c.

Atque alia. At Choream rapuit, Plateamque Poeta.

Mà *Chorea*, e *Platea* alle volte il Poeta li fa breui.

Soluit, & ingeminos (veluti Cythereia) longam.

Alle volte il Poeta discioglie quel *Diftongo*, e di vna sillaba ne fa due per la figura *Dieresis*, come *Cytherea* dice *Cythereia*, *Elegia* dice *Elegeia*, mà di queste parole non si può dare regola certa.

Precetto secondo. Delli *Diftonghi*.

D *iphongus longa est in Grecis, atque Latinis.*

Il *Diftongo* è longo tanto, nelle parole Greche, quanto nelle Latine, come *Aeneas*, *Meliboeus*, *Moetis*, *Laus Heus* &c.

Præ rape: præpositam Vocali: dicque præstus.

La *preposizione Præ* composta con vna parola, che comin-

cia

cia per vocale si fa breue , come *Præo, Præstus*. Statio hà fatto vna volta lungo il Dittongo *præ* seguitando vocale .

Precetto terzo . Della Positione .

Vocalis longa est, si consona bina sequantur,
Aut duplex, aut I vocalibus interiectum .

La vocale posta auanti due consonanti , ouero vna, che sia doppia , ouero auanti l'*I* sequitandoli vn'altra vocale dell'istessa parola é longa , e si chiama positione , come *Terra, Arma, Araxes, Gaza*, perche *X*, e *Z* sono consonanti doppie , così *Maiora, Troia &c.* quell'*I* serue pure per consonante doppia .

Appendice .

Consona principium verbi sortita sequentis,
Seu duplex, seu bina, nihil prauntibus auget .
Temporis, vt fiant longa: ceu *Clara Zacynthos* .

La consonante , che hà sortito il principio della parola seguente , ó sia doppia, ó due, non accresce niente di tempo alle vocali , che sono innanzi, accio diuentino longhe, come *Clara Zacynthos*. cioè le dopo la vocale seguitassero due consonanti, e che vnà fosse nel fine della parola, doue é la vocale, e l'altra nel principio dell'altra , pure la vocale sarà lunga , come *At pius Aeneas*, perche *At* è longo per virtù della positione di due consonanti, benché in diuerse dittioni .

Mà se le due consonanti , ouero vna doppia sarà nel principio della parola seguente , la precedente vocale non hauerà questo priuilegio , mà resterà breue , come *Lucente smaradis, Nemorosa Zacynthos, Aequora, Xersè*, doue che *Lucente, Nemorosa Aequora* hãno l'ultime sillabe breui, benché seguitino due, consonanti, o pure vna doppia nel principio dell'altra dittione. Eccettione prima *De Liquescentibus* cioè , che perdono la forza di consonanti .

Contrahit Orator, variant in carmine Vates,
Si mutam, liquidamque simul breuis vna praebit .

La vocale breue posta auanti vna muta , & vna liquida della medesima dittione nel verso è commune, come *Cyclops*, o *inops* è commune , perche li antecede vna muta , & vna liquida, mà in prosa è breue, quando è sillaba penultima della dittione, come *Volucris, Tenebræ, Mediocris, Lugubris, Pharetra, Trans-*

Transmigro, Idolatra &c.

Vna vocale posta auanti F, & vna liquida spessissimo si fa breue, come si può vedere in *Reflecto, Refluo, Refringo, Refræno*. Virg. *Animumque reflexi*. Virg. *Resluentibus vndis*. *Portasque refregit*. Si ritroua breue, mà è di rado.

Appendice .

A*T mutnam, & liquidam quoties ab origine longa*
Præcedit, rapitur nunquam, ceu Matris, Aratrum.

Mà ogni volta che la vocale di sua natura stà innanzi, & precede la muta, e liquida, mai si fa breue .

Et acciò , che questa Eccettione circa quelle lettere , che perdono la forza di consonanti habbia luogo , sono necessarie tre cose . Primo, che la Muta preceda . Secondo, che la Vocale di sua natura sia breue, e non lunga, perche, quando la vocale è di natura longa, mai perde la forza , come *Tris* in *Matris* *bris* in *salubris* , *brum* in *candelabrum*, *bra* in *dolabra* , *crum* in *Inuolucrum*, e finalmente che la muta, e liquida appartengono ambidue alla seguente vocale ; e non la muta alla precedente , cioè, che queste due lettere insieme con la vocale sijnò vna sillaba, come *blu* in *Abluo*, *bru* in *Obruo* .

Si conosce la sillaba di natura breue spesse volte dal Nom. nel quale la liquida R non si congionge in sillaba con la muta vicina , che li stà auanti, mà con la sillaba seguente, come *Calaber, Cantaber, Pater*, doue che *La* in *Calaber*, *ta* in *Cantaber* &c. e breue , perche l'R non stà congionta alla B, mà ci stà di mezzo l'E . La onde nelle dittioni *Calabro, Cantabro, Patre* &c. la lettera *A* in *la* , *A* in *ta*, e *Pa* in *Patre* di natura breue perde la forza, e potrebbe diuentare lunga, mà *Salubre, Matre, Atrum* mai si fanno breui perche lu in *Salubre* , *Ma* in *Matre*, e *Trum* in *Atrum* sempre sono lunghi di sua natura, e mai si fanno breui .

Appendice seconda .

V*Traque vocalem si consona iuncta sequentem ,*
Non ferit, anteiens breuis est (velut obruo) nunquam .

Se l'vna , e l'altra consonante congionta insieme non stà vnita con la seguente vocale , la vocale dinanzi mai si fa breue , come *Obruo* &c.

Dua-

Dunque è necessario, che la muta, e Liquida insieme s'appartenghino alla seguente vocale, e non la Muta alla precedente, come in *Abluo, Obruo, Subleuo &c.* doue che il *bt br* non appartengono tutte due ad vna medesima sillaba.

M, N di rada si fanno liquide, e questo solamente nelle parole Greche, come *Tecmessa, Cycnus, Therapne, Clytemnestra &c.*

Eccettione seconda dell'*I* trà due vocali.

*Quadrijugus rapitur, Bijugus coniungitur illi,
In quibus, I, duplex non est, sed consona simplex
Subjicit, & subicit dicunt in carmine Vates:*

Dri in *Quadrijugus* si fa breue, al quale se li congionge *Bijugus*, nelle quali parole l'*I* non è doppia, mà semplice consonante, cioè l'*I* posta trà due vocali, come *Bijugus, Quadrijugus, Iureiuranda &c.* è semplice consonante, e non doppia, e per questo la precedente vocale si fa breue, come *Bi, in Bijugus, re in Iureiurando &c.*

Alli verbi poi composti di *Iacio, eis*, come *Abijcio, Adjicio, Dejcio, Rejcio; Subjcio*, li poeti alle volte ne leuano vn'*I* per fare breue la sillaba.

Precetto Quarto delli preteriti di due sillabe.

Præterita assumunt primam dissyllaba longam:

Sto, Do, Scindo, Fero, rapiunt Bibo, Findo priores.

Li preteriti di due sillabe hanno la prima longa, come *Veni, Vidi, Vici*, mà li preteriti delli verbi *Sto, Do, Scindo, Fero, Bibo, Findo* hanno breue la prima sillaba del preterito perfetto, come *Steti, Dedi, Scidi, Tuli, Bibi, Fidi* da *Findo*, anco *Stiti*.

Appendice.

Abscidit, abscidit modulatur utrumque poeta:

Mà *Abscidit* hà la penultima commune, cioè breue se viene dal verbo *Abscindo* e longa dal verbo *Abscido*. In prosa però è breue, perche quando dalli poeti si fa lungo deriua dal verbo disusato *Abscido* composto di *Abs*, e *Cædo*, e quando breue dall'vsato *Abscindo*.

Precetto quinto Delli preteriti, che raddoppiano

la prima sillaba .

Preteritum gemine t si primam , corripe utramque :
Ut, pario, pepereri, vetet id, nisi consona bina .

Cedo, cecidit habet longam: ceu pedo pepedi .

Se il preterito raddoppia la prima , fa breui e l'vna , e l'altra , cioè le due prime , come *Cecini , Tetigi , Peperi* , ogni volta che , non lo vietasse due consonanti come si può vedere in *Momordi , e Tetendi , rd , nd* , non lo permettono , e però è lunga .

Eccettione .

SE n'eccezzuano *Cecidi* da *Cedo* , e *Pepedi* da *Pedo* , nelli quali la seconda è longa , conforme anco in quelle , doue seguitano due consonanti , come *Cur* , e *Te in Præcucurri* , e *Tetendi* .

Precetto sexto delli supini di due sillabe .

Cuncta supina volunt primam dissyllaba longam
*At Reor , & Cioo , Sero , & Ire , Sinoque , Linoque ,
 Do , Queo , & Orta Ruo breuiabunt ritè priores .*

Tutti li supini di due sillabe vogliono la prima longa , Mà *Reor , Cioo , Sero , Eo , Sino , Lino , Do , Queo* , e li composti di *Ruo* giustamente faranno breue la prima , cioè li supini di due sillabe hanno la prima longa , come *Visum , Motum &c.*

Eccettione .

SE n'eccezzuano li supini delli sopradetti *Reor , Cioo , Sero &c.* di due sillabe che hanno la prima breue , e sono *Ratū* , da *Reor* , *Citum* da *Cioo* , *Satum* da *Sero* , *Itum* da *Eo* . *Situra* da *Sino* , *Litum* da *Lino* , *Datum* da *Do* , *Quitum* da *Queo* , *Rutum* da *Ruo* .

Citum , quando viene da *Cioo* della seconda coniugatione hà la prima breue , di donde si dice *Concitus* p.c. *Excitus* p.c. mà *Citum* dal verbo *Cio* , *cis* della quarta hà la prima longa , di donde si dice *Concitus* p.p. *excitus* p.p.

Ruo , is anticamente faceua *Rutum* , & adesso fa *rutum* , di donde li composti fanno *Dirutū* p.c. *Erutum* p.c. *Obrutum* p.c.

Statum da *stò stas* pare , che habbia la prima sillaba commune , perche *sta* in *status* è breue , così li deriuati , che mutano

A in I, come *Præstitum*, *Constitum* &c. come si può vedere in *Ouid.* e sta in *staturus*, *Constaturus*, e gli altri, che ritengono l'A sono lunghi, come *Staturus*, *Constaturus* &c.

Precetto settimo delli supini polissillabi, cioè di molte sillabe.

V *Tum producant polysyllaba cuncta supina*,
De vi preterito semper producitur *Itum*.

Agnitus agnosco, & cognosco cognitus effert.

Cætera corripies in itum, cuncta supina

Tutti li supini di molte sillabe precedendo l'*V*, in *vtum* fanno lungo quell'*V*, e quelli verbi, che hanno *Vi* nel preterito, pure sempre fanno lungo *Itum*, ma *Agnosco* nel pret. *agnoui*, e *Cognosco cognoui* fanno breue *eni* in *agnitus*, e *cognitus*. In tutti gli altri supini poi farai breue *I* in *itum*: cioè.

Li supini in *tum* di molte sillabe antecedendogli *V* in *vtum* si fa lungo, come *Solutum*, *argutum*, *indutum* &c. ouero *I* in *itum* pure si fa breue, parche il preterito fa celi in *Vi* per *V* consonante, come *Petiui*, *cupiui*, *condiui* &c. che i supini fanno *Petitum* p.p. *cupitum* p.p. *conditum* p.p. da *condio is*, e non *condo*, *is*, da questa regola se n'eccezzuano *agnitum*, *cognitum*, e *recognitum*, che hanno la penultima breue.

Mà li supini in *itum*, che vengono da verbi, che nel preterito fanno per *V*, *i*, cioè *V* vocale, e tutti gli altri supini in *itum* hanno la penultima corretta, come *monitum* da *monni*, *tacitum* da *taceo*, *creditum* da *credo*.

Precetto ottauo delli deriuati.

D *eriuata patris naturam verba sequuntur.*

Mobilis, & fomes, laterna, ac regula, sedes.

Quamquam orta è breuibus gaudent producere primam

Corripiuntur arista, vadum, sopor, atque lucerna,

Nata licet longis, usus te plura docebit.

Le parole deriuata seguitano la natura del suo primitiuo, cioè di dōde hāno origine, mà *mobilis*, *fomes*, *laterna*, *regula* *sedes*, che sono nati, ò hanno origine da breui, con tutto ciò vogliono far lunga la prima, come per il contrario si fanno breui *arista*, *vadum*, *sopor*, e *lucerna*, benche deriuino da longhe, & in questo la pratica ti inegnerà molte cose.

Le parole, che deriuano per lo più seguitano la legge delli suoi primitiui v.g. *Le, in legebam* e breue, perche deriua da *le in lego*, che e breue, e cosi sono breui le prime sillabe *lege, legito, legam*, mà se deriua dal perfetto *legi*, che secondo il precetto di due sillabe, la prima, cioè *le, in legi* sarà lunga, e così i deriuati *legeram, legissem, legerim, legero*, così *aratū inuolucrum, ambulacrum, lauacrum* hanno la penultima longa, perche deriuano dalli supini *aratum, simulatum, ambulatum, lauatum* &c. che similmente hanno la pen. lunga; così ancora *candelabrum* da *candela*. *Speculum* da *specula* &c. Anco hanno la pen. breue *reditus, introitus, aditus, obitus, Initus* per la regola detta di sopra delli supini in *itum*.

Eccettione .

ALCUNE parole poi non offeruano la regola, e sono lunghe, benchè deriuano da primitiui breui, come *mobilis, & Momentum*, che *mo in mobilis* è lunga, e deriuano da *moueo*, che *mo, in moueo* è breue, così *fomes, & fomentum*, che hanno la prima breue, con tutto che deriuano da *foueo, es*, così *laterna* da *lateo*; *regula* da *rego*. *Sedes* da *sedeo*. *Deni* da *decem*. *Junior* da *iuenis*. *Macer* da *macer*. *Nonus* da *nouem*. *Secius* da *Secus*. *Solemnis* da *soleo*. *Tegula* da *tego* & altri, benchè *Fomes, e fomentum, iumentum, momentum* pare che deriuino da supini lunghi *fortum, iutum* pro *auditum, e motum*.

Al contrario poi sono breui li seguenti, benchè deriuano dalli primitiui lunghi, come *a in arista, a in Arena* sono breui, e pure deriuano da *Areo*, che *a in areo* è lunga, così *va in vadum* da *vado*, *so in sopor* da *sopio*, *lucerna* da *luceo*, *dixax* da *dico*, *odiū* da *odi*, *positus* da *pono*, *quasilus* da *qualus*, *quater*, e *quaternus* da *quatuor*, *Quintilianus* da *quintili*, *varicosus* da *varix*. *Acerbus* da *acer*, *dissertus* da *differo*. *Dux* da *duco*, *fragilis* da *frango* &c. che con la pratica se ne troueranno degl'altri.

Precetto nono Delli Composti.

Legem simplicium retinent composita suorum.
 Vocalem licet, aut diphtongum syllaba mutet.
 Deiero: sed iuro dat, peieroque, innuuba nubo,

Pro-

Pronubaque, atque hilum, nihilum: dat semisopitus
Sopio: Fatidicus, fratresque a dico creantur.
 Participale ambitum ab itum inter longa repone.

Li composti ritengono la legge delli suoi semplici, benchè la sillaba muti la vocale, ó il Distongo, benchè da *iu in iuro* lungo ne deriui *deiero, peiero*, e da *nubo innuba pronuba*, da *hilum nihilum*, *semisopitus* da *sopio, is fatidicus, maledicus*, e simili da *dico, is*. Il participio *ambitus* hà quella di mezzo lunga, & il nome *ambitus* l'hà breue.

Li composti seguitano la regola del semplice, benchè si muti qualche vocale, come in *perlego, relego* della terza coniug. *Le in lego* nel semplice è breue. L'E avanti il G. mà *Le in Relego, as, Allego, as* della prima coniug. è longa: Nelli preteriti poi *Le in Relegi, Perlegi* è lunga, perchè nel semplice *Legi* parimente è lunga.

Attigi, Concredi, Diffidi, Ebibi, Rescidi, l'I di mezzo è breue, perchè nelli semplici *Tetigi, Cecidi, Fidi, Bibi, Scidi*, quell'I in *Sci, ci in cecidi* da *Cado* è breue.

Oblitum da *Oblino, Insitum, Circundatum, Desitum* hanno la penultima breue, perchè si fanno da supini breui, come *Litum, satum, datum, situm* &c. & *oblitus* da *Obluiscor* è lungo.

Fanno breue la penultima *Concido, Excido, Incido, Recido*, che sono composti da *Cado, is*, che li composti mutano A in I. Al contrario poi hanno la penultima longa li composti di *Cado, is*, come *Concido, Excido, Incido, e Recido*, così *Alido* da *Lado*, *Requiro* da *Quaro*, *Obedis* da *Audis*.

Eccettione.

Queste dittioni breui deriuano dalli semplici longhi, come *Deiero, Peiero* da *Iu in Iuro*, che è longa.

Pronuba, Innuba da *Nu in Nubo*, che è longa, *Fatidicus, Maledicus, Causfidicus, Veridicus*, che è breue, e pure deriua da *Di in Dico*, che è longa. *Nihilum* da *Ni, & hilum*.

Connubium da *Nubo, is* la seconda sillaba *Nu* è commune.

Ambitus, ta, tum da *Ambio, is, bi in bitus* è lunga, & *Ambitus* nome della quarta è breue.

Sopia, e *Sopitus* hanno la prima sillaba longa, e il composto *so*, in *semipsofius* è breue.

Precetto decimo Delle preposizioni, che si compongono.

Longa *A*, *De*, *E*, *Se*, *Di* prater *Dirimo*, atque *Disertus*.

Sit *Re* breue, at *Refert*, a, *Res* producito semper.

Corripe pro *Græcum*: produces ritè *Latinum*.

Contrabe, quæ *fundus*, *Fugio*, *Neptisque*, *Neposque*.

Et *Festus*, *fari*, *fateor*; *fanumque* *crearunt*.

Misce profecto *addes*; *pariterque* *procella*, *proteruus*,

Atque *propago* *genus*: *propago* *protrabe* *vitis*.

Propino *varia*, *procuro*, *propago*, *profundo*.

Corripe *ab*, & *reliquas*, *obstant*, nisi *consona* *bina*,

Quæ *sunt* *ad*, *vel* *in*; *q̄b*, *per*, *sub*, *super*, *anteque*, *circum*.

Le preposizioni *A*, *E*, *De*, *Di* *Se* quando si compongono sono lunghe, come *A* in *amitto*, *E* in *erumpo*, così *deduco*, *diripio*, *separo* &c. ma *Di* in *dirimo*, & in *disertus* è breue.

Re pure preposizione, che si compone è breue, benchè *Lucet*, la *lacci* *luga*, ma di rado, ma *Re* in *Refert* impersonale per appartenere è lunga.

Pro preposizione è breue nelle parole Greche per ordinario come *propontis*, ma appresso i Latini è lunga, come *prouebo*, *promoueo* &c.

Contrabe quæ *fundus* &c. Fa breue la preposizione *pro*, quando è nel principio composta, cioè congiunta con *Fundus*, *fugio*, &c. come *profundus*, *profugio*, *proneptis*, *pronepos*, *profestus*, *profaris* *profiteor* insieme con *professus*, *profano*, *profanus*, *profectus*, *proficiscor* colli participij *profectus*, e *profecturus*, perche nel verbo *proficio*, e nell'istessi partic. è lungo *procella*, *proteruus*, *profugus*, *propago* quando significa la schiatta, la discendenza, ma quando significa la vite ricolcata è longa; Hanno poi *pro* in *pro* commune *propino*, *procua*, *propago*, *as*, *profundo*, *is*, *propello*, e *propuiso*.

Le preposizioni poi *A*, *Ab*, *Ad* &c. dette nelli versi si fanno breui seguendo vocale, come *A* in *Abeo*, *ad* in *adoro*, *in* *inuro*, *ob* *obeo*; *per* *pereo*; *sub* *subeo*, *super* *superaddo*, *ante* *antefero*, *circum* *circumaddo*, *circumago*. Antco sono breui *A* nelle parole

Gre-

Grechè , come *Adamas* , *adytum* , *atomus* .
 Precetto vndecimo delle vocali *a* , *e* , *i* , *o* , quando finiscono nella prima parte del composto , come
A in *Trano* , *A* in *Trado* , &c. che è composto di *Tra* , e *No* , *nas* , di *Tra* ,
Do , *das* .

Produc A semper compositi parte priore .
At simul E; simul I. crebro breuiare memento .
Nequidquam produci nequando, venefica, nequam
Nequaquam, nequis, sociosque, videlicet addes :
Idem masculineum produc, & si quis ibidem ,
Scilicet, & bigæ, tibicen, ubique, quadrigæ
Bimus, tandidem, Quidam, & composita diei .
Compositi O breuiant Greci : Samothracia testis .
Sed Minotaurus, pariterque Geometra longum est .
O Latium variat producere, namque alioquin .
Et quandoque : at quandoquidem breuiare solemus .

Se la prima parte della parola composta finisce in *A* , quell' *A* è breue, come *Tra* in *trano* , *trado* , *traduco* , e quel *Tra* vuol dire *Trans* , *anapestus* composto di *Ana* , e *pæstus* , *anathema* di *ana* , e *thema* , così *castrametor* , *hendecasyllabus* , *dialogus* , *hexameter* , *pentameter* &c. quelli *A* del primo composto sono breui .

Se il primo composto finisce in *E* per ordinario pure è breue, come *Nefas* , *archetypus* , *liquefacio* , *tepefacio* , *stupefacio* , *malesfacio* , *patesfacio* e simili , *benefac* , *benefactum* , *benedictus* , *beneuolus* , così *maledico* , e suoi deriuati . *Nefastus* , *neque* , *nequeo* , *undecunque* , *undelibet* , *vnde nam* &c.

Se n' eccettuano *Nequis* , *nequæ* , *nequod* , *nequam* , *nequitia* , *nequaquam* , *nequidquam* , *nequando* , *videlicet* , *veneficus* , *venefica* , *assuefactus* . Alle volte per licenza poetica si fa lungo *E* in *liquefaciunt* , *patesfecit* , *patesfiat* , *rarefecit* , *tabefacio* , ma di rado .

Se il primo composto finisce in *I* , o *y* quell' *I* , o *y* si fa breue , come *omnipotens* , *causidicus* , *si quidem* , *fidicen* , *lyricen* , *tubicen* , *palinurus* , *polydorus* , *idem* gen. neutro , *antidotus* , *bidens* , *tridens* , *indidem* , *totidem* , *parricida* , *matricida* , *vbi nam* *vbi vit* , & altri .

Si fa lungo l'I del primo composto nelli seguenti *Ibidem*, *vbique*, *vbilibet*, *idem* di gen. masc. *bigg*, *quadrigæ*, *si quis*, *si qua*, *si quod*, *sicubi*, *scilicet*, *ilicet*, *tibicen*, *Mephyllon*, *nimirum*, *tinacria*, *bimus*, *trimus*, *lucrifacio*, *quantivis*, *tantidem*, *quidam*, *quiuvis*, *quilibet*, e li composti di *dies*, come *biduum*, *quatrimum*, *meridies*; *quotidie*, *pridie*, *postridie*, *meridianus*, *quotidianus*, *difficilis*, *facilis* &c. *quatrimum* alle volte si fa breue, *Bi* in *ubicunque* spesso è breue, Ouid. l'hà fatto lungo *vbi vis*, & *vbilibet* si suole fare lungo *bi in vbi*, quale sillaba è dubbia; Hor. la fece breue.

Tri in matricida Auson. l'hà fatta lunga, se bene si è posto nelle breui, perche di rado è lungo.

Se il primo composto nelle parole Greche finisce in O si fa breue, come *cymothos*, *carpophorus*, *argonauta*, *leucopetra*, *artophylax*, *aristophanes*, *bibliopola*, *Chrysofostomus*, *philomela*, *Theodorus*, *Græcolatinus* &c.

Si fanno lunghi però l'O, nelle parole greche, che si scriuono per *Omega*, cioè ω , come *geometra*, *minotaurus*, *lagopus*, *geographus*, mà O in *geometra* e commune O nelle parole latine composte parte ne sono lunghe, come O in *alioquin*, *vel alioqui*, *quandoque*, *quandocumque*, *introduc*, *retrouersus*, e parte ne sono breui, come *quandoquidem*, *hodie*, *Bardocucullus*, *sacrosanctus*.

Dell'Incremento, cioè Accrescimento.

L'incremento è vn'accrescimento, che si fa in alcuni nomi al Genet. singolare, e oonsequentemente in tutti gl'altri casi, fuorchè nel Nom. sing. e Voc. sing. come *sermo* gen. *sermonis*, *oratio*, *orationis*, la penultima del Gen. si chiama incremento, & in tutti li casi quell'O in *sermonis* e lungo; eccetto *Bo*, in *bobus* che è lungo, benchè nel Gen. sing. *Bouis* sia breue.

Iter, *supellex*, e li composti di *caput* con le lettere *ps* in fine s'accrescono con doppio incremento, come *itineris*, *supellectilis*, *biceps*, *bicipitis*, *tripicis* &c.

Dell'incremento della prima , e seconda
declinatione .

Casibus obliquis vix crescit prima, secunda .

Corripit incrementa : tamen producit Iberi .

La prima declinatione a pena nelli casi obliqui si ritrouano incrementi, che sono lunghi appresso i poeti, come *aulai*, *pietai* &c. che di rados'viano . Nella seconda poi l'incrementi sono breui, come *Miser*, *miseri* è breue . *Vir viri*, *Vi in viri* . *Satur saturi*, così *Tu in saturi* &c. se n'eccectua *Iber*, che *be in iberi* è lunga, & il suo composto *Celtiber*, *beri* .

Dell'Incremento A della Terza .

Nominis A, crescens, quod flecit tertia, longum est .

Mascula corripies Al, & Ar finita, simulque

Par, cum compositis Hepar, cum Bacchare nectar,

Cum vade mas, & anas, cui iunge laremque, Iubarque :

Li nomi della terza declinatione , che crescono nell'A sono lunghi , come *ga in vestigalis* da *vestigal* , così *Titan*, *ānis* . *Pietas*, *tātis* . Li masculini, che nel Nomin. finiscono in *Al* , & *Ar* sono breui , come *Sal*, *Annibal*, *Amilcar*, insieme con *Par*, e li suoi composti , come *Compar*, *Dispar* &c. così *Lar* , *Iubar* ; che l'A è breue , così *Anas*, *atis*, *mas*, *aris* &c. *Vas vasis*, e *nar naris* hà la prima lunga . *Nar naris* vn fiume di genere incerto .

Eccettione .

A quoque, & as Græcum breue postulat incrementum

S quoque finitum, si consona ponitur ante :

Et Dropax, anthrax, atrox, cum smilace, climax,

His atacem, panacem, colacem, styracemque, facemque

Atque abacem, coracem, phylacem compositaque necte .

L'incremento A nelli nomi Greci della terza declinatione , che nel Nom. finiscono in A , ò in As, è breue , come *poema* , *stemma*, che nel Genet. fanno in *Atis*, così *Pallas* , *ladis* , che A in *adis* è breue, così anco li Nomi, che finiscono in S, c che hanno la consonante innanzi l'S, come *Trabs*, *Arabs*, e gi'altri nomi già detti ne i versi .

Philax ditione Greca non vsata da Latini è breue appresso i Greci, la in *laxis* si ritroua lunga in Manilio , si può mettere

trà le breui per causa delli composti *Artophilax, acis p.c. Candax, e pharnax* non sono in vso.

Dell'Incremento *E* nella terza declinatione .

E crescens numero breuiabis tertia primo .

Verum protrahitur Genetiuis in enis, iberque

Ver, luter, locuples, haeres, mercesque, quiesque ,

Lex, veruex, halec, seps, plebs, ren in super adde .

El peregrinum er, es Græcum, æthere, & aere demptis .

L'incremento *E* della terza declinatione è breue, come *Grex, nex, degener, puluis, funus, teres &c.* che nel Genet. è breue *Gre in gregis, ne in necis, ge in degeneris &c.* Mà si fa lungo la penultima del Gen. che fa in *Enis, come Ren, renis, Siren, enis,* quell'*E* è lungo, come anco *Iber, iberis* quell'*E* in *eri, ver, veris,* e gli altri detti nelli versi. Anco li nomi peregrini Grechi, che finiscono in *el,* come *Michael, Gabriel &c.* e li Grechi in *er, es,* come *Crater, soter, tapes, lebes,* eccetto *Aer, & Aether,* che *E* in *Aeris, ætheris* è breue .

Dell'incremento *I, o Y* della terza declinatione .

Corripiet pariter crescens I, tertia primo

In numero, at Græcum patrium producit in inis ,

Et vibex, nesis, lis, dis, Gryps addito samnis

L'incremento *i, y* della terza declinatione è breue, come *stips, stipis, sti in stipis . Pollex licis: li in, licis,* così *clamys, chalybs, ordo, pugil, carmen, cespes, sanguis &c.*

Eccettione prima .

SE n'eccezzuano i nomi, che nel Gen. fanno in *inis, o ynīs* de nomi, che vengono da Greci, come *delphyn, phorcyn, salamis,* che nel Gen. sing. hanno la penultima lunga, come anco *Vibex, bicis p.p. glis, gliris . Nesis, sidis p.p. Gryps, phis samnis, munitis . Lis, litis . Dis, ditis,* alli quali aggiungi *quirites p.p.*

Eccettione seconda delli nomi, che finiscono

nel Gen. *icis, o Ycis .*

Is produc, breuiato histris cum fornice varix,

Coxendix, chaenixque, cilix, nutrixque, calixque .

Phryx, & eryx, & onyx, nix, pixque, salisque, filixque

Sardonycis, calycis, laticis: sit bebrycis anceps .

L'incremento delli nomi, che finiscono in *Ix*, o *Oix* hanno la penultima del Gen. longa, come *Felix, Bombix, bombycis*, così *Perdix, Coturnix, Matrix, Lodix, lodicis*.

Sono eccettuati li seguenti, che hanno la penultima breue nel Gen. sing. come *Cilix, cilicis* p.c. *Varix, ricis* p. c. *Pix, Natrix, Histrix, Fornix, Coxendix, Choenix, Calix, Phryx, Calyx, Eryx, Nix, Sardonyx*; *Salix, Filix, Onyx*, & i suoi composti, come *Sardonyx*, alli quali se li può aggiungere *Remex, migis*; mà *Bebrycis* è dubbia.

Si può ancò aggiungere li Gen. della terza, che fanno in *Gis*, che pure sono breui, come *Coccyx, coccygis* p.c. *Mastix, gis* p.c. *Iapyx, gix* p.c.

Dell'Incremento *O* nella terza Declin.

O crescens numero producimus usque priore,
O paruum in Grecis breuia, producito magnum,
Corripitur Genitiuus Oris, quem neutra dedere
Nomina, sed produc Os, oris: fit breuis arbor,
Et lepus, & pus compositum, bos, compos, & impos.
Adde hic Cappadocem, Allobrogem cū Præcoce, & obs, ops
Verum produces Cercops, hydropsque, Cyclopsque.

L'Incremento *O* di numero singolare della terza declinatione è longo nelli nomi Latini, come *Sol, solis. Vox, vocis. Vellox, locis. Celox, locis*, così *Candor, Vnio, Sacerdos, Mando, onis*, quell'*O in onis* è lungo.

Si fanno breui l'incrementi breui, che nelli Nomina. hanno l'Omicron, ó come *Philemon, Philemonis* p.c. *Palemon, monis* p.c. così *Sindon, Agamemnon. Iason, Amazon*, così *Senones, Britones, Lingones, Teutones, Alcyon, Gorgones, Vascones, Saxones*, & altri, mà quelli, che si scriuono per *Omega*, hanno l'*O* lungo, come *Simon, monis* p. p. *Spado, onis* p. p. così *Mango, Agon, Sidon, Solon, Sycion, Damon, Dio, Gedeon, Salomon, Sampson*, & altri. Due sono varij, che possono essere lunghi, è breui, *Orion, & Aegon*.

Eccettione

IL Genetiuo *Oris*, che viene da nomi neutri, così Greci, come Latini, (fuor che *Or oris*) hanno la penultima breue, come *Nestor, nestoris. Marmor, Ebur, corpus, Frigus, Decus, Tem-*

Tempus &c. alli quali se li può agglongere *Memor, Arbor, & Lepus*, che non sono neutri, e li composti da *πόδος, πῆδος*, cioè *Pus, Podos*, come *Tripus, tripodis*, e parimente *Bos, Compos, & Impos*.

Li neutri Comparatiui seguitano la quantità delli masculini, come *Maius, maioris*. *Minus, minoris* p. p. così *Maior, oris*.

Si fa anco breue la penultima del Genet. di *Allobrox, lo-brogis*. *Cappadox, docis*. *Precox, cocis* p.c. e di quelli, che hanno la consonante innanzi l'S, come *Scrobs, Aethiops, Cecrops, Dolops*, eccetto *Cyclops, clòpis, Cercops, Hydrops, opis* p.c.

Dell'Incremento *V* nella terza Declin.

V breuia incrementa feret, sed casus in Vdis.

Vris, et Vtis ab Vs recto producitur: et Fur,

Lux, Frux, sed breuia, Intercusque, Pecusque, Ligusque.

L'Incremento *V* della terza declinatione è breue; come *Murmur, Furfur, Turtur, Trux, Redux, Dux, Tradux, etc.*

Eccettione,

F Anno la penultima lunga li Genet. che fanno in *Vdis, Vris, & Vtis* delli nomi, che finiscono in *Vs*, come *Palus, paludis* p.p. *Tellus, luris*. *Virtus, utis*. Parimente *Fur, furis*. *Pollux, lucis, Lux, lucis, & Frugis* da *FruX* nome, che non è più in vso. Si fa breue però *Intercus, utis*. *Pecus, eudis*. *Ligus, liguris*.

Dell'Incremento del numero plurale.

LA penultima del Genet. e Dat. plurali si chiama incremento plurale, quando l'vno, e l'altro caso è più lungo del Nomin. dell'istesso numero, come *Musæ, Musarum*. *Ambobus, amborum, ambobus*. *Qui, quorum, quibus*. *Res, rerum, rebus* &c.

A, E, I, O, V.

Pluralis casus si crescit, protrahit A, E.

Atque O: corripies, I, V, verum excipe Bubus.

L'incremento plurale nelle vocali *A, E, O* è lungo, come *Quorum, Harum, Ambabus, Rerum, Rebus, Quorum* &c.

L'incremento plurale nelle vocali *I, & V* è breue, come

Qui-

Quibus, Tribus, Montibus, Lacubus, Veribus &c. mà *Bubus*,
in *Bubus*, & *Bo* in *Bobus* è lungo i

Dell'Incremento de Verbi .

LA regola per conoscere l'incremento de Verbi è la seconda persona del presente dell'Indicatiuo, alla quale si indirizzano l'incrementi de verbi, e se il verbo è uguale, non ci è incremento alcuno, come *Amant, Amat*, perche sono di due sillabe, come *Amas*, così *Audio, audis, Doceo, Do, &c.* che sono eguali le persone, mà se cresce in sillabe, all'hora si chiama Incremento, come *Amamus, Docemus, Damus, &c. Amat- tis &c.* delle quali la penultima si chiama incremento, e non l'ultima. Se la parola supera quella seconda persona già detta di due sillabe, due saranno l'incrementi, come *Amabitis, Amabimus*. Se di tre, come *Amaueritis, Amauerimus*, saranno tre gl'incrementi, se quattro, come *Audiebimini*, saranno quattro. Nelli Deponenti poi si deue fingere come se fosse voce Attiua, alla quale voce sono indirizzati l'incrementi.

L'ultima sillaba come hò detto non è incremento, mà benchè la prima, come *Damus, Flemus*.

Precetto primo dell'Incrementi de Verbi per *A, & E.*

A crescens producit incrementum excipit primo.

E quoque producit verba incrementia: Verum

Corripiunt E ante terna duo tempora prima:

Sed Reris, vel Rere datur penultima longis.

Sit brevis E, quando Ram, Rim, Ro adiuncta sequentur,

Et Beris, atque Bere in Verbi breuiato futuris.

Corripit interdum steterunt, dederuntque Poeta.

Quando nelli verbi l'incremento è *A*, si fa lungo, come *Stabam, Properamus, Docebamur, Audiebamur &c.* Sempre la penultima è l'incremento, benchè fosse la prima di due, come *Damus, Da* in *Damus* è breue così, *Dabunt, Dare &c.* e per questo pronunciamo breue *Circundamus* p.c. *Circundare* p.c. &c. così *Venundabo, Venundare* p.c. non però *Redundamus* quel *Da* in *Damus* è lungo, perche non è composto da *Do, Das*, mà da *Vndo, as, qui, atum*, così *Abundo, as, Exundo, as. Inundo, as.*

L'incremento *E* si fa lungo in tutti li verbi, come *Flebam,*

Re-

Rebar, Lacereris, Docerem, Legerunt &c.

Mà quando l'E stà auanti l'R è breue nel primo incremento del presente, ó imperfetto della terza coniugatione, come *Cognoscerem, Legerem, Legeremus, Lègeris, vel lègere* del presente del passiuo, mà nel futuro fa *Legeris p.p.* così *Legere*. Nulladimeno quelle ditioni, che finiscono in *Reris, vel Rere*, come *Loquerèris, Prosequèreris, vel prosequerere* si fa lungo l'incremento.

L'incremento E che stà auanti Ram, Rim, ò Ro si fa breue, come *Amauerā, Amauerim, Amauero*, così *Feceram, rim, ceto*, e l'istesso s'vsa nelle seguenti persone, come *Amaueras, at, &c.*

Beris, vel Bere nelle persone seconde del futuro sempre si fa breue, come *Celebràberis, vel Celebràbere*, così *Mordeberis, vel Mordebere*.

Li Poeti alle volte, mà di rado quando l'E stà auanti *a runt* nel preterito perfetto la fanno breue per la figura Sistolè, mà non si deue vfare, se non per necessità.

Delli Incrementi de Verbi, che si fanno nell' I, O, & V.

Precetto secondo.

*Corripit I crescens Verbum, producitur Iui
Præteritum, sed Imus breuiatur: deme Velimus,
Nolimus, simus: quæque hinc Composita dabuntur:
Et quoduis quartæ incrementum, I protrabe primum
Ri coniunctiui possunt variare poetæ.*

O incrementum produc, V corripe semper.

L'I si fa breue in qualsiuoglia incremento de verbi, come *Linquimus, Inquimus, Amabimus, Audiebamini &c.*

Se n'ecceitano i preteriti in *Iui*, che l'incremento è lungo, come *Petiui*, & il primo incremento della Quarta Coniugatione, come *Audimus, Audite, Audirem, Venimus, Reperimus* in tempo presente, perche nel perfetto è breue la penultima, così *Imus, Ibam, Ibo*, e li suoi Composti, come *Adimus Eximus* da *Exeo &c.* mà il secondo incremento si fa breue, come *Vi in Audiuimus, Muniuimus &c.*

L'incremento I si fa lungo ancora nelli verbi *Volo, Nolo, Sum, Possum*, come *Nolito, Nolite, Nolitis, Velitis, Velimus, Simus, Sitis &c.* cò i suoi composti, come *Possimus, Possitis, Desitis &c.*

Li tempi del modo coniunctiuo , che finiscono in *Remus, Ri-
tis*, come *Dederitis, Transferitis, Egerimus &c.* Alcuni Grā-
matici dicono, che sia lungo l'I, & alcuni breue, & ancora
non si è discussa questa lite, non però li Poeti conforme la
necessità del verso se ne seruono di lungo, ò breue, conforme
gli torna piú comodo, noi ci dobbiamo accomodare all'vso.

L'incremento V in ogni luogo si fa breue, come *Sumus,
Possumus, Volumus &c.*

L'incremento O sempre si fa lungo, come *Facitote &c.*

Dell'vltime sillabe .

L'vltime sillabe si conoscono parte per la positione, della
quale già habbiamo parlato, che cosa sia, come *Prudens, Prae-
cox*. Parte per il Distongo, come *Musæ*, e parte si conoscono
per precetti priuati, conforme si dira appresso.

Dell'A in fine .

*A finita dato longis: Ita, Postea deme
Eia, Quia, & casus omnes, sed protrahere sextum,
Produces Græcos casus, adiunge vocandi.*

A nel fine delle parole è lungo, come *Memora, Contra, Vlt-
rà, Antea, Frustrà, Triginta, Quadraginta, &c.* benchè
questi numerali alle volte si ritrouano breui.

Sono breui l'A in *Eia, Ita, Postea, Quia*, e parimente in
tutti i casi, che finiscono in A, come *Anchora, Vela &c.* fuor
che negli Ablatiui, che l'A è lungo, come *de prora &c.* Anco
nelli Vocatiui Greci, dalli Nomi masculini in *As*, ò sijno della
prima declinatione, come *Aenea*. ouero della terza, che fa nel
Gen. in *Antis*, come *Atla Calcha, Palla* sono lunghi.

. E nel fine

*Corripe E, sed Prima, Quindecimque vocabula produc,
Atque Fame, Cete, Tempe, Fermeque, Fereque,
Adde Doce, similemque modum, et monosyllaba, præter
Encliticas, ac syllabicas, necnon (Malè dempto,
Ac Bene), produces aduerbia cuncta secundæ.*

E nel fine delle parole è breue, come *Natè, Fugè, Ponè, Pe-
nè, Nempè &c.*

E è longo nel fine dei nomi della prima, e quinta declina-
tione, come *Anchisiades*, ò *Anchisiade*, così *Eufrates, te, Cal-
lio,*

Esse, Re, Die, e quelle parole, che deriuano da *Re*, come *Quare*, da *Die Hodie*, alli quali si aggiungono *Fame, Cete, Tempe, Ferme, Fere, Obe*.

Sono lunghi anco l'E finiti nella seconda persona del presente dell'Imperatiuo del numero singolare, come *Mone, Habe &c.* spesse volte però l'è breue *Caue*, di rado *Vale, Vide, Responde*, perche *Caueo, Respondeo*, come anco *Ferueo, Fulgeo, Effulgeo* anticamente erano della terza declinatione.

Sono anco lunghe le Monosillabe, cioè d'vna sillaba, perche *Monos* in Greco vuol dire solo, come *Me, Te, Se, Ve, que, Et, An, Vel*, e quelle monosillabe, che si congiungono alli pronomi, come *Pte, Ce, Te*, come *Suapte, Hisce, Tute*.

Finalmente si fanno lunghi l'E in tutti gli Aduerbij deriuati da nomi della seconda declinatione, come *Placidè, Valdè, Minimè, &c.* fuorchè *Benè, & Malè*, & appresso *Lucret. Infernè, Supernè*, che sono breui.

Gli Adiettui della terza declinatione, il genere neutro quando diuenta aduerbio, l'E in fine è breue, come *Facilè, Sublimè, Difficilè, Suauè, Dulcè, &c.*

I nel fine

I produc: breuia Nisi, cum Quasi, Græaque quinta Iure: Mibi variare, Tibique, sibi que solemus.

Corripies Ibi, Vbi melius: dissyllabon, & Cui.

I vocale nel fine è lunga, come *Classi, Fieri &c.* si fa breue *Nisi, Quasi*, e li Greci della quinta declinatione, che finiscono in *I, o y*, come *Palladi, Daphni, Moly*, mà *Pyladi, Orestis*, & altri, che vengono dalla prima de Greci sono lunghi.

Mibi, Tibi, Sibi hanno l'ultima commune, cioè può essere breue, o lunga

Ibi, Vbi, Cui quando è di due sillabe spesso l'I nel fine sono breui, così li composti, come *Alibi, Sicubi &c.*

O nel fine

O datur ambignis, Græca, & monosyllaba longis:

Ergo pro causa, ternus, sextusque secundus:

Atque Adeo, atque Ideo, atque aduerbia nomine nata,

Sed citò corripies, Modòque, & Scio, & Nescio, & Immo,

Et duo: sit varium Serò, & coniunctio Verò.

Le parole, che finiscono in O sono ambigue, cioè alle volte lunghe, alle volte breui, come *Amabo, Quando, Opto, Nolo, Eo, Queo, Nero, Virgo, Ego, Porrò, Immò, Serò, Vero pro sed &c.*

Sono lunghe le Monosillabe in O, come O, Do, Sto &c. Anco li Dat. & Abl. come *Somno, Tuo &c.* e li Nomi Greci, che hanno l'Omega ω, come *Androgeo, Atho, Aleſto, Dido &c.* Ergo quando significa per causa, & Io interiectione, che alle volte pure si ritrouano breui.

Sono lunghi gl'aduerbij in O deriuati da nomi, come *Subitò, Meritò, Multò &c.* alli quali si aggliongono *Adeo, Ideò, Intrò, Profectò, Vltro:* e da questi ancora si eccettua *Serò,* che è commune, mà *Modo* è breue insieme con li composti *Quomodò, Dummodò, Postmodò, Citò.* Sono breui anco *Scio, Nescio, Duo, Cedo,* quando significa Dimmi, & *Illicò, Duo, & Ego* alle volte si fanno lunghi per beneficio della cesura.

V, B, D, T nel fine

V semper produc, B, D, T corripit semper.

Le parole, che finiscono in V sono lunghe, come *Mann, Cornu, Panthu &c.*

B, D, T nel fine

B, D, T nel fine delle ditioni sono breui, come *Ab, Quid, Audit, Met etc.*

Li nomi peregrini, che si scriuono per n, ò per w, ouero altre vocali lunghe appresso gli Hebrei con più sicurezza si fanno lunghe appresso gli Hebrei, come *Horeb, Iacob, Iob, Obed, Seth, Loth,* mà *Dauid* si varia alle volte breue, alle volte lungo.

Li Preteriti in Iit di trè sillabe, come *petijt, abijt, obijt, perijt,* e simili sempre sono breui, e per la figura Sineresi se ne fanno due sillabe, e si dice *Obit, Petit &c.* e si fanno lunghe, perche delle due vocali se ne fa vna, anco per la forza della cesura.

C, L, M nel fine

C longum est, varium Hic pronomen, corripit Donet, Et Nec, Fac pariter malum breuiare Poeta.

Corripit L: at produc Sal, Sol, Nil, multaque Hebrae.

M vorat Ecclipsis, prisca breuiare solebant.

Le dictioni, che finiscono in **C** sono lunghe, come, *Sic, hoc, & hic* aduerbio &c. sono breui. *Nec, donec*, mà il pronome *hic* e dubbio, che puo essere hor lungo, hor breue. *Fac* è più sicuro breue.

G, H nel fine sono lunghe, come *Magog, Ioseph, ab, uah.*

Le dictioni che finiscono in **L** sono breui, come *Asdrubal, semel, vigil, nihil*, mà *sal, sol, nit* sono lunghe; e molti nomi peregrini, come *Nabal, Daniel, Saul, Gabriel &c.* benchè sia meglio a fare breui *Abel, Baal, Michol, Rogel, Zerobabel.*

Le dictioni finite in **M** seguèndo vocale vn tempo fa erano breui, come *hora* nelli composti *circum ago, Circum eo &c.*

N nel fine:

N longum est Græcis pariter, pariterque latinis.

En breui, quod format inis breue, Græca secunda.

Iungimus, & quartum, si sit breuis vltima recti.

Forfitan, in, forsan, tamen, an, viden, aduce curtis.

Le dictioni, che finiscono in **N** sono lunghe, come *Sin, Titan, fren, salamin, Actæon, &c.* altri della terza declinatione, che finiscono in **on**.

Parimente l'Accusat. Greci de nomi, che finiscono in **As, es, e**, come *Aenean, Anchisen, Calliopen &c.*

Parimente pure il Genet. Greco di numeço plurale in **On**, come *Cimmerion, epigrammaton*; se n'ecceua *An* (quale di rado è lungo) *in, forsan, forfitan, tamen, attamen, viden, & nostin*, che *A in an, I in in E in en* è breue. Mà *scin, audin* della quarta sono lunghi. Hanno anco la penultima breue quelli nomi, che nel Gen. fanno in *inis*, come *nomen, lumen, flumen*, Sono anco breui li nomi Greci, che finiscono in **on**, che s'appartengono alla nostra seconda declinatione, come *on in Pelion, Iliion*;

Sono breui anco tutti li Accuf. Greci, che vengono dalli Nominatiui breui, come *scorpion* da *scorpios maian, aeginan, dadaton, delon, thetin*

R nel fine.

R breue, sed longum est far cum pignore lar, nar,
Cur, far cum Græcis, quibus est genitiuus eris,
Addito Iber, sed cor melius breue, celtiber anceps.

Le dittioni, che finiscono in R sono breui, come *Car, in Amilcar, per in semper, precor, Hektor, turtur &c.*

Sono lunghe *Far, fur, Iber, lar, nar, vers, par* con li suoi composti, come *compar, dispar, impar*, e li nomi Greci, che al Gen. fanno in *eris*, come *aer, ether, crater &c.* con, & *escliber* si stimano communi, mà è più sicuro a farli breui.

As nel fine.

As produc: *quartum græcorum tertia casum*

Corripit, & restum si in adis, breue patrius exit.

A in *as* nel fine della dittione è longa, come *Aeneas, Pallas, pallantis. Fas, nefas, calchas, Atlas &c.*

E breue poi nelli nomi Greci, che nel Genet. finiscono in *adis* p.c. come *Arcas arcadis. Pallas, palladis. Pariment*

As è breue negli Accus. plurali della terza declinatione de Greci, come *Troas, delphinas, heroas &c.*

Es nel fine.

Es quoque produces, breuiat, sed tertia restum.

Cum patrij breuis est crescens penultima: pes hinc

Excipitur paries, aries, abiesque, Ceresque.

Corripit, & es de sum, & penes, & pluralia Græca

Le parole, che finiscono in *Es* sono lunghe, come *Anchises, locuples, quoties, octies, decies, tricies, Iohannes, Cybeles, Pylles &c.* sono breui li finiti in *Es* della terza declinatione,

che crescono negli obliqui con la penultima breue, come

Dines, diuitis. Eques, equitis, eos, hospes, miles, pedes,

peditis &c.

Se n'eccezzano *Abies, aries, Ceres, paries, pes*, insieme con li suoi composti, come *Cornipes, sonipes, tripes &c.* che sono lunghi.

Sono breui anco le finite in *Es, es de sum*, e li suoi composti, come *potes, ades &c.* parimente *penes*, e li nomi Greci in *Es*, come *cacoethes*.

Di più li Nomina. e li Vocat. delli nomi Greci, come *Damon, rhetores, amazones, troes, arcades, cyclopes p.s. &c.*

Benche alle volte si fanno breuimes in *fanes, in lites, proles, plebes, vulpes, alites*, però non si deuono imitare.

Corripias is, & ys: plurales excipe, casus

Glis, sis, vis verbum, ac nomen, nalisque, velisque:

Audis cum socijs, quarum, & genitiuus in inis,

Entisua, aut itis longum producto semper

Is, vel ys nel fine della ditione è breue, come pis, in apis, inquis, ais, Thetis, Tethys, tiphus, itys, &c. bis di rado si fa lungo.

Is nelli casi plurali è lungo, come Viris, armis, musis, nobis, vobis, quis pro quibus, e gli Accus. anco, come omneis, vrbeis, niueis, li quali alcuni scriuono Quis, omnis, vrhis, ciuis, &c.

Parimente sono lunghi *glis, vis* nome, e verbo, *sis*, com'è composti, come *Quannuis, adsis, absis, velis, malis, nalis* &c. e le seconde persone del numero singolare dell'indicatiuo della quarta coniug. come *Audis, scis, nescis, sentis, cis* da *cio, is* da *eo* &c. *velis* in *Luca*, e *possis* in *Gionè*, alle volte sono breui. *nescis* in *Hot.* pare si ritroua breue.

Sono di più lunghi li finiti in *Is* i nomi, e li Genet. de quali fa in *inis*, come *Salaminis, in entis*, come *fimois, simoentis*; in *itis*, come *famniss, famnitis* &c.

Ris in fine del preterito, o futuro del subiunctiuo è breue, se l'antepenultima è lunga, come *ceperis, dixeris, egeris, feceris, iunxeris, quiesueris, tuleris* &c. e se alcuna volta si ritroua lunga è per necessità del verso, o per casura, se l'antepenultima è breue, come *Attuleris, audieris, biberis, credideris, dederis, fueris, perdideris, steteris* &c.

Quel fine

Vult os produci, compos breuiatur, & impos:

Osque assis Graecorum, et neutra, & cuncta secunda

addita Ausonidum: Graeca genitiuus, & omnis.

Os nel fine delle parole è lungo, come *as, aris, dominos, Treas, adinos, heros, albos, androgeos*, e gli altri, che si scriuono per *Omega* dalli Greci.

È breue in *os, assis, compos, potis, & impos*, e li Greci neutri, come *Chaos, melos, Argos* &c. parimente sono breui li finiti in *os*, che dalli Greci passano nella seconda declina-

tione de Latini, come *Tyros, Arctos, Ilios, Delos, Lesbos*.

E finalmente tutti li Genet. in *Os*, che vengono da qualche uoglia Nominat. Greco, come *Arcados, pallados, tetbyos* &c.

Vs nel fine . . .

Vs breue ponatur, produc monosyllaba queque

Casibus increfcunt longis; & nomina quarta

Excepto recto, & quincto, & quibus exit in unis

Patrius, & conflatæ & pus, contractæque Græcæ

In recto, ac patrio, & venerandum nomen Iesus

Vs nel fine delle parole è breue, come *Deus, Iustus, litus*

anco il Nomin. e Vocat. singolare, e Datiui, & Ablat. plurali

della quarta, come *manus, visus, sensibus*. Si fanno lunghe

tutte le monosillabe, come *plus, rus, ibus, mus* &c. e quelle

che crescono nel Genet. che hanno la penultima lunga, come

salus, salutis, tellus, Iuris, Patris, Iudis. E li nomi della

quarta declinatione, come *auditus, vultus, ambitus* &c.

Finalmente è lungo *Vs* nelli nomi Grechi, che nel Genetiuo

finiscono in *antis*, come *opus opuntis, Amathus, Iustus,*

Oedipus, &c. altri composti, come *pus, podos*, qua-

le *podos* è Genet. di *pus*; come *tripus, melampus*, e quelli

che sono ristretti dal Genetiuo *Oas*, come da *Panthos*, se ne

fa *panthus*, e parimente li Gen. in *Vs* che vengono da semina-

ni in *O*, come *Manto, mantus*. *Clio, clius* &c.

A questa regola si mette il Sacrosanto nome di *Iesus* nostro

Redentore.

Le parole finite in *Vs*, non accortate, cioè con tutte le sue

silabe, hauendo detto auanti, che da *panthos* si creò se ne fa

ceua *panthus* di due, e per questo dico non accortate, e che

deriuano da nomi in *Os* si fanno breui, come *Pamphagus, ori-*

basus, polipus, l'ultimo de quali li Greci lo scriuono per *Os*

come *πολιπας*; cioè *polipas*, e li Latini per *Vs* con *Polipus*

breue.

LA sillaba commune, come habbiamo detto di sopra è quella, che alle volte è breue, alle volte lunga.

Precetto primo.

L Diftongo, e la vocale lunga, quando sono innanzi ad vna vocale non dell'istessa dittione, mà di quella, che viene appresso si fanno communi, senza finalepha come Virgil. *Insule Ionio in magno &c. insula* adesso è vn dattilo, contutto, che sia distongo. Virg. *Ilio alto.* Virg. *Ante tibi Eoæ Atlantides & Atl.*

Breui, e lunghe nel medesimo verso. Virg. *Ter sunt conati imponere Pelio Ossam,* doue che nel scandere *conati imponere* si dice *Ter sunt conati imponere Pelio Ossa*, e questo si fa per la figura Dialephe, che è contraria alla finalephe.

Precetto secondo.

LE monosillabe breui alle volte dalli poeti si fanno lunghe all'vianza de Greci, come Virg. *Liminaque, laurusque Dei, totusque moueri* Giouen. *Et animam, & mentem, cum qua dixi nocte loquuntur.* doue che *Que in limina* adesso benche sia breue si fa lungo, e si dice *Que lau, rus que De*, è breue così *Et ani*, quale *Et* è breue, & *men* è lungo.

Precetto terzo.

LA sillaba breue dopò i primi quattro piedi. Primo bisogna sapere in questo luogo, che edia sia cesura, che non vuol dir altro, che vna tagliatura, vn spartimento d'vna sillaba, che si fa d'vna dittione, e si congionge coll'altra per fare il piede, come *peffori-bus in hi-ans spirantia &c.* quel *bus* si chiama cesura, e però quella sillaba, che si chiama cesura, benche sia breue dopò i quattro piedi, principalmente il secondo, e terzo, lasciata, alle volte dalli poeti si fa lunga. v.g. Esempio dopò il primo piede, che di breue si fa lunga.

Virg. *Pefforibus inhians spirantia consulit exta.*

Bus in pefforibus è breue, e pure adesso è lunga. E questo è dopò il primo piede.

Dopò

Dopò il fecondo Virgil. *Noſtro-rum obrui-mur eri-turque mi-ſerrima-cades*. *Mur ori* quel *mur* è breue, e ſi fa lungo.

Dopò il terzo Virg. *Oſtentans artem pariter arcumque ſonantem*. Perche *Ter in pariter* è breue, e ſi fa lungo.

Dopò il quarto Virg. *Muneribus tibi pampineos grauidus Autumnus*, cioè *Dus Au*, quale *dus* è breue, e pure lo fa lungo, auuertendo, che li ſcolari non ſi deuono ſeruire di queſta licenza; mà per ſcandere li verſi.

Precetto quarto.

LA vocale di ſua natura è breue auanti vna muta, è liquida della medefima dittione nel verſo ſi fa commune, benchè in proſa, quando è penultima ſempre è breue, come *Vòlucris*, *Cleòpatra*, *Lùgubris*, *Funebriſ*, *Cèlebris*, *Conflagro*, *Pàlpebræ*, *Trànſmigro*, mà quella, che è lunga di ſua natura mai ſi fa breue.

Precetto quato.

L'ultima ſillaba di ciaſcheduno verſo è commune, perche ſe è breue, ſi può fare lunga, e ſe lunga breue.

Della neceſſità; che hanno i Poeti nel fare i verſi di mettere vna ſillaba breue per vna lunga,

& al contrario.

LA neceſſità del verſo coſtringe alle vòte, che i Poeti per la figura *Ectafin* le breui le fanno lunghe, e le lunghe breui, v.g. Quando nell'*Hexametro* ſono trè breui continue, come ſuole accadere nelle dittioni *Italia*, *Priamides*, *Arabia*, quel *ta in Italia* ſi fa breue, e lungo, in *Arabia* ſono tutte breui, ouero le lunghe farli breui per la figura *ſyſtole*, & è quando vna breue ſiritroua trà due lunghe nel verſo parimente *Hexametro*, la qual coſa occorre in *occiderunt*, perche oc-ci-b-de-l, li poeti ne fanno vn dattilo, coſi *Stoicida*, *matricida* e ſi dice *Stoici* lbb. *Matrici* lbb, che è lbb. & aleri ſimili, doue ſi fa breue quel *Ci*, ouero fare vna breue trà due lunghe farla breue, la qual coſa ſi fa in *Archimedeus*, *architectus*, *matricida* &c. hauendo fatto lungo quel *Chi*, e *Tri*, e ſimili.

Delli piedi .

Il piede è vna parte del verso definita d'vn certo numero , & ordine de fillabe .

Spondeo è fatto di due fillabe lunghe , come *possunt, omnes* &c.

Pirrichio di due breui come *Age, furor, ruit* .

Choreo, altri dicono Trocheo d'vna lunga, & vna breue, come *Arma, vincor*

Iambo d'vna breue, & vna lunga , come *Viros, Rogas* .

Molosso di trè lunghe, come, *Contendunt, Aeneas etc.*

Tribacho , che da Cic. e Quint. si dice anco Trocheo di trè breui , *facere, tumidus* .

Dattilo d'vna lunga, e due breui , come *Traximus, corpora*

Anapesto di due breui, & vna longa, come *Animus, capiunt*

Bacchio d'vna breue, e due lunghe, come *Dolores, parabant* .

Antibacchio di due lunghe , & vna breue , come *Maternus* .

Cretico d'vna lunga, & vna breue, & vna lunga, come *Maximos, audiunt* .

Amphibrachio d'vna breue, vna lunga, & vna breue, come *Cadebat, poema* .

Dispondeo è fatto di due spondei, cioè quattro lunghe , come *Oratores, contendebant* .

Proceleusmatico di due piricchij, cioè di quattro breui , come *Abiete, retulerat* .

Dichoreo di due chorei, cioè lbb, come *Ciuitate, dimicare etc.*

Diambo di due Iambi, cioè bllb, come *Propinquitas* .

Choriambo di choreo, e Iambo, cioè lbb, come *Nobilitas* .

Antipesto di Iambo, e choreo, cioè bllb, come *Recusare* .

Ionico da maggiore d'vn spondeo, & vn pirichio, cioè llbb, come *Cantabimus, calcaribus* .

Ionico da minore d'vn piricchio , & vn spondeo , cioè blll, come *Fugiendos; Diomedes etc.*

Li piedi Peoni sono quattro, e tutti di trè breui, & vna lunga con questo ordine però , che il primo hà la prima lunga, il se-

con-

condo la seconda, il terzo la terza.

Peone primo è fatto di vn Choro, e pirrichio, cioè di lbb, come *Temporibus, aspiciete*.

Peone secondo d'vn iambo, & vn pirrichio, cioè blbb, come *Potentia, docebimus*.

Peone terzo d'vn pirrichio, e choreo, cioè bblb, come *Animatus, moriamur*.

Peone quarto d'vn pirrichio, & iambo, cioè bbbi, come *Calamitas, obierant*.

Gli Epitriti sono il contrario delli quattro peoni.

Il primo è fatto d'vn iambo, & vn spondeo, cioè blll, come *Repentino, repugnarunt*.

Il secondo d'vn choreo, e spondeo, cioè llll, come *Conditores, comprobant*.

Il terzo d'vn spondeo, & vn iambo, cioè llbl, come *Discordias, clamaueras*.

Il quarto d'vn spondeo, e choreo, cioè llbb, come *Fortunatus, pugnabamus &c.*

Piedi di cinque sillabe non sono in uso, fuorchè Dochimo, & è fatto d'vn iambo, e d'vn Cretico, cioè blbbi, come *Reipublicæ, perhorrescerent*.

Il Verso è vn parlare ristretto con certo numero, & ordine di piedi.

Del Verso Hexametro, ó Heroico.

L'Hexametro è parola Greca da *Hexa*, che vuol dire sei, e *metrum* misura costa di sei piedi, il quinto de quali hà da essere dattilo, & il sesto spondeo, gli altri sijno dattili, ó spondei poco importa v.g.

Virg. *Vrbs antiqua ruit multos dominata per annos*, e si scande così *Vrbs an-tiqua ru-it mul-tos domi-nata per-annos*.

Il quinto piede alle volte è spondeo, & all' hora il verso si chiama spondaico, col quale si dichiara la grandezza d'vna cosa, ó pure mestitia, ó trauaglio d'animo, come Virg. *Chara De-um sobo-les, ma-gnum Iouis-incre-mentum*.

Virg. *Consistit, atque oculis pbrygia agmina circum-spexit*.

Del Verso pentametro

IL pentametro da *penta* in Greco cinque, e *metrum* misura è quello, che per ordinario stà congiunto coll' Hexametro, & hà cinque piedi, li quali due primi sono dattili, ó spondei ad arbitrio, aggiuntavi vna sillaba lunga, la quale si chiama cesura, ó mezzo piede, gl'altri due bisogna, che sijnno dattili, dopó li quali bisogna, che ci sij vn'altra cesura, che fa vn'altro mezzo piede, come

Ouid. Et subito casu, quæ valuerè ruunt. Si scande così *Et sub-i-to ea-su, quæ valu-ere ru-unt.*

Del Verso Iambico.

IL verso iambico è di due sorti, cioè Senario, quale i Greci chiamano Timetro Acataletto, cioè intiero, che non li manca cosa alcuna, e l'altro Dimetro Acataletto, e vanno sempre insieme, come l'Hexametro, e il Pentametro, il primo hà sei piedi, il secondo quattro.

Il verso Iambico, quando è puro, & intiero, in tutti i luoghi hà li piedi iambi, cioè d'vna breue. & vna lunga, e si chiama senario, iambico. *Catul. Phælus ille, quem videtis hospites, Ait fuisse nauium celerrimus,* così *Hor. Bea bl tus il bl le qui bl procul bl nego bl tjs bl*, mà per fare risuonare meglio all'orecchie può hauere in cambio del piede iambo nelli luoghi dispari, cioè nel primo luogo, nel terzo, e nel quinto ò vn spondeo, ò vn dattilo, ó vn anapesto, ó vn tribraco, quale tribraco può stare per tutto, eccetto che nel sesto luogo, che sempre rimane iambo, come *Hor. Pavidumque leporem, & aduenam laqueo gruem* si scande così *Pavidum bbl que lepo bbb rem & ad bl uenam bl laqueo bbl gruem.* Il primo piede è Anapesto, il secondo Tribraco, il terzo Iambo, il quarto iambo, il quinto Anapesto, il sesto Iambo.

Si chiama anco Trimetro da trè misure, & Acataletto, cioè perfetto, e giusto, perche non li manca cosa alcuna, ò gli auanza.

Ci sono Iambi, che si chiamano Dimetri da due misure. Tetrametra da quattro misure: Catalecta a quali manca qualche sillaba. Hypercatalecta doue ci è di auanzo qualche sillaba. Brachicatalecta: nelli quali ci manca vn piede, ò qualche

che sillaba, al quale per ordinario li siegue il verso Iambo Quaternario.

Il verso Iambico Dimetro, o pure Quaternario Acataletrico è quello, che hà quattro piedi, quando è puro, e tutti Iambi, quando poi non è puro hà al secondo, e quarto luogo li Iambi, & al primo, e terzo luogo, ó vn Iambo, ó vn Spondeo, ó vn dattilo, ó vn anapesto. Può però in tutti li luoghi hauere vn Tribraço eccetto, che al quarto luogo. Esempio.

Hor. *Has inter epulas, ut iuuat pastas oues*

Videre properantes domū. Scandesi Vide bl re prope bbb rantes ll domum bl.

Del verso Choliambo, quale li Greci lo chiamano Scazonte.

IL verso Coliambo non è altro, che vn verso Iambico, che nel fine zoppica, che in Greco si chiama *Scazont*, cioè che zoppica, e questo verso pure si chiama senario di sei piedi, che al quinto luogo sempre ci deue stare vn Iambo, & al sesto vn Spondeo, negli altri luoghi poi è come il Iambico senario, come Mart. *Extemporalis factus est meus Rhetor*

Ex tem ll pora bl lis fa bl ctus est bl meus bl Rhetor ll

Del Verso Asclepiadeo.

IL verso Asclepiadeo si mette nel primo luogo vn Spondeo, nel secondo vn Dattilo, e poi vna cesura, o per dire meglio vna sillaba lunga, e poi due dattili, come Hor. *Mæennas atanis edite Regibus* si scande così *Mæ ce ll nas ata lbb uis l edite lbb Regibus lbb*. Se a questi versi aggiongerai vna sillaba di più possono essere pentametri, come *Doctos pieridum discetubens modas*. In questo modo *Doctos pieridum discetubens modulos*.

Del Verso Phaleuco, ó Hendecassillabo.

IL verso Phaleucio, che propriamente si chiama Hendecassillabo è quello, che hà cinque piedi, cioè nel primo luogo il Spondeo, nel secondo il Dattilo, nel terzo, quarto, e quinto Chorei, come Catul. *Commendo tibi Quintiane nostros; Nostros dicere si possum libellos*: scande *Commend ll do tibi lbb Quinsi lb ane lb nostros lb*. Catullo alle volte nel primo luogo mette vn Iambo, ó vn Choreo, come *Arida modo pumice expolitum*.

Del

Del Verso Anapestico.

IL verso Anapestico costa di quattro piedi, li quali per il più sono Dattili, ouero Spondei mischiati con gli Anapesti ad arbitrio di chi li fa, così però dicono i dotti, che alli luoghi pari, come è a dire il secondo, e quarto luogo mai si metta il Dattilo, il secondo piedi finischi con la dittione intiera, cioè che non habbi cesura, che spessissimo è Spondeo, come Sen. *Lugeat aether, magnusque parens*. Scande *Lugeat lbb aether ll magnus ll que parens bbl*. Et *vaga ponti mobilis vnda*. scande *Et vaga lbb ponti ll mobilis lbb vnda ll*. Spesso non hà Anapesto.

Del Verso Sapphico.

IL verso Sapphico si fa di cinque piedi con questo ordine però primo d'vn Choreo, d'vn Spondeo, vn Dattilo, e poi due Chorei, come Hor.

Integer vita, scelerisque purus.

Non eget Mauris iaculis, nec arcu

Nec venenatis grauida sagittis.

Fusce pharetra

Scande *Inte lb ger vi ll ta scele lbb risque lb Purus lb Fusce pha lbb retra ll*. *Fusce pharetra* si chiama verso Adonio, che costa d'vn Dattilo, & vn Spondeo.

Del verso Adonio.

IL verso Adonio è fatto d'vn Dattilo, & vn Spondeo, come in Boetio

Nubibus atris condita, nullum Fundere possunt Sydera lumen &c.

Del Verso Glyconio.

IL Verso Glyconio è fatto d'vn Spondeo, e due Dattili, come Sen. *Tandem Regia nobilis*. scande *Tandem ll Regia lbb nobilis lbb*. Appresso Hor. vna volta hà posto il Choreo in cambio del Spondeo, come *Ignis Iliacas domos* Ouid. *Ignis lb*

Il Verso Pherecratio pure costa di tre piedi, cioè d'vn Spondeo, d'vn Dattilo, & vn Spondeo, ó pure verso d'vn Choreo, Dattilo, e Choreo, come *Reges purpura vestit*. *Somnus occupat artus*.

Del

Del verso Glyconio Asclepiadeo

IL verso Glyconio Asclepiadeo è quello che si v'ha nella Chre-
sa. prima vanno tre Asclepiadei, & il quarto Glyconio, come
Sanctorum meritis inclyta gaudia
Pangamus socij, gesta que fortia,
Nam gliscit animus promere cantibus
Victorum genus optimum.

Degli altri versi vedi nel Despaüterio, ò nell'Emanuele.

Delle Figure, che appartengono a i versi.

Syllaba de gemina facta vna, Syneresis esto.

Distrabit in geminam huic aduersa Diuresis vnani.

M Ethlipsis, Vocalem haurit Synaolepha priorem.

Ectasis extendet, rapiet, sed systola vocem; cioè.

La Syneresi è vna figura, che di due sillabe, ò vocali se ne fa vna, come *Cui, Huic, Dij, Djs, ydem, ys, ysdem, vsque, adeo, deinde, dein, deinceps, dehinc, deest, deerat, deerant, deerit, deerunt, semianimis, semihomo.* Parimente *Aluearia, Alueo, eadem, eosdem, aureis, arei, denarijs, Achillei, oilei, Vlyssei, Tereo &c.* doue si fa la Syneresi, ò contrattione di due vocali in vna, come *Dij*, si dice *Di*, *Aluearia Aluaria, Vlyssei Vlyssi &c.* *Quid. Iuncta palis huic est densis operta salictis,* doue *huic* se ne fa vna sola sillaba.

Dieresi è diuidere vna sillaba in due, come *Aurai pro auyr.* *Si-lu-a pro Silua.* *E-uo-lu-am pro Euoluam.* *Dis-so-lu-o pro Dissoluo.*

Catul. Debuerant fusos euoluisse suos, doue che:

Euoluisse diuide in cinque sillabe.

Synaolephe è quando vna vocale, ò il Diftongo della prima ditione mangia l'altra v. g. *Ille ego,* e si scande *Ill'ego.* *Virg. Conticuere omnes.* si dice *Conticu er o.*

O, & Heu seguendo la vocale, ò il distongo restano intiere. *Virg. O pater o hominum.*

Alle volte ne la vocale, ne il Diftongo è mangiata dalla seguente.

Ethlipsi è quando l'*M* con la vocale precedente è mangiata dalla vocale seguente come *Virg. Gratum opus agricolis* *Grat'opus agricolis.* *Multum ille.*

Sisto-

Sistole è quando vna sillaba di natura lunga si fa breue, come *Darius, Basilius, Casarea, Alexandria* p.c. così anco *Fulgere, Feruere, Steterunt, Tulerunt, dederunt* p.c. ouero che la sillaba lunga per la positione se ne leua la consonante, come *Obijcis*, si fa *Obicis . Abijcis Abicis .*

Ectasi, ouero Diastole è quando vna sillaba di sua natura breue si fa lunga, come *Maria, Sophia, Gregori, Tiberi* pen. longa, ouero quando si raddoppiano le consonanti, come *Religio* si fa *Relligio . Reliquie Relliquie*, così *Retullit, Repulit &c.* li quali modi di rado ce ne dobbiamo seruire .

Prothesi è quando si aggiunge qualche lettera nel principio, come *Gnatus pro natus, Tetulissim pro Tulissim &c.*

Epentesi è quando s'interpone qualche cosa nel mezzo, come *Mauors pro Mars . Virago pro Virgo . Induperator pro Imperator .*

Paragoge è quando si aggiunge qualche cosa nel fine, come *Dicier, Eludier pro Dici, Eludi &c.*

Apheresi è quando si leua qualche cosa da principio, come *Temne pro Contemne . Pone metum pro Depone .*

Syncope è quando se ne leua da mezzo, come *Nosti pro Nouisti . Periclis pro Periculis .*

Apocope è quando se ne leua dal fine, come *Fac pro Face .*

Antithesi è quando si fa mutatione di lettere, come *Olli pro Illi . Volt pro vult .*

Methathesi è quando si muta l'ordine delle lettere, come *Tymbre pro Tymber . Euandre pro Euander .* E questo basti per adesso .



Ortografia della maggior parte delle parole più in vso, e particolarmente delli Distonghi, e doue v'è l' y, auuertendo, che molte voci s'vsano da Aldo Manutio, quale dimostrano queste due parole abbreviate, o puntate Ald. Man. e l'altre voci sono cauate dal Tesoro della lingua Latina, e si cita in alcune con questa parola Tes. come anco da altri autori, poste per ordine di Alfabeto.

A

A Quando è preposizione si scriue senza accento di sopra.
Ald. Man.

Abbas l'abbate si scriue con due bb, così *Abbatia*.

Abjicio buttar via con due ii, ma al perfetto con vn i *Abieci*.

Abominor senza h hauere in abominatione.

Abfynthium l'assentio, assinchio herba amarissima. Altri lo scriuono *Abfynthium* senza y.

Abundo, as abbondare con vna b.

Abyssus la profundità con y.

Academia penultima ancipiti Academia, scuola, benchè si greco non v'è con y.

Accentus l'accento con due ce, così *Accensus* acceso.

Accedo per accostarsi con due cc.

Accommodo imprestare con due mm il Tes.

Achaia paese dell'Achaia.

Achaus il greco Tes. con æ distongo.

Achates p.p. gemma agathe.

Achilles nome proprio d'huomo senza y, & vn o.

Acolytus colui, che serue all'altare.

Acicula la spillétta, puntale, aguccia con vn c il Tes.

Acinacis la scimitarra con vn c solo il Tes. & altri.

Affæon il figliolo d'Aristeo, che fu deuorato da cani.

Adfore vedi *Affore*.

Adhuc sin'hora con h.

Adjicio aggiungere con due ii così *Objicio*, &c. il preterito *Adieci*.

Admitto pro Recipio, e non *Amitto*.

Adolescens il giouine, e non *Adulescens* il Tes. Ald. Man. & altri.

Adria,

- Adria, & Hadria* il mare Adriatico il Tef. mà Ald. Man. *Hadria* con h.
- Ascendo* si dice, & *Ascendo* per salire, mà solo poi *Ascensus* Ald. Man.
- Adscisco*, vedi *Ascisco*.
- Adspira*, & *Aspiro* per fauorire.
- Adytum* p.c. luogo più secreto del tempio il Tef.
- Aedepol* p.c. il Tef. per Dio Polluce.
- Aedes* la casa coi deriuati *Aedifico*, *Aedificium*, *Aedilis*, *Aeditio*, *Aeditus*, e con li composti *Exaedifico* &c.
- Aedituus*, vel *Aeditimus* il sacristano.
- Aëdon* il lussignolo uccello: di tre sillabe.
- Aedui* popoli della Francia Ald. Man. e non *Hedui*, il Tef. dico *Hedui*.
- Aegeum* mare l'Arcipelago.
- Aeger* l'inferma coi deriuati *Aegritudo*, *Aegresco*, *Aegrio*, *Aegrotus*, *Aegrotus*, *Aegrimonia* &c.
- Aegis* la capra.
- Aegyptus* Egitto paese, e Regno, anco nome d'huomo, mà all' hora è Masc. così *Aegyptiacus*.
- Aelianus* nome proprio d'huomo il Tef.
- Aelurus* il gatto il Tef.
- Aemulor* inuidiare coi deriuati *Aemulus*, *Aemulatio* &c.
- Aemylus* nome proprio d'huomo il Tef. così *Aemilia*, mà Ald. senza y.
- Aenaria* insula Ischia isola vicino Pozzuoli.
- Aeneas* Enea nome proprio d'huomo, così *Aeneides*.
- Aeneus*, vel *areus* di bronzo coi deriuati il Tef.
- Aenigma* Enigma, parlar oscuro il Tef. così *Aenigmaticus*.
- Aeolide insula* alcune isole della Sicilia.
- Aeolus* nome proprio d'huomo, anco si piglia per il Rè de veti.
- Aequum* il giusto, il retto coi deriuati *Aequus*, *Aequæus*, *Aequalis*.
- Aequo*, as, *Aequilibrium*, *Aequè*, *Aequalitas*, *Aequitas* &c. e composti *Adæquo*, *Exæquo*, as &c.
- Aequicolæ* alcuni popoli d'Italia Ald. Man.
- Aequinoctium* egualità del giorno con la notte.

Aequiparo p.c. con gli altri composti di **Aequi**, ò **Aeque**, cioè **Aequiuocum**, **Aequipondium** giusta misura **Aequilibrium**, &c. **Aequipollentia**, **Aequinoctium**, &c.

Aequor il mare, la pianura, il campo, così **Aequoreus**.

Aequum **enticum** vn paese in Puglia, Foggia.

Aerugo p. p. la ruggine il Tes.

Aerumna la disgratia, coi deriuati **Aerumnosus** &c.

Aes, **avis** il metallo, bronzo coi deriuati **Aero**, **as**, **Aerarium**, **Aeratus**, **Aereus**, **Aerisonus** p.c. &c.

Aeschines p.c. nome proprio d'huomo.

Aeschylus nome proprio d'vn Poeta.

Aesculapius nome proprio d'vn medico.

Aesculus nome d'vn arbore.

Aesernia Isernia vna Città d'Abruzzo Ald. Man.

Aesis fiumicino nell'Vmbria.

Aesopus nome proprio d'huomo.

Aestas l'Estade coi deriuati **Aestiuo**, **as**, **Aestiua**, **Aestuarium**.

Aestus caldo grande, **Aestuo**, **as**, &c.

Aestimo, **as** stimare coi deriuati **Aestimator**, **Aestimatio**, &c.

Aetas l'età coi deriuati **Aeternus**, **aeterni**, **aeternitas**, &c.

Aether, **ris** l'aria, il Cielo coi deriuati Ald. Man. dice **Aethereus** non **Aeiberens**.

Aethiopia l'Ethiopia paese senza y, così **Aethiops**.

Aetna vn monte che butta fuoco.

Aetolia paese della Grecia, così **Aetolus** p. c. ouero **Aetolius** nome proprio d'huomo.

Aeuum vn eternità.

Affore, e non **Adfore** da **Adsum**.

Africa non **Aphrica** con i deriuati Ald. Man. & il Tes.

Agamemnon, **nonis** p.c. nome proprio d'huomo.

Ager il campo con vn g, & **Agger** con due gg il bastione.

Agelauus nome proprio d'huomo.

Aglais senza y Tes. nome proprio di donna.

Agrigentum Agrigento Città Ald. Man. **Agragentum**.

Agrippa, & **Agrippina** nomi proprij senza y.

Abenum la caldaia.

Alec, & **Halec** Alice pesce salato.

Ale-

- Alemanni** i Germani , ò Tedeschì con due mm il Tef.
Alesia non *Alexia* Lecce Città Ald. Man.
Alexander con x nome proprio d'huomo , e con vn l .
Allia vn fiume Ald. Man. con vn l *Alia* .
Aliphe terra nell'Abruzzo il Tef. con ph , alcuni lo scriuono
Alife, altri *Alliphe* .
Allegoria senza y vna figura quando vna cosa significa nel
parlare , & vn'altra nel senso .
Allucinator non *Haltucinator* Ald. Man. con vn l .
Aloysius Luigi nome proprio d'huomo .
Alpha, Alphabetum, Alphæus nome proprio d'huomo.
Amalthea nutrice di Giove .
Amaranthus vn certo fiore .
Amarillis nome proprio d'huomo .
Amazones p.c. donne guerriere .
Ambrosius nome proprio d'huomo senza y coi deriuati .
Amethyſtus vna gemma di color di porpora il Tef.
Amitto, tis con vn m , così *Amisit* .
Amnis il fiume .
Amænus ameno, delitloſo coi deriuati *Amænitas, &c.*
Amphibolia, vel *Amphibologia* Dubbio, ambiguità .
Amphora la carrafa , il vaso , anco vna misura .
Amygdala amandola coi deriuati *Amygdalum, &c.*
Amylum p.c. amido .
Anachoreta p.p. Romito solitario .
Anapestus sorte di verso .
Anaphora vna figura quando si repete ſpeſſe volte vna parola.
Anaſtaſius ſenza y nome proprio d'huomo .
Anaſtrophe figura , cioè inuerſione , quando quello , che deue
andare innanzi ſi mette dopò .
Anathema p.p. anco c. ſcommunica .
Anaxagoras con x nome proprio d'huomo, così *Anaxarchus,*
Anaximander, Anaximenes nomi proprij d'huomini .
Androgynus p.c. *qui vtrumque habet ſexum* .
Anetbum herba di buon'odore .
Anhelo, as anelare coi deriuati .
Annens *Seneca* nome proprio Ald. Man. **Annens** col diſtongò,

- Annibal* nome proprio il Tef. & Ald. Man. *Hannibal*.
- Anonymos* senza nome .
- Antæus* nome proprio di gigante , altri lo scriuono *Anthæus*.
- Antecanium* merenda il Tef.
- Antidotus* , vel *Antidotum* antitodo remedio contro veleno .
- Anthemis* vn fiore .
- Antipathia* p.p. Repugnanza, contrarietà di natura .
- Antiphona* voce reciproca .
- Antiphrasis* figura , cioè parlar contrario . (altra,
- Antithesis* p.c. figura cioè quando vna lettera si mette per vn
- Antitheton* p.c. contrario, rimedio contrario .
- Anulus* anello Ald. Man. ma il Tef. lo scriue con due nn.
- Apelles* Apelle pittore con vn p .
- Apenninus* mote apennino cō vna p. il Tef. lo scriue *Apennius*.
- Apherefis* figura quando dal principio della dittione se ne leua vna lettera .
- Aphorismus* vn insegnare molte cose con poche parole.
- Apocalypsis* riueltatione .
- Apocryphus* cosa occulta, non approuata .
- Apollo* con vna p nome proprio coi deriuati, *Apollonius* &c.
- Apophtegma* detto acuto , e breue .
- Apoplexia* stupore, & stupidità di qualche membro .
- Apostasia* il ribel'arsi dal suo Prencipe .
- Apostrophe* p. c. figura quando il parlare si volta al contrario di quello , che si deue dire .
- Apotheca* bottega coi deriuati .
- Appius* cō due pp. nome proprio coi deriuati *Appianus* &c.
- Apulia* la Puglia con vna p, così i deriuati *Apulus* &c.
- Appuleius* nome proprio con due p.p.
- Apyrina* mala frutti , pōmi granati dolci .
- Aquillius* nome proprio d'huomo con due ll .
- Arbitrium* l'arbitrio, così *Arbitror* .
- Archetypus* Essemplare .
- Architas* nome proprio d'vn Filosofo Tarentino .
- Areopagita* senza y d'Areopago .
- Arethusa* p.p. vn fonte , anco vna tacciatrice .
- Aretium* Arezzo Città il Tef. con vn r, Ald. Man. *Arretium* .

- Aristæus** vn figliolo del Rè d'Arcadia .
Aristarchus vn Grammatico , anco vn Poeta .
Aristophanes p.c. vn Poeta .
Aristoteles vn Filosofo .
Arpinum Arpino terra nel Latio .
Arrha il caparro .
Artaxerxes vn figliolo di Xerse Rè di Persia .
Artemisia vna Regina .
Artus il nodo .
Arundo la canna , e non *Harundo* .
Ascisco non *Adscisco* Ald. Man. chiamare à sè , aggiungere .
Asdrubal p.c. nome proprio d'huomo .
Asia l'Asia senza *y* .
Affyria con *y* Regione dell'Asia minore .
Astaphis vna sorte d'vua passa .
Astræa la giustitia .
Astrologia astronomia senza *y* scienza delle stelle .
Astyages p.c. nome proprio d'vn Rè de Medi .
Asylum p.p. Asilo luogo di refugio , di franchigia .
Athenæ Athene Città coi deriuati .
Athenæum luogo di studio .
Atheos senza Dio , Atheista, chi dice che non ci sia Dio :
Athesis il fiume Adige .
Attis, e non *Atis* Ald. Man. quando significa il paese d'Athene, anco il Lusignolo uccello .
Atys nome proprio d'vn figliolo d'estrema bellezza .
Athleta il lottatore coi deriuati .
Atella Aversa Città vicino Napoli , alcuni scriuono con vn *s* ne i libri corretti .
Attuli, non *Adtuli* da *Adfero* , & *Affero* :
Attyla nome proprio d'vn Rè della Scithia .
Aue Dio ti salui. Ald. Man. dice *Haue* con *b* .
Auleum panno d'arazzo con *a* distongo .
Aurifex , & *Aurufex* l'Orefice Ald. Man.
Author, & *Authoritas* cõ *b*, e sèza *c* il Tes. così i deriuati, come *Authoro*, *as* obligare &c. mà Ald. Man. con altri dice *Author*, & *Authoritas*, e non *Author*, &c. vedi Lorenzo Valla .

Autumnus l'autunno.

Axioma p.p. vna propositione vera, vna sentenza, o parlar per-
Azimus p.c. il pane senza fermento.

B

B *Abylon* p.c. & *Babylonia* Babilonia Città grande.

Bacchar, aris p.c. vn. herba contro gl'incantefimi, anco vn vaso da bere.

Bacchus Bacco Dio del vino coi deriuati *Bacchor*, *Debacchor* infurjarsi, andare bacchando.

Baetica prouincia Ald. Man. La terza parte della Spagna coi deriuati *Baeticus*, *Baetis* &c.

Baleares insula l'isole di Maiorica, e Minorica. Ald. Man. dice *Baliaries*, *Baliaricus* per *i*.

Balena la balena pesce smisurato.

Balthassar nome proprio d'huomo.

Baptismus il battefimo; così *Baptisterium* coi altri deriuati.

Barathrum p.c. il baratro, profondità.

Barcino p.c. Barcellona Città.

Bartholomeus nome proprio d'huomo.

Basilus, Cesariensis Basilio di Cesarea nome proprio.

Baniacus p.p. senza uil Tesi il Lago di Garda in Salò.

Berenice, e *Berenices* senza distongo nome proprio di donna.

Beryllus vna pietra pretiosa trasparente.

Beta la bieda senza *e*, ma *Batis*, e *Baticus* col distongo vengono da *Betica*, conforme si è detto di sopra.

Bibliotheca, vel *Bybliotheca* la libreria Ald. Man.

Birgitta, e non *Brigida* nome proprio di donna.

Bithynia paese dell'Asia minore.

Blefus scilinguato, blefo con *e*.

Boemia Boemia paese senza *e*.

Bodrys paese della Grecia coi deriuati.

Bombux il Bigatto, canaliere, o verme, che fa la seta.

Borystenes p.c. vn paese per doue passa il fiume Boristene.

Bosphorus p.c. mare stretto, ma *Phosphorus* vuol dire stella.

Diana.

Brabium p.p. & *Braume* il pallio.

Bracchium con due. cc. il braccio.

Cestus vna forte di mazza di gen. fem. e *Cestus* senza diftongo, vedi al suo luogo.

Ceterum nel resto, *Cetera*, *Ceterò* &c. col diftongo il Tef. & altri, mà Ald. Man. dice senza diftongo.

Calathus p. c. il cesto fatto de vimini.

Calendæ, e *Kalendæ* si può dire le Calende.

Calix il bicchiere.

Calpurnius, e non *Calphurnius* nome proprio Ald. Man.

Caltha la viola di color bianco.

Calyx il bottone di fiore, ó di semenza, in Venetia boccolo.

Cambyses nome proprio d'un Rè di Persia.

Camera luogo fatto à voto. Ald. Man. *Camara* con *a*.

Cammarus il pesce gammaro.

Camænæ Muse, che cantano alternatiuamente.

Cantharus p.c. vna forte di bicchiere.

Cantherius il cauallo castrato.

Canthus il ferro della rota.

Capio, *pis*, *cepi*, *captum*, il Tef. dice, che può fare anco *Cepi* col diftongo, mà non s'vsa.

Carybdis, vedi *Charybdis*.

Carthago p.p. Carragine Città *Carthaginiensis*, e non *Carthaginensis*, così Ald. Man. e'l Tef.

Caritas senza *h* la penuria, la carestia, e viene da *Careo*, *res*, benche Ald. Man. dica, che vogli dire amore, *charità*, così *Carus* senza *h*, mà all' hora *Carus* si scriue senza *h*, quando significa caro prezzo nel comprare, e vendere solo, come *carius*, *carè* &c. altrimenti si scriue con *h* *Cbarus*.

Carya p.c. Città nella Morea.

Caryophillon vn arbore nell'Oriente, anco nell'India, che fa li garofali forte di spetiaria, che odora.

Caryophillus garofalo fiore d'odore soauo.

Cataclysmus, vel *Cataclysmum* diluuiò d'acqua.

Cataphraëtus armato da capo a piedi.

Catarrhus il catarro, distillatione.

Catastrophe vn subito mutamento delle cose.

Catechesis Istruttione, ammaestramento.

Catharina nome di donna.

- Calbreda** p. c. la sedia, la càtreda .
Catholicus vniuersale con vn t il Tesf. .
Canadium corte, chiofiro .
Causa, anco *caussa* con due ff Virg. Cic. & Ald. Man. e Quint.
Celano vna delle Harpie .
Cella la cella, ó camera senza dift. così il Tesf. Ald. Man. & altri.
Celo, *as* senza dift. per nascondere, così i deriuati .
Cena vedi *cæna* .
Cepa la cipolla senza dift. il Tesf. & altri .
Cera la cera senza dift. Ald. Man. il Tesf. & altri .
Ceres la Dea Cerere senza dift. il Tesf. (cerialia .
Cerealia, e non *cerialia* le feste della Dea Cerere Ald. Man.
Cesellius nome proprio d'huomo senza dift. Ald. Man.
Cestianus, e *cestius* senza dift. nomi proprij Ald. Man.
Cestus senza dift. vna cintura colla quale la moglie era cinta
 dal marito, ó pure il cingolo di Venere Ald. Man. & il Tesf.
Cetera vedi *cæterum* col dift.
Chalcanthum il vitricolo .
Chere Dio ti salui il Tesf.
Chaldeus Caldeo, della Caldea così deriuati *Chaldeæ Gre.*
Chalybs l'acciaio così deriuati .
Chameleon camaleonte animale
Chaos vna confusione di tutte le cose .
Character vn segno, la figura, la forma .
Charisma la gratie, il dono .
Charta con *h* la carta co i deriuati .
Charus, *charitas* caro, Amore con *h* il Tesf. mà Ald. Man. senza
h. *Charites* le gratie .
Charybdis luogo di mare pericoloso trà Calabria, e Sicilia .
Cheys la testudine co i deriuati .
Cherephyllum vn'herba cerefolio .
Chimæra vn mostro Chimera .
Chirographus, e *chirographum* poliza scritta di sua mano .
Cblamy: clamide veste militare .
Christophorus nome proprio non *Cristophurus* .
Cholera la colera .
Chorda la fune, la corda .

Chorus il choro, *Choragium* luogo dietro la scena, **Attonch**
scenici, anco apparecchio.

Chria vn detto breue, o parole sententiose allegando il nome
di chi le vsò prima.

Christus Christo. *Chrisma* la cresima.

Chronica le croniche, annali, historie, annuali.

Chrysanthus nome proprio, anco vn fiore d'oro.

Chrysippus nome proprio d'huomo, così *Cryfogonus*.

Chrysomela frutti in Napoli Cresomola, altroue armagnache,
in latino *Malus Armeniaca* in Roma brieccocole.

Cichorea, e *cichoreum* cicoria herba.

Cinædus *puer mollis* &c.

Cinara con vn n. archiciocco, carcioffo il Tes.

Cinamomum la cannella con vn m.

Circumuenio, e non *circunuenio* per mettere in mezzo

Cithara p.c. la chitarra, e non *tythara*, il tesoro, così *Citha-*
rodus.

Cius, e non *Tius* in alcuni nomi, come *Patricius. Tribunicius*
Aedilicius &c. Ald. Man. non però s'vía anto *tius*.

Clepsydra horologio d'acqua.

Clibannus il forno

Clotbo vna delle parche.

Clypeus, vel *Clypeum* la targa, o rotella, brocchiero coi deri-

Clyster il cristiero, il seruitiale. (uati.)

Cnaeus con c, & a nome proprio, che si pronuncia *Gneus* Ald.

Coccyx il cucù uccello. (Man.)

Coccytus fiume dell'Inferno.

Cælius vedi *Cælius*, perche *cælius* significa vn monte.

Cæmeterium cimiterio da sepolirui i morti con a il Tes.

Cæmentum, e *cæmentarius* vedi *cæmentum*.

Cæna la cena, co i deriuati *cæno*, *as*, *cænito*, *as*, *cænaculum*,
cænatio, *cænaturio*, *cænula*, *cænacularia* &c. il Tes. & al-
tri, mà Ald. Man. dice *cæna* senza alcun distongo.

Cænobium il monistero, vita commune co i deriuati *cæno-*
bita &c.

Cænum il loro, il fango, così *cænofus* &c. il Tes. & altri, mà
Ald. Man. dice con a *cænum*.

- Capi.** *cæpisti* per cominciare, così *cæptus*, *cæpto*, *as* .
- Cæruleus lapis** pietra pretiosa detta *lapis lazuli* .
- Cætus** con *æ* congregazione, radunanza .
- Colapbus** p.c. lo schiaffo .
- Collybus** p.c. il calo delle monete, che si fa nelle polizè di cambio, così *collybista* &c. .
- Collyrium** vn medicamento degl'occhi .
- Columna** la colonna .
- Commendo**, *as* con due *mm* raccomandare, lodare .
- Comessatio** mangiamento con vn *m* così deriuati il Tef. & altri .
- Commentarium**, *vel commentarius* con due *mm* il registro, giornale il Tef. & altri co i deriuati *commentor*, *commentatio*, *commentatus* &c. .
- Commodum** profitto, emolumento, vtilità con due *mm* .
- Comædia** la comedia, così *comoedus* il Tef. .
- Comprehendo** senza *æ* Ald. Man. pigliare .
- Concha** la conca .
- Conchilyum**, *vel conchyle* la conchiglia .
- Conditio** attione personale viene da *condico* .
- Conditio** il condimento .
- Conditio** conditione Ald. Man. dice con *c* *condicio* .
- Condylus** p.c. nodo, ò giuntura delli detti .
- Coniux** il marito, e la moglie .
- Conradus** nome proprio d'huomo .
- Confidero**, *as* considerare Ald. Man. con *i*, mà il Tef. & altri con *y* *consydero*, *as* .
- Consumo**, *as* con due *mm* per consumare, perfetionare .
- Consumo**, *mis* con vn *m* per consumare .
- Conuicium** l'ingiuria, la villania con il *c* Ald. Man. mà il Tef. & altri dicono col *t* *conuicium*, così *conuicior*, *aris* per ingiuriare, dire villanie . (teria.)
- Cophinus**, *ni* il confino il cesto fatto de vimini, ò d'altra materia .
- Corcyra** p.p. corfu .
- Corinthus** Corinto città della Grecia .
- Corus** senza *h* il vento Zefiro .
- Corycæus** spia secreta, che va cercando i fatti d'altri secreti per

per scuoprirli poi .

Corydon p.c. Coridone nome proprio d'huomo .

Corylus p.c. nocciola .

Corymbus vn ramo d'hedera col quale si coronaua Bacco .

Corypheus capo di choro, o di danza .

Coryza il catarro, o flussione .

Cotburnus lo stiualetto .

Crebresco, increbresco cosi i deriuati, per crescere, aumentarfi .

Croesus Creso nome proprio d'huomo .

Creta senza distingo vn Isola dell' Arcipelago detta Candia ,
cosi *Creticus* &c.

Crocodylus p.p. il cocodrillo animale spauentoso .

Crypta la grotta, o spelonca .

Crystallus, & crystallum il cristallo .

Culcitra p.c. la coltra, o letto di piuma, o di lana, anco coperta da letto Ald. Man. dice *culcita* senza r .

Cunctor , e non *contor* per dimorare Ald. Man. perche *contor* stà per domandare, o interrogare .

Cupressus, & cypressus il cipresso .

Cyatus p.c. il bicchiere , anco vna sorte di peso , o misura .

Cybele la Dea Cibele madre delli Dei .

Cyclas, adis p.c. vna veste da donna, vn manto .

Cyclops Cicople che hà vn occhio in fronte .

Cydonium malum il pomo cotogno .

Cygnus, vel cignus g cigni il cigno .

Cylindrus vna pietra lunga, e tonda .

Cyma, ma brassicarum broccoli, cosi *cymatibus, cymosus* &c.

Cymba la barchetta, cosi *cymbula* .

Cymbalum p.c. cembalo stromento musico .

Cyminum herba comino .

Cynici alcuni filosofi .

Cyparissus il cipresso .

Cyprianus nome d'huomo .

Cyprus Cipro Isola, e Regno .

Cyrillus nome proprio d'huomo .

Cyrus Ciro Rè nome proprio d'huomo .

Cytherea Venere .

Cybi:

522
Cythisus citiso alberetto .

D

D *Affilus* il dattilo arbore, frutto co i deriuati .

Dadalus nome proprio d'huomo, anco l'ingegnoso .

Dæmon, dæmonium il Demonio .

Dalmata p.e. di Dalmazia Ald. Man. *Delmata* .

Daphnis Dafne putto bellissimo, figliolo di Mercurio .

Delicia delitie , spassi , passatempi col c e non col t così Ald.
Man. il Tes. & altri .

Delphinus il delfino pesce .

Demosthenes nome proprio d'huomo .

Desidero, as desiderare Ald. Man. mà il Tes. poi con altri con y.

Desyderò, as co i deriuati .

Dertona p.p. Tortona città non Dehortona il Tes.

Diadema senza il dife. il Tes. & altri *Diadema*, ornamento Reale.

Digressis figura quando d'vna sillaba se ne fanno due .

Dieta la dieta, il viuere con regola .

Didimus p.e. Didimo nome proprio d'huomo .

Diocesis p.p. Diocesi in tutti gl'Autori, e non *Diacefis* .

Dionysius nome proprio d'huomo .

Drachma la lira, il carlino, il giulio .

Dorothea nome di donna .

Dumtaxat, e non *duntaxat* solamente .

Dysenteria difficoltà dell'intestini, flusso di sangue .

Dyscolus incontentabile, insolente .

E

E *benus*, vedi *hebenus*, che così va scritto .

Eclipsis figura mancamento di qualche parola .

Ecloga canto pastorale col c, e non col g Ald. Man. & il Tes.
e senza difthongo æ .

Eadem le medesime donne .

Egredior con vn g per uscire co i deriuati il Tes.

Egregius eccellente con vn g co i deriuati il Tes.

Ejctio, cis con due ii per cacciare .

Eleemosyna con y l'elemosina il Tes. & altri .

Elenchus vna tauoletta scritta con breuità .

Elephantus l'elefante co i deriuati *Elephantia* la lepra .

Elo-

- Elogium** elogio, encomio, lode il Tes. mà Ald. Man. *eulogium*.
Ellychnium lo stuppino della candela, anco la lucerna.
Elysium luogo pieno di piaceri, i campi elisi.
Embryon p.c. l'embrione, l'incominciato parro.
Emptum, vel Emtum comprato co i deriuati.
Endyadis figura, che diuide la patola in due.
Endymion nome proprio d'un pastore.
Enthymema p.p. vna specie d'argomento, sillogismo.
Ennuntio col t; e non col c il Tes. & altri per diuolgare, riuolare, dire, proferire &c. benchè si ritroui col c.
Ephebus p.p. chi hà quattordici anni finiti, che comincia a mettere i peli, così i deriuati *ephebius*.
Ephemeris p.c. d'un giorno, giornale.
Ephesus p.c. Efeso città.
Ephippium sella, ornamento de caualli.
Epicænum cosa meschiata.
Epigramma senza y inscriptione de versi.
Episcopus il Vesouo.
Epiphania apparitione, ó manifestatione.
Epistylum colonnetta, capitello di colonna, ó pilastro.
Epitaphium inscriptione, epitaffio.
Epithalamium canzone, che si canta nelle nozze.
Erythra Sibilla, la sibilla Eritrea.
Eritreum mare il mare eritreo.
Estruria la Toscana, & *Etruscus* senza *h* dice Ald. Man. mà il Tes. & altri *Heururia*.
Etymologia vera interpretatione delle voci, il cercare l'origine delle voci.
Euphrates vn fiume di Mesopotamia detto Eufrate.
Euprosina, & euprosine vna delle gratie.
Exanthoro, as, e non *Exanthoro* il Tes. per disciogliere dall'obbligo, disobligare.
Exequor senza *s* per essequire.
Exodus p.c. l'uscita, Ald. Man. lo scriue con *h* *exodus*.
Exilio, lis p.c. per saltare, e non *exilio* Ald. Man.
Existo, e non exsisto per essere il Tes.
Exoluo, non exsoluo per pagare il Tes.

Expolio, as, e non *exspolio* per spogliare il Tes. oigo. *Exaturo* per fatiare il Tes. mà Ald. Man. dice *exfaturo*.
Exscendo, non *excendo* per scendere il Tes.
Exscindo non *excindo* per squarciare, struggere il Tes.
Exscribo, non *excribo* per copiare, trascrivere Ald. Man. il Tes.

& al tri.

Exibilo, non *exsibilo* per ciffolare, fischiare il Tes. così.
Exicco, e non *exsicco*. *Expecto* Tes. & Ald. Man. *Exspiro*, non *expiro*. *Expumo* non *exspumo*. *Exuccus* non *exsuccus*.

Exudo il Tes. & Ald. Man. *Exsudo*. *Exubero, as* dice il Tes. apoco con *hexubero, as*. *Exulto* non *exsulto*. *Exurgo* il Tes. & Ald. Man.

Exurgo. *Exuscito*, e non *exfuscito*. *Exto, as* il Tes. mà Ald. Man.

Exsto, as. *Extruo* non *exstruo* Ald. Man. *Exul* il bandito, mà Aldo Man. *Exsul*. *Exupero, as* il Tes. & Aldo Man. *Exsupero*.
Exscribo, non *excribo* Ald. Man. *Exuscito*. & *exfuscito*.

Fabrica la fabrica co i deriuati.

Fabricius nome proprio d huomo col e.

Fabrum gen. è più in vso, che *fabrorum* Ald. Man.

Faex la feccia col dist. così i deriuati *fecatus*, *feculentus* &c.

Faesulae Fiesoli città nella Toscana Ald. Man. mà il Tes. senza e

Falisci popoli, e non *phalisci* Ald. Man.

Fartum da *farcio, cis* senza e il Tes.

Felix Felice senza distongo co i deriuati *felicitas* &c. mà il Tes. & il despauterio col dist. *æ*.

Femen la parte di dentro della coscia senza dist.

Femur la parte di fuori della coscia il Tes. & altri.

Flaminius con vu *m* nome proprio d huomo.

Flamma la fiamma con due *mm*, e *flameus color* con vu *m* Aldo Man.

Faecundus abbondante, fertile co i deriuati *faecunditas*, *faecundo, as*, *faecundè* &c. il Tes. con *æ*, mà Ald. Man. e Seo. *Faecundus* senza distongo.

Faciales Araldi, che denonciano la guerra, alcuni lo scriuano
 con

- con *ae*, ma il *Tef. Fetiales*, & *Ald. Man. Fetiales* col *t*
- Foedo, as* per sporcare, imbrattare, co i derivati *foedus* sporco, *foede*, *foeditas* & c.
- Foedus, eris* p.c. & *foederati* il patto, lega, confederazione *Ald. Man.* il *Tef.* & altri.
- Foelix*, vedi *felix*.
- Foemina* la donna, la femina con *oe* il *Tef.* & altri così i derivati *foemineus*, *foeminivus* & c. ma *Aldo Man.* senza distingo *foemina*.
- Foenum* il fieno il *Tef.* & altri co i derivati *foenile*, *foenaria*, *foenifecium*, *foenifex* & c. *Ald. Man.* senza dist.
- Foenus*, *novus* il fieno, quello che la terra produce spontaneamente il *Tef.* & altri, ma *Aldo Man.* senza distingo *Fenus*.
- Faenero* & *faeneror*. per dare, e pigliare ad usura così derivati.
- Faeneratio*, *faenerator*, *faenerat*, *faeneratus* & c. il *Tef.* & altri, ma *Ald. Man.* senza dist. *Fenoror*.
- Foeteo, tes* per puzzare, haue il cattiuo odore il *Tef.* & altri così i derivati *foetor*, *foetiditas* & c.
- Foetus, tus* il parto, il frutto, che le bestie partoriscono il *Tef.* & altri così i derivati *foetus*, *foeta*, *foetura*, *foeto*, *in*, *foetifico*, *as*, *foetuosus* & c. e li suoi composti *effoetus*. Ma *Ald. Man.* dice senza dist.
- Frenum* *ni* col distingo *ae* il il freno, il *Tef.* & altri, così i derivati *frenosus*, *frenator* & c. ma *Aldo Man.* dice senza distingo *frenum*.
- Fretus* confidato, e *fretum* luogo stretto di mare senza distingo, così il *Tef.* *Ald. Man.* & altri.
- Frustra* in darno, così *frustror*, e *frustro* per ingannare.

G

- G** *Alathea* nome proprio d'una Ninfa, il *Tef.* lo scrive senza *h*.
- Galilea* la Galilea paese, così *Galileus*.
- Gammarnus* il gammatro con due *m m*, anco *Cammarus*.
- Ganymedes* nome proprio Ganimede figliolo bellissimo paggio di Giove.
- Gazophilacium* il luogo del tesoro.

Genitrix la Genitrice Ald. Man. e' l Tef. e non *Genetrix*
Gleba vn caspuglio di terra senza dist. coi deriuati il Tef. & al-
 tri, alcuni però dicono di sì, come anco Ald. Man. *Gleba*.

Glycerium nome di donna il Tef.

Gneus, vedi *Cneus* col c.

Gothi barbari della Scithia Ald. Man. con due t t.

Grabatum il letto.

Grecia la Grecia col deriuati *Greecus*, *Greco* &c.

Grammatica con due m m la Grammatica, così i deriuati.

Graphis il disegno, lo schizzo coi deriuati.

Gryllus il grillo animalletto.

Gryphus, vel *Gryps* il Grifone uccello, coi deriuati.

Gybertus nome proprio d'huomo.

Gyges nome proprio d'huomo.

Gymnasium scuola, luogo d'effercitio coi deriuati *Gymnicus*,

Gymnasiarcha &c.

Gymnæceum luogo appartato in casa, doue si ritirano le donne.

Gypsum il gesso coi deriuati *Gypsatus* &c.

Gyrus il giro, cerchio, il circolo.

H

H *Adria* seno di mare, Mare Adriatico, anco *Adria*.

Hadrianus nome proprio d'huomo.

Hæc questa, queste cose: *Hæcine*,

Hædus il capretto, così *Hædile*, *Hædinus*.

Hæreo per accostarsi, stare vicino, attaccato coi deriuati, e

composti *Hæresco*, *Adhæreo*, *Hæsit*, *Cohæreo* &c.

Hæres l'herede coi deriuati, e composti *Hæreditas*, *Hæredi-*

tarius &c. mà Ald. Man. dice senza dist. *Hæres* &c.

Hæresis heresia, opinione ferma, ò in bene, ò in male coi de-

riuati *Hæreticus* &c.

Halcyon vn uccello detto alcione.

Hælec, *lecis* & *Alec* vn pesce alice, ò viuanda fatta dell'intè-

riora de pesci.

Hannibal p. c. nome proprio d'huomo Ald. Man. mà il Tef.

meglio *Annibal* senza b. (&c.

Hariolor p. c. per indouinare coi deriuati *Hariolus*, *Hariolatio*

Harmonia l'accordo, ò consonanza de voci, ò d'altre cose coi

deri-

deriuati *Hallucinor*, vedi *Allucinor*.

Harpago p. c. l'ancora, l'uncino.

Harpya l'Harpia animale rapace.

Haruspex l'indouino coi deriuati.

Hebdomas, & *Hebdomada* la settimana.

Hebenus, vel *Hebenum* l'ebeno sorte di legno con *b*.

Hebraeus l'Hebreo, il giudeo coi deriuati.

Helena con *h* nome proprio di donna.

Helleborum con *b*, herba da fare vomitare.

Henricus nome proprio d'huomo *Herrico*.

Hermaphroditus p.p. chi hà l'vn' e l'altro sesso.

Hetruria la Toscana coi deriuati *Hetruscus* &c. mà *Ald. Man.* dice senza *h* *Etruria*.

Hibernia nome d'isola nel mare Atlantico.

Hiemo, *as*, *Hiems* l'inuerno senza *y* *Aldo Man.* coi deriuati.

Hierarchia principato sacro.

Hieronimus Geronimo nome proprio il Tes.

Hierosolima Gierusalemme, così *Hierusalem*.

Hierycus Gierico Città.

Hippolytus nome proprio d'huomo.

Huber abbondante il Tes.

Hyacintus fiore turchino detto giacinto, anco vna pietra pretiosa, e nome proprio d'huomo.

Hybernia *Hibernia* isola tra'l Settentrione, e l'Occidente coi deriuati.

Hyberno, *as* iauernare coi deriuati *Hyberna*, *Hybernus* &c.

Hyble, *Hybla* vn monte nella Sicilia, così *Hyblaëum*.

Hydria vn vaso per acqua.

Hydrops hidropico, che hà l'hidropisia coi deriuati *Hudropicus* &c.

Hyems l'inuerno coi deriuati *Hyemo* &c. mà *Ald. Man.* dice senza *y* *Hiems*.

Hymen pelle sottile della vergine coi deriuati *Hymeneus* &c.

Hymnus la canzone, l'hinno.

Hypallage figura quando le parole s'intendono per il cōtrario.

Hyperbole figura quando si dice vna cosa, che pare incredibile a credere.

Hypo-

Hypocaustum stufa da sudare .
Hypocrisis finzione , hipocrisia .
Hypodidasculus il repetitore , il sottomaestro .
Hipostasis sussistenza , ó sustantia .
Hypotecha il pegno .
Hypothesis p. c. Materia , argomento .
Hyssopus herba hisopo .
Hysterologia , ó *Hysteron proteron*, mutazione di senso , ó di parole, cioè quello, che si doueua dire prima si dice in vltimo .

I

I *Am diu* , *Iam dudum* , *Iam pridem* si scriuono diuise .
I *Idcirco* , vel *Idcirco* il Tef. mà Ald. Man. dice solo *Idcirco* .
Idea la forma , figura , vna specie .
Ierusalem , vel *Hyerusalem* Gierusalem Città .
Ille , *ipse* quando sono plurali , e sing. senza distongo .
Illyrium la Schiauonia paese .
Immo anzi Ald. Man. con due *m* , si ritroua anco *Imo* .
Incestus incesto non casto , impudico .
Inchoo , as incominciare .
Incipio , *pis* , *inca pi* , *captum* per cominciare il Tef.
Inclutus illustre , famoso .
Inficior , *aris* per negare , & Ald. Man. *Infitior* col *t* .
Istic , e non *Isthic* Ald. Man.
In posterum v'è scritto separato .
Ioseph , vel *Iosephus* nome proprio .
Iudea la Giudea coi deriuati *Iudeus* &c.

L

L *Abyrinthus* laberinto , luogo intrigato di molte vie .
Lacedæmones p.c. Lacedemoni .
Lachryma la lagrima coi deriuati *Lachrymor* , *Lachrymatio* , e composti *Illachrymor* &c. il Tef. mà Ald. Man. dice senza *h* .
Lado , *dis* per offendere coi deriuati *Lesus* , *Lésio* &c.
Lælius nome proprio d'huomo .
Lætus allegro coi deriuati *Lætitia* , *Lætor* , *Læte* , *Lætifico* &c.
Læua la man sinistra , coi deriuati *Læuo* , *Læuorsum* &c.
Læuis quando viene da *Læuo* , as non rozzo , non aspro coi deriuati *Læuo* , as col dist. significa appianare *Læuitas* , *Læui-*
 80,

go, as &c. mà *Leuis* senza diftongo vuol dire leggiero, così i deriuati *Leuitas*, *Leno*, as per alleggerire. (Man.)
Lapidina p.p.e non *Lapidicina* il taglia pietre il Tes. & Ald.
Laterna la lanterna, e non *Lanterna*.
Leana la lionessa col dift.
Lecythus il bocale dell'oglio.
Letum la morte il Tes. & altri, mà Ald. Man. senza b *Letum*.
Libya la Libia.
Ligula p.c. la ligaccia, come *Ligula cruxalis*, altri seriuono *Lingula*.
Limpidus p. c. limpido, chiaro, come acqua viua.
Linter la barchetta, e non *Lynter*.
Lira la lira senza y, anco il solco, o porca, eleuatura di terra trà due solchi così *Liro*, as &c.
Littere le lettere Ald. Man. con due s t, mà il Tes. & altri *Littere* con vna t.
Litus, *oris* il lido del mare, anco *Littus* con due s t.
Lixiuum, vel *Lixiua* la liscia.
Longæus di lunga età.
Luceius nome proprio con due ce Ald. Man.
Lucilius nome proprio d'huomo con vn c.
Lybia il paese della Libia coi deriuati.
Lyceum la scuola d'Aristotele, si piglia anco per le nocte.
Lychnus la lucerna, stoppino, così *Lychnuchus* p.p.
Lycoris p.p. o *Cytheris* nome d'vna meretrice.
Lycurgus nome proprio d'huomo, legislatore.
Lyeus Bacco, o vino liztico.
Lydia paese dell'Asia.
Lydius lapis pietra paragone.
Lympha l'acqua coi deriuati *Lymphatus*, *Lymphaticus*.
Lymphor, aris &c. quale sta per turbare d'intelletto, fare impazzire.
Lynx specie di ceruo di acuta vista coi deriuati *Lynceus* di vista acuta.
Lyra la lira stromento da suonare coi deriuati *Lyræus* &c.
Lyris il fiume Garigliano si ritroua anco *Liris*.
Lysander, *Lysimachus*, *Lysippus*, *Lysistratus* nomi proprij.

- Capit.** *capisti* per cominciare, così *ceptus*, *capto*, *as* .
- Cæruleus lapis** pietra pretiosa detta *lapis lazuli* .
- Cætus** con *æ* congregazione, radunanza .
- Colapbus** p.c. lo schiaffo .
- Collybus** p.c. il calo delle monete, che si fa nelle polizè di cambio, così *collybista* &c. .
- Collyrium** vn medicamento degl'occhi .
- Columna** la colonna .
- Commendo**, *as* con due *mm* raccomandare, lodare .
- Comessatio** mangiamento con vn *m* così deriuati il Tef. & altri .
- Commentarium**, *vel commentarius* con due *mm* il registro, giornale il Tef. & altri co i deriuati *commentar*, *commentatio*, *commentatus* &c. .
- Commodum** profitto, emolumento, vtilità con due *mm* .
- Comædia** la comedia, così *comoedus* il Tef. .
- Comprehendo** senza *æ* Ald. Man. pigliare .
- Concha** la conca .
- Conchilyum**, *vel canchyle* la conchiglia .
- Conditio** attione personale viene da *condico* .
- Conditio** il condimento .
- Conditio** conditione Ald. Man. dice con *c* *condicio* .
- Condylus** p.c. nodo, ò giuntura delli detti .
- Coniux** il marito, e la moglie .
- Conradus** nome proprio d'huomo .
- Confidero**, *as* confiderare Ald. Man. con *i*, mà il Tef. & altri con *y* *consydero*, *as* .
- Consumo**, *as* con due *mm* per consumare, perfetionare .
- Consumo**, *mis* con vn *m* per consumare .
- Conuicium** l'ingiuria, la villania con il *c* Ald. Man. mà il Tef. & altri dicono col *t* *conuitium*, così *conuitior*, *aris* per ingiuriare, dire villanie . (teria.)
- Cophinus**, *ni* il confino il cesto fatto de vimini, ò d'altra materia .
- Corcyra** p.p. corfu .
- Corinthus** Corinto città della Grecia .
- Corus** senza *b* il vento Zefiro .
- Corycaeus** spia secreta, che vâ cercando i fatti d'altri secreti per

per scuoprirli poi.

Corydon p.c. Coridone nome proprio d'huomo .

Corylus p.c. nocciola .

Corymbus vn ramo d'hedera col quale si coronaua Bacco .

Corypheus capo di choro, o di danza .

Coryza il catarro, o flussione .

Cothurnus lo stiualetto .

Crebresco, increbresco cosi i deriuati, per crescere, aumentarfi .

Croesus Creso nome proprio d'huomo .

Creta senza distingo vn Isola dell' Arcipelago detta Candia ,
cosi *Creticus* &c.

Crocodylus p.p. il cocodrillo animale spauentoso .

Crypta la grotta, o spelonca .

Crystallus, & crystallum il cristallo .

Culcitra p.c. la coltra, o letto di piuma, o di lana, anco coperta da letto Ald. Man. dice *culcita* senza *r* .

Cunctor , e non *contor* per dimorare Ald. Man. perche *contor* stà per domandare, o interrogare .

Cupressus, & cypressus il cipresso .

Cyatus p.c. il bicchiere , anco vna sorte di peso , & misura .

Cybele la Dea Cibele madre delli Dei .

Cyclas, adis p.c. vna veste da donna, vn manto .

Cyclops Cicople che hà vn occhio in fronte .

Cydonium malum il pomo cotogno .

Cygnus, vel cignus g cigni il cigno .

Cylindrus vna pietra lunga, e tonda .

Cyma, ma brassicarum broccoli, cosi *cymatibus, cymosus* &c.

Cymba la barchetta, cosi *cymbula* .

Cymbalum p.c. cembalo stromento musico .

Cyminum herba comino .

Cynici alcuni filosofi .

Cyparissus il cipresso .

Cyprianus nome d'huomo .

Cyprus Cipro Isola, e Regno .

Cyrillus nome proprio d'huomo .

Cyrus Ciro Rè nome proprio d'huomo .

Cytherea Venere .

Cybi:

522
Cyathifus citiso alberetto .

D

D *Affilus* il dattilo arbore, frutto co i deriuati .

Dadalus nome proprio d'huomo, anco l'ingegnoso .

Demon, demonium il Demonio .

Dalmata p.c. di Dalmatia Ald. Man. *Delmata* .

Daphnis Dafne putto bellissimo, figliolo di Mercurio .

Deliciae delitie , spassi , passatempi col e e non col t così Ald.
Man. il Tes. & altri .

Delphinus il delfino pesce .

Demosthenes nome proprio d'huomo .

Desidero, as desiderare Ald. Man. ma il Tes. poi con altri con y .

Desyderò, as co i deriuati .

Dertona p.p. Tortona città non Dehortona il Tes.

Diadema senza il dist. il Tes. & altri *Diadema*, ornamento Reale .

Digressis figura quando d'vna sillaba se ne fanno due .

Dieta la dieta, il viuere con regola .

Didimus p.c. Didimo nome proprio d'huomo .

Diocesis p.p. Diocesi in tutti gl'Autori, e non *Diaecesis* .

Dionysius nome proprio d'huomo .

Drachma la lira, il carlino, il giulio .

Dorothea nome di donna .

Dumtaxat, e non *duntaxat* solamente .

Dysenteria difficoltà dell'intestini, flusso di sangue .

Dyscolus incontentabile, insolente .

E

E *benus*, vedi *hebenus*, che così v'è scritto .

Eclipsis figura mancamento di qualche parola .

Ecloga canto pastorale col c, e non col g Ald. Man. & il Tes.
e senza dischongo & .

Eadem le medesime donne .

Egredior con vn g per uscire co i deriuati il Tes.

Egregius eccellente con vn g co i deriuati il Tes.

Eycio, cis con due ii per cacciare .

Eleemosyna con y l'elemosina il Tes. & altri .

Elenchus vna tauoletta scritta con breuità .

Elephantus l'elefante co i deriuati *Elephantia* la lepra .

Elo-

- Elogium* elogio, encomio, lode il Tes. mà Ald. Man. *eulogium*.
Ellychnium lo stuppino della candela, anco la lucerna.
Elysium luogo pieno di piaceri, i campi eliti.
Embryon p.c. l'embrione, l'incominciato parro.
Empium, vel Emtum comprato co i deriuati.
Endyadis figura, che diuide la parola in due.
Endymion nome proprio d'vn pastore.
Enthymema p.p. vna specie d'argomento, sillogismo.
Ennuntio col t; e non col c il Tes. & altri per diuolgare, riuelare, dire, proferire &c. benchè si ritroui col c.
Ephebus p.p. chi hà quattordici anni finiti, che comincia a mettere i peli, così i deriuati *ephebius*.
Ephemeris p.c. d'vn giorno, giornale.
Ephesus p.c. Efeso città.
Ephippium sella, ornamento de caualli.
Epicænum cosa meschiata.
Epigramma senza y inscriptione de versi.
Episcopus il Vesouo.
Epiphania apparitione, ó manifestatione.
Epistylum colonnetta, capitello di colonna, ó pilastro.
Epitaphium inscriptione, epitaffio.
Epithalamium canzone, che si canta nelle nozze.
Erythres Sibilla, la sibilla Eritrea.
Erythreum mare il mare eritreo.
Etruria la Toscana, & *Etruscus* senza *h* dice Ald. Man. mà il Tes. & altri *Hetruria*.
Etymologia vera interpretatione delle voci, il cercare l'origine delle voci.
Euphrates vn fiume di Mesopotamia detto Eufrate.
Euphrosina, & euphrosine vna delle gratie.
Exauro, *as*, e non *Exauro* il Tes. per disciogliere dall'obbligo, disobligare.
Exequor senza *s* per essequire.
Exodus p.c. l'uscita, Ald. Man. lo scriue con *h* *exhodus*.
Exilio, *lis* p.c. per saltare, e non *exilio* Ald. Man.
Existo, e non *existo* per essere il Tes.
Exoluo, non *exsoluo* per pagare il Tes.

- Expolio, as, e non exspolio* per spogliare il Tes. *Orgo* .
Exaturo per satiare il Tes. mà Ald. Man. dice *exfaturo* .
Exscendo, non *excendo* per scendere il Tes.
Exscindo non *excindo* per squarciare, struggere il Tes.
Exscribo, non *excribo* per copiare, trascrivere Ald. Man. il Tes.
 & al tri .
Exhibilo, non *exsibilo* per ciffolare, fischiare il Tes. così .
Exicco, e non *exsicco* . *Expecto* Tes. & Ald. Man. *Expiro*, non *expiro* . *Expumo* non *exspumo* . *Exuccus* non *exsuccus* .
Exudo il Tes. & Ald. Man. *Exsudo* . *Exubero, as* dice il Tes. antico con *hexubero, as* . *Exulto* non *exsulto* . *Exurgo* il Tes. & Ald. Man.
Exurgo . *Exuscito*, e non *exsuscito* . *Exto, as* il Tes. mà Ald. Man.
Exsto, as . *Extruo* non *exstruo* Ald. Man. *Exul* il bandito, mà Aldo Man. *Exsul* . *Exupero, as* il Tes. & Aldo Man. *Exsupero* .
Exscribo, non *excribo* Ald. Man. *Exuscito*, & *exsuscito* .

- F** *Fabrica* la fabrica co i deriuati .
Fabricius nome proprio d huomo col c .
Fabrum gen. è più in vfo, che *fabrorum* Ald. Man.
Faex la feccia col dist. così i deriuati *fecatus, feculentus &c.*
Faesulae Fiesoli città nella Toscana Ald. Man. mà il Tes. senza e
Falisci popoli, e non *phalisci* Ald. Man.
Fartum da *farcio, cis* senza e il Tes.
Felix Felice senza distongo co i deriuati *felicitas &c.* mà il Tes. & il despauterio col dist. *x* .
Femen la parte di dentro della coscia senza dist.
Femur la parte di fuori della coscia il Tes. & altri .
Flaminius con vu *m* nome proprio d huomo .
Flamma la fiamma con due *mm*, e *flameus color* con vu *m* Aldo Man.
Faecundus abbondante, fertile co i deriuati *faecunditas, faecundo, as, faecundè &c.* il Tes. con *a*, mà Ald. Man. e Sen. *Faecundus* senza distongo .
Faciales Araldi, che denonciano la guerra, alcuni lo scriuano

Genitrix la Genitrice Ald. Man. e' l Tes. e non *Genetrix*.
Gleba vn caspuglio di terra senza dist. coi deriuati il Tes. & al-
 tri, alcuni però dicono di sì, come anco Ald. Man. *Gleba*.
Glycerium nome di donna il Tes.
Gneus, vedi *Cneus* col c.
Gothi barbari della Scithia Ald. Man. con due t t.
Grabatum il letto.
Grecia la Grecia coi deriuati *Greecus*, *Greco* &c.
Grammatica con due m m la Grammatica, così i deriuati.
Graphis il disegno, lo schizzo coi deriuati.
Gryllus il grillo animalletto.
Gryphus, vel *Gryps* il Grifone uccello. coi deriuati.
Gybertus nome proprio d'huomo.
Gyges nome proprio d'huomo.
Gymnasium scuola, luogo d'essercitio coi deriuati *Gymnicus*,
Gymnastarcha &c.
Gymnæceum luogo appartato in casa, doue si ritirano le done.
Gypsum il gesso coi deriuati *Gypsatus* &c.
Gyrus il giro, cerchio, il circolo.

H

H *Adria* seno di mare, Mare Adriatico, anco *Adria*.
Hadrianus nome proprio d'huomo.
Hæc questa, queste cose: *Hæcine*.
Hædus il capretto, così *Hædile*, *Hædinus*.
Hæreo. per accostarsi, stare vicino, attaccato coi deriuati, e
 composti *Hæresco*, *Adhæreo*, *Hæsto*, *Cohæreo* &c.
Hæres l'herede coi deriuati, e composti *Hæreditas*, *Hæredi-*
tarius &c. mà Ald. Man. dice senza dist. *Hæres* &c.
Hæresis heresia, opinione ferma, ò in bene, ò in male coi de-
 riuati *Hæreticus* &c.
Halcyon vn uccello detto alcione.
Hælec, *lecis*, & *Alec* vn pesce alice, ò viuanda fatta dell'inte-
 riora de pesci.
Hannibal p. c. nome proprio d'huomo Ald. Man. mà il Tes.
 meglio *Annibal* senza b. (&c.
Hariolor p.c. per indouinare coi deriuati *Hariolus*, *Hariolatio*
Harmonia l'accordo, ò consonanza de voci, ò d'altre cose coi
 deri-

deriuati *Hallucinor*, vedi *Allucinor*.

Harpago p. c. l'ancora, l'uncino.

Harpya l'Harpia animale rapace.

Haruspex l'indouino coi deriuati.

Hebdomas, & *Hebdomada* la settimana.

Hebenus, vel *Hebenum* l'ebeno sorte di legno con *b*.

Hebraeus l'Hebreo, il giudeo coi deriuati.

Helena con *h* nome proprio di donna.

Helleborum con *b*, herba da fare vomitare.

Henricus nome proprio d'huomo Herrico.

Hermaphroditus p.p. chi hà l'un' e l'altro sesso.

Hetruria la Toscana coi deriuati *Hetruscus* &c. mà Ald. Man. dice senza *h* *Etruria*.

Hibernia nome d'isola nel mare Atlantico.

Hiemo, *as*, *Hiems* l'inuerno senza *y* Aldo Man. coi deriuati.

Hierarchia principato sacro.

Hieronimus Geronimo nome proprio il Tes.

Hierosolima Gierusalemme, così *Hierusalem*.

Hierycus Gierico Città.

Hippolytus nome proprio d'huomo.

Huber abbondante il Tes.

Hyacinthus fiore turchino detto giacinto, anco vna pietra pretiosa, e nome proprio d'huomo.

Hybernia *Hibernia* isola tra'l Settentrione, e l'Occidente coi deriuati.

Hyberno, *as* iauernare coi deriuati *Hyberna*, *Hybernus* &c.

Hyble, *Hybla* vn monte nella Sicilia, così *Hyblaum*.

Hydria vn vaso per acqua.

Hydrops hidropico, che hà l'hidropisia coi deriuati *Hudropicus* &c.

Hyems l'inuerno coi deriuati *Hyemo* &c. mà Ald. Man. dice senza *y* *Hiems*.

Hymen pelle sottile della vergine coi deriuati *Hymeneus* &c.

Hymnus la canzone, l'hinno.

Hypallage figura quando le parole s'intendono per il cōtrario.

Hyperbole figura quando si dice vna cosa, che pare incredibile à credere.

Hypocaustum stufa da sudare .
Hypocrisis finzione , hipocrisia .
Hypodidasculus il repetitore , il sottomaestro .
Hipostasis sussistenza , ó sustantia .
Hypotecha il pegno .
Hypothesis p. c. Materia , argomento .
Hysopus herba hisopo .
Hysterologia , ó *Hysteron proteron*, mutazione di senso , ó di parole, cioè quello, che si doueua dire prima si dice in vltimo .

I *Am diu* , *Iam dudum* , *Iam pridem* si scriuono diuise .
Idcirco , *vel* *Idcirco* il Tes. mà Ald. Man. dice solo *Idcirco* .
Idea la forma , figura , vna specie .
Ierusalem , *vel* *Hyerusalem* Gierusalem Citrà .
Ille , *ipse* quando sono plurali , e sing. senza distongo .
Illyrium la Schiauonia paese .
Immo anzi Ald. Man. con due *m* , si ritroua anco *Imo* .
Incestus incesto non casto , impudico .
Inchoo , *as* incominciare .
Incipio , *pis* , *inca pi* , *captum* per cominciare il Tes .
Inclutus illustre , famoso .
Inficior , *aris* per negare , & Ald. Man. *Infitior* col *t* .
Istic , e non *Isthic* Ald. Man .
In posterum vñ scritto separato .
Ioseph , *vel* *Iosephus* nome proprio .
Iudea la Giudea coi deriuati *Iudeus* &c .

L *Abyrinthus* laberinto , luogo intrigato di molte vie .
Lacedemones p.c. Lacedemoni .
Lachryma la lagrima coi deriuati *Lachrymor* , *Lachrymatio* , e composti *Illachrymor* &c. il Tes. mà Ald. Man. dice senza *h* .
Lado , *dis* per offendere coi deriuati *Lesus* , *Lesio* &c .
Letius nome proprio d'huomo .
Letus allegro coi deriuati *Letitia* , *Letor* , *Leto* , *Letifico* &c .
Leua la man sinistra , coi deriuati *Leuo* , *Lenorium* &c .
Leuis quando viene da *Leuo* , *as* non rozzo , non aspro coi deriuati *Leuo* , *as* col dist. significa appianare *Lenitas* , *Lenigo* ,

go, as &c. mà *Leuis* senza diftongo vuol dire leggiere, co-
 si i deriuati *Leuitas*, *Leno*, as per alleggerire. (Man.
Lapidina p.p.e non *Lapidicina* il taglia pietre il Tef. & Ald.
Laterna la lanterna, e non *Lanterna*.
Leena la lionessa col dift.
Lecythus il bocale dell'oglio
Letum la morte il Tef. & altri, mà Ald. Man. senza b *Letum*.
Libya la Libia.
Ligula p.c. la ligaccia, come *Ligula cruxalis*, altri feriuono *Liu-*
Limpidus p. c. limpido, chiaro, come acqua viua.
Linter la barchetta, e non *Lynter*.
Lira la lira senza y, anco il folco, ò porca, eleuatura di terra
 trà due folchi così *Liro*, as &c.
Littere le lettere Ald. Man. con due t, mà il Tef. & altri *Lir-*
tere con vna t.
Litus, oris il lido del mare, anco *Littus* con due t.
Lixiuum, vel Lixiua la liscia.
Longæus di lunga età.
Luceius nome proprio con due ce Ald. Man.
Lucilius nome proprio d'huomo con vn c.
Lybia il paese della Libia coi deriuati
Lyceum la scuola d'Aristotele, si piglia anco per le nostre.
Lychnus la lucerna, stoppino, così *Lychnuchus* p.p.
Lycoris p.p. ò *Cytheris* nome d'vna meretrice.
Lycurgus nome proprio d'huomo, legislatore.
Lyeus Bacco, ò vino lizico.
Lydia paese dell'Asia.
Lydius lapis pietra paragone.
Lympha l'acqua coi deriuati *Lymphatus*, *Lymphaticus*.
Lymphor, aris &c. quale sta per turbare d'intelletto, fare im-
 pazzire.
Lynx specie di ceruo di acuta vista coi deriuati *Lynceus* di v-
 sta acuta.
Lyra la lira stromento da suonare coi deriuati *Lyrius* &c.
Lyrus il fiume Garigliano si ritroua anco *Liris*.
Lysander, Lysimachus, Lysippus, Lysistratus nomi proprij.

M *Achabeus*: Machabeo.

Machera la spada, così *Macheropus* chi porta la spada.

Maander vn fiume nella Frigia.

Macenas, vedi *Mæcenas*.

Maonia paese dell'Asia minore, così *Maonides*.

Mareo, *Mastitia* &c. vedi *Mareo*, *res*.

Magdalena. Maddalena.

Manicheus manicheo heretico.

Martyr il testimonio, il martire, così *Martyrium*.

Massinissa nome proprio d'huomo: Ald. Man. *Massanissa*.

Matheus nome proprio d'huomo.

Matthias nome proprio d'huomo.

Mauritania vn paese dell'Africa Ald. Man. dice *Mauretansa*.

Methodus il metodo.

Metonymia vna figura quando si piglia il continente per il contenuto, ó al contrario.

Milium il miglio.

Misceo hà il supino *Mixtum*, e *Mistum* Ald. Man. solo *Mistum*.

Mitbridates nome proprio d'huomo.

Mæcenas Mecenate nome proprio, che fauoriua i virtuosi, altri scriuono *Mæcenas*.

Mæchus adultero coi deriuati *Mæchor*, *aris* &c.

Mania le muraglie della città.

Mæreo, *res* per rattristarsi, dolersi, e non col dist. *æ*, così *Mæror*, *Mæstitia*, *Mæstus* &c. mà Ald. Man. dice col distongo *æ*, mà non è vsato.

Mæsia vna prouincia d'Europa.

Monachus il monaco, che viue solo.

Monimentum, vel *Monumentum* cosa, che ci ammonisce del passato, come immagini, sepolchri, trofeo, statue, versi &c. il Tel. & altri, mà Ald. Man. dice solo *Monumentum*.

Moyse Moisé nome d'huomo.

Murena il pesce murena, mà quando significa vn nome proprio Ald. Man. dice senza distongo.

Mulso, *as* il punire in denari, così *Multa* *te* senza *e* Ald. Man.

Museum l'habitatione delle muse, e si piglia per lo studio.

538

Mucius nome proprio . Ald. Man. dice col *e Mucius* .
Myoparo il Brigantino , & galeone sorte di naue .
Myropola p.p. che vende vnguenti odoriferi .
Myrrha la mirra .
Myrtus la mortella , così *Myrtaceus &c.*
Mysia vn paese dell' Hellesponto .
Mysteriũ secreto circa le cose diuine coi deriuati *Mysticus &c.*

N

N *Ac* certamente .
Næuus il neo, ó macchia .
Nenia il canto funerale .
Nguius nome proprio con *e* Ald. Man.
Namque imperoche coll' *m* .
Nazarenus Nazareno , di Nazareth .
Negotium il negotio l'affare col *t* Ald. Man.
Neophitus nuouamente piantato, ó conuertito alla fede, nouitio .
Nilus il fiume Nilo , e non *Nylus* .
Nummus il denaro con due *m m* .
Nuncius il messaggiero Ald. Man.
Numquam mai Ald. Man. e non *Nunquam*, così *Ne dum*, *Non nulli*, *Non nihil*, *Non dum* dice l'istesso, che si debbono scriuere separati .

O

O *Lus*, & *Olera* herbe da mangiare , mà Ald. Man. dice con *b. Holus*, & *Holera* .
Obscenus brutto coi deriuati *Obscœnitas &c.* mà Ald. Man. senza distingo *Obscenus* .
Ostaius nome proprio d'huomo .
Oceanus il mare con vn *e* .
Ocymum, anco *Ozimum* herba odorifera , basilico .
Ocypete vna delle Harpie .
Oeconomus il mastro di casa , così *Oeconomia* .
Oecumenicum vninersale .
Oenophorum il fiasco , *Oenopola* tauerniere , che vende vino .
Oenopolium il magazzino di vino .
Olympias lo spatio di cinque anni .
Olympus vn móte altissimo, e si piglia per il Cielo coi deriuati

Ll a

Olym.

- Olympicus*, &c.
- Olyssippum*, vel *Olyssippo* Lisbona Città
- Omphacium* il sugo d'agresta.
- Onomatopoeia* finzione di voce.
- Onyx* vna pietra pretiosa di color bianco.
- Oppidum* castello, terra il Tes. mà Ald. Man. cò vn *p. Opidum*.
- Opperior*, *riris* per aspettare con due *p p*.
- Opportunè* à tempo con due *p p*.
- Opprobrium* l'opprobrio, ingiuria, contumelia.
- Origenes* p.c. nome proprio d'huomo.
- Orphanus* p. c. orfano senza padre, e madre.
- Orpheus* Orfeo nome proprio d'huomo.
- Orthodoxus* chi hà buona opinione.
- Orthographia* scienza di scriuere correttamente, nel volgare
Ortografia.
- Ostium* la porta, & *Ostia* Città senza *b*.
- Otium*, e non *Ocium* Ald. Man. & altri.
- Oxyporum* ogni sorte di aceto con *x*.

P

- P** *Aean* hinno in lode di Apollo, e Marce.
- Pedagogus* il pedante, che conduce i figlioli con *e*.
- Pedagogium* luogo doue stanno i figlioli a scuola, ó seruidori.
- Pedico* *p. p. verbum obscænum*, così anco i deriuati.
- Panè* quasi.
- Petus* nome proprio d'huomo, anco chi guarda squercio.
- Palæmon* nome proprio d'huomo.
- Palæstina* p. p. vna Prouincia della Siria.
- Palæstra* la lotta così i deriuati *Palæstrita* *p. p. Palæstricè*, &c.
- Pampylia* vn paese dell'Asia minore.
- Panegyris* p.c. Mercato solenne, ó fiera, frequenza, e *Panegyricus* cosa di lode, applauso di popolo.
- Pantheon* Chiesa antica in Roma, che adesso si chiama Rotòda.
- Panther*, e *Panthera* vn'animale feroce.
- Papæ* Cappari.
- Papyrius* nome proprio d'huomo corridore brauo il Tes. mà
Ald. Man. senza *y* *Papirius*.
- Papyrius* la cartà cò i deriuati *Papyraceus*.

- Parænesis* vn'auuiso, vn documento.
- Paralysis* paralisa co i deuiati *Paralyticus* &c.
- Paraphrasis* parafrasi, esposizione delle medesime parole.
- Paricida* chi ammazza il padre, o la madre Ald. Man. meglio *Parricida* con due rr.
- Paræcus* l'habitatore vicino alla medesima parrocchia, così *Paræcia*.
- Paræmia* prouerbio accomodato al tempo, a proposito.
- Paronychia* male, che viene all'vnghe, in Napoli ponticcio.
- Parimonia* lo sparagno Ald. Man. dice *Parimonia*.
- Parthenope* vna delle Sirene, auco Napoli Città famosissima.
- Patritius*. Ald. Man. *Patricius* col c.
- Paulò* poco, così *paulum* vn pochetto, molti scriuono con due ll, come *paullo*, *paultum*, e particolarmente Ald. Man.
- Paulus* nome proprio d'huomo. Ald. Man. *Paullus* con due ll.
- Patriarcha* padre di molti, e tra li Vescou i il primo.
- Patronymicum* che deriuu, o dal padre, o dalla madre.
- Pausilypum* Posilipo, luogo amenissimo, e recreatione de' Signori Napolitani.
- Pene* quasi Ald. Man. & altri lo scriue col dist. *Pene*.
- Penarius*, e *Penuarius* il dispensiere Ald. Man.
- Penitus* in tutto, e per tutto senza distongo.
- Penuria* carestia delle cose. Ald. Man. col dist. *Penuria*.
- Periphrasis* perifrasi, parafrase quando si dice con più parole quello, che si potrebbe dire con poche, o con vna.
- Phalanga* vn legno, che si mette sotto le barche quando si butano, o si tirano le barche.
- Phalanx* truppa de' soldati.
- Phalaris* Phalaride tiranno della Sicilia.
- Phalera* ornamento de' caualli.
- Phantasia* imaginatione, così *Phantasma*.
- Phanum* tempio, Chiesa, mà meglio con f *Fanum*.
- Pharaon* Faraone Rè d'Egitto.
- Pharetra* la Faretra de' dardi.
- Phariseus* il fariseo.
- Pharmacum* la medicina, così *Pharmacopola* lo spediale di medicina.

- Phase** la pasca , il passaggio ,
Phaseus , ò *Faselus* la barca , anco *Fasellus* si Teriue ?
Phaseolus p.c. il fagiolo legume , anco *Faseolus* nel Tes.
Phiale p.c. la carrata , vn vaso .
Philadelphus nome proprio d'vn Rè .
Philanthropos p.c. amatore dell'huomo .
Philippus nome proprio d'huomo .
Philibertus nome proprio d'huomo .
Philomela il rossignolo :
Philosophia amore della sapienza , così i deriuati *Philosophus* ,
&c. coll' *s* .
Phlegma la stemma , humore .
Phæbus Apollo , & *Phæbe* la Luna .
Phœnicia p.p. vn paese dell'Asia , così *Phœnix* , *Phœnissa* .
Phœnix Fenice vccello , così color phœniceus il color di porpo-
phosphorus la stella Diana , ò di Venere , l'Alba . (ra.
Phrasis il bel modo di dire .
Phrenesis p.p. la frenesia .
Phrygia vn paese dell'Asia minore , così *Phryx* .
Phrygia il ricamatore .
Physica la scienza di cose naturali .
Physis natura , *Physicus* , che attende al studio delle cose na-
 turali , ò di medicina co i deriuati .
Phthisis vlcératione del polmone .
Pierides le muse senza y .
Pœna la pena Ald. Man. Calep. & altri .
Poenitet pentirsi co i deriuati *poenitentia* &c. Ald. Man. di-
 ce *paenitet* .
Poenus Cartaginese .
Poetelius nome proprio d'huomo .
Polybius , **Polycarpus** , **Polycrates** , **Polydorus** , **Polyphemus** no-
 me proprio d'huomini .
Polymitus di diuersi colori .
Polypus il polpo pesce , anco vn certo male nel naso .
Polyxena con x nome proprio di donna .
Pomœrium luogo tanto di dentro , quanto fuori delle mura-
 della Città . Ald. Man. senza distingo .

- Pompeius**, e non *Pompens* nome proprio d'huomo .
- Poppens** nome peoprio d'huomo. Ald. Man. con il dist. *poppeus*.
- Porphyrus** nome proprio d'huomo .
- Porfena** con vn *n* vn Ré de Toscani .
- Posthumus** nato dopò la morte del padre Ald. Man. dice *Postu-*
mius, e *postumus* senza *h*.
- Præ** a paragone con tutti li suoi composti, come *Præbeo*, *Præ-*
cedo, *Præcello*, *Præceptus*, *Præcipito*, *Præcido*, *Præcino*, *Præci-*
pio, *Præceptum*, *Præceptor*, *Præcipuus*, *Præclarus*, *Præconiũ*,
Præcordia l'interiori, *Præcurro*, *Prædor*, *Prædo*, *Præda*, *Præ-*
sidium, *Præditus*, *Præficio*, *Præfectus*, *Præfinio*, *Prælium*,
Prælior, mà Ald. Man. dice *Prælium*, *Præludium*, *Prælium*
la stampa, il torchio, *Præmium*, *Præmissum*, *Prænomen*,
Præpositio, *Præposterus*, *Præputium*, *Prærogatiua*, *Præ*, *Præ-*
scius, *Præscriptum*, *Præsertim*, *Præsum*, *Præsens*, *Præses*,
Præsepe, *Præsidium*, *Præstigię*, *Præsto*, *Præstò*, *Præstolor*,
aris, *Præsul*, *Prætorium* &c.
- Præter** oltre con tutti li suoi composti, come *Prætereò*, *Præte-*
ritus, *Præterfluo*, *Prætermitto*, *Præterquam*, *Præteruho* &c.
- Prætextus**, *Prætexo* co i deriuati .
- Prætor** il Capitano, ó il Podestà, *Prætorium*, *Præuaricor*.
- Præuaricatio**, *Præuisus*, e molti altri composti con *Præ* .
- Præcor** per pregare senza distongo co i deriuati *Præces*, *Præca-*
tor, *Præcatio*, *Præcariò* &c.
- Præmium** il prezzo senza dist. e con il *t*, così *Apprætiò* co i de-
riuari il Tes. & Ald. Man. benchè si ritroui anco *Præcium*.
- Præhendo** senza dist. per pigliare, così *Præhensus*. Ald. Man.
Prænsus.
- Prælum** vn torchio da spremere le cose senza distongo, e con
distongo ancora .
- Præmo** per premere, & aggrauare senza distongo, così *Præsse* &
Præssus &c.
- Præsbiter** il prete, di grand'età, così *Præsbiteratus*.
- Præmeus** il primo d'età .
- Præchyta** p.c. Procida Isola vicino Puzzuoli .
- Præoemium** il proemio l'essordio .
- Præpheta** il profeta .

- Prosopopoeia* finzione di persone. Vna figura.
Psalmus il cantico, *psalmodia* canto meschiato, così
Psallo, *psalterium* vna forte di organo.
Pseudos falso con tutti i suoi composti, come *pseudopropheta*.
Pstraccus p.c. il pappagallo.
Pfitana il sugo d'orgio.
Ptolemæus nome proprio d'huomo.
Ptolemæis Tolemaide nome di città al mar rosso.
Ptyxis lo sputo.
Publicola cognome di p. Valerio, mà Ald. Man. *poplicola*.
Pulchrum bello, mà Ald. Man. *pulcrum* senza b.
Punctus, *punctum* il punto.
Pygmei popoli di picciola statura, così *pygmalion* nome proprio d'huomo.
Pyla la porta, e *pyra* il mucchio di legne.
Pyramis p.c. la piramide.
Pyrausta vn verme, che viue nel fuoco.
Pyrenei alcuni monti così detti.
Pyrgus vna torre.
Pyropus vna forte di carbonchio, pietra pretiosa, il rubino.
Pyrricha il saltare alla greca.
Pyrrhus nome proprio d'vn Rè d'Albania.
Pyrum il pero frutto.
Pythagoras p.c. nome proprio d'huomo.
Pyxis, *xidis* il bussolo, valetto, scapolino.

Q

- Q** *Uæ* nome relatiuo la quale le quali.
Quero per cercare co i deriuati *querito*, *questitor*, *questum*, *questus*, *questuosus* &c. il guadagno, il profitto,
Quæso, *quæsumus* per pregare.
Questio la questione, disputa da *quero*, *ris*, così *quæstiuncula*.
Questor il questore il tesoriere, il camerlengo, così *questura*, *questorius* &c.
Quamdiu p.c. quanto tempo.
Quatuor quattro, *Tes.* & altri Ald. Man. scriue con due e z
quattuor.
Que quando è congiontione, che stà congionta senza dist.

537
Queror per lamentarsi senza distingo, così *questus* la querela
il lamento, *querimonia*, *querela* la querela, l'accusa.

Querulus, che si lamenta, mà Ald. Man. dice *querella*.

Quidquid Ald. Man. e non *quicquid*, o *quicquam*, mà *quidquam*.

Quinctus, **Quinctilius**, **Quinctius**, **Quinctianus** nomi proprij con il c

Quinctilis Agosto. Ald. Man. *quinctilis*.

Quintilianus nome proprio, & Ald. Man. *Quinctilianus*.

R

Repræsento, *as*, per rappresentere co i deriuati *Rapraesentatio* &c.

Reprehendo per rispondere senza dist.

Raphael nome proprio d'Angelo.

Rbeda la carrozza, il carro.

Rbegium Reggio città Ald. Man. dice *Regium* senza *b*.

Rhenus il fiume Rheno della Germania.

Rhetia, *rbeti* i Grisoni Ald. Man. *seniue* senza *b*, e col distingo *Raeti*.

Rhetor, **Rhetorica** il rettorico, la rettorica.

Rheuma il catarro, la flussione, e li deriuati.

Rhinoceros il rinoceronte animale.

Rhodos Rhodi città, & isola.

Rhodanus il fiume Rodano.

Rhombus il rombo vna sorte di pesce.

Ronchus il ronfare dormendo.

Rythmus il numero, la rima, il verso, così *rythmicus* &c.

Rictus lo storcimento di bocca, anco il muso.

S

Sabei popoli dell'Arabia felice.

Sabbathum il sabbato, giorno di riposo.

Saccharum il zucchero.

Sepe spesso, così *sepius*, *sepiissime*.

Sepinum Sepino terra nel Regno di Napoli, così *sepinatus*.

Seuus crudele, fiero co i deriuati *seuitia*, *seuiter*, *seuio*, *uis* per incrudelirsi.

Salamon p.e. **Salamone** Rè nome proprio.

Sale-

- Salustius* nome proprio d'huomo . Ald. Man. *Sallustius* con
Sampfucū p.p. vel *sūpfucus* maiorana herba odorifera due ll.
Sanctus Santo co i deriuati *sanctē*, *sanctitas*, *sancuarium* .
Sanctimoniales, *sanctitudo* &c.
Sapphirus zaffiro, pietra pretiosa .
Sardonix vna pietra pretiosa sardonica.
Satyræ versi maledici .
Satyræ animali detti così .
Scaeuca greco la man sinistra, il mancino sinistro .
Scaeuola Mutio Sceuola .
Scapha la barchetta .
Scaphium il cantaro, il pitale .
Scarabeus lo scarafaggio .
Scena la scena senza diftongo Ald. Man.
Sceptrum lo scettro .
Scyrpus lo giunco .
Schola la scuola, così *scholasticus* &c.
Scholium vna breue interpretatione .
Scylacium Squillace città in Calabria .
Scylla vn sasso grosso, e pericoloso nel mare .
Scyphus il bicchiere, la tazza .
Scythia la Scithia paese . *Schytha* il barbaro .
Sebethus il fiume Sebetho in Napoli .
Seculum il secolo Ald. Man. dice *seculum* col dift.
Septemtrio con *m* il settentrione così *september* .
Sepulchrum il sepolcro, Ald. Man. senza *h* *sepulcrum* .
Sequuntur, e non *secuntur* Ald. Man.
Sextertius con *st* vna sorte di moneta , così *Sestius* nome pro-
prio d'huomo .
Sextaris vna misura di sei .
Sextilis p.p. il mese d'Agosto , e non *Sextilis* Aldo Man. così
sextilius .
Sexus il sesso .
Sibylla la Sibilla, che hà predetto le cose a venire .
Silua la selua così Aldo Man.
Simeon Simeone, altri *Symeon* nome proprio d'huomo .
Singillatim, vel *sigillatim* ad vno ad vno Aldo Man. dice solo
sigl.

figillatim .

Smyrna vna città dell' Asia .

Solers accorto Ald. Man. dice con due *Il sollers* .

Sollicito, as per affliggere, con vn l così i deriuati *solicitudò* &c.

Solemne solenne Ald. Man. dice con due *Il sollemne* .

Soloecismus solecismo errore in Grammatica .

Sophocles p.c. nome proprio d'huomo .

Sophisma conclusione fallace .

Sphaera la sfera co i deriuati *sphaerica* &c.

Stephanus nome proprio d'huomo .

Stomachus lo stomaco, così *stomachor, aris* &c.

Strophium la fascia pettorale delle vergini, ghirlanda de fiori .

Stylus lo stile, ó stilo .

Stryx palus la palude stigia co i deriuati .

Sulpicius nome proprio Ald. Man. e non *Sulpitius* .

Sulphur il zolfo .

Suppellex la suppellettile, Ald. Man. con vn p *supellex* .

Sybaris p.c. paese di lusso, e delitie .

Sycomorus p.p. l'arbore di sicomoro .

Sycophanta il bugiardo, l'ingannatore .

Syds la stella, segno celeste co i deriuati *sydereus, syderatus* &c. mà Ald. Man. dice *fidus* così i deriuati coll' i .

Sylla Silla nobile Romano .

Syllaba la sillaba, così *syllabatim* &c.

Syllepsis figura, e si fa quando più parole s'accordano e ol verbo singolare .

Syllogismus conclusione .

Sylua la selua, così *Syluester, Syluanus, Syluicole*, mà Ald. Man. dice *filua* con i .

Syluia, Syluius nomi proprii d'huomini .

Symbolum p.c. il segno, ó segnale .

Symmachus p.c. nome proprio d'huomo .

Symmetria p.c. misura, propotione .

Sympathia p.p. compassione, conuenienza .

Symphonia p.c. musico concerto .

Syna-

- Synæresis* p.c. contrattione di sillabe .
- Synagoga* congregazione, assembramento .
- Synaloepe* tagliamento di parole .
- Synanche* schiantia, male alla gola .
- Syncerus* intiero, puro co i deriuati *synceritas* &c. mà Aldo Man. dice senza dist. e con i *sincerus* .
- Synciput* mezza testa, la parte dinanzi del capo .
- Syncopa* figura quando si leua vna sillaba da mezzo la parola .
- Syndicus* il findico, il protettore, difensore .
- Synedochè* concettione , quando si piglia la parte per il tutto &c.
- Syngrapha* , vel *syngraphum* scritto obligatorio di propria mano .
- Synodus* congregazione, radunamento di più persone per trarre cose publiche . Ald.Man. dice *Synbodus* .
- Synonima* p.c. quando vn nome hà molti nomi , come la spada si può dire *Ensis*, *gladius*, *mucro*, &c.
- Synopsis* Inuentario .
- Syntaxis* costruzione , ordine .
- Sinteresis* p.p. l'attentione, parte dell'anima, che sempre è contraria alli vitij .
- Syntesis*, *tabes* mancamento di cuore, destruttione de corpi .
- Synthesis* p.c. figura per la quale si mette il nome singolare col verbo plurale, ouero habito misto di più colori .
- Syracusæ* Siracusa città di Sicilia .
- Syria*, la Siria paese dell' Asia .
- Syringa* , la seringhetta certo stromento .
- Syrtis* , luoghi pericolosi nelli confini dell' Africa .

T

- Tædet*, *bat* per rincrefcere, così *taedium*, *distædet* con i deriuati .
- Tænarus* p.c. promontorio della Laconia .
- Tamdiu* p.c. tanto tempo .
- Teutones*, e *Teutoni* popoli della Germania Ald. Man. *Teutoni* folamente .
- Teter* negro, oscuro, sporco . Ald. Man. *Tæter* col distongo .
- Tercen* um trecento , e non *Trecentum* Ald. Man. si dice però *Trecenti* .

Tba

- Thalamus* il letto, & camera da sposi .
- Thales* Talete Filosofo .
- Theanum* Teano Città vicina Napoli .
- Theatrum* il teatro .
- Thebe* Tebe Città, così *Thebani*, *Thebais* Tebaide paese .
- Theca* lo stucchio, o doue si ripone qualche cosa .
- Thema* il dettato, & latino, che si dà alli scolari .
- Themistocles*, *Theocritus*, *Theodorus*, *Theodora*, *Theodosius* ;
Theophrastus, *Theophanes*, *Theophilus*, *Theopompus* no-
mi proprij d'huomini .
- Theologia*, *Theologus*, *Theologitus* parlare delle cose di Dio .
- Therme* le stufe .
- Thesaurus* il tesoro .
- Thessalia* paese della Grecia .
- Thessalonica* Città metropoli della Macedonia .
- Thetis* la madre d'Achille . (mare.)
- Tethys* nome proprio, che li poeti fingono essere moglie 'del
- Thomas* Tomaso nome proprio .
- Tborax* il giuppone .
- Tbrax* chi è della Tracia .
- Thronus* il trono .
- Thucidides* nome proprio d'huomo .
- Thunnus* il tonno pesce grande, anco *Thynnus* .
- Thus* l'incenzo co i deriuati. Seruio, & Ald. Man. dicono *Tus*
senza *h* .
- Thuscia* la Toscana, Ald. Man. dice senza *h* *Tuscia* .
- Thymiana* il profumo .
- Thymus*, & *Thymum* il timo herba odorifera .
- Thyrsus* il torso, o gambo d'herba, come di lattuca, &c.
- Tiara* p.p. la mitra, turbante ornamento di testa delle donne
Persiane .
- Tiberis*, vedi *Tyberis* .
- Tiberius* con *i* nome proprio d'huomo .
- Timotheus* nome proprio d'huomo .
- Tiro*, vedi *Tyro* .
- Tityrus* p.c. nome proprio d'huomo .
- Tomyris* vn nome d'vna Regina della Scithia .

Olympicus, &c.

Olyssippum, vel *Olyssippo* Lisbona Città.

Omphacium il sugo d'agresta.

Onomatopœia finzione di voce.

Onyx vna pietra pretiosa di color bianco.

Oppidum castello, terra il Tes. mà Ald. Man. cõ vn *p. Opidum*.

Opperior, *riris* per aspettare con due *p p*.

Opportunè à tempo con due *p p*.

Opprobrium l'opprobrio, ingiuria, contumelia.

Origenes p.c. nome proprio d'huomo.

Orphanus p. c. orfano senza padre, e madre.

Orpheus Orfeo nome proprio d'huomo.

Orthodoxus chi hà buona opinione.

Orthographia scienza di scriuere correttamente, nel volgare

Ortografia.

Ostium la porta, & *Ostia* Città senza *b*.

Otium, e non *Ocium* Ald. Man. & altri.

Oxyporum ogni sorte di aceto con *x*.

P

P *Aean* hinno in lode di Apollo, e Marta.

Pedagogus il pedante, che conduce i figlioli con *e*.

Pedagogium luogo doue stanno i figlioli a scuola, ó seruidori.

Pedico *p. p. verbum obscœnum*, così anco i deriuati.

Panè quasi.

Petus nome proprio d'huomo, anco chi guarda squercio.

Palæmon nome proprio d'huomo.

Palæstina *p. p.* vna Prouincia della Siria.

Palæstra la lotta così i deriuati *Palæstrita* *p. p.* *Palæstricè*, &c.

Pampilia vn paese dell'Asia minore.

Panegyris *pac.* Mercato solenne, ó fiera, frequenza, e *Pane-*

gyricus cosa di lode, applauso di popolo.

Pantheon Chiesa antica in Roma, che adesso si chiama Rotòda.

Panther, e *Panthera* vn animale feroce.

Papa Cappari.

Papyrius nome proprio d'huomo corridore brauo il Tes. mà

Ald. Man. senza *y* *Papirius*.

Papyrus la cartà cõ i deriuati *Papyracens*.

- Parænesis* vn'auuilo, vn documento.
- Paralyſis* paralizza co i deſiüati *Paralyticus* &c.
- Paraphraſis* parafrasi, eſpoſitione delle medefime parole.
- Paricida* chi ammazza il padre, ó la madre Ald. Man. meglio
- Parricida* con due rr.
- Paræcus* l'habitatore vicino alla medefima parocchia, così
- Paræcia*.
- Paræmia* prouerbio accomodato al tempo, a propoſito.
- Paronychia* male, che viene all'vnghe, in Napoli ponticcio.
- Parſimonia* lo ſparagno Ald. Man. dice *Parcimonia*.
- Partenope* vna delle Sirene, anco Napoli Città famoſiſſima.
- Patritius*. Ald. Man. *Patricius* col c.
- Paulò* poco, così *paulum* vn pochetto, molti ſcriuono con
due ll, come *paullo*, *paultum*, e particolarmente Ald. Man.
- Paulus* nome proprio d'huomo. Ald. Man. *Paullus* con due ll.
- Patriarcha* padre di molti, e tra li Veſcoui il primo.
- Patronymicum* che deriua, ò dal padre, ò dalla madre.
- Pauſilypum* Poſilipo, luogo ameniſſimo, e ricreatione de' Si-
gnori Napolitani.
- Pene* quaſi Ald. Man. & altri lo ſcriue col diſt. *Pæge*.
- Penarius*, e *Penuarius* il diſpenſiere Ald. Man.
- Penitus* in tutto, e per tutto ſenza diſtongo.
- Penuria* careſtia delle coſe. Ald. Man. col diſt. *Pænuria*.
- Periphraſis* perifrasi, parafrase quando ſi dice con più parole
quello, che ſi potrebbe dire con poche, ò con vna.
- Pbalanga* vn legno, che ſi mette ſotto le barche quando ſi but-
tano, ò ſi tirano le barche.
- Phalanx* truppa de ſoldati.
- Phalaris* Phalaride tiranno della Sicilia.
- Phalera* ornamento de caualli.
- Phantafia* imaginatione, così *Pbantafma*.
- Phanum* tempio, Chieſa, mà meglio con f *Fanum*.
- Pharaon* Faraone Rè d'Egitto.
- Pharetra* la Faretra de dardi.
- Phariſæus* il farifeo.
- Pharmacum* la medicina, così *Pharmacopola* lo ſpeciale di
medicina.

- Phase** la pasca , il passaggio .
Phaselus , ò *Faselus* la barca anco *Fasellus* si scriue .
Phaseolus p.c. il fagiolo legume , anco *Faseolus* nel Tes.
Phiala p.c. la carrata , vn vaso .
Philadelphus nome proprio d'vn Rè .
Philanthropos p.c. amatore dell'huomo .
Philippus nome proprio d'huomo .
Philibertus nome proprio d'huomo .
Philomela il rossignolo ;
Philosophia amore della sapienza , così i deriuati *Philosophus* ,
&c. coll' *s* .
Phlegma la stemma , humore .
Phœbus Apollo , & *Phœbe* la Luna .
Phœnicia p.p. vn paese dell'Asia , così *Phœnix* , *Phœnissa* .
Phœnix Fenice uccello , così color *phœniceus* il color di porpo-
phosphorus la stella Diana , ò di Venere , l'Alba . (ra.
Phrasis il bel modo di dire .
Phrenesis p.p. la frenesia .
Phrygia vn paese dell'Asia minore , così *Phryx* .
Phrygio il ricamatore .
Physica la scienza di cose naturali .
Physis natura , *Physicus* , che attende al studio delle cose na-
 turali , ò di medicina co i deriuati .
Phthisis ulceratione del polmone .
Pierides le muse senza *y* .
Pœna la pena Ald. Man. Calep. & altri .
Poenitet pentirsi co i deriuati *poenitentia* &c. Ald. Man. di-
 ce *paenitet* .
Poenus Cartaginese .
Poetelius nome proprio d'huomo .
Polybius , *Polycarpus* , *Polycrates* , *Polydorus* , *Polyphemus* no-
 me proprio d'huomini .
Polymitus di diuersi colori .
Polypus il polpo pesce , anco vn certo male nel naso .
Polyxena con *x* nome proprio di donna .
Pomœrium luogo tanto di dentro , quanto fuori delle mura-
 della Città . Ald. Man. senza distingo .

- Pompeius**, e non **Pompeus** nome proprio d'huomo .
- Poppens** nome peoprio d'huomo. Ald. Man. con il dist. **poppeus**.
- Porphyrus** nome proprio d'huomo .
- Porfena** con vn *n* vn Ré de Toscani .
- Posthumus** nato dopò la morte del padre Ald. Man. dice **Postumius**, e **postumus** senza *b* .
- Præ** a paragone con tutti li suoi composti, come **Præbeo**, **Præcedo**, **Præcello**, **Præceptus**, **Præcipito**, **Præcido**, **Præcino**, **Præcipio**, **Præceptum**, **Præceptor**, **Præcipuus**, **Præclarus**, **Præconiũ**, **Præcordia** l'interiori , **Præcurro**, **Prædor**, **Prædo**, **Præda**, **Præsidium**, **Præditus**, **Præficio**, **Præfectus**, **Præfinitio**, **Prælium** & **Prælior**, mà Ald. Man. dice **Prælium**, **Præliudium**, **Prælium** la stampa , il torchio , **Præmium**, **Præmissum**, **Prænomen**, **Præpositio**, **Præposterus**, **Præputium**, **Prærogatiua**, **Præsci**, **Præscius**, **Præscriptum**, **Præsertim**, **Præsum**, **Præfens**, **Præses**, **Præsepe**, **Præsidium**, **Præstigię**, **Præsto**, *as*, **Præstò**, **Præstolor**, *aris*, **Præsul**, **Prætorium** &c.
- Præter** oltre con tutti li suoi composti , come **Prætereo**, **Præteritus**, **Præterfluo**, **Prætermitto**, **Præterquam**, **Præterueho** &c.
- Prætextus**, **Prætexo** co i deriuati .
- Prætor** il Capitano, ó il Podestà , **Prætorium**, **Præuaricor** .
- Præuaricatio**, **Præuisus**, e molti altri composti con **Præ** .
- Precor** per pregare senza distongo co i deriuati **Preces**, **Præcator**, **Præcatio**, **Præcariò** &c.
- Pretium** il prezzo senza dist. e con il *t*, così **Appretior** co i deriuati il Tes. & Ald. Man. benchè si ritroui anco **precium** .
- Prebendo** senza dist. per pigliare , così **Præhensus** . Ald. Man. **Prænsus** .
- Prelum** vn torchio da spremere le cose senza distongo , e con distongo ancora .
- Premo** per premere , & aggrauare senza distongo , così **Præsse** & **Præssus** &c.
- Præbyter** il prete, di grand'età, così **Præbyteratus** .
- Primeus** il primo d'età .
- Prochya** p.c. Procida Iola vicino Puzzuoli .
- Prooemium** il proemio l'effordio .
- Propheta** il profeta .

- Prosopopoeia** finzione di persone . Vna figura .
Psalmus il cantico, *psalmodia* canto meschiato, così
Psallo, *psalterium* vna forte di organo .
Pseudos falso con tutti i suoi composti, come *pseudopropheta*.
Pfitaccus p.c. il pappagallo .
Pfitana il sugo d'orgio .
Ptolemæus nome proprio d'huomo .
Ptolemæis Tolemaide nome di città al mar rosso .
Ptyfis lo sputo .
Publicola cognome di p. Valerio, mà Ald. Man. *poplicola* .
Pulchrum bello, mà Ald. Man. *pulcrum* senza b .
Punctus, *punctum* il punto .
Pygmei popoli di picciola statura, così *pygmalion* nome proprio d'huomo .
Pyla la porta, e *pyra* il mucchio di legne .
Pyramis p.c. la piramide .
Pyrausta vn verme , che viue nel fuoco .
Pyrenei alcuni monti così detti .
Pyrgus vna torre .
Pyropus vna forte di carbonchio, pietra pretiosa, il rubino .
Pyrricka il saltare alla greca .
Pyrrhus nome proprio d'vn Rè d'Albania .
Pyrum il pero frutto .
Pythagoras p.c. nome proprio d'huomo .
Pyxis, *xidis* il bussolo, valetto, scartolino .

Q

- Q** *Uæ* nome relatiuo la quale le quali .
Quero per cercare co i deriuati *querito*, *questitor*, *questum*, *questus*, *questuosus* &c. il guadagno, il profitto ,
Quæso, *questumus* per pregare .
Questio la questione, disputa da *quero*, *ris*, così *questiuncula*.
Questor il questore il tesoriere , il camerlengo , così *questura*, *questorius* &c .
Quamdiu p.c. quanto tempo .
Quatuor quattro , Tel. & altri Ald. Man. scriue con due e e *quattuor* .
Que quando è congiotione , che stà congiunta senza dist.

537

Queror per lamentarsi senza distingo, così *questus* la querela
il lamento, *querimonia*, *querela* la querela, l'accusa.

Querulus, che si lamenta, mà Ald. Man. dice *querella*.

Quidquid Ald. Man. e non *quicquid*, o *quicquam*, mà *quidquam*.

Quinctus, **Quinctilius**, **Quinctius**, **Quinctianus** nomi proprii con il c

Quintilis Agosto. Ald. Man. *quinctilis*.

Quintilianus nome proprio, & Ald. Man. *Quinctilianus*.

R

Repraesento, *as*, per rappresentare co i deriuati. *Rapraesentatio* &c.

Reprehendo per rispondere senza dist.

Raphael nome proprio d'Angelo.

Rbeda la carrozza, il carro.

Rbegium Reggio città Ald. Man. dice *Regium* senza *b*.

Rhenus il fiume Rheno della Germania.

Rhetia, *rheti* i Grisoni Ald. Man. *seniue* senza *b*, e col distingo *Raeti*.

Rhetor, **Rhetorica** il rettorico, la rettorica.

Rheuma il catarro, la flussione, e li deriuati.

Rhinoceros il rinoceronte animale.

Rhodos Rhodi città, & isola.

Rhodanus il fiume Rodano.

Rhombus il rombo vna sorte di pesce.

Ronchus il ronfare dormendo.

Rythmus il numero, la rima, il verso, così *rythmicus* &c.

Rictus lo storcimento di bocca, anco il muso.

S

Sabei popoli dell'Arabia felice.

Sabbathum il sabbato, giorno di riposo.

Saccharum il zucchero.

Sepe spesso, così *sepius*, *sepiissime*.

Sepinum Sepino terra nel Regno di Napoli, così *sepinatus*.

Senus crudele, fiero co i deriuati *senitia*, *senitex*, *senio*, *nis* per incrudelirsi.

Salamon p. c. Salomone Rè nome proprio.

Sale-

- Salustius* nome proprio d'huomo . Ald. Man. *Sallustius* con-
Sampfucū p.p. vel *sūpfucus* maiorana herba odorifera due ll.
Sanctus Santo co i deriuati *sanctē, sanctitas, sancuarium* .
Sanctimoniales, sanctitudo &c.
Sapphirus zaffiro, pietra pretiosa .
Sardonix vna pietra pretiosa sardonica.
Satyræ versi maledici .
Satyræ animali detti così .
Scæua greco la man sinistra, il mancino sinistro .
Scæuola Murio Sceuola .
Scapha la barchetta .
Scaphium il cantaro, il pitale .
Scarabeus lo scarafaggio .
Scena la scena senza diftongo Ald. Man.
Sceptrum lo scettro .
Scyrpus lo giunco .
Schola la scuola, così *scholasticus* &c.
Scholium vna breue interpretatione .
Scylacium Squillace città in Calabria .
Scylla vn fasso grosso, e pericoloso nel mare .
Scyphus il bicchiere, la tazza .
Scythia la Scithia paese . *Schytha* il barbaro .
Sebethus il fiume Sebetho in Napoli .
Seculum il secolo Ald. Man. dice *seculum* col dift.
Septemtrio con *m* il settentrione così *september* .
Sepulchrum il sepolcro, Ald. Man. senza *h* *sepulcrum* .
Sequuntur, e non *secuntur* Ald. Man.
Sextertius con *st* vna sorte di moneta , così *Sestius* nome pro-
 prio d'huomo .
Sextaris vna misura di fei .
Sextilis p.p. il mese d'Agosto , e non *Sextilis* Aldo Man. così
sextilius .
Sexus il sesso .
Sibylla la Sibilla, che hà predetto le cose a venire .
Silua la selua così Aldo Man.
Simeon Simeone, altri *Symeon* nome proprio d'huomo .
Singillatim, vel sigillatim ad vno ad vno Aldo Man. dice solo
figl.

figillatim .

Smyrna vna città dell'Asia .

Solers accorto Ald. Man. dice con due *ll sollers* :

Solcito, *as* per affliggere, con vn *l* così i deriuati *solicitudo* &c.

Solemne solenne Ald. Man. dice con due *ll sollempne* .

Soloecismus solecismo errore in Grammatica .

Sophocles p.c. nome proprio d'huomo .

Sophisma conclusione fallace .

Sphaera la sfera co i deriuati *sphaerica* &c.

Stephanus nome proprio d'huomo .

Stomachus lo stomaco, così *stomachor*, *aris* &c.

Strophium la fascia pettorale delle vergini, ghirlanda de fiori .

Stylus lo stile, ó stilo .

Styx palus la palude stigia co i deriuati .

Sulpicius nome proprio Ald. Man. e non *Sulpitius* .

Sulphur il zolfo .

Suppelles la suppellettile, Ald. Man. con vn *p supelles* .

Sybaris p.c. paese di lusso, e delitie .

Sycomoros p.p. l'arbore di ficomoro .

Sycophanta il bugiardo, l'ingannatore .

Sydnus la stella, segno celeste co i deriuati *sydereus*, *syderatus* &c. mà Ald. Man. dice *fidus* così i deriuati coll'i .

Sylla Silla nobile Romano .

Syllaba la sillaba, così *syllabatim* &c.

Syllepsis figura, e si fa quando più parole s'accordano e ol verbo si ngolare .

Syllogismus conclusione .

Sylua la selua, così *Syluester*, *Syluannus*, *Syluicole*, mà Ald. Man. dice *filua* con i .

Syluia, *Syluius* nomi proprij d'huomini .

Symbolum p.c. il segno, ó segnale .

Symmachus p.c. nome proprio d'huomo .

Symmetria p. c. misura, proportione .

Sympathia p.p. compassione, conuenienza, consenso .

Symphonia p.c. musico concerto, suono accordato .

- Synæresis* p.c. contrattione di sillabe .
- Synagoga* congregazione, affiebramento .
- Synaloepe* tagliamento di parole .
- Synanche* schiantia, male alla gola .
- Syncerus* intiero, puro co i deriuati *synceritas* &c. mà Aldo Man. dice senza dift. e con i *sincerus* .
- Synciput* mezza testa, la parte dinanzi del capo .
- Syncopa* figura quando si leua vna sillaba da mezzo la parola .
- Syndicus* il findico, il protettore, difensore .
- Synedochè* concettione , quando si piglia la parte per il tutto &c.
- Syngrapha* , vel *syngraphum* scritto obligatorio di propria mano .
- Synodus* congregazione, radunamento di più persone per trarre cose publiche . Ald. Man. dice *Synbodus* .
- Synonima* p.c. quando vn nome hà molti nomi , come la spada si può dire *Ensis*, *gladius*, *mucro*, &c.
- Synopsis* inuentario .
- Syntaxis* costruzione , ordine .
- Sinterefis* p.p. l'attentione, parte dell'anima, che sempre è contraria alli vitij .
- Syntesis*, *tabes* mancamento di cuore, destruttione de corpi .
- Synthesis* p.c. figura per la quale si mette il nome singolare col verbo plurale, ouero habito misto di più colori .
- Syracusa* Siracusa città di Sicilia .
- Syria*, la Siria paese dell' Asia .
- Syringa* , la seringhetta certo stromento .
- Syrtis* , luoghi pericolosi nelli confini dell' Africa .

T

- Tædet*, *bat* per rincrefcere, così *taedium*, *distædet* con i deriuati .
- Tænarus* p.c. promontorio della Laconia .
- Tamdiu* p.c. tanto tempo .
- Teutones*, e *Teutoni* popoli della Germania Ald. Man. *Teutoni* folamente .
- Tæter* negro , oscuro, sporco . Ald. Man. *Tæter* col distongo .
- Tercen* trecento , e non *Trecentum* Ald. Man. si dice però *Trecenti* .

- Thalamus* il letto, & camera da sposi .
- Thales* Talete Filosofo .
- Theanum* Teano Città vicina Napoli .
- Theatrum* il teatro .
- Thebe* Tebe Città, così *Thebani*, *Thebais* Tebaide paese .
- Theca* lo stucchio, o doue si ripone qualche cosa .
- Thema* il dettato, & latino, che si dà alli scolari .
- Themistocles*, *Theocritus*, *Theodorus*, *Theodora*, *Theodosius* ;
Theophrastus, *Theophanes*, *Theophilus*, *Theopompus* nomi proprij d'huomini .
- Theologia*, *Theologus*, *Theologicus* parlare delle cose di Dio .
- Therme* le stufe .
- Thesaurus* il tesoro .
- Thessalia* paese della Grecia .
- Thessalonica* Città metropoli della Macedonia .
- Thetis* la madre d'Achille . (mare.)
- Tethys* nome proprio, che li poeti fingono essere moglie 'del
- Thomas* Tomaso nome proprio .
- Thorax* il giuppone .
- Tbrax* chi è della Tracia .
- Thronus* il trono .
- Thucidides* nome proprio d'huomo .
- Thunnus* il tonno pesce grande, anco *Thynnus* .
- Thus* l'incenzo co i deriuati. Seruio, & Ald. Man. dicono *Tus* senza *h* .
- Thuscia* la Toscana, Ald. Man. dice senza *h* *Tuscia* .
- Thymiama* il profumo .
- Thymus*, & *Thymum* il timo herba odorifera .
- Thyrus* il torso, o gambo d'herba, come di lattuca, &c.
- Tiara* p.p. la mitra, turbante ornamento di testa delle donne Persiane .
- Tiberis*, vedi *Tyberis* .
- Tiberius* con *i* nome proprio d'huomo .
- Timotheus* nome proprio d'huomo .
- Tiro*, vedi *Tyro* .
- Tityrus* p.c. nome proprio d'huomo .
- Tomiris* vn nome d'vna Regina della Scithia .

- Tonstrix* la barbiera. Ald. Man. dice *Tonstrix* .
Torus senza *b* il letto maritale .
Tragedia la tragedia . . .
Trabo, e non *Trao* per tirare, cauare fuori .
Trafymachus p. c. nome proprio, e *Trafymenus* p. p. vn lago
 in campagna di Perugia .
Triumphus il trionfo co i deriuati *Triumpho*, *as* &c.
Trocheus piede veloce, e volubile .
Trochlea la girella, trocciola . . .
Trochus il trottole .
Trophæum il trofeo, spoglie de nemici, che si tégono in mostra.
Tropei venti che s'alzano da terra al mare, e dal mare a terra.
Tyberis il Teuere, anco *Tybris*, co i deriuati *Tyberinus* &c.
 Ald. Man. dice *Tiberis*, e *Tiber* .
Tymbus tomba, sepolero .
Tybur Tiuoli Città .
Tympanum p. c. il tamburro, *Tympanistra*, *Tympanizo* &c.
Tyndarus p. c. nome proprio d'huomo .
Typus la forma, la figura, abbozzatura .
Typographus p. c. lo stampatore .
Tyrannus il tiranno co i deriuati *Tyrannicus* &c.
Tyridates nome proprio d'vn Re dell'Armenia .
Tyro il nuouo soldato, nouitio in qualche professione, cosi *Ty-*
rocinium &c. alcuni scriuono *Tiro* coll' *t* .

V

- V** *Accinium* vn fiore detto giacinto, alcuni lo scriuono con
 vn *c* .
Væ guai .
Væneo, vedi *Væneo* senza distongo .
Vber, *Vbertas* l'abbondanza, la fertilità .
Væneo, *nis*, per essere venduto cosi lo scriue il Tes. Ald. Man. &
 altri, alcuni poi lo scriuono co *a* *Væned*, cosi *Vænumdo*, *das* .
Vindico, e non *Vendico* quando significa vendicare, punire,
 liberare, perche *Vendico* significa attribuirsi, assumerfi .
Vlciscor, *eris* per vendicarsi con vn *u* .
Vlcus la piaga con vn *u* .
Vlysses Vlisse nome proprio d'huomo, co i deriuati ,

Vincentia Vicenza Città nel Venetiano, mà Ald. Man. *Vicetia*.
Virgilius, & altri *Vergilius*, mà più in vso *Virgilius*, così
 Ald. Man.

Voluntas senza c. la volontà .

Vua, *Vulcanus*, *Fulgò*, *Vulgaris*, *Vulnus*, *Vulpes*, *Vul-*
sur, *Vultus*, & *Vulua* con due *uu*. *Vultrò* &c.

X

X *Anhippe* nome proprio .

Xenium dono d'ospitio .

Xenophanes Xenofane nome proprio .

Xerxes Xerse figliolo di Dario Rè .

Xystus portico, ò loggia coperta .

Z

Z *Acyntbos* il Zante Isola .

Zebedeus nome proprio d'huomo .

Zelotypia la gelosia coi deriuati .

Zephyrus Zefiro vento piaceuole coi deriuati .

Zeusis Zeus pittore eccellente .

Zythum l'acqua d'orgio .

E molti altri, che non così spesso s'viano .

I L F I N E .



TAVOLA

TAVOLA

Delle materie, che si contengono nell'Opera.

G rammatica	1	Verbo di due sorti	6
Lettere	1	Verbo che ricerca	6
Vocali	1	Generi de verbi, tempi, mo-	
Vocali consonanti	1	di, e coniugationi	7
Sillabe	2	Concordanze	8
Dittioni	2	Participio	8
Oratione	2	Pronome	8
Parti dell'oratione	2	Pronomi quanti	8
Nome che sia	2	Pronome relatiuo	7
Quante forti di nomi	2	Preposizione	10
Come si conosce	2	Aduerbio	10
Articoli	2	Interiessione	10
Nome sostantiuo	2	Congiunzione	10
Nome adiettiuo	2	Anuertimenti generali circa	
Adiettiuo come si conosce	1	il pronuntiare, e scriue-	
Nome sostantiuo	3	re	11
Nome proprio, & appella-		Nome interrogatiuo	12
riuo qual siano	3	Nome positiuo	13
Nome corporeo, & in cor-		Nome comparatiuo	13
poro	3	Nome superlatiuo	13
Nome collettiuo	4	Comparatiui, e superlatiui	
Varie forti di nomi	4	da doue si formano	14
Nome quante cose ricerca	4	Superlatiui in rimus	14
Specie del nome	4	Superlatiui in limus	15
Generi, numeri, figure, e casi	4	Comparatiui formati da Di-	
Volgari del nome, e declina-		co, Volo, e Facio	15
tioni	5	Anomali, che non formano	
Persone del nome	5	li comparatiui, e superla-	
Verbo, che sia	6	tiui, come gli altri	15
		Nomi,	

Nomi, che hanno li comparatiui, e non li superlatiui	15	ui continuati	35
Nomi, che non hanno li comparatiui, mà li superlatiui	16	Concordanza della risposta coll'interrogatione	36
Comparatiui, e superlatiui, che non hanno il positivo	16	Gerundij Amando, Leggendo &c.	36
Preposizioni, che possono formare li comparatiue superlatiue	16	Attui della prima	43
Nomi, che non formano, ne comparat. ne superlatiui	17	Genetiui di prezzo Tanti, Quanti &c.	67 68
Preposizioni, che seruono all'Accus.	18	Genetiui di pena o di peccato, e che cosa se ci intenda	66
Preposizioni, che seruono all'Abl.	19	Prezzo in Ablat.	67
Preposizioni, che seruono all'Accus. & all'Ablat.	19	Verbi di stimare	69
Preposizioni, che diuentano aduerbij	19	Genetiui delli verbi di stimare	69
Preposizioni, che seruono congiunte, e non separate	20	Verbi attivi della prima	43
Aduerbij di quante sorti sono	20	Attui della seconda	60
Interiectioni di varie sorti	24	Attui della terza	72
Congionzioni di molte specie	25	Attui della quarta	92
Concordanza, che cosa sia e di quante sorti	26	Attui della quinta	97
Concordanza del nome col verbo	26	Attui della sesta	107
Concordanza dell'adiettiuo col sostantiuo	29	Verbi passiu	115
Concordanza del relatiuo col anteced.	32	Verbi passiu estimatiu	121
Concordanza delli sostantiui		Verbi vocatiui	120
		Verbi neutri della prima	122
		Neutri della seconda	132
		Neutri della terza	134
		Neutri della quarta	151
		Neutri della quinta	162
		Neutri della sesta	173
		Verbi communi	176
		Verbi deponenti, che si ritrouano in significazione passiu	178
		Deponenti, che antichissimamente finiuano in O	178

Verbi, che antichiffima-	Moto vſque ad	238
mente finiuano in Or,	Aduerbij del moto vſque	238
& adeſſo in O	Datiuo commune	240
179	Tempo	241
Verbi, che alcuna volta	Spatio, ó miſura Acc, ó	
finiſcono in O, & alcu-	Abl.	244
na in Or	179	
Verbi deponenti della pri-	Ablat. Aſſoluto	246
ma	180	
Deponenti della ſeconda	Ablat. diſtrumento, cauſa,	
185	e modo	247
Deponenti della terza	187	
Deponenti della quarta	Ablat. di ecceſſo	251
191	Ablat. di prezzo	251
Deponenti della quinta	198	
Deponenti della ſeſta	Ablat. di materia	153
200	Ablat. di materia, che ſi	
Deponenti della ſettima	tratta	254
201	204	
Deponenti dell'ottaua	Relatiuo cuius	389
204	Nome infinito	390
Impersonali della prima	207	
Impersonali della ſecon-	Nome poſſeſſiuo	390
da	210	
Impersonali della terza	Nome patrio, ó Gentile	391
213	Nomi di Città, ó di Pro-	
Impersonali della quarta	uincie	391
219	Varie ſorti di verbi	391
Impersonali della quinta	221	
Impersonali della ſeſta	222	
Impersonali paſſiuu	224	
224	Verbi inceptiuu, ó inchoa-	
Stato in loco	227	
Aduerbij dello ſtato in lo-	tiuu	392
co	229	
Moto ad locum	232	
Aduerbij del moto ad lo-	Verbi diminutiuu	392
cum	233	
Moto de loco	234	
Aduerbij del moto de lo-	Prepoſitioni	393
co	235	
Moto per locum	236	
Aduerbij del moto per lo-	Prepoſitioni A Ab	398
cum	237	
Moto locum verſus	237	
Aduerbij del moto verſus	237	
	Prepoſitioni in, ſub, ſuper	399
	Prepoſitione ſub	400
	Prepoſitione ſuper	401
	Prepoſitione ſubter	402
	Prepoſitioni quando di-	
	uentano Aduerbij	403
	Prepoſitioni, che ſi pre-	
	pongono all'altre pre-	
	poſitioni	404
	Prepoſitioni che ſi pre-	
	pongono agli Aduer-	
	bij	

bij	405	l'infinito	268
Aduerbio	405	Verbi, che vogliono l'vt al subiuntiuo	269
Aduerbij , che vogliono il Nom. ò l'Accus.	405	Verbi , che possono haue- re l'infinito, ò l'vt	270
Aduerbij , che vogliono il Gen.	405	Verbi , che vogliono il Quod all'indicatiuo , ó al su- biunt .	271
Aduerbij , che vogliono il Dat.	408	Verbo videor, & estimati- ui	273
Aduerbij , che vogliono l'Accus.	408	Verbi seruili	277
Aduerbij Abhinc , Heus &c.	409	Gerundij	279
Aduerbij , che vogliono l'Ablat.	410	Gerundio in di Attiuo	280
Aduerbij , che vogliono l'Abl. con A , vel Ab	411	Gerundio in di passiuo	283
Aduerbio vt	412	Gerundio in do Attiuo di caso Dat.	285
Aduerbij Antequam, post- quam	413	Gerundio in do passiuo di caso Dat.	286
Aduerbij Ne, Nz	413	Gerundio in do Att. di ca- so Ablat	286
Aduerbij perquam, sanè	414	Gerundio in do passiuo di caso Ablat.	289
Aduerbio quam	414	Gerundio in dum Att. di caso Accus.	289
Aduerbij tam , e quam	417	Gerundio in dum passiuo di caso Accusatiuo	291
Aduerbij , che finiscono in van	418	Gerundio di necessità	293
Aduerbij , che finiscono in O	419	Supino	294
Aduerbij Facile , Longè	419	Supino in v	296
Interiessione	421	Adiettiuu , che s'vsano col supino in u	297
Congiunzione	422	Participij	298
Infiniti	154	Formationi de participij	299
Infinito Amatum ire	258	Eccettioni, ó difficoltà cir- ca il formare li partici- pij	302
Fore vt , vel futurum vt	261	Participij come si costrui-	
Futuro misto	262		
Seconda voce del pret. imperf. del subiuuntiuo	264		
Verbi, che possono hauere			

Icono	310	ne	351
Participale in dum	293	Del nome opus	353
Ablat. assoluto	312	Adiettiui, che vogliono	
Resolutive delli partici-		no l'Abl. con A, & Ab	354
o pij	314	Ablat. di lode, ò vitupe-	
Participio in dus col Dat.		rio	356
ò Abl.	315	Pronome, come si costrui-	
Participio in dus, e suoi		sce	357
volgari.	316	Pronomi possessiui, che vo-	
Participio in ans, vel in		gliono il Genet.	358
ens	318	Genetiuo mei, tui sui, no-	
Participio in ans, vel in		stri &c.	360
ens col Genet.	319	Pronomi possessiui posti	
Participio in tus col Ge-		dopò il sostantiuo	362
net.	321	Reciproco sui, sibi, se	365
Partic. fatti nomi	323	Reciproco suus	368
Partic. che formano Com-		Nome interrogatiuo	372
par. e Superl.	324	Relatiui, e Correlatiui	375
Nomi, che richiedono il		Relatiuo qualis	376
Genet.	326	Relatiuo quantus	376
Nomi, che vogliono il		Relatiuo quot	377
Genet. ò Ablat.	328	Numero Cardin. ò sempli-	
Nome partitiuo	333	ce	377
Comparatiui, e Superla-		Numero mille	378
tui	335	Relatiuo quoties	380
Superlatiuo	341	Numero ordinale	380
Adiettiui, che vogliono		Relatiuo quotus	381
il Dat. ò Gen.	345	Numero aduerbiale Car-	
Adiettiui, che vogliono il		dinale	382
Dat.	346	Relatiuo quoteni	382
Adiettiui, che vogliono il		Numero distributiuo, ò	
Dat. ò l'Accus. con Ad.	349	diuisiuo	383
Adiettiui, che vogliono		Relatiuo quotuplex	387
l'Accus. ò Ablat. di mi-		Numero multiplicante	387
sura	350	Relatiuo quotuplus	388
Adiettiui, che vogliono		Numero superabte	388
l'Abl. senza prepositio-		Relatiuo quotennis	389

Con:

Congionzione etſi tametſi, quamquam &c.	324	Syntheſi	454
Congionzione etiam ſi, quamuis, licet, vt pro quamuis, ſi pro etiamſi	424	Archiſmo	455
Congionzioni vt, ne, ne non dopó vereor, timo, e metuo	425	Hendiadi	457
Congionzioni vt ne, ni, niſi, ſi	427	Sinedoche	458
Congiunctioni quod, quia quoniam, poſtquam	428	Barbariſmo	459
Calende	429	Hiperbato	461
Coſtruzione figurata	433	Vitij del parlare ſconcio	462
Soleciſmo	434	Patronimici	464
Figure	435	Numeri antichi di lettere	466
Enallage	435	Nomi abbreviati	567
Heteroſi	437	Ordine da fare la coſtruzione	467
Eclipſi	443	Moſo per comporre ornamente	468
Pleonaiſmo	449	Moſo di fare li punti	471
Zeugma	449	Profodia	473
Sillepi	451	Precetti generali per conoſcere le ſillabe	475
Epithece	452	Piedi de verſi	502
Antiptoſi	453	Verſo Hexametro	503
		Verſo Pentametro, iambi- co, & altri	504
		Figure, che appartengono a i verſi	507
		Ortografia	509

Catalogo di tutti li Verbi, che sono in questa Grammatica, e di che regola sono.

A Balieno, as 109	113. 114.	Adgemo, is 150
A Abdico, as 100	Abstrudo, is 59	Adhereo, heres 139
112	Absum, abes 136	Adhèresco, scis 139
Abdo, dis 44	173	Adhibeo, es 77. 85
Abduco, cis 108	Abundo, as 133. 162	Adhinnio, nis 137
Abeo, is 123. 168	Abutor, eris 207	Adhortor, aris 177
173	204	192
A Aberro, as 173	Accedit, bar 215	A Adiaceo, ces 137. 149
Abhorreo, res 153	Accedo, is 124. 137	Adigo, gis 96
168. 173	Accelero, as 154	Adiocio, cis 77
Abigo, is 109	Accendo, is 44	Adimo, is 77
Abiudico, as 108	Accerso, is 52. 61	Adipiscor, eris 186
Ablaqueo, as 192	Accidit, bar 214. 218	191. 201. 203
Ablego, as 111	Accingo, is 78. 100	Adiudico, as 78
Abligurio, is 154	Accipio, is 110. 113	Adiungo, is 77
Abiudo, is 173	Accolo, is 151	Adiuuo, as 48
Abluo, is 44. 48	Accresco, scis 137	Admetior, iris 192
Abnuo, is 123. 137	Accubo, as 137	199
154	Accumbo, is 137	Adminiculo, as 194
A Abominor, aris 198	Accumulo, as 78	Adminiculator, aris 194
Aborior, eris 183	99. 106	194
Abrado, is 108	Accurro, is 125. 150	Administro, as 44
Abripió, is 108. 113	Accuso, as 61. 65. 67	admiror, aris 92. 197
Abscindo, is 108	Aceo, ces 169	Admolió, iris 194
Abscondo, is 44. 58	Acesco, scis 169	200
Abssisto, is 168. 173	Acquiesco, scis 137	Admoneo, es 72. 71
Abfoluo, is 44. 61. 65	Acquiro, is 44	85. 93
66. 100.	Acuo, is 52	Adnascor, sceris 188
Abstergo, is 44	Adamo, as 44	Adno, nas 137
Abstergeo, es 109	Addecet, bar 119	Adnumero, as 78
Abstineo, es 110. 100	Addico, cis 68. 69	Adoleo, es 153
115. 133. 162. 163	77	A Adorior, iris 191
165. 168. 173	Addo, is 77	Adoro, as 44
A Abstraho, is 108.	Adequito, as 137	Adploro, as 150
		Adre-

Adrepor, is	137	Aggrauo, as	100	Amoueo, es	113
Adsto, as	137	Aggredior, eris	176	Amplector, eris	101
Adsum, ades	134	191		176.177	
aduerfor, aris	87.190	Aggrego, as	78	Amplexor, aris	194
Aduerto, tis	96	Agnascor, eris	188	Amputo, as	151
Aduesperascit, bat	208	Agnosco, fcis	113	Ancillor, aris	187
Aduigilo, as	150	Ago, gis	44.77.61	Ango, is	44
Adulo, as	197.190	67.86.161		Anhelo, as	153.160
Adulor, aris	197.	Aio, ais	132.137	Animaduerto, is	253
190		Albeo, es	169	58.62.113.	
Adultero, as	184	Albesco, fcis	169	Annecto, is	78
Adulteror, aris	184	Algeo, es	169	Annitor, eris	183
Aduoluo, is	78	Alieno, as	109	Annuncio, as	76
Aedifico, as	154	Allabor, eris	188	Annuo, is	137.154
Aegroto, as	169	Allatro, as	154	161	
Aemulor, aris	188	Allego, as	78	Antecedo, is	138
190		Allego, is	78	149.154	
Aequiboniquescio		Allicio, cis	100	Antecello, is	138
is	15.71	Alligo, as	62.66.78	149.154	
Aequiparo, as	77	100.106		Anteceno, as	155
Aequo, as	77	106		Anteco, is	138.148
Aestimio, as	68.70	Allino, nis	78.103	154	
Aestuo, as	169	106		Antefero, fers	76
Affaris, vel affare	191	Alloquor, eris	192	Anteliabeo, es	77
Affero, fers	72	Allucino, aris	183	Antepono, is	76
Afficio, cis	100.104	Alludo, is	137	Antesto, as	154
Affigo, gis	77	Alo, is	101	138.149	
Affingo, gis	77	Altercor, aris	180	Anteuenio, is	138
Affirmo, as	78.121	190		150.154.160	
262		Amando, as	111	Antiquo, as	154
Affligo, is	44	Amarefco, fcis	169	Apesio, is	75
Affluo, is	163.166	Ambio, is	154	Apiscor, aris	186
Affrico, as	77	Ambulo, as	123.154	Appareo, es	138
Affulgeo, ges	137	Amico, cis	97	Appello, as	44.61
Affundo, is	77.105	Amico, as	52	65.120	
106		Amitto, is	44	Appello, is	59.77
		Amo, as	44	Appeto, is	45
		Amolior, iris	102		

Appetit, bat	208	Assentor, aris	187	106
Applico, as	78	Assesor, eris	193	Auguror, aris
Appluit, bat	208	201		184.194
Apponnis	78	Assero, ris serui	78	Auguro, as
Appropinquo, as	138	Assideo, es	138	199.194
Apricor, aris	180	Assisto, stis	138	Anoco, as
Apto, as	77	Assio, as	154	109
Aquor, aris	184	Associo, as	77	Ausculto, as
Arbitror, aris	180	Assolet, bat	208	92.112
194		Assono, as	150	Auspicor, aris
Arceo, es	99.109	Assuefacio, is	77.138	184.202
Arcesco, is	92.61	Assuesco, fcis	138	Aurumat, bat
Architector, aris		Assulto, as	140.152	208
194		162		Auxilior, aris
Ardeo, es	161.163	Assumo, is	78	187
166.169		Assurgo, is	134	B
Ardesco, fcis	169	Astringo, is	62.66	Bacchor, aris
Areo, es	170	78.100		180
Aresco, fcis	170	Attendo, is	138.149	Baiulo, as
Argumentor, aris	180	154.160		44
Arguo, is	61.65	Attinet, bat	221	Batuo, is
Arrideo, es	138	Attrondeo, es	105	161
Arripio, pis	50	Attronat, bat	208	Baabor, aris
Ascendo, is	139.158	Attribuo, is	72	184
Ascisco, fcis	78	Auctionor, aris	184	Belligero, as
Ascribo, is	78.77	Aucupor, aris	194	123
Aspergo, is	78.103	202		Bello, as
106.		Audeo, es	154	150.161
Aspernor, aris	177	Audio, is	110.113	184.124
191.203.		114.173.197.112		Bellor, aris
Aspicio, is	44	Auello, is	108.113.	184
Aspiro, as	138	114		Benedico, is
Affector, aris	193	Auerfor, aris	191	92.138
Affentio, is	138	Auerto, is	109	Benefacio, cis
Affentior, iris	187	Aufero, fers	92.108	138
200.		113.114.119		Benemereor, eris
		Augeo, es	77.99	196.202

Calceo, as	<u>104.97</u>	Cieo, cies	<u>45</u>	Coacefco, fcis	<u>164</u>
Calefacio, is	<u>52</u>	Cingo, is	<u>97.105</u>		<u>169</u>
Caleo, es	170		120	Coarguo, is	<u>61.67</u>
Calefco, fcis	<u>164</u>	Cio, cis	<u>45</u>	Coemo, is	68
	170	Circumabulo, as		Coeno, as	<u>155.161</u>
Calleo, es	<u>153.159</u>		155	Cceo, is	<u>155</u>
Calumnior, aris	<u>190</u>	Circundo, as	<u>79.101</u>	Ccepi. ifti	<u>154.276</u>
	<u>194</u>		106		278
Cano, is	<u>45.161</u>	Circumduco, is	<u>96</u>	Ccerceo, es	110
	168		105	Cogito, as	<u>45.57</u>
Canto, as	<u>168</u>	Circumceo, is	<u>155</u>	Cognofco, fcis	<u>49</u>
Capio, is	<u>45.55.56</u>	Circumfero, fers			<u>112.113</u>
	<u>65.110.113.114</u>		<u>105.106</u>	Cogo, is	<u>46</u>
Careo, es	<u>133.162</u>	Circumfluo, is	<u>155</u>	Cohibeo, es	<u>110</u>
	<u>163</u>		<u>163</u>	Cohonefto, as	102
Carpo, is	45	Circumfundo, is	<u>79</u>	Cohortor, aris	<u>176</u>
Castigo, as	<u>63.62.64</u>		102.106		<u>177.192</u>
Caftametor, aris		Circumgredior, eris		Colnquino, as	102
	184		<u>194</u>	Collachrymo, as.	
Cauco, es	<u>144.138</u>	Circumlinio, is			<u>155.160</u>
	155.173		103	Collibet, bat	<u>214</u>
Cauillor, aris	<u>184</u>	Circumplector, eris		Colligo, is	<u>100.113</u>
	<u>194</u>		194	Colloco, as	<u>88</u>
Caufor, aris	184	Circumfepio, is	<u>98</u>	Colloquor, eris	182
	<u>194</u>	Circumfono, as		Collubet, bat	<u>214</u>
Cedit, bat	<u>216</u>		155	Colludo, is	150
Cedo, is	<u>72.124</u>	Circumfto, as	155	Colo, is	<u>45.151</u>
	<u>136.150</u>	Circumtonat	209	Combibo, is	<u>154</u>
Cebro, as	45	Circumuallo, as	<u>46</u>	Comitor, aris	<u>190</u>
Celo, as	<u>92.95</u>	Circumuenio, is	<u>46</u>		<u>191.197</u>
Cenfeo, es	<u>45.161</u>	Ciramuerto, is	<u>105</u>	Commemini	<u>132</u>
Cenfeor, eris	121	Circumuolo, as	<u>155</u>	Commemoror, as	<u>76</u>
Cerno, is	<u>45</u>	Cito, as	<u>62.64</u>		<u>186</u>
Certo, as	<u>124.150</u>	Clamo, as	<u>160.162</u>	Commendo, as	<u>45</u>
	<u>161.162</u>	Clango, is	124		<u>74</u>
Ceffo, as	<u>124.173</u>	Clareo, es	<u>170</u>	Commentor, aris	
Cibo, as	<u>100</u>	Claudo, is	<u>45.58</u>		<u>194</u>

Com-

Commeo, as <u>161</u>	88	<u>218</u>
<u>127</u>	Compedio, is <u>105</u>	Confert, bat <u>215.118</u>
Commercor, aris	Compello, is <u>46</u>	Conficio, is <u>52</u>
<u>195.201</u>	Comperio, is <u>110</u>	Confido, is <u>139.166</u>
Commereo, es <u>160</u>	<u>113.198</u>	Confiteor, eris <u>191</u>
<u>194</u>	Comperior, eris <u>198</u>	<u>197.199</u>
Commereor, eris	Compesco, fcis <u>110</u>	Confictio, as <u>184</u>
<u>194</u>	Compete <u>215</u>	Confictor, aris <u>184</u>
Commessor, aris	Complaceo <u>136</u>	Confligo, is <u>124</u>
<u>184</u>	Complector, eris	Confodio, is <u>152</u>
Commigro, as <u>150</u>	<u>176.177.191</u>	Conglutino, as <u>79</u>
Commisitor, eris	Compleo, es <u>98.105</u>	Cogratulor, aris <u>188</u>
<u>191</u>	Completo, is <u>158</u>	Congredior, eris
Commisceo, es <u>82</u>	Compluit <u>208</u>	<u>181.190</u>
<u>103</u>	Compono, is <u>79</u>	Congruo, is <u>138</u>
Commiseror, aris	Concedo, is <u>72.136</u>	Coniicio, cis <u>59.13</u>
<u>192</u>	Concido p.c. is <u>124</u>	<u>114</u>
Committo, is <u>74</u>	Concilio, as <u>78</u>	Connecto, is <u>79</u>
Commodo, as <u>72</u>	Concionor, aris <u>181</u>	Connitor, eris <u>138</u>
<u>84.135</u>	Contredo, is <u>74</u>	<u>191</u>
Commoneo, es <u>71</u>	Concurro, is <u>125</u>	Conniveo, es <u>139</u>
<u>72.93.132.185</u>	<u>150</u>	Conor, aris <u>181.194</u>
Commonefacio, is	Condecet, bat <u>219</u>	Conqueror, eris <u>183</u>
<u>71.72.132.185</u>	Condecoro, as <u>98</u>	<u>193.197</u>
Commorior, eris	Condemno, as <u>62</u>	Conquiesco, fcis <u>174</u>
<u>188</u>	<u>65.66.100</u>	Conscendo, is <u>158</u>
Commoror, aris	Condepso, fis <u>155</u>	Conscribo, is <u>53</u>
<u>182.192</u>	Condico, is <u>78.138</u>	Consecro, as <u>78</u>
Communico, as <u>105</u>	Condio, is <u>155</u>	Consector, aris <u>193</u>
<u>198</u>	Condo, is <u>45.58</u>	Consenesco, fcis
Communicor, aris	Condono, as <u>73.145</u>	<u>172</u>
<u>198</u>	<u>148</u>	Consentio, is <u>138</u>
Communio, is <u>97</u>	Conducit, bat <u>214</u>	Consequor, eris <u>190</u>
Commuto, as <u>103</u>	Conduco, is <u>68.69</u>	<u>193.201</u>
Como, is <u>45</u>	<u>114.110</u>	Consero, is, seu <u>151</u>
Comparco, is <u>155</u>	Confercio, is <u>100</u>	Confido, is <u>129</u>
Coparo, as <u>68.79.88</u>	Confero, fers <u>79</u>	Confilior, aris <u>187</u>

Confisto, is. [161](#) : 155.159.172
Confitto, in sto [129](#) **Contenebrat, bat**
Consolor, aris [177](#) : 208
190.193 **Controuerfor, aris**
Consono, as [138](#) : 184
Conspergo, is [103](#) **Contuepr, eris** [194](#)
Conspicio, eis [44](#) **Contuor, eris** [194](#)
Conspicor, aris [194](#) **Contundo, is** [51](#)
Conspiro, as [124](#) **Conuello, is** [108](#)
Conspuo, is [158](#) **Conuenit, bat** [214](#)
Constat, bat [214](#) [217](#)
Consterno, is [98](#) **Conuerfor, aris** [188](#)
Constituto, is [51.78](#) **Conuerto, is** [208](#)
Consto, as [68.69](#) **Conuestio, is** [97](#)
[139.163.165](#) **Conuincor, is** [61.67](#)
Constringo, is [100](#) **Conuiuo, is** [139](#)
Construo, is [45](#) **Conuiuor, aris** [184](#)
Consuesco, scis [139](#) **Cooperio, ris** [98](#)
[161](#) **Copulo, as** [198](#)
Consulo, is [45.57](#) **Copulor, aris** [198](#)
[134](#) **Corono, as** [100.120](#)
Consumo, is [145](#) **Corrigo, is** [49.62](#)
Consurgo, is [129](#) **Corripio, is** [50.62](#)
Contabesco, scis [172](#) **Corrumpto, is** [50.50](#)
Contamino, as [102](#) **Corruo, is** [161.128](#)
Contego, is [98](#) **Corusco, as** [209](#)
Contemno, is [51](#) **Coruscat, bat** [209](#)
Contemplor, aris [124](#)
[190.194](#) **Crebesco, scis** [124](#)
Contendo, is [107](#) **Credo, is** [74.117.121](#)
[261.262](#)
Contero, ris [151](#) **Crepo, as** [124.161](#)
Contextor, aris [193](#) **Crecco, scis** [125](#)
Conticesco, scis [124](#) **Cribo, as** [152](#)
Contineo, es [110](#) **Criminor, aris** [177](#)
Contingit, bat [214](#) [194.200](#)
[216](#) **Cubo, as** [125.123](#)
Contremisco, scis **Culpo, as** [62](#)

Cumulo, as [99.108](#)
Cunctor, aris [181](#)
Cupio, is [45.139](#)
Curo, as [47](#)
Curro, is [123.125](#)
[155.161](#)
Custodio, is [111](#)
D
Damno, as [67.65](#)
[66.62.100](#)
Deambulo, as [123](#)
Deamo, as [44](#)
Debello, as [124](#)
Debeo, es [72.89](#)
[135.276.279](#)
Deblatero, as [155](#)
Decedo, is [124.150](#)
[169](#)
Decet, bat [219](#)
Decido p. p. f. [124](#)
Decipio, is [46](#)
Declaro, as [75](#)
Declino, as [112.173](#)
Decoro, as da de-
cus [98](#)
Decumbo, is [129](#)
Decurro, is [125.155](#)
Decutio, tis [106](#)
Dedecet, bat [219](#)
[221](#)
Dedecoro, as [46.97](#)
Dedico, as [75](#)
Dedignor, aris [181](#)
[194](#)
Dedo, dis [73](#)
Dedoceo, es [93.93](#)
Dedolo, as [156](#)
De-

Deduco, cis	111	Delinquo, is	125	Desideo, es	53
113.106		155		Descendo, is	169
Dee pro, as	173	Deliquesco, scis	171	Descisco, scis	173
Defatigo	46	Deliro, as	170	Describo, is	53
Defendo, is	109.112	Delitescor, scis	127	Desero, ris serui	46
Defero, fers	62. 65	Demereo, es	194	Deserui, is	139
72		Demeto, tis	152	Desidero, as	46.111
Deseruesco, scis	170	Demiror, aris	192	Desilio, lis	128.169
Desetiscor, sceris		Demitto, is	106.113	Desino, nis	50. 133
181		Demo, is	79	168.276.278	
Deficio, cis	139.145	Demolior, iris	194	Desipio, is	129.170
149. 163.166.173		Demonstro, as	75	Desisto, stis	129.169
Defigo, gis	59	Demorior, eris	194	Despero, as	139.149
Deflecto, is	173	Demoror, aris	192	155	
Defloresco	170	Demoueo, es	106	Despicio, cis	50
Defodio, is	152	114		Despondeo, es	71
Defraudo, as	99	Denuncio, as	76	Destino, as	78
Defundo, is	106	Denoero, as	99	Destituo, is	46
Defungor, eris	204	Deoscular, aris	193	Desum, dees	136
Degenro, as	173	Depascor, sceris	193	Detego, gis	101
Deglubo, is	47	Depecular, aris	194	Deterreo, es	109
Degradinat, bat		Depello, is	106.109	114	
208		113.114		Detestor, aris	193
Degredior, eris	206	Depereo, ris	155	203	
Dehortor, aris	202	175		Detonat, bat	208
Deiicio, cis	52. 101	Depluit, bat	208	Detraho, his	79
112.113		Depopulo, aris	176	108.113.114	
Delabor, eris	182	196		139	
206		Deposco, scis	107	Detrudo, is	114
Delenio, nis	103	De precor, aris	193	Detarbo, as	101
Delecto, as	57. 46	203.200.201		111.113.114	
101		Deprehendo, is	65	Deuincio, cis	52.60
Delector, aris	204	Deprimo, is	46	Deuincor, cis	52.79
205		Depromo, is	106	Deuolo, as	130
Delégo, as	74	112		Deuoueo, es	75
Deleo, es	101.112	Depso, is	155	Dico, as	75
Deligo, is	113	Depudet, bat	223	Dico, cis	75. 132

110.161. <u>174</u>	Dispartior, iris	<u>199</u>	<u>106</u>
Differo, fers <u>150.153</u>	Dispartio, tis	195	Dormio, is
<u>161.174</u>	Disperior, iris	195	155 <u>159</u>
Difido,, dis	Dispesco, scis	109	Duco, cis
Difiteor, eris	Displicet. bat	215	<u>70.46.58</u>
Difluo, is	Displiceo, es	<u>136</u>	<u>89.148</u>
Digladior, aris	Displodo, is	<u>158</u>	Dulcesco, scis
Dignor, aris 176.177	Dispudet, bat	223	170
<u>181.200</u>	<u>Discentio, tis</u>	<u>139.174</u>	Duresco, scis
Dignosco, scis	Difideo, des	150.174	170
Dignus, sũ 106. <u>164</u>	Difsimulor, aris	<u>198</u>	E
Digredior, eris	Difsimulo, as	<u>156</u>	Ebibo, is
Dijudico, as	Difsono, as	<u>112.174</u>	<u>154</u>
Dilabor, eris	Difsuadeo, es	112	Eblandior, iris
Dilargior, iris	Difsuauior, aris	<u>196</u>	<u>194</u>
<u>198</u>	Difstedet, bat	<u>223</u>	Ebullio, is
Diligo, gis	Difstendo, is	105	<u>160</u>
Dilucet, bat	Difstinguo, is	<u>106.112</u>	Edico, cis
Dilucescit, bat	Difsto, as	<u>129 150.174</u>	<u>76</u>
Diluculat, bat	Difstraho, is	108	Edisco, scis
Diluo, is	Diftribuo, is	<u>72</u>	<u>112</u>
Dimano, as	Diftesco, scis	<u>163</u>	Edissero, ris
Dimetior, iris	Difto, as	<u>99</u>	75
<u>192</u>	Difuello, lis	<u>108</u>	Edo, dis, edidi
Dimico, as	Difuerdo, is	<u>68</u>	<u>46</u>
<u>Dimitto, is</u> <u>79 53.109</u>	Difuersor, aris	<u>181</u>	Edoceo, ces
Dimoueo, es	Difuerto, is	125	<u>92.93</u>
<u>113 114</u>	Difuertor, eris	181	Educo, as
Dirimo, is	Difuido, is	<u>79.109</u>	101.106
Discalceo, as	Do, das	<u>84 85.89.72</u>	Effarcio, cis
<u>97</u>	<u>115</u>		100
Discedo, is	Do operam	136	Effero, effers
124.174	Doceo, ces	<u>92.93.94</u>	101
Difcerno, nis	<u>118</u>		Effueresco, scis
<u>109</u>	Doleo, es	<u>161.164</u>	170
Difcingo, is	Dolet, bat	215	Efflagito, as
100	Do: o, as	156	<u>107</u>
Difco, scis	Dominor, aris	187	Effloresco, scis
111.113	<u>189</u>		<u>170</u>
<u>114.168</u>	Domo, as	<u>46</u>	Effodio, dis
Difcordo, as	Dono, as	<u>73.92.101</u>	<u>79.152</u>
<u>150.174</u>			Effugio, gis
Difcrepo			53
<u>139. 150</u>			Egeo, ges
<u>124.174.</u>			<u>132.162</u>
Difcumbo, is			Egredior, eris
125			<u>181</u>
Difcurro, is			<u>194.206</u>
125			Eiaculor, aris
Difcutio, is			195
<u>46</u>			Eijcio, cis
Diflungo, gis			<u>112 114</u>
<u>109</u>			Eiuro, as
			157
			Elabor, eris
			182.194
			<u>206</u>
			Elaboro, as
			<u>856</u>
			Elargior, iris
			<u>198</u>
			Eleuo, as
			53
			Elicio, cis
			<u>106.110</u>
			114
			Eligo, gis
			<u>46.110.114</u>
			Eloquor, eris
			<u>192</u>
			<u>199</u>
			Eluceo, ces
			<u>171</u>
			Elu-

Elucesco, scis	<u>171</u>	Erumpo, is	<u>175.161</u>	Excidit, bat	<u>216</u>
Elueto, aris	<u>182</u>	Eruo, is	<u>79.114</u>	Excido, is	<u>169</u>
<u>194</u>		Est, erat	210. con-	Excio, scis	114.101
Elucubro, as	<u>195</u>	gionto con Bene		Excipio, is	<u>53.114</u>
Elucubror, aris	<u>195</u>	vel Male	216. cō-	Excito, as	106.114
Emancipō, as	<u>53</u>	modum	<u>216.</u> con	<u>114</u>	
Emano, as	<u>125.160</u>	Fas	216. con Ius	Exclamo, as	<u>162</u>
<u>161</u>		<u>216.</u> con Melius		Excludo, is	<u>101.111</u>
Emendico, as	<u>108</u>	216 con Necessē		<u>114</u>	
Ementior, iris	<u>195</u>	217. cō Opus	217	Excogito, as	<u>45</u>
Emercor, aris	<u>195</u>	con Sat	217. con	Excreo, as	<u>156</u>
Emereo, es	<u>160</u>	Sarius	<u>217</u> con	Exscribo, is	<u>53</u>
Emereor, eris	<u>192</u>	certum decretum		Excubo, as	<u>125</u>
Emergo, is	<u>125.161</u>	<u>217.</u> con Turpe,		Exculpo, is	<u>114</u>
Emetior, iris	<u>152</u>	Indecorum	217	Excursio, is	<u>125.155</u>
Emico, as	<u>127</u>	Esurio, ris	<u>125.161</u>	<u>161</u>	
Emineo, nes	<u>139</u>	Euacuo, as	<u>100</u>	Excuso, as	53.62.64
<u>150.162</u>		Euado, is	<u>123.156.</u>	Excutio, is	<u>79.106</u>
Eminor, aris	<u>199</u>	<u>169</u>		Execror, aris	<u>191</u>
Emitto, is	<u>106</u>	Euagor, aris	<u>195.183</u>	Exeo, is	<u>123.156.169</u>
Emo, is	<u>69.68.110</u>	Euanesco, scis	<u>170</u>	Exequor, eris	<u>193</u>
<u>114</u>		Eueho, is	<u>52.60</u>	Exhaurio, is	98.106
Emorior, eris	<u>182</u>	Euello, is	<u>79.108</u>	<u>110.114</u>	
Euomeo, es	<u>106</u>	Euenit, bat	214.218	Exhalo, as	<u>153</u>
Emungo, is	101.120	Euerto, is	<u>101</u>	Exhibeo, es	<u>73</u>
Enauigo, as	<u>156</u>	Euigilo, as	<u>130</u>	Exhilario, as	<u>53</u>
Enitescō, scis	<u>171</u>	Euomo, is	<u>52.60</u>	Exhorresco, scis	<u>153</u>
Enitor, eris	<u>183.191</u>	Exædifico, as	<u>154</u>	Exhortor, aris	<u>192</u>
Enutrio, tris	<u>103</u>	Exæquo, as	<u>80</u>	Exigo, is	106.107
Eo, is	<u>150.129.159</u>	Exagito, as	<u>53</u>	<u>114</u>	
<u>161.196</u>		Exanimo, as	<u>53</u>	Eximo, is	<u>79.106</u>
Epulor, aris	<u>184.195</u>	Exardeo, es	<u>169</u>	<u>114</u>	
Equito, as	<u>125.161</u>	Exardesco, scis	<u>169</u>	Exignio, is	<u>100</u>
Erado, is	<u>106.108</u>	Exarmo, as	<u>100</u>	Existimo, as	<u>53.70</u>
<u>114</u>		Exarco, es	<u>170</u>	<u>113.121.264</u>	
Eripio, pis	<u>79.92.106</u>	Excandescō, scis	<u>164</u>	Existo, is	<u>123</u>
<u>114.19.108</u>		<u>170</u>		Exonero, as	<u>99</u>
Erro, as	<u>125.161</u>	Excedo, is	<u>124.156</u>	Exordior, iris	<u>192</u>
Erubescō, scis	<u>156</u>	<u>169</u>		<u>202</u>	
<u>171</u>		Excello, is	<u>139</u>	Exorior, iris	<u>183</u>
Erudio, is	<u>93.94.111</u>	Excerpto, is	<u>114</u>	Exorno, as	<u>98</u>

Exoro, as	<u>107.114</u>	Extorqueo, es	80 108	Ferueo, es	<u>173</u>
Expallesco, scis	<u>162</u>	<u>114</u>		Festino, as	<u>126.156</u>
<u>171</u>		Extraho, is	<u>111 114</u>	Fido, is	<u>166.139</u>
Expauesco, scis	<u>137</u>	Extrico, as	113	Figo, is	<u>59</u>
Expecto, as	<u>111</u>	Extrudo, is	101.112	Findo, is	<u>47</u>
Expedio, is	<u>99.113</u>	Extundo, is	51.103	<u>Fio, fis</u>	<u>123.173.175</u>
Expedit, bat	<u>314</u>	<u>114</u>		Flaccesco, scis	<u>170</u>
Expello, is	106 <u>109</u>	Exturbo, as	<u>106.112</u>	<u>Flagito, as</u>	<u>93.95.107</u>
<u>114</u>		<u>114</u>		Flagro, as	<u>163.166</u>
Expendo, is	<u>49</u>	Exubero, as	<u>168</u>	Flauco, es	<u>170</u>
Exerior, iris	<u>191</u>	Exuleo, as	<u>174.175</u>	Flauesco, scis	<u>170</u>
Expurgor, eris	181	<u>126</u>		Flecto, is	<u>47</u>
Expeto, tis	107	Exulto, as	170 <u>128</u>	Fleo, fles	<u>40</u>
Expio, as	<u>111</u>	Exulo, as	139	Flo, flas	<u>126.16.160</u>
Expiro, as	156	Exundo, as	<u>126.168</u>	Floreo, es	<u>170</u>
Expiscor, aris	202	Exuo, is	<u>97.104.106</u>	Floresco, scis	<u>170</u>
<u>203</u>		<u>113.120</u>		Fluctuo, as	184
Explano, as	<u>75</u>	Exuscito, as	114	Fluctuor, aris	184
Expleo, es	98 <u>105</u>	F		Fluo, is	<u>163.167</u>
Explico	<u>75.114.99</u>	Fabrico, as	195	Fodio, is	<u>151</u>
Explodo, is	<u>158</u>	Fabricor, aris	195	Foedo, as	102
Expono, is	75	Fabulor, aris	181 195	Foenero, as	<u>73</u>
Exposco, scis	<u>107</u>	Facies, is	<u>156.174</u>	Foeneror, aris	199
<u>Exprimo, is</u>	<u>79.108</u>	Facio, cis	46 59 70	<u>202</u>	
<u>114</u>		<u>80.87</u>	118.161.173	Foeteo, es	<u>126</u>
Exprobo, as	8	<u>174</u>		Formido, as	<u>47.46</u>
Expugno, as	102	Facit, bat	<u>2.6</u>	<u>174</u>	
Exquiro, is	107	Fallit, bat	<u>220</u>	Foueo, es	<u>47</u>
<u>114</u>		Fallo, is	<u>47</u>	Frango, is	<u>47</u>
Excendo, is	<u>158</u>	Famulor, aris	<u>187</u>	Fraudo, as	<u>99</u>
Exfoluo, is	<u>102</u>	Faris, vel fare	<u>191</u>	Frendo, is	<u>156</u>
Exo, as	<u>129</u>	Fastidio, is	46.54 55	Frico, as	<u>47</u>
Exuscito, as	<u>111</u>	Fateor, eris	<u>191.197</u>	Frigeo, es	<u>170</u>
Extabesco, scis	172	<u>199</u>		Frigesco, scis	<u>170</u>
Extermino, as	<u>111</u>	Fatisco, scis	<u>170</u>	Frondeo, es	<u>170</u>
<u>114</u>		Fauco, es	<u>135</u>	Frondesco, scis	<u>170</u>
Extimesco, is	<u>156</u>	Ferior, aris	181	Frumentor, aris	184
Extinguo, is	<u>53</u>	Ferio, ris	<u>47</u>	Fruor, eris	204.207
Extirpo, as	113	Fero, fers	<u>47.58.80</u>	Fruor, aris	177.195
Extollo, is	46	<u>111.113.121</u>		Fugit, bat	<u>320</u>
				Fugio	

Fugio, is	<u>53.126.</u>	Habeo, es	<u>80.86.53</u>	<u>106</u>
<u>174</u>		<u>70.111.114.121</u>		Illino, is
Fulcio, cis	<u>102</u>	Habito, as	<u>126.156</u>	<u>103.106</u>
Fulget, bat	<u>208</u>	Hareo, es	<u>159</u>	Illuceo, ces
Fulgurat, abat	<u>208</u>	Hallucinor, aris	<u>184</u>	<u>140</u>
Fulminat, bat	<u>208</u>	<u>160</u>		Illucescit bat
Fundo, is	<u>47.102</u>	Halo, as	<u>126.</u>	<u>208</u>
Fungor, eris	<u>204.</u>	Hariolor, aris	<u>184</u>	Illudo, is
<u>206</u>		Haurio, is	<u>110. 113</u>	<u>140.149</u>
Furor, aris	<u>199.202,</u>	<u>114</u>		Illustro, as
Furo, is	<u>126.134</u>	Helluor, aris	<u>195</u>	<u>102</u>
<u>161</u>	G	Hilaro, as	<u>53</u>	Imbibio, is
Gaudeo, es	<u>161.162</u>	Honesto, as	<u>102</u>	<u>154</u>
<u>164.165</u>		Honoro, as	<u>53.102</u>	Imbuo, is
Gemo, is	<u>126</u>	Horreo, es	<u>126.153</u>	<u>98.102</u>
Genero, as	<u>47</u>	Hortor, aris	<u>176.178</u>	<u>105</u>
Germino, as	<u>126.152</u>	<u>177.192</u>		Imitor, aris
<u>160.161</u>		Hospitor, aris	<u>182</u>	<u>192</u>
Gero, is	<u>47</u>	Humo, as	<u>53</u>	Immergo, is
Gestio, is	<u>126.170</u>	Hyemat, bat	<u>126</u>	<u>48.80</u>
Gigno, is	<u>47</u>	<u>208</u>		Immineo, es
Glacio, as	<u>161</u>	I		<u>135</u>
Glisco, fcis	<u>126</u>	Iaceo, ces	<u>123</u>	Immisceo, es
Glorior, aris	<u>205</u>	Iacio, cis	<u>47.60</u>	<u>81</u>
<u>207.132.204</u>		Iaculor, aris	<u>195</u>	Immior, eris
Glubo, is	<u>47</u>	Ico, icis	<u>48</u>	<u>188</u>
Grador, eris	<u>101</u>	Ignoro, as	<u>53</u>	Immoror, aris
Grandinat, bat	<u>208</u>	Ignosco, fcis	<u>80.140</u>	<u>188</u>
<u>Græcor, aris</u>	<u>184</u>	<u>145</u>		Immurmuro, as
Grassor, aris	<u>181</u>	Illabor, eris	<u>188</u>	<u>150</u>
Gratificor, aris	<u>187</u>	Illachrymo, as	<u>134</u>	Impalleo, es
<u>198.200</u>		Illachrymor, aris	<u>187</u>	<u>150</u>
Gratulor, aris	<u>188</u>	Illaqueo, as	<u>102</u>	Impedio, dis
<u>190.198.200</u>		Illicio, cis	<u>101</u>	<u>99</u>
Grauo, aris	<u>181.195</u>	Illido, is	<u>80</u>	Impello, is
Guberno, as	<u>47</u>	Illigo, as	<u>81.100</u>	<u>53</u>
<u>H</u>				Impendeo, es
				<u>135</u>
				Impendo, is
				<u>73</u>
				Imperito, as
				<u>140</u>
				Impertio, is
				<u>92.73</u>
				<u>102.106</u>
				Impertior, iris
				<u>199</u>
				<u>200</u>
				Impero, as
				<u>80.91.92</u>
				Impetro, as
				<u>111</u>
				Impingo, is
				<u>80.85</u>
				Implecto, is
				<u>103</u>
				Impleo, es
				<u>98.105</u>
				Implico, as
				<u>99.106</u>
				Imploro, as
				<u>108</u>
				Impono, is
				<u>80.140</u>
				Imprecor, aris
				<u>199</u>
				Imprimo, is
				<u>92.102</u>
				<u>106</u>

Imputo,as	<u>80</u>	220	Inno,as	<u>140.160</u>		
Inardesco,scis	<u>169</u>	Ineo,inis	<u>161.169</u>	Innuo, is	<u>140</u>	
Incedo, is	<u>161</u>	Ineptio, is	126	Innutrio, is	81	
Incendo, is	123	Infamo, as	62	Inocco, as	<u>192</u>	
Incessit	216.129	Infero, ers	<u>80</u>	Inolesco, scis	<u>140</u>	
Incido, dis p.c.	<u>124</u>	Inferueo, es	<u>150</u>	Inquino, as	<u>102</u>	
Incido, is p.p.	<u>80.92</u>	Inficio, cis	102	Insanio, nis	<u>161</u>	
<u>106</u>		Inficior, aris	195.199	Incendo, is	<u>158</u>	
Incipio, is	<u>276.278</u>	Infigo, is	<u>80</u>	Inscribo, is	<u>68.81</u>	
Inclamo, as	153	Infigo, is	<u>85</u>	<u>92.102.106.</u>		
Includo, is	<u>80</u>	Infodio, dis	<u>157</u>	Insculpo, is	81	
Incolo, is	<u>168</u>	Informo, as	102	Insenesco, scis	<u>140</u>	
Incomodo, as	<u>135</u>	Ingemo, is	<u>140</u>	Insequor, eris	<u>193</u>	
Increpo, as	<u>62.65</u>	Ingemisco, scis	130	Infero, is, seu	81	
124.125		Ingenero, as	<u>80</u>	<u>102.151.</u>		
Incubo, as	<u>140.149</u>	Ingero, is	<u>80</u>	Inferuio, is	140	
Inculco, as	81	Ingigno, is	<u>80</u>	Infideo, es	141.150	
Incumbo, is	<u>136.145</u>	Ingredior, eris	181	<u>156.169.</u>		
Incurro, is	125	195	Infidior, aris	<u>188</u>		
Incufo, as	62	Ingruo, is	126.140	Infido, is	141	
Incurtio, tis	<u>85</u>	Ingurgito, as	102	Insignio, gnis	<u>100</u>	
Indecet, bat	<u>219</u>	Inhabito, as	156	Infilio, is	<u>141.150</u>	
Indico, as	<u>68.69.78</u>	Inhæreo, res	<u>140</u>	<u>156</u>		
Indico, is	<u>76</u>	Inhæresco, scis	<u>140</u>	Infimulo, as	62	
Indigeo, es	132.133	Inhibeo, es	<u>110</u>	Infino, as	81	
<u>162</u>		Inhio, as	140	Insisto, is	<u>141.149</u>	
Indignor, aris	181	Inhorresco, scis	153	<u>156</u>		
<u>195.205.</u>		159	Inijcio, cis	<u>80</u>	Inspergo, is	<u>81.106</u>
Indipiscor, eris		Inimico, as	53	Interno, is	98	
<u>201</u>		Initio, as	102	Instigo, as	<u>80.102</u>	
<u>Indo, is</u>	<u>80</u>	Iniungo, is	<u>80</u>	Instillo, as	81	
Indoleo, es	134.150	Innafor, eris	<u>188</u>	Instipulor, aris	202	
Indormio, is	140	Innato, as	<u>160</u>	Instituto, is	102	
Induco, cis	<u>81.106</u>	Innecto, is	81	Insto, as	141.149	
100.120		Innitor, eris	<u>187</u>	Instruo, is	112	
Indulgeo, es	<u>135</u>	189.204	Insulco, as	141.150		
Induo, is	<u>97.106.</u>					

<u>156</u>		Interpono, is <u>81.177</u>	cesso, is <u>53.102</u>
Insum, ines	141	Interpretor, aris <u>199</u>	Irrumpo, is <u>136.157</u>
In suo, is	81	Interrogo, as <u>65.93</u>	Irruo, is <u>128.161</u>
<u>Inurgo, is</u>	150	Intersepio, pis <u>81</u>	Iubeo, es <u>117.121</u>
In fusurro, as	141	Interfero, is, seui <u>82</u>	Iudico, as <u>53.113</u>
In tabesco, scis	141	Interfero, is, serui <u>81</u>	<u>120.164</u>
Intelligo, is <u>111.113</u>		Inter sum, es <u>141</u>	Iungo, is <u>48.82</u>
<u>114.121.261</u>		Interuenio, is <u>141</u>	Iurgo, as <u>184</u>
Intendo, is	81	Interuerto, is <u>105</u>	Iurgor, aris <u>184</u>
Intento, as	75	Intexo, is, <u>81.106</u>	Iuro, as <u>75.132.157</u>
Intepesco, scis <u>172</u>		Intono, as <u>130.159</u>	<u>161</u>
Intercedo, is	141	<u>162</u>	Iuuenor, aris <u>184</u>
Interecino, is	<u>46</u>	Intonat, bat	Iuuo, as <u>48</u>
Intercludo, is <u>81.92</u>		Intro, as <u>157.126</u>	Iuuat, bat <u>219</u>
<u>111.102.106.114</u>		Introeo, is <u>126.157</u>	L
Intercuro, is <u>141</u>		Intueor, eris <u>194</u>	Labor, eris <u>182</u>
<u>150</u>		Intuor, eris <u>194</u>	Laboro, as <u>126.150</u>
Interdico, cis <u>81.105</u>		Inuado, is <u>48</u>	<u>161.163.166</u>
<u>106.120.146</u>		Inuasit <u>216.219</u>	Lacero, as <u>53</u>
Intereo, is <u>162.175</u>		Inualesco, scis <u>164</u>	Lacesso, is <u>48.103</u>
Interest, erat <u>210</u>		Inuehor, eris <u>195</u>	Lachrymo, as <u>160</u>
<u>211.212</u>		Inuenio, is <u>48</u>	<u>161.184</u>
Interficio, cis <u>48</u>		Inuesperascit, bat	Lachrymor, aris
<u>105</u>		<u>208</u>	<u>182</u>
Interfluo, is <u>157</u>		Inuideo, es <u>81.92.147</u>	Laedo, is <u>48.103</u>
Interiaceo, es <u>141</u>		Inuigilo, as <u>141</u>	Lætifico, as <u>53</u>
<u>150.161</u>		Inundo, as <u>157.168</u>	Lætor, aris <u>186.204</u>
Interiicio, cis <u>81</u>		Inuolo, as <u>141.150</u>	<u>205.206</u>
Interimo, is <u>48</u>		<u>157</u>	Lambo, is <u>48</u>
Intermisceo, es <u>81</u>		Inuro, ris <u>81.92.103</u>	Lamentor, aris <u>195</u>
Intermior, eris		<u>106.</u>	<u>184.205</u>
<u>182</u>		Iocor, aris <u>182</u>	Languedo, es <u>170</u>
Interna scor, sceris		Irrepto, pis <u>128.161</u>	Languesco, scis <u>170</u>
<u>188</u>		Irretio, tis <u>99</u>	Lapidat, bat <u>208</u>
Interniteo, es <u>113</u>		Irrideo, es <u>53.54</u>	Largior, iris <u>198.177</u>
Interno scio, scis <u>109</u>		Irrigo, as <u>106.151</u>	<u>200</u>
Interpello, as <u>47</u>		Irrito, as pro La-	Lasciuio, is <u>126</u>

Laffo, as 46
 Later, bat 220
 Lateo, tes 127
 Latro, as 160.161
 Latrocinor, aris 184
 Lauo, as 48
 Laudo, as 48.62.64
 Laxo, as 157
 Lego, as 74.115
 Lego, is 48.75
 Lenio, is 103
 Lenocinor, aris 188
 Lento, as 99
 Leuo, as 105.106
 Libero, as 65.66.99
105.131.111
 Libert, bat 214
 Liceo, es 127.175
 Liceor, eris 182
195
 Licet, bat 214.216
217
 Licitor, aris 195
 Lignor, aris 184
 Linio, is 103
 Lino, is 103
 Liqueo, es 171
 Liquesco, scis 171
 Liquet, bat 214
 Liquor, eris 182
 Litigo, as 127
 Liueo, es 271
 Liuesco, scis 171
 Loco, as 68.69.73
 Locupletor, as 99
 Loquor, eris 182
192.197.199

Lubet, bat 214
 Luceo, es 162.171
 Lucescit, bat 208
 Lucrifacio, cis 48
 Lucror, aris 195
 Luctor, aris 82.190
 Ludifico, as 53.195
 Ludificor, aris 195
 Ludo, is 127.157
161
 Lugeo, es 48
 Luo, is 157
 Luxurior, aris 182
 M
 Maceo, es 171
 Macesco, scis 171
 Machinor, aris 198
195.199
 Macreo, es 171
 Macresco, scis 171
 Macro, as 103.106
 Maçulo, as 102
 Maceo, es 171
 Madesco, scis 171
 Maledico, cis 92
141
 Malefacio, is 141
 Malemereor, eris 196
 Malo, maus 158
 Mancipo, as 74
 Mando, as 74
 Mando, is 48
 Manet, bat 215.220
 Maneo, nes 127.154
159
 Manifesto, as 82

Mano, as 127.160
161.163.167
 Mansuesco, scis 171
 Marito, as 82
 Maturefco, scis 171
 Medeor, eris 187
190
 Medico, aris 187
190
 Meditor, aris 192
199
 Meio, is 127
 Memini, isti 132.133
156.154
 Memoro, as 121
186
 Mentior, iris 182
195.196
 Meo, as 127
 Mercor, aris 195
201.202.203
 Mereco, es 127.160
 Mereor, eris 192.196
202
 Mergo, gis 48
 Meridio, as 184
 Meridior, aris 184
 Metior, iris 192.199
 Metro, is 161.152
 Metor, aris 195
 Metuo, is 141.156.48
174
 Mico, as 127
 Migro, as 127.161
 Milito, as 161
 Mingo, is 159
 Ministro, as 73

Minitor, aris <u>188.199</u>	Narro, as <u>76</u>	Obdurefco, fcis <u>170</u>
Minor, aris <u>188.199</u>	Nequeo <u>276.279</u>	Obedio, is <u>135.147</u>
Mirror, aris <u>186.192</u>	Nigrefco, fcis <u>171</u>	Obeo, is <u>157.162</u>
<u>197.205</u>	Ningit, bat <u>208</u>	Obequito, as <u>147</u>
Misceo, es <u>82.103</u>	<u>209</u>	<u>150</u>
Miferet, bat <u>222</u>	Niteo, es <u>171</u>	Oberro, as <u>142</u>
Mifereor, eris <u>185</u>	Nitefco, fcis <u>171</u>	Obijcio, cis <u>82</u>
Mifereor, aris <u>186</u>	Nitor, eris <u>183.204</u>	Obiurgo, as <u>63.64</u>
<u>192</u>	<u>205</u>	Oblanguefco, fcis
Miferefeo, fcis <u>133</u>	Noceo, es <u>135.161</u>	<u>170</u>
Miferefcit, bat <u>222</u>	Nocefci, bat <u>208</u>	Oblatro, as <u>142</u>
Mitto, is <u>82.86.106</u>	Nolo, non vis <u>158</u>	Oblecto, as <u>53.101</u>
Moderor, aris <u>177</u>	<u>159.268</u>	Oblector, aris <u>198</u>
<u>188.189.190.192</u>	Nomino, as <u>44.120</u>	<u>204</u>
Modulor, aris <u>195</u>	Nofco, fcjs <u>49</u>	Obligo, as <u>62.66.</u>
Moereo, es <u>164.165</u>	Noto, as <u>62.65.103</u>	<u>82.100</u>
Molior, iris <u>195.199</u>	Noui, isti <u>49</u>	Oblinio, is <u>103</u>
Molo, is <u>152</u>	Nubo, is <u>148.175</u>	Obluifcor, feeris
Moneo, es <u>71.93.133</u>	Nudo, as <u>97</u>	<u>185.186</u>
Morigeror, aris <u>188</u>	Nugor, aris <u>183</u>	Obloquor, eris <u>188</u>
Morior, eris <u>182</u>	Numero, as <u>53.74</u>	Obluctor, aris <u>188</u>
Motor, aris <u>182</u>	<u>115</u>	Obmurmuro, as <u>150</u>
<u>192.202.</u>	Nuncio, as <u>76</u>	Obmutefco, fcis <u>171</u>
Moueo, es <u>82.48.</u>	Nuncupo, as <u>120</u>	Obnitor, eris <u>189</u>
<u>109.114</u>	Nundinor, aris <u>195</u>	Obnubo, bis <u>98</u>
Muceo, es <u>171</u>	<u>199.201</u>	Oboleo, es <u>153</u>
Mulceo, es <u>103</u>	Nuntio, as <u>76</u>	Oborior, iris <u>189</u>
Multo, as <u>64.66</u>	Nutricor, aris <u>195</u>	Obrepor, is <u>142</u>
Multor, aris <u>100</u>	Nutrio, is <u>103</u>	Obrigeo, es <u>171</u>
Munero, as <u>101.106</u>	O	Obruo, is <u>99</u>
Muneror, aris <u>200</u>	Obambulo, <u>141</u>	Obfaturor, as <u>105</u>
Munio, is <u>97</u>	<u>150.157</u>	Obfecro, as <u>107</u>
Muto, as <u>103</u>	Obdo, dis <u>82.106</u>	Obfecundo, as <u>142</u>
Mutuor, aris <u>85.201</u>	Obdormifco, fcis	Obfepio, pis <u>98</u>
N	<u>159</u>	Obfequor, eris <u>188</u>
Nancifcor, fceris <u>192</u>	Obduco, cis <u>82.92</u>	<u>189</u>
<u>203</u>	<u>106</u>	Obferuo, as <u>41</u>

Obfisto,ftis	135	Ocior,aris vedi	Ofcito,as	184
Obfonor,aris	127	Otiar	Ofcitor,aris	184
195		Odi,iffi	Ofcular,aris	177
Obfto,as	135	Odoror,aris	193	
Obftrepor,is	142	195	Oftendo,is	75
Obfttingo,is	62.66	Offendo,is	Otiar,aris	183
82.100		Offero,ers	P	
Obftupefco,fcis	198	Officio,cis	Pabulor,aris	184
172		Offundo,is	Pacifcor,eris	183
Obfum,es	135	Oleo,es	193.199.202	
Obtego,is	98	166	Pago,gis	112.157
Obtempero,as	185	Ominor,aris	Palleo,es	162.171
187		199	Palfefco,fcis	171
Obreffor,aris	194	Ommitto,is	Palor,aris	184
Obtiefco,fcis	171	Onero,as	Palpor,aris	189
Obtineo,es	111	Operio,is	Pando,is	49
Obtingit,bat	215	Operor,aris	Parafitor,aris	189
Obtorpeo,es	172	189	Parco,cis	136.148
Obtrecto,as	142	Opinar,aris	174	
150.157		261.164	Parento,as	142
Obuenit,bat	215	Opitular,aris	Parentor,aris	189
Obuerfor,aris	189	Oportet,bat	Parco,es	135
Obuiam eo,is	142	220	Pario,is	49
Obumbro,as	150	Opperior,eris	Paro,as	49.82
157		Oppleo,es	Participo,as	105
Occalleo,es	171	Oppono,is	106.	
Occido,p.c.is	124	Opprimo,is	Partio,is	71.195
175		Oppugno,as	Partior,iris	195.199
Occido,p.p.is	49	Opfono,as	Parturio,ris	127
Occo,as	152	Opfonor,aris	Pafco,fcis	103
Occulo,is	103	Opto,as	Pafcor,eris	193
Occulto,as	103	Opulento,as	Pafino,as	152
Occumbo,is	125	Orbo,as	Patefacio,cis	76
150.157.161		Ordior,iris	Patet,bat	215
Occurrit,bat	215	192.202	Patior,eris	193.202
Occurro,is	142	Orior,eris	Patrocinar,aris	
Occurfo,as	542	Orno,as		
		Oro,as	189	

Fauco,es	127	Periclitor,aris	195	Placeo,es	136
Pecco,as	127.160	205.206		Placet,bat	214
161		Perimo,is	48	Plango,is	49
Peccto,is	49	Periuro,as	157	Planto,as	152
Pecular,aris	194	Permisceo,scis	103	Plaudo,is	142.158
Pedo,is	128	Permitto,is	74	159	
Pellicio,is	101	Permulceo,es	103	Plecto,is	63.65.66
Pello,is	109.99	Permuto,as	103	193	
113		Perpetior,eris	193	Plico,as	49
Pendeo,es	168	202		Ploro,as	134
Pendo,is	40.70.73	Perpluit,bat	208	Pluit,bat	208
Penetro,as	161.128	Persequor,eris	193	Pœtor,aris	189
Peragro,as	157.198	203		Pœnitet,bat	222
Peramo,as	44	Perfoluo,is	73.115	Polio,is	103
Percipio,is	113	Persono,as	129	Polleo,es	164
Percontor,aris	201	Persuadeo,es	83	Polliceor,eris	192
203		Pertædet,bat	223	Pollicitor,aris	199
Percrebescio,scis		Pertædescit, bat		Polluo,is	102
124		223		Pono,is	59
Percurro,is	155	Pertimesco,scis	156	Populo,aris	196
Percutio,is	53.103	Pertinet,bat	221	Porrigo, is	73
Perdisco,scis	111	Peruado,is	157	Portendo,is	76
Perdo,is	49.65	Peruagor,aris	195	Posco,scis	93.95.107
Perdoceo,es	92	Peruenio,is	144	Possideo,es	53
Perdurefco,scis	171	Peruolo,as	158	Possum,es	164.166
Peregrinor,aris	185	Peto,tis	53.96.107	276.279	
Pereo,is	161.175	112.113.114		Potpono,is	77
Perfluo,is	163.157	Philosofhor, aris		Posthabeo,es	77
Perfruor,eris	204	185		Postulo,as	62.65.96
Perfundo,is	102	Piget,bat	222	107	
Perfungor,eris	205	Pignoro,as	195	Potior,lris	186.204
206		Pigneror,aris	195	206	
Pergo,is	161.128	Pingo,is	49	Præbeo,es	73
Pergræcor,aris	184	Pingueo,es	171	Præbibo,bis	154
Perhibeo,es	121	Pinguesco,scis	171	Præcaueo,es	175
Perhorresco,scis		Pinfo,is	152	Præcedo,is	49.150
153.159		Piscor,aris	185	160	

Præcello, is	142	Præuaricor, aris	185	Prosequor, eris	193
Præcino, nis	82	Præuenio, is	53	200.	
Præcipio, pis	82	Præuerto, is	143.	Prospectio, cis	143
Præcludo, is	82	158		136	
Præcurro, is	49, 142	Præuertor, eris	189	Prosterno, is	53
150, 155		Præudeo, es	158	Prosto, as	129
Prædico, cis	76	Prænsito, as	158	Prosum, es	136
Prædor, aris	196	Præcor, aris	189, 190	Protego, is	10
Præeo, is	143, 150	198, 193, 199, 201		Propulso, as	109
159		Præhendo, is	65	Prouido, es	92, 52
Præfari, re	191	Præmo, is	99	136, 143	
Præfero, fers	76	Præiuo, as	99	Prouoco, as	49, 174
Præficio, is	77	Præbo, as	49	Proximo, as	143
Præfinitio, is	83	Præcedit, bat	215	psallo, is	128
Prælior, aris	185	Præcedo, is	124, 142	Pudet, bat	222
Præluceo, es	142	Præcido, is	124	Pugno, as	150, 161
Præludo, is	142	Præcumbo, is	125	128	
Præmeditor, aris	192	Præcurro, is	125	Pullulo, as	128
Præmitto, is	82	Præfero, fers	113	Pulso, as	158
Præopto, as	76	Præficio, cis	128, 143	pungo, is	49
Præpando, is	82	Præfiscor, eris	184	Punio, is	63, 66
Præparo, as	83	192		Punior, iris	65, 194
Præpono, is	76	Prægredior, eris	181	Purgo, as	62, 65, 111
Præripio, is	82	Præhibeo, es	83, 91	Puto, as	53, 70, 121
Præsagior, iris	198	99, 104, 105, 106		132, 151	
Præscribo, is	83	109, 111		Puteo, es	171
Præfideo, es	142,	Proludo, is	142	Putrefro, scis	171
160		Promereo, es	160		
Præstat, bat	214	Promereo, eris	192		
Præsto, as	73, 86,	Promitto, 25, 161			
14, 150		262			
Præsto, sum	142	Promo, is	111, 113		
Præstolor, aris	188	114			
190		Propago, as	152		
Præsum, es	142	Propero, as	128, 156	Quæro, sumus	158
Prætendo, is	82	Propino, as	143	Quæror, eris	198
Prætergredior, eris	196	Propinquo, as	143	Quatio, is	49
Præterit, bat	220	Prorumpo, is	128	Queo, is	276, 274
Præterlabor, eris	196	159, 162		Quæror, eris	183, 193
Prætexo, is	98	Præfucio, is	152	197, 198, 205	
		Præscribo, is	175	Quiesco, scis	159
				128, 161, 174	

Q

Quæro, ris, 107, 113

114

Quæro, sumus 158

Quæror, eris 198

Quatio, is 49

Queo, is 276, 274

Quæror, eris 183, 193

197, 198, 205

Quiesco, scis 159

128, 161, 174

R

Rado, is 108

Rapio, is 50, 114, 108

Ratio-

Ratiocinor, aris	183	Regredior, eris	181	Repugno, as	135. 143
Rebellor aris	185	Relego, as	175. 111	Requiesco, scis	128
Rebello, as	128. 165	Relinquo, is	50. 115	161. 174	
Re. flo, is p. c.	124	Reluctor, aris	189	Requiro, is	107
Recipio, is	110. 1. 2	Remaneo, es	127	113	
113. 1. 4. 143		Remeo, as	127	Refarcio, is	103
Reclamo, as	143	Remetior, iris.	192	Rescindo, is	50
Recolo, is	151	199		Rescribo, is	83
Reconcilio, as	83	Remigro, as	127	Refero, ris p. c. seu	151
Recondo, is	45. 58	Reminiscor, eris	185	151	
Recordor, aris	185	186		Resideo, es	174
186		Remitto, is,	82. 145	Resipio, is	129
Recubo, as	124	148		Resipisco, scis	129
Recumbo, is	1. 5	Remoror aris	192	Resisco, scis	113
Recupero, as	111	202		Resisto, is	143
Recurro, is	125	Remoueo es	109. 113	Resono, as	129. 168
Redamo, as	42	114		Respiro, is	158. 174
Redarguo, is	54. 63	Remuneror, aris	101	Respódeo, es	83. 143
Reddo, is	74	150. 200		Restat, bat	214
Redeo, is	150. 123	Renascor, eris	183	Restituo, is	74
Redigo, is	186	Renideo, es	171	Resto, as	143
Redimio, is	100	Renidisco, scis	171	Resurgo, is	130
Redimo, is	68. 69.	Renitor, eris	183	Retardo, as	112
110. 113. 114		Renuntio, as	76. 143	Retineo, es	51
Redipiscor, eris	191.	Renuo, is	158	Retraho, is	112
Redoleo, es	153. 166	Reor, eris	193. 164	Retribuo, is	72
Redordior, iris	192	Repastino, as	152	Retundo, is	52
Redundo, as	163. 167	Repello, is	109	Reuello, is	108. 113
Refercio, cis	100	Rependo, is	74	114	
Refert, bat	110. 211	Reperio, is	50. 113	Reueror, eris	193
212. 213		Repeto, tis	107	Reuerto, is	188
Refero, fers	74. 111	Repleo, es	98	Reuertor, eris	183
113. 152		Repo, is	128	Reuiesco, scis	172
Reficio, is	50	Repono, is	74	Reuiesco, scis	130
Refloresco, scis	170	Reporto, as	111. 113	Reuoco, as	111
Refoueo, es	110	Reposco, scis	91. 95	Rideo, es	53. 128
Refragor, aris	188	107		161	
Refragesco, scis	170	Reprehendo, is	63	Rigefco, scis	171
Regno, as	128. 159	65		Rigo as	151
150. 161. 13.		Represento, as	115	Rimor, aris	196
Rego, is	49	Repubesco, scis	171	Ringor, eris	183

Rixo, as 185
 Rixor, aris 185
 Rodo, is 50
 Rogo, as 85.95.93
 107.112
 Roro, as 161.166
 163
 Rorat, abat 208.209
 Rubeo, es 171
 Rubesco, fcis 171
 Ructo, as 185.196
 Ructor, aris 196.185
 Rudo, is 128
 Rumino, as 196
 Ruminor, aris 196
 Rumpo, is 50
 Runco, as 152
 Ruo, is 128.150.161
 Ruror, aris 186
 Rusticor, aris 183

S

Sagino, as 100
 Salio, is 128.161
 Salto, as 128.159
 161
 Sapiro, is 154.128
 Sarcio, is 103
 Sarculo, as 152
 Sarrio, is 152
 Satago, is 132.133
 Satio, as 98
 Satisdo, as 143
 Satiffum 136
 Satisfacio, is 343
 Saturo, as 98.103
 105.129
 Scalpo, is 50
 Scando, is 158.

 129
 Scateo, es 133.162
 163
 Scaturio, is 162
 Scindo, is 50
 Scio, is 54.111.114
 264.108
 Sciscitor, aris 203
 Scitor, aris 201.203
 Scribo, is 54.83.86
 Scrutor, aris 189
 Secedo, is 114.174
 Secerno, is 106.110
 Seco, as 50
 Sector, aris 193
 Secubo, as 175
 Sedet, bat 215
 Sedeo, es 161
 Sedo, as 103
 Seduco, is 111
 Segrego, as 111
 Seligo, is 113
 Semino, as 152
 Seneo, es 171
 Senesco, fcis 171
 Sentio, is 50.132
 113.161.175
 Sepelio, is 50.59
 Sepio, is 98
 Sepono, is 106
 Sequor, eris 193
 Serenat, bat 208
 Sermocinor, aris
 188
 Sero, is, seui 151
 Serpo, is 129
 Servio, is 135.161

Sibilo, as 162
 Sido, is 129
 Significo, as 117
 75
 Singultio, is 129
 Sino, is 50
 Sisto, is 83.129
 Sitio, tis 129
 Soleo, es 276.277
 Solet, bat 208
 Solor, aris 193
 Soluo, is 73.88.109.
 115.116.193
 99
 Sono, as 129.159
 161.163.167
 Soppio, is 54
 Sorbeo, es 50
 Sordeo, es 143
 Sortior, iris 196
 Spargo, is 103.106
 Spatio, aris 183
 Spectat, bat 211
 Specular, aris 196
 Sperno, is 50
 Spero, as 111.113
 162.114.132
 Spiro, as 129.158
 Splendeo, es 172
 Splendesco, fcis 172
 Spolio, as 97
 Spondeo, es 75
 Spuo, is 158
 Sputo, as 158
 Squaleo, es 172
 Stabulo, as 185
 Stabulor, aris 185
 Stat

Stat, bat	317	Subministro, at	73	Sulco as	152
Statuos, is	51	Subnecto, ctis	83	Sum, es	123. 132
<u>Stercoro, as</u>	<u>152</u>	Suboleo, es	<u>143</u>	<u>133. 136. 164</u>	
Sterno, is	98	Subrepo, is	<u>143</u>	175. <u>109. 165</u>	4/
Sternuo, is	129	Subridro, es	128	Summitto, is	83
Sterto, is	129	Subripio, is	108	Sumo, is	<u>84. 110. 113</u>
Stillo, as	<u>160. 163</u>	Subrogo, as	83	114	
Stipulor, aris	<u>196</u>	Subscribo, <u>83. 143</u>		Superat, bat	<u>217</u>
202		Subseruio, is	<u>143</u>	Supereft, bat	<u>214</u>
Sto, ftas	123. 129	Substerno, is	83	Supergredior, eris	
<u>167. 175</u>		Substiruo, is	83	<u>196</u>	
Stomachor, aris		Subsum, es	<u>143</u>	Supero, as	<u>51. 144</u>
<u>183. 196. 205</u>		Subtexo, is	<u>83. 100</u>	Superfedeo, es	<u>150</u>
Srepo, is	<u>129</u>	105. 106		<u>162. 163. 166</u>	
Strideo, es	129	Subtrhao, is	<u>83.</u>	Superfto, ftas	<u>144</u>
Stringo, is	<u>50. 100</u>	<u>104. 108. 113</u>		Superfum, es	<u>144</u>
Studeo, es	<u>134. 148</u>	Subuenio, is	<u>137</u>	Superuenio, is	<u>150</u>
<u>158</u>		Succedit, bat	216	Supparasitor, aris	
Stupeo, es	<u>158. 172</u>	Succedo, is	<u>43. 158</u>	<u>189</u>	
Suadeo, es	83	Succenseo, es	<u>144</u>	Suppedito, as	<u>73. 86</u>
Suauior, aris	<u>196</u>	Succingo, is	97	<u>168</u>	
Sublandior, iris		Succlamo, as	<u>143</u>	Suppetior, aris	<u>189</u>
<u>187</u>		Succrelco fcis	<u>144</u>	Suppeto, is	<u>144</u>
Subdo, is	83	Succumbo, is	<u>144</u>	Snppetit, bat	216
Subduco, cis	83	Succurrit, bat	<u>216</u>	Suppingo, is	<u>84</u>
<u>108. 113. 114</u>		Succurro, is	135	<u>106</u>	
Subeo, is	<u>150. 158</u>	Sudo, as	<u>129. 158</u>	Supplico, as	<u>144</u>
Subiaceo, es	<u>143</u>	<u>163. 167</u>		Supplodo, is	<u>158</u>
Subijcto, cis	83	Suesco, fcis	161	Suppœnitet, bat	
Subit, bat	220	Sufficio, cis	<u>136. 144</u>	222	
Subirascor, eris	187	Suffragor, aris	<u>188</u>	Suppono, is	<u>83</u>
Subiugo, as	83	Suffulcio, is	<u>106</u>	Suppudet, bat	222
<u>Subiungo, is</u>	<u>83</u>	Suffundo, is	<u>84. 102</u>	Surgo, gis	<u>129</u>
Sublandior, iris		<u>106</u>		Surripio, is	<u>50. 113</u>
<u>187</u>		Suffuror, aris	202	Suspicio, is	50
Sublego, is	85	Suggero, is	73	Suspikor, aris	<u>196</u>
Sublinio, is	103	Suggillo, as	63	<u>262</u>	

Suspiro,as	<u>129.160</u>	121	Traduco,cis	63	<u>96</u>	Vacat,bat	215.218
161			Traho,is	108		Vaco,as	<u>149.136</u>
Sustento,as	<u>103</u>		Traicicio,is	<u>96</u>		<u>163. 65.175</u>	
Sustineo,es	51		Transadigo,is	<u>96</u>		Vacuefacio,cis	100
T			Transcurro,	155		Vado,is	123.130
Tabeo,es	<u>171</u>		161			<u>185</u>	
Tabesco,scis	<u>172</u>		Transeo,is	<u>158</u>		Vador,aris	<u>196</u>
Taedet,bat	222		Transfero,fers	<u>96</u>		Vaneo,is	<u>173</u>
Tango,is	51		Trásgredior,eris	<u>96</u>		Vagio,is	210
Taxco,as	<u>63.68</u>		Tránsfilio,lis	<u>158</u>		Vagor,aris	<u>183.140</u>
Tego,is	<u>98</u>		Transmigo,as	127		Valco,es	68.69.
Tempero,as	<u>144</u>		Transporto,as	<u>96</u>		<u>130.164.166</u>	
112.175			Tremisco,scis	<u>159</u>		Vanno,as	152
Tendo,is	84		172			Vapulo,as	<u>173</u>
Teneo,es	<u>51.67.120</u>		Tremo,is	<u>159</u>		Vaticinor, aris	<u>196</u>
Tepeo,es	<u>172</u>		Trepido,as	<u>172</u>		Veho,is	<u>52</u>
Tepefco,scis	<u>172</u>		Tribuo,is	<u>72.85.</u>		Velifico,as	<u>185</u>
Tergiuersor,aris	<u>185</u>		<u>89</u>			Velificor,aris	<u>185</u>
Tergo,is	51		Tristor,aris	205		<u>189</u>	
Tero,is	51		Trituro,as	152		Velitor,aris	<u>185</u>
Terrefacio,cis	51		Triumpho,as	<u>130</u>		Vello,is	<u>108</u>
Terreo,es	<u>51.109</u>		159.161			Vendito,as	<u>68</u>
Testificor,aris	<u>196</u>		Trucido,as	<u>54</u>		Vendo,is	<u>68 69</u>
Testor,aris	<u>193</u>		Trudo,is	<u>59</u>		Veneror,ar is	177
Timco,es	48.56		Tueor,eris	<u>177.194</u>		<u>194</u>	
147.174			202			Venio,is	123
Titubo,as	<u>130</u>		Tumco,es	172		Venit in mentS	215
Tollo,is	51.113		Tumulto,as	<u>185</u>		Venor,aris	<u>196</u>
Tondeo,es	51.105		Tumultuor,aris	<u>185</u>		Venumdo,as	<u>68</u>
Tono,as	<u>159.162</u>		185			Venum do,das	<u>68</u>
<u>130</u>			Tundo,is	51		Venti lo,as	152
Tonat,bat	<u>208</u>		Tuor,eris	<u>194</u>		Venu flo,as	<u>103</u>
Torpeo,es	<u>172</u>		Turgeo,es	172		Verbero,as	52
Torqueo,es	51		Turfesco,scis	172		Verecundor,aris	
Torreo,es	51		Tutor,aris	<u>202.296</u>		<u>185.205</u>	
Trado,is	<u>74.89.</u>		V			Vereor,eris	186.193

Fugio, is	53.126.	Habeo, es	80.86.53	106
174		70.111.114.121		Illino, is
Fulcio, cis	102	Habito, as	126.156	103.106
Fulget, bat	208	Hæreo, es	159	Illuceo, ces
Fulgurat, abat	208	Hallucinor, aris	184	140
Fulminat, bat	208	160		Illucescit bat
Fundo, is	47.102	Halo, as	126.	208
Fungor, eris	304.	Hariolor, aris	184	Illudo, is
206		Haurio, is	110. 113	140.149
Furor, aris	199.202.	114		Illustro, as
Furo, is	126.134	Helluor, aris	195	102
161		Hilaro, as	53	Imbibojis
Gaudeo, es	161.162	Honesto, as	103	154
164.165		Honoro, as	53.102	Imbuo, is
Gemo, is	126	Horreo, es	126.153	98.102
Genero, as	47	Hortor, aris	176.178	105
Germino, as	126.152	177.192		Imitor, aris
160.161		Hospitor, aris	182	192
Gero, is	47	Humo, as	53	Immergo, is
Gestio, is	126.170	Hyemat, bat	126	48.80
Gigno, is	47	208		Immineo, es
Glacio, as	161	I		135
Glisco, scis	126	Iaceo, ces	123	Immisceo, es
Glorior, aris	205	Iacio, cis	47.60	81
207.132.204		Iaculor, aris	195	Immrior, eris
Glubo, is	47	Ico, icis	48	188
Grador, eris	101	Ignoro, as	53	Immroror, aris
Grandinat, bat	208	Ignosco, scis	80.140	188
Græcor, aris	184	145		Immurmuro, as
Grassor, aris	181	Illabor, eris	188	150
Gratificor, aris	187	Illachrymo, as	134	Impalleo, es
198.200		Illachrymor, aris	187	99
Gratulor, aris	188	187		Impedio, dis
190.198.200		Iltaqueo, as	102	93
Gratuor, aris	181.195	Illicio, cis	101	Impello, is
Guberno, as	47	Illido, is	80	53
H		Illigo, as	81.100	Impendo, is
				73
				Imperito, as
				140
				Impertio, is
				92.73
				102.106
				Impertior, iris
				199
				200
				Impero, as
				80.91.92
				Impetro, as
				111
				Impingo, is
				80.85
				Implecto, is
				103
				Impleo, es
				98.105
				Implico, as
				99.106
				Imploro, as
				108
				Impono, is
				80.140
				Imprecor, aris
				199
				Imprimo, is
				92.102
				106

Imputo,as	80	220	Inno,as	140.160	
Inardesco,scis	169	Ineo,inis	161.169	Innuo, is	140
Incedo, is	161	Ineptio, is	126	Innutrio, is	81
Incendo, is	123	Infamo, as	62	Inocco, as	152
Incessit	216.129	Infero, ers	80	Inolesco, scis	140
Incido, dis p.c.	124	Inferueo, es	150	Inquino, as	102
Incido, is p.p.	80.92	Inficio, cis	102	Infanio, nis	161
106		Inficior, aris	195.199	Inscendo, is	158
Incipio, is	276.278	Infigo, is	80	Inscribo, is	68.81
Inclamo, as	153	Infigo, is	85	92.102.106.	
Includo, is	80	Infodio, dis	157	Insculpo, is	81
Incolo, is	168	Informo, as	102	Insenesco, scis	140
Incomodo, as	135	Ingemo, is	140	Insequor, eris	193
Increpo, as	62.65	Ingemisco, scis	1.0	Insero, is, seu	81
124.125		Ingenero, as	80	102.151.	
Incubo, as	140.149	Ingero, is	80	Inseruio, is	140
Inculco, as	81	Ingigno, is	80	Insideo, es	141.150
Incumbo, is	136.145	Ingredior, eris	181	156.169.	
Incurro, is	125	195	Infidior, aris	188	
Incus, as	62	Ingruo, is	126.140	Insido, is	141
Insutio, tis	85	Ingurgito, as	102	Insignio, gnis	100
Indecet, bat	219	Inhabito, as	156	Insilio, is	141.150
Indico, as	68.69.78	Inhæreo, res	140	156	
Indico, is	76	Inhæresco, scis	140	Insimulo, as	62
Indigeo, es	132.133	Inhibeo, es	110	Insinuo, as	81
162		Inhio, as	140	Insisto, is	141.149
Indignor, aris	181	Inhorresco, scis	153	156	
195.205.		159	Inspiro, is	81.106	
Indipiscor, eris		Inicio, cis	80	Interno, is	98
201		Inimico, as	53	Instigo, as	80.102
Indo, is	80	Initio, as	102	Instillo, as	81
Indoleo, es	134.150	Iniungo, is	80	Instipulor, aris	202
Indormio, is	140	Innaſcor, eris	188	Instituto, is	102
Induco, cis	81.106	Innato, as	160	Inſto, as	141.149
100.120		Innecto, is	81	Inſtruo, is	112
Indulgeo, es	135	Innitor, eris	187	Inſueſco, scis	141
Induo, is	97.106.	189.204	Inſulco, as	141.150	

Laffo, as 46
 Later, bat 220
 Lateo, tes 127
 Latro, as 160.161
 Latrocinor, aris 184
 Lauo, as 48
 Laudo, as 48.62.64
 Laxo, as 157
 Lego, as 74.115
 Lego, is 48.75
 Lenio, is 103
 Lenocinor, aris 188
 Lento, as 99
 Leuo, as 105.106
 Libero, as 65.66.99
 105.131.111
 Liber, bat 214
 Liceo, es 127.175
 Liceor, eris 182.
 195
 Licet, bat 214.216
 217
 Licitor, aris 195
 Lignor, aris 184
 Linio, is 103
 Lino, is 103
 Liqueo, es 171
 Liquefco, fcis 171
 Liquet, bat 214
 Liquor, eris 182
 Litigo, as 127
 Liueo, es 271
 Liuefco, fcis 171
 Loco, as 68.69.73
 Locuplcto, as 99
 Loquor, eris 182
 192.197.199

Lubet, bat 214
 Luceo, es 162.171
 Lucefco, bat 208
 Lucrifacio, cis 48
 Lucror, aris 195
 Luctor, aris 82.190
 Ludifico, as 53.195
 Ludificor, aris 195
 Ludo, is 127.157
 161
 Lugeo, es 48
 Luo, is 157
 Luxurior, aris 182
 M
 Maceo, es 171
 Macefco, fcis 171
 Machinor, aris 198
 195.199
 Macreo, es 171
 Macrefco, fcis 171
 Macto, as 103.106
 Maçulo, as 102
 Maceo, es 171
 Madefco, fcis 171
 Maledico, cis 92
 141
 Malefacio, is 141
 Malemereor, eris 196
 Malo, maus 158
 Mancipo, as 74
 Mando, as 74
 Mando, is 48
 Manet, bat 215.220
 Maneo, nes 127.154
 159
 Manifesto, as 82

Mano, as 127.160
 161.163.167
 Manufefco, fcis 171
 Marito, as 82
 Maturefco, fcis 171
 Medeor, eris 187
 190
 Meditor, aris 192
 199
 Meio, is 127
 Memini, ifti 132.132
 156.154
 Memoro, as 121
 186
 Mentior, iris 182
 195.196
 Meo, as 127
 Mercor, aris 195
 201.202.203
 Mereco, es 127.160
 Mereor, eris 192.196
 202
 Mergo, gis 48
 Meridio, as 184
 Meridior, aris 184
 Metior, iris 192.199
 Metro, is 161.152
 Metor, aris 195
 Metuo, is 145.56.48
 174
 Mico, as 127
 Migro, as 127.161
 Milito, as 161
 Mingo, is 159
 Ministro, as 73
 Mini-

Minitor, aris	<u>188.199</u>	Narro, as	<u>76</u>	Obdureſco, fcis	<u>170</u>
Minor, aris	<u>188.199</u>	Nequeo	<u>276.279</u>	Obedio, is	<u>135.147</u>
Miror, aris	<u>186.192</u>	Nigreſco, fcis	<u>171</u>	Obeo, is	<u>157.162</u>
	<u>197.205</u>	Ningit, bat	<u>208</u>	Obequito, as	<u>147</u>
Miſceo, es	<u>82.103</u>		<u>209</u>		<u>150</u>
Miferet, bat	<u>222</u>	Niteo, es	<u>171</u>	Oberro, as	<u>142</u>
Mifereor, eris	<u>185</u>	Niteſco, fcis	<u>171</u>	Obijcio, cis	<u>82</u>
Mifereor, aris	<u>186</u>	Nitor, eris	<u>183.204</u>	Obiurgo, as	<u>63.64</u>
	<u>192</u>		<u>205</u>	Oblangueſco, fcis	<u>170</u>
Mifereſco, fcis	<u>133</u>	Noceo, es	<u>135.161</u>		<u>170</u>
Mifereſcit, bat	<u>222</u>	Noceſcit, bat	<u>208</u>	Oblatro, as	<u>142</u>
Mitto, is	<u>82.86.106</u>	Nolo, non vis	<u>158</u>	Oblecto, as	<u>53.102</u>
Moderor, aris	<u>177</u>		<u>159.268</u>	Oblector, aris	<u>198</u>
	<u>188.189.190.192</u>	Nomino, as	<u>44.110</u>		<u>204</u>
Modular, aris	<u>195</u>	Noſco, fcjs	<u>49</u>	Obligo, as	<u>62.66</u>
Moereo, es	<u>164.165</u>	Noto, as	<u>62.65.103</u>		<u>82.100</u>
Molior, iris	<u>195.199</u>	Noui, ſti	<u>49</u>	Oblinio, is	<u>103</u>
Molo, is	<u>152</u>	Nubo, is	<u>148.175</u>	Obluiſcor, ſceris	<u>185.186</u>
Moneo, es	<u>71.93.133</u>	Nudo, as	<u>97</u>	Obloquor, eris	<u>188</u>
Morigeror, aris	<u>188</u>	Nugor, aris	<u>183</u>	Obluctor, aris	<u>188</u>
Morior, eris	<u>182</u>	Numero, as	<u>53.74</u>	Obmurmuro, as	<u>150</u>
	<u>192.202.</u>		<u>115</u>	Obmuteſco, fcis	<u>171</u>
Moueo, es	<u>82.48.</u>	Nuncio, as	<u>76</u>	Obnitor, eris	<u>189</u>
	<u>109.114</u>	Nuncupo, as	<u>120</u>	Obnubo, bis	<u>98</u>
Muceo, es	<u>171</u>	Nundinor, aris	<u>195</u>	Oboleo, es	<u>153</u>
	<u>171</u>		<u>199.201</u>	Oborior, iris	<u>189</u>
Mulceo, es	<u>103</u>	Nuntio, as	<u>76</u>	Obrepo, is	<u>142</u>
Multo, as	<u>64.66</u>	Nutricor, aris	<u>195</u>	Obrigeo, es	<u>171</u>
Multor, aris	<u>100</u>	Nutrio, is	<u>103</u>	Obruo, is	<u>99</u>
Munero, as	<u>101.106</u>		<u>103</u>	Obſaturo, as	<u>105</u>
Muneror, aris	<u>200</u>	Obambulo,	<u>141</u>	Obſecro, as	<u>107</u>
Munio, is	<u>97</u>		<u>150.157</u>	Obſecundo, as	<u>142</u>
Muto, as	<u>103</u>	Obdo, dis	<u>82.106</u>	Obſepio, pis	<u>98</u>
Mutuor, aris	<u>85.201</u>	Obdormiſco, fcis	<u>159</u>	Obſequor, eris	<u>188</u>
	<u>203</u>		<u>106</u>		<u>189</u>
N		Obduco, cis	<u>82.92</u>	Obſeruo, as	<u>41</u>
Nanciſcor, ſceris	<u>192</u>		<u>106</u>		<u>41</u>
	<u>203</u>				<u>41</u>

Obfisto,ftis	<u>135</u>	Ocior,aris vedi	Ofcito,as	184
Obfonor,aris	<u>127</u>	Otiar	Ofcitor,aris	184
195		Odi,ifti	Ofculor,aris	<u>177</u>
Obfto,as	135	Odoror,aris	193	
Obftrepor,is	<u>142</u>	195	Oftendo,is	75
Obfttingo,is	<u>62.66</u>	Offendo,is	Otiar,aris	<u>183</u>
<u>82.100</u>		Offero,ers	P	
Obftupefco,fcis	178	Officio,cis	Pabulor,aris	184
172		Offundo,is	<u>Pacifcor,eris</u>	183
Obfum,es	<u>135</u>	Oleo,es	<u>193.199.202</u>	
Obtego,is	<u>98</u>	166	Pago,gis	<u>112.157</u>
Obtempero,as	<u>185</u>	Ominor,aris	Palleo,es	<u>162.171</u>
<u>187</u>		199	Pallefco,fcis	171
Obreflor,aris	<u>194</u>	Ommitto,is	Palor,aris	<u>184</u>
Obtleefco,fcis	171	Onero,as	Palpor,aris	<u>189</u>
Obtineo,es	111	Operio,is	Pando,is	<u>49</u>
Obtingit,bat	<u>215</u>	Operor,aris	Parafitor,aris	<u>189</u>
Obtorpeo,es	172	189	Parco,cis	<u>136.148</u>
Obtrecto,as	<u>142</u>	Opinor,aris	174	
<u>150.157</u>		261.164	Parento,as	142
Obuenit,bat	<u>215</u>	Opitulor,aris	Parentor,aris	<u>189</u>
Obuerfor,aris	<u>189</u>	Oportet,bat	Parco,es	135
Obuiam eo,is	<u>142</u>	220	Pario,is	<u>49</u>
Obumbro,as	<u>150</u>	Opperior,eris	Paro,as	49.82
157		Oppleo,es	Participo,as	<u>105</u>
Occalleo,es	171	Oppono,is	106.	
Occido,p.c.is	<u>124</u>	Opprimo,is	<u>Partio,is</u>	<u>71.195</u>
175		Oppugno,as	Partior,iris	<u>195.199</u>
Occido,p.p.is	<u>49</u>	Opfono,as	Parturio,ris	<u>127</u>
Occo,as	<u>152</u>	161.195	Pafco,fcis	103
Occulo,is	103	Opfonor,aris	Pafcor,eris	<u>193</u>
Occulto,as	103	Opto,as	Pafino,as	<u>152</u>
Occumbo,is	<u>125</u>	Opulento,as	Patefacio,cis	76
<u>150.157.161</u>		Orbo,as	Patet,bat	<u>215</u>
Occurrit,bat	<u>215</u>	Ordior,iris	Patior,eris	<u>193.202</u>
Occurro,is	<u>142</u>	192.202	Patrocinar,aris	
Occurfo,as	<u>142</u>	Orior,eris		
		183		
		Orno,as		
		198		
		Oro,as		
		107		

Pauco,es	127	Periclitor,aris	195	Placeo,es	136
Pecco,as	127.160	205.206,		Placet,bat	214
161		Perimo,is	48	Plango,is	49
Pecto, is	49	Periuuro,as	157	Planto,as	152
Peculiar,aris	194	Permisceo,scis	103	Plaudo,is	142.158
Pedo,is	128	Permitto,is	74	159	
Pellicio, is	101	Permulceo,es	103	Plecto,is	63.65.66
Pello,is	109.99	Permuto,as	103	193	
113		Perpetior,eris	193	Plico,as	49
Pendeo,es	168	202		Ploro,as	134
Pendo,is	40.70.73	Perpluit,bat	208	Pluit,bat	208
Penetro,as	161.128	Persequor,eris	193	Pœtor,aris	185
Peragro,as	157.198	203		Pœnitet,bat	222
Peramo,as	44	Perfoluo,is	73.115	Polio,is	103
Percipio, is	113	Persono,as	129	Polleo,es	164
Percontor,aris	201	Persuadeo,es	83	Polliceor,eris	199
203		Pertædet,bat	223	Pollicitor,aris	199
Percrebescio,scis		Pertædescit, bat		Polluo,is	102
124		223		Pono,is	59
Percurro, is	155	Pertimesco,scis	156	Populo,aris	196
Percutio, is	53.103	Pertinet,bat	221	Porrigo, is	73
Perdisco,scis	111	Peruado, is	157	Portendo, is	76
Perdo, is	49.65	Peruagor,aris	195	Posco,scis	93.95.107
Perdoceo,es	92	Peruenio, is	144	Possideo,es	53
Perdurefco,scis	171	Peruolo,as	158	Possu,es	164.166
Peregrinor,aris	185	Peto,tis	53.96.107	276.279	
Pereo, is	161.175	112.113.114		Positpono, is	77
Perfluo, is	163.157	Philosophor, aris		Posthabeo,es	77
Perfruor,eris	204	185		Postulo,as	62.65.96
Perfundo, is	102	Piget,bat	222	107	
Perfungor,eris	205	Pignoro,as	195	Potior,iris	186.204
206		Pigneror,aris	195	206	
Pergo, is	161.128	Pingo, is	49	Præbeo,es	73
Pergræcor,aris	184	Pingueo,es	171	Præbibo,bis	154
Perhibeo,es	121	Pinguefco,scis	171	Præcaueo,es	173
Perhorresco,scis		Pinso, is	152	Præcedo, is	49.150
153.159		Piscor,aris	185	160	

Pracello, is	142	Præuaricor, aris	185	Prosequor, eris	193
Pracino, nis	82	Præuenio, is	53	200.	
Præcipiò, pis	82	Præuerto, is	143.	Prospicio, cis	143
Præcludo, is	82	158		136	
Præcurro, is	49.142	Præuortor, eris	189	Prosterno, is	53
150.155		Præudeo, es	158	Prosto, as	129
Prædico, cis	76	Præfuto, as	158	Prosum, es	136
Prædior, aris	196	Præcor, aris	189.190	Protego, is	10
Præeo, is	143.150	198.193.199.201		Propulso, as	109
159		Præhendo, is	65	Prouido, es	91.52
Præfariis, re	191	Premo, is	99	136.143	
Præfero, fers	76	Priuo, as	99	Prouoco, as	49.174
Præficio, is	77	Probo, as	49	Proximo, as	143
Præfinitio, is	83	Procedit, bat	215	psallo, is	128
Prælior, aris	185	Procedo, is	124.141	Pudet, bat	222
Præluceo, es	142	Procido, is	124	Pugno, as	150.161
Præludo, is	142	Procumbo, is	125	128	
Præmeditor, aris	192	Procurro, is	125	Pullulo, as	128
Præmitto, is	82	Profero, fers	113	Pulso, as	158
Præopto, as	76	Proficio, cis	128.143	pungo, is	49
Præpando, is	82	Proficiscor, eris	185	Punio, is	63.66
Præparo, as	83	192		Punior, iris	65.194
Præpono, is	76	Progredior, eris	181	Purgo, as	62.65.111
Præripio, is	82	Prohibeo, es	83.91	Puto, as	53.70.121
Præfagior, iris	198	99.104.105.106		132.151	
Præfcribo, is	83	109.111		Puteo, es	171
Præfideo, es	142.	Proludo, is	141	Putrefco, fcis	171
160		Promereo, es	160		
Præfstat, bat	214	Promereor, eris	192	Q	
Præfsto, as	73.86.	Promitto, 75.161		Quæro, ris,	107.112
141.150		262		114	
Præfsto, sum	142	Promo, is	111.113	Quæro, sumus	158
Præftolor, aris	188	114		Quæror, eris	198
190		Propago, as	152	Quatio, is	49
Præfsum, es	142	Propero, as	128.156	Queo, is	276.374
Prætendo, is	82	Propino, as	143	Quæror, eris	183.193
Prætergredior, eris		Propinquo, as	143	197.198.205	
196		Prorumpo, is	128	Quæro, fcis	159
Præterit, bat	220	159.162		128.161.174	
Præterlabor, eris	196	Præfciendo is	152	R	
Prætexo, is	98	Præfcribo, is	175	Rado, is	108

Ratiocinor, aris	183	Regredior, eris	181	Repugno, as	135. 143
Rebellor aris	185	Relego, as	175. 111	Requiesco, scis	128
Rebello, as	128. 165	Relinquo, is	50. 115	161. 174	
Re. flo, is p. c.	124	Reluctor, aris	189	Requiro, is	52. 107
Recipio, is	110. 12	Remaneo, es	127	113	
113. 14	143	Remeo, as	127	Resarcio, is	103
Reclamo, as	143	Remetior, iris.	192	Rescindo, is	50
Recolo, is	151	199		Rescribo, is	83
Reconcilio, as	83	Remigro, as	127	Refero, ris p. c. seu	
Recondo, is	45. 58	Reminiscor, eris	185	151	
Recordor, aris	185	186		Resideo, es	174
186		Remitto, is,	82. 145	Resipio, is	129
Recubo, as	124	148		Resipisco, scis	129
Recumbo, is	1. 5	Remoror aris	192	Resisco, scis	113
Recupero, as	111	202		Resisto, is	143
Recurro, is	125	Remoueo es	109. 113	Resono, as	129. 168
Redamo, as	42	114		Respiro, is	158. 174
Redarguo, is	54. 63	Remuneror, aris	101	Respondeo, es	83. 143
Reddo, is	74	150. 200		Restat, bat	214
Redeo, is	150. 123	Renalcor, eris	183	Restituo, is	74
Redigo, is	186	Renideo, es	171	Resto, as	143
Redimio, is	100	Renidisco, scis	71	Resurgo, is	130
Redimo, is	68. 69.	Renitor, eris	183	Retardo, as	112
110. 113. 114		Renuntio, as	76. 143	Retineo, es	51
Redipisco, eris	191	Renuo, is	158	Retraho, is	112
Redoleo, es	153. 166	Reor, eris	193. 264	Retribuo, is	72
Redordior, iris	192	Repastino, as	152	Retuendo,	52
Redundo, as	163. 167	Repello, is	109	Reuello, is	103. 113
Refercio, cis	100	Rependo, is	74	114	
Refert, bat	110. 211	Reperio, is	50. 113	Reuercor, eris	193
212. 213		Repeto, tis	107	Reuerto, is	123
Refero, fers	74. 111	Repleo, es	98	Reuertor, eris	183
113. 152		Repo, is	128	Reuirefco, scis	172
Reficio, is	50	Repono, is	4	Reniuifco, scis	130
Reflorefco, scis	170	Reporto, as	111. 113	Reuoco, as	111
Refoueo, es	110	Reposco, scis	91. 95	Rideo, es	53. 128
Refragor, aris	188	107		161	
Refrigefco, scis	170	Reprehendo, is	63	Rigefco, scis	171
Regno, as	81. 128. 159	65		Rigo as	151
150. 161. 13.		Represento, as	115.	Rimor, aris	196
Rego, is	49	Republico, scis	171	Ringor, eris	183

Rix, as 185
Rixor, aris 185
Rodo, is 50
Rogo, as 85.95.93
107. 112
Roro, as 161.166
163
Rorat, abat 208.209
Rubeo, es 171
Rubesco, fcis 171
Ructo, as 185.196
Ructor, aris 196.185
Rudo, is 128
Rumino, as 196
Ruminor, aris 196
Rumpo, is 50
Runco, as 152
Ruo, is 128.150.161
Ruror, aris 186
Rusticor, aris 183

S

Sagino, as 100
Salio, is 128.161
Salto, as 128.179
161
Sapio, is 154.128
Sarcio, is 103
Sarculo, as 152
Sarrio, is 152
Satago, is 132.133
Satio, as 98
Satisdo, as 143
Satiffum 136
Satisfacio, is 343
Saturo, as 98.103
105.129
Scalpo, is 50
Scando, is 158.

129
Scateo, es 133.162
163
Scaturio, is 162
Scindo, is 50
Scio, is 54.111.114
264.108
Sciscitor, aris 203
Scitor, aris 201.203
Scribo, is 54.83.86
Scrutor, aris 189
Secedo, is 114.174
Secerno, is 106.110
Seco, as 50
Sector, aris 193
Secubo, as 175
Sedet, bat 215
Sedeo, es 161
Sedo, as 103
Seduco, is 111
Segrego, as 111
Seligo, is 113
Semino, as 152
Seneo, es 171
Senesco, fcis 171
Sentio, is 50.132
113.161.175
Sepelio, is 50.59
Sepio, is 98
Sepono, is 106
Sequor, eris 193
Serenat, bat 208
Sermocinor, aris
188
Sero, is, seui 151
Serpo, is 129
Seruo, is 135.161

Sibilo, as 162
Sido, is 129
Significo, as 117
75
Singultio, is 129
Sino, is 50
Sisto, is 83.129
Sitio, tis 129
Soleo, es 276.277
Solet, bat 208
Solor, aris 193
Soluo, is 73.88.109.
115.116.193
99
Sono, as 129.159
161.163.167
Sopio, is 54
Sorbeo, es 50
Sordeo, es 143
Sortior, iris 196
Spargo, is 103.106
Spatior, aris 183
Spectat, bat 222
Specular, aris 196
Sperno, is 50
Spero, as 111.113
162.114.132
Spiro, as 129.158
Splendeo, es 172
Splendesco, fcis 172
Spolio, as 97
Spondeo, es 75
Spuo, is 158
Sputo, as 158
Squaleo, es 172
Stabulo, as 185
Stabulor, aris 185

Stat

Suspiro,as 129.160
161
 Sustento,as 103
 Sustineo,es 51
 T
 Tabeo,es 172
 Tabesco,scis 172
 Taedet,bat 222
 Tango,is 51
 Taxco,as 63.68
 Tego,is 98
 Tempero,as 144
112.175
 Tendo,is 84
Teneo,es 51.67.120
 Tepeo,es 172
 Tepefco,scis 172
 Tergiuersor,aris
185
 Tergo,is 51
 Tero,is 51
 Terrefacio,scis 51
 Terreo,es 51.109
 Testificor,aris 196
Testor,aris 193
 Timco,es 48.56
147.174
 Titubo,as 130
 Tollo,is 51.113
 Tondeo,es 51.105
 Tono,as 159.162
130
 Tonat,bat 208
 Torpeo,es 172
 Torqueo,es 51
 Torreco,es 51
 Trado,is 74.89.

121
 Traduco,scis 63.96
 Traho,is 108
 Trajcio,is 96
 Transadigo,is 96
 Transcurro,
155
161
 Transeo,is 158
 Transfero,fers 96
 Transgredior,eris 96
 Transilio,lis 158
 Transmigo,as 117
 Transporto,as 96
 Tremisco,scis 159
172
 Tremo,is 159
 Trepido,as 172
 Tribuo,is 72.85.
89
 Tristor,aris 205
 Trituro,as 152
 Triumpho,as 130
159.161
 Trucido,as 54
 Trudo,is 59
 Tueor,eris 177.194
202
 Tumeo,es 172
 Tumulto,as 185
 Tumultuor,aris
185
 Tundo,is 51
 Tuor,eris 194
 Turgeo,es 172
 Turgesco,scis 172
Tutor,aris 202.296

V

571
 Vacat,bat 215.218
 Vaco,as 149.136
163. 65.175
 Vacuefacio,scis 100
 Vado,is 123.130
185
 Vador,aris 196
 Vaneo,is 173
 Vagio,is 210
 Vagor,aris 183.140
 Valco,es 68.69.
130.164.166
 Vanno,as 152
 Vapulo,as 173
 Vaticinor, aris 196
 Veho,is 52
 Velifico,as 185
 Velificor,aris 185
189
 Velitor,aris 185
 Vello,is 108
 Vendito,as 68
 Vendo,is 68.69
 Veneror,ar is 177
194
 Vemo,is 123
 Venit in mentS
215
 Venor,aris 196
 Venundo,as 68
 Venundo,as 68
 Ventilo,as 152
 Venusto,as 103
 Verbero,as 52
 Verecundor,aris
185.205
Vereor,eris 86.193
109

3	Incomporeo rig.	30	Incorporeo
17	Plautunissimus rig.	35	Plautinissimus
17	Turcifer rig.	18	Furcifer
18	Propter causa rig.	32	Propter per causa, o
21	La sera rig.	25	Questa sera
33	Optabitur rig.	11	Optabatur
33	Cust. rig.	30	Gurt
33	Cacer rig.	32	Carcer
33	Sidero rig.	32	Sidere
33	Canicalam	33	Caniculam
49	Vel præcurri rig.	39	vel præcurri
53	Per bramare, e desiderare u.		Per stimare, e giudicare
58	An eo rig.		Anco
60	Con In rig;	15	Con In .
60	Ouero di pene rig.	34	Di pena
61	Prendi cosi rig.	2	Prendi di cosa
61	Arguis rig,	3	Arguas
63	In Genet. rig.	23	In Accus.
64	Omne hi abste rig.	19	Omnes hi abs te
64	Alcua rig.	20	Alcuni
65	Carionem rig.	2	Curionem
65	Tu supplicio rig.	4	Tu eum supplicio
66	E di rado &c. rig.	32	E di rado in
67	Damao peccato rig.	3	Damno te in hoc peccato
67	Excuso in quo te excuso		Excuso in eo ipso, in quo te
	rig.	4	accuso
67	Conuictus fit		Conuictus fit. Cic.
68	Riscaltare rig.	13	Riscattare
68	Venundidi rig.	16	Venumdedi
68	bd alcuno rig.	22	Ad alcuno
69	Zacchino rig.	5	Zecchino
72	Ti consegno rig.	19	Ti hò consignato
93	Certionem iacio rig.	20	Certionem facio
106	Exutio rig.	10	Excutio
117	Perposta rig.	3	Posposta
130	Laggime rig.	34	Lagrima
139	Eccello rig.	22	Excello
Loco rig.		31	Loci
151 rig.		22	Manca vna riga

Conseui, confitum p c perfeminare, piatate, anco per con-
giongere. Perfero, is, feui

154	Frages rig.	26	fruges
158	scandidi rig.	14	scandi
159	laborare rig.	23	laboratæ
165	erant rig.	31	erat
184	perprecor rig.	26	pergræcor
189	com rig.	21	come
194	Aminiculo rig.	11	Adminiculo
211	paruum rig.	29	parum
213	Haueno rig.	33	Voleuo
242	Hyens rig.	31	Hyems
249	Vergognante rig.	4	Vergognare
249	Festus rig.	8	Festus
299	Reperitur rig.	22	Moritur
299	armaga rig.	24	armata
250	Iraſti rig.	16	Iraſci
250	Deſendo rig.	18	Deſendo
251	Aliquiſſa rig.	23	aliqua
251	artd rig.	24	arte
252	mrgno rig.	8	magno
252	Vt redimas ri8.	13	Vt te redimas
252	miſurato rig.	15	miſurato
252	tollerabili rig.	20	tolera nli
253	di certi archi rig.	37	✠
255	vigilaxiſes	14	vigilaxiſes
255	comincièpà rig.	23	comincièrò
255	dormieat rig.	34	dormiebat
255	ea rig.	37	ſſa
257	ci a rig.	28	ci ha
157	c rig.	30	ſi
259	vt rig.	9	iam
259	ſe rig.	27	e
265	polliceantur rig.	23	pollicebantur
266	vociferqates rig.	30	vociferantes
270	Odico, cis rig.	8	Edico, cis
292	ſignis rig.	3	ſegnīs
296	verb. rig.	6	verbo
296	actum rig.	15	v̄tum
306	inoumata rig.	12	incubata
306	vupta rig.	23	aupta

306	Obsolesco rig.	19	Obsolesco
308	fà rigl	12	hà
316	Chremate rig.	1	Chremete
317	Deponenti rig.	3	Deponenti
317	perfluendas rig.	37	perfruendas
324	Traiectus rig.	22	Traiectus
337	partitiooe rig.	21	partitione
340	Locupelator rig.	15	Locupletior
352	Diuitis rig.	7	Diuitijs
381	fiate rig.	31	fiate
475	manca alla riga	21	longo



